PROGETTO MAMBRINO

Per lo studio del romanzo cavalleresco spagnolo nell'Italia del Rinascimento

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA
COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

13/3 *SFERAMUNDI. TERZA PARTE*
(VENEZIA, LUCIO SPINEDA, 1610)

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 19

a cura di Stefano Neri

Titolare dei diritti di riproduzione

BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione

PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della Biblioteca Civica di Verona.

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da QuiEdit (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 13/3

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Sferamundi. Terza parte*, Venezia, Lucio Spineda, 1610.

Della historia del principe Sferamvndi figliuolo di don Rogello di Grecia, parte terza: di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola nella Italiana. Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.

8°; [12], 464 cc.; [croce]^{12}, A-3M^{8}

Tipo: corsivo nel testo e romano nella tavola e nei titoli dei capitoli; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 118x65. Titolo corrente nel *verso*: «DI SFERAMVNDI» e nel *recto*: «PARTE TERZA.»; parole guida da pagina a pagina. Iniziali xilografiche nella tavola e all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. [croce]1v, [croce]12. Errori nella numerazione delle carte: 118 ma 218; 455 ma 459; 462 ma 461. Nel registro: [croce][croce] ma [croce].

Identificativo ICCU: IT\ICCU\VIAE\020451

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350[19].
Fondo: Giuseppe Venturi.

Misure mm. 155x100.
Esemplare integro. Stato di conservazione buono, alcune macchie di umidità; lacerazione senza perdita di testo alla c. 402. Legatura bodoniana in buono stato, ma con evidenti segni di tarlatura, povera, in cartoncino rigido. Tagli di testa e di piede con chiare irregolarità. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sul dorsetto sono visibili tasselli di carta a stampa usati come rinforzo. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350[19]». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Alla c. 464r il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. 253302».
Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. VIII. / P. III. / L. 13. / 19»; al *verso* della carta di guardia anteriore: «L. XIII.».

CONTENUTI

Frontespizio ([croce]1r)
DELLA / HISTORIA / DEL PRINCIPE / *SFERAMVNDI,* / *Figliuolo di Don Rogello* / *di Grecia,* / PARTE TERZA: / Di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola / nella Italiana. / *Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.* / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / [linea tipografica] / In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.

Tavola dei capitoli ([croce]2r-[croce]11v)
[croce]2r: [fregio] / [centr.] TAVOLA / DEI CAPITOLI, / *DELLA TERZA* / *Parte di Sferamundi.* / [fregio] / [inc.] I[6]L gran lamento fatto per / la perdita dell'Infanta Se- […]
[croce]11v: [expl.] […] fu da loro concesso. cap. 139. [a dx] 462 / [centr.] *Il fine della Tauola.*

Testo (1r-464r)
1r: [centr.] DELL'HISTORIA / DEL PRINCIPE / SFERAMVNDI / *Figliuolo di Don Rogello di Grecia,* / PARTE TERZA. / [linea tipografica] / Il gran lamento fatto per la perdita del / l'Infanta Sestiliana, & quel che fece il / Principe don Arlange. Cap. I. / [inc.] L[6]*A perdita della bella Infanta* / *Sestiliana turbò in tal modo* […]
464r: [expl.] […] *di altro proposito molto dilettose e sentirle.* / [centr.] Il fine della Terza Parte.

Registro, marca tipografica e colofon (464v)
464v: [centr.] REGISTRO / [croce][croce] A B C D E F G H I K L M / N O P Q R S T V X Y Z. / Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii / Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr / Ss Tt Vu Xx Yy Zz. / Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg / Hhh Iii Kkk Lll Mmm. / Tutti sono Quaderni, eccetto [croce][croce] / che è Sesterno. / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / [linea tipografica] / *In Venetia, Appresso Lucio Spineda.* 1610.

ALTRI ESEMPLARI

ITALIA
Fermo, Biblioteca Civica Romolo Spezioli, 1 u 2 - 4966
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 12.13.3.3
Spoleto, Biblioteca Comunale Giosuè Carducci, XVII. I.266
Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, D 005 001 014

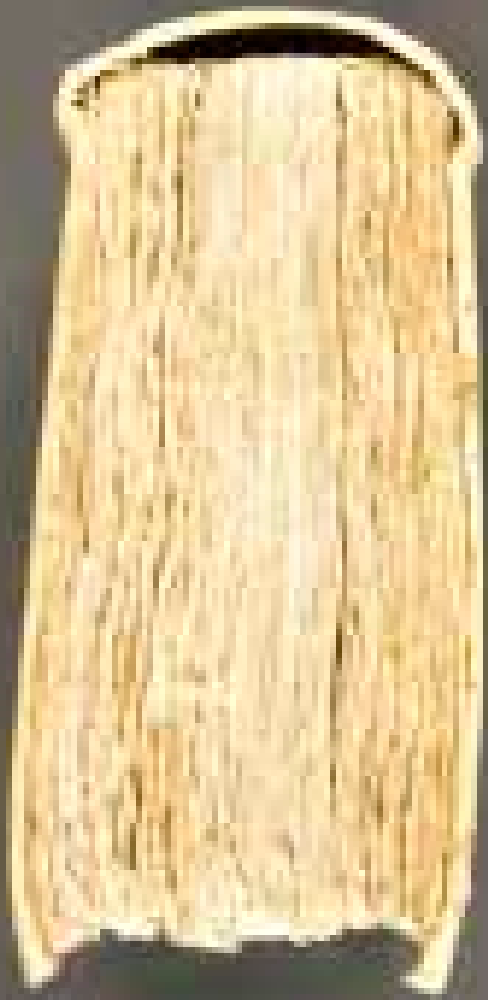
ESTERO
Bochum, Universitätsbibliothek, ERN5209
Cambridge, MA (USA), Harvard University, Houghton Library, 27274.8.660*
Madrid, Biblioteca Nacional de España, R/5501 V.1
Madrid, Biblioteca Nacional de España, R/5502 V.2
New Haven, CT (USA), Yale University Library, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, 2005 2085
Salzburg, Universitätsbibliothek Salzburg Hauptbibliothek, 73650 I/3
Washington, DC (USA), Folger Shakespeare Library, PQ 6275 I2 D3 1609 Cage

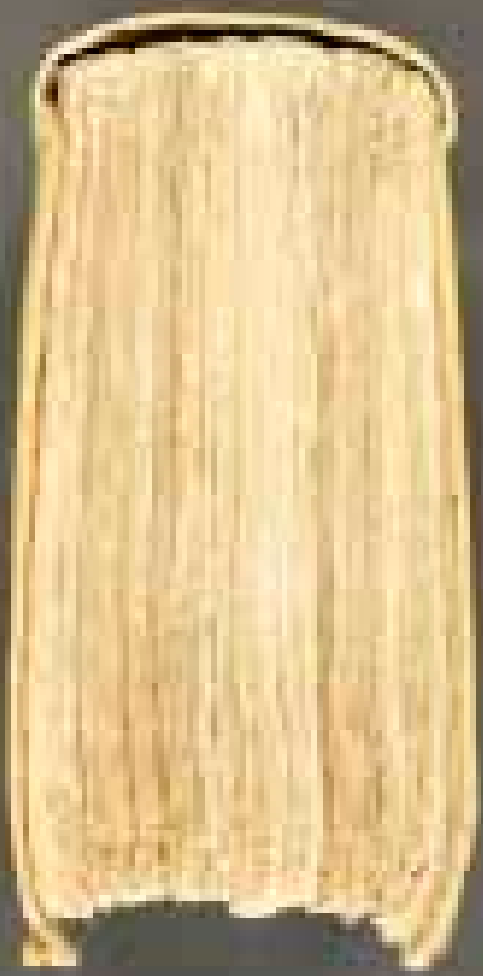
BIBLIOGRAFIA

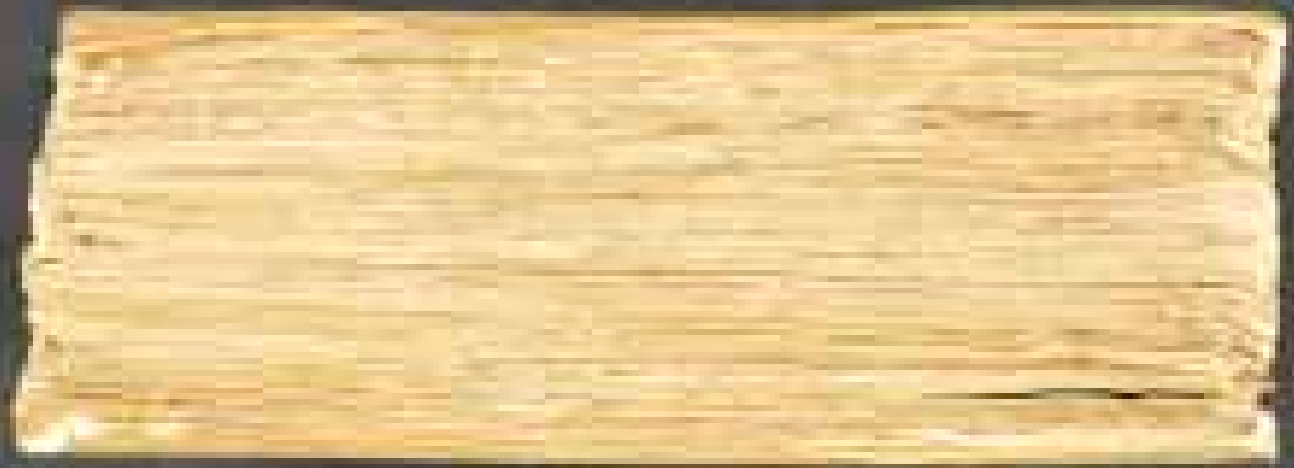
Brunet, Jacques-Charles, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.
Melzi, Gaetano, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2ª ed. corretta e accresciuta, nn. 779 (777).

Palau y Dulcet, Antonio, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 1948, 2ª ed., n. 10567.
The National Union Catalog, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179, NA 0215905.
Vaganay, Hugues, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliografie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XV (1913-14), pp. 62-63 e XVI (1914-15), pp. 114-118.

T. VIII
P. III
L. 13







BIBLIOTECA COM.
VERONA
Scaff. 342
Palch. 2
Busta
Cinq E 350 19

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA
CINQUECENTINE
E
350 19

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

L · XIII

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

DELLA HISTORIA DEL PRINCIPE SFERAMVNDI,

Figliuolo di Don Rogello di Grecia,

PARTE TERZA:

Di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola nella Italiana.

Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.

In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.

BIBLIOTECA COMUNALE VERONA
Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

TAVOLA
DE I CAPITOLI,
DELLA TERZA
Parte di Sferamundi.

IL gran lamento fatto per la perdita dell'Infanta Sestiliana, & quel che fece il Principe don Arlanges. cap. 1. a carte 1

Che Astrapolo dopò l'hauer nel regno di Numidia restituito Serafio partì della sua corte con le Amazzone, & quel che gli auuenne. cap. 2. 4

Che Astrapolo seppe la cagione di quello adunamento, & quel che si mise a fare in compagnia delle due Amazzone. cap. 3. 7

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che Astrapolo hebbe horribile, & spauentosa battaglia con Anacleonte, & l'vccise, & la liberatione di quel paese. cap.4. 10

La grande allegrezza che i popoli per la morte del gigante, & l'honore grande che al Principe, & sue compagne fu fatto. cap.5. 13

Che il caualliер della bianca rosa, & le Amazzone andarono a trouar il gigante, & la gigantessa che faceuan gran crudeltà. cap.6. 17

Che Astrapolo, & le Amazzone sue compagne vennero a fronte alla gigantessa, & il figliuolo, & che entrarono in crudel battaglia. cap.7. 20

Il fine che hebbe quella battaglia, & il grande honor fatto ad Astrapolo, & l'altre, & la cura che fu presa di loro. cap.8. 23

Che Astrapolo fu creato di Siranchia, & che ridusse l'Isole vicine alla sua dittione. cap.9. 26

L'amicitia contratta fra il Principe Astrapolo, & la gran Seluaggia, & come partiron di cõpagnia per il regno di Tarsi. cap.10. 30

Con che modo riceuesse la Reina di Clotone Astrapolo, & la bella giostra fatta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fatta con la gran Seluaggia.
cap. 11. 33
La bella giostra che passò fra la bella gran Seluaggia, & le due Ammazzone Orũtia, & Atleta, e quel che in essa auuenne. cap. 12. 36
La gran cortesia che vsò fra il Re di Siranchia, & la Reina di Clotone, & la bella gran Seluaggia, & l'honor che al Re, & sue compagne si fece. cap. 13. 40
Quel che la Reina seppe dell'amor che il Re portaua all'Infanta Rosalua, & quel che determinò di fare vinta d'amore. cap. 14. 43
Che la donna fece venire vna sauia nelle arti, & quel che disse circa l'amor della Reina, & del fatto del Re. cap. 15. 47
Quel che fecero la donna, & la maga senza saputa della Reina contra il Re di Siranchia tolendogli l'anello, & quel che ne successe. cap. 16. 50
Che il Re mostrò alla Reina l'effigie della bella donzella che haueua hauuto in visione, & quel che passò dopo fra loro. cap. 17. 55
Consiglio che dette la sauia alla Reina di Clotone, & quel che passò fra la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Reina,& il Re di Siranchia Astrapolo. cap. 18. 59
Che fu ragionato della partenza,& il modo che tenne la Reina per far partir il Re senza lei. cap. 19. 64
La consolatione che la donzella Alchifa diede alla Reina Belisaura di Clotone, il dispiacer delle tre dame, & la partita del Re Astrapolo. cap. 20. 66
Quel che auuenne al Principe don Argantes, chiamato il cauallier della Principessa nel tornar alla corte dell'Imperator di Lamagna. cap. 21. 69
La battaglia che fu fra don Argantes, & i tre cauallieri,& che liberò dalle lor mani la donzella, & seguì il suo camino. cap. 22. 72
Che i duo cauallieri si appresentaro alla Principessa Sclarimena, & l'allegrezza che ne hebbe, & quel che rispose, & fece. cap. 23. 75
Che don Argantes dopo hauer fatto molte prodezze per camino fu preso, & quel che nella prigione auuenne. cap. 24. 79
Gli stratij che furono fatti a don Argantes,& come fu da vna donna tentato di amore, & quel che per lui si fece. cap. 25. 82

Come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come fosse trattato don Argantes nella sua prigionia, & che le due donne vedoue mutarono l'odio che gli portauano in amore. cap.26. 86

Il piacer che don Argantes sentiua in refrigerio della sua prigionia per l'amor del nano, & quel che designò di lui. cap. 27. 89

Il trattato che fu ordito all'Imperator de Lamagna, & alla Principessa, & per quale cagione.cap.28. 91

Quel che interuenne ad Amadis d'Astra cauallier della tristezza dopò che si lasciò il ragionar di lui. cap.29. 95

Quel che al cauallier della tristezza auuenne con vna donzella che cercaua vn'altro cauallier della tristezza, & l'error dell'uno,& dell'altro. cap.30. 98

Che tornato in se Amadis d'Astra si consolò molto, & di nuouo ricadè nella sua solita tristezza, & perche. cap.31. 101

Il grande honore che fu fatto al Principe Lucidamoro, il dono che gli chiese la Principessa, & che disse chi era. cap. 32. 105

Molte cose che passarono in questo amore del Principe Lucidamoro, & la causa dello sdegno della bella Teodorina.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cap. 33. 108
Quel che al Principe don Lucidamoro auuenne, & come s'incontrasse in Amadis d'Astra che haueua cognome come il suo. cap. 34. 112
I lamenti della bella Teodorina, che espedì la donzella, & quel che le impose, & il ragiouamento che fece con la Duchessa. cap. 35. 117
Che il Principe di Boetia seppe come erano le donzelle state prese, & l'allegrezza che elle fecero sapendo esser il cauallier della tristezza. cap. 36. 120
Che Amadis d'Astra cauallier della tristezza fu assaltato di notte tolto in scãbio per don Lucidamoro, & la difesa che fece. cap. 37. 123
Che fu Amadis d'Astra liberato, & pacificato con i signori del castello, i quali trouarono non esser il lor nemico, & il pentimento che ne hebbero. cap. 38. 126
In qual modo i cauallieri della tristezza s'incontrassero insieme, & come fossero riconosciuti dalle donzelle che gli andauano cercando. cap. 39. 129
Che si pacificarono i duo cauallieri con Lucidamoro, & che si disingannarono le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le donzelle, ciascuna facendo l'ambasciata a quel che era mandata. cap. 40. 133

Il piacer che quiui hebbero i duo Principi, & che dissero chi erano, & che apparecchiarono la lor partita auuisandone le lor signore. cap. 41. 136

Quel che alla donzella di Miralda auuenne nel portar la nuoua all'Infanta Rosaliana, & chi era il cauallier che la soccorse. cap. 42. 140

Che ragionò Grisaida con Sferamundi di Amadis d'Astra, & che lo dispose di tornare alla corte con lei, & che peruennero nell'Imperio de' Parti. cap. 43. 144

In qual modo il Principe Sferamundi mandò la donzella a offerirsi alla Principessa di combatter col serpente. cap. 44. 147

Che Grisaida disse il resto della sua ambasciata alla Principessa, & quel che fu risoluto. cap. 45. 150

La gran battaglia fra il serpente, & il Principe Sferamundi, & il fin di essa. cap. 46. 153

Che il caualliere fu riconosciuto essere il Principe Sferamundi di Grecia, i gran rimedij fattigli, & quel che auuenne.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cap. 47. 156
Come la Principessa Ricciarda riceuesse il suo amante con l'Infanta sua sorella, & i ragionamenti auuenuti fra loro. cap. 48. 160
Quel che auuenne ne gli amorosi ragionamenti tra la Principessa, & Sferamundi, & quel che passò fra lo Imperatore, & la Imperatrice. cap. 49. 163
Le feste grande fatte nella corte dell'Imperator de' Parti per la morre del serpente, & la promessa che ottenne dalla sua amata il Principe Sferamundi. cap. 50. 167
Che l'Infanta parlò con la donna, & con la Imperatrice, & che il Principe Sferamundi fu introdotto alla Principessa sua futura sposa. cap. 51. 170
Quel che passò fra la Principessa, & Sferamundi di quella notte. cap. 52. 173
Che fu la Principessa Ricciarda sposata, & che ottenne licenza Sferamundi di andare a lei, & le feste che si fecero. cap. 53. 176
Che il caualliere narrò la sua ambasciata all'Infanta Theodorina, & il ragionamento hauuto insieme. cap. 54. 180
Quel che passò fra i duo caualieri della allegrezza, & la Imperatrice Persea, & la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la caccia che si fece alla montagna. cap. 55. 183
Che fu dato ordine alla gran caccia, & il ragionamento fatto fra l'Imperatrice, & i cauallieri, & quel che nella caccia auuenne. cap. 56. 186
La gran battaglia che hebbero i cauallieri con gli orsi, & il fine che hebbe. cap. 57. 190
Che i duo cauallieri dell'allegrezza soccorsero le donzelle della Imperatrice, vccidendo gl'altri dui orsi, & l'allegrezza che se ne fece. cap. 58. 193
L'honor grande che fu fatto a i duo caual lieri dell'allegrezza, & che chiesero licenza, & partirono di Persia. cap. 59. 196
I pensieri della Imperatrice Persea per la domanda de' cauallieri, & quel che discorsero ella, & la figliuola. cap. 60. 199
L'allegrezza di questa Principessa saputo chi era il suo amante, quel che volle sapere, & che fece honor grande all'Infanta. cap. 61. 202
Quel che auuenne a i duo valenti cauallieri dell'allegrezza nel voler passar nell'Isola Clarinea. cap. 62. 206
Che i duo cauallieri dell'allegrezza passarono nell'Isola de gli Elestrigoni, & il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

modo che tennero per saluar quella Infanta. cap.63. 210
Che i tre cauallieri con le tre donzelle gionsero all'Isola delli Elestrigoni, hauendo in parte vdito il caso del caualliere. cap.64. 213
Che i tre cauallieri entrarono nell'Isola delli Elestrigoni,& quel che tentarono con l'aiuto, & consiglio della donna. cap. 65. 217
Che i tre cauallieri col mezzo di quella buona donna vccisero Alminasoro l'Elestrigone, & si impatronirono della rocca. cap.66. 220
Che fu la rocca assaltata da gli Elestrigoni, & che furono ributtati, & che vennero i soccorsi a quei di dentro. cap.67. 223
Che gionse soccorso a' nemici, & a i cauallieri di dentro,& quel che si ordinò per il combattere i nemici. cap.68. 228
Che il di seguẽte dieron la battaglia a gli Elestrigoni, & quel che in essa auuẽne. cap. 69. 231
Chi era il cauallier della donzella, & che l'Isola fu donata all'infanta di Tanacria. cap.70. 235
Chi erano le donzelle more, & la donzella signora del giuoco, & che si conobbero

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bero con don Lucidamoro di Boetia.
cap. 71. 238
Chi era la donzella signora honorata, & che si apparecchiarono a partire, menandone tutte con loro. cap. 72. 242
Che le naui di questa nobil compagnia capitarono nel mar della Fiandra, & quel che loro auuēne al castel di Gabbadeo.
cap. 73. 244
Il modo che pensarono per hauer Gabbadeo nelle mani, & che il ladro ingannò loro. cap. 74. 247
Che Gabbadeo il ladro burlò di nuouo cō suoi inganni Amadis d'Astra, & la sua compagnia, & quel che auuenne.
cap. 75. 250
Che fu preso il ladro Gabbadeo, & morto vn figliuolo, & che i tre caualieri dell'allegrezza hebbero la fortezza in mano. cap. 76. 254
Quel che auuenne al Principe don Argantes nella prigione con la vedoua, & che fu liberato il nano. cap. 77. 257
Che il caualier della Principessa diede di se copia alla vedoua, quel che passò fra loro, & quel che fece il nano.
cap. 78. 261
Quel che pensaron, & fecer le vedoue per saluar il Principe don Argātes, & quel che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che segui. cap. 79. 264
Il ragionamento che hebbero le vedoue con don Argantes, & con l'altro, & che fu trattata la liberatione del Principe don Argantes. cap. 80. 268
Che il caualliere dall'allegrezza liberò dalle mani de i cinque caualieri don Argantes, & quel che seguì poi. cap. 81. 272
Gli amorosi affanni, & il patir che fece la bella Principessa Sclarimena nel castello assediato cō l'Imperatore suo padre. cap. 82. 275
Che don Argantes mandò il nano dentro il castello alla Principessa, l'allegrezza che ne fece, & l'assalto dato da lor dui al campo di fuori. cap. 83. 277
Il ragionamento che fece lo scudiere alla Principessa Sclarimena, & la sua allegrezza, & quel che ragionò la sera con lo scudiero. cap. 84. 281
Che i duo valorosi Principi assaltarono la mattina il campo nemico, il fracasso che vi fecero, & la festa fatta per loro. cap. 85. 284
Il grande honor fatto a questi duo caualieri, & quel che passò fra la Principessa, & il caualier suo. cap. 86. 288

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che i due valorosi cauallieri assaltarono di nuouo il campo, & il danno che vi fecero.cap.87. 292
Che il Principe Dorigello assaltò molti luoghi de nemici, & quel che fece di quà don Argantes. cap.88. 295
Che fu morto in battaglia l'Imperator tiranno, rotto l'essercito con poca vccisionè,& che l'Imperator si apparecchiò a riceuere i cauallieri dell'allegrezza. cap. 89. 298
Che i duo cauallieri dell'allegrezza si misero in camino con le lor donne, per la corte dell'Imperator di Lamagna, & il ragionamento di don Argantes con la Principessa.cap.90. 301
Che l'Imperatrice ottenne dal suo caualliere di saper chi era, & come per questo si conobbero egli, & don Argantes per fratelli. cap.91. 306
Che don Argantes con licentia della Principessa andò a condur in persona le due vedoue alla corte, & quel che lor fece Sclarimena.cap.92. 309
Quel che operò la Principessa per la vedoua, & che soprauennero alla corte i due cauallieri della allegrezza. cap. 93. 313

Il grande honor che fu fatto a i cauallieri del-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dell'allegrezza, & alle signore che haueano seco, & le parole che passarono fra loro. cap. 94. 316

Che l'Imperator di Lamagna maritò la Principessa Sclarimena a don Argantes, & quel che successe fra i nouelli sposi. cap. 95. 319

Che l'Imperatore rinunciò l'Imperio a dō Argantes, & la figliuola, & che i Principi apparecchiarono la partita loro. cap. 96. 323

In qual modo il Principe don Lucendus, & Fortuniano il bello fossero incantati nel voler tornar alle donne loro. cap. 97. 326

Quel che a don Fortuniano auuenne, & a gli altri nell'Isola sconosciuta della bella Ginolda. cap. 98. 330

Le parole che la bella Ginolda vsò verso i suoi, in scusa del suo amore, & quel che seguì fra il Principe don Fortuniano, & lei. cap. 99. 333

Che rimase la bella Ginolda grauida d'vn fanciullo, & la vita delitiosa di questi dui amanti. cap. 100. 336

Gli amorosi tormenti che la gratiosa Infanta Rosalua patì per la partita del suo amante, & quel che di lei auuenne. cap. 101. 338

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che le tre signore furono prese in mare, & che furono liberate, & il ramarico di Rosalua veduto chi l'haueua liberate non esser il suo amante. cap. 102. 341

La spauentnsa battaglia che fu fatta fra i duo cauallieri, & i giganti, che haueua robbato le donzelle, & il fine di essa. cap. 103. 344

Che furono di nuouo l'Infanta, & l'altre donzelle prese, & che furono di nuouo soccorse, & da chi. cap. 104. 348

La gran festa che fu fatta in quelle naui per il riconoscimento del padre, & del figliuolo, & della bella Infanta Rosalua. cap. 105. 351

Quel che fra questi dui amanti passò, & che vennero il Re, & la Reina al castello del mare, & quel che seguì. cap. 106. 354

Che Aluida, & il Re Astrapolo raccontarono al cospetto de i cauallieri l'historia loro, & che don Silues & Astrapolo si riconobbero. cap. 107. 357

Che seppero chi era il compagno di don Silues, & che soprauennero il Re & la Reina, & la gran festa che si apparecchiò. cap. 108. 361

I ra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

I ragionamenti fatti fra questi quattro amanti, & che andarono ad incontrare il Re & la Reina. cap. 109. 364

Le grandi & honorate accoglienze che il Re & la Reina fecero ad Astrapolo, ad Aluida & i cauallieri feriti, & la festa che quiui fu fatta. cap. 110. 368

Che guariti i duo valorosi Principi si fecero gran feste, & che andarono tutti alla citta, & fu batteggiata Aluida con le sue donne. cap. 111. 371

L'honor grande con che furono riceuuti nella città, & che fu dato ordine alla gran festa. cap. 112. 376

Che furono fatti i tre cauallieri dalle dame, & che fu ordinato il giostrare, & quel che passò fra i cauallieri & le tre signore. cap. 113. 380

Che fu dato principio alla bella giostra, & quel che nel principio di essa auuenne con gli auuenturieri. cap. 114. 383

Quel che succesſe nella giostra nel fin di quella giornata & le piaceuolezze delle Principesse con i loro cauallieri. cap. 115. 386

Che il di seguente fu dato principio alla seconda giostra, & quel che in essa fece vn cauallier mantenitore.

cap.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cap. 116. 389
La bella giostra che fece il Re Astrapolo con i tre cauallieri mantenitori, & che ne riportò la vittoria.
cap. 117. 392
Che don Silues della Selua entrò nella terza giostra, & che vinse il cauallier primo. cap. 118. 393
Che fu la giostra finita riportandone don Silues l'honore, & che le donzelle & i cauallieri andarono a darsi per vinti in corte. cap. 119. 398
L'honore che fu fatto alle donzelle & a i cauallieri, & quel che passò fra loro ne' ragionamenti che hebbero.
cap. 120. 402
Che fu cominciato il torneamento, & che le tre Principesse con le dieci donzelle furono prese & incantate.
cap. 121. 405
Il gran torneamento che fu fra i cauallieri per la prigionia delle tre Principesse, & le diece donzelle, & che dieron l'assalto al castello. cap. 122. 408
Che il Re Astrapolo sposò publicamente la sua amata Infanta, & che i duo saui ragionarono circa il liberar il Principe di Palomaro. cap. 123. 411
Che i Principi & le Principesse apparecchia-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

chiarono per la partita della valle amorosa, & che i duo saui mirarono il fatto di essa. cap. 124. 415

La burla che fu fatta a questa regal compagnia nello alloggiamento della prima sera, & quel che passò tra loro. cap. 125. 418

Quel che hebbe questa honorata compagnia nell'albergo della seconda cena, & quel che passò fra Lindamarte & la Principessa. cap. 126. 421

Le marauigliose cose che furono in quel castello vedute, & il bello spettacolo del primo assalto del castello incantato. cap. 127. 424

Che da i cinquanta assalitori fu presa la rocca di amore, & quel che auuenne a i vincitori. cap. 128. 427

I dolci ragionamenti che i duo Principi & le due Principesse hebbero in quel camino, & quel che trouarono nel terzo alloggiamento. cap. 129. 430

Il cortese inuito che hebbero da quei cacciatori i Principi & quelle Principesse & nobil dame, & come fossero trattati. cap. 130. 433

La bella & marauigliosa caccia che fu fatta in quella foresta, & che le Principesse,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

se, & i Principi seguirono il lor camino. cap. 131. 435

Che hebbero la sera inanzi che si giongesse alla valle di Amore vn gentil albergo, & quel che a gli amanti auuenne. cap. 132. 439

Che mirarono le belle pitture & historie della sala, & quel che poi seppero del laberinto incantato, & che si apparecchiarono a entrarui. cap. 133. 442

Gli esforti che diede questa gentil matrona nel maritarsi le donzelle & i cauallieri, & le lodi che diede alle maritate & alli ammogliati. cap. 134. 445

Che furono concluſi gli altri matrimonij, & che il di seguente entrarono i nouelli sposi nell'auentura del palagio. cap. 135. 449

Che dopo partirono tutti i nouelli sposi per la valle di Amore, & quel che nel camino hebbero. cap. 136. 452

Che i cauallieri, & le dame giunsero alla valle di Amore, quel che viddero, & che la sauia ammoni i duo Principi, & le lor mogli di quel che haueſſero a fare, & che vennero alla pruoua. cap. 137. 455

La

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

La marauiglia che si vidde vscir dal tronco dell'albero de i pomi incantato, & il valor che contra di essa mostrarono i duo sforzati Principi.
cap. 138. 459.

Che rihebbero da Lindania il Principe di Palomaro, & l'allegrezza fatta fra loro, & quel che in cambio a Lindania fu da loro concesso. cap. 139. 462.

Il fine della Tauola.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

DELL'HISTORIA
DEL PRINCIPE
SFERAMVNDI
Figliuolo di Don Rogello di Grecia,
PARTE TERZA.

Il gran lamento fatto per la perdita del l'Infanta Seſtiliana, & quel che fece il Principe don Arlange. Cap. I.

A perdita della bella Infanta Seſtiliana turbò in tal modo i piaceri della corte dell'Imperator de i Parti, che i caualieri, come attoniti ſi mirauan l'vn l'altro ſenza poter parlarſi, & le belle dame ſi batteuano il petto ſenza poter contener le lagrime, & i doloroſi ſoſpiri. Ma la peña che ne ſentirono particolarmẽte la Principeſſa Ricciarda, & l'Infanta Roſaliana fu tale, che pduti i colori de' lor bei uiſi, ſtauano, a guiſa di dõne inſenſate. L'Imperatore et la Imperatrice ne ſtauano molto addolorati anco eſſi, coſi p l'amor grãde che a queſta gẽtile Infanta portauano, come per dubbio che per queſta cauſa non ſi haueſſe a perturbar il fatto del-

Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

la pace che era fra il gran Re di Sibilla, & lui, cõ darsi quel Re ad intendere che per industria, & inganno suo fosse questo auuenuto, & in que sto modo la speranza che hauea mediante que sta amicitia contratta fra loro, douersi vn dì far quel Re Christiano, fosse totalmente fallita, & gli hauesse a nascer nuoua guerra. Ma che direm noi del dolore, & il cordoglio che ne sentì il valoroso Principe don Arlange? che quando gli fu detto, poco mancò che di dolore non cadesse morto, & piu volte disse dopo, esser chiaro quel che da i saui è scritto, che di puro dolore, & melanconia improuisa, non muo re l'huomo, se bẽ di eccessiua allegrezza si è tro uato esserne morto qualche vno. Perche dice ua, tal fu il dolor mio in quel punto che se si fosse potuto, per dolor morire, io sarei morto. Faceua, & diceua cose questo addolorato Prin cipe, che poneua pietà in tutti che l'vdiuano, & particolarmente nella Principessa, & l'In fanta Rosaliana che raddoppiauano nello vdir lo le lagrime, & i singulti, facendo giudicio che questo sfortunato amante amasse questa Infan ta piu che cauallier amasse mai donna alcuna, & gli accrebbero con la pietà maggior amore. Non solo si erano esse cosi perturbate, & ad dolorate della perdita di q̃sta bella Infanta, ma le donne tutte della corte, cosi le dõzelle pagane che la seruiuano, come le Christiane, che piangen

do

do diceuano. Deh misere noi, & come par che sia questa corte oscurata per la perdita di questo bel sole, da cui pareua che le nostre, & l'altrui luci come stelle dal sole prendessero lume. O nobilissima Infanta, specchio, & fior di ogni beltà, di honestà, & gratia, come hai noi lasciate misere, & dolenti con tanto desiderio di te, & come la tua perdita ha fatto tutte noi, & i canallieri di questa corte afflitti, & mesti? O Iddio immortale non permetter per la tua gran pietà che donzella di tanti doni da te dotata, & di si gran beltà adornata, priui con la sua morte il mondo di gioia, & di diletto che si prendeua della sua dolce vista. Il Principe don Arlange a guisa di huomo vscito di se stesso spesso nelle sue stanze riducendosi dopò lungo pianto diceua. O inuidiosa fortuna, & come sai ben far l'officio tuo in trauagliar le cose humane non lasciando lungo tempo i nostri diletti rimaner fermi? poi che nel piu bel veder, hai fatto il mondo rimaner cieco, nascondendo a gli occhi nostri quella beltà che senza pari era dal ciel discesa in terra. Se questa essemplar donzella è perita, chi vedrà mai piu in dona atto perfetto? chi darà all'altre nello auuenir piu essempio di creanza, & di honestà? Chi potrà hormai mirar altra bellezza? poi che quanto di bello, di gratia, & di virtù creò mai in terra l'alma natura, è perduto, & ce ne hanno i nostri peccati

ridotti senza, non conoscendoci, degni di mirarla, & di seruirla quel gran fator che la produsse in terra per mostrarci il suo potere, & per darci arra della beltà de gli angeli celesti. Oime, che ben conosco io esser stata rapita in cielo poi che la terra non era degna di esser calcata da suoi piedi, ne i terreni occhi di mirarla. Deh che fia hormai di me? poi che trasformato in si bella donna non è restato in me parte di me stesso, & non ritrouandosi ella in cui son conuertito, non son piu ritrouabile anco io? Cosi spesso dicendo, & con altre diuerse parole mostrando il suo dolore, tramortina piu volte, & dolendosi di star in vita, quando non hauesse considerato la perdita dell'anima, & non gli fosse nata speranza che la sua amata donna viuesse, non è dubbio che da se stesso si sarebbe vccisо.

L'Imperatrice che sapeua il gran dolor che questo Principe sentiua, sapendo che egli hauea già inteso che era consapeuol del suo amore, perche già ne era tutta la corte piena quando lo andaua nelle sue stanze a visitare per consolarlo, & quando lo faceua chiamar che a lei andasse, & molte volte mandaua a lui, faceua che andassero a lui le sue figliuole talhora a vicenda, & alcune volte amendue insieme, per far seco il medesimo vfficio di consolarlo. Ma egli, dopo l'hauer molto pianto, mosso alquanto dalle persuasioni di queste grā dame che gli diceuano che

non

non era ella morta, ma che da qualche mago era stata rapita & posta in qualche luogo incantato, determinò di non cessar mai finche non hauesse nuoua di lei, & hauutala, o morire, o racquistarla, se ben fosse, come Euridice, stata trasportata nell'inferno, benche ei piu tosto credesse che fosse trasportata in cielo, perche diceua che se nell'inferno fosse, haurebbe in tal modo rasserenato la vista & rallegrato il cuor de' dannati con la sua diuina bellezza, che sarebbe lor stato vn paradiso & non inferno. Con questo disegno si fece far vna ricca sopraueста di seta con diuisa nera & uerde, per la nera significando il dispiacer che sentiua per vna perdita si signalata, & la grauezza del suo cuore, & per la parte verde, la speranza che gli era nata di far tanto che l'hauesse a racquistare. La sopraueста del cauallo era del medesimo colore, con i manti, & a gli altri suoi vestimenti ancora. Dopò partì vna notte della città senza farlo saper a niuno in compagnia del suo scudiero, lasciando della sua partita la corte molto mesta, & don Silues della Selua, & suoi compagni temendo che non gli auueniisse male, & anco con disegno di cercar anco essi hauer nuoua doue questa gentil pagana fosse, & procacciar di racquistarla, si combiatò dalla corte hauendo il medesimo disegno i suoi compagni. L'Imperatore dolente molto scrisse per mezzo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de' suoi ambasciadori al Re di Sibilla di questo caso, consolandolo che molti honorati cauallieri erano andati in domanda di lei, & che speraua in breue hauerne buona nuoua. Dicono che quel Re, se ben si turbò alquanto di questo caso, non ne fece quel sentimento che altri si haurebbe pensato, per hauer piu volte inteso che per via dell'arti da qualche sauio si faceuano simili tratti, la maggior parte per bene, & sapendo quanto la figliuola era virtuosa, & buona, la raccommandò nelle mani d'Iddio senza ramaricarsene molto. Ma la Reina ne fece sentimento tale che ne fu per morire, & il Principe Filino, & Artaurb suoi fratelli, si come amauano la lor sorella al par di se stessi, si partirono l'vna separatamente dall'altro per andare a cercarla, essi ancora. Il Principe don Lucendus, & Fortuniano il bello tolsero anco essi licenza dall'Imperatore, & la Imperatrice, & le figliuole con disegno di tornare alla gran città di Taurica per riueder le amate donne loro, & in questo modo uenne questa corte che era dianzi cosi florida, & allegra a farsi melanconica, & a restar priua del fior de' cauallieri che l'honorauano. Ma noi lasciaremo di parlar piu di questo, perciochè essendo la nostra historia lunga, conuiene di ripigliar molte cose lasciate a dietro, cosi nella prima parte di essa, come nella seconda, per hauer poi nel fin dell'opra a concluder il ragionamento

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to hauer tutte le cose interlasciate, et diremo ho ra di quel che fu del Principe Astrapolo, toccā- do in parte il fatto delle Amazzone che erano con lui nelle parti del mezzo giorno (come nella prima parte di questa historia si disse.)

Che Astrapolo dopo l'hauer nel Regno di Numidia restituito Serafio, partì della sua corte con le Amazzone; & quel che gli auuenne. Cap. II.

Lasciò l'historia nella prima parte di que- sto libro che partito il Principe Astrapolo dalla corte del Re di Tremisenne in compagnia della moglie dell'Infante Serafio, lo disencantò con l'altro figliuolo che erano amendui in for- ma di leoni, & dopo combattendo, con l'aiuto delle due valorose Amazzone Atleta, & Orun tia, gli racquistò il Regno di Numidia, & dopo molti giorni determinarono di partirsi p torna- re nel regno di Tremisenne volle partir nel me- desimo giorno Ordauro l'ultimo figliuolo del Re Serafio che gli hauea di poco prima armato ca- nalliere per andare sotto il suo buono auspitio a seguir in altre parti le auuenture del mondo. Il nuouo Re di Numidia Serafio veduto non poter questi tre canallieri (che canallieri riputana Atleta, et Oruntia) più trattenere, gli fece met- ter in punto una buona naue, perche hauea inte-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

so che Astrapolo desideraua molto di vedere i liti d'Italia, i quali solcando il mar Tirreno, hauebbe potuto attingere & vedere, & poi girando all'altra costa andar nel regno di Tremisenne. Ne sentì gran piacer Astrapolo per poter veder l'Italia, & la famosa Roma, quella che haueua dominato già quasi il mondo tutto, dato leggi alle genti mentre era nel paganesmo vissuta, & quella che allhora era habitata dal Vicario di Christo in terra. Tolto poi da questo Re, & dalla Reina combiato che con gli altri lagrimarono di questa partita, se ne entrarono nella naue, & nauigarono verso Leuante con buon vento certi giorni volgendosi i marinari a i liti del Regno di Spagna, ma mouendosi vn giorno vn Greco molto furibondo, riportò la naue a dietro, & turbandosi poi il mare per l'empito di altri furibondi venti fu portata per lo stretto di Zibelterra nel mar Oceano et finalmente si ridusse alla costa di Africa per il medesimo mare senza che i marinari hauessero potuto porui rimedio alcuno. Astrapolo veduto la gran forza de' venti, contra i quali pareua non poter darsi riparo, disse al patron della naue che nō si sforzasse piu, ma che la lasciasse correre oue era dalla fortuna guidata. In questo tempo si rinouellarono nel petto di Astrapolo gli amorosi desideri della sua amata Rosalua Infanta di Palomaro, i quali se ben pareuano sopiti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pitinon era però che non fossero nel suo cor radicati, & che giorno, & notte non l'hauessero, nel tempo che ei questi gra fatti fece, assai travagliato, & se talhora gli haueuano dato triegua, non procedeua da obliuione o mutamento del proposito di amarla & seruirla sempre, ma perche essendosi occupato in quelle pericolose guerre, dellequali era egli capo, & non gli dando i negocij di esse tempo da poter respirare, pareua non stimarlo tanto, percioche è cosa chiara non esser maggior medicina alle passioni amorose, che torgli l'otio, & dargli i siroppi delle tribulationi & de i fastidij, & pel contrario niuna cosa è che piu lo nodrisca che lo star l'huomo senza pensiero, in otio, in delitie, & senza travaglio, & pena, o di mente, o di corpo. Alleggerito del peso della guerra adunque questo valoroso Principe s'internò piu che prima a pensar nella sua amata Infanta Rosalua, si riduceua alla memoria le amorose parole che māzi al partir che hauea fatto da lei gli haueua detto, le lagrime sparse, chiaro inditio dell'amor che le portaua, andaua essaminando la leggiadria della sua persona, la modestia, la beltà, i lineamenti del suo bel viso, la venustà, & gratia in tutte le sue ationi, i graui, & dolci risi, l'honestà, & la grauità con i suoi nobili, & honorati costumi, & sopra tutto che nella conuersation che hauea sin da picciolo hauuta seco, mai haueua

uea in lei scorto atto alcuno di leggerezza inde gna del grado in che l'haueua Iddio posta. Tutte queste cose col grande amor che le portaua p inclinatione, faceuano in lui vna somma di non hauer il cuor suo da hauer altro oggetto, da Iddio in fuori, che di amar lei & seruirla sempre, & con la dolce rimembranza del suo amore sé tiua in se stesso vna gioia, & si gran diletto che non haurebbe questa felicità cambiato cõ altra felicità terrena. Gli nacque vn desiderio marauiglioso di vederla, essendo già otto anni passati che non solo non l'hauea veduta, ma nõ l'hauea di essa hauuto nuoua alcuna, & presuppose di tornare in quel regno quanto piu presto gli ne fosse stata data occasione. Con questo desiderio, & questa gioia se ne passaua in questa nauigatione il Principe Astrapolo: & perche quando l'amante si mette nella consideratione, & memoria troppo tenacemente della cosa amata, nõ puo poi quando vuole ritrar la mente, & il cuore da quel pensiero, venne a poco a poco a internarsi in quella fantasia tanto che si sentiua di amoroso desiderio ardere & abbrusciar tutto. Dall'altra banda la bella, & valorosa Orontia. sentiua di dolce pena, & penosa dolcezza per l'amor che a questo Principe portaua liquefarsi tutta, & sentendo i sospiri di Astrapolo, ben comprese prouenirgli per causa di amore, di che venne a rallegrarsi alquanto, pensando che allo

ho-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

honore, & gran rispetto che il caualliер le haueua, si fosse della sua bellezza compiacciuto; & che l'amasse, massimamẽte vedendo che spesso la mirana con sereno viso & amoroso sguardo, & era vero, perciochè quando ad Astrapolo veniua in memoria la sua tanto amata Rosalua, & s'internaua in quel suo dolce pensiero mirana lei, parẽdogli con la vista di vna si bel la donzella come era questa Amazzona Oruntia, poter temprar alquanto le sue fiamme amorose. La bella Oruntia andaua perciò osseruando tutti gli andamenti di questo suo amato caualliere, & quanto piu considerana piu si accertana nella sua opinione esser come ella pensana; onde ne diuenina tanto allegra che non poteua contener la sua allegrezza, & tutta via seguendo il suo amore, fece chiaramente accorgerne Astrapolo, che era grauissimamente accesasi dell'amor suo, di che le hebbe pietà grande conoscẽdo i suoi meriti cosi per la virtù del suo nalore nell'armi, come per l'honestà, & modestia; & parimenti per la sua bellezza, et tãto l'amaua egli; & tanto gli aggradiuano i suoi modi; & la sua beltà, che quando gli fosse rimasa intiera la sua libertà, che hauesse potuto diuidere il cuor suo in due parti, a lei ne haurebbe dato l'vna. Ma l'amor della sua amata Rosalua l'hauea ligato in modo che non hauea potestà di se disporre in amar se non quanto a lei piaceua;

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

na, con tutto ciò era la cortesia tanta di questo gentil Principe che per tutto l'hauer del mondo non haurebbe questa donzella disengannata di questo suo pensiero per non attristarla, & sapendo l'honestà di lei che non si sarebbe mai a lui scoperta, andaua trattenendosi con lei in modo che non potesse ella considerare che le fosse nel suo amor corrispondente, & che all'incontro non disprezzasse esser da lei amato, fingendo nel principio di non se ne esser auueduto. La valorosa Atleta quanto piu perseueraua nella cõuersatione di questo caualliere, maggior amor gli accrescena (benche il suo amor fosse diuerso da quel di Oruntia) & non era marauiglia perche, come si disse, essendo Atleta sorella di Pantasilea madre di questo Principe, la natura, & il sangue, per secreta inclinatione, veniua a far l'officio suo. Era la naue si grande, che hauea due buone camere, nell'una delle quali si riduceuano amendue le donzelle Amazzone, & nell'altra il Principe Astrapolo, cosi nauigãdo hor con vento contrario, & hor tranquillo, non trouarono per molti giorni terra alcuna, eccetto che di molto lontano scorgeuano i monti della costa di Africa. Vn giorno poi nell'apparir dell'alba uiddero rimpetto a loro vn'Isola si grande che pareua continente, & non essendo i marinari pratichi in questa costa, non seppero giudicar mai che terra fosse, ma ben compresero esser

esser florida, & amena, & quanto piu se le approssimauano, piu lor sodisfaceua il paese. Venuti poi a vista di essa tãto che si poteua discerner la gente, mirando il lito, viddero con gran marauiglia loro quiui tanta gente unita insieme che pareua innumerabile, et viddero nel approssimarsi piu, vn Catafalco di grande altezza, & sopra di esso posta vna statua di vn'huomo ch'era tanto alto che parea che col capo arriuasse alle nuuole, di che rimasero molto stupiti; non sapendo intender quel che ciò fosse. Viddero parimenti che tutte queste genti che erano con la faccia riuolte verso il Catafalco, & la grã statua, si volgeano a vedergli, marauigliati della bellezza di quella naue non solita a vedersi in quei mari, & viddero verso di loro venire vna barchetta secondo l'vso di quel paese.

Che Astrapolo seppe la cagione di quel lo adunamento, & quel che si mise a fare in compagnia delle due Amazzone. Cap. III.

IL Principe Astrapolo, & le due valorose Amazzone che erano di tutte le lor arme armati dalla testa, & dalle mani in fuori, si affacciarono alla prora della naue, veduto quella barchetta, desiderosi d'intender la cagione di quella nouità, & fattala fermare chiamò un de' barcheroli domandandogli quel che significaua l'adu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'adunanza di quella gente quiui. L'huomo fermò il palischermo all'hora, & marauigliatosi di veder tre cauallieri si grandi, & si disposti in quella naue, ben compreso alla foggia dell'arme, & alla carnagione essere estrani, & di lontanissimo paese, & nondimeno intendendo egli quel parlar Moresco, lor disse. Perche mi parete signori cauallieri di ventura, & non di questo paese, mi piace di darui notitia di quel che mi domandate, perche potiate dal saperlo far giudicio, che al mondo non sia hoggi gente piu infelice di noi, benche poco possa il saperlo voi giouare a questi popoli tanto afflitti. Questa gente qui adunata stà per far adoratione a quella gran statua che là vedete, che è il ritratto di vn fierissimo gigãte, che tirannizza questo paese, ilquale non solo non stimando tutta questa prouincia insieme, costringe le genti ad adorar lui, & la statua sua, come vedete, ma spregiando la potenza de gli Iddij immortali, vien cõ questo atto a derogare alla deità loro, poi che essendo egli mortal come noi, comanda di esser adorato della medesima latria che essi Iddij adoriamo. Et questo tremendo gigante tanto altiero, & di tanta crudeltà dotato, che se hauesse notitia che vn di noi trasgrediesse il suo comandamento nel fatto di questa adoratione, ci farebbe morire (come ha fatto altri) di crudelissima, & inusitata morte. La legge che egli ha con-

constituita è che ogni mese sia l'huomo obligato di comparire in questa gran pianura che voi vedete, così huomini come donne, & per due hore stare ad adorar la statua di questo superbissimo gigante chiamato Anacleonte, & nel fin di questo tempo comparisce egli nel suo cauallo armato di tutte le sue armi, & allhora le genti riuolte col viso a lui, lasciano di adorar piu la statua, & genuflesse con maggior riuerenza, & con i visi inchinati a terra, adorano lui per spatio di vn quarto di hora. Questo atto di farsi adorar per forza al fine noi ce lo sopportiamo, perche quando egli si pensa che l'adoriamo così genuflessi, lo bestemmiamo, & malediceme, ma vi è vn'altra cosa che piu ci affligge, & ci riduce in disperation grande, che ci vuol ogni giorno in questo medesimo tempo vna decina delle piu belle vergini che quiui vengono, per suo diletto. Voleua questo huomo dir piu cose in questo punto, quando sentì sonar un corno di vno spauenteuole, & furibondo suono con che intonò quel mare, & parue che ne tremasse la campagna tutta, onde ripreso il remo che haueua lasciato, disse, non posso piu star con voi, ma ponetemi a vedere, che gli occhi nostri vi daranno notitia del resto, pche questo suono dinota che il gigante viene, restate in buon'hora, & detto questo riuoltò il palischermo verso il lito, & cõ duo suoi compagni si mise a solcar l'onde con tãta fretta

che

che ben mostraua hauer gran paura di non poter giungere a tempo. Rimase Astrapolo cosi sdegnato di quel che hauea inteso, contra questo perfido gigante che riuoltatosi alle compagne, disse. Non so se voi signore sentite nel cuor vostro quel che sento io contra questo scelerato huomo, che togliendo la gloria, & il vero culto a Dio a se l'attribuisce per la infinita alterezza sua. Questo peccato solo lo fa degno che noi, & qualunque altro caualliere piglia l'armi per castigarlo, quanto maggiormente hauendo sopra di se l'atto di tirannizar questo paese, violando tante delicate, & innocenti donzelle, intendo di andar a punirlo, che già vedo che viene con la sua alterezza ad approssimarsi alla abbominevole statua sua. Molto vi priego a non mi impedir questa battaglia contra il gigante che vuol farsi Iddio, nel resto poi farete quel che considerarete esser bene. Le valorose donne dissero che non vscirebbono del suo volere, et che ella prenderebbono in tanto assonto che non fosse alle donzelle fatta molestia alcuna. Con questa risolutione Astrapolo affrettò il nocchiero che tirasse la naue in terra, che già per la venuta del gigante tutte le genti per grā paura si riuoltauano verso di lui per adorarlo o almen finger di farlo. Venuta la naue al lito, gli scudieri per ordine di Astrapolo, & delle due valorose Amazzone, trassero a terra i lor caualli,

sopra

sopra de' quali salirono tutti tre, hauendo preso i loro scudi, & le lancie di man de gli scudieri, & con le visiere alte s'inuiarono verso la statua, & la moltitudine delle genti che erano ingmocchiate in terra di quà, & di là, quando vide passar tre cauallieri cosi riccamente armati, & si disposti ne' lor caualli in atto di guerra, stupirono molto, perche era legge che niun potesse in questo luogo comparir con sorte alcuna di armi, dalle genti del gigante in poi, & si mirauano gli huomini, & le donne l'vn l'altro in viso di questa nouità, non potendo pensar chi fossero, se ben molti che haueuano quella nauc-ueduta compresero esser cauallieri estrani uenuti in essa, oltre che il lor modo di armare l'appalesaua, se ben non poteano però considerar chi si fossero, & diceuano che troppo arditi erano stati a comparir in quel modo, & che ne sarebbono castigati, altri gli escusauan dicẽdo, che essendo cauallieri estrani nõ haueuano notitia di queste leggi, & che non haueuano forse hauer veduto il gigante Anacleonte, che se l'haueßero veduto in vista, non haurebbono fatto quella pazzia. Cosi stando tutti intenti, perche erano al fin della loro adoratione, viddero venir duo giganti parenti di Anacleonte con alcuni satelliti per entrar doue erano le diece donzelle elette-per condurßele con esso loro, & Anacleonte era uenuto inanzi alla statua p dar con vna sua so-

Vita benedittione combiato alle genti, ma quando vidde questi tre cauallieri armati contra il suo diuieto, entrò in tanto sdegno che fume gli vsciua denso, & tenebroso dalla visiera dell'elmo, & la colera lo cecò tanto che lo fece rimaner quasi immobile senza spinger uerso di loro il cauallo per castigargli. Ma i duo giganti nel uoler entrar doue erano le dieci donzelle nobilmente vestite (con veli inanzi gli occhi tutte lagrimose, sapendo che erano tirate a perder l'honestà loro) hebbero l'impedimento delle due gagliarde donzelle che se gli opposero, dicendo, scelerati giganti tirateui di quà lontani se non uolete con la morte pagar la pena dell'audacia vostra. L'vn di essi che era colerico molto, veduta l'audacia di questi cauallieri si auentò addosso a Oruntia con dissegno di fracassarle con vn pugno il capo, ma ella tratta la sua scimitarra con grau prestezza gli menò vn fiero colpo nel braccio con che volea dar il pugno, & fu la percossa si strana che, tagliatogli l'armi, gli tagliò ancora il braccio quasi tutto, & poca carne col neruo lo ritenne che non venisse in terra. Ma quando il gigante orgoglioso si vidde il braccio tagliato, & sentì lo spasmo grande che la ferita gli apportaua, venne in tanto sdegno che andò con l'altra per abbracciarla, non potendo trar fuor il gran coltello che portaua a lato. In un medesmo tempo, l'animosa Atleta trasse

la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la sua scimitarra anco ella, & percosse con tanto poter l'altro gigante sopra dell'elmo che se la spada non se le riuoltaua in mano (onde venne a percuoterlo di piatto) lo fendeua fino al mento, non hauendo hauuto tempo di poter con lo scudo coprirselo, con tutto ciò fu la picchiata si strana che stordì il gigante come quel che non haueua a suoi dì sentito mai vna simil percossa, et se non che il cauallo spauentato anco egli se gli tolse di nanzi, la forte Atleta gli finiua di tor la uita in quel punto, & con tutto ciò le sarebbe riuscito se l'hauesse seguito, ma perche erano quiui vna frotta di quei satelliti armati di arme in hasta, & di scimitarre, & targhe, si mise fra loro, senza seguirlo; ferendo a destro, et a sinistro con tanta brauura che stupita quella gentaglia diceua esser questo il gran diauol dello inferno, & che il compagno era Megera, perche haueua veduto hauer abbracciato il gigante che non si poteua piu di quel braccio aitare, & rouinatolo da cauallo gli era piu volte andata cõ i piedi del suo cauallo addosso per fracassarlo tutto. La gente che era quiui ragunata, nel veder tanta brauura, stupita oltre modo dana gran lodi a Dio, dicendo esser questi Angeli discesi dal cielo per liberarla da quella crudel tirannide del gigante.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che Astrapolo hebbe horribil, & spauentosa battaglia con Anacleonte, & l'vccise, & la liberatione di quel paese. Cap. IIII.

MA quando il fiero Anacleonte vidde su gli occhi suoi farsegli vn tanto dispregio da tre soli cauallieri, che non sarebbe bastato l'animo di farlo a vno essercito intiero, tolto si da quella agonia in che l'hauea la sua gran colera posto, si mosse con tanto furore verso Astrapolo che si trouò inanzi, che parue che si mouesse vna montagna trasportata da venti, & senza pur trar spada, si come hauea vn cauallo de i grandi, & potenti che si potessero vedere, andò ad vrtarlo pensando di calpistar lui, & il cauallo per farne poluere. Questa fu la ventura di Astrapolo, perche se il gigante prendeua la sua lancia, & che con essa fosse venuto ad incontrarlo, si come era la lancia esterminata, & grossa, & egli d'infinita possanza, sarebbe stato pericolo che gli ne fosse auuenuto male, ma si come era egli di gran destrezza, quando lo vidde cosi muouere, di vn salto si leuò dalla strada dritta, & nel passar che il gigante fece con quella gran furia, Astrapolo tratta la spada lo ferì di un rouescio nella nucca, che spezzatogli l'elmo che era di finissima tempra, gli mise la spada vn dito nell'osso. Il gigante che si sentì

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tì ferito riuolse a dietro il suo cauallo, gittando schiuma dalla bocca come vn verro, & Astrapolo imbracciato lo scudo, venne a riceuerlo cõ la spada in mano arditamente, & quiui s'incominciò vna fierissima contesa fra loro. Ma le genti spettatrici veduta questa battaglia, per gran tema di non esser calpistate, si tirarono da parte, hauendo in questo mezzo le due valorose donne ridotta la impresa loro a buon termine, perche haueuano finito di vccider i duo giouani giganti, & si erano messe, con gran stupore di quei popoli adunati, contra quei satelliti armati in numero di piu di cento, facendone marauiglio sa vccisione. Le diece donzelle che doueuano esser preda del gigante tiranno si trassero cõ quella allegrezza che ogn'vno può pensar da parte anco esse, pregando gl'Iddij loro per la salute di questi brani cauallieri, & tutti huomini, et donne vniuersalmẽte diceano questi esser tre numi discesi dal cielo per ricuperargli da quella tirannica seruitù. Mirauano il lor fiero combattere, gli spauenteuoli colpi che dauano, & come i dui cosi facilmente, & con tanta brauura hauessero vinti, & morti i duo giganti giouani, & l'altro si manteneua solo a fronte con Anacleonte, che solo hauea spauentato quel regno, & diceuano non poter esser altramente che come si haueuano pensato. Tra questo mezzo era la battaglia fiera, & horribil molto a ve-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

der fra il Principe Astrapolo, & lo smisurato Anacleonte, nellaquale il Principe si preualeua molto della sua destrezza, & della leggierezza marauigliosa del suo cauallo in schiuare i colpi dell'auuersario, & delle forze, & della scrima in saper colpirlo a suoi tempi: Ma il gigante che era si smisurato, & d'inestimabil forze non baueua poi destrezza, ne regola di combatter alcuna, onde auueniua che spesso, anzi sempre, fallina de' suoi colpi, di che si disperaua egli, considerato che vn solo che gli ne hauesse potuto accoccar a suo modo, sarebbe finita la festa, & non solo egli, ma tutti i riguardanti il medesimo diceuano, & però supplicauano humilmente gli Iddij a saluarlo da' suoi colpi. Quelle vaghe donzelle lagrimando di allegrezza di veder cosi ben diffendersi il cauallier dal poter di Anacleonte, quando vedeuan qualche disperato colpo vscir dalle sue mani si spauentauano tanto come se fosse parso che lo hauesse contra di loro diserrato, & se talhora vedeua il cauallo del cauallier muouersi troppo precipitosamente, o sdrucciolar alquanto, si batteuano il petto addolorate, & meste. Ma quando giratuano gli occhi verso i duo cauallieri che combatteuano con i fratelli del gigante, & che vedeuano l'vccisione che essi ne faceuano, se gli rasserenauano i visi, & benediceuano quelle mani che castigauano gente si sceleraua. Era con tut-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to ciò tanta la paura che haueuano del gigante che niuno era che ardisse publicamẽte rallegrarsene, sapendo che accusati (quando il gigante fosse rimaso di quella battaglia superiore) ne haurebbono con la morte pagato la pena. Queste genti che dianzi quiui inginocchiate in terra adorauano la statua, & il gigante, hora, cambiandosi la sorte, le detestauano, & maledicenuano pregando gl'Iddij che lo facessero morire in quella battaglia. Era già la contesa durata vn'hora o poco meno, & non potẽdo Anacleonte colpir l'auuersario una volta, bestẽmiaua crudelmente i suoi Iddij, & per la visiera dell'elmo gli vsciua il fume tanto, che piu non sarebbe essalato da vna caldara bollente. In questo tempo cominciò a mancar la gran furia al gigante, perche essendo di sua natura graue per la smisurata grandezza, col gran carico di quelle graue armi concorrendoci la fatica di vn'hora di quella battaglia, lo hauea stancato, & piu non menaua la sua spada con quella furia di prima, di che auueduto si il Principe Astrapolo, cominciò a sollecitar piu il trauagliarlo, & già della ferita della testa, & da vn'altra che gli hauea il Principe datagli in una coscia, si vedeuano le sue armi in gran parte del suo sangue smaltate, con grande allegrezza delle genti spettatrici. Le due fortissime donzelle haueuano in tanto ridotto a si mal termine i satelliti del gi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gante che ne haueuano piu di settanta vccisi, et gli altri mal conci si erano messi a fuggire verso il castello del gigante con la maggior fretta che poteuano, nō vedendo miglior rimedio al caso loro, & le due Amazzone, non hauendo che piu fare, si riuolsero alla statua del gigante, & l'vna da vna banda, & l'altra dall'altra a grā colpi di spade battēdola (percioche era di legno ingessata) in sei colpi la rouinarono a terra, & in quattro disfecero il Catafalco ancora. Chi potrebbe in questo punto stimare la estrema colera che hebbe il gigante Anacleonte? che hauendo a suoi dì rotto egli solo le squadre intiere de' cauallieri armati, si vedesse su la faccia far sì gran fregi da tre soli cauallieri? che dui gli haueano vccisо si leggiermente i suoi parenti, & seruitori, & l'altro lo contrastasse solo in modo con l'armi in mano, che quasi da lui non poteua diffendersi? Se questo scelerato, & empio huomo non si fosse lasciato trasportare dalla sua alterezza tanto che hauesse sprezzato il poter de Iddio equiparandosi a lui, et cercando di vsurparsi la sua deità, non sarebbe stato abbandonato dalla sua gratia in conoscer se stesso, et conseguentemente non sarebbe arriuato nella calamità presente. Ma chi potrebbe mai considerar, & esprimer l'allegrezza, che questi popoli sentirono in veder che quel che diāzi tanto temeuano, e che gli hauea fatto tanto male, era

così

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cosi mal trattato da questo caualliere? che cominciando a nulla stimarlo (poi che vedeuan il caualliere si franco, & in niuna parte ferito, & i suoi compagni hauer già vinto gli altri) prendeuano ardire di dar gridi & uituperarlo, il che era cagione di farlo accender in maggior ira, laquale gli tolse il sentimēto, et mancandogli in vn medesimo tempo le forze, si era ridotto a tale, che altro non faceua che sbuffare, & sospirare, menando talhor la spada al vento per non mirar doue douea colpire. Il Principe Astrapolo che in questo esser lo vidde, gli menaua gran colpi da tutte le bande senza dargli tempo da respirare, & non dopo molto essendo in piu di dieci luoghi del corpo ferito, quando si vidde ridotto all'estremo, veduto non poter in altro modo vendicarsi, ne il caualliер ferire, pian pianō si leuò dalla catenella del braccio il suo gran coltellaccio, & quando si vidde il tratto, lanciò il gran coltello al caualliер suo auuersario con tanta & si esterminata forza, che se lo haueße colpito di taglio era per tagliarlo per trauerso sc ben fosse stato di doppie arme armato, cosi era grande il poter del gigante, quantunque per il sangue sparso gran parte della forza gli fosse scemata. Con tutto questo fu la percossa si strana che ne risonò quella cāpagna, & parue che vna torre haueße in vn'altra percosso, & Astrapolo sentì angoscia tanta che parue che gli mancas-

lassero gli spiriti, ne potesse raccogliere il fiato, & cade come morto da cauallo. La bella Orontia questo veduto, & pensando che fosse il suo amato cauallier morto, si auentò addosso al gigante per vendicarlo, ma vidde che anco egli traboccaua a terra in quel medesimo tempo. Atleta smontò subitamente da cauallo, & tenendo la spada ignuda in mano acciò che il gigante non uenisse a nuocergli in quel tempo, corse doue era Astrapolo, & gli leuò con prestezza l'elmo di testa, & ben conobbe che non era morto, perche lo vidde con l'aere che haueua sentito, respirare, & disse alla compagna che non si attristasse che viuea il loro amico. Smontata anco ella a terra vidde che il gigante che haueua dato una gran percossa si riuolgea con la rabbia della morte, & non si curò di altro se non che attese a rimediar al mal del suo amante.

La grande allegrezza de' popoli per la morte del gigante, & l'honore grande che al Principe, & sue compagne fu fatto. Cap. V.

TOrnò in questo tempo il Principe Astrapolo nell'esser suo, & sentendo quel gran strepito delle genti domandò ad Atleta, & a Orontia quel che significasse, lequali gli dissero che procedeua dalla grãde allegrezza che quella moltitudine di genti faceua per la morte del

fier

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fier gigante & per la vittoria sua, & così era; che morto il gigante, si sentì in quella campagna vn bisbiglio si grande di quella gente, & un giubilo si fatto che era cosa da non poter dirsi. Ma gli huomini che viddero non hauer piu causa alcuna di temere, ricordatisi de' grandi oltraggi da quel perfido tiranno riceuuti, correuano sopra il suo corpo, beato tenendosi chi così armato, come era, poteua ferirlo, o con sassi o con le mani percuoterlo, & le donne sfocandosi anco esse della colera loro andaua a schernire quello scelerato corpo, & gli altri dui de' gigauti suoi compagni, & se la riuerenza che portauano a i tre caualieri non gli hauesse tolti da quel proposito (perche essi gli pregauano a non douer fargli piu male) gli haurebbono tagliati a brano a brano. Non potendo piu in quel modo sfogarsi, corsero al catafalco, & alla statua che non erano anco finiti di disfarsi, & ridussero l'vn, & l'altra in si minuti pezzi che non appariua piu segno di quel che fosse stato. Fu il Principe Astrapolo (tornato in se stesso) leuato in piedi, hauendo egli, & le due valorose donzelle vno stuolo di huomini, & dame a torno pietose tutte di vederlo in quel mal essere; temendo che non fosse stato ferito di qualche pericolosa ferita, & quando intesero non hauer male alcuno, & non esser ferito, chi potrebbe esprimer mai la festa che ne fecero? beato reputandosi

tandosi

tandosi chi potena piu approssimarsi a lui, & alle compagne, ma quando lo viddero di tāta bellezza, & che i suoi compagni non haueano anco pelo in barba, stauano attoniti come hauessero potuto tanto contra i giganti, tutti dicendo huomini, & donne che se questi erano mortali, et passibili, come haueano veduto essere, dal grā dolor del caualliere per quella botta riceuuta, haueano gratia dal cielo che ad altri non erano concesse in terra. Non si satiauano di honorargli, & di corteggiargli, & i principali della prouincia con le principali dame veniuano a festeggiargli, & accarezzagli. In questo tempo molti ripigliando i loro caualli che haueano in questa campagna, si misero a correr con essi per diuerse strade per andar a portar la nuoua del successo della cosa in diuerse contrade, ma i piu nobili huomini, & le piu nobil donne in compagnia delle diece donzelle che erano deputate per il gigante, non si partiuan da loro, & vno di essi disse al Principe Astrapolo, signor caualliere, poi che ha Iddio concesso a voi, & a questi vostri compagni forza, & virtù tanta che hauete potuto vincere, & vccidere si fieri, & si tremendi mostri in questa nostra prouincia, purgandola di vna si fatta tirannide, molto vi preghiamo tutti che finiate di far questa sāta opra estirpādo affatto la razza di ūsto abhomineuol huomo, che hauete da sapere esser a costui rimaso

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

maſo un fratello che dimora nell'ultime parti di queſta prouincia con la madre loro piu fiera di quante gigantesſe, & i giganti ſi trouarono mai, percioche ſe rimaneſsero queſti in vita, lo ſtato noſtro ſarebbe peggior aſſai che non è ſtato pe'l paſſato, che intẽdendo la crudeltà che ãſti noſtri han fatto del corpo di Anacleonte, & ſuoi parenti, & il diſprezio della ſtatua ſua, credetemi che non ſarian per laſciar vno di quanti qui ſemo in vita, che non ſon di natura da perdonar ſi gran fallo. Il Principe Aſtrapolo con molta amorenolezza gli riſpoſe che hauea caro d'intender il fatto di queſto altro gigante, & che gli prometteua in nome ſuo, & di quei caualieri ſuoi compagni di non partir di quella prouincia che non haueſſero con l'aiuto de Iddio liberatala a fatto da ſi abomineuol gente. Quiui le dieci donzelle, & l'altre donne honorate tutte s'inginocchiarono loro innanzi ringratiandoli con molte lagrime di quel che haueã per la ſalute dell'honore, & della lor vita fatto, & del buono animo che haueã in voler anco liberarle nel reſto, ma eſſi le fecero leuare in piedi vergognandoſi di vn ſi grande honore che gli faceuano. Dopò volſero elle veder ſe niun di eſſi hauea hauuto ferita alcuna, perche diceano hauer quiui donzelle molto eccellenti in cirugia, & ſi trouò ſolo Atleta eſſer ferita alquanto, & ancora che ella contraſtaſſe di non voler diſarmarſi

marsi dicendo che il mal non era d'importanza, ella la importunarono tanto che si lasciò disarmar il braccio sinistro, & medicarlo. Astrapolo fece sepelir i giganti, & gli altri huomini in quella campagna, dopo l'hauer fatto disarmargli & parimente gli altri morti, ancora che quelle genti dicessero che troppo honor se gli faceua perche non meritauano sepoltura. Era l'allegrezza di quella turba senza fine, ancora che dal saper che vi rimaneuano il fratello di Anacleonte, & la madre cosi feroce donna, hauessero qualche causa di temere. Et perche il Sole scaldaua molto quella campagna, quei principali persuasero i caualieri a voler ritirarsi al castello del gigante che era luogo molto agiato, et pieno di molta vettouaglia, con che haurebbono potuto dar da mangiare a tutti, oltre che sapeuano esserui ritenuti molti prigioni in carcere crudele, cosi del paese, come di caualieri, & gente estrane quiui capitate. Astrapolo, & le due sue compagne dissero che era ben fatto massimamente per la liberatione di quei prigioni, & perciò salendo quelle genti a canallo essi vi salirono ancora, & s'inuiarono al castello che era vn miglio o poco piu da quella campagna distante, ilquale trouarono abbandonato, perciochè quelle genti del gigante scampate dalle mani delle due donzelle, non si confidando di salvarsi quiui, sapnto esser morti i giganti, si erano

per

per boschi, & luoghi inculti posti a fuggire per arriuare al castello molto lontano della madre di Anacleonte, oue nõ solo sperauano di saluarsi, ma di veder anco la vendetta del signor loro. Entrarono nel castello Astrapolo, & le due valorose donne con i principali cauallieri, & dame del paese, & fu subito proueduto di dar da mangiar a quella moltitudine di fuori, che dopo partì a poco a poco lasciando infinite benedittioni a i tre cauallieri. Le dieci donzelle liberate dalla uiolenza del gigante che erano di marauigliosa bellezza non si partiuano mai da' tre cauallieri, massimamente da Astrapolo, cercando di seruirlo, non gli parendo con tutte le sorti di seruigij poter far tanto che fosse bastante a sodisfar in vna minima parte al grãde obligo che gli haueuano, & Astrapolo, & l'altre le honorauano tanto, & con tanta cortesia, & amorenolezza si portauano verso tutti, che dierono segno douer esser nobilissimi non mẽ che valorosi, & forti. Partirono quelle genti fra quel giorno, & il seguente, restando quiui i nobili, come si è detto, con quelle dame, & dopò duo dì comparsero quiui tanti cauallieri, & altre nobil donne alla fama di questa buona nuona, & per conoscere i cauallieri che haueuano fatte prouue si eccelse, che piu non sariano comparse per veder nuoui miracoli apparsi, beato tenendosi chi piu potena honorargli, & seruirgli,

gli, & quando gli viddero si giouani, & di tanta bellezza, non si potrebbe dir la gran marauiglia che ne haueano, & le lodi che loro dauano, chi chiamandogli numi dati da Iddio in terra per liberargli da tanto male, & chi Angeli in forma humana. Si sparse questo grido per tutta la prouincia che era popolosa, & grande, & si istese anco per l'Isole, & regni circonuicini, & crebbe in modo la fama de' tre caualieri, che di altro nõ si parlaua in tutta quella natione. Si haueua il Principe Astrapolo nel partir che fece del regno di Numidia fatte far arme nuoue, & nuoue sopraueste, nellequali, & nello scudo era vna rosa bianca in campo azzurro, & ciò fece egli in memoria della sua bella Infanta Rosalua quasi rosa alba, cioè rosa biãca, & per questa cagione era chiamato da tutti il caualier dalla bianca rosa. In questo castello liberò quei prigioni a' quali p il patir che quiui haueano fatto donò (a quei dico che erano bisognosi o huomini o donne) assai oro, & moneta delle ricchezze accumulate dal gigãte che erano infinite, & l'altre distribuì egli tutte in quelle misere dõzelle che erano state violate dal gigante, & erano restate viue che molte ne era no morte guaste, & rouinate, & questo fece accioche hauendo non per propria volontà, ma costrette, perduto l'honor con quel gigante, veniissero almeno a goder di quelle ricchezze. Con questo

questo atto si accrebbe egli assai maggior fama, & le proprie Atleta, & Oruntia giudicarõ che fosse veramẽte questo cauallier nato di qualche grandissimo Principe, et potentissimo Re, poi che nulla stimando tante ricchezze che hauea guadagnate le distribuiua con tanta liberalità in quelle genti, che egli non conoscena, & che piu non haueua da riuedere, & vennero anco esse ad accrescergli maggior amore.

Che il cauallier dalla bianca rosa, & le Amazzone andarono a trouar il gigante, & la gigantessa che faceuano gran crudeltà. Cap. VI.

TRà questo mezzo gionti i satelliti, & criati del gigante Anacleonte nell'altra estrema parte di questa prouincia di Siranchia referirono tutto il successo della morte di esso Anacleonte, & de gli altri duo giganti suoi parenti, con la strage fatta de' lor compagni, narrando ogni cosa a punto, & quando la dispietata gigantessa Giramonda sentì questa crudel nuoua (che non vi era all'hora Corbalastro l'altro suo figliuolo) venne in tanta colera che voltati gli occhi a guisa di forsennata di duo pugni vccise duo di quei che haueano questa nuoua portatale, & il medesimo faceua a gli altri se non fossero stati accorti in torsele dinanzi, & cominciò poi a far tali cose per dolore, & per rabbia, che niu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no hebbe per quel giorno ardir di comparire dou'ella era. Tornato Corbalastro la sera, fece egli cose simili a quelle che hauea fatte la madre. La notte mitigò quella rabbia almen nello incrudelirsi ne i loro, ma non già che se gli leuasse quella fierezza, & quel dolore con la determinatione di non cessar mai fin che non hauesse i tre caualieri fatti morire della piu crudel morte, che si potesse trouare, & non potendo creder che vn sol caualliere hauesse condotto a morte Anacleonte di tante forze dotato, si fecero venir di nuouo innanzi quei che haueano la nuoua portata, comãdandogli a voler di nuouo dir come fosse quel fatto passato. Ma essi che temeuan la furia, & l'alterezza del gigante non uolsero dir come fosse precisamente la cosa passata, ma dissero che essendosi quel caualliер posto a combatter con Anacleonte, gli auuenne per mala sorte che gli traboccò il caual sotto, & gli accolse vna gamba, onde non potendo leuarsi, il caualliер con l'aiuto de gli altri dui suoi compagni l'vccisero senza hauer egli hauuto commodità mai di vscir di sotto al cauallo, et por mano alla spada, & che i duo giganti lor parenti, & essi erano stati assaltati da i caualieri dopò, & con l'aiuto della moltitudine de gli huomini qui si adunati haueano di lor fatto quel macello che ancora che non hauessero con loro armi, haueano con le pietre vccisigli, & inoltre haueano fatto

gran

gran strato del corpo di Anacleonte, & de gli altri duo giganti. Et finalmente dissero tanto che fece conuertir la colera di essi addosso a quei popoli che quini erano adunati, & fecero amendui determinatione di andare a trouargli, & farne asprissima vendetta, & in oltre far strage tanta di quelle genti, che se ne parlasse per sempre. Con questa risolutione si armarono l'vna, & l'altro delle loro armi, & lasciato cõ buona custodia quel castello che era fortissimo a vn gigante giouanetto lor parente, si partirono a gran giornate caualcando verso il castello di Anacleonte. Tra questo mezzo Astrapolo con le due valorose compagne hauẽdo quel castel donato a quella donzella che hauea preso particolar assonto di medicare Atleta per esser molto gentile, & bella, si partirono per andare a combatter con il gigante, & la gigantessa, accompagnati da molti nobili caualieri di quella prouincia, et per tutto done passauano, correuano le genti per conoscergli, & honorargli, & nel vedergli si giouanetti, & di si rara belta, & dispostezza, rimaneuano tutti stupiti, & pregauan diuotamente i loro falsi Iddij che hauessero uoluto dargli forze bastanti a trar del mondo questi altri dui, in quel modo che per mostrar misericordia verso di loro, gli le hauean date per poter vccidere Anacleonte. Ma non passaron cinque giorni che s'intese che el gigante, & la gi-

gantessa veniuano a trouargli per far battaglia con loro, & vendicar la morte de' gigante, & quando questa nuoua lor gionse, gli trouarono a tauola in vna città delle principali della prouincia in compagnia di alcuni nobili cauallieri, & dame di essa, che gli hauean conuitati, & gli faceuan gran festa, tutti si conturbaron di questa nuoua, & particolarmente quelle gentil dame che erano a tauola in quel piacere, che di allegre diuennero meste, & pallide di rubiconde, & colorite. Ma quando viddero che il Principe Astrapolo, & le due sue compagne (che riputauan cauallieri) non solo non si eran ne i lor sembianti punto mutati, o per tema alterati, ma fatti piu allegri, vennero a riprendere animo, & a scacciar quella tristitia in parte, marauigliate del grande ardire di essi, che hauendo tante cose vdite delle estreme forze di questa gigantessa, & di Corbalastro, in nulla si fossero alterati. Quini i cauallieri del paese consultaron, che poi che questi giganti non hauean piu l'appoggio di Anacleonte il fiero, & suoi cugini, & che essi hauean l'aiuto di tutti tre, ne i quali tanto confidauano, si douesse con schiere armate andare ad incontrargli, & vccidergli, dicendo che essendo questi tiranni publici, et che hauean contra quei popoli vsato crudeltà tanta, non si douea contra di loro mostrar cortesia alcuna, ne essi doueano esporsi al pericolo della battaglia cõ

loro,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

loro, & che era giusta cosa che poi che haueuano essi quei popoli tanto ingiuriato, da loro con le spalle di tutti tre douessero riceuer la morte. Le generose dame che quiui erano, et che haueā posto amor grande a questi tre caualieri, & temean molto che non auueniße lor male, consigliauano il medesimo, ma Astrapolo cō viso ridente & giocondo rißpose, che il consiglio che da uano era in apparenza vtile, ma non honesto quanto a suoi compagni, & a lui, perche diceua, essendo noi caualieri che andiam cercando le auenture del mondo esponendoci per acquistar merito, & gloria, a i maggior pericoli che si posßan trouare, perche douian tirarci a dietro dall' auentura di questa battaglia che ci si è presentata innanzi, fuggendo il combatter con questo gigante, & gigantessa con uoler il nostro aiuto i popoli di questo paese? Non piaccia a Dio che vn si vil atto si consenta da noi. Non temete punto che se fossero due volte tanti, & cō lor fosse viuo Anacleonte, noi con l'aiuto de Iddio, anzi i lor propriy peccati gli farebbon morire, & disse tanto che stupiti tutti di vn si grā cuor di caualiere, diceuan cose di lui di gran lode. Sparsasi la nuoua per la città che i giganti veniuan con grande orgoglio, & gran minaccie di voler mettere a fil di spada tutti quei che si erā cō i tre caualieri trouati presentì alla morte di Anacleōte, entrò vn tremor grande nell' ossa di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tutti, perche pochi eran di quella città che non vi si fossero trouati. Ma quando arriuò nuoua che la dispietata Giramonda, & Corbalastro erano a due giornate vicini; i tre cauallieri si misero in punto, determinati di andare ad incõtrarli, & mentre si apparecchiauano a farlo, giunse quiui vn messo del gigante, & della madre mandato a quei principali, per ilquale gli anuisauano che subito posti posto ogni indugio douessero prendere, & ligare i tre cauallieri che haueano con tanta fraude vccisso Anacleonte, & i cugini per dargli in man loro, quando quiui fossero gionti, altrimenti giurauan di far di loro quella crudaltà che dissegnauan di far di essi. Si trouauano Astrapolo, & le due valorose dõzelle presenti a queste parole, & Astrapolo rispose al messo sorridendo, & per modo di scherno. Riferirai a cotesti che ti han qui mandato, che non accade che costoro ci prendano per tema che noi non fuggiamo, che tu vedi che noi ci siamo armati per venir ad affrõtargli nel camino perche non prendan tanta fatica di venire i tuoi signori a trouarci, & che ciò venimo a fare con disegno di hauer a far di loro con l'aiuto de Iddio tutto possente, il medesimo che habbiã fatto di Anacleonte, et che fra questo mezzo di spõgãsi a pregare Iddio che gli scancelli i lor peccati prima che vadano a tener cõpagnia a quell'altro scelerato, perche la diuina giustitia ha

già

già sententiato la morte loro. Tutti che quiui erano stupiron di queste orgogliose parole, ma coloro che haueuano veduto così ben operare, come ben parlare non ne hebbero molta marauiglia. Il messo ridendo di questa risposta disse, poi che gli è così non hauran questi colpa alcuna, ne saran potuti esser di ragion imputati, ma ho io gran paura che l'animo non vi māchi insieme con le forze quādo vedrete i miei signori in campo, che se vincesti e Anacleonte per la disgratia dello inciampar del suo cauallo come ogn'un sà, non ui hauete a fondar nelle speranze delle disgratie che possono a i nostri nemici auuenire, ma hauete da stimar le forze loro, & ueder se le uostre sono uguali a quelle di essi, ma perche non son'io quà venuto per consigliarui, ma per portar questa ambasciata, io referirò quanto mi hauete detto, & con questo si partì, & andò al suo camino, lasciando in riso Astrapolo, & le compagne, & perche giudicaron che l'hora fosse tarda, risolueron di non partir piu la sera, ma uscir della città la mattina di buon'hora, & quei principali gli fecer proueder de' loro bisogni per la strada, mandando alcuni che di nascoso stessero a veder il successo di quella fiera battaglia, niuno ardendo d'andar con loro, perche se per sorte fosser restati Giramonda, & il figliuol vittorioso, non sarebbe essi stati sicuri della vita loro.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che Astrapolo,& le Amazzone sue cõpagne vennero a fronte con la Gigantessa, & il figliuolo, & che entrarono in crudel battaglia. Cap. VII.

L'Amattina seguente si leuarono il Prinpe Astrapolo, & le due belle Amazzone di buon'hora, & si posero in camino seguiti di lontano da molti per veder di nascoso quella battaglia, & caualcarono tutto quel giorno, & perche i giganti marcianano a gran fretta, vennero il dì seguente ad incontrarsi. Di lontano si viddero l'vn l'altro, & fu l'orgoglio tanto della feroce Giramonda, che spronato il cauallo contra tutti tre con la lancia bassa, parue si mouesse una montagna a volo, & il medesimo fece il gigante. Hauean concertato il modo della battaglia Astrapolo, & le compagne, & haueano detto che poi che le due compagne erano donne hauessero a combattere amendue con la gigantessa, & egli haurebbe combattuto con Corbalastro. Ma Giramonda che a i contrasegni haueua saputo che Astrapolo era que' c'hauea combattuto col figliuolo si mosse per incõtrar lui con la sua grossa lancia, che pareua vn'albero di naue, & egli che non sapeua qual de' dui si fosse, andò ad incontrarsi lei con la sua, ma perche Giramonda veniua furiosa, & dalla colera accecata

errò

errò del suo incontro, & il cauallier dalla bianca rosa incontrò lei nel forte scudo, & le lo passò tutto mettendogli la punta della lancia fino alla carne, facendole nel fianco assai buona ferita, di che ella si come era infuriata non si accorse punto. Vennero ad incontrarsi amendui con tanta forza petto per petto de' lor caualli, & scudo per scudo, che parue che s'incontrassero duo gran scogli in mare, & fu la percossa che riceuettero si fatta che i lor caualli cadero in terra spallati senza poter piu sostenersi in piedi, ma nō hebbero perciò male i lor signori, perche hebbero tempo di uscir de gli arcioni, & posto mano il Principe alla sua buona spada, et l'altra al suo smisurato coltello, attaccaron quiui una fiera, & spauentosa contesa, s'incontraron cō le lor lance Atleta, & il gigante Corbalastro, & amendui si passaron gli scudi, & gli arnesi, & rimase Atleta ferita alquanto dalla punta della lācia dell'auuersario, di che si sentì molto male, & il gigante se ne passò oltre senza riceuer altro dāno dalla lancia contraria che hauer passato lo scudo, non l'hauendo la lācia colto ben a pieno. Oruntia, perche non hauea cō chi combattere, si pose da parte per soccorrere one hauesse veduto il bisogno, essendo questi giganti si smisurati, & contrafatti, giudicaua che si facesse lor torto se ella hauesse in questa battaglia aiutato i compagni. Mirana in questo punto la gran de-

strez-

strezza del suo amato caualliere nel combattere, l'arte, & la forza, & vedeua il suo ferire, & il ritirarsi a tempo, & godendo nel suo cuor diceua non poter trouarsi caualliер piu compito, fra se essaminando che poi che in tanto tempo che haueua esercitato l'arme, non haueа caualliere veduto di altro tanto valore, & secondo che la beltà sua le haueа penetrato il cuore, si sentiua nel suo amor tutta intenerita. Fu questa vna delle horribili, & spauentose battaglie che si vedesser mai fra quattro caualliери, & quella in che si trouarono Astrapolo, & la valorosa Atleta nel maggior pericolo in che mai si trouassero, hauendo l'vno a fronte la piu fiera, & gagliarda gigantessa che mai natura producesse, e l'altra vn gigante tale che col fratello, & la madre faceua tremar tutta vna prouincia insieme. Non haueа Atleta l'arte della scrima, ne del giuoco di spada cosi bene come il suo cõtrario, & però in vn quarto di hora che era la battaglia durata, si trouaua in molte parti del corpo ferita, massimamente non vsando la destrezza in schiuar i colpi a luogo, & a tempo del suo auuersario. Con tutto ciò non haueа Corbalestro superiorità o vantaggio alcuno nella battaglia, perche in questo punto si trouaua con maggiori, e piu ferite di lei, onde andaua di sangue tutto tinto, & si come era superbo, & non men del fratello altiero, et iracondo, guttaua

schiu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

schiuma della bocca per la visiera dell elmo, & fume per gli occhi, così denso che parena vna caligine oscura, maledicendo i suoi iddij che hauesser dato potere tanto a vn cauallier, che solo potesse stargli a petto, & così mal lo trattasse: Ma era più aspra assai la battaglia che faceua Astrapolo con la gigantessa, che credeua esser il gigante, perche niun di essi haueua più quasi pezzo di scudo sano, così le spade tagliatone gli hauean dissipati, ancora che fossero di fortissima tempra, & il campo apparena tutto seminato di maglie, & di piastre, che se ben Astrapolo schiuaua con la sua gran destrezza i colpi della gigantessa che vedeua esser di stupenda forza, non poteua però far tanto che non gli ne cogliesse qualche vno, ben che non a pieno, & già era ferito alquanto in testa, & nel braccio dello scudo, con tutto ciò era di cuor questo Prencipe così franco, & di sì gran lena che in questo tempo parena che allhora entrasse fresco in battaglia, ma non auueniua così alla gigantessa, che era ferita nel fianco dalla punta della lancia, in vna coscia, & nel petto dalla spada del Principe, di che uersaua molto sangue, perciochè non essendo ella agile, & destra come Astrapolo, egli la feriua quando gli era data la opportunità molto a pieno. I cauallieri del paese che vedean di nascoso questa battaglia, di stupore stauano attoniti senza batter occhi o muouer labra, fra se stes-

st

si dicendo non hauer veduto anco, ne hauer speranza di veder battaglia si feroce, ne duo cauallieri di maggior cuore & altretanto valore, & quando viddero che per molto combatter non perdeuan punto della lor lena, anzi pareuã esser sempre piu freschi, si rallegrauano infinitamente cominciando a concipere qualche speranza hormai della vittoria, dellaquale eran dianzi disperati o almeno la teneuano in dubbio. Ma quando la bella, & ualorosa Oruntia vidde sanguinoso per l'armi il suo amato cauallier, venne in tanto sdegno che piu non potendo star ferma trasse la spada per andar a ferir la sua auuersaria, & lo faceua se non che auuedutosene il Principe Astrapolo, gridò dicendole. Deh sorella, & signora mia, non vogliate vi prego sturbarmi questa battaglia per far che di essa io riceua infamia, tirateui da parte, e state a vedere il fine di essa. La gentil Oruntia si ritenne per questo di farlo, & si mise come dianzi a vedere il valor di tutti quattro i combattenti. La crudel Giramonda, che se ben si vedea stanca alquanto et ferita, non si teneua hauer punto di peggio della contesa, ben comprese che era quella che pareua vn cauallier, donna, che haueua voluto soccorrere il suo nemico, & giudicando douer esser amata da lui, per mostrar che ne l'vn ne l'altro stimaua, & per far allo auuersario maggior dispetto, stando su l'auuiso per offen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fenderla, posè mente che Oruntia si era voltata a veder la battaglia fra Atleta, & Corbalastro, & dopò hauer menato vn dispietato colpo ad Astrapolo in due salti improuisamente le andò sopra in tempo che ella non se ne auuedeua, ma Astrapolo che staua attento, veduto questo atto, cõ marauigliosa prestezza andò ad aiutarla, ma non potè giongersi presto che ella non hauesse prima differrato il colpo, & tanto fu la vẽtura di Oruntia che alla gigantessa si riuolse il gran coltello in mano che fu cagion della sua salute, perche il colpo la colse su l'elmo di piatto, & si come non si era coperta del suo scudo, fu il colpo si smisurato, che fatto vscirle l'elmo di testa la fece distender tramortita in terra. Et volendo la fiera replicarle il colpo, Astrapolo che quiui era giunto, ferì in vn medesimo tempo lei sopra le tempie, & con lo scudo gli tolse quel colpo con che uenne a camparle la uita, che senza dubbio con esso gli fenderia la testa fino al petto, ancora che il colpo nõ potesse esser molto possente per hauerle Astrapolo intercetta la forza cõ la percossa che le haueua dato prima. Tra questo mezzo che si era la battaglia rappiccata fra la gigãtessa, & Astrapolo nellaquale egli non le daua tempo da respirare, perche non feriss se Oruntia che giaceua senza elmo tramortita, ella si leuò in piedi, tornata in se da quella stordigione, & ben si auuidde del pericolo in che era

stata,

stata, & con la maggior colera del mondo volle andare a vendicarsene contra Giramonda la fiera, ma ponendo mente vidde che Atleta, che hauea in questo tempo, ancora che grauemente ferita, ridotto a mal termine il gigante era sdrucciolata a caso, & caduta in terra, le era vscito l'elmo di testa, onde con somma velocità, si come era fresca per combattere, corse a riceuere vn gran colpo che il gigante le menaua per vccider la, & lo riceuè, rispingendo con vn grande vrto dopò Corbalastro, che lo fece ritirar tre passi a dietro, & mancò poco che non cadesse supino. Ma in questo tempo si leuò Atleta in piedi vergognosa di quel che le era auuenuto, tenendosi obligata della vita alla compagna per quel che hauea fatto.

Il fine che hebbe quella battaglia, & il grande honor fatto ad Astrapolo, & l'altre, & la cura che fu presa di loro.
Cap. VIII.

Ripostosi Atleta l'elmo in testa, sdegnata di quel che le era auuenuto, corse contra di Corbalastro, pregando con grande instanza la compagna che non volesse leuarle quella vittoria di mano, onde ella benche con dispiacere per non noiarla, si ritirò a dietro. Atleta riprese a combatter di nuouo, ma quando Corbalastro vdì quelle parole, con gran colera, & vo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

te horribil le disse. Dunque pensi tu misero caualliер hauer la vittoria in pugno, & non vedi che la morte t'ha sfidato per il mezzo del mio braccio, & questo detto alzò il gran coltello, & ferì Atleta di si gran colpo sopra l'elmo, che spezzando dello scudo quanto ne prese, gli tagliò l'elmo, & le fece vna ferita in testa benche non molto graue, ma la valorosa donna ben se ne vendicò, che di vn fortissimo colpo gli gittò quel pezzo dello scudo in fracasso, & lo ferì di vna aspra ferita nel braccio che gli andò fino all'osso. Era in questo tempo durata la battaglia vn'hora, & i giganti per i gran colpi che hauean dati, & riceuuti piu non poteuan di pura stanchezza menar le mani, il che veduto da Astrapolo, & la valorosa Atleta, cominciarono ad affrettar di si spessi, & duri colpi i contrarij senza pur dar lor tempo di respirare, che con la stanchezza grande, & con la debilità, per il gran sangue sparso, si ridussero in breue a tal termine, che ad altro non attendeuan piu se non a diffendersi. Il che essendo conosciuto da quei caualliери che nascosi quella battaglia miranano, con molta prestezza spedirono genti alla città perche vi portasser quella nuoua, & vinti da infinita allegrezza non si potendo piu contenere vsciron fuori, & si presentarono al campo, facendo della vittoria de' caualliери gran festa, di che ne auuene che la gigantessa, et il figliuolo

quan-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quando se ne auuiddero entrarono in tanta cole
ra che si persero di loro stessi, & non potendo
piu la fiera Giramonda, a guisa di stancato, &
ferito toro, cadde in terra. Il Principe Astrapo
lo le corse sopra, & trattole l'elmo di testa per
ucciderla, vidde che era donna, & subito com-
prese che hauea combattuto con la gigātessa Gi
ramonda pensandosi hauer combattuto con Cor
balastro, & ritenne il colpo per non ferirla, do-
lendosi del mal che lo hauea fatto per esser don-
na, ma vidde bene al girar de gli occhi, & alla
horribiltà de' segni del suo viso, che nō potea in-
dugiar molto ad esalar l'anima. Corbalastro
che era in poco miglior termine della madre,
quando la vidde cadere cosi sanguinosa, ben si
auuidde esser morta o che poco le restaua di vi-
ta, che fu cagiō di attristarlo tāto che si come cō
fatica si poteua sostenere in piedi, come dispera-
to lanciò col suo maggior poter il gran coltello,
che hauea in mano contra di Atleta, & la colse
con esso nella visiera dell'elmo con tanta forza
che cadè ella tramortita, & cō dolore infinito in
terra senza muouersi punto, & dietro lei ven-
ne il feritore a terra, che per la gran forza che
mise in quel colpo, vennero ad aprirsegli piu le
ferite, & quasi in vn tempo medesimo mandò
l'anima allo inferno con la despietata Giramon-
da sua madre. Ma non senza vendetta, per-
cioche in questo tempo fu per mandar anco fuor

la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la sua Atleta, & poco sarebbe stata, se la bella Oruntia non fosse corsa quiui cõ alcuni di quei cauallieri, & trattole l'elmo di testa non l'hauessero con acqua fresca di vn piacenol rio che quinci passaua, fattole ritornar i spiriti vitali che andauan per il corpo girando per vscirsene, & in se tornata, confortandola, con mostrarle che non era il suo male di pericolo, & con la bella vittoria che si hauea acquistata, Oruntia la lasciò con vna parte di quei cauallieri, & con l'altra corse oue staua il Principe Astrapolo co si sanguinoso del suo, & del sangue dell'auuersario che a pena si riconoscena, & aiutato a disarmarlo lo scudiero, con gran prestezza gli fasciaron le ferite, non potendo discernersi se eran pericolose ò nò. Il veder la gran compassion che ne hauea la bella Oruntia era cosa da non poter descriuersi, che colei che in tante pericolose battaglie hauea sempre sprezzata la vita sua, ne mai paura la hauea oppressa della propria morte, lagrimaua interiormente, & era in viso diuenuta afflitta, & mesta per la pietà del suo amante. I nobili cauallieri che quiui erano, risoluerono di condurre i feriti a un castello di vn nobil Conte iui non piu di tre miglia lontano, & mandarono innanzi a preparargli le cose necessarie, & scrissero alle città vicine la morte della gigantessa, & di Corbalastro, & come i cauallieri che l'haueano vinti a singolar

battaglia (che erano i medesimi che haueuan superato, & morto Anacleonte, & i cugini) erano nella battaglia restati malamente feriti, & che essi gli conduceano al castello del Conte di Landra, però pregauano quei magistrati à voler quiui mandar i piu eccellenti medici che hauessero hauuto per curargli. Furono amendui posti in caualli che haueuan trito l'andare, & condotti in quel castello con tanta pompa, & si gran comitiua di cauallieri, che era cosa da non credere. Al grido di questa battaglia, & della morte della gigantessa Giramonda, & di Corbalastro, si commosse questa gran prouincia tutta, benche in gran parte stesse la gente sospesa a crederlo, temendo che non fosse questa vna nuoua che hauessero essi diuolgato a posta per veder chi se ne fosse rallegrato, imperoche quei delle parti da basso di questa prouincia, credendo come si era fra lor publicato, che la morte di Anacleonte fosse auuenuta per gran disgratia, & che i tre cauallieri con questa boria di vittoria fossero con forze impari venuti a combatter cõ Giramonda, & Corbolastro, non poteuano altro giudicare (saputo le gran forze di essi) se no che vi fossero rimasi morti, & per questa cagione non se ne fecero publici funebri, ne manifesta allegrezza, ma quando arriuò poi la nuoua certa, chi potrebbe esprimer mai la grãde allegrezza che ne fecero? che correuan per le strade a

guisa

guisa di pazzi, & si fecero luminarie, danze, & giuochi di diuerse sorti, & i magistrati mentre le piu nobil donne, & cauallieri correuano al castello del Conte di Landra per veder, & conoscer cauallieri di tãta eccellenza, ordinaron che si facesser loro statue a perpetua memoria di vn si gran beneficio, & vn si signalato fatto. Nel castello del Conte vennero medici molto eccellẽti per curare i duo feriti, & portando con loro vnguenti pretiosi, gli medicarono, & trouaron che amendui erano in gran pericolo, Atleta per la ferita della testa, & Astrapolo per vna ferita che hauea nella spalla sinistra molto ampla. La gente in questo tempo concorreua à veder il gigante, & la gigantessa che morti ancora faceuan co i lor fieri aspetti paura a' riguardanti, & sentendo da i cauallieri che l'haueuano veduta, come fosse la battaglia passata, stauano stupiti della gran bontà de' cauallieri. I magistrati, dopò l'hauer quelle statue ordinate, fecero radunar gli stati, & perche sapeuano che in alcune Isole di là alquanto lontano erano i parenti di questi giganti, conclusero di voler a quel de' tre che haueua Anacleonte, & la madre uccisо dar quel Regno creandolo Re loro, dicendo che con questo modo sarebbono sicuri da ogni molestia che lor potessero dare, & publicaron questa determinatione per tutta la prouincia che era grãde, & popolosa molto. Si attendeua a seppeli-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re i giganti con funebre pompa; e da poi si prepararono le cose necessarie alla creatione del Re. Per la molta diligenza, ma piu pſto pel voler de Iddio guarirono i duo caualieri dopò vinticinque giorni ch'erano stati i letto sẽpre corteggiati dalle piu nobili, et gentil dõne del paese che nella loro infermità preſero assonto di gouernargli, & furon condotti a una delle principali citta nõ molto indi lõtana p il molto cõcorso della gẽte, & quiui stettero a grãde agio, et cõ grã põpa seruiti come se fossero Re, finche finiron di guarire.

Che Astrapolo fu creato Re di Siranchia, e che ridusse l'Isole vicine alla sua dittione. Cap. IX.

GVariti che furono delle lor ferite il Principe Astrapolo, & la valorosa Atleta, si attese a far molte feste, nel mezzo dellequali i principali della prouincia vennero a trouare Astrapolo, & gli dissero come haueano risoluto ne i consigli publici col consentimento de' popoli tutti della prouincia, constituirlo Re, perche giudicauano non poter altra rimuneration dargli che piu conueniſſe all'obligo loro, & a i meriti suoi di questa, oltre che conoſceuano esſer espediente per la publica salute di quelle genti, non hauendo diffensore alcuno. Astrapolo contradisse molto dicendo che egli non era mosso si per acquistar Regni ò ricchezze, ma solo per esſercitarsi

citarsi nelle arme in beneficio delle genti oppresse, & per purgar con quelle poche forze che gli haueua dato Iddio il mondo di mostri, & di tiranni, & che se haueße preso rimuneratione di quel che haueua fatto in vtil loro, si hauerebbe perduto quella che aßettaua dalla bontà de Iddio. Con tutto questo combattendolo di continuo con molti prieghi quei nobili caualieri, & quelle gran dame, fu forzato a dir che era contento, maßimamente che Oriontia, & Atleta che desiderauan di vederlo con la corona regale ne lo sollecitauano. Molto si marauigliaron tutti che ßeße cosi renitente in accettar la corona di quel Regno, & da questo fecero giudicio che douesse esser di nobilißimo sangue, & generoso sopra ogn'altro, poi che sprezzaua vn Regno, ilche fu cagion di piu farlo stimare. Publicata la nuoua che egli pigliaua la corona del Regno, furon raddoppiate le feste per tutte le città, & luoghi priuati, & fu deputato il tempo della coronatione fra vn mese prossimo, con la maggior solennità possibile nella città di Galerda, & venuto il termine, fu con le debite cerimonie coronato con gran pompa, & ne furon fatte marauigliose feste di giostre, & torneamenti, & dopo questo si mise egli à visitar quel Regno tutto, & perche intese che alcune Isole vicine eran della giurisdittione di essa prouincia, ma erano state vsurpate, si mise a racquistarle, ilche fece in ter

mine di duo mesi con l'aiuto di Oruntia, & di Arleta, & perciò crebbe la fama sua, & de i suoi compagni tanto che era fatto spauento delle altre Isole, & prouincie circonuicine che temeuan molto di non esser da lui soggiogate, ma quando viddero che non eran molestate, & che solo si ripigliaua le vsurpate, lo lodauano, & celebrauano, & tutti cercauano di hauer confederatione con lui, & essergli amici. In questo modo venne questo Regno di Siranchia in gran reputatione, & grandezza, & la fama del suo Re si estese per tutto. Ma Astrapolo solo era di questa sua grandezza contento per rispetto della sua amata Infanta Rosalua, perche sperana di poter per questo mezzo della dignità sua reale conseguirla, & che il Re di Palomaro hauesse per ben di darglila in matrimonio possedendo quel Regno, & quella signoria. Questo pensiero lo facena viuer cõtento con la gran speranza che hauea di riuederla, di che gli venne à nascer vn desiderio estremo, & tale che fece disegno di andare à trouarla, piu non potendo patir l'absentia sua. In questo tempo cominciauano i grandi apparati della guerra che faceua la generosa Imperatrice Persea per vendicarsi del l'oltraggio riceuuto dal Principe don Rogello di Grecia, designando di muouergli guerra tale che di questa vendetta si parlasse ne i secoli da venire, & hauendo inteso il modo che tenne per vna

simil

simil vendetta la Reina Sidonia, non uolle tener quel modo à fatto, ancora che la imitasse circa il tirar pe'l mezzo di Chiarastella sua figliuola molti valorosi Principi, & Re pagani à seruirla in questa guerra, ma determinò di apparecchiar grossissimo essercito, & di si valorosa gente elatta che non le auuenisse quel che con i Principi di Grecia era auuenuto alla Imperatrice Abra che rimase vinta. La gran beltà della Principessa Chiarastella che auãzaua tutte quelle dell'altre del suo tempo, faceua, come si disse, floridissima quella corte, per i molti, & uariati Principi, & gran caualieri che desideraua di vederla, & di seruirla, non sapendo che ella nel suo secreto abborriua questa guerra tanto che nel venir à farle in essa seruigio, veniuano à disseruirla, cosi nel secreto amaua il padre per la fama della sua grandezza, & il suo alto valore, ma piu perche la natura, & il sangue faceua in lei l'ufficio loro. Determinò, come si è detto, la Imperatrice Persea non muouersi a questa guerra per molti mesi, & fin tanto che non hauesse in lista tutti i famosi Principi di Pagania che le promettessero di aiutarla, a' quali veniua scriuendo che non si sforzassero di condur con se molta gente, ma poca, & eletta, poi che la moltitudine nella guerra è piu nociua che vtile, quando non sia massimamente nelle guerre esperta. Il grido di questo apparecchio, &

i messaggieri che andauano in volta per tutti i remoti paesi fin nell'Isole dell'Indie Orientali moßer molti Re a prometterle aiuto sapendo eßer la guerra contra Christiani a loro infesti tanto, & arriuò fin nell'Isola de' gran Selvaggi. Si diße altroue nell'aggiunta ritrouata al libro di Lisuarte di Grecia del gran Selvaggio molto diffusamente, ilquale hauendo tante mogli per non poter reggere alla sua sfrenata, & gran libidine vna sola, haueua generato molti figliuoli, & figliuole, lequali, & quali riuscirón tutti molto famosi in arme, che dopo la morte del padre che fu in battaglia vccisо, (come si disse) da Lisuarte di Grecia si misero ad acquistar molte signorie lì vicine tutti giurando far si gran vendetta della morte del padre loro contra Lisuarte & tutti i Principi di Grecia, che fosse memorabil sempre. Fra gli altri figliuoli, & nepoti figliuoli di figliuoli di questo gran Selvaggio, ne nacque l'ultima sua figliuola nel tempo proprio che era arriuata nuoua che era stato egli vccisо, & fu chiamata, come egli, la gran Selvaggia, laquale si come gli assimigliò nel nome, l'assimigliò ancora nel valore, & nella forza. Costei quando peruenne in età di conoscimento giurò per i suoi Iddij non cessar mai, venuta che fosse in età di vestir arme, finche non hauesse fatta questa vendetta. Con la forza, & dispostezza della persona con che veniua questa donzella crescendo,

ueni-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ueniua crescẽdo la bellezza sua in tanto che era stupenda, & reputata piu tosto diuina che humana. Aggiungeuasi alla bellezza sua una venustà, & gratia, & una vaghezza nel suo parlare, & ne i suoi risi con che innamoraua chi la vedeua. Fu cosa di marauiglia in questa donzella, che essendo di tanta forza, & grandezza di corpo che quasi arriuaua a esser gigantessa, et hauendo il maneggio dell'armi nellequali si era sempre essercitata, non fosse con le genti terribile, & austera, ma humana, trattabile, & gratiosa, con che si haueua tutti che la conuersauano allettati, & la fama della sua gran bellezza, & l'alto suo valore era tanta, che di altro in quelle parti non si ragionaua. Era talhora uscita in battaglia contra i popoli Christiani, & si come al suo valor non si trouaua riparo ne alle sue forze potea farsi resistenza, poneua ella sola le schiere in fuga, ma al fine parendole genti vile, si sdegnaua di ucciderne, dicẽdo ch'era impietà, oltre che non si poteua acquistar honore in uccider genti senza forze, & si vile, & allhora godeua quando empiegaua la forza sua contra giganti famosi, ò contra bestie seluaggie, & crudeli. Era adunque tanto temuta per la sua valentia quãto amata per la sua bellezza, & le sue gratiose maniere. Tutto il suo pensiero era di far la vendetta del padre contra Lisuarte Imperator di Trabisonda, la cui fama (massimamente

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ze per esser già stato in quel paese) era molto nota, & solo si affliggeua in cõsiderare che hormai douea esser molto vecchio, & debilitato delle sue forze, & che combattendo seco, non haurebbe ella acquistatosi quella fama, & quella gloria che haurebbe voluto acquistarsi, anzi molte volte diceua che meglio era di lasciar di cercar di hauer battaglia seco per questa cagione, dicendo che dal farla le ne sarebbe piu tosto auenuto biasmo, che riputatione, & che non douea per desiderio di vendetta porre l'honor suo in compromesso, & in diceria delle genti. Per questo andaua pensando di veder di appiccar piu tosto querela con qualche suo figliuolo o nipote, hauendo vdito dir che i Principi di Grecia eran molto potenti cosi in valore come in stato, ma non sapeua particolarmente chi fossero, perche ancora che la fama di essi fosse grande, per esser il suo vn paese remoto, & tanto distante dal continente dell'Asia tutta, maggiore, & minore, & della Grecia, non si sentiua quasi di lor cosa veruna. Hora auuenne che scriuendo la grande Imperatrice Persea, & in questi luoghi remoti mandando ambasciatori che stettero a giongerui molti mesi, se ne vênero a questa gran Seluaggia, & à fratelli, & nepoti chiedendo lor soccorso per questa guerra, & interrogati della causa di essa dalla gran Seluaggia, seppe che don Rogello contra ilquale, & per causa del

quale

quale questa guerra si apparecchiaua era figliuolo del nipote dell'Imperator Lisuarte che ella odiaua tanto, & sentì in se di questa nuoua gran contento, parendole che con questa occasione potesse ella venire all'effetto del desiderio suo, & promise di voler andare a trouar questa Imperatrice à suoi ambasciatori, & aiutarla in questa si giusta guerra, hauèdo perciò concetto vn'odio assai maggior contra don Rogello, perche hauesse mancato a questa Imperatrice di fede di matrimonio promessole, come asseriuano gli ambasciatori, con che si partirono essi molto allegri, sapendo à quanto si estendeuan le forze di questa Seluaggia, & de' suoi.

L'amicitia contratta fra il Principe Astrapolo, & la gran Seluaggia, & come partiron di compagnia per il Regno di Tarsi. Cap. X.

QVesti ambasciatori della Imperatrice Persea, non haueano hauuto commissione dalla lor signora di venire à ricercar espressamente l'aiuto di questa bella gran Seluaggia, perche non ne hauea ella notitia alcuna, ma portauan con loro bianchi, & il sigillo suo, & essendo uenuti a questo luogo con lunga nauigatione vicini, uditane nuoua, vi uennero, e ottennero la promission di questo soccorso, come di sopra si è detto. Questa ualorosa donzella, se ben gli ambascia-

basciatori non le hauean fatto fretta di partire, si come il desiderio grande la sollecitaua a venir allo effetto da lei disegnato, & desiderato tanto, determinò dopo vn mese partire, & communicato il suo disegno con le sue sorelle, e fratelli, & nepoti, tutti voleuano andar con lei acciò si essequisse vna si grande, & si bramata vendetta, ma ella disse che intendeua di partir sola con vn suo fratello chiamato il Selvaggino, ilquale ella molto amaua per esser del medesimo tempo nato che ella di vn'altra madre, ilquale non era tanto alto di statura come ella, & gli altri, ancora che fosse grande rispetto a gli huomini comuni, ma era molto garbato, destro nell'armi, discreto, & valoroso. Lasciò con gli altri maschi, & femine che fatto uno sforzo de' piu valenti vasalli loro, si ponessero in punto, come piu lor fosse meglio parso, & si metteßero in mare, venendosene a quella famosa guerra, ò pochi ò assai che fossero stati. Dato questo ordine, si partiron questi dui delle lor arme armati in compagnia de' loro scudieri sopra vna buona naue, & posti si in camino, trassero a fine per mare, & per terra molte pericolose auenture, & vennero dopo tre mesi con venti contrarij, & fauorevoli (secondo che suol auuenire) nel gran Regno di Clotone, nelquale essendo da quella Reina conosciuti, fu lor fatto honor tanto come se vi fossero capitati i primi Re del mondo. In questo Re

gno

gno era peruenuta la fama del cauallier della bianca rosa come hauea in battaglia vinto con due compagni molto valorosi quei tremendi giganti, & la gigantessa Giramonda. Era venuta questa Reina, che era vna delle piu grandi, & potente di quelle contrade, in vn desiderio grande di conoscer questo nuouo Re, del cui valore, & singolar beltà molto si ragionaua, ma non sapeua con che scusa muouersi, a domandarlo, ò ella andar a trouar lui per non parere che fosse di lui innamorata si, come era con effetto, & quando venne alla corte la bella gran Seluaggia col valoroso Seluaggino suo fratello, venendo ella a dirle che intendeua di andare alla guerra che contra i Principi Christiani moueua la Imperatrice Persea, ella rispose che erano a lei stati parimente gli ambasciatori della Imperatrice de' Persi, & che le hauea promesso il suo soccorso, & che faceua pensiero di andare, & che haurebbe voluto che essi fosser andati in cõpagnia sua. La bella gran Seluaggia, che era di sua natura molto cortese, non pote negare di non farlo ancora che piu presto desiderasse di andar cosi sola per cercar per strada qualche notabile auentura, massimamente a una si gran Reina come era questa, & hauendolelo promesso, ella le disse, signora io ho pensato che facciamo vna cosa, & è che vediamo di hauer in compagnia nostra questo valente Re di Siranchia che

della

della sua gran fama ha empito il mondo, che essendo pagano similmente come noi, forse accetterà di venirci per trouarsi in vna cosi segnalata guerra. La valorosa donzella che hauea già intesa la gran fama di questo valente Re, & desideraua molto di conoscerlo anco ella, hauendo inteso che oltre la sua fortezza era tanto benigno, & discreto, confortò la Reina à farlo, onde ella che altro non desideraua, sotto colore che haueua gran desiderio di dar questo soccorso à quella Imperatrice, & interuenire al publico bene di Pagania, scrisse vna amoreuole lettera ad Astrapolo, congratulandosi seco della vittoria che haueua hauuto de' giganti, & che per la sua virtù fosse stato creato Re di Siranchia, & hauesse ritolte quelle Isole à ladroni che l'haueano occupata, & che non haurebbe potuto hauer nuoua quando lo intese, che piu le aggradasse che hauere un si valoroso, & famoso Re per vicino (che vicino lo stimaua, se ben vi era vn'altro Regno in mezzo) & dopò gli diceua in qual modo hauendo inteso il grido di questa famosa, & notabil guerra che si apparecchiana contra Christiani, & ricercaua dalla Imperatrice di Persia à voler partecipar del suo soccorso in essa anco ella, le lo hauea promesso, però che desiderando di trouarsi in essa guerra in persona, haurebbe riceuuto da lui gran cortesia, quando, douendo egli trouarui si similmente, fosse voluto

andarui

andaru i in compagnia di lei. Con questa lettera mandò questa Reina molti honorati ambasciatori in quel Regno, & il Re che già sapeua la grandezza di questa giouane Reina, & era desideroso molto di trouarsi in vna guerra così signalata in fauor de' Pagani, le rescrisse in dietro dopò le cerimoniese parole della sua congratulatione, che riceueua à gran fauore la richiesta che gli hauea fatta di volerlo in sua compagnia, che nõ poteua sentir cosa che piu gli aggradasse che di esser da lei comandato, & che sarebbe fra vn mese andato à basciarle le mani come era suo debito. Di questa nuoua si rallegrarono ella, & la bella Seluaggia molto, massimamente che domandato à gli ambasciatori dell'esser suo, hauea lor detto non hauer anco veduto tre cauallieri di piu bello, & valoroso aspetto di questi tre, ma particolarmente il Re, che era compito della sua persona, & così ben disposto, & bello quanto cauallier si potesse vedere, & che hauea mostrato di sentir gran piacer di quella visita, & della richiesta che la Reina gli hauea fatto. Fu cosa grande che per queste sole parole questa bella, & gratiosa Reina, si come gli hauea hauuto vna particolar inclinatione per la sua gran fama, sentì infiammarsele il cuor del suo amore, & à poco à poco costei che mai scintilla d'amor le hauea scaldato il petto, conobbe di che poco canape si allaccia vna anima gentile, & fu posta in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sta in vn desiderio estremo di vederlo, parendo-
le ogni momento vn'hora che veniſſe il termine
che hauea questo gentil Re preso di venire à tro
uarla, & spesso, ricordatasi della effigie che l'ha
ueano i suoi ambasciatori figuratolelo, se lo an-
dana imaginando, tenendolo imanzi gli occhi
di quella belta che poteſſe eſſer caualliere al mō
do, & si andaua con la imagination presuppo-
nendo di vederlo molto allegro star à contēplar
la bellezza sua, & che le diceua parole amorose
con che sentina ella marauigliosa gioia, & co-
minciò cosi ad internarsi in questi simili pensie-
ri che venne à farsi piu pensosa, & piu ritirata
del solito, imperoche sentendo in queste imagina
tioni grā diletto, vi si occupaua tutta, & non so
lo la notte, ma il giorno ancora, desiando la not-
te, & aborrendo il giorno per non poter cosi in
esso però la presenza della bella Seluaggia con la
quale per honorarla conueniua pur di star la
maggior parte del dì. Spesso ripigliana, ritira-
ta, la lettera che il Re di Stranchia le hauea
scritto, & la leggeua, & rileggeua, ponderando
ad vna ad vna quelle grate, & cortesi parole,
& riducendosi alla memoria la relation che del
la sua cortesia, & de' suoi belli, & valorosi sem
bianti le haueā fatto i suoi ambasciatori, veni-
ua pascendo l'animo d'incredibil diletto. Face-
ua per trattenersi in simile piacere mettergli in
punto vno appartamento vicino al suo di pan-

ni

ni dorati, & letti si ricchi che poneua a vedergli gran marauigla, perche era questa Reina oltre la sua bellezza, potentissima, come quella che haueua quattro reami, & non hauea voluto hauer marito mai, non hauendo fin qui sentito scintilla di amor di huomo, come è detto, & anco perche le pareua che niuno de' Re suoi vicini a molte miglia fosse degno del suo amore, & di esserle marito. Viuea questa nobil Reina con tanta pompa, & tanta grandezza che maggior non era nella prima Imperatrice del mondo, che teneua nella sua corte trecento nobile fra donne, & donzelle, & hauea di continuo alla guardia sua vinticinque signalati Principi, i quali si mutauano in tutto l'anno ogni quindici dì, et hauea sempre la guardia di sei mila caualleri. La pompa nel suo vestire, & delle sue donne era inestimabile, & quãdo caualcaua o andaua in lettica a diportarsi, o caccie, o in altri piaceri, pareua ueder vn groſso essercito, per la comitiua grande delle gẽti che l'accompagnaua, era liberalissima contra la natura dell'altre donne, che son per la troppa frigidità auare, & perche hauea le casse piene di innumerabili tesori, in modo che considerata la sua beltà marauigliosa a gli occhi di ogn'vno, con le altre sue nobili parti, & postala insieme con questa sua gran potenza, & ricchezza, era intitolata la felicissima Reina di Clotone.

Con che modo riceueſſe la Reina di Clotone Aſtrapolo, & la bella gioſtra fatta con la gran Seluaggia. Cap. XI.

CON queſto deſiderio ſe ne ſtaua la bella Reina aſpetttando che giongeſſe il tempo della venuta del Re Aſtrapolo, ſpeſſo incolpando di pigritia il Sole, che non affrettaſſe il corſo de' ſuoi deſtrieri piu che non ſoleua. Venuto poi il tempo, & non comparendo, perche haueua hauuto che fare in dar ordine alla giuſtitia del ſuo regno, era poſta in grande agonia. Il Re Aſtrapolo in queſto tempo partì di Sirachia, & ſeco ſolo menò le due ualoroſe Amazzone con i loro ſcudieri, & eſſendo a queſto regno vicini ſeppero eſſer con la Reina la bella gran Seluaggia, la fama della quale era lor venuta all'orecchie ancora che foſſe ella di remotiſſimo paeſe, & tutti tre ne ſentiron grande allegrezza, pche deſideraua di conoſcere in ogni modo, & di veder di prouare per qualche via la poſſanza, & eſtrema gagliardia di queſta donzella. Venne la nuoua alla Reina che queſto Re era già partito p venire a trouarla portatagli da vna ſpia che ella teneua in quel Regno di Siranchia a poſta, che con rifreſcati caualli gionſe a darlela, & conferito quel che douea fare in riceuer queſto Re coſi famoſo in arme nel ſuo albergo con la

bella

bella gran Seluaggia, ella che haueua vn desiderio marauiglioso di prouarsi cõ lui, & cõ i duo suoi famosi compagni consultandola le disse sorridendo. Io signora mia ho desiderato molto questo dì, dopò che sento la fama di questo valoroso Re, & i duo suoi compagni prouarmi con esso loro secretemente con qualche esperienza non pericolosa per alcun di noi, perche non ci è odio o malinoléza alcuna, anzi che io l'amo per la virtù che in lui splende nell'armi, ho pensato quando vi piaccia di veder questa pruoua, che l'andiamo a incontrar per camino, & con qualche modo gl'inuitamo a giostrare d'una piaceuol giostra, & di diletto, andando incogniti come meglio potremo ordinare: La Reina che era allegra di sua natura molto, & desideraua anco ella veder simil giostre, & particolarmente ueder qual che pruoua di questo suo amato Re, subito con allegrezza accettò il consiglio, & pensando poi amendue quel che douea farsi, disse la Reina. Il voglio quando a voi paia vscirgli incontro con due o tre carrette delle mie donne, fingendo essere vna delle Principesse del mio regno, & di lontano mandarlo a inuitare a romper due lãcie per amor di dama cõ vn mio caualliero che sarete voi. La bella gran Seluaggia disse che cosi era ben fatto, & la Reina pose con prestezza in ordine il partire, lasciando chi hauesse cura di apparecchiar nella città gli altri bisogni, et cõmise

che dietro lei a vna giornata, & a due veniſſero tutta l'altre ſue donne in due volte con la pō-pa ſolita, & la guardia de' ſuoi cauallieri, ſolo con ſe conducendo i vinti cinque Principi che erano alla ſua cuſtodia in quel tempo, & quindeci donne. Con queſto ordine ſe ne vſcì la Reina dalla città di Galania, hauendo mandato ſpie innanzi per intender la venuta di queſto Re, & compagni in habito di cauallieri. Grande era l'allegrezza di q̄ſta bella Reina, cōſiderato che in breue era per veder queſto ſuo amato Principe, & queſta allegrezza veniua ad accreſcer tanto la ſua beltà che la propria gran Seluaggia pareua che nel mirarla ſe ne foſſe inuaghita. Aggiungeuaſele le pompoſe, & ricche neſtimenta che portaua con tante gioie, & pietre pretioſe che valeuano ſei gran città. Gionſe il terzo giorno a un paſſo che ella ſapeua eſſer conueniēte che quiui doueſſe il Re capitare circondato da vna palude, & quiui, percioche era il tempo di ſtato, fece tendere trabacche, & pauiglioni, & porre alcune lancie neruoſe, & groſſe, ma ſenza acuto ferro tutte, in due alberi appoggiate, hauendo a tre ſue donzelle ordinato quel che douueſſero fare, & ſe ne ſtaua queſta gran Reina quiui aſpettando a grande agio la venuta del Re, del quale hebbe auiſo da vna delle ſue ſpie che quiui ſarebbe capitato il giorno ſeguente, onde ella, & la bella gran Seluaggia ſi rallegrarono

rono oltre modo, & stando su l'auuiso, viddero su l'hora di terza uenirgli di lontano. La bella gran Seluaggia che si era quella mattina di tutte le sue armi fuor che della testa, & delle mani armata, con marauiglioso piacer della Reina in vederla cosi disposta, si fece apparecchiare il cauallo ricchissimamente guarnito, & la Reina mandò le tre sue donzelle incontro a tre cauallieri pomposamente vestiti sopra i lor palafreni, lequali giunte al lor cospetto, & conosciuto il Re a i cõtrasegni hauuti della bianca rosa, con molta cortesia fingendo di non saper chi sia, gli dissero. Cauallieri honorati in quel passo che là vedete sotto quelle tende dimora vna nobil Principessa di questo regno che uaga di ueder giostre di cauallieri andanti, se ne è quà venuta a diportare per non uoler conceder che alcun cauallier vi passi che prima non rompa vna lancia o due, per amor di quella dama che piu ama, con qualche suo caualliere. Vi priega a non hauer per male (percioche si fa questo per giuoco, & per trastullo) se vi fa prohibire il passaggio, se prima non seruate la condition della sua legge. Astrapolo che veniua senza elmo in testa, & hauea alle tre donzelle lasciato marauiglia della sua bellezza, con gratioso riso lor rispose. Belle donzelle, non solo noi non habbiamo a male la prohibitione di questo passaggio, poi che è fatto per causa di piacere, ma che lo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

damo questa sua generosa intentione. Ditele che faccia che il suo caualliere si apparecchi alla giostra che dice, che noi siamo in ordine pur che ci faccia di quella hasteria dar lancie, perche non ne portiam con noi. Le tre donzelle se gli inchinarono, & dissero che lancie, ne altro che hauessero di mestiero non sarebbe mancato, & partite, il Re mirando dopo la tornata delle donzelle vidde presentarsi vn caualier armato sopra vn possente caualo con vna lancia in mano in atto di giostrare, & venir in vn medesimo tempo uerso di loro tre scudieri con molte lancie in mano, & salutatigli gli dissero, la nostra signora vi saluta molto & vi manda che vi eleggiate di queste lancie quelle che ui piacciono, che son pari a quella che il suo caualliere hà in mano, essi ne presero sei dandole nelle mani de' loro scudieri, ringratiando la signora per quelli scudieri di quel fauore. Oruntia disse ad Astrapolo, Signor ancora che noi altre Amazzone nō premiam molto nel fatto della giostra, pche da picciole non ci siamo essercitate, non essendo molto in vso fra noi, vi priego che mi concediate che io vada a rompere vna lancia o due con quel caualliere che si mette su l'arrengo per giostrare, che mi par si disposto in arcione che da noi in fuori, non ne ho anco veduto vn' altro. Astrapolo rispose che era molto contento, & che conosceua in lei valor tanto che haurebbe ad Atleta,

ta, & a lui tolta la fatica del giostrare: ella lo ringratiò di questa buona opinione, et presa vna lancia di mano del suo scudiero, si mise in puntò per giostrare. Fra tanto si vidde vscir fuor dell'vna delle tende la Reina con le sue donzelle portando vna antifaccia al viso per non esser conosciuta, & ecco venir verso Astrapolo, & gli altri vna donzella sopra vn bianco palafreno vestita di raso bianco come neue, cõ molte gioie in testa, che salutatigli lor disse. Signori cauallieri la mia signora mi māda a farui intendere che le conditioni della giostra han da essere, prima, che a niun patto si debba venire al cõbatter della spada, essendo questa giostra ordinata per piacere, & diletto, & nõ per gara, o nimicitia alcuna, & similmẽte che niun possa correr piu di cinque lancie, & lo abbatuto non possa piu giostrare, ma subintreranno dui altri cauallieri de' suoi quando questo che lì vedete perda, & il medesimo si farà dal canto vostro, auuenendo che egli habbia la vittoria sopra qualche vn di voi. Il Re Astrapolo rispose alla donzella che rispondesse alla sua signora che eran queste conditioni honeste, & che tutti l'accettauano insieme con qualunque altra hauesse voluto. Tornata la donzella riferì alla Reina hauer veduto con la visiera alzata tutti tre quei cauallieri, & che eran molto giouani, & di bellissimo aspetto, il che piacque alla Reina molto insieme con la risposta

che hauean data. Ciò fatto i duo giostranti coperti de' loro scudi con le lancie in mano vennero a porsi in atto di giostrare, con tanta leggiadria, & dispostezza che dauano di loro marauigliosa mostra alla Reina & a tutti quei Principi, & gratiose donzelle.

La bella giostra che passò fra la bella gran Seluaggia, & le due Amazzone Oruntia, & Atleta, & quel che in essa auuēne. Cap. XII.

QVando fu tempo si mosse le due valorose donne con l'haste basse da i loro arrenghi, & al maggior correr de' lor caualli si andarono a ferire. S'incontrarono a mezzo il corso in mezzo de' lor forti scudi con le lancie che haueano il ferro spuntato, & fu l'incontro tale che per lo strepito grāde ne risonò la campagna tutta, e pose spauento grande nella Reina, & gli altri, le lancie si fiaccarono amendue fino al calce, & passarono i giostranti l'vn per l'altro senza riceuer danno o far mostra alcuna di cadere. Grande fu il piacer della Reina in hauer ueduto un si terribile incōtro senza che niun di essi haueße riceuuto danno alcuno, & mirando quei Principi suoi vasalli, lor domandò quanto tempo era che non hauean ueduto un si brauo incontro in giostra alcuna? tutti dissero non si poter veder meglio di quel che haueano fatto, & lo-

lodauano amendui, ma maggior laude attribuiuano alla bella gran Seluaggia, cosi perche sapeuan ch'era donzella nellaquale piu risplendeua la forza, & il valor che in vn caualliero, come anco per hauerla veduta con miglior gratia portar la sua lancia. Le valorose donne si ritrassero a i loro arrẽghi con si bella mostra, & si gentili caualcanti, che tutti imaghinano in vederla, & l'vna lodaua l'altra di forza, & valentia. Ripresero nuoue lancie, & di nuouo le corsero l'una contra l'altra con la medesima brauura, & di questo secondo incontro auuẽne che rompendosi le lancie ne i lor forti scudi, rimase la bella gran Seluaggia superiora alquanto all'altra, perche piegando vn poco Oriuntia non fu veduta punto piegare ella. Di nuouo fu lor data gran lode di vn si valoroso incontro, & Oriuntia disse non hauer anco trouato caualliere piu forte di questo suo auuersario, & molto lodaua il Re Astrapolo. Date lor le terze lancie si andarono ad incontrar la terza volta, & fu tanto possente incontro che si fiaccaron l'haste che eran grosse, & neruose in piu pezzi, & vennero a vrtarsi non volendo, con tanta forza che ogn'vn giudicò che si fossero in piu pezzi fracassati, & ne dubitò piu di ogni altro la bella, & gratiosa Reina che si spauẽtò tutta per tema del lor male, & ne auuenne che rimasero amendue turbate della memoria, ma piu del-

dell'altra Oruntia, che ſtette vn pezzo non ſapendo in qual mondo ſi foſſe. Ribauteſi amendue tolte nuoue lancie in mano che lor preſentaron gli ſcudieri corſero le quarte, & ne auuenne che Oruntia uenne diſaſtratamente a terra inſieme col ſuo cauallo, perche ſdrucciolando non pote ribauerſi, & la bella gran Seluaggia piegò in arcione alquanto benche ſi poco che a pena fu conoſciuto. Grande fu lo ſdegno di Oruntia in vederſi coſi abbattuta, & rileuataſi in piedi con gran preſtezza, fu per por mano alla ſpada, & non ſtare a i patti, ma la Reina mandò a dirle con molta corteſia che non ſi attriſtaſſe di quella caduta, perche a tutti era noto che la colpa non era ſtata ſua, ma del cauallo, & il medeſimo le diſsero Atleta, & il Re, ma ella ſentiua vergogna tanta, che ſe non l'haueſſe il Re conſolata, non era per quietarſi. Niun fu de gli aſtanti che per la caduta la ſtimaſſe molto meno, che l'auuerſaria, poi che la colpa non era ſtata ſua. La bella gran Seluaggia riuoltataſele col ſuo cauallo con gratioſo modo le diſſe. Cauallier valoroſo ſopra quanti altri ho io mai trouato, non vi turbate punto di quel che vi è auuenuto ſẽza colpa noſtra, che io nõ ſtimo, veduto il caſo come è ſtato, hauerui vinto, & hauer hauuto ſopra di voi ſuperiorità o vantaggio alcuno in queſta gioſtra. Oruntia che era di ſua natura corteſe aſſai, la ringratiò

&

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& diſſegli, Signor caualliere già è a tutti noto la gran differenza che è dalla voſtra alla mia forza, & io me vi dò per vinto chiamandoui di aſſai maggior valor che non ſon io. Tutti lodaron la corteſia della bella grā Seluaggia eſaltando anco con molte lodi la humile, & benigna riſpoſta dell'altra. Atleta in queſto tempo hauendo preſa vna forte, & neruoſa lancia di man del ſuo ſcudiere con licenza del Re ſi preſentò ſu l'arrengo in atto di gioſtrare con tanta brauura che ben moſtraua l'ardire, & la forza che in lei regnaua. La Reina mandò a preſentare un freſco caualo alla bella gran Seluaggia, conoſcendo che qnello era hormai ſtanco, & ella ui ſalì con gran leggiadria, & tolta la lancia uēne alla gioſtra, & nel muouerſi che fecero l'una contra l'altra, parue che ſi muoueſſero due montagne per urtarſi, romperonſi le lancie ne gli ſcudi come ſe foſſero ſtate gambe di finocchi, & ſenza muouerſi o punto crollarſi di ſella paſſaron l'vna per l'altra gentile gioſtrante. Gran piacere hebber la Reina, & tutti gli altri aſtanti di queſto brauo incontro, & per eſſo fecero giudicio douer eſſer il caualier del Re molto ſignalato in arme. Vennero alle ſeconde lancie, nellequali non ſi vidde in alcuna di eſſe uantaggio, che ſi fiaccaron vgualmente a ciaſcuna fino al calce. Ma alla terza fu l'incontro ſi fiero che Atleta perdè la ſtaffa deſtra, & l'altra piegò

in

sua arcione alquanto. Tutti i riguardanti rimasero stupiti di questo bello incontro, dicendo non ne hauer anco vn simile veduto. Et il Re di Siranchia Astrapolo diceua che questo cauallier della Reina non hauea pari, non sapendo considerar chi si fosse, perche non entrò mai in pensiero che potesse esser la bella gran Seluaggia, se ben hauea inteso che era con la Reina di Clotone, & veduto si gran prodezze, & si terribil incontri uscir da lei staua molto pensoso in essaminar chi poteße essere. Vennero alle quarte lancie, nellequali si andarono ad incontrar con tanta forza che rottele si vrtarono con l'incontro delli scudi, delli elmi, & de i petti, & delle teste de i caualli di si grande vrto, che amendui si sentiron molto male, & furon per cadere, massimamente che i lor caualli dieron quasi del corpo per terra, ma al fine la bella gran Seluaggia rihebbe il suo, & fece in rihauerlo assai, ma non pote ne seppe rihauerlo intieramente Atleta, che sapeua meno dell'arte del caualcare, & se ne venne con esso a terra, essendo caduta Atleta di sotto. Allhora la bella gran Seluaggia smontò del suo cauallo & con gran leggierezza corse ad aiutarla, et le leuò ella sola il caual da dosso prima che gli scudieri mandati dalla Reina, & il suo, & quel di Oruntia giungessero per darle il medesimo aiuto. Leuata in piedi Atleta si leuò l'elmo di testa, et cõ

affabil

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

affabil viso ringratiò la bella gran Selvaggia di quel seruigio con molta cortesia, laquale quando la vidde senza barba si marauigliò che fosse così giouanetto caualliere, & che hauesse tanta forza, e lo stimò assai piu che prima rendendole il cambio di quella cortesia con amoreuoli parole. Atleta si trasse da parte senza però arrossirsi di quel che le era auuenuto, poi che era proceduto per debolezza del suo caualio, & il Rè allhora ponendosi su l'arrengo con dispiacer di quel che alle sue compagne era auuenuto, & fatto scelta di vna lancia delle piu grosse, & neruose che quiui fosse ben coperto del suo scudo si apparecchiò alla giostra, & comparse con tanta leggiadria, & così disposto, che la Reina nel vederlo (che ben lo conobbe alla bianca rosa) si rallegrò tutta, & lo miraua squadrandolo tutto dal capo alle piante, fra se dicendo, che ben mostraua a i suoi sembianti esser vero quel che di lui publicaua la fama, & che se così corrispondeuano alla sua bella dispostezza la beltà del viso, & la forza, ben era degno delle lodi che gli erano attribuite. La bella gran Selvaggia che hauea nell'animo suo stimato oltre modo il valor de i duo giostranti dicendo non hauer anco prouati ne duo simili in giostra alcuna, si apparecchiò a questa giostra con tutto il suo sforzo rassettandosi ben in sella, considerando che essendo questo che haueua contra,

quel

quel Re tanto famoso per i suoi gran fatti, le conueniua di far ogni suo sforzo. Stauano tutti riguardanti, & la vaga Reina con loro a mirar con molta attentione questa giostra, sapendo, quiui esser a fronte duo cauallieri de i piu fami si del mondo. Si mossero in questo tempo con tanta brauura amendui che pareua che il terreno tremasse lor sotto, & che si menassero due squadre di cauallieri insieme, si ferirono con le lor lancie ne gli scudi con tanto empito che si sentì il rimbombo dello incontro duo miglia lontano, & rompè ciascun la sua nello scudo dell'auuersario, in tante, & si minute schegge, che parueno di gelo, passando l'un per l'altro senza essersi piegati punto di arcione con tanta leggiadria, & si fermi, & saldi che posero in chi gli miraua gran stupore, dicendo quei Principi con la Reina non hauer veduto anco incontro tale, & che veramente poteuan questi dui annouerarsi nel numero de' primi cauallieri che vestissero arme. Ripresero nuoue lancie ma piu grosse, & piu salde le corsero con la medesima brauura, & il medesimo ne auuenne che nel primo incontro, che tanto si mossero ò piegarono in arcione come se ciascun di essi hauesse in vna torre percosso. Non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza della Reina, veduto tanto valore nel Re di Siranchia ch'amaua si ardentemente, & lo miraua con tanta attentione che pareua

che

che in esso volesse lasciar la vista. Alle terze là cie che furon neruose, & molto graui si dieron si fatto rincontro che poco mancò che i caualli non traboccassero, & a chi ben pose mente, parue che la gran bella Seluaggia piegasse alquanto, che essendosi fra quei Principi ragionato sene, crebbe allegrezza grande nel cuor della Reina. Alle quarte lancie poi che furon di smisurata grossezza si vidde la donzella piegarsi in sella, & il Re piegò si poco che rari se ne auuidero di tutti i riguardanti. Gran marauiglia haueua la bella grã Seluaggia della gran fortezza del suo auuersario, fra se dicendo, che era degno del grido sparso del suo valore, & che non era marauiglia se haueа in battaglia quei fieri giganti uccisi, & egli allo incontro diceua gran cose delle lodi di lei, & che non hauea fin qui trouato caualliere che fosse piu forte, & piu saldo in arcion di questo. Venuti all'ultimo incontro con lancie che parcuan traui (perche la dõzella cosi le hauea ordinate) fu colpita ella nell'elmo dal valoroso Re con tanta, & si esterminata forza, che fu forzata a piegar la testa a dietro, & nel romperssi la lancia le uscì non senza gran pericolo l'elmo di testa senza riceuer egli nocumento alcuno. Apparuero le bionde treccie tremolanti al uento, & quella gran beltà che era dianzi sotto l'elmo coperta si appalesò al Re, & alle Amazzone sue compagne di questa uaga, & leggiadra donzella.

La

La gran cortesia che si vsò fra il Re di Siranchia, & la Reina di Clotone, & la bella gran Seluaggia, & l'honor che al Re, & sue compagne si fece.
Cap. XIII.

NEl rivoltarsi a dietro il Re Astrapolo uide la bella gran Seluaggia di tanta bellezza che ne rimase stupito, perche si come la fatica della giostra l'hauea riscaldata, & la vergogna di esser rimasa senza elmo (appalesandosi chi era) le tingeua di bei colori le guancie, non si potrebbe dirquanto era la sua beltà accresciuta. La marauiglia del Re gli fece considerar chi ella fosse, hauendo inteso che si ritrouaua in quella corte, & venuto a passo lẽto oue ella era, la salutò cortesemente dicendole, & qual errore ha voluto Signora, la mia disgratia, che habbia preso in sforzarmi di voler vincere una si vaga, & si compita donzella in beltà, & valore, che oltre che con la forza, tanto valete con la vostra sola beltà, che sete bastante a vincer tutti i caualieri del mõdo. Ella che era gratiosa. & sommamente cortese con vn soaue, & dolce sorriso disse, ne la beltà mia, ne la forza ha potuto resistere al grã valor del Re famoso di Siranchia, ilqual ho io voluto prouare in giostra per ueder se corrispondeua alla fama che è di lui

sparsa

sparsa, & ho a mio cosi.o prouato che la vince, & ella è degna di lui come egli degno di lei. Il Re ne la ringratiò molto, et si mosse per basciar le le mani che si hauea disarmate, per quel che diceua, ma ella le tirò a se, & il Re le disse; certo voi sete la bella gran Seluaggia, che ho io tanto desiderato di uedere, e conoscere, che altra che lei non potrebbe in se hauer tanta beltà, ne valor tanto, & ben posso io reputarmi cauallier di gran ventura in hauermi Iddio fatto venir in pensiero di far pruoua di queste poche forze mie, mediante ilquale ho potuto conoscere, & mirar tanta beltade. La generosa donzella si vergognò di sentir tanto lodarsi, & disse. Io non intendo signor mio contradire al vostro parlare, perche facendolo mostrerei di tassarui di poco giudicioso, ma andiam vi priego a riuerire la piu alta, & bella Reina di queste parti che è quella che là vedete assisa, e poi saprete il resto, & presolo per mano cortesemẽte si mossero amẽ dui verso la Reina di Clotone, & ecco in vn momẽto cõparir su la strada le molte carrette piene di donne, & donzelle della Reina che haueuano da i lati molti cauallieri armati, & dietro compariuano le squadre de i cauallieri della guardia della Reina con tanta põpa che era cosa da nõ poter esprimersi. Il Re Astrapolo si auuide subitamente che era quella che là sedeua la Reina di Clotone tanto celebrata in potere, & si

auisò di quel che douea ẽssere che era cosi priuatamẽte venuta a quel passo per far proua del suo valore, & fingendo di non conoscerla andò a presentarsi alla Reina a piedi con la bella grã Seluaggia, & le due Amazzone, & trattosi l'elmo di capo apparse di si bello aspetto, & sì bella effigie che la Reina ne rimase stupita, & sentì di dolcezza gioirle il cuor nel petto, & la bella gran Seluaggia che l'hauea per mano gli disse: Signor questa è la bella Reina di Clotone, che hauendo inteso che erauate vicino, è venuta nel modo che voi vedete ad incontrarui. La Reina che si era leuata in piedi con dolce, & soaue riso lo riceuuè, & il Re con sereno aspetto anco egli se le volle ingimocchiar inanzi per basciarle le mani, ma ella non lo comportando le ritrò a se, & disse; non patirò io mai che vn Re di tanta eccellenza, & virtù mi basci le mani, & lo abbracciò secõdo l'vsanza del suo regno, e fra loro passaron poche parole di creanza allhora, perche la Reina voleua riceuer le due belle Amazzone che pensaua douer esser cauallieri di gran stato, marauigliata della gran beltà loro, e di quella di Oruntia maggiormente. Furon fatte grate accoglienze dall'vna parte, & l'altra in questo luogo, non si satiando il Re, & le sue due valorose compagne mirar la gran beltà della Reina, & la sua dispostezza, & gentil gratia, ne ella era stanca di mirar tutti tre, et particolar-

colarmente il Re a'cui hauea tanto amor accre-
sciuto che diceua, che in beltà, & valore auan-
zaua il grido che ne era sparso. Ma che direm
noi della bella gran Selinaggia, che tosto si auid-
de che la Reina hauea a questo Re preso amor
grande quantunque ella cõ la sua prudenza cer
casse molto di celarlo, che alle parole, a gli at-
ti, al riso, & alla allegrezza, & serenità del
suo volto, si auuidde esser per lui entrata nel-
l'amoroso laccio, ma come saggia mostrò di
non esserne auueduta. Di lei direm poi, che te-
nendo per le mani (mentre il Re si tratteneua
in ragionamento con la Reina) la bella Orin-
tia credendo che maschio fosse in considerar la
sua bellezza, & bella disposlezza, & come co-
si giouanetto che non hauea la prima lanugine
spuntata hauesse in se valor tanto, venne ad ha
uerle inclinatione, & a poco a poco le succesſe
che colei che hauea in fin sprezzato l'etate, &
l'arco dell'alato fanciul Cupido, ne mai fino a
quell'hora si era inclinata all'amor di caualliер
alcuno, cominciò ad amar questa donzella pen-
sando che caualliер fosse. Con tutto ciò era tan-
to prudente, & di tanta honestà compita, che
non le ne fece segno se non quanto mostraua di
hauer cara la sua compagnia, et il suo dolce trat
tenimento. Fatte queste accoglienze, la Rei-
na inuitò il Re, & le Amazzone a salire a ca-
uallo, & dicendo, che ella per amor loro, & per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

poter piu agiatamente diuisar con tutte, voleua salir nel suo palafreno, & non entrar nella carretta che le era apparecchiata di che essi la ringratiarono molto, & incontinente fu alla Reina da molti palafrenieri riccamente guarniti presentato un palafren bianco come vna neue, guarnito con tanti fregi di oro, & gioie che mai fu uista maggior ricchezza. In esso volendo montar la Reina fu dal Re presa in braccio, et di peso posta in sella con tanta forza, & destrezza che fece stupir ogn'vno, massimamente essendo questa bella Reina di piu tosto alta che mediocre statura, & grassa, & molto bẽ compita. Nõ si potrebbe dir l'allegrezza che ne sentì ella, ancora che ne diuenisse rossa, che vn tãto Re hauesse quella fatica presasi che toccaua a quei Principi c'hauea alato, & se ne rise, ringratiandolo molto. Salito il Re a cauallo, salirono le due valorose Amazzone in duo caualli nobilissimi, & di grã bontà che la Reina hauea lor fatto dare in vece de' loro che erano per la giostra mezzo guasti. Salita a cauallo parimente la bella gran Seluaggia, si misero in camino lento, & piacevole verso la città, seguiti dalle carrette delle dame che nel passar, fecero di lor due ali, & Astrapolo, & le compagne le salutauano, inchinandosi a tutte con humanità grande, & gran cortesia, & elle con non minore gli rendeuano le salutationi, mirandoli con gran piacere di vedergli di

tanta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tanta bellezza. Il Re si mise, da lei chiamato, al par della Reina, & dietro seguiuano la bella gran Seluaggia, & Oruntia, & dietro essi veniuano il caualliер Seluaggino al par di Atleta ragionando di varie cose di diletto, & di piacere. Ma il Re Astrapolo si sentiua muaghito tanto della immensa beltà di questa Reina, che non faceua se non mirarla, & in questo punto souuenendosi della sua bella Infanta Rosalua, sentì intenerirsegli il cuore posto in maggior desiderio di vederla. Quiui facendo la giouentù il suo sforzo, a poco a poco crescendo in lui la vaghezza in mirar questa che eccedeua in beltà tutte di quel Regno, sentì scaldarsene il petto, ponendo in questo punto in obliuione la sua amata Infanta, piu potendo nel suo giouenil cuore la vista presente, che la memoria absente, ne era marauiglia che questo Principe cosi fosse vinto, & la sua virtù, & il fermo volere rimanesse superato, che i dolci risi, le belle maniere, & la beltà senza pari di questa gran Reina haurebbono ogni ribello di amore inclinato ad amarla. Non recita lo historico i ragionamenti che passaron fra questi, nell'altre copie che gli seguiuano, perche non vi fu presente, ne da alcuno puote hauerne notitia, ma è da presumere che fra loro passassero parole tutte di gran diletto, & passatempo, senza che le due copie di amanti facessero segno alcuno dell'amor loro.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Quel che la Reina seppe dell'amor che il Re portaua all'Infanta Rosalua, & quel che determinò di fare vinta da amore.

Cap. XIIII.

Con questa pompa, & grande allegrezza fece l'entrata sua la Reina nella città di Galania, come trionfante nel cuor suo di condur seco quel Re che tanto amaua, & che haueua tanto desiderato di farselo soggetto, & più con questa preda andaua ella allegra, che se hauesse acquistatosi vn maggior Regno di quel che possedeua. I cittadini, i Burghesi, & quante dame di ogni sorte eran nella città correuano a veder questi tre caualieri, & massimamente il Re della cui fama era il mondo pieno, ne si poteuan satiare di mirargli, & di esaltargli che era copiti tutti tre di tutte le parti che in caualieri potean vedersi. Fu albergato il Re in vno appartamento vicino a quel della Reina, & dategli stanze separate da quelle delle due sue compagne, ancora che gli fossero contigue con un solo tramezzo. Ne molto eran le stanze della bella gran Seluaggia a queste lontane. Tre giorni stettero i questa allegrezza senza ragionarsi fra loro di altro che di cose di piacere, nel quarto poi, sollecitando la bella gran Seluaggia, si parlò del grande assembramento di Pagani che si faceua per soccorso della Imperatrice de' Persi,

si, & come la Reina di Clotone Belisaura hauena promesso di andar in persona a questa guerra con vna grossa armata contra Christiani, & che ella hauea promesso seguirla. La Reina disse poi qualmente hauendo inteso dir tante cose della cortesia del Re, & de' suoi compagni desideroſa di hauergli in sua compagnia, haueua mandato a chiamargli, & gli pregaua che quando fossero stati di animo d'interuenire in quella guerra, volessero andar in compagnia di lei, & delle sue genti, ouero permetter che ella fosse andata in compagnia loro. Il Re Astrapolo rispondendole il medesimo che hauea in sustanza a i suoi ambasciatori risposto, le disse. Quando io mai Serenissima Reina nō hauesse animo d'interuenire a questa cosi signalata guerra, il saper di hauer da vostra altezza si notabil fauore di poter venir in sua compagnia, mi haurebbe mosso a farlo, la Reina ne lo ringratiò molto, & disse, che nō poteua da lui riceuer gratia maggior di questa, perche con l'hauer seco lui con i duo caualieri suoi compagni, & la bella gran Seluaggia col fratello, pensaua comparir con si gran soccorso alla Imperatrice in quella guerra come il primo Re ò Reina del Paganesmo, et mostrò rimaner sommamente contenta, & il dì seguente cominciò a dar ordine delle naui. Tra questo mezzo si come alla beltà del suo amante hauea veduto, aggiunti i nobili, & generosi co-

ſtumi, coſi ſi ſentiua arder per lui il petto di amo
roſo fuoco che ſpeſſo in ſe ſteſſa raccolta ſoſpi-
rando dicena; che in mal punto per lei era que-
ſto ſignalato caualliere venuto ad acquiſtar in
queſti paeſi il Regno di Siranchia, & peggio eſſer
ſtato da lei ricercato a venire a vederla, poi che
il veder ella lui le hauea cauſato ſi gran paſſio-
ne, che ſe in qualche modo nõ cercaua di quietar
la o medicarla, non era dubbio che non era mol
to per durar in vita. Deh miſera te Reina Be-
liſaura dicena, & come tu ſteſſa hai cercato di
turbar la tua quiete, & con la viſta di queſto
degno, & virtuoſo Re, muouer guerra al tuo
cuore iſteſſo, riducendo la tua felicità in penoſa
vita, & dando all'animo tuo tranquillo mole-
ſtia, & amaritudine di amoroſi, & appaſſiona-
ti penſieri. Ma chi haurebbe mai penſato che
amor che moſtra nel principio voler apportare
all'amante giocondità, & letitia nel ſuo amore,
gli dia ſotto dolce eſca trauaglio, & pena? Oime
che io ſento di dolcezza talhora liquefarmiſi il
cuore, & quel medeſimo ſento disfarmiſi di af-
fanno, & di dolore. Chi ſa intender la proprie-
tà, & conditione di amore, dicamelo, che io non
l'intendo, poi che in lui ſi pruouan tanti effetti
contrarij l'vno all'altro, dando la noia per quie
te, per guerra la pace, & per la pace guerra,
per gioia pena, & gaudio per tormento, vccide,
& dà vita, fa parlar col cuore, ammutendo la

lin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lingua, rider col pianto, & ne i maggior tormenti ci dà gioia, secreti son questi, & proprietà tali, che non è chi l'emenda, & chi l'intende nol sa dire. Queste, & simil cose diceua questa appassionata Reina, & a poco a poco veniua cosi a perder la sua gran bellezza con non riposar la notte, & sospirar il giorno, che le sue propriedõzelle che la seruiuano se ne marauigliauano, non sapendo considerar la causa di simil nouità, hauendola per inanzi veduta sempre allegra, festeuole, & ridente. Ma vna sua donna antica che ne i suoi giouenil anni hauea per sperienza piu volte queste passioni prouate, ben si auuidde che amore era cagiõ di questa alteratione nella Reina, & mossa a pietà della sua pena, si come era presso di lei fauorita molto, vn dì chiamatala ĩ un suo secreto camerino oue le sue donzelle solean di raro entrare, le disse. Molto ui priego signora mia a voler conceder mi un dono, il quale ha da esser concesso, che mi fia ĩ utile, & commodo vostro, & non mio, & se pur io in esso participarò contentezza alcuna, sarò solo per il bene che forse per cõcedermelo vedrò succedere a voi. La Reina che questa sua donna amaua molto le rispose, che il dono le era concesso da lei, non perche sperasse in concederlelo vtile ella alcuno, ma perche amaua lei, & non poteua negarlelo. La donna le ne basciò le mani, & disse le. Sappiate signora che il volto vostro, i vo-

i vostri sembianti, & la vostra beltà grande hà fatto da pochi giorni in quà mutation tale, che non è di noi chi non se ne auueda, & tutte ne habbiamo non men dispiacer, che marauiglia. Io senza che voi me lo diciate saprei toccar col dito la vostra piaga, come colei che essédo al mõdo viuuta tanto ho per pruoua imparato le infirmità nostre, & per quel che ho in me esperiméta to sò conoscere il vostro male, che è Amore che vi trauaglia, quello è che vi ha tolto il sonno, l'appetito, l'allegrezza, la grassezza, & quel che prima vi facea viuer lieta. Supplicoui molto a non me lo celare perche tutto sarà in beneficio nostro l'vna pche questa infermità particolarmente è di questa natura che quanto piu il fuoco si tien celato piu estua, & bolle, & è vn de' rimedij per questo (parlo rimedio quanto a refrigerar simil piaga) conferirlo, & manifestarlo, & non tenerlo ascoso, & quando vi paia forte appalesarlo alla cosa amata per rispetto dell'honestà (considerato il grado in che vi han posto gl'Iddij) almeno a qualche persona cara, & fidata, l'altra è che conferendolo, l'huom può sperar di trouar qualche rimedio, il che non spererà, se lo tien celato. Et se a persona fidata douete questa infirmità confidare, a chi più che a me che son partecipe di tutti gli altri vostri secreti, per la fedeltà che in me sempre hauete trouato? Stette la bella Reina alquanto con gli occhi

occhi bassi, queste parole vdite, non senza tingersele le guancie di vermigli colori per vergogna, & poi rispondendo le disse. Deh misera me, che vn'altra imperfettione ha Amore in se che io nō sapeua, che ne con prudenza humana, ne con arte o modo alcuno puo tenersi celato, poi che quando io mi pensaua che solo nel mio cuor fosse questo secreto riposto, altri senza che io'lo dica, lo conosce, & lo vede. Ma poi che cosi è, non uoglio io defrandarui di quella fede che ho in voi sempre conosciuta, in tenerui massimamente celato quel che quasi nel mio volto scritto hauete letto. Voi hauete toccato il polso al mio male, l'hauete conosciuto, & vi sete apposta, che gli è quel che voi dite, nel qual non so come disauedutamente io sia incorsa, & tanto son di questa infirmità grauata, che non è marauiglia se nello esterior lo dimostro, essendo mutata cosi nel viso come voi dite, perche il viso è trombetta del secreto del cuore appassionato, & temo di peggiorar tuttauia, se non cerco di pigliarci riparo prima che il mal pigli piu forza, & se voi cosi mi amate (come voi dite, & che io per esperienza ho veduto,) porgetemi aiuto con qualche consiglio, che cosi mi sento io trauagliata da Amore che non sò prenderlo da me istessa. Facendo la Reina, la donna con lieto sembiante le disse, che non hauea ella causa di tristitia in

questa

questo caso, perche in fatto di amore sempre ne gli amanti si scorge allegrezza, eccetto quando vedesse, che al lor amor non si potesse trouar rimedio, il che non cade nel caso vostro, imperoche essendo voi Reina posta in tanta grandezza, & di si gran bellezza dotata, non potete dubitar che sia Re o Principe di tanta eccellenza che non si tenga beato di goder il vostro amore, & con maritaggio esserui congiunto, ma quando auuenisse mai, che per qualche impedimento non potesse esser colui che amate marito vostro, o perche sia con altra donna maritato, o per altro, nõ si può trouar forse rimedio di farlo venire alla volontà vostra? A me voglio che lasciate il pensiero di proueder al uostro bisogno, dicendomi chi sia costui che amate tanto, ben che io già comprenda che debba esser questo bello & uirtuoso Re che è venuto a visitarui. La Reina non senza vergogna le rispose; che era quel proprio che hauena detto, & seguendo il suo ragionar soggiunse. Voglio che sappiate, che è il cuor mio cosi inclinato alla virtù, che della sola fama del valor di questo Re mi innamorai senza che io l'hauessi veduto, che l'effigie, & la persona si vede in presenza con gli occhi corporali, ma la virtù si vede con la mente, & con lo spirito, & è di maggior potenza, che tutta la bellezza, & tutte l'altre gratie che nelle persone possan trouarsi, & piu splende

ne

ne gli anni nobili, che la luce del Sole, poi che il Sole non è veduto da ciechi, & la virtù è veduta da ciechi, & illuminati. Questo vi dico acciò non pensaste che la beltà di questo Re mi hauesse allacciato il cuor ad amarlo, ma si ben la virtù, & la fama del suo valore. Et l'amor che io gli porto è amor fondato in honestà, & in virtù & non in desiderio illicito, & non honesto. Non intendo io di andar per via illecita, nel fatto del mio amore, che non mi han gli Iddij dato questa grandezza & bellezza perche io lo debba imbrattar con atto dishonesto, & indegno del mio stato. Voi adunque pensate che sia facile il mio rimedio, non è come vi imaginate, imperoche non mi lice appalesar quel che io vorrei, et egli non sapendo il desiderio mio nõ si muoue a ricercarmi di matrimonio, ne si muouerà temendo che essendo di maggior ricchezza, & di assai maggior stato di lui, non gli habbia io a dar ripulsa quando mi ricercasse. Questi rispetti dall'vna banda, & l'altra faranno rimaner la cosa senza rimedio alcuno. Rise la donna, & le rispose; & credete voi signora mia, che non sia in me tanta industria che io non sappia trouar modo che l'honor vostro sia saluo, et sia il fatto dello amor vostro condotto a buon fine? Hora voglio io veder il saper vostro, che a voi intendo io rimetter questo negocio: Se volete farlo, disse la dõna, conuien che anco facciate

in

in tutto quel che io vi dirò, & secondo il parer mio senza contrastarmi. La Reina le disse, che era contenta, & con questo partirono il ragionamento loro.

Che la donna fece venir vna fauia nelle arti, & quel che disse circa l'amor della Reina, & del fatto del Re. Cap. XV.

PEr questo ragionamento si venne a cõsolar molto la Reina nelle sue amorose pene, & con tutto ciò la seguente notte nellaquale pensaua poter meglio riposare, trauagliò piu che prima, perche il pensiero le andò vagando, del modo che haurebbe saputo ritrouar la sua donna in questo caso, parendole vn'hora vn'anno che giongesse il giorno per intender da lei la determination che hauea risoluto di pigliare, non se le partendo dall'animo mai la real presenza, & i bei costumi del suo amato Re. In questo tẽpo medesimo trauagliaua molto lo spirito della bella gran Selvaggia per l'amor che hauena preso a Oruntia, le cui maniere, & rare qualità con la bellezza vnita le erano cosi impresse nel cuore che ne con pensare alla sua tanta honestà, fin a questo tempo conseruatasi, ne ad altro rispetto ogni hora piu si inuaghiua di lei stimando lo canalliere. Oruntia, se ben ella non le appalesaua per honestà l'amor che le portaua, ben si auuid-

auuidde del suo fuoco, & fra se stessa diceua. Deh misera me, & come vedo esser grande la mia trista sorte in amar altri, & vana la mia uentura in esser da altri amata. Ma come è anco la ventura di questa bella gran Selvaggia poca in hauer posto il suo amor in me, che son donna pensandosi che maschio sia. Questa donzella è sempre stata ribella di amore per quel che di lei si dice, ne mai fuoco amoroso le scaldò il petto, et hora la sfortunata si è innamorata di me, che non posso, se ben volesse, esser al suo amor corrispondente. Io le ho più compassione che il mio amato Re non ha al dolor mio, & se io potessi le soccorrerla ben la soccorrerei. Ma oime che questo ingrato che ben sà la pena che per suo amor sento, mostra in vece di darmi soccorso, di non se ne auuedere. Con tutto ciò io posso più fortunata chiamarmi di lei, che almeno nel mio amore viuo io con speranza, ma ella non può hauer speranza alcuna di quel che a me porta; Deh se potesse io con destro modo disingannarla di questo inganno, come lo farei volentieri, ma non posso ne sò io trouarui la via, prima, perche non mi è lecito di appalesar ch'io sia donna, & anco perche non mi potrebbe mai dittare il cuore di veder attristar vna donzella che tanto ami per il mio disingannarla, che da me stessa piglio essempio, & imparo per l'altre. Ma la antica donna della Reina hauendo la not

te

te essaminato quel che douesse fare. La mattina entrò di si buon'hora nella camera sua che non si era anco destata p il lungo vegghiar della notte, & hauendo aspettato che si destasse entrò alla sua camera, & salutandola la rallegrò tutta, & disse che voleua espedir vn meso in nome di sua altezza a chiamar la sauia Drumeda che habitaua nella montagna di Leppa per ragionar con lei sopra questo fatto, & che viuesse allegra che le sue cose sarebbon passate bene. La Reina disse, che lo facesse, e che ella nõ vi hauea mai pensato, & che operasse che fosse venuta in ogni modo, & con ogni prestezza. La donna spedì subito alla sauia vn suo nipote, ilquale vsò diligenza tanta, che vi giunse caualcando tutta la notte seguente, & il giorno di essa, & la sauia andò alla domanda della Reina senza punto indugiare, & giunse il dì che venne poi, dando alla Reina, & alla donna del suo venir grande allegrezza, & a tutti che la conoscenano in quella corte per esser dotta molto nell'arti, & spesso nel venir a quella corte diceua molte cose di auuisi a tutti circa i fatti loro. La antica donna tenne ad albergar seco questa sauia, & con lei conferì la inclinatione che hauea la Reina a questo Re nuouo di Siranchia, & come sapeua ella da lei il secreto che volentieri l'haurebbe eletto per suo marito, ma che prima che ad altro si mouesse hauea voluto intendere il pa

rer

ver di lei, senza il consiglio dellaquale non si voleua muouere per determinarsi in un si arduo, cosi importante negocio. La savia le disse, che ella ben sapeua la cagion perche era stata domandata, & che al cospetto della Reina haureb be inteso il tutto. La Reina fu quel medesimo giorno con lei in un secreto camerino in compagnia di quella antica donna, & prima che la Reina altro dicesse, ella preuenendo raccontò a lei perche era stata chiamata, & le disse. Non vi sete uoi signora ingānata in hauer posto amore a un Re si nobile come questo, che hauete da sapere, che ancora che egli nō lo sappia è un de i nobilissimi Principi del mondo, ma rubbato da picciolo fu portato in casa di un generoso Re che lo ha alleuato, & cresciuto. Armato caualliere, uscendo a cercar le auenture del mondo, ha fatto pruoue signalate in arme, & finalmente portato dai suoi fatti nel Regno di Siranchia, ha quel regno ottenuto come sapete, mediāte la sua virtù, & il valor dell'arme. Sappiate che ancora che sia questo magnanimo Re acceso d'una nobile donzella dallaquale è sommamente amato, & che egli habbia lei fissa nel cuore, non si è potuto però difendere dalla immensa, & grā beltà vostra, & se non fosse che uno anello che egli porta in dito donatogli da lei al partir che fece dal suo conspetto che ha gran virtù in non lasciarlo traboccar a fatto in empiegar il cuor

ſuo in ſeruigio di altra donzella, ſentirebbe per voi infinita amoroſa pena, & ſe vi piace che ne facciam la eſperienza, leuamoglilo, che io lo farò facilmente con le mie arti, & ne vedrete l'effetto. Da ſe ſteſſo è queſto gentil Principe leale in amore, & aggiũgendoſegli la virtù di queſto anello non fia mai poſſibile che ſi inclini ad amarui tanto, che a colei rompa la fede che gli l'ha poſto in dito, ma la gran beltà voſtra che egli ammira, & tien per marauiglioſa, & ſtupenda, ſarà (tolto via queſto oſtacolo) di tanta impreſſion nel cuor ſuo che lo vedrete p voi penar notte, & giorno, & io acciò non ſi ricordi piu di quella, vi darò vn rimedio marauiglioſo, & in queſto modo ſarete voi ſignora a fatto del cuor ſuo. Con tutto ciò trouo io che ha da ſpoſar la donzella che ama, che coſi è dato di ſopra, ma non poſſo ſapere come habbia da auenire, ma poco ha da ſtar ella con lui, che la ſua vita è breue, & voi douete ſuccedergli moglie, & di voi ha egli da hauer figliuoli, & figliuole per il valor, & bellezza dellequali fia queſto regno, & quel di Siranchia molto floridi, & famoſi. Ne piu dicendo la ſauia, la Reina ſi raſſerenò tutta in viſo, ancora che nel ſuo cuor rimaneſſe quello ſcropolo che l'affanna ua, che douueſſe eſſer prima marito di altra che ſuo, & ringratiò molto la ſauia, dicendole, che non partiſſe della ſua corte, perche intendeua di

ragio-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ragionar ogni dì seco, & con lei consigliarsi. Ragionaron poi di molte altre cose, & poi tornando alla eccellenza, & alla grandezza del sangue del Re Astrapolo, domandolle la Reina che le dicesse se sapeua di chi fosse figliuolo, & di qual natione, la savia le rispose non hauerlo fin a quel tempo potuto sapere, ancora che hauesse in ciò fatto molto sforzo, & che conosceua che le era impedito da qualche savio o savia piu di lei dotti a non poter haverne notitia, non sapendo per qual cagione. Di questo si marauigliò molto, & le domandò poi se questo Re era amato da altra donna o donzella, et ella sorridendo le disse di si, & che in quella città era chi per lui sentiua amorosi tormenti, & che egli sapeua le hauea compassione, ne già per questo si mouea dal suo proposito di romper la fede alla donzella che amaua pur la sola intentione. Dopò scherzando disse, che chi lui amaua, tanto era amato da vna bellissima donzella che era con lei in quella corte, & che non le domandasse altro di ciò per allhora, perche non era in sua potestà di dirlo fin al suo tempo. Queste parole fecero marauigliar fuor di modo la Reina non sapendo intender il senso di esse, dicendo che chi amaua lui, era da vna donzella amato.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Quel che fecero la donna, & la Maga, senza saputa della Reina contra il Re di Siranchia togliendogli l'anello, & quel che ne succesſe. Cap. XVI.

IN gran penſieri, ma non ſi penoſi come quei di prima, fu queſta bella Reina poſta, per non ſaper chi coſtei foſſe chi ſeco cõpeteſſe nell'amor del ſuo amato Re, & anco perche non poteua patire che prima di lei douesſe eſſergli moglie, anco ra che all'incõtro haueſſe in queſto amor miglior parte di lei, poi che ella douea eſſer ſua moglie poco tempo, & ella poi fino alla morte, ma l'indugio di hauer a tardarſi queſto ſuo deſiderio tãto, a poco a poco cominciò ad attriſtarla laqual triſtezza andaua diſſalcando con la dolce ricordãza dell'auiſo che la ſauia le hauea dato, ch'era il ſuo amato Re di ſangue, & nobiltà ſi grãde, e come ſe nõ foſse la virtù dell'anello ſarebbe della ſua beltà tanto innaghitoſi, che haurebbe non mẽ di lei patito amoroſe pene. Fra queſto diletto & dolore ſe ne viueua cõ paſcer la ſua viſta nella beltà del ſuo amãte, ne voleua dir coſa veruna alla ſauia, e alla ſua dõna del fatto dello inuolar al Re quello anello, pche ſi come era magnanima, & di cuor nobile, & generoſo, giudicaua pur (quãtunque foſse da amor tãto trauagliata) che foſse coſa indegna di real ſangue, & di lei (che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

(che faceua professiõn di disecreta) far ingiuria in vn punto medesimo a questo suo amato Re, & a quella nobil donzella cõ chi si era in amor collegata. Ma la donna sua che la vedeua tutta via peggiorare, indusse la sauia a tener modo che quello anello gli fosse tolto, accioche si ponesse ad amar la Reina sua signora. La Maga che conosceua che se non lo faceua era la Reina a mal porto, determinò di seruirla, ancora che non le lo comandasse, sapendo massimamente il gran bene che di ciò era per auenir al mondo senza danno alcuno. Ben comprese la Reina che si tramaua a tor al Re questo anello & se ben da vna banda le ne doleua, dall'altra sentiua tanto crescer in lei lo amoroso fuoco, che al fine si lasciò condurre a tolerarlo, ma non già a comandarlo. La sauia tenne questa via per venire al suo disegno, che fabricò vn'altro anello come quello che gli vidde in dito, di vno Smiraldo simile a quella pietra, cosi simile allo incãtato, che niuno se ne sarebbe di quello inganno auueduto, & vna notte con le sue arti entrò mentre dormiua nella camera sua, & con alcune parole, fatto addormentar il suo scudiero, & lui, si accostò al suo letto, & gli cambiò l'anello facilissimamente. Ne solo tolse al Re la virtù di quello incanto, ma con mettergli in ditto l'altro, gli fece veder in sogno la Reina che di lui lagnandosi gli diceua. Come può esser valoroso

Principe che essendoti noto la pena di amor che per tua causa sento, non ti muoui ad amarmi? Mira se la beltà mia deue esser da te ne dal primo Re del mondo sprezzata, a te la consacro io, poi che amandoti l'ho per te riserbata. Ponmente che con essa ti dono questo gran regno, non sprezzar questa buona sorte, muoiuti da qui in poi a considerar la gioia che ti è nel mio amore apparecchiata. Così parena a lui di vederla con atti si amorosi, & di tanta beltà compita, che nel mirarla parena di dolcezza liquefarsi tutto, & in questo venne a destarsi, essendo quasi il giorno comparso, & subito sentì dell'amor di lei infiammatosi in modo che più non gli souuenendo quella beltà della Infanta, che tanto si hauea nel cuore mantenuta, & nella memoria conseruata, affisse nella Roma il suo pensier tutto, & sospirando fra se diceua. O suprema in beltà fra tutte l'altre belle, & compita in ogni gratia che in donna mortal possa vedersi, accetta ti priego il seruir che io ti dedico di tutto il tempo di mia uita per farmi il più lieto amante che mai donna o donzella amasse. O che gioia, o che diletto che ha il mio cuor sentito in questo felice sonno. Deh, perche non ho io vn'anno intieramente dormito senza destarmi mai con simil visione. Così dicendosi mise a pensar nella beltà che hauea veduta, & a considerare le dolci, & soaue parole che hauea dalla

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la bocca della sua amata Reina sentito, et con la consideratione di essa stette come insensibile per un'hora, & più, in tanta dolcezza, che non l'haurebbe cambiata con qualunque altra felicità terrena. Dopò tutto lieto leuatosi, & vestitosi de i suoi ricchi panni, comparse nella gran sala oue stette passeggiando col giouane Seluaggio finche la Reina uscì fuori, laquale salutò con sereno aspetto tanto che ella se ne marauigliò, come staua a veder di continuo in lui qualche mutatione, gli rese il saluto con infinita cortesia, & sospettando quel che da questa nouità fosse accaduto, & cominciò dalla sua allegrezza a sentir ella marauigliosa gioia, perche a poco a poco si auuidde che la fauia haueua fatto l'effetto dello inuolar dell'anello, veduta questa mutatione, & si prendeua ella gran solazzo in veder sotto occhio che il Re così amorosamente, & con tanta dolcezza la miraſſe, & a questa allegrezza se le aggiongeua una uana gloria della sua bellezza, poi che fra se stessa diceua; hora conosco io essere estrema la beltà che in me ha posto i miei Iddij, poi che chi la mira così presto se ne inuaghisce, quando non sia impedito da cosa di incanti, come ben si vede per esperienza nel fatto di questo Re, che se non fosse stato in lui lo impedimento dell'incantato anello, dal primo dì che mi vidde si sarebbe posto ad amarmi. Ecco quanti mali auuengono da si-

mili incantesimi, poi che si uengono a costringere per essi le volontà libere. Così si godeua questa amorosa Reina la gloria della sua bellezza, ma molto più l'hauer veduto che colui che ella tanto amaua, di rubello di amor se gli era fatto soggetto, & fra se diceua; deh quanto a questo grãde, & gentil Principe starebbe bene che io gli spingesse quel grande amor che gli porto per insegnarli a non disprezzar chi lui ama, et perche in se senta gli affanni per causa mia che egli ha fatto me sentir per sua causa. Ma che dico io misera, soggiungea poi? che colpa n'ha egli se per l'anello incantato, che portaua, non potea far di meno, anzi ho io da volergli maggior bene, poi che tolto lui quella forza che l'incantato anello gli faceua, si è mosso subito ad amarmi. Con questo venne in gran disiderio di trouarsi nel giardino a passeggiare per diportarsi per dare al Re adito di poter a solo a sola parlarle, per veder se nel suo amore se le fosse scoperto o in atti o in parole, & con questo disegno inuitò quelle Principesse che haueua seco il Re, la bella gran Seluaggia, & l'altre a andare nel gran giardino a ricrearsi alquanto, & vi andarono tosto, & la Reina tratto il Re da parte, & vedendo che egli per gran rispetto, & riuerenza che le hauea non parlaua, non potè contenersi che non gli dicesse, come sete voi signor stato questa notte, mi par di vederui con alle-

allegro aspetto, douete hauer ben dormito. Il Re con questa occasion le rispose, anzi ho io dormito signora poco, & con tutto questo ho gran cagion di star allegro desto, ma maggior consolatione, & diletto haurei hauuto, & haurei ancora, se fin qui non mi fosse destato, & per qual causa, la Reina con lieto viso gli disse? Per vn sogno di eccessiuo piacer che ho hauuto rispose il Re, che è stato tale che quando sapessi io esser stata visione, & non sogno, non cambierei la mia ventura con il piu fortunato caualier del mondo. Io desiderarei, la Reina con dolce sorriso rispose, per amor vostro che fosse visione, & non sogno, poi che tanto lo desiderate, ma potrei io saperlo per rallegrarmene con voi? Deh signora Reina le rispose egli, dando vno amoroso sospiro che il raccontarlo mi è tanto grato per ridurmi alla mente ciò che viddi che dourei supplicarui ad ascoltarlo. Hor dite su Signor la Reina disse, che son molto disiderosa di vdirlo, poi che sò esser cosa di piacere, & non tristezza. Deh se io potesse esprimer cosi ben con parole quel che ho veduto con gli occhi, & sentito con le proprie orecchie o almeno mi è parso di vedere, & di sentire, credo che voi signora partecipareste della gloria mia. Ma come comincierò io, che la mia lingua non è bastante a esprimer quel che ho vdito, & quelle dolci parole che ho sentito? Gran piacer ha-

nea

uea la Reina in ueder il contento del cuor di que sto suo amato Re, & sollecitandolo gli disse; che cominciasse vn poco, et egli dopo alquanto disse. Io su'l far del giorno nel tempo che de i sogni confusi de gli huomini è tolto il velo per l'aurora che viene ad annunciarci la uenuta del Sole, & nel quale dicon che soglion esser le cose che dormendo, appaiono visioni vere, & non sogni, uiddi presentarmisi vna dõna della piu eccelsa, e suprema beltà che mai si uedesse, dalla vostra in poi che l'vguaglia, che con dolci & amorose parole mi essortaua a seruirla, & a lei donare il cuore, allettandomi (ancora che io non lo meritasse) a seguirla, ne a spauentarmi per non esser io degno della gratia sua, con parole si amorose & cortesi, che se io fosse stato desto, credo che mi sarei risoluto tutto in dolcezza, ma quando mi souuiene delle sue amorose parole, & mi si rappresenta alla memoria quella bella effigie, & suprema beltà, sento nascermi al cuor tanta gioia che niun reputo, & mentre son in quel pensiero, piu di me beato. La Reina lieta oltre modo di queste parole con dolce riso gli rispose, gran cosa mi dite, ma voi signor vi ricordaresti della effigie di questa donna, che voi dite che nel cuor la notaste? Come se me ne ricordarei, Signora, anzi me ne ricordo, et l'ho cosi nel mio cuor descritta, & figurata, che mai sarò per domenticarmene, ne

dalla

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dalla imaginatiua scancellarla, perche quando mai altro di bene non venga io a cauarne, ne caverò almeno questo che auuengami ogni tribulatione, & tristezza subito che penserò in quella gran belta che viddi, mi rallegrarò, & consolarò tutto, & cosi sarà vn refugio di ogni mio affanno. Ma ditemi, gli rispose la Reina tutta ridente, & lieta, vi basterebbe l'animo di figurarmi questa donzella come era fatta, i lineamenti del viso, & le parti che in se hauea? Io Signora mia, dirò a voi in questo caso quel che responderei, se io fosse da gli Iddij ratto in cielo, & quini vedesse la belta infinita di quelle cose celesti che la su sono, a chi mi domandasse che gli specificasse quali sien quelle cose che vi hanesse veduto, che non saria in poter mio di farlo non per altro che per non saper trouar vocaboli conuenienti a specificarle, poi che le cose che la su sono non son simili in gran fatto alle terrene, che quà giu han i lor vocaboli appropriati. Voglio inferire che tal qual era non mi basterebbe precisamente descriuerla per non saper dar nome a quelle diuine, & eccellente parti di questa bellissima donzella, ma ben vi dico, che questa effigie stessa mi basta l'animo di far a voi vedere quando voi vorrete. O se voi signor farete questo, a che cercar che me la descriuiate, rispose la Reina, poi che da me stessa me la saprò vedere, anzi farete piu con far questo, che non fareste in de-

descriuermela. Di mo signora vi affermo di vò ler farlo, & mostraruela anco nella propria camera doue voi dormite, quando altri però non vi sia. Si arrossì in viso la Reina di vergogna, & di allegrezza mescolata insieme, queſto udito, & rispoſegli. Come potrei io Signor con mio honore essendo donzella star in compagnia voſtra, maggiormente che se ben conoſco in voi ogni bontà, & honestà, non potrei io non acquistarmene biasmo, massimamẽte dalle mie donzelle. Biasmo non voglio io signora che in conto alcuno per ciò vi arrecate, che io intendo esser difensor del voſtro honore, & non oppreſſore, ma vogli dir che non sia quiui la moltitudine delle voſtre donne, & donzelle. O coſi mi piace, disse la Reina, altra non vorrò che vi resti se non vna mia donna che assai mi basterà per non dar di me scandolo alle altre. Coſi sia disse il Re, ma quando mi farete vederla, la Reina le disse, sia domani su l'hora che a voi piacerà dopo il manziare, il Re rispoſe, che spero che rallegrarà in vederla coſi la voſtra vista che quando mi mirasse voi stessa come Narciſo, dubito che di voi non vi accendeste di amore. Rise la bella Reina Beliſaura di queſte parole molto, & haurebbe voluto che mai haueſse quel ragionamento hauuto fine, coſi di esso sentina rallegrarsele il cuore, ma perche eran quiui poco lungi quelle nobile, & valoroſe

loroſe dame con altre Principeſſe ſue vaſſalle, et molti notabili cauallieri, finiron quel dolce ragionamento per hora.

Che il Re moſtrò alla Reina l'effigie della bella donzella che hauea hauuto in viſione, & quel che paſsò dopo fra loro. Cap. XVII.

NOn fu minor in queſto dì l'allegrezza del cuor della Reina di Clotone, che ſi foſſe quella del Re di Siranchia, per quel che hauea vdito per le parole del ſuo amante. La ſera venuta ſeppe alla Reina mille anni di ritrarſi alle ſue ſtanze dal tumulto, & ragionamento hauuto con tanti, & ridottaſi nel ſuo ſecreto camerino, mandò a chiamar quella matrona ſua fauorita, & le diſſe tutto quel che le era auuenuto col Re, & come lo hauea trouato molto lieto & per quel che ne hauea raccolto inclinato al ſuo amore, quel che le hauèa detto nel fatto di voler moſtrarle l'effigie di quella vaga, & ſi in beltà eccellente donzella hauea in viſio veduta, però la prezo a voler dirle ſe la ſauia hauea per ventura fatto con le ſue arti coſa veruna per laquale il Re ſi foſſe moſso ad amarla, che quella mutatione coſi improuiſa in ſpatio di vna notte le daua inditio che qualche artificio ſi foſſe operato contra di lui. La donna con dolce riſo le diſſe, come la ſauia altro non hauea fat-

Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

to che leuargli con le sue arti di dito quello anel lo, & in contracambio postogline vn'altro cosi simile che non saria stato chi bauesse fatto differenza fra l'vno, & l'altro. Se questo solo ha fatto, & non altro, la Reina ridendo disse, ancora che sia mal fatto, è comportabile, ma se con alcuna delle sue arti bauesse cercato indurlo ad amarmi, me ne dolerebbe assai, perche cosa da malefica costringer le volonta libere delli amanti, oltre che si viene a far ingiuria, & danno alla donzella, che l'huom si è messo ad amare, & quel che noi non vogliam per noi stesse, non douemo cercar che si faccia ad altra. Aggiungesi a questo ancora che non so come possa vna persona dilettarsi dell'amor forzato, che quando si considera che quel cauallicre che voi amate non ama voi, & se pur vi ama l'hauete con arti indotto ad amarui, che da se non vi amerebbe, non so io pensare con che stomaco potiate amar lui. Non contradico io, le rispose la donna, a cotestc ragioni che son buone, & belle, ma ben vi dico sopra quel che la vostra savia ha fatto in torgli quello anello, non esser stato mal fatto, perciò che l'anello fu fabricato per incanto, che mentre l'hauesse in dito non potesse amar altra che colei che gli l'bauea posto, e questo era fatto contra il douer per la medesima ragione che voi dite, che è mal forzar la volontà delle persone cō artificio alcuno, & se dun

que

que ha la nostra savia disfatto quel che era mal fatto, viene ad hauer fatto bene, & ne merita lode. Aggiungesi a questo vn'altra buona opera che vien ad hauer fatto, & è, che essendosi questo nobile, & valoroso Re fattosi libero di quella volontà che hauea legata, corre senza dubbio ad allacciarsi nella gran beltà nostra degna di lui come egli è degno di voi per i meriti delle sue gran virtù, in che meglio puo egli impiegar il cuor suo che in amar una Reina di si alto stato, & di si rara, & incomparabil beltà come voi sete? & per voi, fra quanti Re sono a voi vicini, & anco fra i molto remoti, non puo trouarsi Re piu degno di questo. Grande era il piacer di questa giouane Reina vdendo le parole della sua donna, & tãto che scherzãdole il riso nel petto, le disse. Vedete amica che la affettione ui inganna in dir tante cose in mia lode, ma non crederò già che vi inganni in recitar quelle del mio amato Re. Con questo se ne passaron gran pezza di hora fin che venne il tempo della cena, che la Reina fu chiamata, hauendo prima detto alla donna la resolutione in che era restata con il Re di Siranchia di farle il dì seguente veder l'effigie della bella donzella che hauea veduta in visione, & che sola ella vi hauea da star presente. La donna le basciò le mani per quel fauore. Dopo la cena ritiratasi la Reina, stette (entrata in letto, & ritira-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tirateſi le ſue donzelle tutte (a ragionar gran pezzo con la ſua donna nel fatto del ſuo amore, & ſopra le parole che la ſauia hauea detto che douena ſpoſar prima quella donzella che amaua, & che douea poi ſpoſar lei, & hauerne generation ſi bella, & da vna banda ne ſentina ella piacer grande, & dall'altra diſpiacere, ma la donna le diſſe. Voglio Signora che vediamo ſe la voſtra beltà che puo tanto ne' cuori di chi la mira, è poſſente a contraſtar con i fatti, tirando queſto Re a ſpoſar voi prima che l'altra ſpoſi, & con queſto datale la buona notte ſe ne partì ridendo. Poco dormì della notte queſta appaſſionata Reina, & quel tempo che vegiò lo conſumò tutto in lieti, & amoroſi penſieri, perche ricordataſi di quel che hauea udito di bocca del Re ſuo amante, & ſaputo come gli era quello anello ſtato innolato, ben giudicò che la ſua beltà l'haueſſe imprigionato, & ne ſentina infinito gaudio in ſe ſteſsa. Venuto poi il giorno, & veſtitaſi de' ſuoi ricchiſſimi veſtimenti di purpura con infinite gioie di gran ualuta con teſte, vſcì in publico tutta lieta, con che accreſceua infinitamente la ſua gran bellezza, & andãdo a diportarſi al giardino come il giorno precedente. La Reina preſa l'opportunità diſſe al Re, che ſi ricordaſſe della ſua promeſſa, & egli diſſe, che quando ſi foſſe ritirata alle ſue ſtanze, ſarebbe andato a farle riuerenza, però

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rò che essendo quel che volea mostrarle, cosa che non douea esser nota a tutti, riteneſſe seco quella donna sola che hauea detto, & licentiasse l'altre. Ella disse, che l'haurebbe fatto, & quando fu il tempo, il Re andò a trouarla in tempo che era da lei aspettato con desiderio, & hauea con l'antica dōna fatto varij discorsi intorno a quella effigie che douea mostrarle, perche la donna le hauea detto, voi signora Reina vedrete che vi mostrerà voi stessa, & dirà che quella è la donna che ha hauuto in visione, ma ella le hauea risposto che non sarebbe stato cosi, perche le hauea detto volerle mostrar, non la donzella, ma l'effigie sua. Hor in questa disputa entrò il Re a cui la Reina fece honor grande, facēdoselo seder appresso, & il Re dopò le parole di creanza fra lor passate le disse, che era venuto per non mancare di quanto le hauea promesso, che era di mostrarle quella effigie di tanta beltà, & gratia che in visione gli era apparsa. Ma che volea prima supplicarla che gli concedesse vn dono con che lo haurebbe fatto il piu lieto, & il piu felice cauallier del mondo. La Reina con lieto viso gli disse, & come potrei io negarlo a vn si valoroso, & degno Re. Siami di mo concesso, ancora che fosse in qualche mio pregiudicio importante, pur che non si derogasse per esso all'honestà mia. Il Re d'improuiso, & per forza, senza che ella se ne potesse auuedere, le basciò

le mani per il dono che gli hauea concesso, & riposto si a seder, le disse. Il dono, signora, sarà, che questa effigie ò il figurato di essa supplicate per me, a non voler sprezzar che io la serua tutto il tempo di mia vita, & che mi accetti per caualliер suo, & in questo ufficio non voler considerare la grandezza del suo stato, a cui non si conuien far simile ambasciate, poi che lo farà per vn seruitor suo, che altro non desidera al mondo che seruirla. La Reina con dolce sorriso gli disse che gli ratificaua la sua promessa, & che non mancherebbe di farlo. Il Re si leuò in piedi allhora, & le disse, andiamo a veder questa bellissima effigie a cui ho io dedicato il cuor mio. Questo detto si leuò la Reina in piedi, & il Re la condusse seguita dalla donna doue hauea veduto vn grande, & ricco specchio presso vna finestra, & tolto vn velo di zendale che lo copriua disse. Mirate quà dentro signora Reina che vederete quella effigie che io viddi di quanto di bello a tempi nostri ci han dato gl'Iddij. La Reina, non sapendo ò non considerando l'inganno ancora, si affacciò, & mirando in esso vi vidde la sua bella figura, & subito comprendendo la cosa diuenne come rosa colorita, & ridendo si fece a dietro poi disse. Ma come son io stata si sciocca che non ho se non fin hora compreso l'inganno, & dopò stette sospesa alquanto, non sapendo che dirsi tutta di vergogna accesa, & poi

con

con dolce riso disse. Se non me l'hauesse detto vn Re di buon discorso, & si prudente, non lo crederei, perche non parendo io a me stessa di quella beltà che uoi dite, & dicendo uoi che quel la che vedeste in sogno era di tanta bellezza, mi diè cagione di pensar che non douessi esser quella, però pensate, & esaminate bene che troue rete forse che è come io dico. Deh signora mia rispose il Re, facciami pur vostra altezza l'ambasciata che mi ha promesso, che in quel che io dico non è dubbio alcuno che in tal modo mi restò impressa la effigie vostra nella mente quando vi viddi, che non solo non l'ho perduta di memoria, ma non son per perderla mai, & a quel che dite che a voi stessa non par cosi la vostra propria beltà eccessiua, tenete questa esser gran gratia de gl'Iddij, che non voglion che voi vi conosciate quella supprema in beltà che sete, acciò di uoi stessa nello specchio mirandoui non vi habbiate da innamorare, onde poi sprezzaste l'amor che ui è portato da gli altri. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza che sentina nel cuor suo questa bella Reina sentendo cosi lodarsi in bellezza, che piu le giouaua, & dilettaua, che se l'hauesse lodata per la piu virtuosa, & gran Reina del mondo, essendo che le donzelle piu stiman questa lode che ogni altra di qualunque cosa si sia. Sollecitaua il Re l'osseruatiõ della sua promessa, et la Reina che tãto l'amaua, nõ potẽdo cõtradir

glilo, disse, & che volete voi signor che faccia? che voi vogliate da voi impetrar per me di esser accettato per cauallier vostro, il Re disse. Io son contenta le rispose, & di mo vi accetto. Il Re se le inginocchiò innanzi con tanta humiltà, & allegrezza insieme, che la Reina si liquefacea di dolcezza, & volendo egli basciarle le mani, non voleua ella permetterlo, dicendo che non era cosa honesta che un Re di tanta valuta a lei basciasse le mani, essendole massimamẽte pari in stato, & grandezza, & non volẽdosi egli leuar in piedi, la Reina che si vergognaua di cosi vederselo innanzi, nè era bastante a leuarlo per forza in piedi, tutta vermiglia in viso gli disse. Signor non mi facete parer cosi scortese, io vi comando per quella potestà che mi hauete dato sopra di voi, che vi leuate in piedi. Egli lo fece subito, & nel leuarsi le prese per forza la man destra, & le la basciò piu volte non potendo ella contradirglilo, ma rimase tutta confusa di uergogna. Dopò andando a sedere amendui passarono alla presenza della donna fra loro parole di molta creanza, & il Re cominciò a scoprirle il suo dolore, & la pena che per lei patiua, ma non scopertamente, parẽdogli che fosse troppo presto. Et la Reina che sentiua per lui la medesima passione, & che notaua ogni sua parola, bene intendeua le parole in enimma, ma mostraua di non se ne auuedere, & cosi se ne passa-

passaron gran pezza del giorno, & poi si combiatò il Re, lasciando la Reina tutta lieta, & giocondа.

Il configlio che diede la sauia alla Reina di Clotone, & quel che passò fra la Reina, & il Re di Siranchia Astrapolo.

Cap. XVIII.

DA questa hora in poi cominciò fra questi duo amanti ad infiammarsi fuoco di amor tanto, che presto conobbero che quel che si hauean pensato che lor tornasse in allegrezza, tornò loro in pena, & in trauaglio, che ne il giorno in altro hauean fisso gli occhi, & la mente, & la notte l'animo, & il pensiero che in essaminar l'uno la beltà dell'altro. Et si come per la perdita dell'anello, nõ era in questo generoso Re piu la memoria della sua amata Rosalua, massimamente perche per l'altro anello la maga, gli ne hauea tolta la rimembranza, tutto il cuor suo intiero era drizzato all'amor di questa bella & gratiosa Reina, laquale di continuo si vedeua innanzi tanto leggiadra, & di si rara bellezza, che pareua che nel mirarla si struggesse tutto in dolcezza. La Reina all'incontro, si come era giouane, ne hauea fino a quell'hora sentito ancora di quanta potenza fosse amore, patiua con la dolcezza gran pena mescolata, tanto che non potendo molto sopportarla, spesso se con-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

consolaua con la matrona sua a cui cõmunicaua ogni sua passione, & secreto, & diceuale la sera tutto quel che le era il giorno auuenuto cõ il Re ne i lor ragionamenti. Ella poi lo referiua alla Sauia, con lei consigliando quel che douesse farsi in questo caso, perche la Reina si vergognaua di aprire a lei il suo pensiero, ancora che fuor di proposito lo facesse, perche alla maga) & ben lo sapeua ella) non era secreto incognito del cuor suo. La Sauia dopo longo ragionar disse alla donna. Io, signora, queste mie arti essercito per giouar alle genti, & non per nuocere ad alcuno, & ringratio i miei Iddij che hauendomi questa nobilissima Reina mandato a cercare per preualersi dell'opera mia, l'ho io trouata si generosa, di animo si grande, che non mi ha voluto commetter mai, ancora che l'amor che a questo Re ha posto sia cosi grande quanto in dõzella si possa vedere, che io con giouar a lei habbia a nuocer ad altri, & habbia a far cosa contra il douere. Già vi ho detto io che l'hauer al Re tolto l'anello, non se gli è fatto ingiuria, anzi bene, per che quello anello lo impediua a non poter nell'amar donne per ammogliarsi seco, far elettione secondo la libertà del cuor suo, & perche l'anello lo tirannizzaua, nõ si è fatto a lui male in leuarglilo, poi che la sua libera volontà è rimasa nella libera libertà sua. Non si è manco fatto torto a quella Infanta che lui ama in leuargli

da

da dosso quello inganno che gli hauea fatto, che se l'hauesse amato senza constringerlo ad amarla, lo impedirle il suo amore, sarebbe, come vi ho detto, mal fatto. Voglio inferirui, che senza offender alcuno si è fatto in questo caso quel che puo farsi, & è la cosa ridotta a tale che questo pouero, & appassionato Re muore nel desiderio di goder l'amor della Reina nostra signora, & a lei stà hormai di mandare ad effetto l'amor che a lui porta, ne piu debbo io in questo interpor l'opera mia. Dite, vi priego con lei queste ragioni, & vedete quel che si ha a fare. Questo discorso fece poi con la Reina la donna, laqual rispose che la Maga diceua bene, & da sauia come ella era, che non era da vsar contra il Re cosa di artificio alcuno. Ma che faremo, disse la donna, nel fatto del vostro amore? Il Re se ne verrà a voi con le sue importunità amorose, & conuerrà pur che se non per pietà di voi stessa almen per pietà di lui condescendiate a dargli il suo amore, se non volete di passion amorosa morire, & veder lui morir innanzi. A questo si penserà poi la Reina disse, ma tieni per certo che se questo Re non mi sposa, & come mio marito non viene a me, voglio io piu tosto passar per le pene della morte, quantunque rigorose, che condescenderne alla mia volontà, ne alla domanda sua, perche l'honestà mia voglio anteporre all'istessa vita, & a tutte le passioni che mi possano trauaglia-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ve. Già che ad altro non vi essorto io signora, rispose la donna, ma vi dico che veniate ad atto di matrimonio seco accioche potiate amendui, salua la vostra honestà sodisfare a quel che desiderate. Deh amica le disse la Reina, che anco a questo trouo io impedimento, ne in questo amore mi posson le cose a sesto succedere come voi vi pensate. Per qual cagione, le rispose la donna? Per quel che la sauia ha detto, che ha trouato per le sue arti, rispose la Reina, che ha da hauer vn'altra moglie prima di me. Se altro non hauete che vi osti la donna disse, non hauete da darui affanno, & con questo lasciaron per quel dì il ragionamento loro. In questo tempo si metteuano in punto le naui per la partita, & già era fattasi vna scelta de' cauallieri della Reina di dodeci mila, benche ne hauesse potuto metter in campo quaranta mila cosi era grande la sua ricchezza, & il Re ne aspettaua dal suo Regno cinque mila, senza condurre con loro niun pedone, & le naui tuttauia si metteuano in punto per la partita, onde pareua che ogni cosa sonasse arme. Il Re di Sirarchia si trouaua cosi acceso nell'amor della Reina, che dì, & notte trauaglia ua con i suoi amorosi pensieri, & la Reina non men di lui si sentiua tormentare, di che auuedendosi la sauia, & la matrona per compassione sentiuano anco elle nelle menti loro grā dispiacere, & la Maga che si era in questo tempo piu

con

con la Reina addomesticata, ueduto che in tanto suo amoroso affanno nulla le diceua, perche trouasse rimedio al suo male, la giudicò di forte animo, & di gran virtù in resistere alle amorose fiamme, massimamẽte ueduto che essendo Reina si grande, & che il suo amãte altro non chiedeua che mercè con le parole, & con gli atti, haurebbe potuto disacerbar la sua pena senza scandalo & saputa della gente, & fra se stessa si marauigliaua di una tanta continenza, & la lodaua sopra tutte le honeste donzelle del mondo. Con tutto ciò compassioneuole del torméto che sapeua sostenere, entrò un dì a lei che era nelle sue stanze, & ridottesi a ragionar nel camerino suo le disse, che la pietà del suo affanno l'haueua indotta a venir a parlarle, poi che vedeua che ella per honestà nulla diceua a lei, & che la supplicaua a non hauer seco rispetto alcuno nel ragionar seco della sua pena, che già ella cosi lo sapeua per le sue arti come ella stessa. La Reina con molta prudenza, & honestà le rispose, che ben sapeua che era conscia del secreto del cuor suo, & che haueagran fede in lei che in ogni suo bisogno la soccorresse con l'opera sua, ma perche uedeua ella nõ esser per hora rimedio al suo male, non la faticaua ne ricercaua. Et qual è la cagione signora le disse la sauia, che giudicate che al mal vostro per hora nõ sia rimedio? pche le rispose la Reina, hauendomi voi auisata che

questo

questo Re che io amo è destinato marito di vna nobilissima donzella prima che si habbia da congionger in matrimonio meco, qual rimedio posso io pigliare se nõ lasciar che i fatti facciano il corso loro, che l'habbbia, & si goda il suo amor fin che viue, come è il debito del matrimonio santo? Quando fia tempo poi della consolation mia niun potrà interrompermela, se da i cieli è data che io l'habbia, & se i cieli me la prohibiscono, qual aiuto terreno posso io sperare? Si che al mio male, & alle mie passioni amorose non posso io hauer rimedio eccetto se io in tanto che facino il lor corso i cieli del primo matrimonio del mio amante, non volesse io far cosa che ne macchiasse il mio honore, & pche son risoluta di non farlo se ben passasse per mille morti, è disperato in questo caso ogni consiglio, & ogni aiuto che voi con le vostre arti potreste darmi. La savia stupita della bontà di questa Reina donzella, si come era molto amica dell'honesto, & del retto le disse. Mi hanno le accorte, & saggie parole vostre cattiuata, signora, in modo, che io non so, ne posso altro dirui intorno a questo ragionamento, se non che hauete ragione, & che hauete infinita obligation con gl'Iddij poi che non solo vi hanno fatta al mondo Reina di tanta eccellenza, & potere, ma vi ha dato il sentimento buono, & quel conoscimẽto che deue hauere una saggia, & prudente donzella, in saper custodirsi quel-

Quella piu cara cosa che vi han dato al mondo, che auanza tutte l'altre ricchezze, l'honestà, & l'honore, ilqual perduto nulla vaglion tutte le ricchezze, virtù, & potentie del mondo. Vi amo, & col cuor osseruo piu che prima, & pregherò gl'Iddii che vi conseruino in questa buona opinione fino alla morte. Cosi si faccino, rispose la Reina, che senza la gratia loro, non posso io far nulla. Quel che da voi voglio io saper soggiunse, è se potete per le vostre arti intendere quando sia il tempo che sia destinato il Re mio amante douer questa gentil donzella sposare, & quanto tempo ha à star seco. Tutto so dirui signora, le rispose la sauia. Il tempo è hora, che se questo Re partisse per andare a trouarla, si concluderebbe le nozze, ne con lei ha da star piu di vn anno. Però stando su in questo vostro casto animo, vi consiglierei che a questa guerra voi non andaste in persona, per non hauere a veder questo dispiacere che altra donna goda l'amor di colui che amate, ma che lo lasciaste andar con questa armata pigliando voi qualche scusa di non andarui, & in questa andata conseguirà egli l'amor di questa donzella, & poi che ella sarà estinta perche non le promette piu vita la sua costellatione, tornerà a voi senza alcuna dimora acceso del medesimo ardor di voi che è acceso hora. La Reina si rallegrò di queste parole, & disse, quando sia cosi come voi dite, non mi fia

pena

pena l'aspettare la essecution del desiderio mio. Ne per allhora piu ragionarono perche intendeua che a lei veniua la bella gran Seluaggia.

Che fu ragionato della partenza, & Il modo che tenne la Reina per far partir il Re senza lei. Cap. XIX.

TVtta la notte angustiò la Reina in pensar nel fatto del suo amore, perche da vna banda era combattuta dalle amorose fiamme, & da i suoi mortali desiderij del suo amante, & dall'altra la combatteua l'honestà, & la consideratione di non hauer a far cosa con che potesse pur con sospetto macchiar quella honestà che si hauea fino a quell'hora conseruata, & perche vedeua già in punto le cose per la partita di quella armata, cominciò a andar discorrendo il modo che hauesse potuto tenere di far da se partir contento il Re, qual vedea tanto internato nell'amarla, che sarebbe entrato in disperatione quando gli hauesse notificato che non voleua partir con loro, come gli hauea promesso, la qual consolatione haurebbe ella potuto dar a se stessa nel rimaner in questo tempo senza lui. Ma era tanto l'angustia sua nel fatto proprio, che ne all'una ne all'altra cosa sapea trouar rimedio, per che non poteua pensar di hauer a priuarsi della maggior gioia che ella sentisse. Per questo fe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ce a se chiamar la sua donna, & la savia con la quale ridottisi il dì seguente, conferì con esso lo-
ro quel che pensava. Ma la maga le disse, che quanto a far partir con assai men pena da lui il suo amato Re ella havea pronto il rimedio, che quello anello che havea al Re imolato era quel che al tutto con restituirseglilo haurìa proveduto. La Reina stette a pensar alquanto, & poi disse. Questo è in vero il maggior rimedio, come voi dite, ma vediam poi che con il farlo non si venga a fare il mio male, che non vorrei che quando l'havesse a rinocar a me, non potesse per la virtù dell'anello che teneva con lui. Rise la savia allhora, & disse, di questo non havete da temer signora per due cagioni, l'una è, che l'anello non ha più virtù se non quāto vive colei ad instanza della qual fu fabricato, & che gli lo pose in dito, l'altra che quando mai durasse, sia sempre in potestà mia di levarglilo, & dargli questo altro in vece di esso. La Reina si consolò con questo, & per allhora vergognandosi non volle comunicarle l'altro rimedio che haurebbe per se voluto, perche giudicava che sempre l'havesse potuto fare. In questo tempo il Re che si strugge va per lei hor con lusinghe, hor con lagrime, & hor con atti da muoverla a pietà quando gli era lecito di poter farlo senza esser veduto, tentava l'animo della Reina, ma ella mostrandogli il riguardo che si doveva havere alla sua honestà, et

allo

allo ſtato in che l'hauean poſta gl'Iddij, hor triſto, hor lieto lo conduſſe, non ſenza ſuo gran trauaglio, ſaluo, fin che la ſauia vna notte gli rimiſe il ſuo vero anello in dito, leuandogli il falſo. Allhora (coſa pur mirabile a dire) ſi vidde mutar tutto il Re, maſſimamente che oltre di queſto la ſauia per compaſſion di lui, & con buõ zelo vi aggiunſe qualche poco delle ſue arti per far che con piu efficacia ſi ſpiccaſſe da queſto amore, laſaſciando che l'anello faceſſe l'ufficio. Il Re che non ſapeua la coſa come paſſaua, ne lo haurebbe ſaputo mai conſiderare, ſi marauigliò egli ſteſſo di queſta ſua mutatione che dou' prima ſubito che ſi deſtaua internaua il penſiero nell'eſſaminar la gran beltà di queſta Reina, & in ponderar tutte le ſue perfette qualità de ſtato, gli tornò a memoria la bella Infanta Roſalua, come l'hauea laſciata tanto amoroſa di ſe, & come ſempre le hauea portato nella ſua abſenza amore, & tenutala nella memoria fiſſa. Con queſta conſideratione, ſe ben riputaua grande la beltà della Reina, ricordatoſi delle belle fatezze di quella Infanta, & quel che le doueua per la promeſſa fatta di tornar a vederla, ſi acceſe in vn deſiderio mirabile di ſeruirla nõ però diſprezzando i meriti, & la beltà di queſta Reina, anzi la riputaua di ſomma beltà, & honeſtà infinita, poi che a niuna di tãte ſue importunità hauea dato orecchie per tema d'infamia,

ancora

ancora che conoscesse egli, che gli hauesse inclinatione. Con questo rinouato pensiero, si leuò la mattina il Re, & andādo a salutar la Reina secondo la sua vsanza, fece lei auueder della sua mutatione alquanto, come colei che ne stana sopraviso, & se ne marauigliò assai, comprendendo esser tutto vero quel che la donna Savia le hauea detto. Grande stimano gli historici, la continenza di questa donzella Reina (che amando tanto questo Re quanto mai donna cauallier amasse) sopportasse con la virtù della fortezza, & della temperanza tanto che da se stessa determinasse che da se si partisse per non impedire il corso del suo destin fatale, & per non far cosa di che le ne hauesse a nascer macchia nell'honestà sua, & la Savia era quella che con la donna la celebraua alle stelle, dicendo che quando mai nō fosse stata di quella rara beltà, & ricchezza, che era, questa sola virtù la facea degna di esser amata dal primo Re del mondo. Il dì che venne poi aperse la Reina la mutation del suo pēsiero di non voler andare in quell'armata in persona, pigliando scusa che essendo il suo Regno composto di piu regni, & grande, & de molti popoli copioso, le era stato auuertito che partendosi si sarebbe sollenata qualche ribellione in esso, ma che in luoco suo creaua il Re di Siranchia, & la bella gran Selvaggia. Se questo hauesse detto ella quando non hauea in dito il Re il suo anello,

sa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sarebbe voluto morirne di affanno, ma hora quantunque se ne dolesse per esser priuo di mirar si gran beltà, se la portò in patienza, & la bella gran Seluaggia similmente laquale sentina tuttania la sua passion di amore per la bella Oruntia, che non men di lei sentiua simile afflittione per il Re Astrapolo da lei tanto amato. Eran già i cinque mila cauallieri arriuati del Re Astrapolo, & eran le naui in punto, & tutte le genti, quando stando un giorno la Reina assisa nella sua seggia reale in sala a ragionar col Re di Siranchia, & con la bella gran Seluaggia, entrò nella sala vna donzella accompagnata da duo scudieri bella, & di molta buona creanza, ma non molto allegra per accidente, non per natura, laquale inginocchiatasi innāzi alla Reina le disse. Altissima Reina la fama della vostra grādezza, & generosità grāde, mi ha tratto alla vostra corte per domandarui vn dono con la cōcession del quale ha da nascer tāto bene a una donzella in beneficio vostro che ne sarete per sempre allegra, piacciani a non me lo negare, acciò non resti defraudata della speranza che mi ha qui condotto di lontan paese di poter ottenerlo. La Reina mirò la donzella, & le piacque molto l'esser suo, & rispose le, che era contenta di concederlelo pur che fosse concedibile. La donzella le ne basciò, non se ne auuedendo ella, le mani, & le disse. Il dono concessomi signora

Reina

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Reina è che voi comãdate a questo valoroso Re che hor hora, & senza indugio alcuno venga cõme per trar a fine vn' auuentura di grande importanza in fauor di tre nobilissime Principesse che per causa sua saran saluate da morte, & da dishonore, & voi intenderete poi il bene che è per seguiruene. La Reina stette pensosa vn poco, & poi disse alla donzella. Signora donzella, troppo mi estimareste voi se pensaste che io potesse a questo valoroso Re comandare, che nõ è egli mio vasallo, & forse voi non sapete la sua grandezza. Sò io di lui piu che voi non sapete serenissima Reina, & se sapeste tutte le cose che per sua causa, a voi, & al vostro regno, & alla grandezza dell'vno, & dell'altro ha da uenire, direste che io veramente sò assai, & sò anco la potestà che hauete sopra di lui. La Reina si arrossì alquanto per queste vltime parole, & temendo che non dicesse piu oltre, non tardò a voltarsi al Re, & con sereno aspetto gli disse. Voi signor intẽdete quel che a questa donzella ho promesso, molto vi priego che vogliate per amor mio far per lei quanto vi dice, & volendo rispõdere il Re, la donzella interrompendolo disse. Venite pur signor allegramente che gran contentezza d'animo ve ne seguirà in hauer fatto una opra si signalata, & a persone meritenoli del nostro soccorso, ne vi graui di non poter andar con questa armata, imperoche ritrouarete queste

genti, & questa compagnia vostra nella gran guerra che si apparecchia, & quiui riconoscerete cosa che vi apporterà somma allegrezza. La Reina potrà raccomandar le sue genti, et uoi le uostre, alla bella gran Selvaggia qui presente, & a questi vostri compagni che ne sien capi nella guerra fin che voi andarete a trouargli con lor grande allegrezza. Il Re rispose, che era prontissimo à farlo massimamẽte comandandomelo, soggiunse, questa nobilissima Reina. La donzella ne lo ringratiò, & disse seguendo il suo parlare. Già so io signor che senza che io vi adoperasse il mezzo di questa bella Reina, voi sarete stato pronto a venir meco, come cauallier degno a semplice mio priego, ma ho voluto adoperarui questo mezzo perche così è stato espediente, & è fatto questo non senza misterio, il che ellá nõ conosce hora non me lo conoscete uoi, ma tempo verrà che lo sapete amendui. Poi riuoltatasi alla gran Selvaggia disse. Voi generosa, & valorosa donzella seguite pur il camino che hauete principiato, che sarà cagione di farui conoscer la verità di due cose in che viuete ingannata di molta importanza, conseguendo i meriti della vostra gran bellezza, & vostro alto valore. Ma voi dui che mostrate in apparenza q̃l che non sete (disse riuolta alle due Amazzone) sentirete ancora voi gran piacere di questo camino, voi, disse ad Atleta perche ritroua-

rete

rete due cose che vi faran viuer contenta tutto il tempo di vostra vita (et voi disse ad Oriuntia) disingannando chi di voi s'inganna conseguirete il riposo del cuor vostro se non per quella via che pensate, almeno per quel che poi vi piacerà. Ponete tutti mente a quel che io hora vi ho detto, & riseruatevelo nella memoria perche il tutto vi auuerrà, & conoscerete che io vi ho predetto il vero senza fallir di vn iota. Tutte rimasero ammirate di quel che la donzella haueua detto, & compresero che douea esser donzella di molto sapere, et la stimaron piu che prima, & la Reina che haurebbe hauuto caro di ragionar con lei molto, haurebbe voluto che fosse almeno prolungato il partir fino al dì seguente, & la donzella le disse, che non potea farsi, ma che tempo verrebbe che saria venuta a vederla. Con tutto ciò fin che il Re si andaua ad armare, & facea apprestar il suo scudiero, parlò appartatamente con la Reina gran pezza.

La consolatione che la donzella Alchifa diede alla Reina Belisaura di Clotone, il dispiacer delle tre dame, & la partita del Re Astrapolo. Cap. XX.

LA sauia donzella Alchifa che era quella che veniua a leuare il Re Astrapolo di Siranchia, essendosi la Reina leuata in piedi con

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

animo di ragionar seco, si mise a passeggiar con lei, & prima che la Reina dicesse a lei cosa veruna, disse a lei. Ben so io magnanima Reina che la partita di questo valoroso Re vi affanna molto per il grande amore che gli portate, ma consolatevi, che il partir che fa hora è per abbreuiare il tempo del termin della consolation vostra secondo che è dall'alto ordinato. Ne vi pensate che io sia con questa domanda venuta per darui noia, ma son mandata per apportarui allegrezza. Quanto piu questo vostro amante Re tarda a partir da voi, tanto piu tarderà a tornare, & perche è gran peccato che vna tanta bellezza quale è la vostra stia otiosa senza esser goduta, & la giouentù vostra se ne vada alla vecchia in darno, è parso a chi mi manda di non tardare a leuarvelo per questo effetto, massimamente perche hora è il tempo che nel camino sien per lui liberate le Preucipesse che io dico. Viuete Signora lieta che nel tempo che vi si è pronosticato verrà il Re con la medesima passione che ha patito per causa della vostra bellezza, & vi rallegrarete allhora, che godendo per mezzo di legitimo matrimonio l'vno l'amor dell'altro, vederete nascer di voi bella generatione di figliuoli, & figliuole, & vedrete col valor suo, & con quel de i vostri, & suoi valorosi figli acquistar altri regni facendo vna monarchia con essi con la congiuntione de

gli

gli altri quattro vostri regni insieme. Chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza di questa Reina in sentir queste cose, che cosi ne gioiua come se questa sua sobole si hauesse veduta innāzi, & le rispose, virtuosa donzella, sento io di questo pronostico uostro tanta allegrezza che dò di mo per ben empiegato questo lungo indugio, & lunga aspettatione che ho da far fin che il mio amato Re torni, & io voglio molto pregar voi, & che vi ha qui mandata, che spesso habbiate a tornar a vedermi durāte questa mia solitudine per consolarmi, ne voglio che di quà partiate senza miei doni a chi vi ha con questa buona nuoua mandata, dandone a voi ancora, ma molto vi priego che vogliate dirmi chi son essi, & chi sete voi. La donzella ne la ringratiò molto & disse che non intendeua di prender dono alcuno perche quei che l'haueā mādata nō eran bisognosi, ma che ben volena dirle chi erano, & dissele. Son questi saui che mi hanno a voi mandata Alchifo, & la famosa Vrganda la sconosciuta (non sò se voi gli hauete sentiti nominar mai) iquali son miei padri, & io mi chiamo Alchifa. La Reina che gli hauea sentiti nominar per i primi saui nelle arti che si nominassero al mondo, si rallegrò tutta, & disse. Dunque voi sete da cotesti saui mandata? non mi aitino gli Iddij se io vi lascio dame partir senza miei doni a voi & a loro, non perche io sappia che sia-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

te di nulla bisognosi, ma perche voglio che habbiate segno dell'amor che io a loro, & a voi deuo, & che habbiate tutti insieme rimembranza di me. La donzella le disse, che se ciò facena, perche essi le portassero maggior affettione di quel che le portauano, era fatica fatta in darno, perche essi l'amauano quanto potesse amarla, douendo esser moglie di quel Re che essi haueano in protettione con i progenitori suoi, & che la medesima protettione essi prendeuano di lei, & dei suoi regni. Grande era il piacere che la Reina di ciò sentiua, & la pregò che la raccomandasse molto ad amendui, et gli pregasse a douer così fare, come ella diceua, perche sperana con questa lor protettione, dopo quella principal speranza che haueano ne gli Iddij douer le sue cose passar bene. La Reina la menò con se nella torre de i suoi tesori, & le disse che si prendesse per lei quel che quini le fosse piaciuto: ma Alchisa confusa di veder tanto oro, tante gioie, & pietre pretiose di infinita valuta, disse, che ella a patto alcuno non voleua prenderne, onde la Reina diede a lei alcune bellissime gioie appartatamente, & altre le ne diede perche le portasse ad Alchifo, & Vrganda, reiterando il priego che l'hauessero a rimandar a lei per consolarla nell'absenza del Re, il quale armato, & essendo in punto di partir col suo scudiero, tolse licēza dalla bella gran Selvaggia

con

con laqual fece belle parole, dicendo che si sarebbon riueduti nella guerra di Grecia, & il medesimo fece col valente Selnaggino. Dopo parlò con Orontia laqual non potè far che non lagrimasse seco di questa partenza così subitana da lei, ma egli la consolò molto dicendo, che presto si sarian riueduti in quella guerra, & la fece capo delle sue genti insieme con Atleta fin che fosse egli venuto a trouarle in quella guerra, & comandò a' suoi capitani che non si partissero dall'vbbidienza loro, & dopo l'hauer ragionato con la Reina a lungo, si partì non senza lagrimar ella vn pezzo interiormente, & la notte che seguì poi romase angustiata tanto che se non che la sua famia, & la matrona la consolaron molto, haurebbe fatto annueder la gente della causa della sua afflittione. Ma esse ragionando, con lei & mettendo in campo la presta tornata del Re, & la allegrezza che haurebbe in quel tempo sentita, se la venne passando, & per poter ritirarsi in un suo castello molto remoto (perche più non le piaceua la conuersation delle genti) desiderana che presto partisse la sua armata con la bella gran Selnaggia, & i caualieri compagni del Re, iquali senza la sua presenza pareua che non potesse più vedere, & per questa cagione sollecitò molto la partita, la quale si fece dopo quattro giorni che partì con Alchifa il Re Astropolo tenendo il camino

74 verso

uerso il regno di Persia doue si faceua l'asem-
bramento per questa guerra, & di loro non si
parlarà piu per hora, perche questa armata
trauagliò molto per esser lungo il camino, come
al suo luoco dirassi, ne meno parleremo per hora
di quel che auuenne al Re Astrapolo, perche se
ne ragionerà al suo tempo. Di quel che dopo
questa partita facesse la Reina, solo si truoua
che si sequestrò nel suo castello chiamato delle
delitie, oue stette la maggior parte del tempo
della absenza del Re suo amante, & solo uscì
due, o tre volte necessitata dalla forza di an-
dar a far la visita delle sue prouincie, secondo
il solito, & tornata, sempre se ne dimorana in
quel luoco con tutte le sue donne, & donzelle,
feco hauendo la savia, & la donna sua attempa-
ta, perche ragionando souente del suo futuro
marito la venisse consolando, & la Maga con
le sue arti spesso sapesse darle nuoua di lui, la-
quale cosi faceua, eccetto che le taceua tutto il
fatto dell'amor di Rosalua quando la trouò, co-
me diremo al suo luoco. Ma hora la lasciere-
mo in questa vita solitaria, perche abbraccian-
do questa grãde historia molte cose interlascia-
te nella prima, & seconda parte di questa hi-
storia di Sferamundi di Grecia, è necessario che
si ripiglino tutti quei ragionamẽti per venir poi
con maggior chiarezza del lettore a ridur la hi
storia al suo fine senza lasciarui cosa adietro,

se-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

secondo che Zirzeno la scrisse, ilqual dicono essersi molto conformato con Galersis, ancora che in qualche cosa siano varij. Et prima che di altro si ragioni, si ripiglierà a dire quel che auuenne al Principe don Argãtes figliuolo di don Rogello di Grecia et la Reina di Galdappa, dopo che hebbe vinto le insidie di Gabadeo, & se ne tornaua alla bella Principessa Sclarimena figliuola del grande Imperator di Lamagna.

Quel che auuenne al Principe don Argantes chiamato il cauallier della Principessa nel tornar alla corte dell'Imperator di Lamagna. Cap. XXI.

SI disse nella prima parte di questo libro, che don Argantes chiamato il cauallier della Principessa se ne tornaua verso la corte dell'Imperator di Lamagna partito dal palagio della donna del bosco, molto allegro per riueder la bella Principessa Sclarimena in compagnia del suo scudiero, & di Barchimo il nano. Ma perciochè era questo cauallier nato a trauagliare con esercitarsi nelle necessità de gli aggranati, non gli fu concesso di così presto tornar a lei come si hauea pensato, che il secondo giorno incontrò una donzella sopra un nero palafreno vestite de panni neri assai bella, ma molto afflitta in viso, che veniua battendosi il petto, & in-

uo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uocando Iddio che le facesse trouar qualche rimedio al suo male, maledicendo la legge della patria, chi l'hauea fatta, & chi la manteneua. Il caualliere mosso a compassione se le parò mãzi, & salutolla, & ella lui, & don Argantes le domandò della cagione della sua pena. Deh Signor caualliere gli rispose la donzella, datemi nuoua, vi priego, doue potrei io trouare il caualliер della Principessa, colui che col suo valore la difese da i suoi falsi accusatori. Et p qual cagione l'andate voi cercando le disse don Argantes, perche essendo buon caualliere, & compassioneuole de gli afflitti, si muoua a pietà di duo infelici amanti che sono in pericolo grande di perder la vita, & questo detto mirò a caso il suo scudo, & ve la vidde dipinta, & disse. O benignissimo Iddio, & come mi hai fatto abbatter in esso, certo voi sete quello che vò cercando, & colui che ha Iddio fatto nascer per soccorso de i tribulati. Molto vi supplico signor a voler hauer compassione della disgratia di questi che io vi narrerò in venire a campargli da morte, acquistandosi uno de i maggiori meriti che mai caualliер si acquistasse. Don Argantes, che era di sua natura molto cortese, & pietoso, veduto con quanta humiltà, & pietà la donzella si mouea a domandargli per altri questo soccorso, disse che era contento, non senza dispiacer di Barchino il nano, perche la donzella sua parente

rente che intendeua di domandare al caualliero un dono per far un simil seruigio a una Infanta sua signora, come si disse, si era da loro partito per andar a un castello vicino con animo di tornar poi a ricontrar questo Principe su la strada, & domandargli il dono, perche andasse seco, & veduto che questa dõzella l'hauea preoccupato si doleua nel suo secreto molto, biasmãdo la dapoccagine della sua parente, che non gli hauesse il suo dono domandato prima, ne egli hauesse ardir di dir piu cosa alcuna, veduto che hauea già il caualliero promesso il dono. Ma la allegrezza della donzella era infinita vedendo che la sua buona fortuna le hauea fatto trouar quãdo men vi pensaua quel che cercaua. Il Principe ben che si dolesse che se gli dilatasse il termin che si hauea nella mente prefisso di riueder la sua tanto amata Principessa, cõsiderando non poter far di meno di seguir la donzella oue il cõduceua, venne confortando se stesso con pensar che questi intoppi forse eran per maggior sua vẽtura che haurebbe con far qualche honorata impresa, prima che alla corte dell'Imperator tornasse, si haurebbe meglio acquistato la gratia sua, & con questo pensiero disse alla donzella, che lo guidasse oue era il bisogno che era pronto a seguirla. La donzella diuertì il camino lasciando il dritto, & tenendo la strada a mano manca, & si misero a caualcar allegramente.

Ma

Ma Barchino il nano che hauea la dõzella adoc chiata, & molto gli andaua per la fantasia, dopò che ella hebbe fatto vn gran ragionamento con il Principe di Galdapa, & che egli si riduße a ragionar con se solo internato ne i suoi soliti pensieri della sua amata Principessa, si come era audace molto, & pretẽdeua di far innamorar quante donne o donzelle voleua di se, se le accostò, & le disse. Per mia fe signora donzella che gran cuore hauete da andar sola, & senza compagnia alcuna per camino in questo paese, senza hauer pensiero che la gran beltà vostra vi potrebbe nuocer vn giorno, se volete attenervi al mio consiglio siate nello auuenir piu cauta, & lasciate andar in volta quelle che non son dotate di bellezza, & che possono andar sicure dalle molestie de gli amanti importuni. La donzella che se ben fingea quella melanconia in viso, era di sua natura allegra, & faceta, gli rispose. Amico, due cose fan che io faccia questo, l'vna è che non mi conosco io cosi bella, che con la mia beltà possa cansarmi danno, l'altra che non troueresi, quando io ben volesse cercarne, chi con me venisse in camino. Voi ben fate, & da prudente, le rispose il nano, a non lodar voi stessa, perche in vero le lodi che escon della bocca di colui che merita, fan scemar gran parte di quella gloria di che è degno, ma ben vi dico che piu di mille vorrebbono hauer la beltà

che

che voi hauete, & piu di altri tanti vorrebbono poter esser fatti degni della cõpagnia vostra, et che si offerirebbon di seguirui, & di seruirui tutto il tempo della vita loro. Ben ve lo credo amico, rispose ella, & forse che voi mi date gran lode della bellezza che voi in me giudicate che sia. Se, essendo il mondo si grande, non si troualsero piu d'vn milion di donne piu di me brutte, ben mi decchiareste che io fosse bruttissima, & a voi par dir gran cosa che mille si rallegrarebbono esser come me bella. Il medesimo dico nel fatto di troual mille che mi seruirebbon volontieri, & mi seguirebbon per amore, che al mondo sono un million di sciagurati che si terrebbon di buona ventura hauer la gratia di vna donzella assai men di me bella. Voi pigliate signora, le rispose il nano a rigor le mie parole, perche quando ho io detto mille l'ho detto per modo di parlare, pigliando mille numero finito per vn numero infinito, volendo dir che infinite donzelle vorrebbono hauer la bellezza che voi hauete, & che infiniti vi seruirebbono, fra i quali son io, che piu d'ogni altro lo desidero, parendomi hauerui Iddio fatta tale che non sapreì io elleggermi signora piu al proposito, & che piu sia secondo il cuor mio. Non ho io guadagnato poco signor Barchino, gli rispose la donzella, in hauermi acquistato hoggi voi per seruitore, ma quando io vi accettasse, chi mi assicurerà

che

che voi mi siate fedele, & che non habbiate altra dõzella che seruiate. Non voglio io negarui signora donzella, le rispose il nano, che non habbia io molte donne, et donzelle che per gratia loro mi amano, perche cerco di seruir tutte, & farmi ben volere, ma sappiate che il cuor mio è uolotato a voi subito che vi viddi di tanta bellezza. Starei io fresca adunque di accettarui per seruitor mio, poi che voi stesso senza tormenti confessate hauer molte che seruite, & che vi amano. Cercate pur altra donzella a seruire che io voglio vn che non habbia a seruir se non me sola. Et voi sola, & nõ altra voglio io seruir signora, egli disse, rinunciando ad ogni affettione o inclinatione che hauesse mai portato ad altra, ben che l'hauer io lor seruito non è stato per amõr che io gli habbia portato, ma per cortesia, & per creanza. Son parole coteste gli disse la donzella, & chi mi assicurerà di questo? Io rispose il nano, & la fede mia con faruene giuramento. Ne anco per questo vi crederei vn lupino, disse la donzella. Et chi è quella pazza che voglia credere a giuramẽti di amanti? i quali quãdo sono nel feruor de' loro amori, & ne i desiderij amorosi prometterebbono alle donne che seruono il cielo, & la terra, ma passati quei furori, piu non si ricordano di promessa o giuramẽto al cuno. Et non lo veggiamo noi ogni dì? a giuramenti pensate voi che noi crediamo? per mia se

sta-

staremmo fresche, ma se operate che questo caualier vostro signore uoglia prometter per voi, vi prometto di accettarui, altrimenti non ci pensate. Se io a voi son paruta bella, anco voi a me parete bello, & disposto, ma in fine voglio esser sicura, & pensar molto bene dove ho da impiegar il cuor mio, che questo non si fa dalle donne da bene se non vna volta, & sapete in queste cose di amore non vale il pentir poi, che se vedesse che ad altri vi rivolgeste lasciando me nel bello del mio amore, sarei poi per vccider me stessa, che noi donne se ben siam da voi huomini chiamate instabili, siam come la cera nella quale se si imprime il sigillo quando è tenera presto se ne spinge, ma se è la cera alquāto duretta, per sempre vi si conserua, & io se ben son giouane come vedete, non son giouanetta di età si tenera che ad ogni hora mi si rivolti il ceruello. Molto rideua fra se stesso il Principe di Galdapa di questo ragionamento, che ogni cosa sentiua se ben mostraua di non l'vdire. Ma non pote seguitar piu il nano, perche uiddero comparire tre caualieri che usciuan per trauerso con le lor lancie in mano che hauendogli la donzella conosciuti rimase per timor tutta spauentata, & l'vn di essi andò alla volta sua per ferirla.

La

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

La battaglia che fu fra don Argantes, & i tre cauallieri, & che liberò dalle lor mani la donzella, & seguì il suo camino. Cap. XXII.

SI turbò tutto il Principe don Argãtes in ueder come i cauallieri veniuan con animo dì vccider la donzella, e pose mano alla spada, con prestezza imbracciato lo scudo. La donzella spauentata cominciò a gridare, & a pregar il canallier che la soccorresse. Don Argantes si oppose al cauallier che con si poco rispetto andaua a darle di mano, & con gran brauura spentogli addosso il cauallo l'vrtò con tanta forza che ronerscìò lui, & il cauallo sossopra, & perche gli altri veniuano con le lancie sopra mano per ferir lui per quel che hauea fatto, la donzella mossa da gran paura tirò a dietro il suo palafreno nascondendosi dietro il nano, ilquale impaurito anco egli non sapeua pigliar partito di se perche temendo che i cauallieri per vccider lei non vccidesser lui che le era innanzi, si trouaua tutto confuso. Ma don Argantes liberò tosto di paura l'vn, & l'altra, perche hauẽdo all'vno de' cauallieri opposto lo scudo p riceuer in esso il colpo della lancia, si voltò all'altro con la spada, & gli tagliò l'hasta di essa, prima che lui toccasse, l'altro caualliere rompè in lui la sua, & non gli fece altro male, perche lo scudo era auantaggia

to,

zo, & di finissimo acciaio. I cauallieri tratte le spade affrontaron don Argantes con molto ardire, dicendogli; caualliere presontuoso, poi che tu vuoi opporti a difender una rea femina come questa, pagarai la pena della tua pazzia con la morte, insieme con lei. Ma don Argantes che era su le furie, & molto sdegnato per il poco riguardo che gli haueano i cauallieri hauuto, ferì l'vn di essi con tāta forza sopra dell'elmo che se la spada non se gli riuoltaua in mano l'haueria in quel punto diuiso fino al mento. Con tutto ciò fu la tintinnata si feroce che lo rouersciò come morto tutto stordito da cauallo in piana terra versando sangue per il naso, & per la bocca. L'altro ferì don Argantes con gran forza sopra dell'elmo, ma egli oppose al colpo lo scudo, & altro mal non gli fece, se non che comprese il Principe che era questo cauallier di gran neruo, il Prīcipe ferì poi lui i testa di si fiero colpo che gli diuise lo scudo pel mezzo, & gli spezzò l'elmo ferendolo in testa, & fu questa botta cosi fu ribonda, che il cauallo come se l'hauesse in se stesso sentita, si mise a fuggir per la campagna, don Argantes perche temeua che i caduti in tanto non facessero danno alla donzella, non volle seguirlo se non poco, & in tanto Barchino il nano hauendo preso animo, cominciò a darne alla donzella dicēdole. Signora non temete punto che io son per difenderui da tutto il mondo, & tratta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fuori vna ſpadina che egli portaua al lato diſſe-
le; ecco ſignora queſta che farà per voi difeſa.
Don Argantes tornò in queſto, & ſmontato in
terra, leuò il caual da doſſo al primo caualliер
caduto, et gli traſſe l'elmo di teſta dicendogli, ca
uallier ſenza riſpetto, et vergogna, a tẽpo ſei che
mi pagherai la diſcorteſia in hauer voluto offen
der vna dõzella che veniua in mia compagnia,
il caualliер ſpauentato in vederſi la morte vici-
na, gli diſſe. Deh ſignor caualliere ti priego p q̃l-
la perſona che piu ami al mondo che mi concedi
la vita, che quel che habbiam noi fatto, è per
l'odio ſanto, & giuſto che a queſta rea donzella
habbiamo, perche cerca di far morire il piu ec-
cellente caualliер del mondo, che quanto a noi,
non ha ella offeſo punto, la donzella che temeua
di eſſer ſcoperta cominciò a garrire con lui per
non laſciarlo dire, et ſeguì, vccidete queſto tradi
tor caualliere che mente di ciò che mi attribui-
ſce, & quiui cominciò a uerſar lagrime moſtran
do gran ſdegno di quel che falſamente gli oppo-
neua. Si leuò ſu l'altro caualliер tãto afflitto che
non potea parlare, & don Argantes hauẽdo an
co a lui minacciato la morte, & egli raccoman-
datoſegli molto, il Principe lor diſſe, io vi conce
do la vita quãdo voi mi promettiate di far quel
che vi comanderò. Amendui diſſero che vole-
uan farlo, & glielo prometteuano, & giuraua-
no. Il Principie lor diſſe, voglio che guariti che

ſare-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

farete, ve ne andate alla corte dell'Imperator di Lamagna, & che vi presentate innanzi la Principessa Sclarimena da parte di vn cauallier estrano che molto desidera di seruirla, & le diciate tutto quel che vi è con meco occorso, & vi mettiate in poter suo, che per l'error cõmesso vi dia la penitẽza che pare a lei. Essi dissero cõ giuramento di farlo, & si partirono tosto, & don Argantes si rimise al cammin che teneua con la donzella, a cui domandò la cagione perche quei cauallieri cosi la voleuano uccidere, & ella che era sentita, & accorta molto, senza dir la verità, rispose. Non so io altro di questo signor mio, se non che questi cauallieri son parenti per quel che mi è parso de gli auuersarij della mia signora, che son quelli che uoglio far ardere i dui amãti in aiuto de' quali io vi conduco, & perche credo che habbino inteso che io mi son mossa mãdata a cercar uoi, & temeno che se uenite a battaglia con vn di loro che fa molto il fiero, non l'uccidiate, per questo han detto che io cerco di far morire vno eccellente cauallier, volendo intender di esso suo parente, contra il quale vi conduco, & non han uoi riconosciuto p il cauallier della Principessa, che cõ maggior sdegno vi haurebbono offeso. Il Principe si pagò di quest a ragione pensando che fosse vero quel che la donzella diceua, ma tempo venne poi che si auidde del suo inganno. Passata questa paura, si rasserenò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

in viso la donzella Alemana, ueduto che hauea fuggito duo gran pericoli, l'uno, della furia de' cauallieri che la voleuano uccidere, & l'altro che il Principe non haueua dato orecchie a quel che l'uno di essi hauea detto contra di lei, che se si fosse voluto mettere per udir ben la cosa, ella non sarebbe stata sicura della sua vita. Barchino il nano che arderia del suo amor le disse, mentre era il Principe tornato ad internarsi ne i suoi amorosi pensieri. Ma come voi signora vi spauentaste tanto in vedervi venir cãtra i tre cauallieri, non pensando che haueuate duo difensori che non vi haurebbon mancato di soccorso, il cauallier mio signore, & io? & non vedeste voi come facendomi io scudo del corpo mio con la spada in mano, niun d'essi hebbe ardire di muouersi a farui oltraggio? Ma questo non è l'ultimo seruigio che ho da farui, perche ho designato di seruirui in maggior cose, cosi la vostra alma belta ha fatto impression nel cuor mio, & se ben vi paio alquanto picciolo rispetto a molti altri, non perciò mi hauete da disprezzare, che gli huomini signora non si misurano a canne, come si misurano i panni, le tele, & simil mercantie, ma si misurano alla virtù, & al valore. Non hauete uoi veduto con quanto ardire io faceste a voi targa della mia persona contra quei cauallieri, non stimando un zero la vita mia in seruigio vostro? Et non vi dico io questo per rinfacciarui questo pic-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

picciol beneficio, che è niente rispetto a quei che io spero di farui per l'auuenire, ma ho uoluto dir uelo solamente, perche hauédoui io veduta cosi spauentata, ho considerato che voi forse non vi poneste mente. Gran piacer si pigliaua la donzella di questo nano, veduta la sua vanagloria, & come cosi l'amasse, & benche hauesse conosciuto che maggior paura in quello assalto haueua hauuto egli di lei, gli rispose. Deh Barchino amico mio, & quanto ho io ben veduto, senza che voi me lo riduceste a memoria, il tanto che hauete fatto per me, & come non essendo armato metteste mano alla spada per la mia difensione. Io non niego che il vostro signore non habbia in difendermi mostrato gran valore, & grandi forze, di che gli sarò sempre tenuta, ma quanto allo ardire, voi douete di questo fatto riportar maggior gloria assai, che se egli m'ha diffeso armato, voi vi sete offerto a difendermi disarmato, con la sola vostra spada. Il nano tutto gonfiato di questa risposta, le disse, ben haverò caro io signora che in quel modo che voi hauete veduto, quando vi accada, ne ragionate col mio signore, narrandogli quel che ho fatto per voi. Voglio farlo in ogni modo, rispose la donzella, ma quanto al resto che mi hauete detto di voler seruirmi, & difendermi tutto il tempo di vostra vita, io l'accetto, perche ho conosciuto questa grande affettione che mi hauete, & con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

essa gli effetti, et hora conosco esser vero quel che voi dite, che le persone non si misurano a canne, et che non è dubbio in quel che si dice, che in un picciol corpo regolarmẽte è più virtù che in un grande, con la regola che la virtù tanto è in soggetto maggiore quanto è più unita, et più ristretta, come vediamo per l'esempio dell'occhio, che l'occhio grande, & grosso troppo in proportione vede meno che un picciolo nell'esser suo per hauere il grosso la virtù più rarificata. Chi hauesse veduto in q̃st'hora l'allegrezza del cuor del nano per i segni del viso, haurebbe detto che era eccessiua, et si gonfiò con queste parole tanto che sempre, & in tutto il tẽpo di sua vita in qualunque proposito con dame raccontaua la prouua che hauea fatto questo giorno. Et don Argantes che il tutto vdiua rideua fra se stesso più che di altro passatempo che hauesse potuto hauere.

Che i duo caualieri si presentarono alla Principessa Sclarimena, e l'alleghezza che ne hebbe, & quel che rispose, & fece. Cap. XXIII.

GVariti che furono i duo caualieri vinti dal Principe di Galdapa, volendo osseruar la lor promessa, se ne andaron per lor giornate alla corte dell'Imperatore di Lamagna, et vn giorno nel voler la Imperatrice ritirarsi in cõpa-

pa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pagnia della Principessa Sclarimena alle sue stanze, comparsero alla lor presenza i duo cauallieri che s'inginocchiarono all'vna, & all'altra, & lor basciaron le mani, permettendolo esse, perche gli conobbero esser lor uassalli, & fattigli leuare in piedi, l'vn di essi voltatosi alla Principessa le disse. Serenissima principessa siam noi stati a uoi mandati da parte di vn valentissimo cauallier non sapendo chi sia, che hauendoci vinti in battaglia egli solo insieme con vn nostro compagno, nel perdonarci la vita, ci ha cõmesso che douiamo venire a porci in poter vostro, perche ci diate la penitenza di vn nostro errore contra di lui commesso. Siam noi venuti per la promessa nostra a farlo, sperando bene che quando haurete le nostre ragioni udite di poco ci incolparete, & se ci darete la penitenza per l'error commesso, allo incontro loderete il nostro buon animo, & conoscerete che il zelo della salute del vostro cauallier che per voi fece battaglia, ci indusse a farlo. La Principessa che sentì nominar il suo cauallier, che tanto amaua, si rallegrò tutta, & disse, amici poi che per l'amor grande che portate al mio cauallier hauete fatto questo, di mò vi perdono ogni errore, ma haurò ben caro che narrate alla Imperatrice mia signora, & a me tutto cotesto caso, che ci fia molto caro l'intenderlo. Venite con noi, & entrate nella camera dell'Impe-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ratrice. Quini posteſi eſse a ſedere commiſero a i duo cauallieri che cominciaſſero a dir quel che voleuano, & l'vn diſſe. Saprete ſignore che andando noi tre cercando come cauallieri nouelli le auuenture del mondo, una notte poſtici a dormire preſſo vna foreſta, io mi deſtai ſu il far del giorno, & ſentì di lontano ragionar genti, & leuatomi in piedi ſenza nulla dir à miei compagni, me ne andai verſo quella parte per vdir quel che diceuano, & poſtomi celatamente dietro vna macchia, uiddi cinque cauallieri delle lor arme armati che hauean con loro vna donzella a cui diceuano, che douesſe far con ogni preſtezza quel che la ſignora le hauea comandato, & che douesse cercar tanto fin che hauesſe trouato il cauallier dalla principeſſa, colui che hauea vccisò in battaglia per lei Darineo, & Montebello, che con quell'arte, & quella induſtria che gli era ſtato inſegnato cercaſſe di cõdurlo al caſtello di lei, accioche di eſſo ſi foſſe potuta pigliare la vẽdetta diſiderata, & quini ſtãdo bene ad aſcoltare, compreſi che ſi ordiua a quel valoroſo caualliere vn gran tradimento pe'l mezzo di quella donzella, & tanto me ne dolſi, che ſe io foſſe ſtato nel mio cauallo armato con i miei compagni, haurei in ogni modo voluto affrontare i cinque cauallieri, iquali in quel tempo ſi partiuano, & la donzella prendeua da loro diuerſo camino, ne potendo altro fare,

fare, mi misi a mirar ben la donzella per ricono
scerla, & mi impressi ben la sua effigie nella mẽ
te, con animo di poter ritrouarla, & non guar-
dando a biasmo alcuno che mi potessi arrecar
con i miei compagni, metterle le mani addos-
so, & o vccciderla, o farle confessare il fatto, &
l'ordin di quel tradimento, solo per scampar
questo degno caualliер da morte. Dopo tor-
nato a' miei compagni, gli dissi quel che haueua
inteso, & veduto, & perche tutti amauano que
sto caualliер al par di me, concludemmo che
non poteuamo far opra piu degna, & la piu si-
gnalata impresa che di cercar di trouare questi
cinque caualliери, & combatter con loro per
questa cagione, ouero trouar quella donzella,
& hauerla nelle mani. Sopra di questa doman-
da habbiam noi stentato molti, & moltidì, ne
mai per nostra mala sorte non vi ci siam potuti
abbattere, se non son forse diciotto giorni, che
vedemmo trauersando vn sentiero questa scele
rata donzella in compagnia di vn caualliere, et
vn nano, e tratti tutti tre da grā colera ci mouẽ
mo per vcciderla, ma il caualliер si mise a difen
derla, & appiccò con noi si gran contesa, che an
cora che nel dirlo ci recamo addosso vergogna
grande, ci vinse tutti tre, & ci donò la vi-
ta con patto che noi venessimo a presentarci
a cospetto vostro, perche narratole il fatto fac
ciate di noi la volontà vostra. Si turbò la Prin-

ci-

cipessa tanto, & la Imperatrice con lei questo vdito, che si ridusse a nulla la allegrezza che hauean sentito in vdir nominar il caualliere, temendo che qualche disgratia già gli fosse auenuta, & la Imperatrice disse, & voi non raccontaste al caualliер la cagione pche perseguitauate la donzella? Raccontammo signora, ma non potessimo il tutto esprimergli, cosi perche la mal nagia donzella contrastaua che non era il vero, come anco perche pareua che egli non ci desse fede. Noi veduto il suo valore cominciammo a pensar se mai per auentura fosse stato egli quello, ma non portando la soprauesta con che lo vedemmo vscir di questa corte, ne meno il medesimo caualo, considerammo non esser desso, & se ne chiarimmo poi quando ci disse, che douessimo innanzi la Principessa comparire, & darci prigioni da parte di vn caualliер estrano che molto disidera seruirla, che se fosse stato quel desso, haurebbe detto che egli era, ne si sarebbe celato. Et perche nò, rispose la Imperatrice? questi signalati caualliери vanno celandosi, & io vi dico signora, disse la Principessa, che ho gran fantasia che debba esser desso, che chi può esser altrò che dica che desidera di seruirmi, se non colui che mi ha seruito facèndo per me quella battaglia che ha fatto? ne è buona ragione che non habbia il medesimo caualo, & la medesima soprauesta che haueua quando dalla nostra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

stra corte partì, perche i caualli si perdono nelle battaglie, ne sempre dura vna sopraueste, oltre che hauendo voluto celarsi, è da pensare che debba hauer mutato habito. Il veder poi che contra tre habbia potuto tanto mi da grande inditio che sia egli, ma voi non poneste mente che insegna portana nello scudo. Portana signora l'altro disse, vna donzella dipinta di grã bellezza. Non mi aiti Iddio disse la Imperatrice, se non è quel desso, che hora mi ricordo che mi è stato detto che và per questo Imperio facendosi chiamare il cauallier della Principessa, & se cosi è, voi figliuola sete quella che porta figurata nello scudo. Sclarimena si rallegrò tutta nel suo secreto questo vdendo, ma non lo diede a vedere, & rispose, potrebbe ben essere che essendo stato cauallier mio in quella battaglia che per me fece, & essendone stato vittorioso, si ha forse voluto attribuire questo cognome in memoria di quel fatto. Molto son di mala voglia temendo che non gli auuenga male. Deh tristo me, il cauallier disse, che se gli è quel desso, che noi non l'habbiam conosciuto non è dubbio, che quella falsa donzella lo cõduce a morire o in pericolo grande. Cosi è certo, disse la Imperatrice. Si turbò la Principessa tutta all hora, & disse a i cauallieri, hora sarà la penitenza che ho a darui, non per quel che faceste contra la donzella, poi che il buon zelo verso il mio cauallie-

re

vè (se gli è desso) vi mosse a farlo, ma perche non cercaste auuertirlo bene, che era condotto a pericolo da quella falsa donzella che voi douiate senza perder tempo partirui di quà con cinque altri cauallieri che io vi darò, & per amor suo, & mio vi mettiate a cercarlo, & veder di disengānarlo di quello inganno facendolo tornare adietro che non vada con la donzella, & quando non gli ritrouate, far diligente inquisition di lui tanto che ne potiate hauer notitia, essi dissero, che volean farlo volontieri, & che non poteuan hauer penitenza che piu gli aggradasse, amando molto il cauallier per la sua virtù, & hora diamo per bē empiegate le ferite che habbiam per le sue mani riceuute in quella battaglia, poi che ci sono auuenute per le mani del primo cauallier del mondo. Con questo si combiatarono essendo presentati di alcuni doni dalla Principessa, laquale gli diede cinque altri cauallieri in chi ella molto confidaua, perche gli facessero compagnia per questo effetto, & rimase ella molto dolente di questo caso, ancora che da vna banda stesse allegra considerando che il suo caualliere l'amasse molto in portarla cosi nel suo scudo dipinta, & intitolarsi il cauallier della Principessa, & la Imperatrice hauendo allo Imperador raccontato quel che i duo cauallieri haueano riferito, ne fu molto dolente, & disse, per mia fè che i parenti di Montebello

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& di Darineo gli deono tẽder insidie, & per que sta cagione comandò a cinquanta cauallieri che a diece a diece andassero a cercarlo, & procurassero di hauer nuoua di lui.

Che don Argantes dopò l'hauer fatto molte prodezze per camino fu preso, & quel che nella prigione gli auuenne. Cap. XXIIII.

PArtiti che furono i duo cauallieri da don Argantes, egli si rimise al suo camino, & finse alla domanda che egli le fece la rea donzella la bugia che si disse, & credendolo il Principe non pigliò alcun sospetto. In questo camino fece don Argantes tãte prodezze che la sua fama era inalzata fino alle stelle, ma la dõzella cauta, & maligna gli disse vn giorno, veduto che si approssimaua al castello doue gli erã le insidie ordite, che non era bene che portasse quella insegna di quella donzella piu, perche gli auuersarij intesa la fama delle cose che con essa haueua fatte, si spauentarebbono, ne sarian voluti vscire a combatter con lui, & gli amanti sarebbon stati vccisi dentro il castello doue erano prigioni senza essergli potuto dar soccorso, e però lo pregò a voler con vn zendale o qualche altra cosa coprir quella insegna, & don Argantes che era giouane molto, & incauto non pensando che sotto questa richiesta fosse nascoso ingan-

no

no alcuno, lo fece, che la coprì di vn zendal verde. Ma la donzella questa domanda fece, percioche essendo veduto in quel contorno di ql castello, & poi non si ritrouando piu, douendosi far morire, niun potesse sospettare che in quel luoco fosse stato preso, onde dallo Imperator o dalla Principessa potesse ella con i congiurati esser puniti. La qual cautela giouò lor molto, come al suo luoco narrerassi. Seguendo il suo viaggio adunque, la donzella, & il nano gli danano con i loro amorosi ragionamenti gran trattenimento, & piacere, perche mostrando di non vdirgli (perche caualcaua alquanto innanzi) tutti gli sentiua. Gionti vicini al luoco doue doueano entrare, la donzella disse a don Argantes, signor mio, vedete là il castello doue è mia madre che sta molto afflitta per paura della morte di mio fratello, che è quel che con la donzella è stato preso in atto amoroso, ho pensato che ci nascondiamo in quella foresta fin che giõ gi la notte, acciò da qualche spia che la entro il castel fosse (che è ben popolato) non fosse io veduta condurui, per non dar sospetto a quei dell'altro castello a noi vicino, della vostra venuta, che se ben per hauer la insegna coperta non sarete da alcuno riconosciuto, questo nano che si sa andar in compagnia del caualliер della principessa, vi potrebbe far conoscere, & sarebbe cagion di guastar la nostra impresa, & se

piu vi piace, il vostro Barchino, & io, andaremo innanzi, & voi co'l vostro scudiero vi celarete fino alla notte, che io manderò uno scudier di mia madre a leuarui. Don Argantes che era burleuole molto le rispose: facciasi signora donzella come a voi piace, ma questo mio Barchino vedo io tanto infocato nel vostro amore, che non so come potiate andar sicuro con lui, troppo l'ha la belta vostra superato. La donzella ridendo disse. Non ho io questo dubbio della cortesia di Barchino signor mio, che quando mi ricordo che per dare a me la vita che i cauallieri voleuan tormi, espose la propria sua, come potrei io sospettare che volesse tormi l'honore che sa esser ella piu caro che la vita? Di questo signor, puo esser ella sicura, disse il nano, perche son io nato per seruir dame, & non disseruirle. Lo conduco meco, la donzella disse, perche dopò voi non potrei trouar io difensor piu sufficiente ne piu amoreuole, & praticando di quei a torno i miei nemici, non mi basta l'animo di andar sola. Horsu disse don Argantes, andate, & voi Barchino mio habbiatela per raccomãdata, difendendola da chi le volesse far oltraggio fin al castello. Cosi farò, Barchino disse, & si partì da lui tanto allegro come se fosse stat agli data vna grande impresa. La donzella se ne andò co'l nano al castello, & si presentò alla signora di esso, che quando la vidde si consolò tut-

tutta, & il medesimo fecero tre altri nobili donne che eran quiui, che presala per mano, fin che il nano era trattenuto da alcune donzelle, si ridussero tutte in vna camera in secreto, & la donzella disse, che haueua portato buon recapito di quel che le haueuan commesso, perche haueа con esso lei il caualliер della Principessa lor nemico, & disse gli tutto quel che le era auuenuto in questo viaggio, senza lasciar adietro cosa alcuna, & come gli hauea fatto coprir quella insegna, & per qual rispetto, le donne la abbracciaron tutte con molto amore dicendo, che meglio hauea ella operato, & pensato, che esse non le haueuan saputo dire. Quiui concertaron tutto quel che douеuan fare, ancora che di già l'haуessero in gran parte ordinato, et mandarono a chiamare duo caualliери suoi parenti che erano alle loro stanze per secreta via che nõ gli vedesse il nano, & dopò che con loro hebbero dato l'ordine a quel che bisognaua, se ne tornaron essi allegri oltre modo alle stanze loro, apparecchiandosi ad assaltare il caualliere. Al nano furon fatte molto carezze da quelle dame, & fu condotto alla camera assignata al suo signore che hauea vna anticamera amẽdue molto ben ornate. Venuta l'hora fu il Principe chiamato, & condotto nel castello, oue nella sala del palagio fu incontrato da quelle dame che gli fecero riuerenza, & honor tanto, come se

foſse

fosse stato il Principe loro naturale, & lo condussero alla sua camera, perche si disarmasse, & esse istesse aitarõ lo scudiero a farlo, ne si potrebbe dir quanta allegrezza mostrauan tutte della sua venuta, & la piu vecchia le disse molte cose di ringratiamento, che hauesse (per prender la sua protettione nella liberation del figliuolo) preso tanta fatica, & che mai sarebbe stata bastante a poter rendergline la ricompensa della milleſima parte. Vennero poi nella gran sala doue era la cena apparecchiata, nella quale entrati, fu al Principe che di nulla sospettaua, data dalla donzella che l'haueua quiui condotto a bere vn beueraggio artificiato da farlo dormire a tempo, di tal natura che per tre hore o quattro non hauesse potuto fare la sua operatione, & del medesimo fu poi dato allo scudiero, & al nano alla cena loro. Ragionaron dopò di cose allegre, perche la donna attempata gli disse che per quella sera non voleua che si ragionasse di cose di dispiacere, & le dame non faceuan se non guardarlo parendogli il piu bel cauallier che hauessero mai veduto, & si marauigliarono infinitamente come hauesse cosi giouanetto potuto vincer Darineo, & Montebello cosi valenti cauallieri, & cosi ammirauan la sua bellezza che se non fosse stato il grande odio che le portauano, non sarebbe stata alcuna di loro, dalla vecchia in poi, che non se ne fosse innamorata,

maggiormente dopò che si ritirò a dormire, che restando a ragionar tutte con la donzella in secreto, ella lor narrò tutte le proue che haueua fatte per il camino, & come haua lei campato dalle mani di tre caualieri che l'haueano voluta uccidere, & il pericolo in che era stata che egli non haueſſe da lor ſaputo il fatto di quel trattato. Raccontò poi l'honeſtà che in lui haua trouata, & la gran corteſia dicendo che era stata tanta, che ſe foſſe ſtata la cagion dell'odio loro men efficace di quella che era per la morte di Montebello, & Darineo, ella non l'haurebbe mai condotto a quella trapola. Queſte ragioni raccontate haurebbono potuto rimuoner ogni altro cuore che non foſſe tanto eſſacerbato come erano quei di queſte dame troppo auide della vendetta che haueano già diſegnata. Diſſe la donzella ridendo nell'vltimo l'amor del nano verſo di lei, & il paſſatempo che haueano di lui hauuto in quel viaggio, di che riſero aſſai le donne. Non dopò molto eſſendo già ito il Principe a dormire, & facendo il ſuo vfficio in lui, nello ſcudiero, & nel nano che dormiuano nell'anticamera, il beueraggio, comparſero armati in ſala (già che tutta la famiglia della corte era ita a dormire) tre caualieri, & ritirateſi le donne, con due contrachiaue entrarono nel anticamera, & fecero pigliare da duo famigli lo ſcudiero, & il nano, che ſepolti nel gran ſonno

nulla

nulla sentiuano facendogli mettere in vna prigione vestiti de i lor panni. Dopo entrati nella camera del Principe don Argantes, lo presero nel medesimo modo a man salua, che tanto se ne sentiua egli, come se morto fosse, & vestitolo de i suoi panni lo misero in vna forte prigione separata dall'altra, & quiui lasciollo, solo hauendo per vna cataratta dall'alto, et per vn picciol fenestrino vn poco di lume. Et questo fecero i caualieri con tanta secretezza che nimi della famiglia se ne auuidde, perche temeuan molto che qualch'vno non l'appalesasse, onde ne hauessero a patir danno dall'Imperatore. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza che i caualieri, & le donne sentiron di hauer prigione il lor capital nimico che tanto odiauano, & subito ne auuisaron perciò fare altri lor parēti, inuitandogli a venir a veder la esecution della uendetta di Darineo, & Montebello p le proprie mani della moglie, e sorella, che quando lo seppero sentiron di questa nuoua sommo piacere, & si misero in punto per andar al castel loro.

Gli stratij che furon fatti a don Argantes, & come fu da vna donna tentato d'amore, & quel che per lui fece. Cap. XXV.

IL dì seguente poi entrarono nella prigione duo di quei caualieri, & lo legarono con

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

molte grosse catene don Argãtes in tempo che ancora duraua la virtù del beueraggio, & serrata la prigione con fortissime chiaui si misero alla cataratta per veder quando fosse il caualier desto, & nõ tardando egli a destarsi, l'vn di essi gli disse, hora è venuto il tempo caualliер della Principessa che pagherai la pena del tuo peccato per la morte di Darineo, & Montebello, & pagherai il giusto odio che noi portamo a cotesta mala Principessa che tu seruì, poi che non potiam di lei vendicarci. Don Argantes che si vidde cosi legato che non poteua muouersi a pena con la testa, conosciuto il tradimẽto fattogli venne in tanta colera che non considerãdo che staua i quel modo incatenato, mosso da quello animo inuitto per giusto sdegno, nõ puote far che non rispondesse. Caualliер maluagio ben mostri la tua pusillanimità poi che non ti bastando l'animo di uincermi cõ l'arme in mano mi hai ordito vn si maluagio tradimento, lascia l'ordin di caualleria se sei caualliere, & se non sei, deui esser qualche mascalzone, & masnadier di strada, poi che con questa cortesia alberghi i caualieri. Se vuoi far compagnia a Darineo, & Montebello, slegami, & dammi la mia sola spada, & tu viemmi contra tutto armato, & se cosi mi uccidi io tel perdono. La spada che vuoi hauere rispose colui, saran le sferzate che ti sono apparecchiate, per farti patir mille morti il giorno,

che

che noi non saremo sodisfatti con torti la uita co si presto. Rimanti costi doue sei degno di stare, che presto sarai visitato con altro che tu non ti pensi, & detto questo si partì senza piu rispondergli, lasciando il Principe tutto doglioso per quel che gli era auuenuto, riprendendo se stesso che non hauena creduto a i caualieri che gli diceuan esser quella una donzella perfida, et disleale, & fra se ripetendo quel che con lei gli era nel camino auuenuto, si marauigliaua fuor di modo come hauesse potuto fingere, & tener cosi celato il suo tradimento. Cosi stando credendo che in quella prigione douesse esser la sua sepoltura, si raccomandaua a Dio hauendo l'animo volto alla sua amata Principessa, laqual pensaua di non hauer mai piu a riuedere, dolendosi che in età si fresca gli conuenisse di morir cosi villanamente, & non con l'arme in mano da buon caualiere. Non veggendo qui ne il suo scudier ne il nano, stette piu marauigliato, & mentre andaua cosi remirando per tutto, sentì aprir una gran porta, & dopo quella un'altra, & vidde comparir tre donne con torci accesi in mano, & una fanciulla di poca età con loro portando sferze in mano, & ben mirando egli conobbe esser le tre che l'haueano la sera innanzi honorato, & uolendo egli dolersi, l'una di esse con grande orgoglio tutta in viso infiammata gli disse. A tempo sei caualieri maluaggio,

di pagarmi la morte di Montebello mio marito tanto diletto, che tu mi uccidesti, facendomi rimaner vedoua, & priua di ogni mio bene, & questo detto prese la sferza in mano, & dando il torcio all'altre che lo teneſſe, diede dieci sferzate al Principe pel doſſo, & per le ſpalle con quanta forza pote beſtemmiandolo, & maledicendolo. Il Principe ſenza pur gittar vn ſoſpiro ſtette tacito, quantunque ſi doleſſe molto di quelle buſſe, & la donna gli diſſe, ſe non che noi tre, che ſiam quaſi da te cauallier micidialle vgualmente offeſe, habbiam pattuito di non ti uccidere, ma venir pigliando di te vendetta con darti ogni dì queſte battiture a uicenda hor l'vna hor l'altra, io ti finirei di uccidere, & non sò che mi tenga, che non ti ſtrappi il naſo di faccia come a cauallier miſcredente che tanto mal mi hai fatto, facèdo rimaner orfana, & di padre orbata queſta fanciulla, laquale ella ancora ha da interuenir in uendetta del padre alla morte tua. Don Argantes che uidde queſte tre belle donne infuriate voltarſegli addoſſo, parendole che non foſſe tempo di brauar con loro, per non ſe le irritar piu crudeli, le riſpoſe, eccomi ſignore a ſopportar volontieri la morte, poi che mi ha da venir dalle mani di ſi belle, & gentil dame, ma molto vi priego che douendo io eſſer ucciſo da voi mi uccidiate preſto ſenza far di me queſto ſtratio, certificandoui che di mo vi p

dono

dono la morte, poi che non potrei riceuerla da gente che piu me ne contentasse, & dico che mi spediate presto di questa vita, acciò non vi rechi te infamia addosso d'esser crudeli, che non sarete crudeli uccidendomi presto, & ciò diceua con vista amorosa mostrando amarle, & riceuer sa nor di morir per le lor mani come diceua. La donna ch'era nella sua colera infuriata nō ascoltando ne ponendo mente a quelle ragioni gli rispose parole di gran villanie minacciandogli morte asprissima, & che sarebbe contraria a quella che ei desideraua per prender di lui maggior vendetta. L'altre due pareuan mutate dal proposito loro, & si erano intenerite alquanto cosi da queste parole come anco dalla bella vista del caualliere, et non risposero cosi crucciatamē te come l'altra, se non che gli dissero che pensasse di non uscir uiuo di quella prigione. Erano queste due l'una sorella di Montebello, & l'altra sorella di Darmeo, & di tanta bellezza amendue che pareuan duo angeli discesi dal cielo, & l'habito bruno che portauano pareua che accompagnasse molto la lor bellezza. Queste due donne quanto piu il caualliere miranano che si era cosi humiliato, & lasera innanzi l'haueā no amorosamente mirato, a poco a poco si intenerinano, perch'il caualliere mostraua allegrez za in riceuer la morte per le lor mani, & ben si auuide don Argantes nel partir che fecero da

lui queste due donne, che si eran mosse per il suo parlare a qualche compassione di lui, di che cominciò a pigliar egli qualche speranza, & a giudicare che le donne con altro non si potessin piegare se non con mostrar di amarle, & mettergli compassione. Indi a tre hore vennero amendue sole alla prigionia portando pur le sferze in mano con dar alla donna ad intender che andauano a batterlo, ma non era cosi, che di nascoso gli portauano da mangiare buoni cibi. Entrate le donne, & serratesi dentro per non esser vdite, se ne andarono al caualliere, & gli dissero. Voi caualliер della Principessa che sete incantamente incappato nelle mani di noi tutte vostre nimiche, sete a mal partito ridotto, perche siam determinate in ogni modo prēder la vendetta debita di voi, come sorelle che noi siam di Montebello, & di Darineo che voi uccideste, che quella che ha cominciato a batterui è la moglie di Montebello, a noi due tocca hormai, che la nostra risolutione è che ciascuna di noi tre vi habbia a dar diece sferzate per vna il giorno sempre fin che uenga il tēpo che ui habbiam deputato a farui morire. Don Argantes cō serena vista lor rispose. Molto vi priego signore che siate contente di farmi nello stratio che di me vi piace di pigliare vn fauore, ancora che a nemici, come uoi asserite di esser mi, nō paia, lecito il domandarlo, ma fatelo p̄ humanità, et p̄ q̄lla nobiltà d'animo

che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che Iddio ui ha data in compagnia della rara bel tà vostra, ve lo domando cō confidanza, perche so io che doue è tanta beltà riposta non puo regnar gran crudeltà. Le giouani si miraron l'vna l'altra, & la piu attempata disse. Horsu, poi che hauete questa speranza in noi, domandate questo fauore, che se è cosa che non deroghi alla uēdetta che habbiam determinato di prēder di uoi ancora che siam capitalissime vostre nemiche, siam contente di faruelo. Don Argantes mostrādo grande allegrezza di questo, le ringratiò molto, & disse, che ben sapeua egli che gli animi generosi, et nobili non poteuan mancar di nō vsar humanità ancora verso i nemici. Il fauore signore sarà non per impedir la vostra vendetta, ne domandarui la vita in dono, che quando io ben fosse sciolto, & nella mia libertà, & che sapesse che hauesse questo appetito di vendicarui di me, io stesso mi vi darei nelle mani, perche la gran beltà vostra non patirebbe che non otteneste da me la vita in dono, non hauendo fin qui mai negato dono a dōna, o dōzella che me l'habbia richiesto, ma vi domando che questo tormēto che hauete deputato di darmi ogni giorno tutte tre, mi venga solo dalle belle, & delicate mani di voi due, operando che quella donna cosi crudele non mi batta, & se sapeste la gloria che io sentirò di morir, & esser per le vostre mani flagellato (douendo esser flagellato) giu-

di-

dichereste che mi si scemi grā parte della pena; & questo diceua con si dolce modo che le due dō ne vedoue si come eran nobilmente nate, si mos- sero a maggior compassione, & dissero poi che ne l'habbiam promesso ci sforzeremo d'osseruar uelo in quanto potremo, ma che vi vale misero voi esser battuto piu da noi che da lei, poi che non vi potemo esser men aspre, & acerbe che ella ui sia, spettādo non meno a noi che a lei que sta vendetta? Già che non intendo io signore ri spose il Principe, che perciò da voi mi sia dimi- nuita la pena, ma haurò io nel sentirla questa cōsolatione che mi uien per le mani delle piu bel le, & gratiose dame che habbia veduto ancora, & siate certe, & testimonio mi è Iddio, che non dico questo pche da voi mi sia scemato la pena, ma per amor vostro, & per la mia natural pie- tà, che seiò potesse ricuperar la vita de' vostri fratelli, ci spenderei molto sangue. Ma ben sa- pete voi che io nō gli uccisi a tradimento, ma in campo chiuso con l'arme in mano, & se volle Id dio a me lasciar la vita con la vittoria, & a lo- ro torla col restar vinti, che grande errore è sta to il mio? Se gli hauesse uccisi con inganno o con uantaggio alcuno, ragion haureste tutte di uoler straciarmi a brano a brano, & pche ogn'un sa che essi entrarono cō vātaggio a combatter me- co, & che io non potena far altro se non difen- dermi da buō caualliер la vita mia, & l'honor di

quella

quella Principessa che mi posi a difendere, & se mi auuenisse che io di quà uscisse mai, il medesimo farei per uoi in espor la mia uita in beneficio vostro, che feci per quella signora, massimamente, veduteui di tanta beltà dotate. Le due donne non potero far che non mostrassero in viso sodisfattion di queste parole, & gli dissero, poiche voi così humanamente parlate, uogliam per hora sparmiarui la pena ch'eramo venute a darui, & acciò vi conforiate, vogliamo anco darui da māgiare acciò potiate meglio resistere alla pena che siam per darui, laquale per le ragioni che hauete dette in lode di noi, vi promettemo non grane, accioche conosciate che benche siam da voi tanto offese, sete per trouar anche qualche pietà. Don Argantes nelle ringratiò con gran cortesia, & lor disse, che essendo così legato non potena mangiare, però che le supplicaua a voler concedergli che o il nano suo o lo scudiero venisse a star quiui in sua compagnia, perche potesse cibarlo. Esse promisero di farlo, & si partirono da lui, hauendo deposto quello sdegno assai piu che non deposero prima che iui entrassero.

Come

Come fosse trattato don Argantes nella sua prigionia, & che le due donne vedoue mutaron l'odio che gli portauano in amore. Cap. XXVI.

QVel che disse il Principe di Galdapa che doue regna gran belta regolarmente non regna crudelta ne molti vitij dell'animo, ben si verificò in queste due vedoue giouani di grā beltà dotate, che neduta la bellezza et dispositezza di questo giouane caualliere, cōsiderato il ualore & la virtù della sua persona, & dato orecchie alle ragioni che egli allegaua nella sua discolpa, ma piu mouendosi per le lodi che lor daua della bellezza loro, & parendogli che in essa si fosse compiacciuto, si mossero a pietà di lui, & dopo che furono vscite l'vna ragionando con l'altra delle cortese parole & della beltà, & gratia del caualliere, discorrendo sopra le ragioni che hauea allegate perche non se gli douesse portar tanto odio sopra la morte de' lor fratelli, concluserò che era indegno di quello stratio, & risoluerono di non voler batterlo elle mai, ma ben far vista di tormentarlo per rispetto della cognata loro & della madre di Darineo, massimamente perche se haueßero ueduto in lor segno di clemēza verso il caualliere, si come erano elle incrudelitesi contra di lui, gli haurebbon prohibito et fatto prohibir da quei lor parenti l'entrar della pri-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

prigione, & perciò ne sarebbe al caualliер gran dãno auuenuto. Mostrando adunque di hauerlo mal trattato, solo dissero che hauendogli portato da mangiare, hauean veduto che per esser così legato non potea farlo, non si potendo muouer delle braccia, & però che hauean pensato, acciò non morisse così presto di dargli appresso o il suo scudiero, o il nano, perche gli porgesse il cibo, & parẽdo alla uecchia che fosse da farsi, commise a loro proprie (non si fidando di altri che non volea che questa prigionia si risapesse) che gli desse il nano sciolto, sapendo che essendo mezzo huomo non haurebbe potuto aiutarlo d'altro che di dargli a mãgiare, essendo le catene poste gli con ferme chiaui addosso. Le due vedoue andarono, & liberarono il nano conducendolo doue era il suo signore, & così vedutolo, pianse di pietà, & tenerezza, & gli diede da mangiare, essendosi partite da lui le donne con hauergli fatto miglior cera che per innanzi. Seppero elle poi far tãto che ottẽnero che a loro due toccasse il tormentarlo, & che la cognata se ne astenesse, massimamente che ella fu dopò tre giorni sopra presa da vna infermità graue che le durò molti giorni. Il dì seguente poi tornaron le due belle vedoue portando le due sferze in mano secondo il solito, & entrate dentro la prigione, domandarono al caualliер come si sentiua, & egli disse che tanto hauea di consolatione in vederle che

mentre

mentre stauano iui era tutto lieto, con la lor dol ce vista, & si attristaua nella lor partita, sor risero amendue, & dissero, come potete voi ralle grarui della nostra venuta sapendo che venimo per batterui con queste nostre sferze? & io vi dico, rispose egli, che cosi mi rallegra la dolce vista della bellezza di amendue, che voglio piu tosto riceuer le vostre sferzate che esserne pri no. Sentiuan piacer grãde le donne, & l'vna che era la piu di tempo gli disse con vista lieta, & ri dente, ringratiate cauallier, Iddio, che vi ha fatto trouar gratia, & pietà in noi, che altri mẽte a mal termine erauate, che poi che cosi vi compiacete della vista della bellezza nostra, ag giontoui la consideratione de' meriti della virtù vostra, & quella che habbiam hauuta sopra le ragioni che ci hauete dette, ci ha fatto leuar dal cuor la durezza, et indotteci a compassion dello stato in che vi trouate. Questo vi diciam noi ac ciò giudicate che non ci ha Iddio fatte prime di humanità, & di misericordia, & piu vi dicemo, l'altra rispose, che ancora che la morte de' nostri cari fratelli domandino al cuor nostro ve detta, perche habbiam saputo (& non lo nega no i nostri parenti) che voi gli vinceste da valo roso, & con l'arme in mano, & per l'altre ragio ni detteui da mia sorella, se potessimo in qual che modo dar rimedio alla pena, & al pericolo nostro, lo faremmo di cuore, & Iddio ci guardi

che

che noi operassimo queste sferze in darui, che più presto l'operaremo in batter noi stesse, & nel dir questo la giouane si tinse di colori vermigli in faccia. Il Principe don Argantes a cui, oltre l'artificio che usaua per la sua liberatione, piaceua molto i costumi, & la bellezza di amendue, lor rispose con molta cortesia. Non mi ingannai in punto in far giudicio che la uostra rara beltà era argomento della cortesia, & bontà di amendue, & se sapeste quanto mi è accetta questa buona volontà vostra, & quanto stimo io questa virtù di humanità verso di me oltre quella bellezza che ui fa presso me degne d'ogni grãdezza, direste che non son ingrato del vostro buon animo solo, ancora che mai ne succedessero gli effetti. Piaccia a Dio di ridurmi in stato che io possa seruirui che vi farò conoscer quanta sia in me gratitudine, & quanto io vi ami. Vedete signor, disse l'altra, quel che potiam far per voi, che siam per farlo, ma vi conuien di por mente al pericolo vostro quando si risappia che verso di voi usamo atto di humanità alcuna, anzi al pericolo che per ciò auuerebbe a voi stesso, perche ci sarebbe a noi tolta la via di poter visitarui, & souuenirui, & altre verrebbono che ui trattarebbon male. Il Principe lor disse che douessero tener per certo che egli si eleggerebbe più presto ogni sorte di morte che permetter che per causa di lui auuenisse a loro peri

colo

colo alcuno, anzi che se egli sapesse di poter quin
ci vscire libero, & lasciar loro in qualche fasti-
dio p causa sua, vorrebbe rimanerui, ancora che
sapesse che egli toccasse il morire, & che per que
sta offerta lor protestaua non voler mai doman
dargli che quinci lo volessero liberare, se non si
volesse vna occasione di poter farlo senza detri
mento o danno loro. Et lor soggiunse che stes-
sero risolute che se mai Iddio gli desse gratia di
liberarsi, haurebbe preso di amendue assonto ta-
le che haurebbon conosciuto quello amore che i
cauallier potesse vedersi. Di queste parole si ral-
iegran esse molto, & dopò l'hauer di molte co-
se ragionato con lui intorno al fatto a iquella pri
gionia, & della persecutione che tutti i paréti di
Darineo, & Montebello gli faceuano, & l'alle-
grezza nata in tutti per esser egli prigione, si
partiron da lui, & volentieri lo haurebbon di
qualche vna di quelle catene liberato quãdo ha
uesser potuto farlo, et cosi haueano a poco a poco
presogli amore, & non era mai giorno che non
andassero due volte a vederlo portandogli mol
ti buoni cibi a mangiare senza che niuna dõna o
alcun de' cauallieri lor parenti ne sapesse, anzi
dauano esse a intẽder a tutti che gli dauano ogni
giorno di molte busse, ma veduta poi la gran pe
na che questo cauallier patiua in star cosi inca-
tenato, riferiron alla signora del castello madre
dell'vna di esse che il cauallier era p morir pre-

sto

sto di disagio in star cosi legato, & che saria sta to bene di alleggerirlo alquanto di quelle catene, acciò potesse piu viuere per hauerne poi a farne giustitia tale quale aspettauan di farne, & fu ri soluto disgrauarnelo solo lasciandogline due a i piedi si grosse, & si forti, & graui, che non fosse possibile a romperle, con che uenne a dargli gran conforto. Auuenne dopò questo che vedendolo esse andare, con la longa vsanza se gli vnamica rono in modo che ciascuna di esse sentiua per lui amorosa pena, & quel giorno che non fossero sta te due volte a uederlo sentiuano affanno, & egli con l'amore che in quelle belle donne uedeua uer so di lui, sentiua consolatione nella sua solitudi- ne, & tristezza, non gli lasciando le belle vedo- ue patir di cosa veruna.

Il piacer che don Argantes sentiua in refrigerio della sua prigionia per l'amor del nano, & quel che designò di lui.
Cap. XXVII.

LA gentilezza, & cortesia di questo gentil Principe in poter operar tanto ne gli amo- rosi petti di queste belle vedoue, che di capita- lissime nemiche, gli diuennero affettionate in modo, che continouando la conuersatione, diuen nero schiaue di amore per colui che haueano el- le schiauo, & prigione, & in altro non pensaua- no che di aiutarlo, perche non perisse, & senti-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uan tanto cordoglio, & pietà in vederlo cosi le-
gato de' piedi, che non era mai che con lui non
lagrimaßero. Vn giorno domandò loro quel che
i lor parenti pensauan di far di lui, & elle gli dis
sero che haueau risoluto che moriſſe crudelmen
te, ma che per gran tempo ancora era della
sua vita sicuro, perche il principale, & il piu va
lente del parentado non era in quel paese, che di
ceuano esser andato per far vna impresa molto
importante che esse non poteuan sapere, & che
fatto quella impresa, sarebbe tornato con gli al-
tri che lo seguiuano per farlo crudelmente mori
re, ma non temete signor, seguiron esse, state di
buona voglia che se noi credessimo di hauer a
perder le vite nostre, quando uedremo approssi-
marsi il tempo di liberarui, in qualche modo lo
faremo che non potremmo patir mai che vn ca-
uallier si degno, & che è senza colpa di quel che
ha contra noi fatto, moriſſe in casa nostra cosi uil
mente. Il Principe le ringratiò molto dicẽdo che
l'amoreuolezza loro verso di lui haurebbe ope-
rato tanto che la ricompensa di vn tanto benefi
cio non solo haurebbono elle sentita, ma infinite
altre donne, & donzelle per causa loro, promet-
tendo di mai in memoria di questo hauer a man
car del suo aiuto a donna ò donzella alcuna. Que
sto sarà officio di vn cauallier degno tal qual uoi
sete, risposero esse, ma auuertite bene per l'auue-
nire, disse l'una di esse ridẽdo che nõ vi auuenga

piu

piu in creder tanto quel che vi è auuenuto con la donzella, che vi ha qui guidato, per mia fè rispose il Principe che nō viddi mai donzella piu traditora, & che meglio sapesse ordire vna trappola di lei, che se sapeste con quanta arte, & con quanta fintione si è gouernata in questo tradimēto, voi ve ne stupireste, ma doue è ella che non si riuede? Hauete da sapere, signor risposero esse, che si truoua in se stessa cōfusa la misera di quel che ha fatto contra di voi, & ha gran vergogna di comparirui innanzi, che noi ve la condurremmo, maggiormēte che ella confessa hauer per camino riceuuto da voi cortesia tanta quanta donzella riceuesse mai, & dice hauer la vita da voi in dono, hauēdo raccontato in qual modo la liberaste da quei tre cauallieri che la voleuano uccidere, dicendoci le prodezze che in quella battaglia vi vidde fare, & come hebbe in quel punto paura grande che quei cauallieri che haueano inteso in qualche modo il fatto di questo inganno, non la scopriſſero, & come si seppe aiutar della lingua molto in quel punto. Non solo non mostrò ira contra di lei don Argantes, ma se ne rise con esso loro, dicendo che la volesſero far venir vn giorno, promettendole che non haurebbe cōtra di lei mostrato sdegno alcuno, & che le dicesſero che egli la scusaua hauendo in questo caso fatto ql che era suo debito, & che le era comādato. Barchino il nano che era quiui, disse all'hora per

ra per mia fe che io nō ſo come il mio ſignor che ha ſpinto ogni rancor contra di lei, che mi doglio infinitamente di queſto tratto che mi ha vſato, & ſapete ſignore, non lo negherà ella, che io non habbia eſpoſta la propria vita per campar lei da morte. Guardate che galantaria di donzella, non puo eſſer ſe non vna ingrata, & ſconoſcente, ditele che poi che della mia ſeruitù mi ha reſo queſto merito, che io rinoco tutto il ben che le voleua, per poter empiegarlo in donzella piu di lei grata, & piu amoreuole. Aſſai baſtaua che teneſſe imprigionato il cuor mio ſenza voler prigiona la perſona ancora, & ſe pur ci voleua la perſona, perche tenermi in tanto diſagio? Ecco Barchino mio, gli diſſe ſorridendo don Argantes, quel che interuiene a chi mal impiega il cuor ſuo, & il ſuo amore. Guarda amor di donzella, diſſe il nano, & che ſegno di beniuolenza tradir l'amante in mano de' ſuoi nemici? Non mi curo che mi venga a vedere, che aſſai conſola la mia viſta la gran beltà di queſte due ſignore piene di tanta gentilezza, & corteſia, & ſe vna di eſſe voleſſe accettar che io me le conſtituiſſe ſeruitore, ſarei il piu beato huomo del mondo. Molto rideuano le belle vedoue di queſto che il nano diceua, & ſe ne pigliauan gran piacere, & don Argantes gli diſſe. Ben te lo credo io Barchino, che gran baratto ſareſte per eſſer tanta differenza da quella a queſte, quāto è dalle tenebre alla luce,

luce, & quanto è dalla serua alla signora. La piu giouane ridendo disse. Voi sorella non sapete perche cosi dice Barchino, non dice questo per che la beltà di noi due gli piaccia molto, ma vorrebbe cattar beniuolenza, perche l'hauessimo a liberar di questa prigionia, & poi se ne fuggirebbe tanto longi che mai piu si sentisse nominare. Per mia fè la intendete voi signora male, rispose il nano, che se mi accettaste per seruitor vostro, se mi voleste cacciar da voi con cotestе sferze non me ne partirei, & che piu bella libertà potrebbe esser per me che esser prigione di si belle, & vaghe signore? che solo col mirarui, non saria al mondo tribulatione ne tormento che non mi fossero soaui. Et vi prometto sopra la fede mia che quando io vi uedo il giorno comparir quì a visitarci mi rallegro io tanto col mirar lo splendor de' bei visi vostri, piu che tutti gli animanti che sono in terra non si rallegrano nel veder la mattina comparire il Sole a scacciar le tenebre della notte. Molto rideuano le vaghe vedoue di queste parole, & la piu giouane chiamata Areta disse gli. Voi vorreste Barchino mio ingannar noi cõ cotestе vostre parole in quel modo che la donzella di mia madre ingannò lui, per poter dir che si è vẽdicato di quello inganno, ma se trouaste in questo luoco sicurtà di non ci lasciare, mi bastarebbe l'animo di farui liberar di questa prigione. Et chi volete voi che io vi dia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

per ſicurtà, riſpoſe il nano? voglio che vi aſſicurino la beltà voſtra infinita, & il cuor mio, che non ſon ſicurtà da refiutare. Hor ſu, riſpoſe l'altra, laſciate che noi vi penſamo alquanto, che in vn caſo coſi fatto non è da correre a furia. Con queſti ragionamenti di paſsatempo col nano, & le dolci viſite di queſte due belle ſignore ſe ne paſsaua il Principe don Argantes la prigionia, moſtrando grande amore ad amendue le ve doue per tenerſele benigne, lequali ogni dì accreſceuano amore a lui, & vennero a tanto, che ſe non foſſe l'una reſtata per riſpetto dell'altra, ſi ſarebbon piu nell'ardor loro appaleſate, & con tutto ciò non potero con la lor modeſtia contenerſi tanto, che non ne deſsero inditio, non potendo amore ſtar celato nel cuore doue ha vna volta preſo la ſtanza. Ma tempo è di ragionar di altro che alla hiſtoria appartiene, per hauer poi a tornare a ragionar di queſto.

Il trattato che ordito all'Imperator di Lamagna, & alla Principeſſa, & per qual cagione. Cap. XXVIII.

NArra l'hiſtoria che Montebello, & Darinea hauendo gran ſeguito in quelle parti di Lamagna coſi di amici come di parenti, ſdegnati per la morte loro quanto dir ſi poſſa preſero all'Imperatore odio tanto, & alla principeſſa,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sa, per cagion della quale eran morti, che non cõsiderando che veniano a commettere il peccato della maestà lesa contra il Principe loro, si determinaron di cospirare contra amendui. Moueagli à usar questa malignità la facilità che lor parea trouare nella essecution di questo trattato l'esser l'Imperatore hoggimai vecchio, & fatto per ciò odioso a molti, che haurebbon voluto hauer Principe huomo, & non Principessa da bere ditar l'Imperio dopò la sua morte. Aggiungeua si l'esser l'Imperator senza hauer parente stretto, & l'esser diuenuto auaro, & trascurato ne i negocij publici, & ne' priuati, & non hauer sforzo di guardia appresso, dallaquale hauessero da temere. Haueano questi parenti de' morti vn valoroso caualliere il piu stimato in arme fra tutti gli altri chiamato Stilpardo, ilquale non si era trouato nel tempo della battaglia che hauea fatto don Argantes con Darmeo, & Montebel lo, perche, come famoso per le sue alte cauallerie, & giouane molto, era andato a cercar le auenture del mondo in quel tempo, che se vi fosse sta to, tutto il mondo non l'haurebbe ritenuto che non hauesse don Argantes sfidato a battaglia. Tornato hora, & hauendo inteso la morte de i suoi cugini, si attristò molto per non vi si esser trouato, ma quando intese poi che il caualliер che gli hauea vccisi era prigione, & nelle forze de' parenti, stette pensoso molto in quel che do-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uesse fare, perche da una banda lo haurebbe vo luto uccidere per prenderne vendetta, dall'al- tra consideraua, che vendicandosene in questo modo, & uccidendo un suo nemico legato, veni ua a macchiarsi quell'ordine di caualleria che con tanto honore si hauea fin a quel tempo con- seruato. Mentre era in questi pensieri, le don- ne del parentado importune, & impatienti che si douesse farne dimostratione senza piu indu- gio, lo ridussero in stato che era per farlo mori- re, quando i cauallieri lor parenti gli proposero di procurar di uccider l'Imperatore, dicendo che egli facilmente si sarebbe impatronito dell'Im- perio, mostrandogli la facilità che si è detta. La moglie, i fratelli, & tutti combattendolo dì & notte, gli fecer venir in fantasia di mettersi in quella impresa, considerato l'appoggio grãde che hauea con tanti amici. Vi si aggiunse poi che essẽdosi all'Imperator ribellati tre principi di La magna suoi amici, conobbe poter uenir sẽza mol to disturbo alla cõclusion del suo disegno, & que sto lo fece tor da quel pensiero che hauea di far morire don Argantes, giudicando che risapen- dosi, che cosi lo hauesse ucciso, se ne haurebbe ac quistato biasmo presso i principali dell'Imperio cauallieri honorati, & nemici di opre nefande, & perche per far quel che designaua, gli conue- niua di hauer l'amor di essi, se ne astenne, vedu- to maggiormente che non poteua stando prigio-

ne

nè impedir il suo disegno. Non raccõta l'autor di questa opera il modo che si tenne in questa cõ giura, & gran ribellione contra l'Imperatore precisamente, perche non gli pareua forse che importasse a questa historia, ma chi lo vuol vedere puo legger le croniche di Lamagna che iui trouerà ogni cosa distesamente, basta che fatta secreta prattica, Stilpardo assaltò l'Imperatore cosi improuisamente, che a pena hebbe tempo di saluarsi con la Imperatrice, & la Principessa in vn castello assai grande, & fortissimo, il quale egli teniua sotto buona guardia di vn canallier fidato suo allieno, persona molto nobile, & valorosa con la sola guardia di cento pedoni, & cinquanta canallieri. Quiui teneua egli il suo tesoro, & le sue ricchezze tutte. Era fornito per cinque anni, & era inespugnabile il castello, & gli habitatori di esso eran molto deuoti dell'Imperatore, perche l'Imperatrice conosciuta l'auaritia del marito, & veduto come era per poter vn dì hauer bisogno della fedeltà di quelle gẽti, gli teneua molto contenti dandogli di gran doni. Fu questa ribellione si fatta che tutta Lamagna ne fu commossa, & molti a' quali dispiaceua (perche erano amici dell'Imperatore) & altri perche anteuedeuano che sarebbe combattuto si questo Imperio, & saria venuto in rouina per la guerra che hauea da nascer fra i competitori di esso Imperio, se ne doleuan molto, perche ben giu-

giudicauano che hauean da esser lacerati da tiranni. Volontieri haurebbon prese l'arme in mano per l'Imperatore, & per il ben publico, ma non hauendo ne capo ne modo, stauan dolenti a vedere interiormente piagnendo vna calamità si fatta. Questo valoroso huomo hauuto l'appoggio di alcuni Principi senza grado cõ dar lor degnità s'impatronì dell'Imperio, & cominciò a vsar liberalità tanta, che si acquistò i cuori de i cauallieri, & soldati, vsando gran diligenza nel l'abbondanza dell'annona publica, sopra di che per allettarsi gli animi de' popoli spese molto del l'erario dell'Imperio, & rimise loro molte gabbelle, massimamente dell'estraordinarie mese dal vecchio Imperatore, onde venne ad acquistarsi gli animi di tutti, ma non uniuersalmente, percioche molti altri Principi di gran sangue nõ poteuã patire che vn di minor qualità di essi douesse esserg li signore. Questi tali haurebbon voluto anco essi far tumulto contra il tiranno, ma perche uedeuano i popoli cosi amarlo, se ne astẽnero per allhora. L'Imperatore fortificandosi tuttauia in quel castello scrisse a molti potentati di Christiani domandandogli soccorso contra il tiranno suo ribello, ma perche in quel tempo i Principi di Christianità attẽdeuan con gran studio a soccorrere l'Imperator de' Parti contra il gran Re di Sibilla nella guerra già recitata, che pareua che contra Christiani facesse adunamento di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to di tutto il Paganesmo, non potero aiutarlo. Stilpardo preso l'Imperio, non si curò piu di far morire il cauallier della Principessa perche essédosi diuolgato che era prigione (che non potè molto la cosa star celata) giudicaua che si haurebbe acquistato nome di crudele cõcitandosi ad dosso grande odio, dou' douea acquistarsi nome di clemente, & non volẽdolo con tutto ciò liberare, scrisse a quelle donne, & a i cauallieri che eran con loro, che douessero allargar quel cauallier alquanto piu senza usargli le solite crudeltà pur che non potesse fuggire. Queste dame fecero tanta allegrezza della noua, che Stilpardo lor parẽte era stato alzato al culmine dell'Imperio, & che andaua a por l'assedio all'Imperator uecchio per hauer la Principessa nelle mani, che pareua che il castello tutto ardesse di fuochi. La moglie di Montebello rallegratasi fuor di modo perche gli era cugina, come boriosa donna, non si ricordando quasi piu dell'offesa riceuuta da dõ Argãtes per la morte del marito, corse alla corte, per esser dell'Imperator nuouo sublimata con la figliuola, di che hebbero le due vedoue piacer grande, perche costei minacciaua che se non si risolueuano i parenti a ucciderlo hormai, voleua ella mandar gente nella prigion che l'uccidesse, & elle che conosceuano quanto era terribile, & fiera, hauean gran paura che un dì non lo mandasse ad effetto. Per l'allegrezza del nuouo Imperato-

peratore si rallegraron le uedoue similmẽte molto, perche sperauano conſegair gran grandezza, & ſarebbon volute andare a trouar anco eſſe l'Imperatore, ma l'amor grande che portauano al caualliere, non le laſciaua partire, al fine l'una di eſſe, che fu la maggiore, fu forzata di partire chiamata da Stilpardo, & nel partir che fece diſſe al caualliер quaſi con le lagrime a gli occhi, che preſto ſarebbe tornata a vederlo, & che ſe ben non gli era preſente con la perſona, gli ſarebbe ſtata preſente con l'animo, & che qualche buono officio ſi ſarebbe sforzata di fargli in quella corte, & ciò gli diſſe piano per non eſſer vdita, non ſenza lagrime a gli occhi. Don Argantes, percioche non vi era in quel tempo l'altra, moſtrò a queſta amor tanto, & tanto diſpiacer della ſua partita, che gli diſſe, ſe voi ſignora ſapeſte quãta mala nuoua mi hauete apportata con dirmi che hauete a partire, haureſte pietà di me, perche mi pare di hauer a perder tutto il refrigerio che hauea in queſta mia lõga prigionia. Suppliconi molto a ricordarui di tornar preſto, per non mi laſciar longo tempo in queſto affanno, la donna lagrimò, & ſi partì da lui tutta dogliosa. Hebbe di queſta partenza l'altra gran piacere, perche amando il caualliер molto, le pareua che la ſua cugina l'impediſſe queſto ſuo amore. Queſta giouinetta vedoua in queſto tempo cercò di mitigar molto la madre

dello

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dello ſdegno che hauea contra il caualliere, dicẽ dole che hauea hauuto battiture tante che hormai a lei ne veniua pietà, & che hauea penſato che poi che Iddio hauea fatto al ſuo cugino conſeguir la grandezza di quello Imperio, douesſe eſſer con lui per amor de Iddio piu pietoſa, conſiderato che in ogni modo la morte di Mõtebello nõ poteua tornar a dietro, & che ſe al nuouo Imperator pareſse poi, che ſe gli douesſe dar la morte, ſempre ſe gli darebbe ſenza che egli ſe ne poteſſe fuggire. La uecchia che ſi ritrouaua in quella allegrezza, & che amaua la figliuola, ſi placò alquanto nel fatto di vſarſi al caualliere quella crudeltà nella prigione, ancora che non perciò intendeſſe di perdonargli la morte, & riſpoſe al la figliuola che ne laſciaua la cura a lei, & che quel che in queſto caſo faceua ſarebbe ben fatto, pur che il caualliernon ſi liberaſſe. La bella uedoua lieta di queſta riſpoſta, ſe ne andò a baſſo nella prigione, & al caualliernon diſſe. Io non poſſo piu patir di veder vn caualliernon di tãto merito & a cui ho io preſo amor tãto, incatenato a guiſa di vn cane in catena, ſuccedami quel che vuole che io voglio liberarui da queſto ligame ogni volta però che voi mi promettiate ſopra la fe di nobil caualliere non partirui di queſta prigione ſenza licenza mia. Et ſiami teſtimonio Iddio che ſe io poteſſe liberarui a fatto, lo farei hor hora, ma ſpero bene che mi ſarà dato queſta

sta sodisfattion di farui vn giorno leuar da que sto oscuro luoco, & ridurre in piacenole stanza, fin che sia giunto il tempo di vederui a fatto liberato, & detto questo con le sue mani con molta allegrezza presa vna chiaue gli tolse dal piede quella catena. Don Argantes lieto fuor di modo le prese per forza la mano, & le la basciò con molto amore, & gran piacer di lei, ancora che mostrasse con volerla ritirar a se di non voler consentir che lo facesse non ne essendo ella degna, & da quel tempo in poi ella cominciò a mostrargli maggior amore, & egli le promisse la sua fede di non partirsi, se ben hauesse potuto, senza licenza sua della prigione.

Quel che interuenne ad Amadis di Astra Cauallier della Tristezza dopò che si lasciò il ragionar di lui. Cap. XXIX.

FV lasciato circa il fin della seconda parte di questa historia che il valente Amadis di Astra chiamato il cauallier della Tristezza, per la disditta che hauea hauuto nel fatto del suo amore, per cagion della gelosia della sua signora, l'Infanta Rosaliana, se ne passò come disperato, dopò l'esserſi partito dal castel della bella Miralda, nell'India superiore, & che quiui hauea liberato le due donzelle che eran in forma di draghi, facēdole trasformar nella loro effigie

figie naturale, come si disse, torna hora l'historia à ragionar di lui, dicendo che dopò che le due sorelle furon cosi liberate uoleuano usar uerso di lui atto quasi di adoratione per il grande obligo che se gli conoscenano hauere, & cō lagrime di piacere, & di allegrezza si abbracciauano le sorelle l'una l'altra, & spesso inginocchiatesi in piana terra giongēdo le mani al cielo ringratiauano Iddio che le hauesse liberate di quel lo mai piu udito tormento. Si ingegnauano le misere con tutte le sorti di humiltà, & gratitudine riconoscer da lui il beneficio riceuuto, & perche si trouauan tutte in quel luoco deserto mal vestite si vergognauano, & egli stupiua della lor gran bellezza, che è da saperc che il tempo nelquale eran state cosi incantate non hauea punto preiudicato alla età loro, perche non gli era corso tempo, di modo che appareuano cosi belle, & giouanette, come quando eran ināzi che fossero incātate, solo i panni loro erano inuecchiati di sorte che à pena se gli teneuano adosso. Il caualliер della Tristezza per consolarle lor disse che si rallegrassero, & dessero la gloria à Dio di quel buon successo, che quanto al resto, perche era egli bene informato de i casi loro, chi erano, & come fossero state cosi incantate, & per qual causa, egli hauea già pensato a i casi loro, & gli promettena di non partir mai da quelle contrade fin tanto che non

le

le haueſse riconfirmate nello ſtato della lor ſignoria, & dato a ciaſcuna conueniente ricapito. Elle piagnendo di tenerezza, di nuouo ſe gli volſero inginocchiar innanzi per ringratiarlo, et baſciargli le mani, ma a niun patto volle egli, anzi le fece leuar in piedi, & preſele per le mani lor diſſe andiamo a trouar un'honorato paſtore che ſolo habita queſta montagna deſerta, perche quiui ſi prouueda al veſtir voſtro, & agli altri biſogni, & tutti tre ſe ſeſero l'erta, & ſe ne vennero a caſa del paſtore, ma non ſenza fatica, & il riposarſi le donzelle tal hora, perche eſſendo ſcalze non poteuan caminare, maſſimamente non vi eſsendo vſe. Et ſe queſto Principe come di loro pietoſo, non le haueſſe aiutate con portarle ſolleuate gran pezzo a braccia, non vi ſi ſarebbon per quel giorno condotte. Ma quando il paſtore, & la paſtora, che hauean con diſiderio aſpettato vdir qualche coſa del caualliere, & del tardare a tornare hauean preſo qualche ſperanza di buon ſucceſso, & ſtauano a mirare verſo quella banda, lo uidde venir con quelle donzelle a braccia giudicando quel che era, furon per morir di ſuprema allegrezza, & ribauutiſi da quello ſtupore corſero, come forſennati verſo di loro, & perche le donzelle hauean dal cauallier della Triſtezza inteſo il fatto di quel paſtore, & paſtora che iui habitauano, ſi rallegraron molto nel vedergli venire. Volſero eſſi

inginoc-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

inginocchiarsi a vn tratto alle donzelle come a lor signore, & al caualliere per adorarlo, ma non uolendo essi comportarlo, le donzelle gli abbracciarono, & lagrimando tutti di allegrezza andaron dentro in casa del pastore, oue la prima cosa che fecero fu rifocillar tutti tre con buoni pastorali cibi, & vini perfetti che hauea il ricco pastore, ilquale lasciata la moglie alla cura loro, montato sopra vna sua caualla, & presa seco buona somma di oro se ne andò alla città vicina oue publicò la nuoua di tutto quel fatto, & comprati finissimi drappi, & infiniti altri adornamenti per le due sorelle, conducendo eccellenti mastri tornò alla montagna, facendole con prestezza vestire, ne volle che di tante genti che veniuano per basciar le mani alle lor signore, & prestargli giuramento di fedeltà, & vasallaggio, alcun le vedesse fin che non fossero riuestite, & bene habitate. Dopò vennero le genti in tanto numero) essendosi questa buona nuoua publicata) che non potendo elle resistere a dar audienza a tanti in quel luoco, fu risoluto partir quinci, & andare a quella città vicina, oue dal magistrato fu dell'erario publico fornito il palagio di Scauro lor padre di tutte le cose necessarie, & vn dì essendosi prouedute di molte donzelle secondo il grado loro, andaron alla città in cõpagnia del caualliер della tristezza da tutti ammirato, per vn si glorioso fatto,

& fu la gente tanta di nobili huomini, & gentil donne, & signore che l'accompagnauano, che Amadis d'Astra considerò douer esser questa lor signoria, vn picciol Regno, & si rallegrò veduto che eran le due donzelle da tutti i lor vassalli cosi amate. Si sparse la fama delle liberation loro per tutta la prouincia in termine di quattro giorni, & era la calca si grande che per vederle, & visitarle a quella città arriuaua, che era cosa da non si poter dire. Stupiuan tutti non men della beltà delle lor signore, che della bella, & gentil presenza del cauallier che l'hauea liberate, & saputo poi come hauea le donzelle nella lor forma ridotte, tanto piu lo ammirauano, & con laude lo esaltauano, & huomini, & donne diceuano, che se non fosse stato cosi malenconico nõ si sarebbe potuto trouar ne vedere il più bello, & il piu disposto caualliere, & le due sorelle che tanto se gli conosceuano obligate, veduto lo tallhora sospirare, & lamentarsi, ne hauean gran dispiacere, non sapendo considerare donde questo gli auueniss e. Hor congregatisi i principali, & i magistrati di questo principato resero vbbidienza ad amendue le sorelle, & in breue tempo che fu il termine di tre mesi, da vna parte della prouincia impoi che si era ribellata, fu ridotta ogni cosa alla lor vbbidienza procurando il cauallier della Tristezza che era in questo paese tanto amato, che non si facena piu di quel che egli

egli ordinaua, & le donzelle si gouernauano per lui in tutte le cose. Dopò determinò di muouer guerra a i popoli ribellati, & adunate poche genti, si mosse contra di loro, i quali perche lo vedeuano con si poco numero di cauallieri, & fanti usciron per riceuerlo. Amadis d'Astra gli percosse con tanto empito che niun potendo resistere al valor suo, egli quasi solo gli rompè, & fracassò con tanta ammiratione di tutti i suoi, et de gli auuersarij che giudicando, vn de gli Iddij che fosse disceso dal cielo per difender da quella ingiustitia le due giouane signore, si humiliarono, & ridussero ad vbbidienza, & in questo modo tutta la prouincia si quietò deponendo l'arme. Non passaron dopò questa guerra quattro mesi che i popoli circonuicini veniuano a veder per marauiglia le due donzelle signore, & il caualliere, & a poco a poco con la allegrezza che sentiuano di vedersi ridotte nella signoria paterna tornaron nella pristina bellezza loro, anzi l'accrebbero in modo che si acquistaron fama delle piu belle, & gratiose donzelle di tutte quelle prouincie vicine, & molti cauallieri, & Principi honorati vennero per vederle, & per seruirle, & non passaron sei mesi dopò che essendo ricercate di maritarsi, Amadis d'Astra le congionse in matrimonio con dui eccellenti Principi di quel paese molto valorosi in arme, ricchi potenti a' quali diuise quel principato per dote di

ciascuna. Dopo queste cose volendo egli partirsi, le due nobili spose, che non sapeuan che farsi per rendergli qualche gratitudine di vn tanto beneficio, ne potendo patir di vederlo partire, lo pregarono con molta instanza a voler fermarsi quinci, fin tanto che fossero fatte le nozze loro sollenni, & egli gli lo promise. Et ui stette sei mesi ancora, nel qual tempo ogni hora piu cresceua in lui l'afflittione, & la malenconia con gran dispiacer delle due spose, & de i loro mariti che tanto l'amauano. In questo tempo vennero per tutti quei Regni ambasciatori a domãdar soccorso da parte della Imperatrice di Persi per la guerra destinata cõtra i Principi della Grecia, & da essi intese Amadis di Astra il grande, e marauiglioso sforzo che si apparecchiaua da pagani contra Christiani, di che si attristò egli molto, & perche quei Principi non si risolueuan di cosa veruna senza lui, egli non permise che questo soccorso si promettesse, dicendo che per esser nuoui in quella signoria, non poteuan sfornirsi di genti.

Quel che al cauallier della tristezza auuenne con vna donzella che cercaua vn'altro cauallier della tristezza, & l'error dell'uno, & dell'altro. Cap. XXX.

IN termine di questi sei mesi Amadis d'Astra per fuggir la compagnia che spesso gli era

era molto noiosa, si riduceua souente (per non uoler altra conuersatione che quella de i suoi mesti pensieri) in vn palagio solitario, che quel pastore, che fu nobilitato, & fatto ricchissimo dalle due signore, hauea edificato su in quella montagna doue hauea tanto tempo stantiato, & quiui perciche era di state la notte si riducena nel palagio in vno appartamento che gli hauea consignato il pastore, & il giorno se ne stana allo scoperto sotto qualche albero, oue empiendo di lagrime il petto uiuea in continui ramarichi, & sospiri, & il pastore, & la vecchia pastora cercauan di torlo dalla sua melanconia, ma ne con esorti, ne con altri rimedij poteuan farlo, di che se ne attristauan molto. Cosi stando nella sua solita afflittione vn giorno inuolto al merigio di alcuni faggi vicini a un fonte, pensando nel grã torto che hauea dalla sua signora riceuuto fra se stesso diceua. Io non mi marauiglio di amore che cosi tratti i suoi soggetti, poi che fa quel che è suo naturale, ma la marauiglia col mio dolor congionta è come nel cuor di vna si bella, & si alta Principessa possa cadere disamor si fatto, che mostrando di hauer caro il mio seruire, mi habbia con tanta disditta priuato della gratia sua. O nobilissima, & sopra ogni altra bellissima donzella, non posso io, ne potendo voglio di te dolermi, perche conoscendo non esser stato degno di mirar tanto alto, ne collocar il cuor

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

mio in donzella si degna, non sei degna di colpa, per hauer cosi vilipeso il seruir mio. Io mi doglio della mia poca ventura, & di me stesso, & però se io con tanta tristezza me stesso affliggo, ben me lo merito che in men degna donzella, & al mio stato vguale doueua empiegar il cuore. Cosi auuiene a chi sopra il vero si stima, & non misura l'esser suo, volendo poggiar piu alto che l'ali sue non son bastante a poggiare. Deh infelice te cauallier della Tristezza, & come ben paghi la tua audacia con vn si doloroso tormento, ilquale non cesserà mai di affliggerti fin che con la tua morte haurà il suo fine. O giustissimo amore, & come punisci giustamente questo tristo cuore, che ha voluto senza guardar la sua bellezza disiderar beltà si immensa. O signor mio Sferamundi di Grecia quanto sarebbe la mia pena refrigerata se inanzi la mia morte potesse riuederui, & quanto all'incontro voi lagrimareste, & participareste del mio dolore, & col dir questo diede vn si gran sospiro che ben mostraua nascergli dal profondo del cuore, & cadè trangosciato da tanto dolore, che perduti i sentimenti si rouersciò disteso in terra come morto. Non hauea anco finito di dir Amadis d'Astra queste vltime parole, quando capitò quiui vna donzella in compagnia di vno scudiero, & vn nano, vestito di colore azzurro molto leggiadramente guarnita, & posto

mente

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mente al cauallier cosi rouerſciato con hauer dato quel cocente ſoſpiro ſmontò incontinente del ſuo palafreno, & vedutolo tal come morto, voleua per gran pietà correre alla fontana che era quiui uicina, quando vidde lo ſcudier di Amadis d'Aſtra tutto afflitto, & penſoſo, appoggiato a vn'albero, & ſalutatolo gli diſſe. Buono ſcudiero che da Iddio habbiate buona ventura conoſcete voi queſto cauallier che qui diſteſo giace? Coſi non l'haueſſe io ſignora mai conoſciuto, lo ſcudier le riſpoſe, che non paſserei ogni dì per mille morti come paſſo per la pietà che di lui ſento. Ma perche non correte hora con l'acqua a sbruffarglila al viſo ſe ſete ſuo ſcudiero, diſſe ella, eſſendo caduto come morto rouerſciato in terra? Non coro, riſpoſe egli, perche ſe a tutte l'hore che gli vengono queſti accidenti haueſſe io a dargli l'acqua al viſo, ben credo che haurei fino a queſto dì aſciugato vn rio, coſi ſpeſſo gli auuengono, oltre che egli me l'ha vietato. Baſtami bene la compaſſione che io gli ho, & il diſpiacer grande che a tutte l'hore io ne ſento. Coſi lo ſentiſſe colei che è cagion di ogni ſuo male, acciò per pruoua conoſceſſe che coſa è diſditta di amore, et quanto importa la crudeltà della coſa amata verſo vno amante, perche voi donne prēdete in vn ſubito vno ſdegno fuor di ragione contra chi vi amano, & gli riducete con eſſo a andare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

disperſi pel mondo, & fargli al fin morir dispera ti. La donzella allegra nel cuor ſuo di queſto che ſentiua dir allo ſcudiero penſando di hauer già trouato quel che cercaua, gli riſpoſe. Deh come ben dite gentile ſcudiere, che la furia, & i primi empiti di noi donne, ſon cagion di gran male, perche i noſtri amanti (quei che di vero amor ci amano) temendo piu lo ſdegno noſtro che le ſquadre de' cauallieri armati, ſi riducono molte volte per diſperatione a mal termine, ma come è chiamato queſto voſtro ſignor che per cauſa di amor tanta pena patiſce? Non ſo io qual ſia il ſuo primo nome, donzella le riſpoſe lo ſcudiero, percioche con l'allegrezza perduta, ſe lo ha perſo, ma ſo ben dirui come ſi chiama hora, et come ſi chiama, ella diſſe? Il cauallier della triſtezza; riſpoſe lo ſcudiere, & ſo ben dirui che il ſuo nome è ben appropriato all'eſſer ſuo, poi che per cauſa di colei che tanto ama per le continue lagrime, & i continui ſoſpiri tãto ſe gli conuiene. Benedetto ſia Iddio, diſſe la donzella, poi che ho ritrouato quel che ho tanto deſiderato, & cercato. Rallegrateui buõ ſcudiero che ſpero portar al ſignor voſtro allegrezza tale, che gli ſcancelleremo queſto calamitoſo nome, & in vn medeſimo tempo conſolaremo quella nobile principeſſa che gli ha queſto mal cauſato, che non men dolor patiſce per il mal che a queſto honorato Principe ha fatto, che quel che egli ſteſſo ſente. Lo

ſcu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

scudier lieto se ne andò con lei, & viddero che il cauallier tornaua in se all'hora, dando vn si doloroso sospiro, che la donzella ne hebbe grā compassione, laquale mirandolo, & raffiguratolo per colui che cercaua, se gli gittò inginocchiata innanzi, & esclamando disse. Su valoroso Principe che non è piu tempo di tristezza, ma di allegrezza, & consolatione, è passata la notte dalle tenebre, & è venuto il giorno della luce solare con che si confortano i cuori amorosi dalle passioni che sentono. Non è piu tempo di ira, & di furore, ma di dolcezza, & di gioia. Già si è conosciuto che non dall'error vostro verso la vostra signora, ma dall'error di lei verso di uoi, è causato questo disordine, che è stato tale, che poco ha mancato che all'uno, & l'altro non ne sia auuenuta la morte. Non è piu tempo che voi signor vi dogliate per la pietà di voi stesso, & della vostra propria afflittione, ma si ben lagnarui, & hauer compassione al dolor che sente quella nobil signora che vi ha il dolor causato, perche il dolor suo se non trapassa il vostro di potenza, lo trapassa in atto almen per la lunghezza di esso. Percioche nel medesimo dì, che mossa da gelosia che hebbe, che voi altra donna amaste, si sdegnò con voi, nel medesimo cominciò ella a patir la pena del suo illegitimo sdegno, ma a voi manca hora con la buona nuoua che io vi porto, & a lei non cesserà fin che non ritor-

ritornò a farle sapere che io vi ho annunciato che ella ha deposto lo sdegno, & che voi hauete verso di lei deposto il vostro, per il gran torto che vi ha fatto, ilquale ella confessa, & manda a dirui che vogliate perdonarglilo, massimamente essendo causato dal grande amor che vi porta, che la gelosia non è altro che vno argomento di amor grande in quella persona done si genera che se non fosse in essa amore nō sarebbe gelosia. Fu il piacer tanto che di queste parole sentì Amadis d'Astra, che alteratosegli il cuore (perciò che fu questa gran nuoua datagli di improuiso) cadè di nuouo come morto, & poco māco che non essalasse l'anima, & lo scudiero che vidde l'alteratione trapassar il segno consueto, & che non era della sorte che l'altre, temette della vita sua, et disse. hora si che io temo della uita del mio signore, & con prestezza corse al fonte, aitato da i duo scudieri della dōzella, portò acqua sbrufandola nel uiso del cauallier della Tristezza.

Che tornato in se Amadis d'Astra si consolò molto, & di nuouo ricadè nella sua solita tristezza, & perche. Cap. XXXI.

MOlto si era la donzella turbata di questo strano accidente, & veduto che il cauallier si era impallidito, & agghiacciato con tutti

tutti i segnali della morte, poco manco che ella non gli cadesse sopra morta di dolore, & di affanno, & non sapeua che farsi, & battendosi il petto diceua; Deh misera me, & chi haurebbe pensato mai che per portar cosi buona nuoua a questo gentil Principe lo hauesse ridotto in questo passo, oime che se è morto non voglio io viuere vn'hora, & con che faccia tornerei io innanzi la mia signora se hauesse al suo amato Principe apportato la morte? & mentre cosi spauentatasi ramaricaua, & si affliggeua, vidde che il caualliersi risentiua per l'acqua che gli hauean nel viso gittata, che fu cagion di farlo rallegrar molto, & chinatasi in terra lo prese per la mano, & gli disse. Deh valoroso Principe, potrà essere che quel che in voi non ha potuto l'eccessiuo dolore, possa la eccessiua allegrezza? Sarà vero che pensando io di dar rimedio al vostro male, vi habbia arrecato peggio? Deh signor mio ripigliate animo, & rinfrancate gli spiriti, consolando il cuor vostro, & il mio in vn punto medesimo. Amadis d'Astra tornato nell'esser suo, si vergognò di quel che gli era accaduto, & rispondendo alla donzella disse. Deh quanto mal mi han fatto questi scudieri in ritirarmi a vita con questo rimedio dell'acqua, che se lo spirito che è stato per uscir di questo stanco corpo usciua per l'allegrezza di questa nuoua morte non poteua auuenirmi piu beata, & quan

de

do mai potrà la morte trouarmi in punto miglio re di questo? Tanto è stata la mia allegrezza che non potendola per la improuisità sopportar il cuor laßo per lunga afflittione, mi ha causato questo grande accidente. Et detto questo leuatosi in piedi abbracciò, & honorò molto la dõzella, la quale gli diße cose tante della sua signora che lo pregaua a tornar a riuederla, che lo riduße nella sua pristina allegrezza, tanto era la credenza della donzella, che questo fosse quel che cercaua, & egli cosi ben sentiua raccontarsi da lei il caso simil al suo, & il fatto di quel successo, che giudicò sempre, fin che fu disingannato, che fosse a lui dalla sua signora mandata per fargli intendere che lo haueua reintegrato nella gratia sua, come ella diceua, ma non era cosi, che questa donzella non era a lui indrizzata, come diraßi, & perche meglio si intenda, ben sarà dir prima chi ella fosse, & a chi fosse stata mandata, & da chi. Don Lucidamoro figliuolo di don Briange di Boetia, & della Reina di Sparta, era in questi tempi vn cauallier molto famoso in arme, & di marauigliosa bellezza, e dißpostezza, il quale armato canalliere si miße a seguir le auuenture del mondo, & riuscì tanto eccellente in arme, che di altro non si parlaua ne i Regni oue egli arriua ua che del suo marauiglioso ardire. Era questo principe di somma bellezza fra tutti i cauallieri

della

della età sua, & si assimigliaua fuor di modo ad Amadis d'Astra, tanto che essendo giouanetto, & non anco armato caualliere, il Re don Briange, che era già successo nel Regno al padre spesso lo chiamaua Amadis d'Astra. Così andando pel mondo caualliер errante dopò l'hauer si molta fama acquistato venne a capitar nel Regno di Tanacria del qual Regno hauea spesso vdito ragionare, & della bontà, & cortesia di quel Re dal padre, ilqual vi era stato quando seguiua le auenture del mondo in compagnia del Principe don Rogello di Grecia. Il Re di Tanacria hauea hereditato il Regno di Traramata mediante la Reina sua moglie essendo morto senza hauer lasciato altro herede di lei. Di questa Reina hauea hauuto vna figliuola di stupenda bellezza chiamata la Principessa di Traramata perche a lei l'hauea lasciato l'auolo quando la figliuola non haueße hauuto alcun figliuolo maschio, ma dopò che ne hebbe, le restò il titolo di Infanta, con tutto ciò molti la chiamauano ancora la Principessa. Era il suo nome Teodorina, & per amor di lei, & per la fama della sua estrema bellezza eran concorsi tanti caualli eri famosi di ventura alla corte del Re suo padre, che di altro non si ragionaua che della corte del Re di Tanacria. Quiui si armiggiaua quasi ogni giorno, & si faceuano giostre, & torneaméti per amor di questa bella Principes-

sa

sa Teodorina, ma ella di quanti ve ne eran capitati, & che si sforzauan di seruirla a niuno hauea donato il cuor suo. In questa corte venne a capitare il Principe Lucidamoro in tempo che si voleua cominciar vn torneamento, & la bella Teodorina si era già affacciata alla finestra con vna bellissima dama delle principali del Regno, che per la sua belta grande, & nobiltà di sangue era molto grata a questa Principessa, & se la faceua star appresso in quei giorni delle feste cosi le piaceua l'esser suo, & la sua piacenol conuersatione; stauano il Re, & la Reina in altra finestra, & tutte le dame della corte. Al comparir che fece in questa piazza armato il Principe Lucidamoro di Boetia col suo scudiere parue al Re di veder vn Marte in arcione, co si vi comparina disposto, et il medesimo parue al la Reina che disse alla figliuola che staua all'altra finestra, figliuola hauete voi posto mente a quel cauallier estrano, che è di nuono comparso in piazza, miratelo che vederete vn de i disposti cauallieri che si possa vedere. La Infanta che non vi hauea posto mente, ma si ben la compagna, lo mirò, & disse, per mia se che voi dite il vero che vi par dipinto, & se il suo valor fosse a i suoi sembianti vguale a lui toccarebbe il pregio di questo torneamento, che non viddi mai chi in dispostezza lo vguagliasse. Io l'hommirato vn pezzo, Meliana la dama disse, & giudi-

giudico che sia come voi signora hauete detto. Gran disiderio io haurei di vederlo entrare in questo torneamento, ma vedete voi come si ha la visiera alzata, & non si stanca di mirarui inuaghito come gli altri della vostra suprema beltà. Veggiolo la Principessa disse, ma credo che miri voi, & non me, che della vostra si deue esser compiaciuto, & non della mia. Rise la bella dama Meliana, & rispose, chi ha per oggetto della sua vista l'oro, & il piombo, non lasciarà star mai di mirar l'oro per contemplar il piombo, ma come faremo noi, disse Teodorina, per veder per proua il valor di questo caualliere, Ve lo dirò Meliana disse, mandate a dirgli per vna delle vostre donzelle, che per amor vostro entri nel torneamento, & sarà fatto, il Re che lo intese, disse alla figliuola che lo facesse, & spedendo elle perciò la donzella, il Re impose a vn suo scudiero, che dicesse ai giudici del torneamento, che se quel cauallier strano che era in piazza venuto, hauesse voluto entrar nel torneamento, ve lo ammettessero, leuando vn'altro del numero a sorte da quella banda, che gli fosse voluto entrare. La donzella sallita in vn palafreno si andò a presentare al cauallier che non toglieua la vista da quella finestra, & gli disse. Signor cauallier la Principessa Teodorina mia signora, & quell'altra nobil dama che vedete alla finestra con lei, vi priegano

gano

gano molto che vogliate romper qualche lancia in questo torneamento, che è per farsi per amor loro. Il Principe honorandola molto con gentil gratia le rispose, troppo è signora donzella grande il fauor che queste gran dame mi fanno senza saper chi io mi sia, gli risponderete che son per farlo, ma vorrei saper da qual banda mi comandano che io debba entrare. La donzella si partì allhora, & disse alla Principessa la risposta che le hauea fatto, riferendole che era questo un di bei cauallieri in uiso che la natura creasse mai, & giouanetto, tanto che si marauigliaua come in si poca età hauesse ardir da essercitar l'arme. La Principessa per queste parole venne ad affettionarsegli, & disse, che tornasse a lui, & lo ringratiasse in nome di tutte due, & gli dicesse che entrasse dalla banda de i cauallieri cortigiani che vestiuan sopraueste di tela d'oro. I giudici in questo tempo haueano fatto quanto il Re hauea detto, & tornata la donzella con la risposta, il Principe fu messo dalla banda de i cortigiani, & hauendo prese due lancie a vn tratto, perche eran due quelle che hauea a seruir in questo torneamento, quando fu tempo si mosse con amendue arrestandole contra gli auuersarij, & fu il fin di questo giuoco, che con stupor del Re, & la Reina, & tutti i circostanti egli solo abbattè tutti i vinticinque cauallieri della parte auuersa.

Il gran-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Il grande honore che fu fatto al Principe Lucidamoro, il dono che gli chiese la Principessa, & che disse chi era. Cap. XXXII.

FV la marauigliosa, & con essa tanta l'allegrezza che le due dame, & particolarmente l'Infanta Teodorina sentì delle gran prodezze del suo caualliere estrano, che non si potrebbe stimare: et sentẽdo che il Re diceua che q̃sto era vn caualliер miracoloso gli prese amor tãto che non sapeua che via tenersi per vederlo, & fauorirlo. Ma come, riuolta alla bella Meliana, disse, essendo in nome di amendue noi pregate a entrar nel torneamento, ha in vn tratto amendue con due lancie seruito? Certo signora, è questo caualliер degno di ogni gran lode, & di ogni fauore. Voi dite il vero, la Principessa rispose, ma non hauete voi inteso della mia dõzella che il suo gran valore è accompagnato da vna incomparabile bellezza. Piacesse a Dio, Meliana rispose, che fosse di real sangue, & vguale alla grandezza vostra, perche vi diuenisse marito. La Infanta si arrossì in viso, & disse, quanto al merito mio, che è poco, solo il valor che ha mostrato, lo farebbe degno di me. Fu in questo ragionamento finito il torneamento, & il Re suo padre, & la Reina toltisi dalla finestra la chiamò, & domandolle che le era parso del valor di

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

quel caualliere estrano, & se mai hauesse in armeggiare veduta vna cosa tale. La vaga Teodorina gli rispose che non solo non l'hauea veduta, ma ne anco hauea pensiero di vederla, parendole impossibile che forza di caualliere potesse aggiungere a quella che hauea veduto. Conuien, disse il Re, che sia da voi honorato, che i caualieri suoi pari son degni di ogni fauore delle prime donzelle del mondo. Ben sarà, la Reina disse, che voi, & Meliana (per amor delle quali ha egli fatto si gran pruoue) lo mandiate a chiamare. Non poteuano elle sentir nuoua che piu gli aggradisse di questa, & disse Teodorina che l'haurebbe fatto, & mandò con prestezza vna donzella a lui hauendole imposto quel che douesse dirgli. Andò la donzella nella piazza, & trouò che il caualier si volea partire, essendo attorniato da vn gran cerchio di caualieri cortigiani, che non volendolo lasciar andare per poter, secondo i suoi meriti, honorarlo, lo pregauano a fermarsi, perche il Re nō haurebbe patito, che se ne fosse andato senza riceuer da lui il debito honore, & la debita gloria, che è il premio della virtù. Giunse in questo la dōzella che con lieto sembiante salutatolo cortesemente gli disse. Valoroso caualliere che hauete portato la gloria del torneamento in seruigio dell'Infanta mia signora, et della sua compagna, vengo a uoi da parte loro, pregādoui a voler andar a uederle,

le, perche posſan conoſcere la voſtra perſona in quel modo che han conoſciuta la voſtra virtù. Il Principe che nel mirar la bella Principeſſa ſi haueua ſentito amoroſa fiamma al cuore, le riſpoſe, voglio queſte ſignore vbbidire ancora che mi haueſſe nell'animo propoſto di non venire a far lor riuerenza per non hauer anco fatto coſa dopò che ſon armato cauallier che mi faccia degno di poter comparire oue ſien dame di tanta beltade, & grandezza. Voi hauete tanto fatto hoggi, la donzella riſpoſe, che quando mai altro fatto nõ haueſte, o per l'auuenir non faceſte piu, queſto vi baſta per hauerui acquiſtato quella gloria che cauallier mai ſi acquiſtaſſe. Con queſto ſe ne andò egli con la donzella, accompagnato da molti gentili cauallieri cortigiani che non ſi ſatiauano di honorarlo, & di celebrare il valor ſuo. Smontato al palagio, & ſalite le ſcale, ſe gli preſentò inanzi la bella Principeſſa Teodorina che hauea per mano la Ducheſſa Meliana, che lo riceuettero con lietiſſimo ſembiante, & egli che dalla donzella ſeppe quale era ciaſcuna di eſſe, s'ingenocchiò inãzi la Principeſſa per baſciar all'vna, & all'altra le mani, ma vna di quà, & l'altra di là abbracciandolo, lo fecero leuar i piedi, et quãdo lo viddero di tãta bellezza ſe ne marauigliarono, & niuna di eſſe fu che nõ ſentiſſe alterarſele di gran gioia il cuore, veduto lo ſi bello, & ſi diſpoſto, & ſtar loro inanzi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

con tanta humiltade, ma quando egli vidde la gran bellezza di amendue, & particolarmente quella dell'Infanta Teodorina, disse nel cuor suo che auanzaua con gli effetti il grido che era sparso di loro, & staua come attonito alla presenza di amendue. La Infanta con gratioso sorriso lo ringratiò molto, & il medesimo fece la bella Duchessa Meliana, di quel che hauea fatto per amor loro, non si satiando di mirarlo, & vagheggiarlo. Breuemente, da questo principio venne a crescer fra questa bella Infanta, & il Principe Lucidamoro amor tāto che non si spinse poi per gran tempo, & venendo il Re fuori in compagnia della Reina, l'Infanta glilo presentò innanzi dicendogli quello esser il gētil caualliер che haueua con tanta gloria vinto quel torneamento. Volle egli basciar ad amendui le mani, ma perche conobbero nella sua faccia vna real venustà, oltre la sua marauigliosa bellezza, non lo comportaron essi, giudicando che fosse caualliер di alto affare. Il Re gli fece honor grande & riuoltatosi alla figliuola gli disse, figliuola a noi tocca, particolarmente di honorar con la Duchessa qui questo virtuoso caualliere, poi che per voi è intrato nel torneamēto, & come caualliер vostro. Esse risposero che era il douere, & che l'haurebbono fatto in quanto hauessero saputo. Et gli dissero, signor caualliere molto vi pregamo che vogliate ī questa corte rimaner qualche

dì

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dì per amor nostro. Il Principe Lucidamoro gli lo promise dicendo che questa domanda si reputaua egli a gran fauore, & la Infanta gli fece assignar alcune buone stãze non molto longi dal suo appartamento, oue essendosi disarmato fu dalla Reina, & da lei mandato a domandar nelle stanze loro, & comparse del suo ricco manto cosi bene adornato, & disposto con la sua spada al lato, che la Reina stessa mirandolo disse non poter vedersi il piu bel cauallier, ma che diremo noi dell'Infanta Teodorina? che vedutolo di tanta bellezza, et sentendo quel che la Reina sua madre diceua, lo miraua con tanta dolcezza del suo cuore, che non haurebbe saputo elegersi vista che piu le aggradisse. Vennero questi duo amanti ad accendersi tanto a poco a poco nello amoroso fuoco, che nõ fu chi in amor gli auanzasse. La Reina nel ragionar che col cauallier fece, lo miraua con tanta attentione che egli se ne vergognaua. Fu mandato a domandar dal Re, col quale stette gran pezzo, & il Re nel ragionare, & in tutte le sue attioni ponendo mente, giudicò che fosse di quel gran stato, che egli era, & lo honorò perciò assai piu che prima. Ma la Reina lo haueua tanto mirato per che le pareua che hauesse molto la simiglianza di don Briange di Boetia, & cominciò a pensar di lui quel che era, & lo disse alla figliuola dechiarandole chi era don Briange, & come fosse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

in quel regno stato altre volte con il Principe don Rogello. Questo fu cagione di far più accender la Principessa Teodorina ad amarlo, considerato douer esser figliuol di Re. La notte seguente cominciò la Reina col Re suo marito, il qual gli disse che non hauea anco trouato cauallier giouane di più reali costumi dotato di questo, & allhora compresero che potena esser quel che la Reina haueua giudicato. Venuta la mattina per ordine del Re disse la Reina alla Principessa sua figliuola, che poco haueua quella notte dormito col pensier del suo amato cauallier, che domandasse al cauallier estrano vn dono, che era, che le dicesse se egli era figliuol del Re don Briange di Boetia, & della Reina di Sparta. La Infanta con buon modo venuto a ragionar seco, gli domandò il dono, & hauendoglielo egli concesso, gli fece la richiesta che si è detto. Il Principe si arrossì tutto, & le disse, & come io posso signora negarui cosa che mi ricercate, poi che mi son dedicato cauallier vostro? Voglio dirueło, ma ben vi priego che se è possibile, & che si possa far di meno, che a voi sola sia detto & non ad altri. La Principessa sorridendo con gratiosa maniera gli disse che se le fosse stato possibile lo haurebbe fatto, ma che temeua che la Reina sua madre fosse nel medesimo desiderio che era ella di saperlo, et che lo pregaua che non hauesse voluto ligarla di non poter dirlo. Il

Prin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Principe si strinse nelle spalle & disse, & io, se fosse cosa che me ne andasse la vita, nō sarei per negaruelo. Saprete signora che voi hauete indouinato, che son primogenito del Re di Boetia don Briange, & della Reina di Sparta, ma ben ui supplico che vi piaccia di dirmi che inditio ne hauete voi hauuto che cosi vi sete apposta in giu dicarlo? Ella ridendo tutta arrossita di allegrezza et di vergogna gli disse, che la Reina l'haueà raffigurato dall'effigie del padre. Et seguendo il ragionamento gli disse. Noi signor Principe ci habbiamo a dolere, che essendo cauallier di si alto grado vi siate da noi celato, onde non vi habbiamo fatto quello honore che al vostro grā stato si conuiene, & se nell'auuenire non vi vse remo quelle dimostrationi di amore che douremmo vsarui, sarà perche vi volete celarui. Deh signora mia, le rispose il Principe, & quanto sarei io felice se uerso di me nello intrinseco mi usaste dimostration di amore, & che il mio seruirui fosse caro accettandomi per cauallier vostro, che poco mi curerei delle dimostrationi esteriori. Diuenne piu che rosa vermiglia in uiso la Principessa, & di dolcezza, & di uergogna confusa, stette con gli occhi bassi alquanto per queste parole, non sapendo che risponderssi, & poi fingēdo di non hauer ben inteso a che fin le parole tendeuano, gli rispose. Siate signor certo che tutti doue mancheremo con l'honore in apparenza sup-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pliremo con il cuore & la buona volontà che vi habbiamo. Di vn solo atto di amore esteriore voglio io signora ricercarui in segno che sia ì uoi verso di me quella buona volontà che voi dite, disse Lucidamoro. Vedete quel che io posso, rispose ella, che quel che donzella può con suo honor far verso vn Principe tanto honorato, son p fare in uerso di uoi. Egli le ne uolle basciar le mani, ma non glilo concesse l'Infanta, et il Principe le disse che il dono era che lo riceueße per suo caualliere, perche potesse, oltre la felicità che ne hauea da sentire, vantarsi di seruir la piu bella & gratiosa Principessa del mondo. Rise ella di nuouo arrositasi di uergogna in sentir cosi lodar si da chi tanto amaua, & rispose gli, che era contẽta, poi che cosi mostraua desiderarlo. Et in questo modo cominciò l'amor fra loro ad augumentarsi, come il fuoco si aggrandisse & diuien maggiore con la multiplication delle legna & della materia che se gli pone.

Molte cose passarono in questo amore del Principe Lucidamoro, & la causa dello sdegno della bella Teodorina.

Cap. XXXIII.

Fattosi il Principe Lucidamoro di Boetia caualier di questa bella Infanta, come si disse, non potendo ella celar alla Reina sua madre

chi

chi il cauallier fosse, gli lo disse, & ella lo referì al Re che non si pote contener di non andare in persona a trouarlo alla sua stanza, & iui abbracciarlo per l'amor grande che al padre portaua, dolendosi molto con esso che se gli fosse voluto celare. Egli si escusò assai, & con lui, e con la Reina, & temendo amendui che non si hauesse da partir cosi presto dalla sua corte, parendogli di hauer veduto che si fosse compiacciuto molto della beltà della figliuola, le dissero che hauesse domandatogli perdono, che non si fosse per qualche dì da loro partito. La donzella che ben sapeua la potestà che hauea sopra il suo cauallie re pigliata l'occasione in vn ragionamento che hebbe seco doue si sforzaua egli di mostrarle il grande amor che le portaua, ella gli disse, & come potrei io signor assicurarmi che fosse cosi come voi dite? Domandatemi signora quella sicurtà, & quel segno che ui pare che son io per concederuelo rispose egli. Il segno sarà disse ella, che voi nō habbiate senza mia licenza a partir mai dalla corte del Re mio padre, & quando questo facciate, comprenderò che voi mi amate da douero, & che sete vbbidiente alla mia volōtà, come vero cauallier mio. Il Principe le rispose con molta allegrezza. Il segno che da me ricercate torna in vtilità mia, & conforme a quel che vorrei. Ve lo prometto, & dicoui che in ciò non solo non mi grauate, ma quando ben

vole-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

volesse che io mi partisse dal vostro cospetto, non me ne partirei se bé mi batteste, che chi dal paradiso partisse dal veder quelle cose si belle p hauer a mirar cose mondane, sarebbe stimato sẽ za intellctto. Ben vi chieggio io signora, che in questo tempo non mi siate scarsa del poter io go der la dolce vista vostra, acciò possa consolare il cuor mio, nel contẽplar tanta bellezza, che è fat to vostro prigione. Si tinsero di color uermiglio le guancie all'Infanta di sentir così apertamẽte scoprirle dal suo amante l'amor che le portaua, & non volle ne seppe rispondergli, se non che cõ vn dolce sorriso che le causaua l'allegrezza del cuore, veduto hauer fattosi con la sua beltà sog- getto vn si generoso Principe, si partì da lui, di- cendo, io uoglio andar a dar questa buona nuoua alla Reina & alla Ducheſſa Meliana, che so che ne hauran piacer grande insieme con me, & la- sciò il Principe tutto lieto per hauer già fatto sa per il secreto del cuor suo a colei che tanto ama- ua, & ella non men lieta di lui andò a referir al la Reina che il Principe di Boetia le hauea pro- messo di non partir da quella corte senza sua li- cenza espressa, che ne sentì sommo piacere in- sieme col Re a cui ella referì il tutto. Perseue- raua lo star in questa corte questo gentil Prin- cipe & perseuerãdo l'vsanza delle giostre et tor neamenti egli non vi entraua mai se non quãdo la Principessa gli lo comandaua, & ella si pren-

deua

deua piacere di commandargliło insieme con la bella Ducheſsa Meliana, perche non uolendo ella parer troppo licentioſa il chiamaua al coſpetto di Meliana, & della Reina, & di tutte, il canalliere noſtro, alludendo che era entrato, & che entraua ne' torneamenti, & gioſtre a richieſta di amendue, & queſto faceua ella parendole con piu honeſtà poter comandargli. Il che nõ fu ne a lei ne a lui bene, percioche queſta Meliana vedutaſi coſi ſeruir da queſto gentil canalliere, et che ſpeſso la miraua molto attentamẽte, cominciò a far giudicio che lei amaſſe molto, che ſe ben miraua, & vagheggiaua la Infanta (ſi come auuiene che ſempre la perſona preſuppone piu di ſe che non è) venne a conſiderare che non ſi ſarebbe egli meſſo ad amare vna Principeſsa ſi nobile, & di tanta grandezza, eſſendo un ſemplice cauallier di ventura, nõ era veriſimile che ſi foſſe meſſo ad amarla, ma che ben amaſse lei che le era vaſalla. La Infanta con q̃ſta ſcuſa di hauer con lei la bella Ducheſsa ragionaua piu ſpeſso cõ il Principe, ilquale p nõ dar ſoſpetto del l'amor che portaua a lei, pẽsò di fingere d'amar la Ducheſsa, ma non hebbe auuertenza queſto miſero amãte di auuertirne l'Infanta ſua ſignora, che ſe l'haueſſe auertita non ſarebbe incorſo nella diſgratia di lei, & nel gran pericolo della morte in che incorſe. Hora adiuenne che continuando in queſta prattica, & creſcendo fra

que-

questi duo amanti l'amore ogni hora maggiore, & la conuersatione con la Duchessa, senza pen sar Lucidamoro a cosa che gli ne fosse potuto suc cedere di male. La Duchessa véne a porgli amor tanto, che ancora che fosse maritata, & che dal marito fosse amata assai, non trouaua luoco, & perche suol amore a gli amanti leuar l'intelletto, mossa da vna nouità, & troppa allegrezza conferì con l'Infanta il suo secreto, non si essendo auueduta dell'amor che era fra lei, & il caualliер loro, & le disse, trattala da parte. Io non posso signora celarui quel che mi auuiene col nostro commune caualliere, perche essendo mia signora giusta cosa è che sappiate ogni mio affare, & anco lo dico acciò come prudente, & saggia mi habbiate a consigliar di quel che debba fare nella risolution ài questo fatto. Mi sono auueduta che è cattiuato molto dalla mia bellezza, & se ben per honestà, & gran riguardo di non mi sdegnare, non mi appalesa a fatto, & con parole chiare la pena amorosa che per mia causa sente, con i sospiri, & con i sguardi assai mi dechiara il misero, il suo dolore. Io son posta in grande affanno perche da vna banda io amo questo caualliere per la bellezza che in lui vedo, et la virtù del suo valore, & dall'altra vedo che son maritata, & in Duca si honorato, & che non mi si conuien di fargli un minimo fauore, veduto che è di me acceso tanto. Sa

egli

egli perche io son maritata, ne mi deue conoscer di si poca nobilta nata che io facesse mai cosa che disdicesse all'honor mio. Haurei voluto rabbuffarlo, ma mi vien cõpassion di lui, che so che ne prenderà dolor tanto che ne sarà per morire. Deh signora insignatemi vi supplico, & consegliatemi del modo che in questo caso debbo tenere, che io come interressata, non so che mi dire ne che mi fare. Et quel che piu mi graua, è che questo giouanetto caualliere troppo infiammato nel mio amore, tuttauia piu scaldandosi, ne farà pian piano auueder huomini, & donne di questa corte quanti vi sono. L'Infanta, che in questo tempo amaua il Principe al par della vita sua, si turbò tanto di questo ragionar della Duchessa, che se non fosse stata dotata di gran prudenza, & grã discrettion, haurebbe mostrato l'acerbo dispetto che nel suo cuor sentiua, temprò cõ molta virtù la sua pena, senza pur darne alla Duchessa segno, allaqual disse. Et qual consiglio posso io signora darui in questo caso? voi che sete stata piu di me al mõdo, & sete maritata, potreste in simil fatto consegliar altri. Ma ben posso io dirui che poniate ben mente, prima che non vi ingannate nell'amor di questo caualliere, & che vogliate ben chiarirue, perche gli huomini sono astuti, fingono molte volte, & sapendo che noi dõne siamo per l'ordinario di picciola leuatura, ci mostrano amore, & fanno atti di inna-

namorati, et nel cuor loro hāno i cuori rivolti al trouc. Io non pongo a questo che vi dico dubbio alcuno signora, rispose ella, perche non son io si poco prattica nelle attioni del mōdo che non mi auueda della cosa. L'Infanta che per ogni vna di q̄ste parole sentiua puntura di coltello al cuore, si attristò tanto che temendo di non darle a vedere, si tirò dalla finestra doue ragionauano p̄ ritirarsi alle sue stanze, & le disse, signora pare a me che voi stiate vn poco meglio a veder gli andamenti del caualliere, & quando sarete ben chiara che sia cosi come voi dite, ditemelo, che io procurerò di aiutarui in qualche modo o con l'opera, o col mio debol consiglio, & per quel giorno non ragionaron piu, perche ella con questa cattiua nuoua si ritirò alle sue stanze, et ridottasi in vn suo camerino secreto, si serrò dentro per non esser vdita, & quiui spargendo di passione, & di grā colera vine lagrime da i suoi begli occhi, disse parole di gran sdegno contra il Principe Lucidamoro, & se non che la ragione hebbe pur tanto di agio da poter discorrere, & farle considerare che non doueua prender odio cōtra di lui, fin che non hauesse altra chiarezza di quel fatto, sarebbe vscita in sala a mangiarsele cō lo sguardo solo, ma dopò molto pēsare si ritēne fra se dicēdo che forse la nolōtà che la Duchessa hauea uerso il Principe, le hauea fatto dir quelle parole, determinò di star sn l'auuiso circa

quel

quel sospetto p veder quel che sarèbbe successo. Stette vn mese sopra questa passione l'Infanta, ne mai vidde nel cauallier suo se non atti generali verso la Ducheßa, in modo che cominciana a leuarsi da quel pensiero, quando hauendolo vn dì trouato che parlaua seco, non volle andar dou e essi erano, fingendo di ragionar con la Reina, & stette sempre cõ gli occhi intẽti a veder quel che fra lor succedeua, & vidde che partito il ragionamento, diede il Principe vn gran sospiro, che fu cagione di farla alterare, & a poco a poco la gelosia venne a poßederle il cuor in modo con accertarla di continuo la Ducheßa, che era come le hauea detto, che non hauendo piu la ragione luoco, anzi pigliando in lei il freno a fatto il senso, entrò in tanta colera che per vna sua cameriera scriße al Principe una lettera dandole ad intender che gli era mandata di fuore, & che l'hauea hauuta ella nel suo plico, comandandogli che non haueße piu ardir di mirarla, ma si partiße da quella corte dandogli molti improperij senza scriuergli la cagion perche. Il Principe Lucidamoro nel finir di legger la lettera fu per impazzir di dolore, & allhora allhora, senza pur dir a Dio, et al Re, et alla Reina fece trar fuor della città le sue armi, & venuta la notte si partì da quella corte, vscendosene di quel Regno senza quasi mai fermarsi, caualcando con tãto dolore, et gittando sì dolorosi sospiri, & lagri-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

grime di tanta compassione che da tutti fu chiamato il cauallier dalla Tristezza.

Quel che al Principe don Lucidamoro auuenne, & come s'incontrasse in Amadis d'Astra che haueua cognome come il suo. Cap. XXXIIII.

QVesto fu quel cauallier del qual si ragiona nella seconda parte di q̃sta historia di Sferamundi che tornando l'Imperator de' Parti della guerra fatta col gran Re di Sibilla con la sua corte, l'Infanta Rosaliana, et Sestiliana lo sẽ tiron cosi ramaricar di notte, & che la donzella Archisa consolando gli disse che douesse partirsi, & andar nella superiore India per trouar vn cauallier dalla Tristezza posto nella medesima afflittion che egli sentiua, & che trouatolo haueano d'andare amendui nell'Imperio di Lamagna per liberar l'Imperatore oppresso. Ma quando il Re di Tanacria, & la Reina non reuiddero ne la sera ne la mattina seguente questo Principe, domandando di lui, niun seppe dargliene ragguaglio, onde lo dissero alla Principessa, laqual se ben era in quello sdegno, non lo mostrò, & disse non saper che ne fosse, & che perciò ne staua molto marauigliata. Ma non comparendo il Principe ne il terzo ne il quarto giorno, & niun sapẽdogline dar nuoua si attristò la corte tutta, ma piu di ogni altra, la bella Duchessa Meliana,

che

he disse all'Infanta, io son molto signora afflitta della improuisa partita di questo gentil cauallieré, & mi ho pensato che il non hauergli io mostrata quella cera amorosa che egli forse si hauea di me promessa, per disperato se ne sarà partito. Voi la intendete signora male, l'Infanta rispose, perche chi è entrato nella pania amorosa, ne per mala cera della sua amata donna, ne pstratio che da lei si riceua si fugge dal suo cospetto, ne si spauenta per tormenti che amor gli dia tanto, che abbandoni l'impresa che ha tolto di amarla. Grande era l'afflittion che la Principessa sentiua nel cuor suo di questo successo, perche lo sdegno era in colmo, & non poteua patir che colui (a chi si era per molto amor che gli portaua troppo scoperta) l'hauesse cosi mal trattata, che senza hauer riguardo alcuno, sprezzata lei si fosse messa ad amar una sua vassalla, & non solo non si pentiua di hauer vsato cõtra di lui quel rigore, ma si doleua non hauergli scritto peggio, poiche peggio meritaua, & fra se stessa spesso con lagrime a gli occhi di dolore diceua. O misera me, & come son io stata tanto tempo senza voler cauallier ne Principe alcuno accettar nella mia gratia, sprezzando il seruir di tanti che mi amano, & mi adorano per hauere a donare il cuore, & empiegar l'amor mio in questo caualliere di si poca fede, & a me si disleale? ma chi si haurebbe pensato mai

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che in Principe di si rare qualità, & compito di tante virtù, & valore, regnasse perfidia si fatta, & in lui non fosse fede? Ma come mostraua ne i suoi ragionamenti il perfido, che io fossi signora del cuor suo piu che egli stesso, che la mia beltà gli hauea fatto perder la sua libertà, che dallo hauer la mia gratia dependesse ogni sua gioia, & ogni sua allegrezza? Ma ditemi poi, come sapeua ben fingere le lagrime, & farsi nascere i sospiri che pareua che gli venissero da i penetrali del cuore? O ingrato Principe, & come dopò che dalle mie proprie parole fosti chiaro che io tanto ti amaua, potesti del mio amor rendermi tal guiderdone? Ma come è anco possibile che questa mia beltà che è gratia a tanti, & senza comparation maggior che quella della Duchessa, sia da te per quella di lei messa da canto? O forse hauesti il cuor tuo in due parti diuiso, l'vna hauendone dato a lei, & a me l'altra? Qual donna o donzella puo hormai di se di caualliер fidarsi, poi che in Principe si valoroso è mancata la fede verso vna sua pari? che non sono io cosi a lui in grandezza, & sangue inferiore che potesse egli con ragion disprezzarmi. Ma oime che sento io il cuor mio sparsi di vno acerbo dolore, che se ben considero il suo inganno, & che io habbia giusta cagion di non tener piu di lui memoria alcuna, non posso farlo, anzi mi è nella mente cosi restata impressa

sa

sa la sua bellezza, & cosi nel cuor mio è rimasso incontrato l'ardore, che ne l'vn ne l'altro posso spingerlo. O maledette qualità di amore, poiche i cuori che son da te vna volta col tuo strale feriti non possono a lor posta sanar la ferita, ancora che nella cosa amata si uedan mille torti & mille inganni? Cosi dicendo venne questa gētile Infanta a prorompere in vn lago di lagrime che a filo a filo scendendole per le belle guācie le bagnaua il petto, & il seno, chiamandosi infelice sopra ogni altra donzella, che cauallier amasse, poi che abborrendo lo inganno che gli hauea fatto il suo falso amatore, le era la passione amorosa rimasa senza alcun poter spingerla a fatto. Et perche non voleua appalesar il secreto del cuor suo a persona alcuna per honestà, & per vergogna, con non poter con niuno sfogarsi, venne in pochi dì tale, che ben portaua nel fronte scritto il suo acerbo dolore. Ma la donzella Alchifa che spesso venendo a uisitar il Re, & la Reina in ogni occorrenza da parte di Vrgande, & di Alchifo suo padre hauea presa vna particolar affettione a questa vaga donzella, venne in questo bisogno a soccorrerla, che stando vn giorno ella in vna casa del suo giardino essa sola, hauendo ordinato alle sue donzelle che quini la lasciassero, & se ne andassero a diportar pe'l giardino cogliendo fiori, & herbe, le cōparse di improuiso ināzi molto al

legra in vista, in tempo che ella assisa sopra una ricca sedia, teneua la man sinistra alla guancia tutta pensosa. Al comparir che fece Alchisa subito dall'Infanta riconosciuta, & benche per quella impresa vista si alteraße alquanto, si venne a rallegrar tutta, vedutala massimamente cosi gioiosa, & ridente, & volle gridare, ma ella le cennò che non facesse motto, che non voleua esser veduta, dicendole, io signora mia non son questa volta venuta per hauer che dire al Re, & la Reina vostri padri, ma solo perche hauendo saputo l'affliction del cuor vostro, & non potendo patir di non venire a darui qualche consolatione, son corsa per ragionar con voi senza voler esser veduta, & volendo basciarle le mani ella corse ad abbracciarla, & la tenne vn pezzo stretta versando lagrime di allegrezza, & le disse, quanto io amica vi sono in obligatione perche senza esser da voi ricercata, da voi stessa (sapēdo le mie calamità) vi sete mossa a consolarmi? Non so con che poterueloi mai pagare, che se noi veggiamo che gli amici son pigri, & lenti hoggidì in soccorrer gli amici di aiuto, & di cōsiglio quando ne sono instantemente pregati, quanto ho io da stimar questo amoreuol atto vostro di essermi uenuta ad aiutare, & consegliare nō ne essendo richiesta. Alchisa le rispose che ciò che faceua, faceua p̄ suo debito, cōsiderati i suoi meriti, l'amor che le portaua,

ua, e l'obligo della seruitù sua, & dopo q̃ste belle parole Alchisa le disse sorridendo. Non uoglio signora che si spenda tempo dal canto mio in domandarui i secreti del cuor vostro intorno alla tribulation presente, ne meno a voi dar fatica di raccontarmegli poi che io gli so cõ tutto quel che è accaduto fra voi, & quel generoso Principe questi dì passati, poi che a me son piu note le cose che a voi stessa per il gran saper de i miei padri. Dicoui solo che se mai donzella hebbe gran torto in dolersi, & pigliar sospetto, & gelosia di suo amante sete voi quella, perche non ha Lucidamoro errato pur con la uolontà vn iota, non che con gli effetti contra di uoi, certificãdoui nõ hauer chi l'auanzi in fedeltà di amore. hor mirate quanto voi sete lontana dal vero, & quanto la gelosia, & il furore vi ha fatto trascorrere in far verso di lui cosa tãto contra il douere, rẽdẽdogli si cattiuo guidardone dell'amor che vi porta, che se non vi ponete rimedio reintegrandolo nell'amor vostro, & in quella gratia che lo mantien viuo, non fia lontana molto la morte sua, perdendoui un de i migliori caualieri, & il piu fedele amante che si possa trouare. Chi potrebbe far comparation della mutation & grande alteration di gioia, et di conforto che fece in questo pũto la bella Principessa Teodorina? che tornandole i viui colori, che dianzi se le erano alienati dalle sue belle & polite guãcie

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cadè rouersciata con questa lieta turbatione sopra vn letto che era quiui, non facendo altro che mirar Alchisa senza sapere o poter formar parola per darle risposta. Ella la prese per la mano & ridendo disse, ben so io signora mia che questa turbation ui nasce dal conoscimento d'hauer fatto il torto al uostro cauallier, & dal pentiruene, non ve ne turbate, perciochè done è estremo amore è gelosia, quel che hauete a far hora e di propor nella mente vostra di fuggir cõ tutto il poter vostro di non incorrere mai piu in simili errori, & proueder con prestezza a rinocar il Principe vostro fedele amante a voi, in q̃l modo che l'hauete di già restituito nella buona gratia vostra. La bella Leodorina diede vn gran sospiro & disse. O fortuna come congiura co'l mio poco giudicio mi hai fatto fare error si grande contra vn Principe di tãta eccelléza, & integrità di amore? Deh come mi starebbe bene poi che io gli ho fatto si grã torto che egli p vendicarsene non si curasse piu di mia gratia, ne di mio amore, & l'amor che mi ha portato trasferirlo in altra donzella piu di me grata, & piu saggia che non son stata io. Oime che troppo io (considerando che haurei potuto errare) non volsi subito (che quel sospetto mi nacque) entrar in colera seco, ma la mia mala sorte, l'hauer veduto quel che io viddi, mi fece vscir di patienza, & far quel che ho fatto. Deh amica

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ca & sorella mia, molto vi priego che se mai vi sforzaste farmi cosa grata vogliate con la uostra solita amorevolezza aiutarmi, & cõsigliarmi del modo che ho da tenere. Signora mia, le rispose Alchisa, non temete di cosa veruna, pur che voi con prestezza facciate quel ch'io vi dirò, che è il pericolo che questo gentil Principe per suppremo dolor nõ venga a morte, che quanto al punto che voi dite che egli rimouesse lo amor che vi porta & vi ritogliesse il cuor che ui ha vna volta dato, per empiegarlo in altra, non è pericolo alcuno, perche troppo ferma impressione ha nel cuor suo fatto la uostra estrema bellezza. Hauete tosto, che io son partita da voi, da apparecchiar vna donzella & mandarla cõ uostra ambasciata nell' India superiore doue egli si troua, eleggendo una che lo conosca, percioche lo trouerà molto trasformato, & declinato, per il gran dolore, dalla sua solita beltade, & gli mandarete a dire il dolor che hauete dell'error commesso, & qual sia stata la cagione, pregandolo a tornar a vederui come meglio voi saprete imporla. Pianse la bella Infanta sentendo che per dolore si era cosi trasformato il suo amato caualliere, & dopo disse ad Alchisa quel che hauea ueduto ne i segni di amor che Lucidamoro mostraua alla Duchessa Meliana. Rise Alchisa & disse, quel che voi (se la gelosia non vi hauesse cecata) douenate attribuire a prudenza

del uostro amato Principe & all'auuertimento, & riguardo che il misero hauea dell'honore, & della honestà uostra, uoi gli attribuiste a infedeltà & ad inganno che ui usasse. Vedete come son fallaci i giudicij humani, & come le passioni nostre non ci lascian comprender il vero. L'amor che mostraua il pouer Prícipe alla Duchessa, era per nasconder, & celar l'amor grande che a voi portaua, imperoche pigliando tanto refrigerio alla sua amorosa passione di poter parlarui & hauer la vostra cõuersatione il giorno, ne gli parendo poter farlo con vostro honore, se non sotto pretesto di hauer inclinatione alla Duchessa, faceua verso di lei qualche dimostratione esteriore, per non dar sospetto del suo amor verso di voi. Vedete se egli andaua discretamente nel suo amore, & se da voi douea esser lodato & ringratiato del proceder suo. La Duchessa non ha colpa veruna in questo caso, & se vi è pur colpa sua, le l'ha causato l'esser leggiera come siam per la maggior parte noi donne, che ingannate dall'alterezza della vostra beltà, pensamo che quãdo un'huom ci mira piu dell'ordinario, ci miri per esser di noi innamorato & morto. I sospiri sparsi da lui alla presenza di lei non eran per sua causa, ma per la vostra, & se ben in palese guardaua lei, in secreto, & sotto occhio, quando gli ne era data l'occasione, contemplaua la rara beltà vostra. Non poteua l'as-

l'afflitta Principessa contener le lagrime mẽtre Alchisa queste cose diceua, cosi per lo error che hauea fatto contra il suo amante, come anco per intender quanto fosse vero, tenace, et saldo il suo amor uerso di lei, et era accesa di vn desiderio di riuederlo allhora si estremo, & chiedergli perdono del suo fallo, che haurebbe il valor di mezo il regno del padre dato p̃ hauerlo in quel punto innanzi, & cosi discolparsi, considerando di non hauer a viuer mai piu lieta fin tanto che ni l'hauesse riueduto, & fatto questo officio a bocca Alchisa dopo l'hauerla ammonita di molt cose, & molte altre che le sarebbon state care non senza misterio tacendole, quando vidde tornar le donzelle della Infanta con i fiori & la bella insalata colta, dettole a Dio, disparue di leguandosi subito dalla sua vista, lasciandola tutta afflitta del suo partire per hauer fatto d. segno di ragionar con lei di molte altre cose in torno al suo amore.

I lamenti della bella Principessa Teodorina, che espedì la donzella, & quel ch le impose, & il ragionamento che fece co la Ducheſſa. Cap. XXXV.

PArtita la donzella Alchisa dal cospet di questa Principessa non senza suo gran spiacer, come si è detto, si ritirò con le sue don

nc

ne alle sue stanze tutta pensosa & mesta, et con tutto che il dispiacer dell'animo l'affliggesse molto, non si dimenticò di far quel che le hauea Alchisa consegliato, che con grā prestezza chiamata a se vna sua donzella che soleua ella spesso mandar in volta, le diede duo scudieri che l'accompagnasse, & ben instrutta di quel che douesse dire, la mandò a cercar il suo caualliere nell'India superiore, dicendole che si faceua intitolare il caualliер dalla Tristezza. Questa fu la donzella che nella montagna della prouincia Scaura trouò Amadis d'Astra chiamato egli ancora, come si è detto, il caualliер della Tristezza, & pensando che fosse Lucidamoro, lo confortò nel modo che si disse, dandogli nuoua esser dalla sua amata donna reintegrato nella sua gratia, & egli pensando che la Infanta Rosaliana l'hauesse mandata, prese quella grā consolatione che si disse. La bella Teodorina dopo l'hauer la donzella spedita, si ridusse, venuta la notte, a dormire, ma poco si riposò, che troppo era trauagliata dal pensier di quel che hauea inteso del torto fatto al suo amante, & frase diceua, quanto fui mal accorta in non considerar la ragion che Alchisa ha detto, che le amorose demostrationi fatte verso la Duchessa da lui, non da altro procedeuano che per tor via il sospetto che me amasse. O valoroso Principe quanta è stata grande l'offesa che io vi ho fatta,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& quanto mal cambio vi ho io reso del grande amor che mi portate? O benigno Iddio saluami per la tua gran misericordia questo fidato amãte fin che mi rineda almeno, & che io possa chiedergli perdono del fallo che ho contra di lui commesso. Ma qual dimostrationi di amore potrò fargli tornato che sia a me (quando in altra non habbia collocato il cuor suo) che sia bastante alla sodisfattion che gli deuo per la mia vita che gli deuo? Deh come fui semplice a non considerar, che in Principe nobile & generoso come è questo non poteua nascer fallacia ne inganno alcuno contra persona, & maggiormente contra di me che tanto mi amaua. Queste & simili ragioni diceua la bella Infanta con se stessa. Il dì seguente poi, se ben da una banda le pareua di hauer qualche cagione di odiar la Duchessa Meliana per esserle per sua causa questo mal auuenuto, non restando però di amarla al solito, sapendo che non hauea in ciò vsato malignità alcuna, ma hauea piu presto per simplicità peccato in dirle quel che le hauea detto, che era poi stato cagion di crederlo, & di alterarsi, si mise a ragionar con lei del fatto del lor comune caualliere, & perche la Duchessa hauea lei veduta dopo la sua partita molto afflitta, essaminando con quanta affettione le ne ragionaua, venne a dubitare che non amasse ella per sorte il caualliere, et però stette piu auuertita ne' suoi ragiona-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gionamenti che per innanzi, et si pentì di hauer detto troppo, & la Principessa per passar la fantasia ogni dì le domandaua se mai per sorte hauesse quel gētil cauallier con sdegno scacciato, et parole si acerbe, che l'hauesse fatto partir disperato. Ella emendando in qualche parte il suo fallo le rispondeua che a lui non si era egli a fatto scoperto, se non in alcuni atti da i quali hauea ella cosi coniecturato, & che era ben vero che all'incontro lei per farlo ritirar adietro dal suo disegno, quando hauesse pensato tirarla al suo amore, gli hauea con sembianti non amorosi mostrato che non hauea piacer che la seruisse. Ma per qual cagione, le disse l'Infanta, lo hauete cosi sprezzato essendo pur egli cauallier di gran merito, valoroso, & gentile? Non nego io cotesto, rispose la Duchessa, anzi lo stimo io degno dell'amor di maggior donna che non son io, quando non mai per altro, almeno per il valor che in lui ho veduto. Ma essendo io maritata non mi si conuiene attender ad altro amor, che a quel di mio marito, et perche noi donne douemo mancarci non solo dal diffetto, ma dal sospetto di esso, ho con questo modo cercato di farlo ritirar dallo amarmi, quādo però fosse che mi amasse, massimamēte che questi giouani cauallieri quando empiegano i lor cuori giouenili nell'amor di noi dōne, tutto il mōdo nō gli ritirarebbe a lasciar da amarci, ne altro rimedio se gli troua,

che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che non far lor cera (accioche ponga il cuor in altra) che in quel modo che vn chiodo percosso scaccia vn'altro, cosi l'amor da vn'altro amore viene sbattuto. Ben vi dico io signora, che se fossi donzella, come'son maritata, & che questo cauallier si fosse della mia bellezza imaghito, & si fosse messo a seruirmi, confesso che l'haurei amato, considerando che non mi haurei saputo elegger cauallier piu virtuoso, piu bello, & piu modesto di lui. Molto si rallegraua di queste parole la Infanta, & spesso per ringiouirsi dal la pena che sentiua, per quel che haueua fatto, ragionaua con lei di lui, & ella si auuidde (che non pote tanto celarsi, che nel suo parlar non ne desse inditio) che l'amaua molto, & che haueua gran dispiacer che si fosse partito, sempre lo lodaua, onde veniua a farsele ogni hora piu grata, toccandola doue le doleua. Ma il Principe don Lucidamoro andaua nel suo camino tanto afflitto che lo scudier gli ne hauea compassion grande, non sapendo considerare donde questa nouità si fosse nel suo signor causata, & non hauendo ardir di domandargliene, caualcaua anco egli molto afflitto. Nel camino trasse alcune auuenture a fine, difendendo per ouunque andaua orfani, vedoue, & tutti gli oppressi che gli domandauano aiuto nelle lor calamitadi, facendosi anco egli intitolare il cauallier della tristezza. Nell'entrar ne i confini della India

Biblioteca Civica | Comune di Verona | Assessorato alla Cultura | PROGETTO MAMBRINO

dia superiore, scendendo vna costa in vna valle, sentì gran ramarico di due dõzelle che si raccomandauano a duo caualieri, & a sei villani che le haueano prese. Don Lucidamoro spinse con prestezza il suo caualo a basso, hauendosi fatto dar la lancia di man del suo scudiero, & seguẽdo oue le voci meste si vdiuano viddero due donzelle bẽ guarnite tenute da sei villani armati di azze, & celate, ma molto afflitte in vista, & poco lungi stauan duo caualieri che gli minacciauano se non cessauan da quel pianto. Il Principe Lucidamoro spingendo verso di loro il caualo, con l'hasta sopra mano piu per minacciarli che per ferirli, sgridandogli disse. Caualieri vituperati, & come comportate voi che sete tenuti di difender da ogni oltraggio dõne, et donzelle, che al vostro cospetto questi bricconi facciano oltraggio a queste due che vi sono innanzi? I caualieri che si ritrouauano a caualo anco essi, al comparir che ei fece haueano preso con prestezza le lor lancie di man de i scudieri loro, si come eran superbi oltre modo se gli riuolsero, & differongli. Caualliere và per la tua strada, & nõ voler che contra di te vsiamo scortesia, di queste donzelle non hai tu ragione alcuna, ne meno, dei impacciartine i fatti loro. Scelerati caualieri rispose lui, hora vi farò conoscere se io ho ragion di difenderle dalla violenza vostra, & detto questo si lasciò cader la lancia

di

di mano, & tratta la spada ferì l'vn di essi di un smisurato colpo alla volta della testa, ma il caualliер se la coperse col suo scudo, ilquale andò in duo pezzi in terra, & tagliatogli l'elmo lo ferì alquanto in testa, & cadè stordito da cauallo, ma il suo compagno tirò in questo a lui un colpo con tanta forza che hauendolo colto in discoperto sopra la testa, quando non fosse stato l'elmo piu che auantaggiato sarebbe il Principe stato in pericolo di morte. Ma ben si vendicò di quel colpo ferendo di vn rouerscio il caualliер con tanto potere, che, se non se lo trouò sotto troppo, l'vccidea senza alcun fallo, con tutto ciò sentì ben egli la forza del colpo, & si apparecchiò cõ maggior sforzo alla battaglia, per che era questo vn buon caualliер. In questo tempo quattro de i sei villani, lasciate le donzelle in poter de i dui, andarono ad affrontar con le lor azze il Principe, & lo feriron da tutte le bande con gran colpi, non gli dando tempo di respirare, ma egli ferì vn di loro sopra una spalla con tanta forza, che tagliatagli la corazzina gli mise la spada fin alla tetta, & cadè il villan palpitando con la rabbia della morte. Durò questo contrasto poco, imperoche veduto il caualliер che era a cauallo andar le cose male, si mise a fuggir ferito in una coscia, & nella testa. L'altro che era caduto, veduto che già eran caduti morti duo de i quattro villani, & che i due

che

che haueano le donzelle si eran messi a fuggire, leuatosi in piedi così mal concio come era si cacciò in vna boscaglia molto folta, & arriuato al rio, lo passò, lasciate le armi, notando all'altra riua, & il medesimo fecero i duo villani, & gli altri dui se gli inginocchiarono in terra domandādogli in gratia la vita, laqual gli fu concessa con conditione.

Che il Principe di Boetia seppe come eran le donzelle state prese, & l'allegrezza che elle fecero sapendo esser il cauallier della Tristezza. Cap. XXXVI.

LE due donzelle, veduto quel che haueа in salute dell'honor loro fatto il caualliere, con lagrime di allegrezza se gli volsero inginocchiar inanzi, & basciargli le mani, ma egli le fece leuar in piedi, & le honorò molto che gli parueno molto honorate, & belle, ancora che la paura le hauesse impallidite tanto, che con tutto quel che haueano veduto non gli poteuan tornare i soliti colori. Dopò intese da i villani chi eran quelli dui caualieri di quella contrada, che ancora che sempre gli hauessero veduti modesti, & cortesi, non so come, innamoratisi della beltà delle due donzelle subito che le viddero in quella valle, le haueano ricercate di voler esser amici loro, ma vituperandogli elle

con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dirgli onte, & villanie, essi entrati dopò lunga patienza in colera, haueano commandato a loro, che erano suoi huomini, che le douesser prendere, ma che credeuan bene, che non hauessero fatto quel male di che elle si dubitauano. Don Lucidamoro licentiò i villani con farsi promettere con giuramento di non hauer mai piu a prendere o vsar discortesia a donne, & dõzelle, & si partiron essi molto dolenti, per lasciar quiui morti dui compagni. Dopo questo partì il Principe Lucidamoro insieme con le due donzelle, & il suo scudiero da quel luoco, ancora che fosse sera, & che in quella valle hauesse egli risoluto di posar la notte, & fecelo ad instanza delle due donzelle che lo pregaron molto a non voler rimaner quiui la notte, perche elle che non intendeuano di partirsi da lui almen fin al giorno chiaro, non poteuano patir di starui per la horribilità di quei morti, ma elle lo faceuano anco per tema che non venissero quei cauallieri con maggior sforzo di gente per vẽdicarsi di lui, & di loro, hauẽdo da i duo villani inteso che essi eran di quel contorno, & quella notte quiui loro vccidesse. Partì seguendo il Principe lungo il fiume di quella valle con la compagnia tanto che essendo notte oscura si eran da quel luoco allontanati vna buona lega, & trouata vna fontana, discesero con animo di rimaner quiui la notte. Cenarono di quel che portaua con se lo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

scudiero per la prouision del suo signore, & poi si misero a sedere a ragionar alquanto fin che fosse l'hore del dormire. In questo ragionamento essendo domandate dal Principe le due dõzelle doue andauano, sentì a caso perche non pensaua di sentir, & che lo alterò molto, perche gli dissero. Noi signor andiam cercando in questo regno vn chiamato il cauallier della tristezza, non sapemo se mai per sorte ne haueste notitia, & siam mandate a consolarlo in vna disditta di amore, che gli è causamente auuenuta dalla sua signora da cui siam noi mandate, della quale non vi diciamo il nome, perche non è honesto che sia da noi appalesato. Sentì tutto commuouersi il cuor nel petto il Principe, di questo parlare, e la miraua con attention grande per ueder se nella corte del Re di Tanacria le hauea mai vedute presso la Reina o la Principessa, & non le raffigurando rispose, forse che saprò io daruene qualche notitia, quando voi mi diciate qualche cosa di lui piu chiaramente, & di questo caso auuenutogli, che non mi dite, perche conosco vn cauallier che và facendo dolorosa vita per hauer senza sua colpa perduta la gratia di vna signora che tanto amaua. Deh cauallier fortunato in tutte le cose, vna di lor disse, datecene, vi supplichiamo notitia, acciochè in vn tempo potiam rallegrar lui, e liberar quella signora dell'affanno che ha conoscendo hauer

gli

gli fatto torto, & a noi togliendo la fatica di tãto cercarlo. Tornaron gli afflitti spiriti a rifocillar le membra, & la mente a Lucidamoro, questo vdendo, ma per non mostrar leggerezza, & per poter meglio intender la cosa, lor disse. Disidero io molto signore donzelle intendere, per quanto è in poter uostro di potermi dire, & senza nominarmi persona, poi che volete andar celate, come stia questo fatto, perche non volendo il cauallier della tristezza che io conosco, scoprirsi a niuno, & solo a me hauendolo confidato, quando io troui che a lui siate mandate, & che quel che voi dite sia conforme a quel che egli dice essergli auuenuto nello amor della sua signora, io vi dirò doue egli sia. Le donzelle allegre molto, gli cominciarono a narrare come essendo grande amor tra vna nobil Principessa, & questo cauallier che si intitola della tristezza, non so come mossa quella signora da gran gelosia che egli amasse vn'altra in secreto, si era seco crucciata, & in colera gli haueua mandato a dir che piu non comparisse alla sua presenza, et che egli disperato si era partito da lei, & dalla corte del padre, & menando dolorosa vita, per la perdita della gratia di lei, se ne andaua per quel regno (come si era inteso) con molta afflittione chiamandosi il cauallier dallà tristezza. Quando il Principe Lucidamoro questo intese senza far alcun'atto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

esterior di allegrezza sentì nel cuor suo quella cõsolatione che huomo a simil infirmità di amor sottoposto può imaginarsi, ascoltando il ragionar loro con tanta dolcezza, che non sentì mai suauità maggior, & fra se stesso dando gratie infinite a Dio di hauer al suo mal trouato vn refrigerio tale, si mise a ragionar piu apertamente con le donzelle, alle quali disse che haueua hauuto piacer grande di intender come il caso del cauallier della tristezza fosse passato, & che egli credeua che fosse veramente quel cauallier, che ei diceua il medesimo che andaua cercando, & volendo intender piu particolarmente le cose, & massimamente il nome della Principessa che le mandaua, ella gli rispose che volesse perdonargli, perche hauea commissione di non scoprirlo mai se non a quello a cui eran mandate. Don Lucidamoro disse, che non voleua che per cõto suo rompesser il comandamento che haueano hauuto, & che egli sperana di mostrar loro il cauallier che cercauano, & non volle appalesarsi per allhora per voler prima per coniettur-ar intender se a lui dalla sua signora eran mandate, che molto lo faceua sospettare il non hauer egli riconosciute le dõzelle esser della corte del Re di Tanacria, ne anco all'habito giudicando che fossero di q̃lle. Le dõzelle nõ pẽsaron p allhora piu, ma in disparte si misero a dormire, hauendogli lo scudiero accõmodato vn letto di herba

con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

con i loro manti addosso, ma la notte, non dormendo elle molto per la paura di non esser quiui assalite da i duo cauallieri fuggiti, & da i villani sentiron molto sospirar il caualliere, & ragionando fra loro, andaron pensando se mai per auentura sarebbe stato questo il caual lier della tristezza alquale eran mandate, & sospettaron che fosse quello, considerato il gran valor mostrato contra i duo cauallieri, & anco perche andaua con arme & sopraueste nere in segno di mestitia, & di tristezza. Cosi discorrendo amendue, vennero anco a parergli di riconoscerlo alle fattezze del viso, se ben lor pareua piu rabbuffato, & piu oscuro, che quando lo videro, andauan pensando questo poter essergli auenuto per l'affition del suo cuore. Cõclusero dopò lungo disputar fra loro, che era quel desso, & ne diuennero molto licte, & l'vna diceua, ma se gli è quello, come ha potuto soffrir di non far gran festa di questa gran nuoua che noi gli habbiam recata? Io mi penso, rispose l'altra, che essendo egli desso, non ha fatto grande allegrezza della nuoua, ne anco si è voluto appalesar p quello, per tema di non errare, che gli huomini, sorella, & massimamente questi Principi, & cauallieri che van pel mõdo per la longa prattica nella conuersation delle genti sono sani, & non corrono cosi presto come noi donne pazzarelle, & perche non gli habbiam uoluto appalesar chi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sia colei che ci manda, non si è voluto scoprir fin che non veda maggior chiarezza che siam mandate a lui dall'Infanta. Voi hauete sorella ben detto, disse l'altra, & certo deue esser cosi come voi dite, ma conuien che noi ancora stiamo su la nostra vn poco, senza nominar l'Infanta Rosaliana, fin che non toccamo cõ mano che sia quel desso. Mà le lasciaremo hora in far fra loro questo discorso per seguir di narrare quel che auuenne ad Amadis d'Astra che lieto se ne veniua con la donzella, come si disse.

Che Amadis d'Astra cauallier della Tristezza fu assaltato di notte tolto in scambio per don Lucidamoro, & la difesa che fece. Cap. XXXVII.

AMadis d'Astra caualcando con la donzella con tanta allegrezza che maggior non sentì mai, intendendo esser reintegrato nella buona gratia di quella Infanta che tanto amaua, senza disingannarsi che non era la donzella mandata a lui, perche nõ nominaua Rosaliana, vẽne la sera a capitare uicino al castello de' duo cauallieri che erã stati cosi mal trattati dal principe Lucidamoro di Boetia, auuenne che l'vno de' villani che erano scampati uidde di lontano questo cauallier con la donzella armato di arme nere, & sopraueste nere, come era il cauallier che hauea i suoi compagni uccisi, et corse a gran

fretta

fretta ad annunciarlo a i duo suoi signori che in quel tempo stauano mal trattati, & si medicauano delle ferite che hauean riceuute, dicendogli che hauean comodità grande di poter uendicarsi. I caualieri allegri oltre modo di questa nuoua, mandaron presto una accorta donzella a inuitarlo, & fecer nascondere i duo villani per che non fossero conosciuti, & essi si nascosero ancora, dando lo assonto a un lor fratello caualier molto accorto di quel che douesse fare, ilquale secretamente apparecchiò tutte le cose necessarie per la esecution disegnata di prenderlo, hauendo con prestezza mandato a chiamar duo caualieri suoi cugini a un castel uicino con molti huomini armati. La donzella andò doue sapeua douer riuscir il caualliere, et fingendo tornar al castello, nello incontrar gli disse. Signor caualliere a me pare che siate di camino, poi che l'hora è tarda io vi inuito a questo nostro albergo per questa sera, che il signor di esso che non cessa di usar sempre gran cortesia a i caualieri di uentura che per quà passano, ne riceuerà gran piacere. Piacemi l'inuito, rispose il Principe Amadis d'Astra, & ve ne sarò tenuto insieme col signor che voi dite esser cosi cortese. La donzella se ne mostrò molto lieta, & si accompagnò seco, & quando entraron nel castello hebbero incontro quel caualliere, che mostrando infinita allegrezza della sua venuta, fattolo smontare,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo conduſſe alla ſala del ſuo palagio conſignando li poi vna ſtanza & gli diſſe. Signor uoi mi hauete rallegrato molto con la uoſtra venuta, perche da ſei giorni in quà non è altro cauallier che voi in queſto mio caſtel capitato, a chi habbia io potuto empiegar corteſia ſecondo il mio conſueto, & quini gli moſtrò ſi grã ciera & fecegli coſi grate accoglienze, che il Principe fra ſe ſteſso diſſe, non hauer anco trouato il piu corteſe cauallier di queſto. Diſarmato vſcì in ſala con la ſua ſola ſpada al lato doue trouò una dõna attẽpata degna di molta riuerenza in viſta, et un'altra donna di honeſta bellezza cõ la dõzella che lo hauea qui condotto che nell'vſcir gli uennero incontro, facendogli gratiſſime accoglienze, & ringratiandolo che foſſe venuto ad honorar l'albergo loro con la preſenza ſua, & egli che era di belliſſima creanza la ringratiò molto, vſando lor corteſiſſime parole. Le donne ſi marauigliaron di vna ſi bella preſenza di caualliere, et lo ſtimaron di qualità, non ſi marauigliãdo molto di quel che credeuan hauer fatto contra il figliuolo dell'vn caualliere, & il marito dell'altro. Venuta l'hora della cena, fu il Principe aſſiſo con quelle dame appreſſo, & il caualliere fratello de' feriti, & cenarono con molta allegrezza, & dopo ragionarono di coſe piaceuoli molto. Venuta l'hora del dormire ſi ritirò il Prĩcipe alle ſue ſtanze & entrato in letto ſi miſe in pro-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

profondo ſonno. Nel bel delquale entraron nel la camera per vna ſecreta porticella i duo cugini de' ſignori del caſtello con molti huomini armati, ma lo ſcudiero che dormiua nella medeſima camera gridando, fece che il valente Princi pe ſi leuò in piedi, & coſi ſonnacchioſo come era preſe il ſuo ſcudo che ſempre ſi teneua appreſſo & la ſpada, & ſi moſſe in camiſcia, come era cõ tra gli armati, & percoſſe vn villano che hauea vna ſpada in mano di ſi grã colpo che lo fendè ſi no al mento gittandolo morto in terra, & dopò quello vn'altro, & ferì dopò l'vno de' duo caualieri con animo di diuidergli la teſta, ma riuoltandoſegli per la furia la ſpada in mano, lo colſe di piatto nello ſcudo, con che ſe l'hauea coperta, & ſe lo fece cadere appreſſo tutto ſtordito. L'altro che vidde il pericolo, mentre metteua inanzi i ſuoi che lo prendeſſero, poi che non era armato, o che l'uccideſſero, tirò fuor della porta per le gambe il fratello coſi tramortito temendo che foſſe ferito a morte. Lo ſcudiero di Amadis d'Aſtra preſe vn'azza che giacea in terra di vn de gli huomini morti, e con eſſa ſi miſe a diffender il ſuo ſignore, & ſi fece tanto ſforzo da loro, che furon fuor della porta cacciati tutti. Amadis d'Aſtra riſerratala, ancora che foſſe ſtato ferito alquanto nel braccio ſiniſtro, laſciato lo ſcudiero in difeſa della porta, ſi corſe a veſtire, & non era appena veſtitoſi, che gli cõ uen-

uenne, senza poter hauer tempo di armarsi, correre di nuouo alla difesa dell'vscio che i nemici lo voleano sforzare, ilquale hauẽdo egli aperto, si oppose alla furia villanesca, dando tempo allo scudiere che si vestisse anco egli. Quini infuriato questo valoroso Principe cominciò a menar la spada in volta con tanta brauura che vccise duo altri, et ferì malamente quattro di quei villani, facendo gli altri ritirar a dietro piu che di passo. In tanto si era vestito lo scudiero, & hauendo preso lo scudo di quel caualliер che era caduto (percioche gli era rimaso in terra) venne ad aiutar il suo signore, parendogli di non contrauenire alla legge di caualleria, che non vuol che scudiere adopri arme fin che non sia armato caualliere, poi che ciò faceua per necessità, & per difender la vita sua, & quella del suo signore. Fu l'aiuto molto opportuno di questo fedele scudiero al Principe Amadis d'Astra, imperò che si come prima hebbe agio col suo difender dell'vscio andare a vestirsi, cosi hora hebbe tẽpo di andare ad armarsi, et poi uẽne tutto lieto contra gli auuersarij, parendogli che hormai non potesse nuocergli alcuno. Quini crebbe la baruffa grande, percioche risentito il caualliere, per vendicarsene si armò delle sue arme tutto, che prima non era armato, & rinouando alla contesa gente fresca, nacque con lo spargimento del sangue tãta rivolta, & rumor nel castello come

me

me se se gli fosse dato vno assalto, Fra questo mezzo, la donzella di Tanacria che era venuta in compagnia del caualliere spauentata aa questo rumore, & intendendo che il caualliere della tristezza era stato assalito in letto, & che si difendeua marauigliosamente, corse con gran fretta alla camera di quelle signore che la sera l'hauean molto honorata, dicendo che cosa è questa signore mie, & patirete voi essendo cosi nobili, & cortese che i casa vostra sie al miglior caualliер del mõdo fatto vn tale oltraggio? Sappiate che è questo vn gran Principe, se ben vi par priuato caualliere, che và cercando le auenture del mondo, & se auuien che con tanto tradimento qui perisca, auuertite, che oltre le ragion che ne hauete da rendere a Dio, la renderete ad altri ancora. Non lo comportate ui supplico vscite, & date rimedio a tanto male. Ma che ha per Dio mosso i vostri a fargli questo insulto hauendolo tanto honorato hiersera. La donna giouane, & di bello, & honorato aspetto le rispose. Dõzella voi ben douete sapere poi che erauate in sua compagnia, che il dì innanzi hieri, o l'altro, questo caualliere mal trattando in questa valle delle Sirene, mio marito, & vn'altro mio cognato, gli vccise dui huomini in lor presenza contra ogni ragione, & non potendo i nostri sopportar quella offesa, riconosciutolo all'arme, se ne vogliono vendicare nel modo che vedete. A me

con

con tutta l'offesa me ne par male, & a me ancora, disse la donna attempata, perche in questa casa sempre si è vsata cortesia a cauallieri erranti. La donzella con viso lieto per ilquale ben mostraua la innocenza del Principe rispose, et donne & quando ha mai questo Principe honorato fatto questo che voi dite? Vedete signore che si è preso errore, & tolto lui per vn'altro, non habbiate dubbio, perche io ve ne faccio fede & voglio metterui questa vita, che egli nō è stato q̄llo che voi dite, perche sono otto dì che io vengo di continuo in compagnia sua, ne mai per strada gli è occorso di far battaglia cō cauallier ne ha vcciso alcuno, operate vi priego che cessi questo assalto prima che ne segua altro male, & vi chiarirete esser come io vi dico. Le donne si commossero per queste parole & fatto accender alcune torcie si vestirono per andare a terminar quella questione.

Che fu Amadis d'Astra liberato & pacificato con i signori del castello, iquali trouaron non esser il lor nemico, & il pentimento che ne hebbero. Cap. XXXVIII.

LE due generose donne suocera, & nuora a quali spiaceua molto lo insulto che a questo Principe si era fatto, vestite che furono con le torcie innanzi portate da due donzelle, corsero

doue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

doue era la mischia grande, & quando viddero tanti morti per terra, si attristaron fuor di modo, & gridando al figliuolo l'una, & al cognato l'altra, gli diceuan che desistessero dalla loro impresa perche faceuano error grande hauẽdo tolto quel cauallier in scambio. Et perciochè l'ira & la colera era in colmo ne i cauallieri, hebbero fatica a farsi intender le donne, al fin fattigli tirar a dietro, lor narrò la donzella il fallo che hauean fatto, et che non era questo quel che gli hauea offesi, & perche quini era comparso l'un de' cauallieri feriti, il marito della dõna che non si era scoperto mai se non allhora disarmato per inanimir i suoi a tor la vita al caualliere, mirando la donzella in viso che non l'haueua anco veduta, & saputo esser venuta in cõpagnia del cauallier, tosto conobbe che nõ era di quelle due per cagion delle quali haueuano essi riceuuto dãno, & dando fede alle sue parole (che raccontaua che in otto giorni non haueua egli combattuto con cauallier alcuno) la interrogò se in sua compagnia andaua altra donzella, & ella dicendo di nò, comprese il cauallier che era stato colto in fallo, & se ne chiarì poi quando interrogata rispose la donzella che veniuan di verso Leuante, & sapeuan che il cauallier che gli hauea offesi venina di verso Ponente. Allhora fece cessar il combattere, et dettolo all'altro ch'era stato con lui ferito, ténero per certa la cosa, & fatto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

toritirar ogn'vno adietro, uergognãdosi di quel che per loro inauuertẽza era succesſo, fecero andar le donne a domandar perdono al caualliere, lequali ſi preſẽtarono all'uſcio, & fattogli honore gli diſſe. Cauallier valoroſo ceſſi hormai l'ira voſtra ſopra di noi, che già i noſtri tutti han depoſto con l'arme lo ſdegno, hauẽdo per il mezzo della voſtra donzella trouato che vi han fatto queſta offeſa, perche vi han colto in ſcambio di vn caualliere che dui dì ſono, han mal trattato mio marito, & il fratello in vna valle nõ molto quinci lontana, come meglio intenderete, laſciate che noi due in compagnia della voſtra donzella, veniamo là entro a ragguagliarui meglio di queſto fatto. La donzella che quiui era diſſe ſignor, gliè come queſta honorata donna vi dice. Amadis d'Aſtra depoſta la ſua fierezza, honorò le donne, & le fece entrar nella camera, all'vſcio dellaquale poſe il ſuo ſcudiero i guardia, ma non gli biſognaua, percioche tutti ſi eran ritirati, ne in ſala eran ſe non i ſei morti villani. Quiui la dõzella diſſe l'error che quei caualieri hauean preſo, & la donna che ben parlaua raccontò tutto quel che nella valle era intrauenuto al figliuolo, & cugino, & che parendoli che eſſendo in quel caſtello capitato, haueſſe comodità di riſentirſi del danno riceuuto, per eſſer ancora la piaga freſca, haueuan cercato di prenderlo. Amadis d'Aſtra ſi quietò per queſte parole, &

do-

domandandogli le dõne che uolessero perdonare a coloro che l'haueano offeso, nõ volendo, egli lo fece, la gionane andò a chiamar il marito, & gli altri, iquali con humiltà gli chiesero perdono, replicandoli come fosse quel fatto passato, & Amadis d'Astra che era di cuor generoso gli p donò, dicẽdogli, io signori vi perdono ancora che voi mi haueste per malitia offeso, poi che vi dolete di q̃sta offesa, che i cuori generosi, & nobili non han da ritener sdegno contra gli offensori che si pentono del lor fallo, ma voglio, ben signori dirui io, che nello auuenire nõ vi mettiate ad assalir mai alcuno che nõ essaminate, et dopò siate ben certi che sia quello che voi cercate, perche doue ui và il perpetuo pregiudicio, & la vita di vno, che non può l'vccisore ricuperarla col pẽtimẽto, non si deue correre a furia. Voglio poi dirui di piu (& sia con sopporation dettoui) che io mi son marauigliato che facendo profession di esser cortesi caualieri, & di honorare, & accarezzar tutti quei che in questo vostro castello arriuano, vi habbia lo sdegno posseduti in modo, che ancora che io fosse stato quel che voi pensauate, habbiate fatto vn simil oltraggio a voi stessi in voler vendicarvene in casa vostra. Percioche è proprio del magnanimo di non nuocere ancora al proprio nemico quando capiti in casa sua pur che non venga per offenderlo. Ben conosco io che la colera ui ha mossi a far quel che ha-

hauete fatto, & che hora nel cuor vostro consi-
derarete esser vero quel che dico io nel fatto del
la cortesia, che anco a vostri nemici che vẽgono
ad albergar con voi deue esser vsata, ma direte
che lo sdegno, & l'ira han potuto in voi troppo,
& però vi dico che in questo caso, et in altri che
vi occorrano, douiate temperarla, che toglie al-
l'huomo il sentimento, operãdo, che la ragiõ che
deue suppeditar il senso, resti soggiogata da lui,
onde nõ possa discorrere ne far le sue buone ope-
rationi. I duo cauallieri, & le donne marauí-
gliati della discrettione, & gran saper di un gio
nane caualliere gli psero amor grãde, & risposo
ro, che tutto era vero quel che diceua, & nello
auuenire adoperarebbon il suo consiglio che era
santo, & buono, & dice l'historia che furon do-
pò (pentiti di quel che haueau fatto) per questo
ammaestramento cortesissimi, & si acquista-
ron l'amor di tutti con le lor generosità. Fini-
to questo ragionamento, & pacificatisi fra loro,
furon portati a seppelir quei morti, & tornaro-
no a dormire il rimanente della notte, ma Ama
dis d'Astra poco dormì, disarmatosi, & posto-
si i farsetto al letto, cosi pche l'amor della sua ama
ta Infanta, & il desiderio di riuederla lo trana
gliaua tanto, come anco, per tema che i caual-
lieri nõ volessero sotto specie di hauer conosciu-
to il lor fallo, assaltarlo improuisamente di nuo-
uo. Dall'altra banda essi pentitisi con effetto

di

di quel che hauean fatto, & ben cõsiderate quelle ragioni, lodauano infinitamente la virtù del caualliere, ma quando seppero dalle donne che la donzella hauea detto che questo era vn gran Principe stettero in maggior compuntione di quel che hauean fatto, & designaron di non lasciarlo quinci partir così presto p poter con molti atti di cortesia emendar la discortesia grande che gli haueuano vsato. Venuta la mattina, lo cortiggiarono & accarezzaron tanto che bẽ potè egli comprender non esser in loro malitia alcuna. La honorata donna moglie del caualliere lo supplicò di vn dono, & hauendolelo concesso egli, gli disse, che le facesse gratia di rimanere in questo lor castello per otto giorni almeno, perche i signori di esso non sarebbon rimasi sodisfatti, se in emenda del torto & la discortesia che gli hauea fatto, non gli vsassero qualche atto di cortesia. Egli le lo promise, & non si potrebbe dir l'humanità & l'amoreuolezza grande che verso di lui mostrauan tutti, & particolarmente le donne, che non si satiauan di accarezzarlo, & riuerirlo, saputo, massimamente esser Principe di alto gra-

do, & non vn caualliere priuato.

In qual modo i cauallieri della triſtezza s'incontraſſero inſieme, & come foſſero riconoſciuti dalle donzelle che gli andauano cercando. Cap. XXXIX.

QVel giorno medeſimo ſtando dopo il mangiare in gran piacer tutti, comparſe quiui un cauallier malamente ferito del medeſimo regno, ma lontano di patria diece giornate da quel caſtello, che venina a medicaruiſi, hauendo inteſo dir molte coſe della corteſia de' ſignori di eſſo in accarezzar cauallieri eſtrani che per quel camino paſſauano, & perciò che moſtraua eſſer cauallier di gran ualore, fu molto honorato da tutti, et andãdo a uiſitarlo Amadis d'Aſtra dopo che fu ferito al letto con i duo fratelli, gli domãdò fra l'altre coſe come foſſe ſtato coſi mal trattato, & in qual battaglia. Egli gli raccontò c'haueua hauuto battaglia col cauallier della triſtezza tanto famoſo in arme duo miglia lontan de lì, perche vna donna villana all'habito & a i coſtumi gli hauea domandato vn dono, et hauendoglielo promeſſo egli, gli haueua chieſto che voleſſe vẽdicarlo d'vn maluaggio cauallier che le hauea il marito vcciſo, & che egli non le volendo mancar del dono era andato con lei, & hauea cõbattuto ſeco, & con fatica era ſcampatogli viuo di mano, & era ſtato vinto, con hauergli

uergli perdonato la vita con conditione che andasse a presentarsi da parte del cauallier della tristezza a una nobilissima Infanta, & che si mettesse in potestà di lei. Diuenne di piu colori in viso a un tratto, Amadis d'Astra questo udito, & nel secreto si contaminò tutto, quando intese che un cauallier che s'intitolaua della tristezza (sapendo egli esser cosi intitolato) mandaua questo cauallier vinto a una nobile Infanta, & vēne in desiderio grande di saper chi fosse l'Infanta a chi era mādato, pensando che fosse mādato all'Infanta Rosaliana sua signora, et che qualche cauallier per ingānarla si hauesse preso ql nome del cauallier della tristezza, ma non gli pareua che fosse cōueniente a domādargliene se egli da se stesso non lo diceua. Con tutto ciò domandando a longo di questo cauallier, egli disse, che era fortissimo in arme fra quanti hauea mai prouato, & quini lo lodò molto di generosità ancora, perche potendolo vccidere non l'hauea fatto. Amadis d'Astra tornò alle sue stanze tutto pēsoso di quel che douesse fare, perche hauea grā voglia di chiarirsi chi il cauallier fosse, & dopò molto considerare, chiamati i signori del castello lor disse, che poi che il cauallier della tristezza cosi lodato dal cauallier ferito passaua li presso, ben sarebbe stato d'inuitarlo a venire ad albergar con loro. Essi dissero che era ben fatto, & trouandosi quini la donzella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di Amadis egli la pregò che montasse nel suo pa lafreno, & che lo cercasse, dandole i contrasegni che il cauallier ferito haueua dato, che armaua arme nere come egli, la donzella vscita del castello andò doue pensò di trouarlo, & hauendo da vn mulattiero inteso che passaua allhora vn erto, diede della sferza al palafreno tāto che lo vidde, & chiamatolo lo fece fermare, & gli fece l'imbasciata da parte de' signori del castello, pregandolo a uoler andare a star con loro al mē per quella sera. Accettò il Principe Lucidamoro quello inuito, perche l'vna di quelle due donzelle si sentiua mal disposta, & andò cō esso lui. Entrati nel castello, & smontati, fu incontrato da i duo cauallieri, & da Amadis d'Astra nel voler entrar in sala, & quando i cauallieri lo viddero si turbaron molto, perche conobbero esser quel desso che gli hauea in battaglia cosi mal trattati, & conobbero anco le due donzelle, le quali rimasero non men di essi turbate nel conoscer loro, pentendosi di esser venute in questo luoco, ma veduto che essi non faceuan mouimento alcuno, finsero elle di non hauergli riconosciuti. Amadis d'Astra molto sodisfatto della buona gratia, & gentil creanza di questo caual liere, dal vederlo cosi bello cominciò a torsi dal sospetto, che in lui fosse quello inganno che si hauea pensato, perche soleua egli spesso dire che la buona o cattiua cera, & uisaggio dell'huomo, da

na

ua quasi sempre inditio di esser buono o cattiuo, fu condotta a disarmarsi alla camera che gli era assignata, & mentre si disarmaua i duo cauallieri si accostarono ad Amadis d'Astra, & gli dissero. Noi siamo signor in qualche turbamento di animo, che hauete da sapere che questo è il cauallier alquale fummo cosi mal trattati nella battaglia che hauemmo seco. Da vna banda lo sdegno ci muoue a prenderne vendetta, et dal l'altra la ragion della cortesia ci ritira, massimamente per quel che dobbiam da voi vdito. Et ponerete voi dubbio alcuno, rispose Amadis d'Astra, che vi conuien di honorarlo poi che è in casa vostra, domenticatoui di ogni ingiuria, massimamente, hauendo egli con uoi combattuto da buon cauallier, & in difesa di quelle don zelle? che se ben voi non voleuate far lor dispiacere, egli fece il suo debito a liberarle per forza di arme dalle mani uostre, anzi ui dico che ve lo hauete da acquistar amico, & honorarlo con tutto lo sforzo vostro, pacificandoui a fatto con lui, & percioche hauendoui quelle donzelle (come è da pensar) riconosciuti, & a lui dettolo, non pigli di voi ombra alcuna, direi che voi senza tardare vi riconciliaste seco, & con le donzelle ancora. I cauallieri deposto in questo punto ogni sdegno, approuarono il cõsiglio del Principe, ilquale egli stesso entrò doue era il Principe di Boetia Lucidamoro, che in quel tempo, la-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sciato star di disamarsi, ragionaua con le due donzelle che gli diceuano che i cauallieri dell'albergo eran quei che erano stati vinti da esso, però che auuertisse che a lui et à loro non fosse quiui fatto qualche oltraggio & inganno, il Principe per questo hauea lasciato di disarmarsi, quando comparse a lui Amadis d'Astra disarmato, solo con la sua spada al lato, & lo salutò cortesemente, & egli lui, & Amadis gli disse, che non hauea che temere di esser capitato, non volendo in quel luogo albergo de' suoi nemici, perche hauea da tener per certo che essi non haueano contra di lui riserbato odio o maleuolenza alcuna hauendo considerato che di quella battaglia haueano essi hauuto il torto, & disse gli la cortesia che egli hauea conosciuto ne' cauallieri. Don Lucidamoro di Boetia miraua questo disposto cauallier, & fu cosa grande che senza conoscerlo, se gli affettionò tanto che gli disse, signor l'esser vostro mi denota che voi siate non men generoso che valoroso caualliere, & acciò vediate quanto a prima vista sia diuenuto vostro, sopra la vostra parola voglio disarmarmi, che di loro, per hauer veduto quel ch'io viddi in hauer voluto dishonorar queste dõzelle nõ mi fidarei punto. A questo voglio che uoi facciate giudicio quanto la magnanima presenza vostra, & i vostri valorosi sembianti me vi ha fatto amico. Molto vi prego che mi facciate gratia di dirmi

il

Il vostro nome, perche io quando vogliate vi appalesarò il mio. Voglio farlo volontieri, rispose Amadis d'Astra, saperete che mi chiamano le genti il cauallier della tristezza, & ben hanno causa di cosi chiamarmi, che al mondo non è cauallier che piu di me sia afflitto, ancora che da duo giorni in quà per vno auiso che mi ha portato vna donzella che ho qui meco mi sia tornato alquanto di vigore, & di allegrezza al cuore. Don Lucidamoro, questo vdito pieno di gran contento, se gli humiliò dicendo. O valoroso cauallicre, che vado io per questo regno cercando, lodato sia Iddio che la mia peregrination è finita, ma come è questo che anco io son cosi come voi chiamato il cauallier della tristezza per l'habito, & l'arme nere che denotan tristezza, & malenconia? Quiui si abbracciarono amendui con molto amore, & Amadis d'Astra mirana questo giouanetto cauallicre con allegro occhio, parendogli di raffigurar la sua effigie come se l'hauesse altre volte veduto. Entrò in questo dètro la donzella che hauea Amadis in compagnia sua, & le due donzelle dell'altro mirando Amadis d'Astra, & lui, gli vedeuan tanto simili di viso & di tutte l'altre fattezze, che se ne marauigliauano, & dissero. Ben signori si conuiene, che l'vno habbia il nome dell'altro da voi dui, poi che non solo sete simili nell'habito, ma cosi vi assimigliate nel viso, & in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tutte le fatezze vostre, che noi vi guardamo per marauiglia. Il medesimo diceua la donzella di Amadis d'Astra, & tutte tre rideuano dicendo. Siate signori caualieri certi che non si potrebbe veder vna coppia, che piu si assimigliassero insieme di voi dui, & gli mirauano p gran marauiglia. La donzella di Tanacria guardaua con tanta attention don Lucidamoro di Boetia che pareua che volesse in lui lasciar la vista, & andando ben discorrendo i lineamenti del viso, & riducendosi alla memoria come era il Principe che cercaua, comprese per esser alquanto di età piu fresca, che fosse egli quel desso, & non quello che hauea trouato, parimenti le due donzelle che eran due di quelle che Miralda la bella hauea mandato in volta per cercar Amadis d'Astra a prieghi della Infanta Rosaliana, mirando lui, et andādo comparando con quel che haueā trouato, non sapendo ben risoluersi qual fosse Amadis d'Astra con gran riso ponean mente hor all'vno hor all'altro, & al fin l'vna disse. Deh sorella che penso che il caualier che noi andiam cercando sia questo, & non quest'altro che habbiam pensato che sia. Per mia fè, disse l'altra, che anco io son del parer medesimo che voi sete, & credo di non ingannarmi, anzi confesso che mi son con questo altro caualier ingannata, & lo tengo per certo. Dall'altra banda la donzella di Tanacria ri-

ridendo anco ella disse, & io son nel medesimo caso che voi sete, che ho questo cauallier seguito alcuni giorni, credendo che fosse colui che vado cercando, & hora tengo per fermo di hauer errato, & che sia questo. Quini non men marauigliati i duo Principi che fossero le tre donzelle, si mirauan attentamente l'vn l'altro, & disse Amadis di Astra, che era questo caso loro da comedia, & Lucidamoro ridendo disse. Signor mio piacciaui di concedermi vn dono col quale mi farete mutar il cognome della tristezza in allegrezza, & gaudio, & è che uoi mi diciate il proprio nome, & l'esser vostro, & io dirò il nome mio a voi, et chi io sono, et in questo modo leuaremo di marauiglia, & di errore ancora queste donzelle. Son contento rispose Amadis di Astra, ma perche non diam che pensare a i cauallieri signori dell'albergo, che aspettan qui di fuori, di voler pacificarsi con voi, ben sarà che vsciate a riceuergli, & dopò ragioneremo a nostro agio de i casi nostri, che ben vado io considerando che non senza gran misterio ci siamo hoggi in questo luogo incontrati, & gli rispose, che così facesse, come egli diceua.

Che

Che si pacificarono i duo cauallieri con Lucidamoro, & che si disengannarono le donzelle, ciascuna facendo l'ambasciata a quel che era mandata. Cap. XL.

VSciti fuor della camera, dopò che don Lucidamoro fu disarmato, trouarono nella sala i duo cauallieri, iquali lo abbracciarono dicendogli molte parole di cortesia, & come non solo non haueano contra di lui odio alcuno per il male che gli hauea fatto, ma che lodauano il castigo che gli haueua dato dicendogli, che haueua fatto da buon caualliere. Egli si scusò con loro, & i cauallieri fecero poi honor grande alle due donzelle. Dopò questo ritirati insieme i duo Principi, & le donzelle, l'vno scoperse all'altro chi era, & qui trouaron le donzelle l'errore che per la simigliãza loro haueano preso, & se ne risero vn pezzo, & vergognarono, & la dõzella di Tanacria raccõtò (tiratolo da parte) a Lucidamoro l'ambasciata della sua signora, et il desiderio grande che ella hauea di riuederlo, et di chiedergli perdono dell'error che haueua fatto contra di lui, & l'acerbo dispiacer che ne haueа preso, pregandolo a voler accelerar l'andare, perche non era ella per consolarsi mai fino a tanto che non lo riuedeua. Lagrimò con lei di tenerezza questo Principe, & di suppremo gaudio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo che con questa buona nuoua gli hauea portato, & disse. O bellissima, & nobilissima Infanta, & quanto male mi hai con il sospetto di me prese causato? Deh se sapesti la mala, & angustiata vita che ho fatto, dopò che dalla tua amorosa gratia mi privasti, so che piu lagrimaresti di pietà, & di cordoglio, che non piango io hora di gioia, & di allegrezza. Non habbiate dubbio signor mio alcuno, la fedel donzella disse, che ella habbia sentito, & senta fin che non vi riueda, per domandarui perdono di vn tanto fallo, men dispiacer che habbiate hauuto voi, massimamente essendo accertatasi che voi sete innocente della colpa che vi hauea attribuita. Credetemi signora replicò egli, che non men dispiacer ho hauuto in veder che habbia la mia signora hauuto in me si poco credito, et di si poca fede, & poco amor verso di lei, in hauer dato ad altra il cuor mio, che dell'esser stato priuo della sua gratia, perche al fin sapendo la mia innocenza (della quale sempre è difensore Iddio) ben sperauo in qualche tempo douer manifestarsi, & racquistarla, ma il saper ella che io le ho dato in poter il cuor mio libero, & franco senza riserbarmi di esso ragione o parte alcuna non so pensare come le sia potuto cader nell'animo ch'io le fossi disleale? Oime che nō prezo beltà per grande che appaia a gli occhi humani che possa o sia in modo alcun bastante a rimouermi del-

dell'amor suo, & di hauer a seruirla tutto il tempo di mia vita, & se potesse chiuder io in parole, o in scrittura quel che nel cuor chiudo delle mie passioni amorose, credo che sol ella, ma che al mondo non sarebbe anima sì cruda, che io per pietà non facesse dolersi. Ma non ho loquela, ne modo, o via con che posa farlo, poi che non è uocabolo in linguaggio alcuno di quel che io sento, & che io patisco, & con questo non poteua questo acceso Principe contener le lagrime di tenerezza, & d'amore, che con tali affetti si sforzaua di specificarlo, che la donzella mossa a pietà di lui, non poteua contener le lagrime, & gli disse che douesse hormai consolarsi, poi che la verità hauea hauuto il suo luoco, & che hauea cagion di gloriarsi, & chiamarsi felice sopra quãti cauallieri donzelle amasse, poi che si hauea acquistato l'amore di quella nobile, & generosa Infanta, che sapeua che amaua lui, tanto quanto caualliер da donzella nobile fosse mai amato. Il Principe Lucidamoro dopò l'hauer gran pezza sopra il fatto del suo amore ragionato con la donzella, ella gli disse, che non era da perder tempo a tornar nel regno di Tanacria per consolar con se stesso la sua amata Infanta, che tanto desiderio hauea di riuederlo, consolandola in vn medesimo tempo. Quiui raccontò egli a lei tutto quel che gli era incontrato, & come la donzella Alchisa lo hauea auuertito per con

seglio

seglio de i sani Alchifo, & Vrganda la sconosciuta, che fosse douuto venir in quel regno dell'India superiore per ritrouare il cauallier della tristezza, & che trouatolo douessero amendui partir subitamente, & tornar in Ponente nell'Imperio di Lamagna doue hauea da liberar ql lo Imperatore da vna grande oppression che gli era fatta, & che si trouaua perciò molto impedito di non poter cosi presto tornar a riueder la, di che haueua gran fastidio, considerando che il conseglio, & voler di quei sani non douea esser sprezzato, poi che essi sapeuan quel che era espediente per lui, & dall'altra banda considerava, che haueua a patir mille morti il giorno dal grā desiderio di rueder l'Infanta. Molto si attristò la donzella, & si ristrinse nelle spalle, per queste parole, & disse che egli era huomo, & che a lui si aspettaua di considerare quel che in questo caso fosse il miglior partito, ma che se ella tornaua senza lui, non tornaua allegra, veduto di non portar allegrezza compita alla sua signora. Quasi il medesimo ragionamento auuenne fra le due donzelle, & Amadis di Astra, che elle gli dissero che la bella Miralda lor signora se gli raccomandaua molto, laquale essendo stata dalla Infanta Rosaliana sua signora, l'hauea trouata sommamente afflitta, & gli narrarono la dolorosa uita che faceua in penitenza del fallo che haueua contra di lui commesso, perche si

era

era chiarita non hauer egli hauuto colpa in quel che gli hauea attribuito di esser disleale amatore, & come l'hauea pregata a voler cercare o far cercar tãto pe'l mõdo che fosse ritrouato, poi che essendosi intitolato il cauallier della tristezza, & che lasciaua il segno delle sue prodezze ouunque andaua, non le sarebbe stato difficil molto a trouarlo, & che lo pregasse o facesse pregar di tre cose in nome di lei, l'vna che le perdonasse il fallo che haueua commesso contra di lui, poi che era proceduto per causa (quando non hauesse hauuto cara la sua morte) di amore, & di gelosia. La seconda che volesse, tornar a vederla, & la terza che subito douesse mutarsi quel nome del cauallier della tristezza chiamãdosi il cauallier della allegrezza, poi che per questa cagione gli era tolta uia l'occasion di esser piu in quella afflittione, essendosi da lei non solo conosciuta la sua innocẽza, ma trouatosi un de i fedeli, & leali amatori, che mai si trouasse al mondo. Amadis di Astra sentì piacer tanto di questa nuoua, quãto huomo imaginar si possa, & maggior sarebbe stato se la donzella di Tanacria, per errore non gli hauesse detto quasi il medesimo prima, & abbracciatele amendue lor disse, & io per questa buona nuoua che portata mi hauete vi prometto di farui gran signore amendue se Iddio mi dà vita da poter tornar a veder la mia signora, i commandamenti del-

dellaquale io intendo di vbbidire, che da qui in poi mi chiamarete il cauallier dell'allegrezza, & quanti altri mai le venirà voglia di impormene, & qui faceua, & diceua cose tali per gran piacer che sentiua, che pareua che volesse vscir di sentimento, & disse che vo'eua questo suo nome di allegrezza accompagnar con l'habito. Non si potrebbe dir la festa che amendui questi innamorati Principi faceuano, & in oltre eran tanto allegri della amicitia contratta fra loro, che era cosa da non poter dirsi, & maggiormente veduto che amendui haueuano corso vna medesma disgratia di amore, & che mutatasi in buona fortuna godeuano gran contentezza, & determinaron che cosi come si assimigliauano insieme hauessero a vestirsi di habiti allegri l'un simile all'altro amendui, & parimenti mutar l'arme nere in liete, & dilettenoli a vedere. Quiui narrò poi ad Amadis di Astra il suo amico quel che gli haueua Alchifa detto in nome di Vrganda, & di Alchifo, annuncian-dogli la sua futura allegrezza, & il troual lui in quel regno, et gli soggionse come era espedien te di passar in Lamagna per hauer a soccorrer quello Imperatore che haueua gran necessità di aiuto. Spiacque molto questo vltimo auuiso di Alchifa ad Amadis di Astra di hauer a partir per Lamagna paese tanto remoto dalla patria doue haueua designato di andar senza fermarsi

mai,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mai, & auuedutosene don Lucidamoro ridendo disse. Io conosco signor mio che hauete uoi la medesima passione che ho io nella nostra commune allegrezza, che ci conuenga di ire in questo viaggio, lasciando quello che ci sarebbe piu giocondo di riueder quelle signore che ci han dato dispiacer tanto pe'l sospetto che haueuano di noi preso, ma poi che cosi quei saui ci auuisaua, conuien che passamo anco per questo affanno. Ben ho veduto io che non pote far di meno, rispose egli, & poi che cosi è, sarà meglio che presto ci mettiamo in questo camino, che questo auiso nō ci è dato da i saui senza qualche necessità estrema che si habbi di noi. Cosi si faccia, disse l'altro, & con questo se ne passaron quel giorno in gran piacer con i duo cauallieri del castello, & le dame loro, & è da sapere che per piu honorargli mandaron essi per alcune nobili dame lor parenti ne i castelli circonuicini, per poter dare a i Principi lor hosti maggior trastullo, & piu giocondo passatempo.

Il piacer che quiui hebbero i duo Principi, & che differo chi erano, & che apparecchiarono la lor partita auisandone le lor signore. Cap. XLI.

IL di seguente poi risoluerono i duo Principi di vestirsi di habito verde con fregi di oro

oro per l'allegrezza hauuta, & la speranza che haueano di riueder quelle che tanto amauano, & del medesimo far l'arme, & sopranesti, e questo disegno conferito a i duo cauallieri, fur mandati a pigliar drappi, & mastri, cosi per loro, come per le tre donzelle che voleuano che si vestissero del color medesimo, con i loro scudieri, & spesero liberalmente de danari, che sempre con loro gli scudieri portauano. Vennero i mastri eccellenti dell'armi che gli le fecero smaltate del medesimo colore bellissime, & fortissime, & in termine di otto giorni che quiui stettero, furon tutte le cose finite. Haueua don Lucidamoro di Boetia visitato in questo tempo piu volte il cauallier che hauea ferito nella battaglia che hebbe seco per uendicar la donna villana della morte del marito, come si disse, & conoscendolo di nobili maniere, si come l'haueua prouato valoroso, contrasse amicitia con lui, & gli manifestò tutto il fatto del suo amore, conoscintolo molto discreto, & absolutolo di andar costretto alla Infanta di Tanacria come haueua condannatolo, lo pregò che senza obligatione hauesse voluto per amor suo far quel camino portando di se nouua al Re, & alla Reina con vna particolar lettera all Infanta, instrutto in parte di molte cose che hauesse a dirle. Il cauallier disse che voleua farlo volontieri tosto che fosse in esser di poter partire, & egli scrisse

alla Reina, & al Re facendo scusa con loro della sua improuisa partita, dicendo che vna donzella a cui non hauea egli potuto mancare, l'hauea fatto vscire di quella corte cosi improuisamente, ma che sperana di presto tornar a seruirli. La lettera della Infanta era in gran parte di credenza rimettendosi a quel che il caualliер le haueria detto, & in parte specificaua l'allegrezza che gli hauea portato la sua donzella, & come se piu fosse tardato a trouarlo nõ sarebbe stato piu scampo alla sua vita, & la ringratiaua con molte amorose, & affettuose parole di hauerlo scampato con questo rimedio da morte. Il caualliere partì poi duo dì innanzi che essi partissero. In questo tempo che quiui dimorarono gli furon fatte marauiglіose feste, & questo auuenne, perche essendo domandato vn dono a ciascun di essi da quelle nobili dame che eran venute ad honorarli, & festeggiargli, & da loro essendogli stato promesso, elle gli supplicarono a voler dirgli chi erano, accioche sapesseро con chi hauean contratto quella amicitia. Essi per questo gli lo dissero, & quando l'udirono ne fecero festa marauiglіosa che già sapeua elle la fama del valente Amadis d'Astra, & se ben dell'altro non era anco diuolgato il grido grande delle sue prodezze, ben sapeuano qual era il Regno di Boetia, oltre l'hauer i caualliери fatto lor fede del suo gran valore. Dopo que-

sto

sto pensò Amadis d'Astra, che saria stato bene di mandar vna delle due donzelle di Miralda alla sua amata Infanta Rosaliana, acciochè non stesse in fastidio di lui per non tornare a lei come gli hauea ella fatto intendere, & perche acciò molto lo confortarono elle, ma mandò vna alla corte dell'Imperator de i Parti instrutta di quel che douesse dire con vna sua lettera di credenza allo Imperatore, & la Imperatrice, & dopò ne scrisse vna secreta alla Infanta sua signora, & le diede in compagnia duo scudieri di quei signori del castello. L'altre due non si volsero partir da loro, perche diceuano che volean essergli sproni, & stimoli da ritornare alle amate lor donne, & briglia a ritenergli di non occuparsi in altre auenture che in quella di Lamagna che hauean destinata. Non si potrebbe dir mai la vaghezza di questi innamorati Principi vestiti amendui di una livrea, tanto che le dame, che eran venute a dar lor solazzo, ne stauano stupite, & innamorate, dicẽdo che era impossibil di poter trouar al mondo vn par di cauallieri di bellezza, & disposizza a questo vguale, & considerato poi il valor che sapeuano essere in tutti dui, gli mirauan con infinito piacer, & allegrezza. I cauallieri parimenti eran tanto lieti di hauer l'amicitia, & seruitù di questi duo grandi, & signalati Principi, che non sapean che far per honorargli, & seruirgli. Venuto poi il dì che douean-

partire, tornò l'allegrezza di questa gente in afflittione, per la tenerezza della separatione di si grata compagnia, ne alcuna fu di quelle da me che non versasse lagrime, & fin che vissero sempre hebbe memoria di loro. Partiron dopo gli otto giorni questi duo Principi intitolandosi amendui i cauallieri della allegrezza, & presero il camino di Europa, & prima che vscissero di quel Regno sparsero la fama del lor ualore, et notabile prodezze in molte signalate imprese difendendo donne, & dõzelle, & tutti gli oppressi dalle violentie de i potenti tiranni, in modo che spinta la memoria de i cauallieri della tristezza, di altro che di q̃sti nõ si ragionaua. Passati poi nel Regno de Assiriy, lasciaron parimenti in esso segni del lor valore, & perche inteso per il camino grande apparecchio che la Imperatrice de i Persi faceua per la guerra contra i Principi, della Grecia, & particolarmente contra don Rogello, determinaron di passarui senza appalesarsi a persona alcuna. Non recita l'auttore quel che questi eccellenti Principi facessero in questo camino, perche sarebbe il raccõtarlo vn empir vn'altro libro senza poter dir quel che principalmente si appartiene a questa historia solo referisce che entrati nello Imperio di Persia & quini sentendo la grande, & stupẽda corte che la Imperatrice Persea teneua per rispetto de i molti Prĩcipi pagani che vi si tratenevano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

nano cosi per la guerra destinata contra i Principi della Grecia, come anco per la grā beltà della Principessa Chiarastella, con laquale attraeua i cuori di tutti i nobili Principi, e cauallieri valorosi di venir a uederla, e seruirla. Si aggiungeua la gran beltà della Infanta Fortuna, e della bella Gauriffa, che quiui dimorauano come si disse, aspettando don Lucendus, & don Fortuniano il bello, Giraferro, & Stilpone, che come si disse fur tratti da quella corte p andar a fare vna impresa per una dōzella a prieghi della Principessa Chiarastella, non erano anco tornati, perche finita quella impresa, hauuto notitia della battaglia che haueua da farsi fra lo Imperatore de i Parti Christiano, & il Re di Sibilla pagano, oue sapeuan concorrerui infiniti cauallieri di gran conto, vi andarono anco essi, & interuennero in quella gran fattione, come nella precedente parte di questa historia si è detto, & nel tornar a riueder le loro amate donne, per alcune notabili auenture che se gli eran presentate nel camino, non haueuan potuto cosi presto come haurebbon voluto tornar a vederle. In questa corte stauano queste due gran Principesse molto honorate dalla Imperatrice, & dalla figliuola, che se ben la Imperatrice sapeua chi erano, & chi erano i mariti, & che erano amici, & parenti del suo nimico don Rogello di Grecia, non perciò come magnanima, & generosa

rosa Imperatrice restaua di honorarle, & accarezzarle, secondo il merito delle lor persone, & del gran grado loro. Per la presenza di queste altre Principesse, oltre la beltà della Imperatrice, & della figliuola Chiarastella, adunque era questa corte florida piu che mai fosse. Vn giorno essendo vscite queste gran signore a vna grā caccia di monte per far vccider molte fiere selvaggie che in vn gran bosco habitauano, nel camino essendo in vna carretta la Imperatrice, & Chiarastella con la bella Infanta Fortuna, & Gauriffa seguite da cento altre carrette di dame & gran canalcata di cauallieri, & Principi honorati viddero comparire i duo cauallieri dell'allegrezza, con quelle ricche, & belle armi, & sopraueste con le due donzelle del medesimo colore riccamente guarnite, & i soli duo scudieri dando di loro si bella mostra, che la Imperatrice che fu la prima a mirargli, gli mostrò all'altre, dicendogli, deh mirate signori, se mai vedeste la piu bella coppia di cauallieri. Ponete mente come caualcano gentilmente, & come paion ne i lor caualli dipinti. Elle si misero a mirargli, & all'Infanta Fortuna, & a Chiarastella si alterarono i cuori ne i petti nel vedergli, pensando se mai fossero i loro amati Principi cosi disiderati, & furon poste in vn disiderio marauglioso di saper chi erano. Si fermaron tutte l'altre carette dell'altre dame parimente per vedergli,

&

& niuna fu che non gli vagheggiasse, & che nõ desiderasse di vedergli in viso, & parimenti le Principesse haueano la medesima voglia. I cauallieri dall'arme verdi, & dorate si erano fermi a veder questa nobil Imperatrice senza andar piu innanzi. Ma direm poi quel che loro auuenne, che hora conuien che si torni a raccontare quel che interuenne alla donzella di Miralda che andaua per il suo camino tanto lieta, per portare la buona nuoua alla Infanta Rosaliana, & per la promessa che Amadis d'Astra le hauea fatto di porla in alto grado per l'allegra nuoua che gli hauea portato.

Quel che alla donzella di Miralda auuenne nel portar la nuoua all'Infanta Rosaliana, & chi era il caualliер che la soccorse. Cap. XLII.

CON gran contentezza caualcaua Grisaida (che cosi si chiamaua la donzella di Miralda) per la buona nuoua che portaua a quella famosa, & leggiadra Infanta del suo Amadis d'Astra, quando entrata nella Media presso vna gran foresta, incontrò tre cauallieri armati, che haueano due donne assai belle, & ben guarnite con loro sopra duo bianchi palafreni, che vedendola verso lor venire l'una delle donne disse all'uno de i cauallieri, per mia fe che io non viddi mai donzella meglio ornata di questa, & se è

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cosi bella da presso come è di lontano già è accommodata la differéza vostra che ciascuno di uoi haurà la sua amica. Il cauallier ponendo mẽte & piacendole la donzella, quãto piu si ueniua loro accostando, disse, uol ben dite quando ella voglia esser mia amica, ma quando nò, io non son per volerla contra la volontà sua. Giunse la donzella in questo, & l'vna delle donne, dopo l'essersi cortesemente salutate dissele. O quanto fareste voi bene signora dõzella poiche i uoi splende tanta beltà terminare vna differenza che è fra questi tre cauallieri. La donzella Grisaida che era di sua natura molto allegra, & per accidente della sua buona ventura allegrissima, con dolce sorriso le rispose, che se poteua ella accordargli che volontieri l'haurebbe fatto. La donna la ringratiò molto, & dissele, & cosi voi mi promettete? & cosi vi prometto, rispose Grisaida che il farlo è officio pietoso. Questi cauallieri sono in vna controuersia fra loro grande, disse la donna, & è che essendo essi tre, & noi due, & volendoci per amiche loro tutti tre non possono esser d'accordo, poi che noi non siam se non due, & niun di essi vol rimaner senza la sua. Voglio che in osseruation della promessa che mi hauete fatta, diueniate amica dell'vn di loro tre qual piu vi aggrada. Grisaida si arrossì in viso di questa richiesta, e ne diuenne sdegnosa tanto che nõ pote contenersi di non rispondere-

le.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le. Io mi marauiglio molto di voi che mostrate al sembiante esser donna honorata, & che con mali costumi facciate ingiuria alla bellezza vostra, & al bel esser che Iddio vi ha dato. Non voglio io porgli d'accordo in preiudicio del mio honore, anzi ammazzinsi fra loro piu tosto, che io poco me ne curo. Et se voi haueste ingegno doureste tener altra via che questa che hauete preso, & col dir questo diede delle sferzate del suo palafreno, il medesimo facendo i suoi scudieri, ma la donna gridando disse, su cauallieri datemi vendetta di questa disleal donzella, & facciate che quel che'l debito della fede, & promessa fattami non le fa fare, le lo faccia far la frrza. Allhora l'vn di essi si mosse, & disse a Grisaida. Noi come cauallieri nõ voleuamo far ui forza ne costringer la volõtà vostra a far q̃l che non vi piace, essendo obligata a difenderui da i torti, & non a faruene noi, ma perche siam tenuti di far seruar le promesse a chi le fa, & essendo la question nata fra donna, & donna, vogliamo con ragione che voi osseruate la vostra promessa. Caualliere, gli rispose in colera Grisaida, lasciatemi stare, & non vogliate sotto pretesto di voler che io serui la promessa farmi oltraggio, che se sapeste chi è il Prĩcipe, et il brauo cauallier che mi manda, & la Principessa, et gran signora a chi io son mãdata, forse forse che vi ritirareste dalla vostra impresa. I cauallieri

si ri-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

si risero, & dissero tutti tre, & per queste parole che voi dite di cotesto cauallier ò Principe che si sia, vogliam noi farui seruar la promessa fatta, per veder se egli sarà si brauo che sappia difenderui da noi. Gli scudieri della donzella, nõ potẽdo doprar arme, & non essendo armati, non faceuano altro che pregar i cauallieri che non uoleſser offenderla, dicendogli esser vero che era mandata da vn Principe di gran fama, & la dõzella che non poteua raffrenar per ira, & per superbia la lingua, irritaua col suo garrire ogn'hora piu i cauallieri a sdegno, & le due donne piu ve gli accesero, tanto che cominciarono i cauallieri a mettergli le mani addosso, leuandole per forza vn cassettino doue eran doni di alcune gioie che Amadis d'Astra all'Infanta Rosaliana mandaua. Grisaida cominciò a dar voci, chiamãdo Iddio che la soccorresse, & essendo il grido grande, si vidde indi a poco comparire quiui galoppando vn cauallier che passaua, molto feroce sopra vn possente cauallo di ricchissime arme armato, ilquale con lancia sopramano quasi sdegnandosi arrestarla, se ne venne contra i tre cauallieri, i quali lasciaron la donzella tosto che lo vidder, & presero le lor lancie due di essi che hebbero agio a farlo, & l'altro imbracciato lo scudo con la spada in mano si apparecchiò a riceuerlo. Ma il cauallier dalle ricche arme ferì l'un di essi con la lancia con tanta forza nel petto

to

to che gli lo passò insieme con l'arme, facendo-
glila riuscir per le spalle, & quiui lasciatolo con
la lancia, pose mano alla spada, & percosse l'al-
tro che lo hauea ferito con la sua lancia, senza
hauergli fatto alcun danno, sopra l'elmo di si fat
ta percossa, che gli partì l'elmo con il capo fino
a gli occhi, & cadè morto da cauallo, l'altro spa-
euntato di un'huom tanto feroce non hebbe ani-
mo diaffrontarlo, ma gli domandò la vita in gra-
tia, & il caualliere quantunque fosse con lui
molto sdegnato per l'atto di villania che gli ha-
uea veduto fare nel metter le mani addosso alla
donzella, placatosi per quella humiltà, ritenne il
colpo, che già si era apparecchiato a ferirlo. Le
due donne volsero fuggire temendo che il caual-
lier non gli facesse danno, ma egli le assicurò di-
cendo che stessero sicure, & hauendo inteso la ca
gione perche voleuano offender la donzella, il
caualliere alzatasi la visiera dell'elmo disse. Ec
co signore come succedono le cose al contrario,
che l'huomo si pensa, quando non pensa il doue-
re. Questi caualieri eran tre, & lor mancaua
vna donna per esser tutti tre accommodati, &
nel cercar questa commodità illecita, & in dan-
no, & dishonore altrui, è auuenuto che a voi mā
ca vn caualliere per star bene, essendo questo ca
uallier viuo solo, & uoi donne, due. le donne non
faceuan se non sospirare, et dar dolorosi singul-
ti, & il caualliер vincitore si trasse l'elmo di
capo,

capo,& apparue di tanta bellezza che fece marauigliar tutti, & dopò l'hauer fatto giurar al caualliere di mai metter mano per forza in donna o donzella,lo licentiò con le donne che beffe-miandolo in secreto,diceua che male era stata in lui empiegata tanta bellezza poi che haueua vsato crudeltà tanta verso quei caualliери amici loro, & è da notare che solo de' tre quel rimase viuo, a cui non era toccata alcuna delle due aonne. La donzella Grisaida ringratiò il caualliер che l'hauea in quel bisogno soccorsa, molto dicèdogli che se le faceua gratia di dirle chi era,el la haurebbe narrato questo fatto (perche gli ne hauesse obligatione) a un gètilissimo,et ualorosissimo Principe da cui era mandata ambasciatrice a vna nobilissima Infanta.Il caualliер le disse che gli era vietato dirle chi egli era, fin che non ritrouaua vn caualliere, & nobil Principe suo cugino che egli andaua cercando,partitosi molto dolente alcuni mesi erano,dalla corte dell'Imperator de' Parti. Aiutimi Iddio, la donzella disse, & sarebbe mai per auuentura il Principe da parte delquale io faccio questa ambasciata? Et come si chiama,signora,disse egli cotesto principe,non vi spiaccia di dirmelo? Chiamasi Amadis d'Astra, la donzella disse. Il caualliер questo vdito,diede vn grido di allegrezza,& disse. O signor Iddio, & è vero che io,quando men vi pensaua,odo nuoua del mio caro cugino Amadis

dis d'Astra. O signora donzella quanto mi hauete consolato con queste parole, piaccia a Dio che mi conduca a saluamento doue io spero esser presto, hormai che ho questa gran nuoua hauuta, che ve ne darò guiderdon tale che sarete per sempre contenta. Et perche potiate liberamente dirmi piu cose di lui, ancora che io quasi indouini che vi manda all'Infanta Rosaliana (poi che vi manda a vna Infanta, in corte dell'Imperator de' Parti) voglio dirui il mio nome, che è Sferamundi di Grecia stretto parente di cotesto Principe, dal qual sete mãdata, che essẽdosi quasi per disperatiõ esso mio cugino partito da quella corte, io per ritrouarlo me ne vscì il dì seguente, & per molto che io l'habbia cercato, non ne ho mai potuto vdir nuoua, di che son vissuto di mala voglia sempre, ne mai ho voluto tornare in quello Imperio fin che non hauesse hauuto di lui nuoua. Vedete hora signora quanto io vi deuo. Grisaida, quando sentì esser questo Sferamundi di Grecia cauallier di tanta fama, & Principe di tanta eccellenza, volle smontar da cauallo per honorarlo, & basciargli le mani, ma egli la ritenne, & disse le, di nuouo vi prometto signora per questa buona nuoua darui tanto che resterete di me sodisfatta. Assai rimango io sodisfatta signor, ella rispose, con conoscere hauer fatto seruigio in vn tempo medesimo a duo Principi di tãta eccellenza, et mi chiamo di buo

na

na fortuna, poi che col viaggio che io ho fatto ho dato consolatione ad amendui voi, & spero darla anco assai grande all'Infanta Rosaliana, cotesta che voi hauete nominata, che a quella a chi son io mandata. Grande sarà veramente signora donzella, rispose il Principe Sferamundi amando questo nobil Principe non meno ch'egli ami lei. Già so io tutto Grisaida rispose, perche il tutto ha con me conferito. Ben sarà che caualcando io ui dica signor mio tutto quel che ad Amadis d'Astra è auuenuto, poi che lo desiderate di sapere, & come io l'habbia trouato. Non potete signora, egli rispose, darmi consolation maggiore, & supplicoui anco a voler dirmi doue egli sia, perche io possa ritrouarlo per condurlo a cotesta bella Infanta. Il tutto signor vi dirò io volontieri, la donzella disse, ben che quanto allo andare a cercarlo, non ve ne essortarei, cosi, perche haurete fatica di ritrouarlo, poi che egli và in vna impresa che non ha potuto far di meno, con disegno di tornar poi subito in quella corte, come anco perche non accade sollecitarlo, poi che egli ha vno stimolo che di continouo lo punge a tornare, parendogli ogni altro tempo mal dispensato che quello che consuma senza poter goder la dolce vista di quella che tanto ama.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che ragionò Grisaida con Sferamundi di Amadis d'Astra, & che lo dispose di tornare alla corte con lei, & che peruennero nell'Imperio de' Parti. Cap. XLIII.

POstisi in camino, la donzella Grisaida cominciò a narrare al Principe Sferamundi in qual modo essendo vscito Amadis d'Astra dall'Imperio de' Parti con quella disperatione, si hauea posto nome il cauallier della Tristezza, vestendo arme, & sopraueste brune di colore conforme al suo nome, & come andando così addolorato pe'l mondo venne a capitar doue era la bella Miralda sua signora, narrò come la liberò dal poter de' giganti, & come gli uccidesse tutti estirpandogli da quelle contrade con tanta sua gloria che di lui restaua memoria perpetua presso quelle genti. Disse come essendo andata Miralda all'Imperio de' Parti, la Infanta Rosaliana le hauea conferito tutto quel che era successo fra lei, & Amadis d'Astra, & le strane parole che ella gli mandò a dire, & come dopo essendosi ella chiarita della integrità sua, pentita, hauea lei pregata a volere mandare, & andare a cercarlo, narrandogli la pena che ella sentiua per quel che contra ogni ragione gli hauea fatto intendere, et come hauendo Miralda la sua signora (che sapeua esser cauallier della tristez-

za

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

za passato nella superiore India (mancata lei a cercarlo con vna sua compagna, l'hauea al fine a caso ritrouato, & nel narare come, non potero fare che non ridessero amendui per l'errore che ella, & la donzella di Tanacria hauean preso per la simiglianza che hauean insieme Amadis d'Astra, & il Principe Lucidamoro di Boetia, hauēdo massimamēte amendui presosi il nome del cauallier della tristezza. Et finalmente gli narrò in qual modo volēdo venir cō loro, Lucidamoro gli hauea detto che il sauio Alchifo, et Vrganda la sconosciuta gli hauea mādato a dir per il mezzo della figliuola Alchifa, che gli cōueniua di passar in Europa per soccorrer l'Imperator di Lamagna ch'era molto bisognoso di aiuto, & che per questo haueano amendui preso il camino per andarui, & prima hauea Amadis d'Astra lei espedita all'Infanta Rosaliana con quei donni, & con la nuoua che presto la sarebbe andata a riuedere, menandosene seco la compagna, perche ella hauea detto nō volerlo lasciare fin che non tornaua all'Infanta, acciò non si mettesse in altra auentura finita questa di Lamagna, & che parimenti la donzella di Tanacria mandata a Lucidamoro non l'hauea voluto abbandonare per ricondurlo in Tanacria come hauea hauuto in commissione, & come in vece di lei, hauea Lucidamoro mandato un cauallier suo amico alla sua amata Infanta Teodorina. Dopo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

po gli narrò come amẽdui si haueano fatte arme ſmaltate di verde con fregi d'oro, & ſopraueſte & manti del medeſimo, veſtendo di eſſa liurea tutti tre, & mutatiſi i nomi de' cauallieri della triſtezza, ſi faceuan chiamare i cauallieri dell'allegrezza. Gran piacere ſentiua nel cuor ſuo il principe Sferamũdi di quel che la donzella gli raccontaua, coſi per amor di Amadis ſuo amico, come perche ſe gli ſuſcitaua l'amore che ei portaua alla Principeſſa Ricciarda, & perche la donzella l'eſſortaua a non ſeguir le pedate di Amadis d'Aſtra, determinò di tornar con lei alla corte dell'Imperatore, & dicendolelo, ella ne ſentì infinito piacere, & caualcando verſo quella banda, non paſſaua mai giorno che di queſto fatto non ragionaſsero inſieme. La donzella hauea tanta vanagloria di andare in compagnia di ſi alto, et valoroſo Principe che piu nõ ne haurebbe hauuta ſe foſſe ſtata poſta ella in quella grandezza che le era promeſſo. In queſto camino fece il Principe Sferamundi prodezze tãte della ſua perſona, che per tutto doue paſſaua di altro non ſi ragionaua che del cauallier della donzella verde, tanto che la ſua gran fama giũſe prima di lui alla corte dell'Imperador de i Parti. La Principeſſa Ricciarda che ardeua, & ſi conſumaua tutta nel deſiderio della viſta di queſto ſuo amato Principe, ſi come ſapeua eſſerle molto fedele (ſe ben ſpeſſo eſſaminaua ſe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mai questo famoso cauallier fosse quel desso? non vi si apposè mai con fermo pensiero che potesse essere, sapendo che egli amaua tanto lei che non l'haurebbe lasciata per quella donzella verde che si diceua che hauea seco. Ne meno pensaua l'Infanta sua sorella che potesse esser il suo tanto amato Amadis d'Astra, hauendo inteso dalla bella Miralda che andaua in habito afflitto chiamãdosi il cauallier della tristezza. L'Imperatore, & la Imperatrice eran posti in si gran desiderio di riueder amendui, che spesso andauan nella mente esaminando che potesse esser qualche un di essi, ma sapẽdo che era già uicino al suo imperio, per le nuoue che di continuo si udian di lui, non si appalesando, vennero a perder a poco a poco quella opinione. In questo tempo erano venuti gli auuisi freschi a questo Imperatore che i Principi Greci si apparecchiauano con sforzo di potente essercito per far resistenza all'Imperatrice Persea che si diceua hauer tutto l'Oriente commosso contra di loro, & l'Imperatore che haueua fresca memoria del gran seruigio che questi Principi gli hauean fatto con tãta prontezza di animo nella guerra contra il R. di Sibilla, oltre che gli pareua che essendo questa una cõmune guerra, poi che il tutto il Paganesmo se gli moueua cõtra, hauea risoluto di dar loro un gran soccorso, ma nõ sapeua che farsi, ne qual capo dare alle sue genti, poi piu che non haueua

seco

seco il Principe Sferamũdi, ne Amadis d'Astra ne i quali confidaua tanto, ne altri gli pareuano atti da poter fargli honore facendolo capo dello esercito, & staua perciò molto pensoso, non perciò restando di non venir mettendo naui, & genti in punto per questa impresa. Era la sua corte restata vn tempo afflitta, & melanconica molto per la perdita di questi duo eccelléti Principi che la solean tener allegra, et le due sorelle, la Principessa, et l'Infanta che haurebbon ralle grato con la lor bellezza vno inferno, si erano a poco a poco attristate tanto che non curando piu feste, danze, ne giuoco alcuno, se ne stauan tutto il giorno rinchiuse nelle lor particolari stanze, spesso visitandosi l'vna l'altra, & conferẽdo insieme l'amorose passioni che cosi le affliggeano, marauigliandosi che tanto tardasse a tornare il Principe Sferamundi, o con nuoue o senza, di Amadis d'Astra, & molto si affliggeua no i particolare l'Infanta Rosaliana i ueder che in tanto tempo che la balla Miralda si era partita da lei, non fosse tornata, ne datole auuiso alcuno della impresa che hauea in se tolta di ritrouare il suo amato Principe. Rare volte usciuano al giardino ancora che fosse grãde, & dilettoso molto, perche non gli staua piacer alcuno, & il maggior passatempo loro era starsene ne i lor recami in compagnia delle lor donzelle, & quando ne' lor secreti camerini si ridunceuano

amendue a ragionar de' loro amanti: La Imperatrice che piu apertamente sapeua i secreti de' cuori loro, ben si auuedeua del lor male, & spesso per torle da quei tristi pensieri, se ben non gli appalesaua cosa ueruna, cercaua condurle fuor della città a diportarsi al campo, o in qual che monasterio della città che hauesse spatiosi giardini, & elle, se ben spesso vi andauano piu p contentarla che per piacer che ne gustassero, nō si vedean pciò piu liete che prima, che il dispiacer che hauean dell'absenza de' lor amanti non permetteua che ne i cuori loro entrasse allegrezza alcuna. Se auueniua che innanzi all'Imperator lor padre si presentasse cauallier o donzella estrana, subito che n'hauean notitia si alteranan tutti, pensando se per sorte portauan nuoua di loro. Doleuansi molto (& spesso la innocauano) della donzella Alchisa, che solendo ne' maggiori bisogni comparire a confortarle, & cō solarle, non si lasciaua vedere. Hora in questo tempo auuenne una gran disgratia in questo Imperio che vicino alla città doue l'Imperatore habitaua fu trouato vn serpente di smisurata grandezza, & ferocità grande, che habitaua vna grotta in una oscura foresta, & di giorno usciua facendo gran strage di huomini, & bestiami, di che nacque gran terrore nelle genti, & popoli uicini, & crebbe tanto (secondo che ogni dì piu cresceua la strage che ei faceua) che spauentato

ogn'u-

ogn'uno, & vedendo non hauer altro rimedio, si riduceuano ad habitar dentro la città, & l'Imperatore hauutane notitia tentò piu volte con schiere di cauallieri armati farlo vccidere, ma era il serpente cosi feroce, & forte che le rompeua tutte uccidendo, & fracassando caualli, & cauallieri. Di che uenne ad augumentarsi maggior paura in tutti, & quando vedeuano quei della città non poter giouargli le armi, & le forze cõtra animal si fiero, si dierono à inuocar l'aiuto de Iddio nell'ultimo, doue douean inuocarlo prima. La Imperatrice, & le figliuole spauentate oltre modo si dieron molto alle continue orationi visitando le chiese, & i sacrificij diuini, era la città cosi ripiena di gente fuggitiua come se fuori fosse vn grosso essercito che l'hauesse assediata.

In qual modo il Principe Sferamundi mandò la donzella a offerirsi alla Principessa di combatter col serpente. Cap. XLIIII.

IL Principe Sferamundi arriuato ne' confini dell'Imperio de' Parti, si rallegrò fuor di modo, spesso mirando da quella parte doue era la città Metropolitana habitata dall'Imperatore, & la sua corte. Et hauendo già inteso la influenza venuta in queste parti, & il fastidio in che ne eran l'Imperatore, & la sua signora, se ne

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dolse assai, & pensò di mandar alla corte la donzella Grisaida con ambasciata alla sua signora, & hauendola ben instrutta la licentiò, auuertiti gli scudieri di lei, che nō dicessero chi egli era. Partì Grisaida, & perche hauea da entrare per la porta della città che si teneua serrata per esser dalla banda dello spauentoso serpente soleua trascorrere tal volta, benche di rado, prese vna via di trauerso per arriuare dalla banda della porta contraria. In quel giorno che entrò, seppe che la Infanta Rosaliana era con la Principessa Ricciarda in vn monasterio di Monache molto nobile della città, oue erano amendue state già dieci giorni in continue orationi per il pericolo del serpente, che tuttauia si veniua alla città accostando, & in quella oratione pregauano anco per la salute, & il presto, & sano ritorno de' loro amanti. Grisaida che era altre volte stata in questa città, quando vi entrò con la sua signora Miralda se ne andò dritto a quel monasterio di santa Gioconda, & picchiato alla porta fece intendere alle due signore che vna dōzella strana era venuta a parlargli. Si alterarono i cuori ne i delicati petti a queste Principesse questo vdito, & fatta ammetter dentro, entrata in vna stanza doue elle dimoraua, le vidde assise in vn ricco strato sotto vna ombrella amendue non così riccamente guarnite, ne con tante gioie, & perle che soleuan portare, di che compresse ella la cagio-

cagione, & inginocchiatasi loro innanzi gli volle basciar le mani, ma elle che la viddero si nobilmente vestita di quel color verde, compresero poter esser la donzella del cauallier verde così famoso in quelle parti, & non lo consentirono, anzi vollero che si assedesse in quel luoco, & Grisaida lor disse humiliatasegli molto. Non merito io la millesima parte signore di questo honor che voi mi fate, & se pur lo merito, non è per parte che sia in me degna di esso, ma per la buona nuoua che a voi porto, & la salute, & raccomandationi che io vengo a darui da parte di chi voi imprigionaste con la vostra belta infinita del Principe Sferamundi, a voi signora Principessa, & del valente Amadis d'Astra a voi gentil Infanta. Fu l'alteration si fatta quella che queste gentil signore sentirono questo udito, che senza potersene rattenere, si appoggiò l'una addosso all'altra, & l'Infanta diede vn sospiro, & cade nel grembo alla sorella come morta. Ma la gratiosa Principessa facendo piu animo disse alla donzella, che douesse serrar l'uscio della camera, acciò niuna di questa turbation si auuedesse, & quiui con acqua fece ritornar la sorella in se, dicendole, & che pazzia signora è questa? volete morir voi nell'allegrezza, non essendo potuta morir nel uostro lungo, et acerbo dolore? Deh signora sorella l'Infanta disse, se ui potesse dir l'angoscia che ha il cuor mio sentito per questa im-

prouisa nuoua, non vi sareste marauigliata di quel che mi è auuenuto. Grisaida per piu allegrarla sorridendo disse. Ma che sarebbe se quel valoroso Principe che tanto vi ama, vi fosse improuisamente comparso innanzi? Ben fece egli à mandarmi prima, & non venir con meco, che pensando à se dar la vita, haurebbe a voi recata la morte. Deh amica, rispose ella, ditemi presto vi priego quel che mi hauete à dir di questo Principe da me tanto offeso, che ben meriterei che mi priuasse di vita. Cose vi direi io signora che vi farian deporre ogni tristezza, non posso dirvele, che cosi mi è vietato fin che voi non ripigliate la vostra solita allegrezza, vestendoui de' vostri ornamenti reali, poi che noi per commission vostra (cosi ci disse la nostra signora Miralda) habbiam comandato à lui, che deponendo l'arme, & l'habito della tristezza insieme col nome che si hauea preso, douesse intitolarsi nell'auuenir il cauallier dell'allegrezza, & poi che ha voi vbidito vestendosi di drappi verdi con fregi d'oro in segno di hauer deposto la tristitia passata per hauer racquistata la gratia vostra, vuol egli, & cosi vi supplica che vogliate in questa sua allegrezza accompagnarlo, & deporre ogni affanno per hauerlo mandato cosi disperato pe'l mondo senza sua colpa, perche v'ha ammesso egli la scusa, sapendo che l'error è nato d'amore, & da gelosia che spesso suol nascer nel petto

de

de gli amanti. Et se io signora non vedo che vi adornate come prima, non farò mai giudicio che siate tornata voi nella pristina allegrezza vostra. Tornò con i colori del viso il dolce, & soaue riso à questa Infanta allhora, et disse, voglio per amor suo, & vostro farlo in ogni modo, & tosto commandò à vna sua cameriera che douesse portarle quei vestimenti che si hauea ella fatti ver di ultimamente con le gioie che con essi solea portare, & voltatasi alla donzella disse. Benedetta sia Miralda, & quãto io le deuo per hauermi fatto seruitio si signalato, & voi haurete da me guiderdone tale che conoscerete non hauer fatto le vostre fatiche in darno. Quando haurò io la gratia vostra, rispose ella, conoscerò di esser remunerata assai, & trattasi la lettera di seno basciãdola le la porse, & ella la prese con tanta allegrezza che parue che volesse uscir del sentimento, et prima che l'aprisse, la dõzella aperto il suo cofinetto ne trasse le belle gioie, & honorato presente che il suo amante le mandaua, lequal erano à lui state donate da vna ricchissima signora che hauea liberata da vna guerra che se le era mossa, nel tẽpo del suo peregrinare. Ma chi potrebbe esprimer mai la festa, & la gran gioia che in se mostraua questa gẽtil Infãta pigliãdo quelle gioie ad vna ad vna, & mirãdole, & toccãdole non si satiaua di lodarle, & porle in gran stima. Nõ voleua legger la lettera allhora per la presenza

della

della Principessa sua sorella, sperando ritirata che si fosse poterla leggere, & rileggere a sua commodità. Ma ella allegra per l'allegrezza di lei, & per la nuoua che le portaua la donzella particolarmẽte del suo amato Principe, le la tolse di mano ridendo, & dicendole, & perche tardato voi a veder quel che il vostro caualliер vi scriue? per mia fè che voglio veder il secreto. La Infanta ridendo le la volena tor di mano, & al fine accordate la presero, & la lessero amendue, & viddero quelle dolci, & amorose ragioni che le scriueua, tanto che raccontando la gran pena che hauea sofferta mentre era stato nella sua disgratia, piansero amendue di compassione, & di cordoglio, & quãdo poi lessero l'allegrezza che hauea sentita per hauerlo riconciliato nella gratia sua, di nuouo lagrimaron di gioia, & di tenerezza, & bẽ compresero che in lui fosse eccessiuo amore, & fedelta vera. Ma la Principessa dopo l'hauer veduto tornata la sorella nella sua maggior allegrezza, non potendo star piu salda nella sua modestia disse, & quando finiran questi ragionamenti fra voi, & che potrò io parlar di quel che a me importa? Ragione haueteſignora, Rosaliana, disse perdonatemi che io son stata in maggior pena di voi, & però era necessario che piu tempo metteſe per scacciarla, & ripigliar la mia solita allegrezza. La donzella Grisaida le disse, hora quanto al fatto vostro signora

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gnora Principessa, non voglio che voi habbiate men causa di ringioirui con la mia uenuta in que sta corte che si habbia hauuto l'Infanta Rosolia na mia signora, perche vi so dire che ha voluto la mia buona fortuna che nel mio venir con que sta nuoua a lei, mi sia incontrata nel Principe Sferamundi vostro soggetto, ilquale ha penato gran tempo per trouare Amadis d'Astra, & hauendogli io a caso dato nuoua di lui l'ho ripo- sto nella sua contentezza, che tanta festa ne fe- ce che pareua che volesse vscir del sentimento, perche hauea risoluto di non ritornare a questa corte fin che non hauesse portatoui nuoua di lui, & quini le raccontò come l'hauea soccorsa nel suo maggior bisogno contra quei maluagi caual lieri che la voleuan ritenere, & come a caso se gli era scoperta, & per qual via, che veniua mandata da Amadis d'Astra, & che le ha- uea detto che all'una, & l'altra basciasse le ma- ni, & gli dicesse che fra pochi dì sarebbe venuto a riuederle, & che pensaua che fra quindici gior ni, & non piu sarebbe il termine della sua torna ta, & però le dicena che si douesse rallegrar an- co ella, & deporre ogni tristezza, acciochè quando fosse arriuato, la trouasse nella sua soli- ta bellezza, dall'aquale dependeua la salute sua. Chi potrebbe dir mai la contentezza che sentì nel cuor suo la bella, & gratiosa principessa di questa lieta nuoua, che mentre le la recitaua

la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la donzella, se le cambiaua il viso di varij accesi colori.

Che Grisaida disse il resto della sua ambasciata alla Principessa, & quel che fu risoluto. Cap. XLV.

SI trattennero questi dolci, & grati ragionamenti fin che vennero le vesti che la cameriera portaua, & all'hora la Principessa cõmesse à vna cameriera sua che à lei portasse le sue piu nobili vesti, che voleua vestirsi anco essa per comparir bella. Grisaida con questa allegrezza non si ricordaua di dir l'altra ambasciata che haueua in commissione. Ma l'Infanta le ne diede occasione con dire. Deh che debbo io fare? non mi ricordaua piu della calamità in che hora ci troviamo, ne del gran pericolo che ci soprasta per la influenza di questo fier serpente che ci tien quà entro assediate. Et come posso io vestirmi di allegri vestimenti, se tutte l'altre si vestono di cilicij, & di panni oscuri, ne piu in questa città si conosce allegrezza alcuna, poi che habbiamo il crudel serpente che stà ad hora ad hora per diuorarci? Deh amica Grisaida non mi costringete hora à mutarmi di habito per non mi far tener semplice dalla gente, almeno fin che non siamo fuor di questo pericolo cosi grande. Bastiui che io mi rallegro nel cuore, senza voler che mostri allegrezza esteriore quando altri vivono in tanta tri-

tristezza, & il medesimo diceua la Principessa Ricciarda, dicendo che sarebbe stato questo lor vestirsi di habiti si ricchi di scandalo presso l'Imperatore, l'Imperatrice, & tutti, ma Grisaida disse. O trista me, hora mi souuiene signora Principessa di vna ambasciata che mi è stata commessa da parte di vn caualliere chiamato il caualliер dalla donzella verde che dice esser amico grande del Principe Sferamundi, ilquale essendosi con meco accompagnato per strada, ha fatto cose marauigliose in arme per tutto oue siam capitati, & perciò si ha acquistato fama immortale presso tutti quei popoli, non senza mia gran gloria, perche di me voleuan le genti intendere, quando diceuan della donzella verde, per l'habito che io porto di color verde come vedete. Noi disse la Principessa, habbiam di quà sentito la gran fama di cotesto caualliер dalla donzella verde, & beata voi che tutte le buone venture vi capitano nelle mani. Ma che volete inferir di cotesto caualliere? Vò dirui, rispose Grisaida, che hauendo ne' confini di questo Imperio inteso la mala influenza che all'Imperator, et à noi altre è venuta di questo tremendo serpente, & come ha tanto spauentato ogn'uno che alcun non è che gli basti l'animo con forze humane spingerlo, mi disse al partir che da lui feci, che se da voi signora per esser la donzella che tanto serue Sferamundi, suo amico, gli fia comandato che debba esporsi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

esporsi nell'auentura di combattere di veder di
vcider questo serpente, è per farlo volontieri,
ma che senza il comandamento di vna si alta,
& nobil donzella compita di tanta beltà, nō ha-
uerebbe animo di farlo, perche dal fauor della
vostra immensa bellezza spera cauar forze ba-
stanti da vincer lo animale. Diuenne cōme rosa
vermiglia colorita la Principessa allhora, & dis
se, Iddio vi aiuti, & chi può esser questo valente
caualliere amico si stretto del Principe Sferamū
di che si voglia espor col fauor mio a questa peri
colosa impresa, & per l'amor che a quel Princi-
pe porto? Io per me non gli lo comanderò ne pre
gherò mai, che non piaccia a Dio che per causa
mia perisca cauallier si valoroso, massimamente
essendo si grade amico di colui che io tanto amo.
Anzi vi dico che se ei volesse a questa pericolo-
sa impresa esporsi lo pregherei, & gli comande-
rei (se hauesse alcuna potestà sopra di lui) che nol
facesse. Altra battaglia è questa che quella che
si fa da caualliere a caualliere, che questo crudo
animale non può con forza humana atterrarsi,
& ben lo sa l'Imperator nostro padre, che tutte
le sue forze par che nō sien bastanti a farlo mo-
rire. Non nego io signora, rispose la donzella,
che non sia questo animale spauenteuole, & fe-
roce quanto esser possa, ma confesso anco che la
virtù di questo caualliere è tanta, che non è
impresa che si sia messo à fare che non l'hab-
bia

bia tratta à fine con gloria sua marauigliosa. La Principessa se ne rideua, & la reputaua in questa parte sciocca, & non dissero in ciò piu per allhora, perche la Imperatrice era venuta à veder le figliuole, onde elle si leuaron per riceuerla, & vedutele ella allegre piu del solito, ne prese piacer grande, che molto si doleua di vederle cosi afflitte. Le presentaron elle la donzella Grisaida, & le disse, honorate signore questa donzella nostra amica che hauete da sapere che è mandata allo Imperatore, & à tutte noi da parte del Principe Sferamundi, & il Principe Amadis d'Astra. Grisaida le basciò le mani, & le diede raccomandationi da parte di amendui, dicendole che presto sarebbon tutti dui venuti à far riuerenza allo Imperatore, e lei. La Imperatrice riceuè questa donzella molto humanamente, ne si potrebbe dir mai l'allegrezza che sentì di questa nuoua, & la conduse con prestezza allo Imperatore per rallegrarlo, ma Grisaida auertita per cenno dalla Principessa, & l'Infanta seppe vsar tal arte nel dir suo che non comprese esser stata mandata alle sue figliuole. Sentì quel gran piacer lo Imperatore in vdir nuoua di questi duo gran principi à' quali tanto doueua, & tanto amaua, quanto di nuoua che hauesse potuto hauere, & maggior sarebbe stato, se il dolore del fiero serpente che gli disertaua quel paese nõ l'hauesse afflitto.

Ma

Ma quando gli disse che in breue haurebbe vedu
to il Principe Sferamundi, diffalcò molto quel
dolore. Grisaida gli disse poi gran cose del ca-
uallier della donzella verde, & come le hauea
detto esser grande amico del Principe Sferamun
di, & come si era offerto di entrar nell'auuentu-
ra del serpente quando dalla Principessa, & dal
l'Infanta sue figliuole, gli fosse stato comanda-
to à farlo. L'Imperator si rallegrò di questo an-
co molto perche hauea gran cose vdite di questo
caualliere, & con tutto ciò disse che essendo il pe
ricolo troppo grande, mai haurebbe consentito
che le figliuole ciò facessero, perche non fossero
cagione della morte di vn buon caualliere. Tor-
naron dal monasterio quel giorno medesimo la
Principessa, & l'Infanta, & lo Imperator le
andò à vedere, dicendo loro se hauean parla-
to con quella donzella che hauea portato la
buona nuoua di quei duo Principi. Elle dissero
di si, ma che non hauean particolarmente di lo-
ro vdito ogni cosa. Farò che venirà à voi l'Im-
perator disse, honoratela, & trattenetela donan
dole qualche honorato dono per vna si gran nuo
ua che l'hauea tanto rallegrato. Poi lor diss-
se ciò che le hauea referito del caualliер della
donzella verde, & di quel che voleua fare se
amendue gli lo hauessero comandato, ma che
egli le hauea risposto, che non sarebbon per
farlo, per non gli far auuenir male. Et elles-

sero

dissero che bene haueua pensato, che sarebbe stato crudeltà grande far morir vn cauallier di tanta fama. Partito l'Imperatore elle si trattennero con la donzella molto, & la tennero nelle stanze loro, non si satiando di domandarla minutamente di tutti passi fatti, & tutte le minute cose che erano auuenute ad Amadis d'Astra, & al Principe Sferamundi, & ella non mancaua di dirgli tutto quel che ne sapeua ad una ad vna, ne poteua distaccarsele da' fianchi, ma quel che era piu, che le conueniua di replicar piu volte il medesimo, tanto era il piacer che esse sentiuano in vdirlo, hora amédue insieme, & hor l'vna, & hora l'altra separatamente. Le due Principesse honorauan questa dõzella tanto che ella stessa se ne vergognaua, & le donaron gioie di gran valore, & molto oro, & la teneuano a dormire hor l'Infanta nella camera sua, & hor la Principessa, acciochè la notte quando eran le lor donzelle ritirate l'hauesse ro potuta essaminare di nuouo, & farsi raccõtar qualche cosa di quelle che hauea dieci volte già raccontato del fatto de gli amãti loro. In questo tempo auuenne che il dispietato serpente non hauendo che piu deuorar nel luoco doue stana, perche gli animali, & le genti scampate dalla sua fiera gola, si eran ritirati in altre parti. Onde gli conuenne per la fame accostarsi alla città & spesso compariua fin sotto le mura di essa,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di che nacque nel popolo spauẽto tale che ad hora ad hora pensaua di venir in poter di esso, & lo Imperatore che non sapeua qual partito pigliarsi, era posto in gran dolore che per la città non si vdiua se nõ pianti, & sospiri, & maggiormente che mancò poco vn giorno che non entrasse nella città p trascuraggine di chi hauea la cura di quelle porte, & cosi si manteneuano giorno, & notte le guardie alle porte tutte, & alle mura, massimamente da quella banda, come se vn groso essercito la teneſſe assediata.

La gran battaglia fra il serpente, & il Principe Sferamundi, & il fin di essa. Cap. XLVI.

IL Principe Sferamundi che tutta questa calamità vdiua dello Imperatore, et de i cittadini, & lo spauento che tutti haueano, non potendo sopportar che la sua signora patisse vn dispiacer si fatto, non vedendo tornar la donzella con quella risolutione, determinò di entrar nell'impresa contra il fier serpente, & vna mattina armato delle sue forti arme, raccomandatosi a Dio di buon cuore, tolta vna fortissima lancia che pareua vna grossa antenna, & fattosi impecciar lo scudo di fresca pece, scese nel piano della città, doue sotto certi alberi soleua giacer il serpente, & lasciato il suo cauallo allo scudiero, pche non si spauentasse del fiero animale,

se

se ne venne con la lancia in mano verso il serpẽ te. Tosto che dalle genti che erano alla muraglia si udde il cauallier venir in atto di voler assaltare il serpente, si leuò gran mormorio, & fu chi corrẽdo subito andarono ad annunciarlo allo Imperatore, ilquale per il corridoro della muraglia, allaquale era congionto il suo palagio, andò battendo a vederlo, considerando che fosse quel cauallier stesso dalla donzella uerde che hauea detto voler entrar in quella battaglia, dolente per la pietà che ne haueua. La donzella (perciò che ogn'un della corte correua a vedere questo gran fatto) chiamò la Principessa, & l'Infanta, & lor disse. Su signore andiamo a vedere il valente cauallier dalla donzella uerde che non potendo patire di veder voi che tanto ama per amor del Principe Sferamundi, nel pericolo di questo feroce serpente, & i vostri vassalli in tanto spauento, senza aspettar comandamento uostro cosi intrepidamente si è messo all'impresa. Elle paurose per la pietà del cauallier, pallide in viso, seguiron lo Imperatore, & Imperatrice per il corridoro della muraglia, & viddero il valente cauallier, che hauea affrontato il serpente con la lancia sotto mano. Il serpente tosto che vidde verso di se venir questo cauallier sonando di arme, allegro per la preda che se gli apparecchiaua si mosse verso di lui. Il cauallier assicuratosi con l'hauer inuocato Id

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dio in suo soccorso, con valoroso atto abbassò la lancia, & nell'aprir che il serpente fece la bocca per inghiottirlo digrignando i denti, gli menò con tanta possanza vn colpo, che se la punta della lancia gli entraua dentro la bocca bene sì come quiui non era scaglia alcuna, gli haurebbe passato il palato, ma la punta affrontò a coglierlo nei denti, & gli li spezzò quātunque fossero durissimi, & toccollo alquanto nella lingua & passoglila senza fargli altro male, perche la lancia si spezzò col grāde vrto. Il cauallier per l'urto grande del serpente fu p cader rouersciato in terra, ma si come era di gran forza et gran destrezza, si sostenne, & il serpente passò oltre dando vn fischio si spauentoso, che spauentò tutti che erano a veder su all'alto. Ma che direm noi della bella Principessa Ricciarda che tosto che il cauallier vidde, sentì scintillarsele il cuore di amorosa scintilla, riducēdosi nella imaginatione esser questo il suo caro amante per le gran prodezze che hauea veduto già fargli, & per mirarlo si disposto, & aitante della vita, tutta via piu andaua risoluendosi nel suo animo che fosse quel desso, & in vn tempo medesimo era agghiacciata dalla paura del pericolo, & arsa dalle fiamme amorose, ne faceua altro che mirarlo, & la Infanta a cui parue similmente che ne hauesse similianza in tutti i suoi mouimenti, disse alla sorella nell'orecchie. Deh si-

gnora

gnora che io tengo per certo, che questo caualliер della verde donzella sia il vostro amato Principe Sferamundi di Grecia, che alla statura se gli rassomiglia molto, oltre che non posso pensar che altro che egli (non essendo Amadis d'Astra, per esser men grande di questo) habbia hauuto animo di entrar in pericolo si grande. Sento io signora sorella, la Principessa rispose, tremarmi sotto le gambe, & alterarmisi il cuore in modo che se io non mi appoggio, a questi merli temo di cadere, non mi vi leuate da presso, vi priego, perche io non cada. Et amendue si misero a mirar le gran prodezze di questo eccellente Principe che combattendo col fier serpente faceua stupir chi lo vedeua della fortezza, & leggierezza nel ferirlo, & in schiuar i suoi fieri morsi, & tutti gli astanti della muraglia diceuano cose di somma lode di lui, dicendo esser il piu valente caualliere che si potesse trouare, & lo benediceano huomini, & dõne, & pregauan diuotamẽte per la sua salute, & in particolar l'Imperatore, Imperatrice, & le figliuole. Tra questo mezzo duraua il combatter molto fiero, che per esser il serpente molto grande, & graue non si moueua se non lentamente, che era la ventura del Principe, perche egli con la sua leggierezza lo ingannaua spesso. Gli haueua il serpente strappato con i denti lo scudo di braccio, & se la botta riceuuta dal gra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ne colpo della lancia, non gli haueſse cacciati, & rotti quei denti, gli haurebbe fatto aſſai maggior danno, ma non poteua con gli altri che gli erano reſtati ben afferrarlo. Dall'altra banda il Principe Sferamūdi lo hauea ferito in tre luochi, in vno preſſo l'orecchie, ſopra la teſta, & di vna punta nel petto, & di queſto vltimo colpo gli uſciua molto ſangue, ma de gli altri poco pareua curarſene il ſerpente. Il caualliер dalla donzella uerde che haueua non men deſtro l'occhio che il piede in queſta battaglia, auuedutoſi che tutti i colpi che al ſerpente daua, pareuano che poco gli noceſſero per la dura ſcaglia che haueua, & che la pancia hauea ſcaglia men dura & più penetrabile, cominciò a laſciar di percuoterlo ſi ſpeſſo, aſpettando l'occaſion di ferirlo di punta nel vēntre, ma non gli veniua fatto, perche il ſerpente pareua che ſempre gli moſtraſſe la faccia digrignando i denti, e colpendo egli ſi ſentiuano i colpi fin dalla muraglia, & quando le Prncipeſſe lo vedeuano in pericolo pregauano cō gran deuotione Iddio che l'aiutaſſe. Già era per tutta la città il grido che il valentiſſimo caualliер della donzella uerde faceua aſpra battaglia col ſerpente, onde tutti huomini, & dōne, religioſi, & laici pregauano Iddio per la ſua vittoria, e ciaſcuno correua chi a campanili, & chi alla muraglia per ueder queſta ſtupenda conteſa, ſtupiti che vn ſol caualliere haueſſe cuore

&

& forza bastante da combatter con animale sì spauentoso, che le schiere intiere di cauallieri non haueano hauuto poter di farlo. Durò questo assalto presso vn'hora, & già era il serpente ferito in tre parti di punta nel ventre, quando tirando il caualliervna punta con gran forza, gli mise la spada nel fianco destro, & nel trarla a se ne trasse le interiora & sangue in tanta copia che pareua venir da vn fonte indeficiente et copioso molto, onde conuenne per la puzza uelenosa che era grande al caualliere ritirarsi molto lontano. Il serpente volle piu volte lanciarsi contra il caualliere, ma la gran ferita che era ampla & mortale gli hauea intercetta la forza in modo che poco poteua andare. In questo tempo sentì tanta pena il caualliere, dalla puzza horribil del sangue del serpente, che ne stramortì in terra, ma prima sentendosi cosi contaminato, & in pericolo di cadere si ritirò assai piu lungi che non era dal serpente, che tuttauia mancando delle sue forze si era disteso in terra con la rabbia della morte. Et ciò fece egli acciò l'animale non potesse giungerlo & nuocergli, & chiamato Iddio che lo soccorresse, si lasciò cadere in piana terra quasi in vn tempo medesimo che cadde il serpente. Subito si leuò gran rumore nella muraglia, questo spettacolo veduto, & chi faceua allegrezza grande per la morte del serpente, & chi sospiraua per la mor-

te di vn si buon caualliere, pensando che morto fosse. Si smarirono in viso la Infanta, & la Principessa veduto il caualliер cadere, & fu tāta la pena che sentì la Principessa, che cadè disuenuta nelle braccia della sorella che fece tanto che la fece in se tornare, dicēdole che era pazzia estrema far quel sentimēto per pieta di quel caualliер non sapendo chi fosse, ne se era morto o uiuo. Et le disse tāto che le fece passar quell'angoscia, massimamente dicendole, che se lo Imperatore o altri l'hauessero saputo, et che fosse quello il Principe Sferamundi, haurebbe dato di se qualche sospetto cō sentir tāta tristezza. In questo tempo l'Imperator fece uscir molti caualieri della corte per aiutare il caualliero, & portar rimedij contra veleni da alcuni medici suoi.

Che il caualliere fu riconosciuto essere il Principe Sferamundi di Grecia, i gran rimedij fattigli, & quel che auuenne. Cap. XLVII.

L'Infanta che vedeua cosi alterata la Principessa sua sorella per quel caso, la confortò a tornarsene al palagio, & se ne tornarono amendue con sole le lor donzelle, ma non prima che non hauessero veduti uscir della città quei medici, & i caualieri per soccorrerlo, & giunta alle sue stanze, si gittò su il letto piu

morta

morta che viua pregando l'Infanta che mandasse a intender quel che era del caualliere, & se si era saputo chi fosse, ilche fece ella, & confortandola di nuouo le disse che non sapeua per qual cagione cosi si attristasse, non hauendo ragion di farlo. Deh sorella, le rispose la Principessa, che il cuor mi dice che è questo il Principe Sferamundi, & hauendolo veduto cadere, perche non debbo io attristarmi, ma quando non fosse egli, sapendo esser amico cosi grande suo, & che per amor mio si è voluto esporre a questo pericolo, non debbo io dolermi grauemente di ogni suo male oltre il dolor generale che ne deue hauer ciascuno, poiche per il ben publico si è esposto alla morte quasi certa. Gli è vero, rispose l'Infanta, che tutti ci habbiamo a doler della sua morte (quando morto fosse) ancora che non sappiamo chi sia, & quando non per altro, per esser caualliere & di tanto valore, ma non voglio che facciam noi questa doglienza fin che non sappiam quel che sia di lui, ma doue è la donzella Grisaida, perche noi la sconginramo a douer dirci, se è il Principe Sferamundi o pur altro. Voi dite sorella il vero, la Principessa disse, & chi meglio ce ne saprà chiarire adesso adesso, se noi la sconginramo a douer dircelo. L'Infanta fece cercar di lei, ma non fu possibile a trouarla, perciochè veduto il cader del caualliер della donzella verde, temendo

mendo di lui, mossa da gran pietà era corsa con gli altri fuor della città, & era auuenuto che giunse iui a tempo che al Principe haueano quelle genti tratto l'elmo di testa, & ella con lagrime di pietà fatti tirar tutti a dietro, dicendo che questo era il suo caualliere, con prestezza gli alzò la testa, & i medici gli onsero i polsi, & il naso di uno antidoto marauiglioso, con che tornò il Principe in se con infinito piacer di tutti. La donzella Grisaida con lagrime a gli occhi gli disse. Su valoroso Principe prendete animo che voi sete libero restando con la maggior gloria, che caualliер riceueße mai per glorioso fatto. I medici, et tutti ben rimirando, lor parue veder esser questo il Principe Sferamundi, ma quando gionsero quiui i caualliери cortigiani, & che lo riconobbero, si leuò un grido di allegrezza, & subito fu chi andò ad annunciarlo allo Imperatore, & Imperatrice che erano ancora su la muraglia, che quando lo intesero, sentiron allegrezza infinita, & ne smontarono facendo intẽdere alle figliuole, che sapeano esser tornate al palagio, chi il caualliер era, per una donzella della Imperatrice. Il Principe Sferamundi che altro male non hauea che quel disturbo che gli hauea dato quel puzor velenoso del sangue del serpente, ristorato con quei rimedij si leuò in piedi, & riconoscendo molti di quei caualliери cortigiani che se gli inginocchiauano inanzi per volerli ba-

sciar

sciar le mani, gli riceuea con allegro sembiante & essergli dissero che ben era a leuarsi de lì per il gran puzzore del sangue & intieriora del serpente, & ritirandosi verso la porta della città, uenne ad incontrarsi nello Imperatore & Imperatrice che veniuano con gran comitiua a riceuerlo. Il Principe che gli vidde, andò a gran passo verso di loro scoperto della testa, e delle mani. L'Imperatore di lungi aperse le braccia per abbracciarlo, il medesimo facendo la Imperatrice, & perche egli si voleua loro ingenocchiar innanzi, non lo comportando essi, lo sostennero & lo abbracciarono strettamente, et con lagrime a gli occhi di tenerezza, dicèdogli la Imperatrice, per mia fe signor Principe, che non so io qual maggior combattimento debba esser il vostro, o quel che hauete hauuto col fiero serpente che hauete ucciso, o quel che hauete da hauere dalla Principessa, & l'Infanta, per il dispiacer che hauete lor dato con la vostra partita, & la lunga assenza vostra. Signora mia, le rispose egli, Iddio sa che non ho potuto far di meno, che è tanto l'amor che porto ad Amadis d'Astra mio cugino, che non mi è mai bastato l'animo di tornar senza hauer noua di lui. Non so se questa scusa vi valerà, rispose ella ridendo, voi lo vederete. Certo disse lo Imperatore, non poteua altri che il Principe Sferamundi di Grecia far la gran pruoua che hoggi

voi

voi hauete fatta, in liberarmi di vna tanta calamità con questo mio popolo, poi che Iddio ha in voi posto ogni valore, & fattoui si fortunato, che da voi a me uéga ogni aiuto & soccorso nel le tribulationi mie. Dogliomi a vederui i vn certo modo posto in troppo grandezza, ancora che vi vorrei veder Monarca del mondo, ma lo dico, perche essendo cosi grande, non è a me dato luoco di poterui, con darui tutto il mio Imperio, inalzare. Il Principe gli volle basciar perciò le mani, arrossito di vergogna per queste parole di tanta lode che l'Imperator gli daua, ma non volle egli. Dopo molte parole di cortesia & di amor fra loro, voleua lo Imperatore andare a veder il serpente morto, ma i medici ne lo consigliarono, come sconsigliarono anco gli altri del popolo che correuano a gran fretta per vederlo, & dicendo che mentre quel sangue & quelle interiora eran cosi fresche niun do ueua appressarsegli, perche il veleno gli haureb be vccisi. Tornaron verso la città, & lo scudiero del Principe Sferamundi portaua la spada ignuda del suo signore, percioche non fu mai possibil che la potesse forbire, & riporla nel sodre, per esserui cosi rimaso quel sangue smaltato. In questo tempo era la donzella della Imperatrice comparsa innanzi la Principessa & l'Infanta con quella nuoua che il cauallier che hauea il serpente vccisо era il Principe Sferamundi,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mundi, & che era viuo, & con poco male. Se l'Infanta non haueſse antiueduto l'alteration che per quella gran nuoua hauea da ſentire la Principeſſa ſua ſorella, non è dubbio che ſi ſareb be queſta donzella accorta del ſuo male. La Principeſſa coſi turbata hebbe tanto auuedimẽ- to che le diſſe che ringratiaſſe l'Imperatrice di buona nuoua, & ella partì, & l'Infanta ſerrò ſubito l'vſcio della camera ſentẽdo infinito gau dio di queſto auuiſo, & vidde la Principeſſa coſi diſteſa in letto ſi era impallidita tutta & ri dendo, non faceua ſe non mirarla. L'Infanta le diſſe ridendo & con gratioſo ſembiante, ri- cordiui hora ſignora del conſeglio che voi a me donauate, quando io per allegrezza della nuo- ua della donzella Griſaida pareua tanto altera- ta, che tornaſſe in me, e nõ voleſſe laſciarmi vin cere dallo eccẽſſiuo gaudio, vi conuien far ani- mo, & non moſtrar per queſta buona nuoua che hauete hauuta, ne con la viſta del voſtro amante piu allegrezza che alla grauità voſtra, & al voſtro ſtato ſi conuiene, per non dar ſoſpet to del voſtro amore. Leuateui & vſcite a rice- uerlo, perche io mi ſono alla fineſtra affacciata, & ho veduto i circoli del popolo adunato nella piazza & nelle ſtrade che fa gran giubilo, ma non ſapeua conſiderar io perche, & hora che ſappiamo eſſer per la venuta di queſto valoroſo & degno Principe, confortate il cuor voſtro,

mi-

misurate l'allegrezza col dispiacer passato, & non lasciate che vi vinca tanto che da voi nasca atto diuerso dalla grauità che vi si conuiene. Piaccia a Dio ch'io possa fare quel che io conosco che è il douer che io faccia signora, rispose, ella, & dico piaccia a Dio, pche noi habbiamo gli animi buoni, ma le forze son deboli, massimamente di noi donne, & rallegratasi oltre modo si adornò in fretta al meglio che pote, & il medesimo fece con prestezza l'Infanta, ricordatasi di quel che le hauea fatto intender per Grisaida il suo caro amante, & veduto che hormai potea farlo, poi che era morto il serpente che era cagion di far viuer mesti tutti. In questo tempo era il giubilo, & l'allegrezza tanta de i cittadini, huomini, & donne, che a guisa di pazzi correuan per le strade, cosi per esser il serpente estinto, di che tanto temeuano, come anco perche il soccorso era lor auuenuto dal Principe Sferamundi di Grecia che tanto amauano, & sapendo che non hauea di questa battaglia riceuuto alcuno danno, & che intraua con l'Imperator nella città, tutti correuano su le strade gli huomini, & alle finestre le donne, & donzelle per vederlo, ne tardò a venire nuoui auuisi l'vn dopo altro da parte della Imperatrice alle figliuole, che si apparecchiassero a riceuer il Principe Sferamundi, che era già entrato nella città, ma la calca della gente impediua il suo camino.

Come

Come la Principessa Ricciarda riceuesse il suo amante con l'Infanta sua sorella, & i ragionamenti auuenuti fra loro.

Cap. XLVIII.

L'Infanta fatte metter in punto le donne, & donzelle sue, & quelle della Principessa, usciron amendue con esse nella grā sala con tāte gioie, & perle orientali a torno, che con i ricchissimi vestimenti, & con la lor natural bellezza che era rara a gli occhi de i riguardanti, inuaghiuan la uista delle lor dōne e dōzelle che le miravano, percioche aggiongēdosegli l'allegrezza del cuore, veniuano ad accrescersi in ciascuna di esse marauigliosamente la beltà di che l'hauea natura dotate. Era la piazza calcata di gente quando elle viddero venirlo cō l'Imperatore et Imperatrice sopra il suo cauallo armato, & fu il piacer tanto di questa Principessa nel mirarlo et riconoscerlo, che nōn haurebbe per quella dolce vista lasciato di mirar ogni altra cosa. Smontati alle scale del gran palagio, ella con l'Infanta si andarono loro a presentare a capo delle scale, et quando ui gionsero essi, il Principe che la uidde, sētì trafiggersi il cuore di amoroso strale col gudo della sua dolce vista, & volle inginocchiarsi innanzi all'vna & all'altra, ma elle cō dolce & gratioso riso lo ritennero, non permettēdo ne anco che lor basciasse le mani, et l'Infanta gli disse

che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che se da loro non riceueano quelle grate accoglienze, che secondo i suoi meriti erano esse obligate a fargli, non se ne marauigliasse, perche non erano elle senza sdegno verso di lui, per essersi cosi da lor partito senza dirgli a Dio. Il Principe sorrise & disse. Sperauo vdito che hauessero la cagione che l'haueua indotto a farlo, gli haurebbon questo fallo perdonato. Non so io, disse la Principessa, come sarà buona la vostra ragione, perche da noi sia accettata, ma so bene che noi habbiam giusta causa di dolerci. Con tutto ciò voi siate il ben venuto, poi che sete venuto a soccorrerci in questa nostra tribulatione, & quiui passarono fra loro parole di molta cortesia, & si ritirarono alla sala doue postisi a seder tutti, entrarono in ragionamento di Amadis d'Astra, & come haueano da quella donzella inteso che col Principe di Boetia, amendui chiamati i cauallieri della allegrezza andauano in Europa per passar in Lamagna, lasciando per tutto oue passauano segno della virtù loro. Qualche lieta nuoua deue egli hauer hauuto, disse l'Imperatore, piu mi piace questo nome che quello che ho inteso dir vn'altro valente cauallier che và per il mondo errante, chiamato il cauallier della tristezza, in quel modo che di duo filosofi ho io inteso dire Eraclito, et Democrito che dicono gli scrittori che'l primo piagneua sempre i pensieri, & le fantasie de gli huo-

huomini, & l'altre se ne rideua, & si dice che il fin lor fu che Eraclito che piagneua visse poco tempo, & quasi sempre infermo, & l'altro visse molti anni piu di lui, & sempre fu sano. L'Infanta si arrossì alquanto per le parole dello Imperatore, & la Principessa disse, ma per che con questa sua allegrezza non torna un poco a noi Amadis d'Astra per dire onde gli sia nata. Non torna forse, l'Imperator rispose, perche voi altre poco sapete honorare i cauallieri signalati, & Principi cosi fatti, & vscito di quà deue hauer trouate altre che gli deono hauer saputo far miglior fauori. Et io penso, la Principessa disse, che haurà veduto altre donzelle di maggior bellezza che in questa corte non sono. Niuna di queste cose, disse Sferamundi, penso io che sia stata cagione del suo tardare, perche ne beltà maggior di donzella può trouarsi che auanzi la beltà delle donzelle di questa corte, ne chi le superi di cortesia, ma credete signor certo che gli impedimenti che sogliono spesso occorrere a cauallieri che vanno nelle auenture del mondo, gli hauran dato qualche disturbo a farlo tornare come douea hauere in disegno. Non volsero i medici che eran quiui che il Principe piu stesse per quel giorno senza medicarsi di nuouo con l'antidoto per il veleno del serpente, & però interrompendo il lor ragionare dissero, che bene era che si attendesse al medicamento suo, perche

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

quel veleno non gli lauorasse dentro, & facesse quel danno che fosse poi difficile à curarlo. Tutti dissero che era ben fatto, & leuati in piedi il Principe tolse da lor licenza, e fu condotto alle sue stanze accompagnato dallo Imperatore. Fu spogliato il Principe, e posto in un ricchissimo letto, & di nuouo fu medicato, & per quel giorno si attese à far grande allegrezza, & i cittadini apparecchiaron gran fuochi per la sera, & gran luminari in segno di letitia per la morte del serpente, & lo Imperatore disse alle figliuole, à voi tocca figliuole di honorar la tornata di questo eccellente Principe, & particolarmente à voi Ricciarda che gli hauete obligatione particolar per il tanto che ha fatto per voi nel tempo passato, & tutti poi generalmente, & per la vostra particolar liberatione, & per questa generale che hora ha fatto con la morte di questo feroce serpente, & vi dico hora che voglio, & stabilisco nelle mie leggi che per otto dì continoui ogni dì si faccia festa, & grande allegrezza ogni anno in questi tempi, in memoria di un tanto fatto ne i secoli futuri. Voi hora conuitate le principali dame della città, & scriuete à nostri feudatarij qui vicini che vengano con le donne loro in questa città per honorar queste feste, da cominciar passato dimane, nel qual tempo sarà questo Principe meglio guarito. Allegre le due Principesse, & l'Infanta, dissero che farebbono il suo com-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

commandamento, & ordinaron con prestezza che si facessero quelli inuiti nella città, & fuori. Non andaron poi se non sino al tardi à visitare il Principe Sferamundi, ilquale era stato in letto, trattenendosi gran pezza con la donzella Grisaida che gli hauea detto tutto il ragionamento fatto con la Principessa, & cõ la Infanta, doue, & come l'hauea trouate nel monasterio, & l'allegrezza che haueano hauuto cosi eccessiua della nuoua di Amadis di Astra, & di lui amendue, & tutte le parole che eran fra loro occorse circa il uestirsi, di che sentiua questo innamorato Principe gran contento, & si marauigliana molto di non vederle venir à visitarlo. In questo tempo entrò nella camera la Imperatrice con le due figliuole lequali veniuano cosi riccamente guarnite, & con tanta pompa, che si come eran lor tornati i soliti viui colori, & la lor solita bellezza, pareua che in lor due fosse riposta tutta la beltà del mondo. Sentì rallegrarsi il Principe tãto nel uedersi innanzi quella nobil Principessa che tãto amaua, che pareua che i suoi spiriti se gli risolueßero tutti in dolcezza, elle dopo i gratiosi lor saluti si posero à sedere innanzi al letto domandandogli come si sentiua. Et come posso io signore sentir male hora, rispose egli, vedendomi far tãto fauore delquale non è cuor si afflitto? ne animo si infermo che non si rifrancasse? Et di qual fauore che vi si posa far da donne, & donzelle,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rispose la Imperatrice non sete voi degno? Non dite voi cosi, signora mia, le rispose il Principe, poi che, & per rispetto dell'obietto da chi mi viene, & anco per se stesso, non può esser maggior. Dato che cosi sia, rispose la Imperatrice, che non lo confessamo noi, & voi come il piu degno Principe del mondo lo meritate, che oltre che vi ha Iddio posto nella maggior grandezza che Principe che sia fra Christiani, vi ha dotato con la bellezza del corpo, & la buona, & gentil creanza, di tanto valore che niun vi auanza, & pochi son che vi pareggino, che le proue, & i gran fatti vostri ne fan testimonio, & chi de i meriti vostri signor può farne maggior fede, disse la Principessa, di me che non sono immemore di quanto voi solo nella mia liberatione faceste, quando era in poter del Re di Sibilla. Se io cosa veruna feci signora per uoi di buona, il Principe Sferamundi rispose, fu per il fauore che mi daua la vostra rara beltà, & l'auspicio delle honeste parti, & qualità che in voi risplendono, che ben si sa che da me stesso nulla haurei potuto, che in quel modo che il sole dalla sua influenza alla terra che produca il frutto, & luce alla Luca che caccia le tenebre della notte, cosi la vostra alma beltà mi daua forza a potere, & lume a vedere per trarmi di quel luoco. Rideua la Imperatrice molto, & grande era la gioia che sentiua il cuor di questa accesa Principessa per queste cortese pa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

parole, & l'Infanta disse, noi signor siam venute per honorare la virtù, & i meriti vostri, & darui gratie di hauerci in questo vostro ritorno liberate da vn pericolo cosi graue, & uoi vi mettete a voler lodar la nostra bellezza, & le virtù nostre. Facciolo, rispose il Principe, perche queste lodi conuiene a uoi, & maggiori che non ne riceuete, & io non merito questi gratiamenti, poi che quel che ho io fatto tutto è fatto per debito che io haueua di farlo. Con queste, & altre parole di cortesia se ne passaron gran pezza, et nel voler partirsi, la Principessa stendendole la sua bianca mano senza esser veduta dalla Imperatrice, che si era in pie leuata, lo prese per la sua è gli disse, signor Principe state allegro, che poi che dite che la visita nostra cosi vi rallegra, ci torneremo tante volte fin che l'allegrezza del cuor vostro vi liberi affatto di questo male. Questa mi fia la migliore, & piu salutifera medicina, egli rispose, che quante i medici me ne possan dare, & stringendole la mano lasciatala basciò la sua che hauea toccata nel partir piu volte.

Quel che auuenne ne gli amorosi ragionamenti tra la Principessa, & Sferamundi, & quel che passò fra lo Imperatore, & la Imperatrice. Cap. XLIX.

NOn potrebbe esprimersi mai, ne forse pensar anco, quanta fosse la gloria di

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

questo magnanimo Principe, & dell'innamorata Principessa Ricciarda la notte che venne, se non coloro che di cuore si amano, ripensando nella gloria del giorno passato, così per la dolce vista che l'uno hauea hauuta dell'altro, come delle dolci, & amorose parole passate fra loro, nelle quali ripensando consumaron quasi la notte tutta senza punto dormire, se non presso il giorno. Questa gioiosa Principessa tosto che fu leuata si adornò delle piu belle, & ricche vesti, & piu pretiose gioie, che hauesse per piu dilettare al suo amante, che sapeua che tanto della sua beltà si compiaceua, con risolutione di star quasi tutto il giorno alla camera oue giaceua, & confortarlo con la sua bella vista, per accelerargli la sanità, se ne andò alle stanze della Infanta sua sorella, & perche attendeua à conciarsi, & à mirarsi nello specchio, nel suo adornarsi, la sollecitaua, fra lor passando molte risa, & parendole che troppo indugiasse, voleua por le mani per acconciarle i veli in testa, importunandola à douer uscire, dicendole che l'hora era tarda, che la Imperatrice le aspettaua, & che la sala era già tutta piena di cauallieri cortiggiani che prima di loro, sarebbono voluti entrare à visitare il Principe, & quando vedeua che troppo tardaua, si andaua rivolgendo per la camera, & daua quattro passeggiate, & poi di nuouo la importunaua, di

che

che rideua l'Infanta molto, & scherzando le di ceua che hauea troppo gran fretta. Quando poi fu tempo, andarono à trouar la Imperatrice, & tutte insieme poi vsciron nella gran sala oue trouaron l'Imperatore che già era stato à vedere il Principe Sferamundi, & dopo che hebbero vdito messa nella cappella, la Imperatrice con le figliuole entrarono à ueder il Principe, dalquale eran dianzi vsciti i medici che lo haueano vnto di nuouo con vnguento contra il veleno del serpente. Nell'entrar che quiui fecero raßerenò la gioiosa, & bella Principeßa col suo amoroso sguardo si dolcemente, & con si spatioso modo la vista del suo amante che sentì il cuore struggerseli d'infinita dolcezza. Dopò i debiti, et amoreuoli saluti si assisero tutti tre innanzi al letto essendo la Imperatrice in mezzo, & l'Infanta gli disse, signor Principe à noi importa per tutti i modi che voi guariate bene di questo male, ma particolarmente, perche il signor Imperator nostro padre ha ordinato che si faccia gran fèsta, & si tenga corte bandita per otto giorni continui per il vostro ritorno, & in memoria di questo vostro glorioso fatto, per il che la città tutta & tutta questa corte si è rallegrata di mesta, & dolente che era prima, & tutte le donne, & donzelle son poste in sommo desiderio di vederui libero, perche l'Imperatore (come è il douere) non vuole che se gli dia principio fino che uoi nō

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ſiate fuor di queſto letto, & perciò pregano tutte Iddio (oltre il riſpetto del beneficio riceuuto) per la voſtra ſalute. Signora Infanta, riſpoſe egli, ben ſarà che voi, & la Principeſſa che ſete per ſanare ogni cuor languido, & dolente, veniate a vedermi ſpeſſo, & con queſto giouarete alla mia infermità, tanto che ſarò per vſcir preſto di queſto letto, altrimenti le danze ſi cominciaran ſi tardi, che coteſie amoroſe, e nobil donzelle ne diuerran triſte. Siam determinate di far lo, riſpoſero elle, poi che ha da eſſer ſi gran rimedio, & ſi preſto al voſtro male, & hoggi cominciaremo dopo il mangiare. Et perche ne' ragionamenti giouenili par che le vecchie non faccino ſe non impedimento, la Imperatrice diſſe, laſcierò io di venirui, & attenderò a eſſer ſopraſtante della feſta che ſi ha da fare. Quiui riſero gran pezza, ſopra queſti ragionamenti, e viſtettero con gran gioia tutte tre fin che furon chiamate, che lo Imperator voleua entrar a tauola. Dopo il mangiare tornarono amendue con poca ſcorta delle lor donzelle per non faſtidir il Principe, e l'Infanta ſapendo il gran piacer che haueа di ſentir amendue, laſciandoſi ſoli a ragionare, dopò l'hauer riſo, e burlato vn pezzo con loro, ſi ritirò a vna fineſtra fingendo di ragionar ſopra le coſe della feſta che haueua da farſi, & reſtando la Principeſſa con Sferamundi, egli le preſe a dire. Hora dò io ſignora mia per bene

eni-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

empiegata tutta la pena che ha il mio cuor patita per esser da voi stato lontano, che il fauor che da voi riceuo con concedermi che io possa la vostra gran beltà a mio modo vagheggiare hora, sconta tutti gli affanni che ho patiti, & se io potesse esprimerui la millesima parte della gioia che sente il cuor mio, ben direste esser falso in caso di amore quel che generalmente si dice ne gli altri casi, che mille piaceri non vagliono vn tormento, perche vn piacere, & vna consolatione amorosa piu vale che mille tormenti, & mille amorosi affanni. Ma se io potesse esprimerui con lingua la pena che ha questo vostro cuor sentita mentre è stato absente da voi, & le tenebre in che son questi occhi stati mentre priui di mirar il bel sole della vostra alma beltà in cui specchiandosi tanto si rigioiscono, ben vi potreste gloriare hauere sopra di me quello Imperio che mai donna ò donzella haueße sopra canallier che amasse, ne che ama ò amerà mai. La gratiosa Principessa con dolce riso rispose. Se vi sforzaste signor mio di voler persuadermi con molte efficaci parole questo che voi mi dite, mi fareste ingiuria perche sarebbe vn far giudicio che io non lo credessi. Io stimo tanto la fedeltà vostra nell'amarmi, & cosi credo che sia vero piu che voi non dite, che dico esser superfluo il voler con parole persuadermelo, anzi dico io che se tutto il mondo

do

do insieme volesse persuadermi il contrario, non sarebbe bastante à farmelo credere, perche io ne ho veduto la esperienza, so che sete Principe nobilissimo, & credendo io questo, quando non hauesse mai altra fede dell' amor vostro sincero & della fedeltà che in voi regna, questo solo è bastante a farmene certa. Con questa regola, non voglio dir molto sopra la corrispondenza dell' amor mio verso di voi, presupponendo che in quel modo che per tanti segni ho conosciuto il vostro, a voi per altritanti sia chiaro il mio. Voglio ben dirui una cosa di piu, & tenetelo signor per regola certa, che l' amante che parte dalla donna amata, se ben il partir gli è duro, & che lagrimando parta, sente poi, nello starle absente, men passione che la donna che resta, & è la ragione principale che la donna, che resta come piu fragile sopporta la passione con men fortezza di animo che l' huomo che parte, la seconda, che l' huomo che parte, col veder varie cose, col trouar diuerse auenture, & il trauagliar in esse, si spassa il pensiero, & muta in qualche parte quella passione che tanto da principio lo tormentaua, ma la misera donna che rimane, non sente refrigerio alcuno, si strugge ne i suoi amorosi pensieri, & finalmente si ramarica con se stessa, non ardendo di appalesar per honestà la sua passione à persona alcuna, struggendosi nel suo proprio dolore. Ma non voglio io

signor

signor mio, soggiunse ella, che piu delle passate afflittione si ragioni, anzi se tanto mi amate come voi dite, & io lo credo per gli effetti che io ne ho veduti, rallegramoci che Iddio ci habbia qui ridotti, & che voi siate a me tornato sano & saluo con tanta gloria vostra. Deh signora mia le rispose egli, & qual allegrezza posso io sentir maggior di questa che sento nel mirarui? ma oime che si come tutti i desiderij terreni non han fine, cosi i desiderij amorosi miei non possono terminarsi in questo ardor che io sento fin che da voi non sia al cuor mio data quella comoda allegrezza che desidera del vostro amore. Questa è signora la vera gloria che procuro io in questo mondo ottenere, & in questa riposeranno gli afflitti, & trauagliati miei pensieri. Rise la bella Principessa, non senza tingersele le guancie di colori vermigli, di queste parole, & gli rispose. Ben conosco io signor Principe che per molte ragioni sete voi degno di questa gloria che voi desiderate, & di maggiore che desiderareste, & io che posso daruela non voglio negaruela, pur che in ciò sia seruata l'honestà mia come è il douere, & come piu volte ho detto, & se l'amor vostro è verace, & fondato in buona intentione, non hauete da procurar la gloria di esso per altra via che per questa, che se da me nascesse atto che pregiudicasse al mio honore, et a quella candidezza che come donzella di si alto grado come sono, mi si ri-

si richiede, come potrei io comparir mai oue fossero donne, & donzelle di honore? A voi sta signor mio consolare i nostri comuni cuori col domandarmi in matrimonio all'Imperatore, il quale conoscendo la grandezza dello stato in che Iddio vi ha posto, & il valor della persona, con quel che per tanti beneficij vi deue, non solo non è per negaruelo, ma giungerà le mani al cielo di vna tanta ventura, facendo con farlo voi stesso contento, & me lieta, che non men lo desidero di voi. In tanto uoglio che viviate nel vostro amor contento, poi che voi hauete la volontà mia in poter vostro. Il Principe di suppremo gaudio le ne baciò le mani ò volesse ò nò, dissele. signora mia, mi son disposto di farlo io stesso, & così mi risoluo, ma perche per parole che son state tra Amadis d'Astra, & me di non venire ad atto solenne de' nostri matrimonij l'un senza l'altro, non mi è lecito di far questa domanda per hora, & se gli è così, qual rimedio potete voi darmi perche non muoia in questi miei mortali desiderij signora mia, fin che mi sia concesso di ottenerui in matrimonio? Stette la Principessa alquanto dubbiosa in questa risposta, & poi disse tempo haueremo signor a pensar qualche mezzo per ilquale io possa mostrarui qualche segno del mio amore, & della buona volontà che vi porto, pur che senza detrimento del mio honor possa farsi, ma voglio che in tanto con-

que-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

questa promessa vi quietate, & che attendiate a guarire, per queste feste che si fanno per causa vostra. Il Principe allegro di queste parole non volle per non turbarsi questa ventura dir piu, se non che in segno di questa gratia le basciò piu uolte le mani, permettendoglilo ella per rallegrarlo, massimamente perche da niuno poteua esser veduta. Duo giorni si stette in letto a curarsi questo eccellente Principe, & in questo tempo era la corte, & la città piena di cauallieri, & dame delle principali dell'Imperio venute a honorar la festa.

Le feste grande fatte nella corte dell'Imperator de' Parti per la morte del serpente, & la promessa che ottenne dalla sua amata il Principe Sferamundi. Cap. L.

GVarito del suo male il Principe Sferamundi, nel qual tempo era stato sempre visitato dalla sua signora, & dalla Infanta Rosaliana fu dato principio alle molte feste, et danze, lequali durarono otto giorni. In questo tempo il Principe sollecitaua la Principessa con tanta instanza all'osseruatiõ della sua promessa, che ella quãtunque lui piu che se stessa amasse, si pentì dressersi passata col suo dir si innanzi, perche vedeua che nõ hauea pur tempo a pensar il modo da introdurlo a se senza pericolo del suo honore, &

era

era perciò posta in gran pensiero, perche non osseruandogli la promessa, dubitaua che egli non si mettesse in disperatione, et per voler osseruarglila, non sapeua qual via tenersi, combattendola il desiderio da vna banda, & il dubbio di non commettere errore nel fatto dell'honestà sua dall altra. Fu forzata di conferir questo suo trauaglio con l'Infanta sua sorella, laqual le disse che poi che il Principe le hauea detto che volena domandarla in matrimonio all'Imperatore, poteua ben fargli qualche estrauagante fauore, pur che con esso non veniſſe ad auuenturar l'honor suo. Et questo è signora, il dubbio, rispose la Principessa, che ben sapete uoi esser l'honor si delicato che ogni picciola macchia (ancora che sia picciola, che appena possa notarsi) lo denigra, & l'oscura, et quel che è piu, che non puo lauarsi con quanta acqua ha l'Oceano che la terra circonda. Ben sapete voi che la persona in questo mondo ha da fuggir non solo il difetto, ma la sospettion di esso, & se in alcun difetto ha da esser questa regola osseruata, maggiormente deue osseruarsi in caso di honore. Amo io questo Principe tanto che piu non amo me stessa, & se tra noi fosse il matrimonio firmato, non porrei dubbio di ammetterlo di venir in secreto di notte a parlarmi nelle mie stanze, come so che desidera, ma stādo le cose ancora dubbie, & risapendosi in qualche modo, anco che non ni fosse di male,

le, non vorrei io acquistarmi vna macchia da non poter, come ho detto, lauarmela mai. La Infanta stette alquanto sospesa, & poi disse. Io ho pensato sorella, vna via con che potrete sodisfare all'intention che gli hauete data, & non sarà à voi ne peccato, ne molto biasmo quando mai ne venisse odor alcuno, & che douendo questo Principe sposarui, vi sposi prima in secreto cõ promessa di sposarui in publico, & poi ammetterlo per sua consolatione à ragionar con voi come egli vuole. Già sapete che l'Imperator, & la Imperatrice nostri padri, & signori altro nõ bramano ne desiderano altro, & hauendo egli il medesimo animo, già la cosa è fatta, & però sposandoui cosi secretamente come vi ho detto, voi sete escusata presso Iddio, massimamente non gli concedendo voi altro che amorosi trastulli senza venir ad atto di consumamento di matrimonio. Deh signora, le rispose la Principessa, che il male è che questi amanti quando son nel furor dell'amor loro nõ possono ritenersi, & dar lor regola di poco, che già queste cose hauea pensato anco io. Non vogliate voi sorella, disse l'Infanta discorrer tante cose, non credo io che per la prima sera si trabocchevole nel suo amoroso empito questo Principe che voglia venir a piu di quel che voi gli concederete, & perche non possa venirui quando volesse, voglio star io con voi. Per mia fe si, disse la Principessa ridendo

buon

buon soccorso haurei io, se questo Principe a cui par che tutte le forze del mondo non possan far resistenza volesse vsarmi violenza, voi ve gli opponeste. Poca fede hauete voi sorella in me, ri spose sorridendo l'Infanta, ancora non mi hauete voi veduta manegiar l'arme. Credo ben io che con l'arme della vostra bellezza potiate vincere i cauallieri armati, disse la Principessa, ma con le forze credo che vagliate così come vaglio io. Io non credo che cõ questo Principe, rispose l'Infanta, bisognerà di venir a questo parangone, ma quando bisogni, vedrete le forze mie. Risero sopra questo ragionamento vn pezzo amendue, & al fine risolueron che l'Infanta parlasse con il Principe Sferamundi sopra il suo venire, & che trouasse anco la via. Ella il giorno seguẽte chiamatolo a vna finestra gli disse. Signor Principe io vi vedo molto angustiato nel fatto del vostro amore, & so che la Principessa mia sorella è posta perciò in gran trauaglio, perche in lei combatte l'amore, & l'honestà, io son entrata, & ho pigliato questa impresa di trouar modo che habbiate da lei qualche fauor di piu che fin qui non hauete hauuto, ma non voglio che sia però tãto che sia cagione del suo dishonore che piu tosto voleno amendue passar per molte morti. Et per altre tante vorrei piu tosto passar io, le rispose il Principe, che non meno ho io cagione di conseruarle l'honore suo che si habbia ella stessa, cosi

cosi per esser la cosa che piu amo al mondo, come per esser posta in tanta grandezza, & per douer esser consorte mia, & diuenir vn'altro me stesso, che ben sapete che in questo caso l'honor di vno è l'honor dell'altro. Non occorre che si sforzi mostrar a me la sincerità del suo animo perche io già ne son chiaro, ma poi che siamo in procinto di venir all'atto del matrimonio, le chieggio hora quel fauore che non le ho chiesto mai quando non si era in questo maneggio, & già potete sapere, che essendo questo il maggior desiderio che io mi habbia al mondo, grande è stata la passion mia a tenerlo celato, senza appalesarlo ò ricercar l'esecution di esso per non tentar cosa che a lei apportasse danno nell'honestà sua. Voi hauete fatto in questo caso come quel generoso, & magnanimo Principe che voi sete, & col farlo hauete meglio guadagnatani la buona volontà di lei, che molto importa ad acquistarsi l'amor della cosa amata quando verso di lei si procede con buona discretione, & rispetto. Ma con tutte queste ragioni non son io sodisfatta douendo introdurui questa sera a lei se non mi concedete vna cosa senza laquale non pensate di hauer a venirci. Rise il Principe tutto lieto di questa risposta, & disse, non solo ve ne concedo vna ma quante ne volete signora Infanta, per questa buona nuoua che mi date, domandate quel che vi piace che non son per mancarui.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Quel che da voi signor voglio, disse ella, è che alla mia presenza la sposate, & sia questa sera, che ancora che questo atto non sia solennemente fatto, assai escusera lei, e voi, & me come mezzana, finche si venirà all'atto solenne publicamente. Qual miglior nuoua poso io sentir rispose Sferamundi, & qual maggior gratia riceuer di questa? Supplicatela a concedermelo, & sia piu presto hora che piu tardi, & fu l'allegrezza tanta che ne fece, che ben se ne auuidde l'Infanta, che per amor della sorella ne godeua in se stessa maramigliosamente, & gli disse, che voleua consultare vn poco seco del modo dell'entrar secretamente la sera a lei per venir a questo atto, & che poi gli haurebbe riparlato, & cõ lui sarebbe restato dell'hora, & del modo prima che la sera fosse arriuata, & con questo lo lasciò sorridendo, & egli rimase il piu lieto huomo del mondo, & la Principessa che indi a poco lo vidde, ben si accorse che la nuoua datagli dalla Infanta lo hauea posto in quel giubilo, & in quella grande allegrezza, & ne sentina quella gioia che donzella amante, & amata potesse sentirne. Vedeua che egli cercaua occasione di accostarse le per ragionar con lei, & che vedendo non gli esser data, se ne angustiaua, di che per gran piacere ne rideua ella, mirandolo tal hora con gratioso, & amoroso sguardo con che gli accrescena l'allegrezza, & la gioia, che era in lui tanta, che non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

non l'haurebbe cambiata con qualunque altra felicità del mondo. Dopò, ritiratesi le due sorelle, & hauendo l'Infanta detto alla Principessa tutto il ragionamento che hauea hauuto col suo amato Principe, & perciò rallegratala assai, si misero a ragionare insieme del modo che hauessero potuto tenere d'introdurlo con secretezza alle stanze di lei, & non sapean trouarlo senza voler che alcuna donna, ò donzella sua se ne auuedesse, perciochè quella fidata cameriera che hauea, conscia de' loro amori, era morta, & quella dell'Infanta consapeuole dell'amor di lei era grauemente inferma in quel tempo, & al fine risolueron di conferirlo con vna matrona, laquale già hauea compreso per molti segni l'amor che questi Principi si portauano.

Che l'Infanta parlò con la donna, & con la Imperatrice, & che il Principe Sferamundi fu introdotto alla Principessa sua futura sposa. Cap. LI.

L'Infanta con la maggior prudenza che in donzella si potesse vedere, & con viso ridente parlò con la donna antica matrona della Principessa, narrandole con buon modo l'amor che portaua il Principe alla sorella, & le cose che hauea per lei fatto con tanta sua gloria, & come egli la chiedeua in matrimonio cõ l'animo al-

lo Imperatore, & che l'Imperatore non desideraua altro, & se il Principe non lo domandaua con la parola, era perche aspettaua una risolutione di fuori, che presto sarebbe venuta, & che non potendo egli piu sopportar queste amorose fiamme che erano in lui lungo tempo durate, hauutala supplicata di vn fauore di poter andare a lei a ragionar in secreto per refrigerio del suo ardore, & che ella, se ben conosceua esser fauore da potersegli concedere, poi che il lor matrimonio era in procinto di concludersi, non perciò hauea voluto farlo, temendo di non far cosa per la quale il suo honore ne hauesse a patire, ma che sapendo ella il secreto dell'Imperatore, & di lui, & hauendo considerato che non era se non ben di concederglilo, hauea risoluto d'intrometterlo nelle sue stanze, con patto che la sposasse in secreto, & che non prendesse in lei parte se non quella che all'honestà di lei non si opponesse, & che ella gli concedesse, & che per introdurlo haueano eletto lei come piu fida secretaria di tutte l'altre perche ne fosse mezzana. La matrona, perciochè era molto discreta, & di somma honestà, le disse che già si era accorta di questo amore, & che l'hauea lodato, & hauea reputatolo a gran ventura della Principessa, poi che non poteua maritarsi in piu alto, & piu eccellente Principe, & lodò anco, che poi che le cose eran sicure & ridotte a termine di conclusione, si poteua ral-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

vallegrar questo Principe con honor di lei per la quale hauea tante cose glorioſe operato. Inſtrutta la donna, l'Infanta andò alla Imperatrice, & con lei ragionando molto delle coſe della Principeſſa, & dell'amor che il Principe le portaua, come hauean ragionato piu volte, la Imperatrice le diſſe, come dallo Imperator non reſtaua che il matrimonio non ſeguiſſe, anzi lo deſideraua ſommamente, & l'Infanta le diſſe, ſapete che il Principe era riſoluto di ſpoſarla in ſecreto quando l'Imperator ſe ne foſſe contentato, ma ch' quanto allo ſpoſarla in publico non potea farlo fin che non foſſe venuta vna riſolutione di fuori che ella non la ſapeua, lo ſo io, riſpoſe la Imperatrice, & è fin che non torna Amadis d'Aſtra, ſenza ilquale non vuole ammogliarſi, perche amendui (per quel che ho inteſo) vogliono a vn tempo far la lor dimanda allo Imperatore, Sferamundi della Principeſſa, & Amadis d'Aſtra di voi, & io lo ſo da buon luoco, & ſallo l'Imperatore; ſi arroſsì di vergogna l'Infanta per queſte parole, & diſſe. Troppo amor moſtra queſto Principe ad Amadis d'Aſtra, poi che ardendo dell'amor della Principeſſa tãto, come arde, non ſi cura aſpettar che torni per hauerci amendue a vn tempo, ma io non ho mai veduto ſegno in Amadis d'Aſtra, che habbia deſiderio di conſeguirmi per moglie. Voi facete ben figliuola a dir coſi, la Imperatrice riſpoſe, ma chi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

con giuramento ne essaminasse la conscienza uostra, se ve ne sete auueduta, ben lo confessareste. Rise la Infanta, perche ben sapeua che ciò le era noto, & che se ne era auueduto anco l'Imperatore, & la Imperatrice, rise con lei, dicendole che la modestia sua in questo caso la faceua degna di laude, che cosi douea fare. Ma che farem noi signora (voglio aprirui vn secreto) le disse la Infanta, che il Principe Sferamundi sollecita la Principessa, & ha messo me per mezzana, di voler sposarla in secreto, forse temendo che ella non metta il suo amor in altro Principe? La Imperatrice la mirò fissamente, & dissele, dite voi figliuola da douero? gli è verissimo, rispose ella, & ne supplica, & ne fa querela che io tardi a induruelo, & dico che l'haurebbe detto, non con lo Imperadore che non vuol parlargline ancora, ma con voi, se non fosse ritenuto dalla vergogna che voi sappiate il secreto del suo amore. Et perche vuol egli celare, la Imperatrice rispose, quel che è a tutta la nostra corte noto? Ma in questo caso ben direi io che poi che a noi tanto piace, & che ha egli questa voglia, & si teme di dirlo allo Imperatore, & a me, che saria ben fatto che cosi in secreto la sposasse, pur che ad altro non si venisse, perche si come vuol egli farlo per assicurarsi di lei, cosi noi veniremo ad esser assicurati di lui. Cosi pare a me l'Infanta disse, hor lasciate a me il pensiero, che poi che

è a

è a me ricorso, & in me confida, ordinerò la cosa in modo che senza scandalo di persona alcuna, si venirà a questo effetto. La Imperatrice allegra si partì da lei, che se ben haurebbe voluto che ciò si fosse fatto publicamente, al fine si contentaua che venisse a questo atto in questo modo piu presto che nò, perche se bé sapeua lo amor grande che questo Principe alla figliuola portaua, andaua con tutto ciò considerando che essendo il primo, & piu potente Principe fra Christiani, & sottoposto alle leggi paterne se il padre ò l'auolo ò gli altri suoi gli hauesser destinato altra moglie, non haurebbe potuto far di meno di non prenderla, ma se di già si fosse da se ammogliato, nō lo haurebbon potuto essi rimuouer da quel che vna volta hauea fatto egli. L'Infanta narrò alla Principessa tutto quel che hauea ordinato, & il ragionamento che era stato fra lei, & la Imperatrice, & come era rimasa contenta che a questo si venisse. Diuenne tutta colorita in viso la Principessa per quel che la sorella le diceua & nel principio, non sapendo il mistero di questo fatto, se ne scandalizzò molto, & le disse, che hauea fatto error grande, & che non sapeua quel che l'hauesse indotta a farlo. Rise l'Infanta, & disse, io vi ho sempre stimata accorta, & hora vedo che ve ne andate all'antica senza cō siderar malitia alcuna. Io sapeua che l'Imperatrice non poteua sentir nuoua che piu le aggra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gradasse di questa, & le disse la ragione che di sopra si è detto, & essendo cosi io (seguì l'Infanta) ho voluto con questo assicurar le cose nostre presso Iddio, presso i nostri padri, & presso ciascuno quando mai la cosa venisse a risaperssi che il Principe a voi in secreto venisse, che sapendo che sete già sua moglie niuno è che possa incolparuene, massimamente essendo con participation fattosi della Imper. Voi dite ben il vero, ella disse, che sarebbe assai mia discolpa, con tutto ciò conuien dar ordine che il venir suo sia secreto, ne si pensi di andare con i suoi pensieri piu innanzi di quanto vorrò io fin che non sia da lui publicamente sposata. Cosi hauete a fare, rispose l'Infanta. Dopo chiamata la donna ordinàrono il modo del suo venire, & che ella douesse star presente a quello sponsalitio. Dopo cena, quando si pote comprender che fosse a dormire tutte le genti, essendo auisato il Principe doue hauesse da andare, se ne passò nel giardino oue hauea la donna lasciata la porta aperta, & vscita a lui lo trouò solo col manto, & con la spada in luoco che non potea esser ueduto, & presolo per la mano, lo condusse dentro vna picciola porticella di ferro che era fatta per quando queste Principesse con le lor donne, e donzelle fossero volute scender al giardino senza esser vedute. Serrata col ferro la porticella, salirono all'alto per scale molto strette, & quando furono alla fin di esse trouarono

vono l'Infanta, & la Principessa che haueano in mano vn picciol lume, ma si belle, & si pomposamente guarnite che eran cose degne di esser mirate. Chi potrebbe dir mai il piacer che sentì questo Principe vedutosi in questo luogo ricenuto cõ si amoroso sguardo dalla sua signora tutta leggiadra, e lieta. Egli fece lor riuerenza, & l'Infanta gli disse. Signor Principe, piu oltre non vi è concesso di passare fin che non osseruate la promessa di sposar la vostra amata Principessa, & sia hora alla mia presenza, & di questa donna, altrimenti vi respingeremo per queste scale. Et qual nuoua potreste uoi darmi, rispose egli, piu lieta di questa, pur che la Principessa mia signora ne sia contenta. Ella rideua tutta gioiosa, & non rispondeua, ma l'Infanta disse, voi ve ne auuedrete signor quãdo saremo su l'atto dello spõsalitio, per ilquale sarò io il notaio, & il sacerdote, & voi, disse alla donna, sarete testimonio. Hor datemi le vostre mani, & distendendole amendui, l'Infanta con gratioso modo fece le belle parole, & perche la Principessa staua sospesa in rispondere, volle che rispondesse chiaramente. Fatto questo atto di sponsalitio, egli prese la Principessa per mano & se ne entrarono alle sue stanze, & venuti alla camera di lei si misero amẽdui in un ricco strato a sedere, & indi a poco si leuò l'Infanta cõ la donna dicendo, che ella voleua andar a dormire, & che la donna sarebbe presto tornata a loro.

Quel

Quel che passò fra la Principessa, & Sferamundi quella notte. Cap. LII.

Mostrò dispiacere la Principessa della partita della Infanta, & della donna, & la chiamò, ma ella non volle tornare ne permesse anco che tornasse la donna, & il Principe che l'hauea per la mano, erasi smarrito della superchia gioia che sentiua che quasi tremaua inanzi la sua signora, & che auuedutasi ella, ne sentiua nel cuor suo allegrezza grande, perche giudicaua in lui perciò verso di lei quello amore che in cauallier verso sua amata potesse vedersi, & mirandola egli con amoroso sguardo nulla le diceua, ma assicurato alquanto dal suo gratioso sorriso la prese nelle sue braccia, & ella gli disse. Signor mio, molto vi priego che non tentate di hauer in me piu parte hora di quella che uoglio darui, che ancora che io sia uostra moglie, & che della mia persona potiate cosi disporre come posso io stessa per ragiõ di matrimonio, & per l'amor che vi porto, non si essendo fatte anco nozze fra noi, mi par di commetter gran fallo solo cõ esser voi qui meco solo. Deh signora mia, egli le disse, vorrete voi con la vostra crudeltà defraudar la mia sperienza? Oime che non ho in tutto il tempo, dopò che la vostra gran beltà me vi fece soggetto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

getto altro desiderato, & procurato, se non che venga questa felice notte, & tornerò alle mie stanze con maggior tormento di prima? Non vogliate con simile parole esser cagion della mia morte, & considerate che mentre foste in poter mio, & dopò sempre non ho da voi cosa cercato ò procurato per laqual poteste in me conoscere che io vi amasse se non di vero, & legitimo amore, & se sapeste la passion che io sentiua, & il tormento che con la dolcezza di contemplar la grā beltà nostra patiua il cuor mio, giudichereste che col tacere che io faceua, fosse il piu sincero, & discreto amante che esser possa. Ponete mente signora che la fiamma che per voi il mio cuore di continuo abbrusscia è cosi inueterata nell'officio suo, che se piu mi si tarda il soccorso che da voi spero per poter refrigerarla, & temperarla, non son per poter piu durare. Cessi hormai la crudeltà in voi, & muouaui la compassione di uedermi cosi brusciare per causa vostra. Hora signora è il tempo di mostrar la pietà vostra verso di me, poi che con vostro honore potete mostrarla, & ciò diceua egli con si pietoso, & amoroso affetto non senza bagnarsi il viso di lagrime, che commosse molto la Principessa, che gli disse tutta amorosa, in gran trauaglio signor mi ponete per che la pietà vostra, & quella di me stessa, & del mio honore mi combattono, & mi fa star sospesa ma non potendo resistere a vostri prieghi, ecco

che

che me vi concedo auuenga di me quel che può auuenire. Il Principe tanto lieto che non capiua in se stesso, la prese in braccio, & ottenendo il suo intento amoroso stette tutta la notte, & quasi fin al giorno seco con la maggior gioia che mai duo amanti sentissero, & maggiormente hauendo firmato fra loro di hauer ogni notte a venir il Principe a lei, di che ne auuenne che la terza notte diuenne la Principessa grauida di vn fanciullo che riuscì al suo tempo tale che parue che auanzasse in valore, & beltà tutti i suoi progenitori come al suo tempo dirassi. Venuta l'hora, la donna attempata venne, & annunciò a guisa di gallo il giorno, & Sferamundi ridēdo le disse, non vi uiddi io signora con tanta allegrezza quando hiersera compareste fuor della porta del giardino a condurmi quà entro, quanto mal volontieri vi veggio hora che venite a cacciarmene. Molto rideua la Principessa, & la donna con lei che gli rispose, per non hauer da hauere io da voi signor questa mala gratia, meglio sarà che ue ne rimanlate qui per tutto il dì di domani che in ogni modo donēdoci tornar domani da sera, sarà tutto uno, et io fuggirò questo odio, & la fatica di condurui in questa stanza. Il Principe disse, che era questo buon consiglio, & che quando la Principessa sua signora se ne fosse contentata, egli l'haurebbe fatto reputandoselo a gran mercede. Ella l'haurebbe voluto, ma considerando

rando che haurebbe egli potuto dar di se qualche sospetto, per non si riueder il dì nella corte, lo pregò che per quella volta se ne partisse, & che poi si sarebbe dato ordine che vi potesse dimorare, & per questo se ne partì egli per non dar scontentarla, & se ne tornò per la medesima uia alle sue stanze tanto lieto che ne anco potè il resto della notte dormire pensando nella gioia in che si era trouato, & che si hauea da trouare, & ben se gli conobbe il dì che venne, che comparse si allegro, che fu per dar di se sospetto alla Imperatrice di quel che era, maggiormente, che vidde comparir la Principessa si ben allegra, & riccamente guarnita quanto mai fosse, benche pallidetta alquanto piu del solito, come quella che non era vsata a patir la longa vigilia della notte. Ma l'Infanta ragionando con lei, & dicendole quel che le era auuenuto con quel Principe, et ella ridẽdo, dissele che se di ciò auuenisse alcun danno, a lei douena attribuirsi che era stata la cagion di ogni male, anzi di ogni bene l'Infanta disse; & che mal puo essere che duo maritati sieno vna notte stati insieme soli? anzi fia male quando sarete ritrosa di non farlo venir a voi spesso fin che le nozze vostre si faccin publicamente. Nel ragionar insieme il Principe, & la Principessa Ricciarda, stana ella tutta arrossita, & vergognosa di quel che le era auuenuto, & tanto che non ardiua di mirarlo in viso, onde

de

de egli si mise a ragionar con lei a'vna finestra, vedendogli l'Imperator, & la Imperatrice che molto ne eran lieti, & egli per assicurarla, & leuarle quella confusion che sentiua le disse molte cose intorno all'amor loro, & che gli hauea da concedere che in ogni modo fosse la notte potuto star seco col giorno seguente, & con la notte appresso, perche hauea dell'amor suo piu sete che prima, non se l'hauendo estinta secondo il suo bisogno, ella tuttauia piu diuenina colorita per vergogna, & non rispondeua, al fin le trasse di bocca che era ella contenta, pur che oprasse in modo che non se ne desse sospetto. Non vi temete di ciò signora egli disse, ma quando mai auueniss̃e, che sarebbe di male essendo voi mia moglie, & io marito vostro? Mi piacerebbe, ella disse, che per farmi star piu allegra, & senza paura alcuna, che voi faceste del disiderio di hauermi vna parola con lo Imperator mio padre, perche firmata fra voi la promessa, quando mai altro dopò ne auueniss̃e, sarei mezzo escusata. Egli le disse che volea farlo, & lo fece il giorno istesso, dicendogli che egli amaua tanto quella Principessa per l'honestà che hauea in lei veduta, & le sue rari qualità, che non hauea disiderio maggiore, che ottenerla in matrimonio, & che lo supplicaua a volergline far gratia, per farlo il piu lieto cauallier che mai cingesse spada. L'Imperator allegro di questa domanda

le disse,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le disse, che non solo le voleua dar lei per moglie, ma darle anco in dote quello Imperio, de tratto ne quel che hauea da rimaner per dote dell'Infanta, & che cosi la conoscena altamente maritata, che non voleua conceder che l'allegrezza che egli di ciò sentiua fosse maggior della sua. Quiui dopò lunghe cerimonie di parole passate fra vna parte, & l'altra, si dieron fede di questo matrimonio, & il Principe gli disse, che la voleua quella sera sposare, ma che disiderana che nō si publicasse la cosa fin che non tornana Amadis d'Astra. L'Imperator disse che si facesse come di ceua, & fu dato ordine che la sera di poco inanzi cena la sposasse presente lo Imperatore, i quattro principali dell'Imperio, & la Imperatrice, & la Infanta. Lieto l'Imperatore, chiamata la Imperatrice se ne andò con lei alla Principessa, & le disse quel che hauea concluso con il Principe Sferamundi, dicendole. Figliuola mia è gran tempo che io ho questo matrimonio desiderato, & se io fosse morto senza hauerlo concluso, sarei morto con gran dolore, perche in tutto il mondo non è Principe fra Christiani maggior di questo di ricchezza, & stato, piu apparentato, ne il piu valoroso, & discreto. Se poi che vi ama molto, veduto in voi l'honestà, & le altre parti con la bellezza di che ui ha Iddio dotata, a cui hauete piu che donzella che al mondo sia a render gratie di tanti beni. Consolomi con questo anco molto, che do-

nuendo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uendogli io tanto, & tanto douendogli voi per quel che ha fatto per me, & per voi, ne sapendo con che potergline render gratitudine, ho giunta le mani al cielo, quando mi ha domandato per gran dono voi per moglie. Hor poi che così è, date, come vi ho detto, gratie a Dio, & rallegrateui di vna si alta ventura, & mostrategli amore, come douete, dopò che sarete diuenuta sua sposa che sarà questa sera. La Principessa stando con gli occhi bassi, & vergognosi, rispose, che ben conoscena ella l'obligo grande che à questo alto Principe hauea, & già si era ella accorta che le hauea posto amore, & che ella era per far quanto alla sua Maestà piaceua, che ben considerana che in maritarla hauea discorso tutto quel che padre amoreuole puo discorrere in locar ben sua figliuola, & però non era per contradire a cosa alcuna, ancora che minor Principe, & men degno di questo le hauesse promesso. Si partì l'Imperator tutto contento di questa risposta, & lasciata con lei la Imperatrice, perche si prouedesse al suo vestire, & allo acconciarla se ne andò a dar ordine a quel che per questo fatto conueniua.

Che fu la Principessa Ricciarda sposata & che ottenne licenza Sferamūdi di andare a lei, & le feste che si fecero. Cap. LIII.

LA Imperatrice non si curò di intender piu altro, ma si occupò nella allegrezza presente,

te, laquale era in lei tanta che se haueſſe potuto far le nozze publiche della Principeſſa, come le apparecchiaua ſecrete, & che haueſſe potuto far quelle dell'Infanta con Amadis d'Aſtra, non haurebbe in queſto mondo ſaputaſi eleggero ſodisfattion maggiore. L'Infanta ſcorreua p tutto, et daua ordine all'acconciar della ſorella, & tutta la corte, ſe ben la coſa ſi faceua in ſecreto, ne giubilaua. Fu in concluſione la ſera ſpoſata la Principeſſa dal ſuo amato Principe, & ilquale ottenne dalla Imperatrice di poter la notte conſumar il diſiato matrimonio ſeco, & ella vi conſentì non volendo però, che per all'hora lo ſapeſſe l'Imperatore, et con queſta via vennero i duo ſpoſati a ottener quel che deſideraua-no ſenza dubbio di calumnia alcuna, ſpinſero i duo felici amanti la bramata ſete de gli amori loro con quella giocondità di animo che l'huom poſſa imaginarſi. Quiui pote egli a ſuo agio narrare alla ſua dolce antica nimica tutte le pene che haueа per lei nel ſuo amor patite, raccontandolene gran parte, & perche, & come, & pote ella all'incontro a lui dir le ſue, lodando Iddio che haueſſe gli amori loro condotti a ſi buon termine dopò molti doloroſi ſtenti, & diceano che ſarebbe la lor contentezza compita quando Amadis d'Aſtra foſſe quiui, perche ſi veniſſe alla medeſima concluſione de gli amori fra lui, & l'Infanta Roſaliana, & che fin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

a tanto che non si vedeua questo matrimonio concluso fra loro, non pareua che quella allegrezza fosse compiuta per la pietà che haueano dell'vno, & dell'altro, & se non che con questo atto di matrimonio si era accresciuto in ciascun di essi l'amor tanto, che vn'hora, non poteuano star disgiunti, non è dubbio che il Principe Sferamundi sarebbe voluto partir, & ella gli lo hauerebbe consentito, perche potesse andar in Lamagna, & aiutare il suo amico a terminar quella impresa, & ricondurlo con lui, perche hauendo amendui per pruoua esperimentato le passioni amorose, hauean pietà grande a questa coppia di amanti in vedergli cosi separati. Ma qual lingua potrebbe esser bastante a poter esprimere il contento de i duo nouelli sposi, et felici amanti in vedersi dopo tanti ramarichi, dopo tante lagrime sparse, & tanti affanni amorosi patiti, posti per gratia di amore nel culmine della felicità desiderata da loro? Tutte le tribulationi patite si riduceano alla memoria, e tutti i sospiri, et le lagrime sparse, & nel riuerse gli pareua che in lor si augumentasse il gaudio della felicità presente. Quiui narraua il Principe Sferamundi, quanta fosse stata la tristitia del cuor suo quando hebbe nuoua che era stata dal gigante rapita, & portata nel regno di Sibilla, & come ne fu per morir di mero dolore, & ella diceua a lui la pena che affliße il cuor suo non

tanto

tanto per vedersi in quella prigionia, quanto per non poter piu veder lui, et raccontò con nascerle eterna dolcezza al cuore, l'infinito gaudio che sentì quando nel giardino oue era con le donne della Reina di Sibilla vscita, vidde lui, & come fu per gridar di allegrezza, & egli ridendo dicena a lei l'industria che tenne, anteuedēdo que sto in riuoltarsi subito lo scudo incantato, & cennarle, temendo che quella improuisa vista non l'alterasse. Ma che direte voi signora della mia costanza, che ardendo tanto di voi, che cō la sola nostra vista sentiua di dolcezza lique farmi il cuore, mi temperassi per non vi apportar dispiacere di pur mirarui tanto che mi potes se satiare, non che ricercarui di amore. Voglio che sappiate signor mio, ella rispose, che il tutto in voi considerai, & veduta questa virtù, e grā cortesia vsata, vi accrebbi amor tanto che se piu ve ne hauesse accresciuto, che il vedermi conser uar l'honestà mia da chi tanto mi amaua, et che ragioneuolmente amandoui la desideraua, mi fa cea far giudicio che il riguardo, e la tema che ha ueuate di non mi offendere vi facesse degno del mio amore, quando ben non foste stato quel honorato Principe che sete, ma ditemi vi priego, non ci fu di gran consolatione quella buona cena, e quell'agiato albergo de i pastori, & delle pastore che tāto ci honorarono? Quiui rifero un pezzo della gran cortesia di Alchifo & Vrgan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

da, & in somma raccontaron poi tutto ciò che gli era dopo auuenuto che fosse pertinente al lor ragionamento del fatto delle passioni amorose, che l'vno & l'altro haueuan patito, dellequali si rallegrauano, & le dauan bene empiegate, per l'allegrezza presente. Ma diremo hora, lasciato di piu ragionar di questo, del caualliere che il Principe Lucidamoro di Boetia mādò alla Infanta Teodorina di Tanacria, ilquale caualcò per sue giornate tanto che dopò duo mesi capitò in quel regno, & vn giorno gionse nella corte del Re, & hauendo vdito che non si trouaua nella città, che era vscita a una caccia cō i principali caualieri della sua corte insieme cō la Reina, ne per duo giorni haueuano da ritornare, il caualier si rallegrò cō questa occasione et andato al palagio fece intendere alle stāze della principessa, che era lì vn caualliere che le portaua ambasciata da parte del caualier dell'allegrezza. La donzella che andò con questa nuoua la trouò che afflitta oltre modo per esser tāto tempo che ne del suo amante, ne della donzella sua hauea vdito cosa veruna, si era ritirata in vn suo camerino con vna donzella sua secretaria consscia del suo amore, & tutta dolente con lei si sfocaua il giorno, & lagrimaua in quella solitudine. Quando questa donzella cosi disse, si alterò in modo la Infanta che impallidita staua immobile & tutta tremante, & se non fosse sta

ta

ta la prudenza di quella secretaria che rispose per lei, chè lo facesse aspettare, era per accorgersi ello della causa della sua turbatione, & quando fu in se tornata la donzella le disse, & come vi lasciate da ogni picciola passion signora vincere. Non so che causa habbiate di cosi alterarui. Non considerate voi che questo cauallier è mandato dal vostro amato Principe Lucidamoro (come deue esser mandato chiamandolo questo cauallier, per il cauallier della allegrezza) & voi hauendogli comandato che spinga il nome del cauallier della tristezza, & si chiami dell'allgrezza, che è chiaro segno che la ambasciatrice vostra l'ha trouato, & che egli habbia per vbbidirui mutato il nome? & se questo è, come non puo esser dimeno, perche in vece di rallegrarui, cosi vi sete turbata? Deh amica le rispose Teodorina, & da che vi pensate che la mia alteration sia proceduta se non da una eccessiua allegrezza che di questa impro uisa nuoua ha sentito il cuor mio? Già so io che è forza che sia come voi dite, che perciò si habbia egli mutato il nome, perche la mia donzella gli lo deue hauer detto da mia parte. O Principe valoroso, & quanto è stato grande il torto che ti ho fatto, & quanto è stata grande la penitenza che ne ho fatta io & faccio? O doglioso cuor mio, & come puo esser in te duo contrarij in vn medesimo tempo, che ti conturbi de i dispiaceri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che patisci, & delle allegre nuoue che sentì? Per vostra fe Delia, andate vn poco a far ammetter questo cauallier nella mia anticamera, & quiui trattenetelo vn poco, fin che i miei spiriti si affranchino alquanto da quella alteratione, & procurate che le mie donzelle si ritirino, che altra che voi, & Drusilla mia nutrice non vi sia quando egli venirà dentro. Rimase ella col cuor che ancora le palpitaua per quella souerchia allegrezza, & la donzella sua secretaria introdusse nell'anticamera il cauagliere, & operādo che quiui fosse trattenuto alquanto da due donzelle, fece nel resto quel che haueua in commissione, & poi tornò dall'Infanta che non pareua che anco fosse ben tornata in se stessa. Quando le parue tempo che il cuor se le era quietato nel petto, se ne uscì nella camera, & postasi a seder nel suo ricco strato fu introdotto il cauallier da Drusilla, ilquale quando vidde la gran beltà dell'Infanta, rimase stupito & andò inginocchiarsele innanzi per basciarle le mani, ma ella non volle consentirlo, & egli le disse. Nobilissima, & bellissima Principessa datemi pur le vostre realimani a basciare che ben mi si conuiene, poi che voi con la diuina vostra beltà (che mi ha fatto rimanere confuso nel mirarla) meritamente hauete vinto quel valente cauallier già della tristezza che ha vinto me. Hora non mi marauiglio io se hauete al vostro im-

imperio soggiogatolo, con hauer hauuto possanza di mutar (col rimetterlo nella buona gratia vostra) la sua tristezza in gioia, & fargli con gli effetti mutar il nome, che era dianzi della tristezza, nel cauallier della allegrezza. Vi manda a basciar per me le vostre reali mani, & però vi supplico a darmele, perche io ve le basci due volte, che altrimenti non restarebbe egli ne io contento, l'vna per lui in segno della restituita gratia, & l'altra per me che essendo da lui stato uinto in battaglia, ho commissione di pormi in poter vostro. Grande, & marauiglioso era il piacer che sentiua nel cuor suo la bella, & generosa Infanta di queste parole, & disse, io ancora che conosca di vsar discortesia voglio farlo, poi che cosi egli vuole, & voi lo domandate, & il cauallier le basciò le mani due volte con molta sommissione, & dopo ella gli fece dar da sedere allo incontro di lei, honorandolo molto, percioche oltre che venia da chi piu che se stessa amaua, le parue di vedere vn cauallier degno di honore, per esser disposto della vita, & di viso bello, & gratioso, & compreso douer esser molto nobile, cosi per l'aspetto, come per le sue cortesi maniere. Dopo egli si trasse la lettera di seno, et basciandola le la porse dicendo esser lettera del suo cauallier dell'allegrezza. Ella la prese & non pote contenersi che non l'aprisse subitamẽte, & la leggesse al suo cospet-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to, & quando conobbe la sua mano, & che sentì quelle belle amorose parole che le scriuea, penetrandole il cuore di suprema gioia staua come in vn'estasi tutta ridente, & quando l'hebbe finita di leggere veduto che in gran parte era di credenza, se la mise nel suo bello & delicato seno, & gli disse. Cauallier la lettera è di credenza, però direte quel che il mio cauallier vi ha detto, con narrarmi anco altre cose di lui che io disidero di sapere.

Che il caualliere narrò la sua ambasciata all'Infanta Theodorina, & il ragionamento hauuto insieme. Cap. LIIII.

IL cauallier che era vn bel parlatore e gratioso nel suo dire, narrò con efficacissime parole la gran contentezza che egli haueua hauuta per la felice ambasciata portatagli dalla sua donzella, con la lettera sua tanto benigna, che egli di continouo si portaua in seno, & mille volte la leggeua & rileggeua il giorno, & come subito che gli fu comandato in suo nome che piu nell'auuenire non si chiamasse il cauallier della tristezza, la depose con nuouo titolo del cauallier dell'allegrezza, & con gli effetti perche spogliandosi quelle arme & soprauesté, cosi melanconice, si hauea fatte arme, et soprauesté,

con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

con'manti, & altri vestimenti di drappi di seta verde con recami d'oro, & del medesimo fatto vestir lo scudiero, & la donzella, di che rideua l'Infanta con honesto, & gratioso riso, pigliandone infinito piacere, & domandandogli poi ella se sapesse doue, & come l'hauesse la sua dõzel la trouato, il cauallier che del tutto era stato auuisato le narrò le cose successe di punto in punto, & quando venne a dirle l'errore che la sua dõzella hauea pigliato in hauer seguito, & parlato con il Principe Amadis d'Astra, che anco egli a sorte andaua per vn simil caso di amore tribulato per il mondo, chiamandosi il cauallier della tristezza, se ben rise ella di questo errore, temendo allo incontro che non hauesse appalesato a quel Principe i fatti del suo amore, mostrò colera contra la sua donzella, dicendo a quella sua secretaria, & a Drusilla. Non vi dissi io che questa pazzarella haurebbe fatto qualche sciocchezza con la sua soli ta inconsideratione? Rise il cauallier, & le disse che a lei non si doueua attribuirsi semplicità di cosa che si hauesse fatta, perche hauea da sapere che era tãta la simigliãza del uiso, e delle fattezze fra questi duo Principi, che era cosa di marauiglia, & che non era persona si accorta che vestiti amendui a vn modo hauesse preso l'vn per l'altro, & che sia il vero, le soggionse, ponete mente che due dõzelle che veniuano a cercar

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

car Amadis d'Astra, presero don Lucidamoro in scambio per lui, scoprendogli l amor di quella Infanta che amaua Amadis d'Astra, & pur eran due, & niuna si auuidde dell'errore se non quando si viddero i cauallieri insieme, & quiui narrò distesamente, come era quel fatto passato, di che rise ella insieme con l'altre due vn pezzo, massimamente narrandolo il cauagliere con si buon garbo. Dopò questo gli aomandò l'Infanta che era della sua donzella, & quiui disse egli in qual modo essendo loro annunciato della savia Urganda, & il dotto Alchifo, che gli conueniua di passar in Europa, & dar vn soccorso all'Imperator di Lamagna, si eran partiti amendui, ancora che mal volontieri, perche haurebbon voluto tornar a riueder ciascuno le donne che amauano, & se ne andauano a quella impresa cō animo di espedirsi presto, & come l'vna delle due dōzelle di quella Infanta era voluta andar seco per sollecitarlo a douer andar a trouarla tosto che fosse quella impresa tratta a fine, & l'altra era tornata a lei, & che la sua donzella similmente era voluta con il suo essempio andar con lui, & per questa cagione hauea don Lucidamoro mandato lui con quella lettera, & quella ambasciata. Le raccontò poi come amendue queste donzelle eran vestite della medesima liurea che eran vestiti, & armati essi, & che amendui si chiamauano i cauallieri del-

dell'allegrezza per le buone nuoue che amendue haueano hauuto della reintegration della gratia loro, & che eran cosi vestiti et armati di arme verdi, a denotar la speranza che haueano di presto tornare a seruir le loro amate, & che i fregi d'oro significauano l'allegrezza. Grande era il piacere che di queste cose sentiua l'Infanta, & dopò l'hauer a lungo con questo canallier ragionato, gli disse che fosse contento di aspettar la tornata del Re, per dargli auiso, & similmente auisar la Reina del ben star di questo canallier suo, tacendogli discretamente quel che douea tacerle, et gli commise che ogni dì una volta con lei ragionasse seco del fatto del suo canalliere per rallegrarla, perche hauendo ella fattogli tanto torto, molto temeua che in lui non fosse restato qualche rancor verso di lei, ma egli le disse che il venir a parlarle, a lui era fauor grãde, ma che quanto a questo dubbio egli l'assicurana che doue è grande amor non puo esser rancor ne odio alcuno, essendo l'amor, & l'odio duo contrarij. Si partì poi da lei, hauendo ella fattegli ordinar stanze nel palagio molto commode, & che fosse abbastatamente fornito. Venuto poi il Re, se gli presentò egli innanzi, & lo uisitò in nome di quel Principe di che sẽti egli con la Reina marauiglioso contento, & honorarono amendue il canallier molto, cosi per amor di chi lo mandaua, come anco per la sua

hono-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

honorata presenza, & gli domandarono molto particolarmente di lui, & egli ch'era molto aueduto, narrò come lo hauea vinto in battaglia, & come hauea conferito dopò con lui la cagion della sua partita così secreta dalla sua corte, mãdandogli come vincitore, & pregandolo poi come amico, che hauesse voluto far quel viaggio per suo amore, perche le maestà loro non hauesser pigliato ammiratione, o reputato lui discortese per quella subitana partita, laquale era auuenuta per essergli così stato comandato da una nobilissima signora, a cui non poteua egli nõ vbbidire per podestà che hauea sopra di lui, et che veduto egli che l'vscir di quella corte era in seruigio di lei, se ne era così partito, & che dopò che quella signora si era seruita di lui per quel che gli hauea comandato, onde si era tolto da quell'obligo, presto sarebbe ritornato per far lor riuerenza, & per seruirle. Il Re, & la Reina sentirono, massimamente per queste vltime parole, grande allegrezza che presto douesse tornare, ma stettero marauigliati molto sopra il fatto della donzella, che così gli hauesse comandato a douer fare, pensando chi potesse essere, che il Re dicena che qualche donzella estrana era venuta a chiedergli qualche dono in secreto che andasse con lei a emendarle il torto che le fosse fatto, & la Reina pensò che la Infanta propria a cui vedena esserfi egli molto incli-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

clinato, gli haueſse comandato a prieghi di qualche perſona. Fece il Re dar ordine che queſto cauallier foſſe honorato & bene albergato, & egli (perche coſi gli hauea impoſto il Principe Lucidamoro) non ſi partì da quella corte fino alla ſua tornata, & il Re con il conuerſarlo gli preſe amor grande per hauerlo trouato diſcreto, ſauio, & valoroſo, & l'adoperò in piu coſe de i ſuoi affari, & fu molto domeſticato, & come ſecretario dell'Infanta, laqual vedutolo coſi prudente, & come il ſuo amato Principe gli hauea confidato il fatto del ſuo amore, ſi cõfidaua di lui tanto, che tutto quel che poteua con ſuo honor dirgli gli diceua. Ma a noi cõuien di tornare a dire di quel che interuẽne a i duo cauallieri dell'allegrezza che con le lor donzelle gionſero nell'Imperio di Perſiani, & amendui delle lor arme armati ſi eran preſentati inanzi la Imperatrice Perſea, come ſi diſſe.

Quel che paſsò fra i duo cauallieri della allegrezza, & la Imperatrice Perſea, & la caccia che ſi fece alla montagna. Cap. LV.

GIà ſi diſſe che i duo valoroſi cauallieri dell'allegrezza eſſendoſi nel camino incontrati nella Imperatrice Perſea, & la bella Chiaraſtella che hauean nella lor carretta la Infanta Fortuna, et la gratioſa gigãteſſa Gauriffa, lequali

li con la scorta di tante dame, & cauallieri andauano a vna caccia che si era ordinata, & che essendo da queste nobili Principesse veduti di lontano, hauean fermate le lor carrette per meglio contemplar la vaghezza, & bella dispostezza di amendui. Gli miranano con marauigliosa attentione, & la Imperatrice disse all'Infanta Fortuna, & a Gauriffa. Deh ponete mente signore se mai vedeste vna coppia di cauallieri simile a questa? Voi dite il vero l'Infanta rispose, che paiono ne' lor caualli dipinti, & diede ella vn sospiro, perche si era tutta commossa nel cuor suo, pensando se mai per auuentura fossero questi il marito, & il figliuolo, don Fortuniano il bello. Questo sospiro ben fu notato dalla bella Principessa Chiarastella, laquale amando, come si disse, il Principe don Fortuniano il bello, ben sospettò che la memoria di lui le lo hauesse causato, pensando se mai per auuentura fosse l'vn de' dui, & si come sentiua gran passion della sua absenza, anco ella stando nella medesima credenza che fosse qual che vn de' dui si accese tutta in uiso, & p l'amor che al suo amante portaua, & per lo sdegno, & la gelosia che hauea della Infanta. La Imperatrice Persea parimenti souenendoli di quello allegro tempo, & quella giocondità di cuore che hauea sentito nel tempo che era in colmo l'amor fra lei, & il Principe don Rogello, & che tante

volte

volte l'hauea veduto i sua difensione cosi leggia dramente armato, si rallegrò tutta, & non pote far che non desse vn secreto sospiro anco ella, ma la figliuola non hauea di lei gelosia alcuna, sapendo che spesso la rimembranza del Principe don Rogello suo padre, & maggiormẽte quã do vedeua qualche disposto caualliere in sellà, le lo soleua causare. Vediamo vn poco, la bella Chiarastella disse riuolta alla Imperatrice sua madre, che non fossero ẽsti i dui valẽti caualli eri che questa nobil signora accõpagnauano, che ad instanza nostra sono andati in quella auentu ra ne sono anco tornati. Se fossero essi, rispose la Imperatrice, non so perche volessero tarda re a venire a noi sapẽdo che tãto gli amamo, & tanto gli stimamo. L'Infanta Fortuna sorriden do disse. Non posso creder io signore che se fos sero i nostri caualli eri non si appalesassero, ma stiamo a veder quel che fanno. In questo tempo le altre dame delle carrette che eran fermate, mirauano anco elle con gran dolcezza i duo gẽ tili caualli eri, non sapendo della lor usata leuar si, & non solo esse, ma i caualli eri che in piu squa dre erã diuisi in guardia della Imperatrice, era no tutti intenti a mirargli l'un dicendo all'altro, che erã marauigliosi nelle lor fattezze. I caual lieri stauan fermi mostrando non saper chi que sta gran comitiua di dame fosse, et la Imperatri ce che quãto piu gli miraua piu se ne imaghina,

desi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

desiderosi d'intender chi fossero, chiamata vna sua donzella la fece salir nel suo palafreno, & le disse che andasse ĩ nome suo, dalla figliuola Chiaristella, & l'altre due signore a pregar quei dui cauallieri che volessero esser contenti, quando non hauessero risoluto di celarsi, voler dir chi erano, et quando non hauessero disegno di manifestarsi, che almeno volessero far lor cõpagnia, & esser loro agguardatori in quella caccia, & nella tornata a dietro. Andò la donzella, & fece a i cauallieri la sua ambasciata, i quali le risposero che volesse basciar le Imperial mani alle sue signore, & chi con ese erano, & lor dicesse che si doleuano di nõ poter dir i lor nomi se nõ i cognomi che erã de' cauallieri dell'allegrezza, ma che quali erano, eran essi per seruirle in tutto quel che si degnassero di comandargli. Et quanto al resto di voler esser loro agguardatori fin che hauessero fatto questa caccia, & fossero alla città tornate, essi se lo riceueuano a fauor suppremo, & che le seguirebbono, & che quando non fossero tenuti di andar con la compagnia di quelle donzelle in vna auentura di grãde importanza, che il differirla sarebbe stato di pericolo grande, se gli sarebbono offerti per agguardatori perpetui, poi che fra tutte le auenture che haueano trouate, & quelle che sperauan di trouare, non poteuano in vna abbatterssi vguale a questa. Tornò la donzella con l'ambasciata

alla

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

alla Imperatrice, & all'altre, che di essa sentiron grā piacere, & vénero a cōsiderare che non erano i duo Principi da loro desiderati, con tutto ciò compresero douer esser di alto grado, poi che oltre la presenza loro, cosi andauan celandosi. Dopo si misero a marciar le carrette tutte al lor viaggio, & ecco muouersi duo cauallieri verso di esse tenédo il camino al dritto della carretta della Imperatrice con gentilissimo continé te amendui al paro, ciascuno hauendo a lato la sua donzella con l'antifaccia al viso. Quando furono alla carretta vicini amendui, di vn salto molto leggiadramente, & con grā leggierezza si tolsero da i caualli, & alzatesi le uisiere de gli elmi s'inginocchiaron loro innanzi per voler basciare alla Imperatrice, & all'altre le mani, stupiti della immensa beltà tutte quattro, che la Imperatrice se bé era piu dell'altre attempata, era nella sua solita bellezza, come colei che non hauea se non vna volta partorito, massimamente che in dispostezza di persona auanzaua tutte l'altre del suo tempo. Ma quando elle viddero in viso i duo cauallieri di tanta bellezza, & sì l'vn simile all'altro, ridendo l'vna con l'altra, sentiuan marauiglioso piacere. Non volsero esse dar lor le mani a basciare non sapendo chi fossero, & tutte si disingannarono che non eran quei che pensauano, eccetto che la Imperatrice Persea, che nel vedergli le parue di veder a pri-

ma vista dui don Rogelli di Grecia, o perche se gli simigliassero molto come altri dissero, o pur perche l'animo inganaua in questo punto la vista con vna poco simiglianza che a lui hauessero. Si alterò ella perciò molto, sentendo suscitarsele quelle antiche fiamme che tanto l'haueā al suo tempo brusciata, & ne fece segno il suo bel viso, che si mutò di varij colori. Fecero leuare in piedi i duo cauallieri, quali honoraron per la lor alta, & bella presenza molto, & la Imperatrice lor disse. Cauallier dell'allegrezza, da quanti, & quante sete voi inuidiati di non poter hauer con gli effetti questi nomi che uoi hauete, sete uoi forse gemelli, & amendui in vn parto nati? Signora Imperatrice, le risposero essi, siam noi gemelli quanto all'esser nati con la medesima buona fortuna, & siā in vn parto medesimo nati essendo stati in vna medesima disgratia, & hora posti nelle maggior gratia cō speraāza conforme di poter anco ottener gratia maggiore. Fortunati voi, & mille volte bē nati, la Imperatrice disse, cosi per la buona vostra sorte passata, come per hauer questa speraāza di ottenerla migliore, poi che infiniti sono che di niuna di queste due cose son degni, ne di bona fortuna passata, ne di poter goderssi la speranza di hauerla maggiore & con ciò mandò fuori vn doloroso sospiro, per ilquale, & per le parole dette, compresero l'altre, i duo cauallieri, quel che ella volea inferire, &

le

le hebbero compassione, perche tutti sapeuano i graui dolorosi casi di fortuna che hauea ella patito inanzi che fosse a quella grãdezza dell'Imperio inalzata in cosi longo essilio, & poi quando pensaua douer esser felice con l'amor del suo amato Principe don Rogello, che ella chiamaua publicamente marito suo, mutato l'amor in odio gli apparecchiaua guerra mortale. La Imperatrice con tutto che la memoria de' suoi affanni l'hauesse alterata alquanto, cortesemente disse a i cauallieri, signori cauallieri, quel che alle dame si promette, non puo tornare a dietro. Molto vi pregamo che vogliate interuenir come nostri agguardatori in questa caccia, come la mia donzella vi disse, & fin che siam tornate alla città che ancora che habbiam con noi molti famosi cauallieri, essendo noi melanconice tutte, molto ci sodisfacciamo di hauer cauallieri di allegrezza in nostra compagnia, & massimamẽte taliquali l'esser vostro fa argumento che siate. Essi che erano stati intenti a mirar in particolare la eccessiua beltà della Principessa Chiarastella, con non minor cortesia le risposero che eran ben contenti, & che se lo reputauano a fauor grande, et che molto si doleuano di esser costretti di andar con q̃lle donzelle a vna impresa che molto importaua, perche non solo per quel tempo, ma per quanto hauesse ella uoluto comandargli sarebbono stati suoi agguardatori, & di quelle altre prẽ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cipesse, & seruirle in tutto quel che in lor seruigio fossero valuti. Tutte insieme con lei gli ringratiarono, & in questo modo si misero al lor camino verso il luoco della caccia, & la Imperatrice sentiua piacer grande di hauer a lato alla carretta l'un di quà, et l'altro di là questi duo cauallieri che tanto si rassimigliauano al Principe don Rogello, et honoraron tutte le due donzelle che eran con loro, che ad instanza della Principessa Chiarastella si tolsero le lor antifaccie dal viso, & apparsero si belle, che con i belli, & ricchi vestimenti sodisfecero a tutte.

Che fu dato ordine alla gran caccia, il ragionamento fatto fra la Imperatrice, & i cauallieri, & quel che nella caccia auuenne. Cap. LVI.

GRande era il piacer della Imperatrice trattenersi con questi cauallieri dell'allegrezza per quel camino, & gran desiderio hauea d'intẽder la cagione della loro allegrezza, che ben compresero tutte che causa di amore ve gli hauea indotti. L'Infanta Fortuna che sentiua grã passione per l'absenza del suo caro marito, & del figliuolo, haurebbe voluto pur da questi cauallieri intẽder se di essi hauean nouella alcuna, ma non ardiua di domandarne, cosi perche vedeua che la Imperatrice di continuo con loro ragionaua, come anco perche si era auueduta

che

che la bella Principessa Chiarastella haueua gelosia di lei per l'amor che portaua al figliuolo don Fortuniano il bello, di che rideua ella fra se stessa, et molte uolte con la Gigantessa Gauriffa, considerato quanto era uana quella suspitione. Stauasi ella in questa corte di mala uoglia così p l'absenza loro come anco perche sapeua, & uedeua la gran guerra che apparecchiaua questa Imperatrice per mare, & per terra al padre, fratello, & nipote, & le pareua di star in mezzo de' suoi nemici, & cercaua di celarsi quanto poteua, ma come al suo luoco si disse, già la Imperatrice haueua saputo chi ella era, & con tutto ciò l'amaua, & honoraua tanto che piu non haurebbe fatto se fosse stata la prima donna del mondo. Hor con questa giocondità peruennero alla villa doue si era questa gran caccia apparecchiata, oue trouarono stanze bene adornate fatte posticcie in campagna, come per albergo di una tanta Imperatrice si conueniua. Eran le stanze con sale, & appartamenti grandi di tauole fabricate tutte, & di ricchissimi drappi di oro, & di seta contesti all'uso Persiano di gran uaghezza. Quini dopò l'esser le stanze ordinate & consignate alle dame, fece la Imperatrice assignarne due a i duo cauallieri, l'una per essi, & l'altra per le due donzelle, & tanto la Imperatrice si pigliaua cura di loro, come se hauesse saputo certo chi erano. Disarmati i duo cauallieri,

comparsero uestiti de' loro ricchi manti con le lo ro spade a lato cosi disposti, & leggiadri, che la Imperatrice se ne marauigliaua, & gli mirana con grãde attentione insieme con la Principessa Chiarastella, & la Infanta Fortuna della gran bellezza dellequali stauano i duo Principi attoniti. Ad Amadis d'Astra pareua di hauer altre volte l'Infanta Fortuna veduta, ma nõ sapeua ne si ricordaua doue, & a lei pareua il medesimo di lui, & questo auueniua perche fin da piccioli si erano veduti, & la lor uista se gli era nelle memorie cõseruata. Ma l'Imperatrice che nel mirargli si hauea rinouata la memoria molto del suo don Rogello, & recatasi alla memoria l'amor stato fra loro, & il dolce tẽpo di quella dilettosa etade, sentiua in modo riscaldatosi il cuore, che nõ sapea torsi dalla lor uista, & maggiormente da quella di Amadis d'Astra, che di natura piu gli simigliana. Stettero la Imperatrice, & le altre tre con i caualieri in piacer grande di varie cose ragionãdo, fin che fu l'hora della cena, & volle ella che cenassero amendui alla mensa loro, & dopò si diede principio a molte danze, nellequali la Principessa Chiarastella si portò si bene che fece innamorar chi la mirana. Ma non era ella punto allegra, perciochè non vedendo tornare il suo amato caualliere, la cui beltà l'hauea infiammata nel suo amore, non vedeua allegrezza che la potesse rallegrare, & se nõ

fosse

fosse stato per non dispiacere alla Imperatrice sua madre, non sarebbe venuta a quella caccia, Laquale si principiò il dì seguente essendo già di prima in ordine tutte le cose per essa. In questo giorno vscirono i duo cauallieri armati delle lor arme amendui per vn cattiuo sogno che haueua Amadis d'Astra sognato, & quando l'Imperatrice gli vidde cosi, lor disse. Non intendo io signori cauallieri dell'allegrezza che voi vsciate a cõbatter con gli animali di questa grã foresta, perche ha da esser l'officio vostro solo di nõ partirui da noi fin che si cacci, & solo hauer cura di noi. Et per questo officio, rispose don Lucidamoro di Boetia non son l'arme nociue. Voi dite il vero l'Infanta Fortuna disse, che chi sa che non vscisse fuor della foresta animali fieri, & venissero tanto oltre che ci potesser noiare? Non è se nõ bene la bella Chiarastella disse, perche noi non habbiamo arme da difenderci. Se voi, signora con la Imperatrice, & queste altre due signore, disse Amadis d'Astra, deste hora la caccia a cauallieri per vccidergli come la date a gli animali che non ha ragione, ne giudicio alcuno, ben potreste esser sicure di star innanzi loro senza custodia alcuna, & senza arme, o ferro, perche la infinita beltà vostra è la piu efficace arma da difenderui, et offender essi che ui sapeste el leggere, ma douendosi far caccia di bestie senza intelletto, non pare a me che sia se non bene che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

noi stiam cosi prouisti, diuennero colorite in viso tutte quattro per q̃ste parole, & la bella Chiarastella disse, gli è signor l'affettione che vi inganna, & la vostra cortesia che vi fa cosi dire, che la bellezza nostra è poca. Anzi è tanta signora, rispose don Lucidamoro, che poco maggior che fosse sarebbe diuina, & non terrena, ne per quattro in tutto il mõdo puo trouarsi che ui auanzi, & rare che possan vguagliaruisi. Sopra di questo ragionaron gran pezza, perche i cauallier che hauea giusta cagion di lodarle, & sapeuan farlo, le lodauano, di che elle sentiuan nel lor secreto molto diletto, se ben si sforzauano nello estrinseco nõ creder quel che diceuano. In questo tempo cominciarono i cacciatori che haueuano la gran foresta circondata di rete, a circondarla di cauallieri armati, & le donzelle tutte della corte non si partiuano dalle finestre di questo artificioso palagio, perche ancora che fossero quiui molti cani, & squadre di cauallieri armati stauano con tutto ciò esse tutte paurose & timide, hauẽdo inteso che nella foresta erano bestie molto fiere. Ma la Imperatrice molto vaga della caccia volle per veder meglio vscir fuori, & porsi in vn'alto, & la Principessa, & l'Infanta cõ Gauriffa se ben temeuano la seguirono, hauendo i duo cauallieri dell'allegreza appresso, ne' quali molto confidauano, con duo squadroni di trecento cauallieri che lor faceano ala

poco

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

poco lontani. Quini i gridi de' cacciatori, i suoni di variati corni, & tumulto de' cani cominciò a crescer grande, et perche veniuano a uscir porci furibondi & molto spauentosi che hauean sossopra gittati molti che hauean gli spiedi in mano, entrò maggior paura nell'Infanta Fortuna, & nella Principessa Chiarastella, benche l'Imperatrice & Gauriffa stessero piu salde, et l'Infanta Fortuna disse. Cauallieri dell'allegrezza, io ho gran paura che da douero ci farà mestiero il vostro aiuto, che mi par di vedere che le cose ua dan tuttauia a camino di farci maggior paura, per mia fe disse la bella Chiarastella, che se voi signori non foste qui in nostra custodia, io non mi terrei sicura, poi che la nostra bellezza, come voi dite non puo aiutarci contra queste fiere. Et io vi dico signora, le rispose don Lucidamoro, che non vi hauete anco da diffidar in questo caso del poter della beltà vostra, perche se ben non opererà che gli animali vi habbino rispetto, farà almeno che questi cauallieri che son qui tanti in vostra difesa con specchiarsi in essa, verranno piu arditi in difenderui bisognando. L'Imperatrice disse, per mia mala sorte tutti i pregiati cauallieri che soleuano la nostra corte honorare si trouano absenti per andare ad apparecchiarmi i soccorsi per questa guerra, & se non confidassimo in voi dui, poco sicure ci repputaremmo della custodia loro. Cosi ragionando, ecco leuarsi

narsi vno altissimo rumore da tutti i lati della grã foresta, che fu cagion di agghiacciare a queste gran dame il cuore, & maggiormente quãdo si sentì tuttauia venir multiplicando, ma quando cosi intimorite uiddero fuggir cauallieri et pedoni da tutte le bãde, et molti caderne per terra con gran fracasso, diuennero pallide & smorte, & tanto che la Imperatrice stessa che era di sua natura molto sicura, spauentata disse. Deh quanto feci io male a vscir della casa, & non rimaner con le nostre donzelle. Solo Gauriffa mostra ua cuore & diceua, & che causa habbiam noi tanto di temere hauendo questi dui generosi cauallieri dell'allegrezza con noi? doue è allegrezza non deue caper tristezza. Io ben vi dico che con il fauor loro potendo hauer uno spiedo in mano farò anco il mio douere, poi che Iddio mi ha fatto gagliarda, & di si gran statura. Non dubitate signore di cosa veruna, & questo diceua ella cosi ridendo, & con si allegro sembiante che confortò alquanto il cuore delle altre tre, inanimite ancora dai duo cauallieri, i quali hauendo tolte due lancie & uno spiedo per ciascuno di quei che fuggiuano, pareua che ridessero dello spauento di quelle genti.

La

La gran battaglia che hebbero i caualli-
lieri con gli Orsi, & il fine che hebbe.
Cap. LVII.

LA causa dello strepito grande & della fu
ga di canalli, & caualli eri, de' cani, & cac-
ciatori era, che fuor della gran foresta erano
vsciti quattro Orsi di smisurata grandezza che
haueanfatto grande vccision di cani & di cac-
ciatori che erano smontati a piedi, & quei che
erano a cauallo & cosi i caualli eri ancora, parte
forzati da i canalli spauentati & parte per pau-
ra che haueano essi si eran posto tutti in volta.
Della squadra de' caualli eri della custodia della
Imperatrice che si disse, per la maggior parte
per lo spauento de' canalli si erano voltati anco
essi, ne de' trecento vi furono altri che quindici
che mossi da gran vergogna che lor pareua di ab
bandonar le lor signore in tempo di tanto biso-
gno, ritenuti i canalli dal furioso corso smontaro
no, lasciandogli fuggir con gli altri, gittatisi gli
scudi al petto, & chi alle spalle con le lancie cosi
a piedi tornaron doue i duo magnanimi guerrie
ri senza nulla spauentarsi aspettauan l'assalto de
i dui Orsi che se ne veniuano alla volta loro, &
perche viddero che gli altri dui se ne andauano
dritto alla casa posticcia per haver quelle dame
uedute alle finestre, i duo caualli eri dell' allegrez
za, dissero a i quindici caualli eri che solo dui ne

rima-

rimanessero et gli altri andassero ad aiutar quelle dame mantenendo le porte che gli Orsi non entrassero dietro. Il che fecero essi con somma prestezza, & quasi in vn medesimo tempo che essi furon dētro giunsero i duo Orsi alle porte, ma essi serratesi attendeuano a fortificarle parte, & parte con le lancie alle finestre si opponeuano mostrandogli i ferri che eran questi signalati cauallieri & molto forti. Fu il tremor tanto che nacque nella Infanta & la Principessa Chiarastella che tenendosi morte, si lasciaron cadere in terra. L'Imperatrice, se ben non cadè era piu morta che viua, ma Gauriffa hauendo tolto vno spiedo fece animo, ancora che non cosi franco, per non esser armata. I cauallieri della allegrezza, dissero a i duo cauallieri, che attendessero con quelle nobili signore, facendo lor animo, & diffendendole se mai gli Orsi in qualche modo gli hauessero sforzati, & con quel gran cuore di che eran marauigliosamente dotati si misero con le lancie ad affrontar gli Orsi ciascun mouendosi verso il suo a sei passi innanzi le dame. Colpirongli tutti dui a vn tempo nella faccia, per spauentargli, con pensar di piu quiui nuocergli che altroue, ma sforzando essi ruppero le lancie restando amendui della punta di esse feriti alquanto, ma i cauallieri presi con prestezza gli spiedi gli feriron nel petto, venēdo essi alzati, & con le braccie per afferrargli con

che,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che, si come eran essi gagliardi molto, non potendo sforzar l'haste, furono arrestati, essendo quel di Amadis d'Astra grauemente ferito, & versando molto sangue, ma in quello di Lucidamoro rimase il ferro dello spiedo con vn tronco di esso nel petto, onde egli tratta la spada con lo scudo imbracciato, cominciò seco vna fiera contesa. La Imperatrice che tutta tremaua di paura, & che già le pareua di esser a hora a hora in bocca de gli Orsi, quando vidde amendui feriti p le mani de i duo valenti caualieri, si confortò molto, & Gauriffa insieme con lei, laqual teneua lo spiedo in mano, et per assicurarla scherzando le diceua, che non hauesse da temer poi che oltre i caualieri ci haueua la difesa di lei. Con tutto ciò non hauea la Imperatrice voglia di ridere, massimamente veduto in tanto terrore la figliuola et l'Infanta che si eran leuate a sedere confortate dalle parole de i duo caualieri, & da Gauriffa. Tra questo mezzo hauendo Amadis d'Astra rotto anco egli il suo spiedo di vn'altro colpo che hauea dato sopra vna spalla all'Orso con chi pugnaua, hauea posto mano alla spada, & perche non eran le spade loro si lunghe che potessero con esse far gli Orsi star lontani, lasciandosegli essi adosso, conuenne venir con loro alle braccia. Quiui si raddoppiò la paura nella Imperatrice & nelle altre credendo che i caualieri fossero perciò morti, ma essi dimenan-

nandosi cō gli Orsi appiccarono una marauiglio
sa lotta, nellaquale non poteuano gli Orsi con le
lor forti vnghie afferrare i cauallieri armati, ne
mettergline in alcuna commissura delle armi,
perche eran troppo stretti si con loro, & si come
eran questi duo cauallieri forti & gagliardi mol
to, non perdeuano punto con loro nella lotta.
Eran per il molto sangue che gli Orsi versauano
le lor arme tinte tutte vermiglie, il che veduto
dall'Infanta Fortuna & la Principessa Chiara-
stella dierono vn strillo di dolore, temendo che
douessero in quella pugna perire per esser stati
grauemente feriti da gli Orsi, & inginocchiate-
si in terra con molte lagrime pregauano Iddio
per la vita de i cauallieri, dallaquale dependeua
no le loro, et il medesimo faceua la Imperatrice.
I duo cauallieri della Imperatrice haurebbon uo
luto ferir gli Orsi, & l'vn di loro non si pote
contener di non farlo, che con la lancia ferì l'v-
no, ma poco o nulla l'offese, perche nella schena
era la pelle durissima, ne volsero piu tentarui te
mendo, per il girarsi, che nella lotta faceuano,
non hauere a offendere i cauallieri. Il valente
Amadis d'Astra in questa lotta, non potendo
la spada oprare, ricordatosi della daga che haue
ua al lato, vi pose la mano sostenendo la lotta
fortemente col braccio sinistro in tanto, & col
pugnale veniua con gran forza pungendo di
fianco l'Orso, ma perche il tratto era breue,

poco

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

poco l'offendeua, pur tutta via veniua forando la pelle a poco a poco. Lucidamoro di Boetia, perche con i forti denti sentiua l'Orso afferrarlo nell'elmo, temendo che a lungo andare non gli lo penetrasse, scottena fortemente la testa, che ara cagione che l'Orso con la bocca & con i denti poco gli nocese. Erano gli vrli, & rugiti di questi animali posti in colera tanto grandi che ne risonaua la valle vicina, & alcuni cauallieri, confusi da gran vergogna di hauer in quel gran pericolo abbandonato le lor signore, come disperati dalla lor vita, pentiti tornaro all'alto a piedi con le lor lancie in mano, & quando viddero questa gran contesa, & che i duo cauallieri cosi sforzatamente si eran con gli Orsi abbracciati, calarono al basso in parte, & in parte corsero alla posticcia casa della Imperatrice, & fatto vn bastion di loro, affrontarono vn de i duo Orsi con le lancie appoggiate in terra, ma l'Orso nulla queste lancie stimando vrtò dentro con tanto sforzo che ruppe la battaglia loro ferendone quattro, & vccidédone dui, gli altri si misero in fuga, & duo Orsi si dierono a spezzar le carni de i morti senza seguir gli altri, che fu cagione di saluar quelle dame nella casa rinchiusa, lequali erano a tal passo ridotte, che poco piu che questo soccorso tardaua, erano in preda de gli animali che haueano quelle porte lacerate & rotte. Grande era il pianto di queste

ste povere donne, & donzelle, perche giudicauano che devorati che gli orsi haueſſero i duo caualieri morti, ſi doueſſero voltar a loro, ne ſapendo qual partito pigliarſi, perche i pochi caualieri di dentro ſi erano ſmarriti, ſi raccomandauan a Dio ſpargendo lagrime molte per la compaſſion di ſe ſteſſe, & per rimuouere Iddio a miſericordia di loro. Tra queſto mezzo durava la battaglia fra i duo cauallieri, & gli Orſi piu che mai furioſa, ma non durò dopò molto, imperoche hauendo hauuto agio Amadis d'Aſtra di ſpiccarſi dalla lotta dell'Orſo con chi combatteua, a vn tratto lo venne a ferire con tanta forza nel ventre con la daga, che gli la miſe in eſſo fin al pugno, & gli la laſciò dentro, & preſa la ſpada che era in terra cominciò a ferirlo da tutte le bande, in modo che in breue ſi vidde indebolir le forze della fiera beſtia che percoſſa da molti lati (perche i duo cauallieri la feriron poi di ſpeſſi colpi) non tardò a diſtenderſi in terra con la rabbia della morte. Dall'altra banda quaſi in vn medeſimo tempo haueua il Principe Lucidamoro ridotto a mal termine l'Orſo con chi faceua battaglia, percioche eſſendo amendui abbracciati in luoco alquã to erto uenne il Principe a mancarſi di un piede & a inginocchiarſi, & poi a cadere, ma tenendo l'Orſo afferrato per i peli, ſi come ſi era per il molto ſangue indebolito, ſe lo tirò ſeco abbaſ-

ſo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

so, & amendui rotolādosi per quella spiaggia andaron un pezzo cosi inuolti, & quando si fermarono, venne il Principe a rimaner di sopra, et bē che fosse tutto fracassato, si come era ardito molto, prese vn tronco di lancia che quiui trouò a caso, & con esso ferì l'animale due volte nella pancia prima che si potesse in pie leuare. Correndo poi quiui i duo cauallieri lo finiron di vccidere con infinita allegrezza delle dame.

Che i duo cauallieri dell'allegrezza soccorsero le donzelle della Imperatrice vccidendo gli altri dui Orsi, & l'allegrezza che se ne fece. Cap. LVIII.

CHi potrebbe esprimer mai l'allegrezza che hebbero la Imperatrice, & l'altre, veduteſi scampate da vn tanto pericolo, & morti i duo animali da' quali hauean tenuto douer esser deuorate? Ingenocchiateſi tutte quattro in terra, dieron gratie a Dio, & con lagrime di pietà de i cauallieri che uedeuan bagnati cosi di sāgue, et di suprema gioia della liberation loro, gli domandaron come si sentiuano, & se eran punto feriti dall'vnghie, & da i dēti de gli animali, et quādo inteſero di nò, giunsero le mani al cielo & disse la Imperatrice, buon fu il giorno, et buō fu il pensier mio quando vedendoui di lontano vi presi amore, et giudicādoui tali quali sete riusciti u'elessi per miei agguardatori, ma oime che

non siam noi ancora liberate a fatto, che sento tanto gran rumore, per il furor de gli altri duo Orsi verso la casa, che temo molto che non habbino le pouere donne nostre stracciate, & poi non vengano a far di noi il medesimo, deh quanto fu pernitioso il mio appetito di voler veder questa caccia? ma chi si haurebbe pensato mai che vn tanto pericolo me ne fosse auuenuto? La bella Chiarastella, & la gratiosa Infanta Fortuna timide, & lāguide piu che rose da ghiaccio affiacchite con pietoso viso lor disse. O cauallieri generosi poi che hauete noi con la vostra virtù liberate da morte, muouaui a pietà il pericolo in che si trouano queste misere donne, & donzelle, i cui pianti fin qui si sentono, ma se voi andate a soccorrerle che fia di noi? Et quini perche le strilla delle donzelle crescenano maggiori ogni hora si misero elle a piagnere di gran pietà, che in vn tempo medesimo le assalse di esse stesse, & di loro, & la Imperatrice stessa che soleua in ogni pericolo esser di animo forte, & costante, in questo punto si contristò fuor di modo, & tanto che quel che non haueua fatto quādo vidde in pericolo se stessa, hora che sentiua il doloroso piāto delle sue dōne, diuenne sommamente afflitta, & disse, cauallieri generosi muouaui a pietà questo caso, & considerate che veduto il pericolo che per noi liberar passato haue re, ho io grande affliction di animo di hauerui a

veder

veder di nuouo, ma poi che il caso è quà, ne si può far di meno, molto vi supplico io a voler esporui al rimanente di questa impresa per quel lo amor che a quelle che piu amate douete. I caualieri facendole animo le dissero che non temessero punto che sperauano in Dio di trar di quel pericolo similmente le lor donzelle, & per che cresceuano i pianti tutta via, non gli parendo piu tempo di aspettare, dopò l'hauer afferrate due altre lancie, & duo spiedi, di quei che trouaron per terra, si mossero verso la casa, tenendo a braccia ciascun de i quattro l'vna di esse, perche non voleuano elle rimaner sole, & Amadis d'Astra disse a i duo caualieri, che nell'medesimo modo si ponessero nella difesa dell'Imperatrice, & sua compagnia, come dianzi haueano fatto, & alle dame dieron grande animo che stessero allegre, & di nulla temessero. Ma i duo Orsi de i quali ne era vno ferito di vna saetta in vn'occhio, & era cecato, & sentiua dolor grande, attendeuan per la gran fame a mangiar l'un de i caualieri morti, & quando viddero la nouua preda si mossero verso di essa, & le donne, & donzelle ch'erano alle finestre quãdo gli viddero cosi correre si marauigliarono, & ponendo mẽte viddero che andauano alla volta della Imperatrice, la Principessa Chiarastella, & l'altre, onde ricominciarono nuoui pianti per la pietà di esse, come coloro che le teneuan per morte, poi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che i duo Orsi hauean poco fa rotta vna schiera di cauallieri armati in presenza loro, & veduto come non haueano altra guardia che questi quattro cauallieri, pareua lor vederle in bocca di quelle fiere seluaggie ad hora ad hora. Amadis d'Astra lasciata la Principessa che conduceua a braccia, & l'altro la Imperatrice, con le lor lancie andarono ad incontrar i duo Orsi, & quando se gli viddero appresso amendue lāciaron contra loro le lancie. Amadis d'Astra colse il suo nella bocca che la portaua aperta, et gli ruppe tre denti, & gli ferì il palato, ma don Lucidamoro, errò del suo colpo, che nella bocca, lo hauea designato anco egli, che lo colse nella punta della spalla con tanta forza che gli misse in esso il ferro di tre dita. Vennero poi a gli spiedi, & quiui fu la contesa grande perche l'Orso con chi combatteua don Lucidamoro gli arrancò il suo di mano, & fu costretto di por mano alla spada. Hor durò questa battaglia cosi pericolosa presso un quarto di hora, stando la Imperatrice ingmocchiata in terra, sempre con la figliuola, & l'altre pregando Iddio per la vittoria de i loro cauallieri, iquali non potero far tanto che non rimanessero amendui feriti alquanto, hauendo al fine cō infinita gloria loro vccisi gli altri duo Orsi, & quando cadero morti, le dame vsciron fuori, & la Imperatrice, & altre si leuarono in piedi per andare a soccorrer con i ri-

vimedij neceſsarij duo cauallieri, et con preſtezza furon diſarmati, beata tenendoſi quella di loro che potean ſeruirgli & aiutargli. Ma l'allegrezza era delle dame tanta che lagrimauano di gioia, & di tenerezza, celebrando di infinita lode i duo valenti cauallieri, che dalla morte le haueano ſcampate, & perche la ferita che hauea don Lucidamoro era molto pericoloſa, fu riſoluto di partir quinci ſenza tardare, & porlo in vna lettica che la Imperatrice ſi facea sépre cõdur dietro, che Amadis d'Aſtra poteua caualcare, & gli fece la Imperatrice dare vn palafreno di lei che haueua l'andar trito & ſoaue molto. Et perche già eran venuti molti cauallieri in ſoccorſo della Imperatrice, ella mandò con preſtezza ad apparecchiar gli alloggiamenti a un caſtello aſſai buono di vn cauallier non molto quinci lontano, & pigliauaſi ella, & ſimilmẽte la bella Chiaraſtella, & l'Infanta quel faſtidio, & q̃lla cura del cauallier ferito che ſe foſſe ſtato il primo Principe del mondo, ne ſapeuan che farſi per moſtrargli la gratitudine che di un tanto beneficio ſi conoſceuano eſſer obligate a moſtrargli. Giunte che furono in queſto caſtello, non ſi potrebbe dire la pietà loro verſo amendui, che nel medicarli, & a tutte l'hore eſſe voleuan trouarſi a i letti loro, per trattenergli, & tenergli allegri, & quando dai medici che quini fece ella venire valentiſſimi ſeppero che nc-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

anco la ferita di Lucidamoro era pericolosa a morte, chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza che elle ne fecero? Raccontaua la Imperatrice & la figliuola con la Infanta Fortuna, & Gauriffa le gran proue che haueano i duo cauallieri fatte nella lotta de i duo primi Orsi, & la battaglia hauuta con gli altri dui, & le donne, & donzelle loro che haueano ueduto l'vltimo contrasto estolleuano con infinite lodi la virtù loro, & la predicauano, & narrauano il fatto come era passato a tutti, che non l'haueano veduto. L'Imperatrice, si come era magnanima, & generosa molto honorò di molti doni, & ricchezze tutti i quindeci cauallieri ch'eran tornati a soccorrerla, et particolarmente i duo che si eran nella sua guardia cosi valentemente portati, accioche con l'essempio di questa remuneratione imparassero gli altri a seguir la via della virtù, & non temere i pericoli della morte per la salute della sua signora. La bella Chiarastella, & l'Infanta Fortuna hauea posto amor tanto a questi duo cauallieri, per quel che gli haueano ueduto fare, che non si satiauano di festeggiargli, & rallegrargli mentre erano cosi in letto, dicendogli spesso, & con che potremo mai noi signori sodisfare alla millesima parte di quel che vi douemo per vn tanto beneficio da voi riceuuto? Certo se tutto questo nostro Imperio, disse la Principessa, vi donasse la Imperatrice mia signora, non sodis-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

disfarebbe al suo particolar debito senza quel che noi vi douemo. Signore eccellentissime lor risposero essi, siam noi assai sodisfatti dalla signora Imperatrice, & da voi col solo veder il buono animo che ci hauete, che nel rimanente se ella ci volesse dar diece mila imperij noi non gli accettaremo, che maggior sodisfattione nō potiamo noi hauere, che il veder hauer fatto seruigio a signore di tanta bellezza, et si alto grado quali voi sete, allequali tutto il mondo sarebbe obligato di seruire, & con queste, & simili parole di cortesia se ne passauā la maggior parte del giorno. La Imperatrice che hauea designato di far lor gran doni, quando seppe dalla figliuola, & dalla Infanta la generosa risposta da loro data, & come non sarebbono stati per accettar doni, ben comprese esser vero quel che si hauena già presupposto di loro, che fossero qualche eccellenti Principi, & andaua nell'animo rivolgendosi che haurebbe potuto far per loro.

L'honor grande che fu fatto a i duo cauallieri dell'allegrezza, & che chiesero licenza, & partirono di Persia. Cap. LIX.

DOpò tre giorni la Imperatrice facendo portar il ferito nella medesima sua letticа alla città ai Tanacria, vi andò con tutta la corte, oue fece far gran feste, & sacrificij per

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

il pericolo passato, & ogni di dopò che don Lucidamoro fu in miglior stato del suo male si trat teneua seco con Amadis d'Astra, con iquali un giorno fra gli altri ragionando, essi che altro non desideranano che passar in Europa, & andar in Lamagna, le chiesero licenza di partire al cospetto della bella Chiarastella, & la leggiadra Infanta Fortuna. Di questo si dolsero molto tutte tre, & particolarmente la Imperatrice Persea, che oltre il beneficio grande da lor riceuuto, hauea posto amor marauiglioso ad amendui per la simiglianza che haueuano di don Rogello di Grecia, & particolarmente ad Amadis d'Astra, che non si satiaua di spesso mirarlo, & honorarlo tanto, che col modo trascendeua la misura senza seruar il decoro della Imperial maestà sua. Cercò ella di voler ritener presso di se amendui, stimandogli buoni sopra tutti gli altri che hauea in questo soccorso in guerra, & in pace, & un dì (già che erano a fatto amendui guariti, & che vedeua che haueuan gran desiderio di partire) passeggiando con loro nel suo secreto giardino, lor disse. Se voi signori caualieri della allegrezza sapeste il dispiacer che io sento del vostro partire, forse per pietà rimarreste meco qualche mese ancora, posponendo ogni altra cosa per non mi lasciar cosi afflitta. Non voglio dir io che mal per me capitaste in questo mio Imperio per hauermi a lasciar con tanta pe

na

na nel partir vostro, poi che fu felice il giorno che io vi viddi, et che elessi per miei agguardatori, che se ciò non fosse auuenuto, non sarei viua, ma morta di crudelissima morte, ma ben dirò, che se questo beneficio non mi fosse da voi auuenuto, o per dir meglio questa disgratia, potrei liberamente dirlo, poi che ho del partir vostro a sentir tanto affanno. Aggiongesi al dispiacer mio il ueder che mi sia questo supremo beneficio auuenuto da cauallieri tali che io non possa remunerargli, & non dico non possa, perche io nõ habbia il modo di ricompensar ogni gran cauallier con le mie ricchezze, et col proprio Imperio di Persia, che Iddio mi ha dato, ma che io nõ possa farlo rispetto a uoi & alla grãdezza dell'animo vostro, che è tale, che col farui Monarchi del mõdo non vi sodisfarebbe, che volesse rimeritarui. Ma poi che ne dal canto vostro puo nascer remuneratione alcuna in riceuerla, ne dal mio si puo supplire in daruela, molto vi priego, vi supplico, & scongiuro, che almeno innanzi al partir vostro, vogliate domandarmi qualche dono & gratia, o per voi, o per altri, (quando per voi non voleste domandarmela) acciochè io col concederuelo rimanga alquanto consolata con me stessa in hauer in qualche particella al mio debito supplito. Amadis d'Astra parlando per se & per il compagno le rispose. Magnanima & generosa Imperatrice

ben

ben mostran le vostre parole di quanta grãdez
za di animo vi habbia Iddio creata, oltre l'ha-
uerui posta in si sublime grado & ornata di tan
te virtù, con la bellezza piu diuina che terrena
al mondo. Se noi ci fossimo mossi dalle patrie no-
stre con animo di acquistar stati o ricchezze,
non poteuamo col seruir nostro trouar ventura
maggior di questa, di hauerci fatto abbattere a
seruir dama si nobile, & si degna, ma perche il
fin nostro non è mai stato di voler altro che quel
la gloria che al debito della caualleria conuiene
con le nostre fatiche, gran biasmo recaremmo a
noi stessi quãdo accettassimo da voi ricchezza o
grandezza alcuna, perche la vera gloria (par-
lando però delle glorie del mõdo) non puo acqui
starsi con aspirare a ricchezze o grandezze, ma
si bene aspirando il caualliere a far atti virtuosi
che al suo stato si richiede. Ben siam noi conten-
ti, di accettar quel che cosi gratiosamente ci of-
ferite, che vi potiamo domadare vn dono, il qua
le vi supplicamo a douerci concedere, che a voi
non sia dãno anzi reputatione & augumento al
la vostra grandezza, & a noi piu caro che se ci
donaste mille Imperij mondani. Siani di mò con-
cesso, rispose tutta gratiosa & con viso ridente la
Imperatrice, che quando mai non fosse tale qual
voi dite, io reputo dono che voi facciate a me nel
domandarmelo, poi che, come hauete veduto,
ho io supplicato uoi a uoler chiedermelo. Auuer

tite

tite signora generosa, rispose Amadis d'Astra, che gran cosa ci hauete promesso, & tale che forse vi parrà duro di hauercelo a concedere. La Imperatrice che hauea sentito di questa domanda sommo piacere allegramente disse. Io ve l'ho promesso, et son p osseruaruelo sopra questa Imperial corona che Iddio per sua bontà mi ha concessa, & chiamo lui in testimonio che non sarò per mancarui. Amendui se le gittarono a piedi, & per forza l'vn da vna banda, & dall'altra l'altro le basciaron le mani, di che ella se ne arrossì, & disse le Amadis d'Astra, siami signora a mēte il dono che promesso ci hauete, he per esser grande non vogliamo hora ricercaruelo, ma vogliamo seguir vn camino che habbiam destinato, oue si ha gran bisogno di noi, & alla tornata, subito vi apriremo, & dechiararemo qual sia. Io son tanto ferma nel pensiero, signori, ella rispose, di concederuelo, che vorrei che hora mi fosse specificato, ma poi che voi volete così indugiare a chiarirlo, facciasi secondo il vostro volere; Mostraron tanta allegrezza i duo cauallieri di questa promessa, che ben se ne auuide la Imperatrice, a cui disse dō Lucidamoro, hora sì che è compita signora la nostra gioia, & potiam veramente aggiungere al nostro cognome i cauallieri della compita allegrezza, poi c'habbiam da vna tanto alta signora ottenuto gratia si grande, & ella vedutigli così allegri, se ne ma-

rauī-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ranigliana, non sapendo pensare qual fosse il dono che essi hauea da specificare di volere, ma ben stimana douer esser grande, veduta la festa che ne faceuano. La Imperatrice gli pregò poi a voler sopraseder per otto giorni la lor partita, il che fecero essi volentieri, & tra questo mezzo gli scudieri apparecchiauano quel che cõsiderauan che douesse lor bisognare. Grande era l'honore che l Imperatrice fece far alle donzelle de' caualieri, da' quali, quando essa, & quando la Principessa Chiarastella & l'Infanta Fortuna cercauan di cacciar di bocca chi i caualieri fossero, ma trouatele costanti & ferme in tacerlo, non uolsero poi molto importunarnele. In questo tempo raccontò la Imperatrice all'Infanta Fortuna, et alla Principessa sua figliuola il ragionamẽto che haueua hauuto con i duo caualieri dell'allegrezza che le haueau chiesto licenza, & come a prieghi di lei, che ne gli hauea importunati essi le haueau domandato vn dono, delquale, essendosele lor da se promesso, ne haueau fatto tanta festa, come se di tutto il mondo fossero stati fatti signori, et seguì poi narrando, come non haueau voluto specificarle qual fosse con dir che alla tornata di Europa hauerebbe dettolo chiaramente. Tutte si misero a pensare qual dono fosse quella che haueßero chiesto, & andaron varie ragioni riuoltandosi per la imaginatione qual dono si grande haueau potuta chiederle che

tanta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tanta allegrezza dimostrauan per hauerlo otte
nuto, et al fine la Principessa Chiarastella comin
ciò a pẽsare se mai hauessero nel lor pẽsiero inte
so di voler amendue ricercar per mogile la Im-
peratrice sua madre & lei, & questo faceua
sospettarla, per veder che hauesser nulla sti-
mato il dono di piu Imperii, i quali stimauan essi
o douеuano stimar nulla rispetto alle lor persone,
& quanto piu si affissaua in questo pensiero, piu
si confermaua nella opinione che cosi fosse, mas-
simamente che si era ella posta a mente che mol
te volte nel mirarle, & in affissar gli occhi nella
lor bellezza, gli haueua veduti sospirare, da che
venne ella a far giudicio che fossero accesi del-
l'amor di amendue, & che la lor domanda non
fosse altra che quella che si hauea pensato, di che
uenne a pigliar contra amendui a poco a poco tã
to odio che era cosa di marauiglia, perche hauen
do ella già il suo cuor locato nel bel caualliер del
la bella Chiarastella tutti gli altri le parеuano
vili, et indegni del suo amore, e del suo congiun-
gimento. Quanto piu s'internaua in quel pen-
siero questa vaga & bella Principessa, piu si cõ
fermaua in quella opinione, tanto che quãdo uen
ne il giorno della partita, secondo che la Impe-
ratrice, l'Infanta, & Gauriffa con tutte quelle
donne, et donzelle che hauean da lor riceuuta la
vita se ne attristauano, & ne lagrimauano, non
ne mostrò ella cordoglio alcuno, anzi bestemmiã

dogli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dogli nel suo secreto, pregaua Iddio che non gli lasciasse tornar mai piu in quelle parti.

I pensieri della Imperatrice Persea per la domanda de' cauallieri, & quel che discorsero ella & la figliuola. Cap. LX.

PArtiti i cauallieri dell'allegrezza sommamente allegri dalla generosa Imperatrice Persea cõ hauer lasciata lei mesta con tutte l'altre dalla bella Chiarastella in poi, entrò la notte seguẽte in varij pensieri sopra qual douesse esser la domanda che le haueano fatta, di che haueano mostrato allegrezza tanta, & si come era ella giouane ancora et ne' suoi desiderij ardente, ricordatasi con quanta attentione era da Amadis d'Astra particolarmente sempre mirata, nẽ ne ella ancora a cader nella medesima cõsideratione che era caduta la bella Chiarastella che amẽdui intẽdessero nella lor domãda che l'uno, che era Amadis d'Astra, volesse lei, & l'altro la figliuola p moglie di che cominciò ad attristarsi da vn canto, et dall'altro a rallegrarsene, ancora che fosse la tristezza maggior dell'allegrezza, pche l'allegrezza nasceua dalla baldãza & vanagloria che hauea di esser dotata di si rara bellezza la figliuola et ella, et sẽtiua gioia particolarmente di esser amata da vn caualliere si raro, et la tristezza, che nõ volẽdo ella piu marito

al

al mõdo poi che l'ingrato Principe don Rogello l'hauea per altra abbãdonata, con ãsta promessa sarebbe forse stata forzata a mutarsi di opinione, oltre che nõ sapẽdo chi questo caualliер fosse, ancora che lo giudicasse qualche Principe eccellẽte, se non fosse stato in piu che sublime grado, non haurebbe potuto farlo senza detrimẽto del suo honore. Spesso si raffiguraua nella sua imaginatione l'esser di questo caualliere che tanto le pareua che si assimigliasse a don Rogello, fra se stessa dicendo, deh caualliер dell'allegrezza, se uoi foste di real sangue, come per tal vi stimo io, & che non hauesse il cuor mio in modo disfatto nell'amor di quello ingrato Prĩcipe che sì mi ha offeso, non potrei io reputarui indegno di goder la mia bellezza, che se pur ad alcuno paresse il nostro matrimonio diseguale per esser io una Imperatrice si potente, il valore, & la virtù vostra col beneficio che mi hauete fatto in scãparmi da morte vgualerebbõ la disugualità che fosse dal canto vostro, onde da niuno sarei tassata & menata per le lingue di questo & quello. Ma oime che non sarebbe possibil mai, che il cuor non me lo dittarebbe, ma che vado io intorno a questo fantasticando, che quando ben mi disponesse io l'animo a farlo, so che dal canto di mia figliuola non succederebbe mai? Che meglio dirme sa che il cuor suo si è inclinato al gẽtil caualliер della bella Chiarastella che l'amatãto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& che hauendo di già saputo dalla nostra mazza chi egli è, tutto il mondo non sarebbe bastante a ritenerla di amarlo. O trista me, & che dico io, non ho per vendicarmi dello ingrato don Rogello di Grecia mantenuto Chiarastella come un zimbello per tirar alla mia corte i buoni cauallieri del mondo? & se a questo, che io gran Principe stimo, si maritasse ella, non sarebbon guasti i miei disegni tutti? Se questi cauallieri ci amano come dimostrano, & che il lor dono sia per domādarci i matrimonio, verisimile è che siano Principi signalati, che se non fossero, non hauerebbon hauuto audacia di porsi ad amare donne di si gran stato come noi siamo. Queste & simili cose diceua nell'animo suo l'Imperatrice Persea, ma la bella Chiarastella non dormiua punto di affanno, & di rabbia, fra se stessa dicendo, sarà il vero Imperatrice mia signora che in voi debba regnar quella crudeltà verso vna vostra vnica figliuola, come regna contra il Principe don Rogello mio padre? Io non vi ho mai offeso, anzi vi son stata vbbidientissima sempre, senza mai partirmi dal vostro volere, & se egli non vi ha mostrato amore, io ve ne ho portato, & porterò, come è mio debito di portaruene p legge di buona figliuola. Che domine sete voi andata a prometter dono di tanta importanza che non vi sia lecito di osseruarlo, ne quando vi fosse lecito, lo potete almeno quanto alla parte che a

me

me tocca osseruare? Io piu tosto mi eleggerei di passar per mille morti che di maritarmi a priuato caualliere che non sia in gran degnità constituto, & che habbia tutte quelle parti che per merito di una tanto alta donzella qual io sono, si ricercano. Non niego io che a questi duo braui caualieri non habbiamo noi obligatione infinita come a quei che ci han dalla morte liberate, ma dico bene che nō si deue lor dare remuneratione si fatta, che ne' casi di matrimonij (che non si fanno se non vna volta sola) non si ha da proceder per via di rimuneratione, ma di merito de' congiugati, di vgualità di stato, & di corrispondente amore. L'Imperatrice è corsa troppo trabocchevolmente a far questa promessa, pensando forse che il dar marito alle figliuole sia come vno spacciar di mercātia, che a vna semplice vista di mercāti si smaltisce o si baratta. Io amo il caualier dalla Chiara stella, poiche l'amor suo verso di me ha hauuto origine di molto tempo, essendosi acceso della mia bellezza, & io della sua, & con tutto ciò se non fosse gran Principe & di real sangue, con tutti i suoi molti seruigij, & il molto amarmi, et il ualore, & la belta sua, non me lo haurei eletto per amante, ma essendo cosi nobile di sangue, & concorrendoci queste tante perfette qualità che in lui regnano, me gli sono affettionata, ne anco son io degna di biasmo poi che l'amo di santo, & legitimo amore. Si an-

dana cosi querelando da se stessa la notte, & il giorno questa bella, & vaga Principessa, temendo che la promessa fatta a i cauallieri non fosse p che l'vna, & l'altra volessero in matrimonio. Si affliggea nel medesimo sospetto l'Infanta Fortuna per rispetto del figliuolo, che essẽdosi auueduta che Fortuniano il bello si era molto acceso della beltà di questa gentil donzella, se per auentura fosse quel che ella si pensaua, che il dono de' cauallieri dell'allegrezza fosse stato per la medesima cagione del maritaggio, se ne haurebbe ella preso dolor tanto, che ne saria voluta morire. Dopò tre giorni ragionando con la Principessa, & cõ l'Infanta la bella Persea nel fatto di questa domãda de' cauallieri dell'allegrezza quando uidde che anco elle cõcorreuano nel medesimo parere della causa che ella si hauea pensato, ne rimase afflitta, vedendo massimamente che Chiarastella ne sentiua nell'animo suo dispiacer grande per i motti che ne daua. Determinò di sapere chi questi cauallieri fossero in ogni modo, & mandò a domandar quella maga sua amica che tanto sapeua delle arti, a cui domandò chi fossero i duo cauallieri dell'allegrezza, laquale disse a lei, & alla bella Chiarastella che era presente. Sappiate signore che i duo cauallieri sono amendui figliuoli di Re, et gran Principi fra Christiani, che l'vno (& lor disse quale) è il ualente Amadis d'Astra figliuolo del famoso

don

don Agesilao d'Astra, & della bella Diana figliuola di don Florisello, & della Reina Sidonia, l'altro è Lucidamoro Principe di Boetia amendui famosissimi in arme. Leuatevi signore da ogni sospetto di quel che vi hauete imaginato, percioche hanno amendui locato i cuori loro si altamente, & seruono tali signore che da voi ì poi, & questa bella, et nobil signora che è cõ noi nõ è chi in beltà le auanzi, & rare che le vguaglino. Quando elle intesero questo si consolarono molto, togliendosi affatto di quel sospetto, & domandarono la savia se sapeua qual dono era q̃llo che haueano domãdato, di che si vedeua hauer amendui fatto grande allegrezza. Rispose la savia che non poteua saperlo nõ essendo a lei noto il secreto dell'animo loro, ma che sapeua bene che il dono ottenuto era honesto, & tale, che saria il concedorglilo il ben di amendue, & lor tornarebbe in gran piacere. Con questo si consolaron elle molto, & seguendo la maga disse, & voi gentil Principessa honorate piu che non fate questa nobile Infanta, che hauete con voi, imperoche oltre l'esser gran signora, è madre del vostro canallier dalla Chiara stella, se ben mostra esser dalla età sua. Chi potrebbe esprimer mai il piacer di questo altro ultimo annuiso che sentì q̃sta bella, & gentil Principessa, & importunãdo ella la maga a voler saper chi erano i duo canallieri vsciti in emendar il torto a quella donzella

ad instanza loro, & quella Infanta, ella le lo disse, & se ben per innanzi haueua questo secreto aperto alla Imperatrice, non le lo hauea aperto a fatto, & quel poco che le haueua detto le lo haueà detto con prohibitione che a niuno douesse appalesarlo, perche saria stata cagion di gran male.

L'allegrezza di questa Principessa saputo chi era il suo amante, quel che volle sapere, & che fece honor grande all'Infanta. Cap. LXI.

ERa il piacer tanto che sentiua la bella Chiarastella in hauer hauute in vn medesimo tempo tante buone nuoue che il cuor le scherzaua nel petto, ma particolarmente sentiua consolatione infinita di saper che il cauallier che portaua lei per insegna nello scudo fosse chiamato don Fortuniano il bello che douea succeder nel regno paterno di Francia, & la Infanta Fortuna figliuola dell'Imperator Amadis di Grecia tanto famoso in valor d'arme, & in stato, & zia di don Rogello di Grecia suo padre, & fra se stessa dicea che ben hauea cagion di star allegra, e riputarsi fortunata sopra tutte le grande, & nobil Principesse del mondo, poi che era il suo amante in valor, & in nobiltà cosi eccellente, & lei mostraua di amar tanto. La Imperatrice Persea considerato i duo hosti cosi famosi,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mosi, & nobili, che haueua hauuto in caso, si do leua non gli hauer fatto maggior honore, che an cora che sapesse esser parẽti, & amici del suo inimico, non perciò giudicaua che se le disconuenisse di hauergli honorati, & vsato loro ogni sorte di cortesia che anco i proprij nemici deono esser accarezzati quando capitano in casa nostra & vn sauio filosofo soleua dire che cosi come il prudente non deue mai tanto fidarsi di vno amico, che non pensi a qualche tempo douergli diuentar nemico, cosi non deue proceder tanto seueramẽte contra vn nemico che non pensi di poter a qualche tempo diuenirgli amico. Era, come si è detto, cortesissim, & molto magnanima questa Imperatrice, & fuor di modo liberale, cõ che si confermaua gli animi di tutti che di lei haueau notitia, & si allettaua quei che di lontano queste sue virtù intendeuan per fama. Spesso ne ragionaua con la figliuolo Chiarastella, dicẽdo che il cuor suo non era cõtento per non hauer vsato cortesia, & honor maggiore a quei duo generosi Principi. Anco io me ne doglio, disse Chiarastella, che se i signori, & Principi stranieri di ogni sorte che capitano a la nostra corte sono honorati, & carezzati, maggiormente douenano esser honorati, & carezzati questi, essendo di si gran guisa, & parenti nostri, ancora che voi signora habbiate tanto odio co contra il Principe dõ Rogello mio padre. Se io gli porto questo odio

figliuola, non gli lo porto fuor di ragione, rispose la Imperatrice, & piacesse a Dio che non hauesse cagione di portarglilo, ne so io conoscer donna mia pari al mondo, & che fosse cosi mal trattata come io da lui, che non se ne risentisse. Non nego io che don Rogello vostro padre non sia famoso in arme, & generoso in sangue quãto altro Principe possa trouarsi, & dotato di molte eccelléti parti, ma dico con tutto ciò essermi stato disleale, che hauendomi promesso sposarmi, non douea sposar altra donna, & se mi dicesse che prima all'Infanta Leonida hauea data questa intentione, rispondo che se ad altra hauea dato il cuor suo, douea dirlo, & non ingannare vna donzella posta in tanto alto grado come son io, cõ fingere hauer solo nel mio amor collocato tutti tre i suoi pensieri. La bella Chiarastella che vidde venirla nel suo furore, come prudẽte non volle accrescerlelo, ma tacque senza dir altro. Quel giorno medesimo amendue (mostrãdo la Imperatrice non l'hauer saputo pel passato) andarono alla Infanta Fortuna, & abbracciandola Chiarastella con sommissione la Imperatrice con maggior honor del solito, le dissero, come hauendo voluto saper da vna grã sauia nelle arti chi erano i duo cauallieri dell'allegrezza a chi tanto douemo, hauean saputo non solo l'esser loro, ma chi ella era, & chi era il cauallier della Fortuna, & il cauallier della Chiarastel-

rastella, & saputo che era ella l'Infanta Fortuna figliuola del grande Imperator Greco, & l'vno don Lucendus Principe della Francia suo marito, & l'altro don Fortuniano il bello lor figliuolo, dicendole che si doleuan molto di non hauerlo saputo prima che le haurebbon fatto quell'honor che il suo gran stato meritaua, cosi per i suoi meriti, come per l'affinità del sangue che era fra loro, & l'Imperatrice le disse. Io signora Infanta quantunque nulla sapesse dello esser vostro, con solo veder la gran beltà di che sete dotata, & i belli, & leggiadri costumi, et modi nostri, vi ho reputata sempre di gran sangue, hora che so chi voi sete, voglio che sappiate che cosi vi amo, & cosi supplirò di amar voi nel cuor mio, quando nello esterinseco non sappia mostrarvelo, come se fosse io moglie del Principe don Rogello vostro nipote, et mio nemico, perche lui solo odio io, & non alcun altro de' suoi, & se ho ragion di farlo, voi ben lo sapete. L'Infanta Fortuna che era savia molto, & ben creata, la ringratiò con parole conuenienti a tal risposta, & le disse che hauea da lei il contracambio che era tanta la cortesia che hauea da lei, & dalla Principessa in tutto quel tempo riceuuta, che quādo mai hauesse hauuto causa di odiarla, se le sarebbe affettionata, & tanto piu che nō ne hauea hauuto causa, perche se era vero che il Principe don Rogello di Grecia le hauesse della

ua promessa mancato, era degno del suo odio & di gran biasmo. Ben voleua pregarla che volesse quietarsi alquanto nel fatto di quella guerra, & non muouersi cosi a furia, percioche il consiglio de' saui fu sempre che nel maritar donzelle, et nello imprẽder guerra, & proseguire ne mistadi si douesse pensare, & ripensar molto, & dopo l'essersi ben pensato, si doueua di nuouo ripensare, prima che si mouesse l'huomo a farlo, & le diceua che se sapesse quante incommodità porta la guerra seco a colui che la fa, non è dubbio che solo la pietà del partir de' suoi stessi, l'hauerebbe rimossa di darle principio, oltre che il fin della guerra era sempre dubbioso, come quel delle liti. Ma poco questo esorto giouò per allhora a poterla rimuouer di quella fantasia, per che rispose ella che ben conosceua esser vero quel che diceua, ma che l'honor della Imperial maestà sua non comportaua che vna tanta ingiuria lasciasse impunita, & che se ben conosceua il grã poter de' Principi Greci per l'esempio dell'Imperatrice Abra, haueua con tutto ciò dato ella ordine tale in domãdar i soccorsi de' Principi Pagani, che non poteua se non sperarne vittoria, cõbattendo per lei maggiormẽte la giustitia, & la ragione. V'sò Chiarastella molte parole di creanza, & di amoreuolezza uerso l'Infanta, & l'Infanta uerso di lei, & si presero da indi i poi amor tanto, che sempre rimase fermo fra loro, & dicõ

tinuo

tinuo ragionauano sopra il grande sdegno della Imperatrice che sarebbe un dì tãto vicino a q̃llo Imperio, Chiarastella piagnendo souente con lei si chiamaua sfortunata in veder che fosse fra il padre, et la madre nemicitia tale, & amendui andauan pensando in che modo hauesser potuto cercar di concordargli, & l'Infanta Fortuna le diceua, che se fosse almen qui il Principe dõ Lucẽdus mio marito & Fortuniano il bello mio figliuolo, i quali dopo che dalla Imperatrice et da voi furono con quella donzella mandati, non ne ho potuto hauer piu nuoua, che col mezzo loro potremmo pensar qualche rimedio per questa guerra. Voleße Iddio signora che fosßero qui, le rißpose Chiarastella, che ben credo io che in questo negocio potrebbono assai, & se voi sapeste il dolor ch'io ho del lor tardare, ue ne marauigliareste, che non è dì, ne notte che io non vi pensi, temendo che per esser tanto tempo che si partiron da noi, non gli sia auuenuto qualche male. Sappiate signora, disse l'Infanta, che io ne sto in tanto affanno, se ben non lo dimostro, che non ue lo potreste pensar mai. Per mia fe, diße la Principeßa Chiarastella, che hora che mi ricordo, voglio che diciamo alla Imperatrice che mandi di nuouo per la sauia che ci ha tante cose detto, che ci dica ancora questa, se sa che sia di questi valorosi Principi. Voi dite il vero, disse l'Infanta, hauete ben pensato, non si manchi di do-

man-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mandarlene, che si come ha saputo dirci l'altre cose, ben saprà dir questa ancora. Non tardò la Principessa a dirlo alla Imperatrice, laquale per sodisfar l'vna & l'altra con se stessa, mandò a ridomandar di nuouo la sauia, & venuta, fattole tutte vn cerchio, ella rispondendo alla domanda disse, riuoltatasi all'Infanta. Generosa Reina, & chiamoui Reina, perche don Lucidoro dalle uendette vostro suocero, rinunciando al secolo & datosi alla uita contemplatiua ha constituito dõ Lucendus uostro marito, et voi Re, et Reina del suo bel regno di Francia per quãdo sarete in esser di tornarui, il che sia presto, non potete dubitar mai del fatto di esso Principe, ne del figliuolo vostro tanto famoso in arme & in beltà don Fortuniano, poi che Iddio ha protettion di loro, & il sauio Alchifo, & Vrganda la sconosciuta sauii si eccellenti han con le lor arti continua memoria di loro. Dicoui che non douiate marauigliarui dello indugiar ch'essi fanno a tornar a vederui, imperoche hãno hauuto assai che fare nella crudel guerra che è stata fra lo Imperator de' Parti, & il grã Re di Sibilla, nellaquale si son segnalati tanto, che piu non puo dirsi. In questa guerra andarono essi con i duo loro amici dopo l'hauer sodisfatto all'obligo del comandamento hauuto amendui dalla signora Imperatrice & da questa gentile & bella Principessa, che ha tanto poter sopra il cuor di don Fortuniano

vostro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

vostro figliuolo. Finita quella battaglia & volendo tornare in queste parti, hanno hauuto altri impedimenti quali da loro & non da me intenderete piu presto che voi non pensate. Ne posso piu dirui se non che viuiate allegra, perche le nostre gran disgratie son passate, che il magno et potente Iddio non tribula sempre i suoi fedeli, et quando gli tribula nõ lo fa, se non per giouargli, che nõ uuol che i suoi soldati in questo modo sieno otiosi, ma sieno trauagliati, ch'il regno de' cieli conuien prenderlo cõ la forza delle tribulationi & de gli affanni, ma è con tutto ciò tanto fedele Iddio nelle sue promesse che non lascia mai che i suoi amici periscan nelle tentationi con dargline piu che non conosca che la lor virtù sia bastante a sopportarle. Non volle piu dir la sauia, parendole hauer lor detto tanto che hauea tutte tre consolate in vn punto, & fu in loro allegrezza tanta di questa buona nuoua, che nõ si potrebbe credere se non da chi perfettamente ama, & particolarmente dalla Infanta, & dalla Principessa, ma le lasciaremo alquanto per tornare a dire quel che a i duo cauallieri del l'allegrezza auuenne dopo che partiron dallo Imperio Persiano.

Quel

Quel che auuenne a i duo valenti caual lieri della allegrezza, nel voler passar nella Isola Carinea. Cap. LXII.

Lieti oltre modo i duo caualieri dell'allegrezza di hauer dalla Imperatrice Persea riportato la promessa di quel dono, seguiuano il lor viaggio di Europa con gran desiderio di veder quelle amene & famose contrade, che non hauean anco ueduto, dopo che hauean essercitato le armi, & presto espedirsi di quella impresa che hauean da fare per poter andar lieti a riueder le loro amate donne, per lequali hauean patito & patiuano mortali desiderij di riuederle giorno & notte. Caualcarono otto giorni, senza trouar cosa per strada che al lor andar fosse molesta, o per poter empiegar le forze loro, come desiderauano in quel camino in beneficio altrui, il nono giorno poi gionsero a vna riua di mare, oue trouarono vna donzella sopra vn bianco palafreno molto mesta, con vn nano appresso che la consolaua dolendosi che tanto si affliggesse, ma quando il nano gli vidde si rallegrò tutto, & lasciata la donzella cosi dolente, andò loro incontro sopra vn suo ronzino, & salutò amendui con gran cortesia dicendogli. Iddio vi ha qui mandati signori caualieri in tempo di vn grā bisogno per saluar la vita di questa

gentil

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gentil donzella che là vedete. Molto vi supplico che vogliate far vn'opra di molta carità verso di lei, che è camparla col vostro conseglio, & le vostre discrete essortationi dalla piu crudel morte che donzella di si tenera età & di tanta bellezza patisse mai, & con saluar lei venirete a saluar anco la vita a me, che son per perderla quando veda lei esposta a quel pericolo, in che disperatamente vuol esporsi. I duo Principi dissero, che eran per farlo volontieri, & veduta la donzella cosi afflitta, & che benche apparesse di gran bellezza, disse, andiamo a lei, raccontandoci minutamente questo fatto, per saper quel che è il bisogno, che dal canto nostro non si è per mancare a questo rimedio. Il nano lor disse mentre a lei andauano. Hauete da saper signori cauallieri che questa Isola che là vedete è chiamata l'Isola Carinea, che per quel che habbiamo hoggi inteso fu cosi chiamata dal signor che cominciò a farla habitare, ma hora è chiamata l'Isola de i crudeli, per esser da pochi anni in quà habitata da crudelissimi huomini, & ferocissimi & forti, chiamati Elestrigoni, che come dicono, viuono di carne humana, quando ne possono hauere, ne mai si è intesa questa lor crudel natura, se non da tre anni in quà, perche essi per hauer miglior modo da poter questa lor crudeltà esequire, teneuan celata, mostrando ne i lor costumi humanità, & pietà verso gli huomini,

mini, come gli altri, con ilqual modo poteuan la lor crudeltà vsare a lor piacere, & prendeua no & vccideuano chi in questa lor Isola capitauano cosi secretamente, che non era chi se ne auuedesse, & massimamente genti estrane che a caso vi fossero arriuate quando poteuan hauergli in mano, senza che fuori se ne potessero vdir nouelle. Ne questo riguardo, per quel che si è potuto vedere, e proceduto in loro per tema che haueßero esser della lor sceleraggine castigati, ma solo perche se si fosse sparsa la fama di questa lor empia natura, non haurebbon potuto esser citarla per mancamento di preda, che ne i vicini popoli, ne lontani, si sarian piu fidati di andare nell' Isola loro. In questi tre anni essendosi scoperta la lor perfidia son da tutti i fuggiti et abhorriti, è auuenuto che una nobilissima signora nostra venendo di vn lungo camino con gran comitiua di donne & cauallieri, in compagnia di vna nobil signora sua parente, per sua & nostra mala sorte essendo capitata in questa riua di mare, mentre si apparecchiaua di voler nell' Isola passare, che era il nostro dritto camino, di improuiso, son hoggi otto giorni, comparsero in questo lito alcune picciole barche di queste scelerate gẽti che per spia ne haueã hauuto notitia, & presero tutte due le signore la notte con i cauallieri che le guardauano, et tutta la lor famiglia di huomini & donne, & se le hanno in quel

l'Isola

l'Isola portate dove non possono quei che fin hora non son morti sperare altro che morte, senza speranza di salute alcuna, poiche se quiui fosse vno essercito insieme, haurebbe difficultà di aiutarle. Hor questa donzella, che fu vna delle prime a sentir il rumor di questa gente, dopo l'hauer dato all'arme se ne fuggì per gran paura, & io solo ne son con lei scampato, non so come per gran mia ventura, & mi è giouato molto in questo caso l'esser cosi piccolino come vedete, che mi acquatai si bene in vna picciola macchia che niuno di essi mi ha saputo trouare. Dopo la lor partita, siam noi dui rimasi si sconsolati, che bramamo piu presto la morte che la vita, con tutto ciò, hauendo ella senza mai finar di piagnere dettomi volendo passar nell'Isola et andare a morir con la sua, & mia signora senza voler piu viuer al mondo, io le dico & predico ogni hora che non voglia farlo, perche oltre che il morir sia naturalmente abhorrito da tutti i viuenti, si ha da considerar che la morte che si ha da fare per le mani di questa gente, che mangia carne humana, ha da esser crudelissima quanto huom possa imaginarsi, & l'andar da se stesso l'huomo a farsi macellare potendo far di meno, pare a me vna pazzia espressa, oltre il perder della vita, & quel che piu importa che vi si perderà anco l'anima, che andar a morir come disperato l'huō da se stesso, è vn tētar Iddio,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& vn morir per disperatione, che a noi mortali è prohibito, & per legge diuina, & per l'humana non essẽdo l'huomo signor del suo corpo in q̃sto mondo. Quando queste cose diceua il nano, eran già gionti doue la donzella stana, & l'hauean salutata, & da lei era lor stato reso il saluto, & Amadis d'Astra confortando la donzella, le disse che il consiglio che il nano le hauea dato era santo, & buono, di non andar in quell'Isola a farsi vccider a guisa che uanno le bestie al macello, massimamente sapẽdo che il suo andar ui nulla haurebbe potuto giouar alla sua signora. Quini lagnandosi ella, & strillando, & gridando, i caualieri consolandola disse che stesse di buõ animo che essi voleuan passar il quell'Isola in ogni modo, & cercar di liberar quelle signore in qualche modo, o lasciarui essi la vita, perche diceuan che a loro, che eran tenuti per legge di caualleria soccorrer donne, & donzelle, particolarmente a chi fosse fatto torto, era lecito esporsi a ogni pericolo per far quel che era debito loro, essercitando l'arme innanzi a lei. Ella piagnendo se gli gittò a piedi, & disse gli, benedicani gli Iddij immortali, & per me vi dieno il guidardone di questo vostro buono animo, che quanto a gli effetti, poco posso sperarne, non perche non speri che il vostro alto valore debba riuscir conforme a i vostri valorosi sembianti, ma pche voi entrareste, facẽdolo in troppo peri

co-

coloſa impreſa, poi là ſono genti ſi feroce, & eſſer voi duo ſoli, che non potreſte alle lor forze reſiſtere. Di queſto non volemo che voi ſignora vi pigliate affanno che Iddio amministra le forze a chi ſi adopra nel ſuo ſanto ſeruigio, riſpoſero eſſi. Vi eſſortamo a ritirarui alla prima città che voi trouate inſieme con queſto nano, & quiui ſtarete aſpettando la nuoua del ſucceſſo della noſtra impreſa ò buono ò cattiuo che ſia, pregando non i voſtri Iddij, che in quel modo che non poſſon ſoccorrere ſe ſteſſi, men poſſon dar ſoccorſo ad altri, ma ſi bene il noſtro Iddio de i Chriſtiani onnipotente, & vero, che ci dia vittoria per la ſalute della voſtra ſignora. La donzella ſi acquietò, & conſolò alquanto con queſte parole, & diſſe che volea farlo, poi che lo ſtar ſu quella riua ad aſpettare, le ſarebbe potuto eſſer dannoſo ſenza far frutto alcuno come eſſi diceuano, & dopò l'hauergli date mille benedittioni all'uſanza moreſca, ſi partì col nano da loro, & ſe ne andarono a vna città ſei leghe quinci luntana, & quiui referendo a quel popolo quel che hauean fatto gli Eleſtrigoni in prender quelle ſignore, poſer ella, & il nano in alteratione tutti, perche ſe ben queſte crudel genti ſi erano ſcoperte di quella crudel natura, non hauean anco fatto alcun danno publicamente che ſi intendeſſe, in quella lor contrada, ne con gente paeſana, ne con ſtraniera, & cominciaro-

no à pensare di voler muouergli guerra, & veder di stirpar si mala razza da quell'Isola, temendo che a poco a poco haurebbon mangiatisi gli huomini, & le donne di essa. La donzella, & il nano che gli viddero in quella opinione, essaggerauan piu il caso, & diceuano che mai hebbero ò poteuano hauer occasione maggior di questa, che hauean da sapere hauer essi alla riua del mar trouati duo cauallieri estrani di ricchissime arme armati, a' quali hauendo narrato la maluagità di quella gente, & come hauean quelle signore robbate, per pietà di esse, & per estirpar si mala genia, si erano offerti a voler soli passar in quell'Isola, & che teneuan per certo che vi fossero passati, & che non era dubbio che douean esser cauallieri di alto affare, & di gran fama in arme, poi che hauean tanto ardire. Queste parole comossero quel popolo oltre modo, & tanto che il medesimo dì scrisse a un'altra città vicina, perche quei cittadini facessero sforzo di barche, & di genti per passar nell Isola de i crudeli Elestrigoni, narrando quel che era successo, & come i duo cauallieri estrani soli, & senza speranza di aiuto vi erano a questo effetto passati, auuisandogli che douessero por ben mente che quella mala razza hauea cominciato a inquietare quella bella riua, & se non si poneua rimedio al caso loro con istirpargli dal mondo a poco a poco l'auidità del cibo della carne humana

gli

gli haurebbe indotti a mangiarsi quel paese. I cittadini questo vdito prouiddero dal canto loro di duo mila arcieri, & barche, & di cinquecento cauallieri, & gli altri di altretanta gente con la maggior prestezza che lor fosse stato possibile cõ grãde allegrezza della dõzella, et del nano, che sollecitana quãto poteua il mouer di questa gẽte.

Che i duo cauallieri della allegrezza passaron nell'Isola de gli Elestrigoni, & il modo che tennero per saluar quella Infanta. Cap. LXIII.

IN questo tempo i duo cauallieri dell'allegrezza, hauendo presupposto di voler in ogni modo ò morire ò tor dal mondo quella mala semenza, pregaron le due donzelle che hauessero voluto aspettargli in quella città anco esse, o doue lor fosse parso piu espediente, perche non intendeuano di condurle cõ loro in tanto pericolo, ma elle dopò l'hauer cõ pianti supplicatigli molto a lasciar di entrar in impresa cosi ardua, & si perigliosa, vedutigli fermi nel proposito loro, risolueron di non voler abbandonargli mai, ancora che sapessero qui ui douer lasciar la vita. In questo modo si determinaron di passar tutti quattro in compagnia de i lor scudieri in quell'Isola, ma non sapeuan qual uia tenersi per non hauer apparecchio di barca alcuna da poter far

Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

lo, & percioche era già la notte vicina, si armarono in quella riua, oue cenarono di quel che i loro scudieri gli portauano, insieme con le donzelle, & beuero dell'acqua di vna picciola fontana che sorgeua di vn viuo sasso, & poi si posero a dormire, ma percioche per l'auuiso del nano, temeuan molto di non esser presi quiui dormendo da gli Elestrigoni che vi si soleuan souente venire, dieron ordin che gli scudieri a vicenda facessero la notte la guardia per non esser sopraprest improuisamente. Cosi dormendo verso il fin della mezza notte, sentì la sentinella arriuar barche alla riua, onde subito destò tutti. I cauallieri dell'allegrezza che dormiuano in terra armati amendui tutti dalla testa, & dalle mani in fuori, si leuaron in piedi, & se ne armaron con somma prestezza, & percioche la Luna non facea lume fecero in disparte ritirar le due donzelle con gli scudieri sopra i lor palafreni, & con i caualli, & essi postisi gli scudi al petto si andarono a nasconder in vna boscaglia che era quiui. Eran questi dieci feroci Elestrigoni, i quali tenendo spia in vno scoglio che era fra questa riua, & l'Isola loro, per veder se nel lito capitaua gente, la spia hauea nell'annottar quiui veduto questa compagnia ferma, & datone da quella parte che l'Isola guardaua segno con il fuoco a questi Elestrigoni, essi armati di certe lor coracine, & spade con celate in testa, & azze in

mano

mano (che queste eran le solite armi loro) se ne vennero in due barche che perciò teneuano apparecchiate a volo per questo braccio di mare, & giunti allo scoglio secretamente, intesero dalla spia doue era questa desiderata preda, & perciò se ne eran venuti con il maggior silentio che fosse possibile con remi a questo lito, pigliato il camin alquanto piu alto per non esser sentiti, ma lo scudiero che hauea buono vdito, si come ne staua in sospetto, ben intese la lor venuta. Cosi stando i duo caualieri, i fieri Elestrigoni smontarono in terra, & legate le barchette a certi alberi con funi, se ne calarono basso per la riua chetamente, & quando furono alla boscaglia doue i duo Principi eran nasco si vsciron fuori, hauendogli conosciuti a vn ragionamento che hauean sentito fargli di hauer a diuidersi la preda, & dierono improuisamente sopra di essi con le spade ignude con tanto empito, che ne vccisero quattro prima che gli altri si ponessero in diffesa, et non fu marauiglia, perciochè non eran armati se non quanto si disse, et feritigli in testa, gli la fendeuano essi fino a i denti insieme con la celata. Gli altri si poser in diffesa veduto che gli assalitori non eran piu di dui, & quiui si cominciò fra loro vna aspra battaglia, perche si come erano queste feroce genti gagliarde molto, dauano colpi furibondi a i caualieri dell'allegrezza, & se non fossero stati

le lor buone armi, era per riuscir loro questa impresa male. I forti scudi che eran di finissimo acciaio, & l'armi di fortissima tempra gli valsero in questo punto assai. Fu il fine di questa battaglia che i dodici Elestrigoni lasciaron la vita qui ui doue pensaua di torla a gli altri, & i duo cauallieri chiamati gli scudieri, & le donzelle, seguiron il camino di questa riua fin che peruenne ro alle due barche, nellequali entrati i duo Principi, & non vi trouando altra persona, vi entra ron tutti, & si misero con prestezza a nauigar verso quello scoglio che hauean ueduto, & quando vi furon vicini, sentiron che quella spia con allegrezza disse. Carobono, ricordateui che di questa preda mi hauete a lasciar uno per il premio mio, accioche possa viuere in questo scoglio anco io. I duo Principi compresero perciò subito quel che era di questa spia, & hauendo con sommessa uoce dettogli che uenisse a basso per hauer la sua parte, come era il douere, venutoui Amadis d'Astra col pugno armato lo percosse in testa, & l'uccise, facendolo cader nell'acqua. Dopò seguiron il lor camino verso l'Isola, vogando gli scudieri con i remi che nelle barche trouarono, con diligenza prima che il giorno appariste. Non andaron molto che incontrarono una picciola barchetta, sopra laqual era un solo huomo. Amadis d'Astra credendo che fosse un de gli Elestrigoni gli diede con la sua barca la caccia,

ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ma colui della barchetta che era vn cauallier disarmato andaua fuggendo, & spesso rivoltandosi adietro vidde che il cauallier che lo seguitaua, era di tutte arme armato, & conobbe non esser questo alcun de gli Elestrigoni, che non armauano in quella guisa, & comprendendo che fosse vn cauallier estrano, ch'era per quel mar di viaggio, si firmò, & disse. Arrestateui cauallier per vostra vita, perche non sono io de gli Elestrigoni come vi pensate, ma vn cauallier che per gran sorte son loro uscito di mano, & son senza arme. Amadis d'Astra si ritenne all'hora, & disse. Bene hauete fatto signor di parlare, che se ciò non faceuate, era io per commetter contra la vostra persona gran fallo. Cosi accostandosegli vidde che nella barchetta giaceua vna donzella come morta, di che si turbò molto Amadis d'Astra, et ponendo mente vidde il cauallier esser di bello aspetto, ne altre armi haueua che vna daga dorata al lato. Già cominciaua a voler spuntar il giorno, quãdo il disarmato disse. Signor cauallier, perche il uoler io narrarui quel che mi è auuenuto vuol tempo assai, & lo star qui è pericoloso molto, perche temo di esser seguito da queste crudel genti, bẽ sarà che seguiamo il nostro camino, perche con voi intendo di venir con questa donzella che qui giace, & per strada vi fia da me narrato il caso nostro. Non mettiam tempo ch'io son presto per seguirui. Signor cauallier rispose

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Amadis. Con me è vn cauallier mio compagno in quella barchetta che lì vedete con due donzelle, & i nostri scudieri, et andiamo dritto à quell'Isola per uedere di estirpare quella mala genia & di liberar certe dame che di fresco gli Elestrigoni han prese, & non siamo di camino per questo mare come vi hauete pensato. Il cauallier disarmato si rallegrò molto di queste parole, & disse gli gran cosa intendo che duo soli cauallieri si mettan a un pericolo si grande spontaneamente, ilquale gli altri cercan fuggire, con tutto ciò laudo io il vostro generoso cuore, & non puo esser che non siate tali quali i cuori vostri vi dettano. Ne io poi che sete in questa buona dispositione intendo impedirui la vostra impresa si ardua, & difficultosa, anzi voglio io con voi venire, così disarmato come sono, per uẽdicarmi dell'oltraggio che io ho da questa crudel gente riceuuto, & aiutarui in quanto le mie forze si estendono contra di loro. Amadis d'Astra honorò questo cauallier molto, & ponendo ben mente vidde esser disposto della vita, & di belle fattezze, & per questi valorosi sembianti, & per queste parole gli presero affettione, & il medesimo fece don Lucidamoro che era in questo tempo quiui arriuato, ilqual disse, io non vorrei che voi signor veniste a esporui al pericolo di questa impresa con noi nõ essendo armato, ma se volete aspettar di veder l'essito di essa, potrete passar alla riua donde ueni

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mo del mare, & quini aspettar la nuoua. No me lo potrebbe comportar l'animo signor rispose il caualliere, andiamo vi supplico, che qualche arme troverò io, non potendo racquistar le mie, & in questo modo si apparecchiarono al partir uerso l'Isola. Le due donzelle veduta quella dama cosi giacer nella picciola barchetta del caualliere, pietose di vederla in quel disagio gli domandaron la cagion perche cosi giaceua, ella rispose, uoi signore saprete tutto il fatto intiero di questa dõzella, laquale dorme profondamẽte, hora è mezza tramortita per molti affanni patiti che vdirete poi, ma per hora non mi par che la destiamo, che questo sonno la conforta molto, ma se hauete qualche manto da coprirla piu che non è coperta, potete farle questo beneficio in porlelo adosso. L'una di esse si mosse, & tolto il manto del Principe Lucidamoro, andò a coprirla con esso, nel mirarla le parue di ueder il piu bel viso di donzella che mai veduto haueße, & copertala dissele a i caualieri, & alla compagna.

Che i tre caualieri con le tre donzelle giunsero alla Isola delli Elestrigoni, hauendo in parte vdito il caso del caualliere. Cap. LXIIII.

DEsideravano molto i caualieri dell'allegrezza hauer notitia dell'esser di questo gen-

gentil caualliere, & di quella donzella, & delle cose loro, & come fosser in quell'Isola apportati, ma non vedendo in quel subito l'occasion di saperlo, si astennero di domandargline. Attesero a nauigar verso l'Isola, & già essendo uicina, il caualliер disse a gli altri dui. Tempo è che io sueglj questa nobil donzella, che ancora che si habbia da attristar molto in veder che sia ricondotta in questa Isola doue ha tanto pericolo sostenuto, all'incontro haurà allegrezza in veder che si uà con si buona compagnia, & per far uendetta del mal che hanno a lei fatto queste perfide genti. Ma prima che io signor vi racconti di lei, & di me, conducasi alle vostre barche perche si rallegri della compagnia di queste donzelle, & poi diuisamo quel che vi par che sia da far si in questa impresa, & io che son stato in questa Isola, non mancherò di dirui il parer mio. I caualliери dissero che cosi si douesse fare, & le donzelle passate nella picciola barchetta destaron quella nobil donzella, laquale suegliata, si guardò a torno con gran paura, vedendosi quelle genti innanzi non anco vedute, ma il suo caualliер che la guardaua le disse che non si marauigliasse di quelle donzelle, & di quei caualliери che erano amici, & che si erano per il camino in loro incontrati. I caualliri dell'allegrezza la salutaron cortesemente, & il medesimo fecero le due donzelle, & ella che era oltre la gran beltà,

do-

dotata di gran cortesia, dopo che in se fu ricenuta, si leuò in piedi, & con rossor di esser stata cosi trouata lor rese il cortese saluto, marauigliata molto della bellezza, & dispostezza di quei caualieri, i quali comprese douer essergli nobili, & valorosi, & richiesta dalle donzelle a voler passare in vna di quelle due barche che erā maggiori, & piu commode della sua, confortandonela il suo caualliere, vi passò, ma quando vidde che si ritornaua di nuouo in quell'Isola donde si era ella fuggita, si attristò fuor di modo, & diede vn grido dicendo, Ahi lassa, dunque torniam noi a esporci al pericolo che con tanti stenti habbiamo fuggito? ma il caualliere, & gli altri fecero tanto che la quietaron dicendo che si andaua per vendicarla del danno che quini le era stato fatto, dicendole il suo agguardatore il disegno che quei caualieri haueano, & come egli non potendo soffrir di lasciar quella gente impunita, & lei senza vendetta di quanto le hauea fatto di male, volontieri si era accompagnato con loro, & tutti confortandola a non temer di quella presa, si come era donzella di gran cuore, & bramosa di vedersi vendicata, si quietò, consentendo alla ritornata in quell'Isola. Il caualliere cosi naugando disse a i duo dell'allegrezza, signori credetemi, che ancora che io molto confidi nel vostro valore, noi considerata la forza, & moltitudine di questa maluagia razza, so che andiamo

diamo a pericolosa impresa,nõ essendo altri che voi tre,& io disarmato.Son gli Elestrigoni molti, & se noi non gli prendemo spezzati, a longo andare solo di stanchezza periremo nella battaglia,ma se volete che la cosa si guidi per mio auuiso,penso che faremo riuscir il nostro disegno bene. Amadis d'Astra rispose che essi voleuan per tutti i rispetti adherirsi al consiglio suo, & massimamente per esser stato, & pratticato in quell'Isola. Egli gli ringratiò, & disse. Io vò dirui vn modo che penso che faciliterà molto la nostra impresa. In questa Isola è vna donna fra gli Elestrigoni molto da bene, & nemica della crudeltà delle altre,ne puo nel suo secreto veder alcun di loro, come colei che è piena di carità,& di humanità,& finalmẽte tutta contraria alla lor natura, ma tiene la sua complession celata per non esser vn dì da lor come aliena da i loro costumi uccisa,& mangiata.Per il mezzo di costei siam noi dalle lor mani scampati,che altrimenti questa gentil donzella, & io saremo già stati pasto loro. L'odio che la buona donna porta a questa mala razza di huomini la mouerà ad aiutarci di poter venire al nostro disegno, & di poter entrar in qualche modo nella rocca & forte torre del maluagio Elestrigone Alminasoro, che è capo,& guida de gli altri, & doue son condotti tutti i prigioni che si hanno a macellare, puo ella con questo fiero huomo molto per

esser

eßer affabile, & faceta fra loro, & bella piu di ogni altra che fra quelle inhumane dõne ſia. Ma per dirui meglio il fatto di queſte genti, & come ſtieno conuien che repeta da capo quel che vò dire, & parmi che ſia ben che lo intendiate prima che nell'Iſola entriamo. Alminaſoro come piu valente, & piu forte de gli altri tirannizza queſte genti, lequali ſi laſcia coſi tirannizzare, perche conoſce che all'odio che han acquiſtato con i vicini le conuiene di hauer vn capo che le gouerni, altrimẽti le coſe loro paſſarian male. Queſto fiero huomo vuol la decima di tutta la preda che piglian gli altri di perſone per mangiarſele, & le piu graſſe, & piu belle, & è fra loro queſta legge che tutti debban conſegnar quel che ſi piglia a queſto crudele Alminaſoro, il quale le rinchiude in grande, & ſpatioſe prigioni che ha nella ſua grã rocca, & dopo dà la ſua parte a ciaſcuno, hauendo prima data la ſcelta a ſe ſteſſo. Ma percioche queſte miſere gẽti prigione ſtanno talhora per la gran quantità che ue ne ſono in gran diſagio, & molto incommodamẽte, onde patiſcono, & diuengon magre, maſſimamente per hauer mal da uiuere, & non il veder quaſi mai aere egli a guiſa che ſi manda l'armento fuor delle ſtalle a paſcer fuori, ſuol ſpeſſo mandarne un numero alla volta acciò non ſi ſmagrino, ma ſotto buona cuſtodia di molti Eleſtrigoni armati, & talhora nel tempo della ſtate gli tengono la notte al

te al sereno. Questa donzella, & io, essendo capitati in poter di tal gente, scampammo dalle lor mani in questo modo, che essendo vsciti con gli altri in numero di cento, & piu, & hauendo cenato fuori, nel rimaner la notte quiui, ci capitò questa buona donna che io dico la sera a vedere, & compiacciutasi della mia giouentù fra gli altri, & mossasene a pietà, & meco dolendosi della mia sorte, la pregai molto a volermi soccorrer con qualche rimedio che io potesse questa donzella con me campare. stette alquanto ella sospesa, & poi disse. Io proverei di saluar voi & spererei per esser voi giouane, & agile molto che potreste scampare, ma quanto sia a questa donzella delicata, & non atta a correre, & fuggire, non mi basterebbe l'animo di farlo, & qual via tenereste voi, io le dissi, al mio scampo? Ti dirò, la donna mi disse. Questi che vi hanno in guardia spesso quando vi vedono addormentati vengono alla mia casa, sapendo che io son donna che spesso cõserno molto buon vino, di che ne presento l'Estrigone Almina soro con che ho la gratia sua, & a questi tali faccio io buona cera dando loro a bere di quei buon vini di che essi patiscono, & molte volte si addormentano in casa senza tornar a uederui fino al giorno. Questa sera per scamparui se posso la uita, gli darò del vino in gran copia facendogli ebbri piu del solito. Voi fingerete di dormire, & pian piano senza

dir

dir nulla a gli altri, vi leuarete, & ve ne potrete fuggir alla riua del mar che è vicina, & tolta vna di quelle barchette di pescatori che vi sono, fuggiteuene, & io ui darò vna daga molto ricca che ho in casa perche la portiate con voi per le cose che vi potessero auuenire. Io la ringratiai tanto quanto meritaua vna si grande offerta, & le dissi che l'accettaua, ma che in ogni modo voleua condur meco quella donzella, senza la quale non uoleua partir ma morir con lei in quella crudeltà si grande, & ella mi disse che facesse come a me piacesse, che quanto a lei hauea di essa la medesima compassion che di me hauea, ma che conosceua che se non eramo aiutati da piu che gran fortuna vi saremmo amendui rimasi, & che io haurei per causa di lei perduto quella vita che ella cercaua di camparmi. Rimaso con lei in questo accordo, venuta l'hora del dormire io chiamai questa nobil donzella, et le dissi che si gittasse à dormir presso di me, & postici a dormire tutti, io raccontai con sommessa voce a lei tutto il fatto di questa fuga, & che si mettesse in punto perche senza la sua non intendeua di lauar la mia vita, ella si mette su l'auuiso, & quãdo io compresi che i guardiani non vi erano, & che gli altri dormiuano, presa lei per la mano la condussi chetamẽte passato un gran fosso col portar la in braccio su la strada, & parte aiutandosi ella a piedi, & parte sostenendola io la condussi

stanca

stanca, & afflitta dal viaggio, & dalla vigilia patita gran pezzo innanzi vicino al lito del mare, & ecco quando pensai hauerla a saluaméto, vi si interpose un disturbo che lo riputai grande, che vno Elestrigone passando su la strada a canallo sopra vn grande asino, ci vidde che cercauamo di nasconderci, & si come era di quelle lor armi armato considerando quel che era, venne verso di noi, ma io che compresi di quanta importanza era per la mia impresa se questo crudele si fosse partito da noi, che sarebbe andato a riuelarlo, gli corsi addosso, & con la daga l'uccisi & lo gettai in vn fosso profondo ben coperto di rami, & preso quello asino, vi posi su questa gentil donzella, & come a Dio piacque la cõdussi al lito, & quiui trouando una barchetta con duo remi, & senza guardia alcuna, tacciato l'asino in certi cespugli entramo in mare, & perche era quieto, cominciai a remare, lasciando questa signora dormir per la stanchezza, & la paura, et quando viddi voi, pensando che foste Elestrigoni, si come mi trouaua disarmato, cercai di fuggir per saluar questa gentil donzella, che quanto a me ben sarei stato forte contra di loro. Hora voglio io dirui, che ce ne anderemo, & io sarò la guida a trouar questa donna, & consigliaremo con lei il modo di poter entrar in quella rocca, che se l'hauremo in poter nostro, & che uccidiamo Alminasoro, potemo dir di hauer mezza

que-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

questa impresa finita. Et quiui tacque il cauallier.

Che i tre cauallieri entrarono nell'Isola delli Elestrigoni, & quel che tentarono con l'aiuto, & consiglio della donna. Cap. LXV.

Piacque il parer del cauallier a i duo Principi nel fatto di assaltare Alminasoro con l'aiuto di quella donna, & s'intenerirono molto in hauer inteso il successo suo, & maggiormente di quella bella, & gratiosa donzella, laquale a suoi sembianti mostraua esser di alta guisa, & di nuouo la consolarono. Cominciando già a mostrarsi il giorno giunsero all'Isola alla medesima drittura della casa della donna honorata. Quiui lasciate le barchette ligate, piacque al cauallier che si andassero essi con le donzelle a nascondere in una grotta che quiui era sotto vn sasso, & egli tolta vna giubba a quello Elestrigone dianzi morto da lui, & in quel fosso gittato, & leuatagli vna celata ruginosa che hauea anco i testa, & vna azza che portaua, andò alla grotta anco egli cosi uestito, et armato, che fece rider tutti. Nella grotta hauean messi anco i caualli & i palafreni delle due donzelle nel piu intimo luoco di essa. Quiui stettero gran pezza, & poi il cauallier se ne andò alla stanza di quella dona

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

vestito in quello habito di Elestrigone, ilquale come così lo vidde, ben lo riconobbe, & marauigliatasi lo chiamò a parte, & egli recitò tutto quel che gli era auuenuto, & come andando con quella nobil donzella per mare si erano incontrati in duo valorosi caualieri che veniuan con disegno di vccidere il forte Alminasoro, & dar fra gli altri, per stirpar quella razza, & che gli si era voluto trouar in questa si degna impresa, & però insieme con loro era tornato a dietro, però le soggiunse che giunto era il tempo che haurebbe la sua rimuneratione di quāto hauea fatto per lui, & per quella donzella, oltre quella che haurebbe hauuta da Iddio, però la pregaua a voler quella impresa aiutare, & quiui le disse molte cose persuasiue a douer farlo. La dōna stette a pensar alquanto, & poi disse, & qual via si puo tenere per uccider questo fiero huomo, ditemelo, che se si puo, io non mancherò di metterui l'opera mia, ma quando ben ci uenga fatta, come si farà per resister all'assalto di tanta gēte? Quāto a questa vltima domanda, le rispose il caualiere, non temete voi, che morto Alminasoro, l'impresa è finita. Circa alla sua morte, parmi che l'opera vostra, vi si habbia a interporre in veder d'introdurci tutti tre dentro quella rocca di notte, & per qualche via occulta, che se ben son là entro con lui diece o quindici di questa feroce gente, se ben ve ne fossero cento, non hauete

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uete da dubitare che tutti non sieno estinti dalle nostre mani per giudicio de Iddio. La donna si marauigliò del suo grā cuore, et disse, voi signor hauete grande animo, & credo che vi riusciran le forze secōdo la uostra dispostezza per vn cauallier gagliardo, ma quando mai uoi solo vedeste Almina soro, chi sa che cotesti vostri compagni sien cosi posséti, & coraggiosi come voi sete? Vedete che a voi non auuenga, disse la donna che era molto faceta, quel che auuenne al cane che voleua combatter col leone, che andando cercando fra gli altri animali uno che gli paresse atto che potesse aiutarlo a quella pugna, sentendo arraghiar vn' asino cō horribil voce, et uedutolo con quelle oreccbie lunghe, pensò che egli sarebbe stato posséte ad aiutarlo in quello abbattimento, & hauendonelo ricercato, & impetrato il suo aiuto, andò con lui alla pugna confidato che l'asino douesse far il suo douere, ma uscito il leone, l'asino spauentato della sua fierezza, si mise a fuggire, lasciando il cane su le pistole, il quale non hauendo piu il suo aussiliatore, si mise a fuggir anco egli, dicendo che nell' auuenire nō si fidarebbe mai piu di psona che hauesse horribil voce, gloriandosi di ualente, perche questi tali braui non riescono poi con gli effetti per il piu delle volte, come quei di poche parole, & che meno si vantino. Dicoui questo, perche per hauer voi trouati duo cauallieri armati che si offe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

riſcono eſſer con voi a queſta impreſa, non vorrei che da loro voi foſte come il cane abbandonato col perderſi eſſi di animo, ſu il bello del menar delle mani. Riſe il cauallier, & diſſele, che di ciò non temeſſe, che ſe queſti non foſſero coraggioſi, et non haueſſer tratto a fine altre maggiori, & pericoloſe impreſe, non ſi metterebbono a q̃ſta, & quãdo voi gli vedrete, ben giudicherete che habbi maggior cuore, & maggior forze che l'aſino che voi dite cõtra il leone. Piaccia a Dio che coſi ſia come voi dite, riſpoſe la donna. Io ho pẽſato ſoggiunſe, un modo che farà l'impreſa uoſtra riuſcir bene quando non habbiate la fortuna piu che contraria. Voglio andar queſta ſera alla rocca, & portar molto vino che io ho aſſai buono, & con eſſo inebriar quelle genti, & Almina ſoro ſopra tutti, & perche io ſon là come padrona, quando ſaran ſepolti nel profondo ſonno, et nel uino, dormirã tutti, io mi leuerò, et vi aprirò una picciola porta di ferro che ha la rocca per biſogno di ſoccorſo, allaquale non ſi puo peruenire per la banda di fuori ſe non per vna grotta, la bocca dellaquale è mezza coperta da pruni ſeluatici, da ceſpugli, & da ortiche. Et quando ſarete dentro che io vi aſpetterò alla porticella che io dico, vi moſtrerò come potiate uccidere l'Eleſtrigone, ma perche uenẽdo noi queſta notte alla rocca, non ſareſte atti di ritrouar la bocca di eſſa, non ne hauendo notitia, ho riſoluto di voler

ler appalesare questo fatto con vn mio figliuolo ilquale abhorrisce anco egli, et non men di me, la crudeltà di questa gente, come quello che oltre l'hauerlo ingenerato, è nato di padre pietoso, & nemico di crudeltà. Farò che stia alla bocca della grotta, & voi senza hauer fatica di circondarla tutta, ve ne venirete da questa parte del mezzo giorno, che quiui lo trouarete che vi starà aspettando passata la mezza notte. Ponete mente, che la impresa è difficile, & però conuiene oltre l'hauerla raccomandata a Dio, che voi dal canto vostro mostrate prudenza, & valore, che io come donna non posso far piu di quel che vi ho offerto. Il cauallier rimase oltre modo lieto di questo auuiso, & le disse, che questo solo aiuto alla impresa era tanto, che sperava in Dio che hauerebbe hauuto felice successo. Et dopò che hebbe ragionato molto seco sopra questo fatto, la donna gli diede alcune cose da portare a quelle donzelle, che diceua hauer seco, & a i duo cauallieri p la cena di quella sera, & egli lieto oltre modo, dopò l'hauer squadrato bene il sito di quella rocca, & considerato bene doue hauean da capitare p trouare la bocca della grotta partì da lei tutto allegro con quelle cose che gli haueua la donna date, & se ne tornò al camino della cauerna, ma a caso trouò p strada l'vno de gli Elestrigoni guardiani di quel gregge humano, ilquale hauendo la mattina, dopò che dal vi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no, & dal ſonno fu laſciato, numerate le dõne, et gli huomini cattiui che hauea in guardia, trouatouene manco quei dui, gli andaua cercando per tema di non hauer a incorrere nell'ira di Alminaſoro, che come uidde il caualliere, ſe ben portaua quel capparone all'vſanza loro, gli parue di raffigurarlo, & uolendogli metter le mani a doſſo, il caualliere poſta in terra la vittouaglia che portaua, percoſſe con quell'azza lo Eleſtrigione in teſta di vn ſi fiero colpo che l'vccise, & ſe ne paſsò al ſuo camino della cauerna, doue giũto gli vennero i cauallieri, & le donzelle incontro con gran feſta per intender quel che hauea trouato & operato, & particolarmente la donzella che era in ſua compagnia, che ſenza lui le pareua ſtar ſenza l'anima. Quiui raccontò egli tutto quel che hauea fatto, & la riſolutione in che era rimaſo con quella buona donna, che a i duo cauallieri dell'allegrezza parue eſſerſi fatto tanto che tennero quella impreſa per concluſa. Molto rideua la donzella del caualliere per hauerlo veduto a guiſa di un contadinello portar quelle coſe che gli hauea dato la donna, dellequali cenaron quella ſera allegre le donzelle per il gran cõforto che i tre cauallieri lor dierono aſpettando eſſi che veniſſe il tempo del partire per trar a fine quella impreſa.

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che i tre caualliери col mezzo di quella buona donna vccisero Alminasoro l'Elestrigone, & si impatronirono della rocca. Cap. LXVI.

MA la buona dõna non si spauentando di entrare in vna si ardua, & si pericolosa impresa (tanto abhorriua la crudeltà di quella gente) non tardò dopò la partita del caualliere a chiamar a se il figliuolo, & conferirgli il tutto, ilquale sentì di ciò gran contento, & ella lo mandò cõ prestezza ad Alminasoro dicẽdogli che quella notte voleua andare a rallegrarsi con lui, & i suoi in rocca, pur che non le hauesse presentato a tauola carne humana, & che haurebbe portato seco di buon vino. Alminasoro che, come si disse, si prendeua piacer di questa donna allegra, & faceta molto, le mandò a dir che fosse in ogni modo venuta che le haurebbe apparecchiato cibo che le fosse piacciuto, & ella andò alla rocca, che era de lì duo miglia o poco meno, col vino, & col figliuolo, & quiui giunta, cenarono tutti allegramente, hauendo ella ql vino che si hauea a dare allo Elestrigone oppiato alquanto, a cui parue si buono, che ne beuè oltre il douere sei centellini, & si come era di quell'oppio artificiato, oltre l'esser di se potente, poco tardò a venirgli il sonno, & fingendo anco ella hauer sonno si ritirò alla sua stãza facendo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

cẽdo il medesimo la famiglia di lui, et vinti Elestrigoni che hauea egli per guardia sua, i quali se ben nõ hauean tanto ne di quel vino oppiato bevuto, non hauean ne anco essi vn'occhio sano da poter guardar l'altro. Quando alla donna parue poi tempo di vscire, se ne venne con vn Lanternino celato fuori col figliuolo, & si come era pratica di quella rocca, et tutti i suoi appartamenti, discese nelle scale delle cantine, & parte sotterranee, & aperse quella porta di ferro, che era si ruginosa, picciola, & si otturata da legni, & pietre, che a pena di essa si hauea memoria alcuna. Da questa porticella, mandò fuori con vn'altra picciola lanternetta il figliuolo, ilquale hebbe qualche fatica a passar fuori fino alla bocca della grotta, oue celato il lume si mise ad aspettare. Ma i tre valorosi cauallieri, quando fu passata vn'hora della notte quiui lasciato l'vn de i duo scudieri col resto de i caualli loro, presi i duo palafreni delle donzelle, & vn ronzino dell'vn de gli scudieri vi saliron tutti tre con le tre donzelle in groppa, seguendogli lo scudiero a piedi, & se ne vennero con quel poco lume che loro amministrauan le stelle, al dritto della rocca che di lontano scorgeuano alquanto, & se ben furon da alcuni Elestrigoni, che nelle lor case villanesche, & rozze capanne habitauan sentiti, niun fu che si mouesse, pensando che fossero de i loro. Arrivati sotto la rocca i cauallieri cosi ar-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

armati discesero da cauallo, & parimenti le donzelle, che tremauano di gran paura, & trouato il figliuolo della donna che era vscito loro incontro, per la bocca della grotta con quel picciol lume in mano, essendo rimaso fuori il figliuol della donna con lo scudiero in guardia de i caualli, che non poteuan per quella grotta entrare. Peruenuti alla porticella, vi trouaron quella buona donna, che gli riceuette allegramente, & marauigliata oltre modo della valorosa presenza de i duo cauallieri armati, fece di loro buon giudicio, & gli disse, signori se mai bisognò di oprar quello sforzo che la vostra alta presenza vi dimostra, hora è il tempo, per spinger dal mondo questa abhominenol fera & suoi seguaci. Vi conuien di vccider lui con i vinti altri feroci Elestrigoni che quà sono, & impatronirui di questo luoco questa notte, innanzi che il giorno arriui, perche appena sarà il giorno apparso, che arriueran ducento di loro armati, che sempre lo fanno per dar ordine a gli affari delle prede che si han da procacciare. I cauallieri le dissero che stesse di buon animo, che non per altro eran quiui venuti, & lodaronla molto della sua pietà, & della prudenza & accorgimento che in questo fatto haueua vsato. Saliti tacitamente all'alto, & quella porticella riserrata, si impatroniron de i passi, & poi cominciaron a dar fra gli Elestrigoni sen-

za

ra pietà alcuna, per tutto doue gli trouauano. Alminaforo fu l'vltimo a destarsi, ma il caualier disarmato andò doue dormiua, nel tempo che ei per il gran rumore si era destato, & si era così sonnolento armato, hauendogli vn suo detto che tradimento era nella rocca, & lo percosse di vn'azza che hauea nelle mani, di si fiera percossa, che gli la mise, spezzatagli la celata, fino al ceruello, facendoselo cader morto innanzi. Quiui crebbe il rumor grande, essendosi per tutto accesi lumi, & passò la cosa in modo, che ancora che i fieri Elestrigoni si diffendessero molto, si come l'haueuano contra i tre caualieri de i primi del mondo, rimasero morti tutti per le lor mani. Non volsero offender le donne che dentro trouarono ancora che per esser non men crudeli, & empie de gli huomini meritassero la medesima morte, ma le cacciaron fuori della rocca allo oscuro, dentro laquale furon i caualli con chi gli guardauano messi, & poi serrato il ponte, & innanzi che il giorno venisse, cercaron con molte torcie accese, per tutto, & trouaron molta vettoglia di varie carni, senza le carni humane dellequali mangiauano vccidendo hor vna o due senza seruarne. Su il far del giorno, & già che era l'alba spuntata, venne il figliuolo di quella donna che era andato a condur quiui con l'altro scudiero gl'altri caualli da quella grotta, & furon introdotti dentro. Il caual-

lier

lier disarmato ritrouò l'arme sue con quelle di molti altri caualieri che erano stati fatti prigioni parte morti, & parte viui, & ne fece gran festa, & se ne armò incontinente, & perche eran l'arme ricchissime & forti, i caualieri che con esse lo vidde, si confermaron nella lor opinione, che fosse caualier di alto affare. Fecero cõparir poi tutti i prigioni huomini et donne, & quando la donzella del caualliere ui riconobbe alcune sue donne & caualieri uiui, non potè far che non piagnesse per tenerezza de i viui et per la pietà de i morti, et essi andaron a basciarle con non men tenerezza le mani & grande humiltà, non si satiando di dar gratie a Dio di hauerla riueduta sana & salua, & fecero il medesimo al caualliere. Le dõne ripresero i loro adornamenti & nobile uesti che nella guardarobba del l'Elestrigone fur ritrouate, & se ne riuestirono, & i caualieri ripresero l'armi loro. Fu da un'altra stanza tratta fuori quella nobil signora del nano & della donzella che si disse, insieme con quella sua cugina, che eran di carnagione more, o per dir meglio oliuastre, ma si belle & si gratiose et disposte che fecero marauigliar tutti, & perche dissero esser state prese di fresco, elle dopo l'hauere i caualieri ringratiati di hauer fatto per la lor salute tanto, essi lor diede nuoua della donzella & del nano, & le narraron in qual modo gli haueuan trouati su il lito del ma-

re,

re, & che da lei hauean inteſo la lor prigionia, & come per loro ſi eran eſſi particolarmente mossi, ſenza nulla ſaper de gli altri. Le due generoſe donzelle non ſi ſatiauan di mirare i caualieri, parendogli i piu belli, & piu diſpoſti che hauessero mai veduti, & non ſapeuan far tanto che poteſſero in vna milleſima parte moſtrargli l'obligo grande che gli haueuano. Furon trouate vinte cento ottanta fra donne, & donzelle con queſte tre nobil ſignore, & trecento quindeci caualieri, perche come ſi diſſe, ne eran tratti fuori per macellargli a poco a poco, ſecondo che allo Eleſtrigone pareua volerne mangiare & diſtribuire a gli altri. Tutti i caualieri hebbero le lor arme, che eran in queſta rocca ben conſeruate, ma non già caualli tutti, perche quando eran preſi, ſi compartiuano i caualli ſubito fra gli altri Eleſtrigoni, con tutto ciò fra quei che trouarono nella rocca & quei che acquiſtarono il dì ſeguente, poſero a cauallo cinquanta di eſſi che trouaron piu ſani. Non ſi potrebbe dir l'honore che i duo caualieri dell'allegrezza faceuano a queſte tre ſignore, & quello che eſſe faceuano a loro, ben comprendendo alla bellezza & le buone maniere di eſſi, douer eſſer di gran guiſa & di gran riuſcita in arme. Queſti tre caualieri dopo l'hauer dato ſeſto alla guardia della rocca, gouernandoſi per l'auiſo di quella buona donna, vſciron fuori & dieron ne gli

Ele-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Elestrigoni, con quindeci cauallieri che haueuan a cauallo, iquali colti di improuiso ne rimasero morti presso cinquanta & in questo giorno acquistaron come si è detto, questi caualli. Il secondo giorno poi usciron tutti diuisi in tre parti & fecero assai maggior danno, ma il terzo, percioche gli Elestrigoni si erano messi insieme, & si come eran feroci & gagliardi, si opposero alle lor forze, essi veduto il danno che riceueuano in quei pochi huomini che haueuano non usciuan poi cosi lontani ad assaltargli. In questi tre giorni condussero dentro molto bestiame per il viuer loro, che del pane non haueano ne poteano hauerne carestia. Il quinto & il sesto giorno si vniron piu di cinquemila Elestrigoni, & circondarono la rocca di un stretto assedio apparecchiandosi di assaltarla, di che quelle signore si spauentaron molto, veduti gli si fieri, si grandi, & si feroci, ma i tre cauallieri le assicurauano, con mostrar di nulla stimargli, & vdì che usciron tutti tre adar fra loro, stando elle alle finestre a vedere, viddero far pruoue si signalate a i duo cauallieri dell' allegrezza, et l'altro, che giudicaron che a fatica si saria potuto trouare chi i valore gli vguagliasse, che vccidendo gran quantità di loro che se gli erano opposto con le lor armi, ne fecero gran fracasso, tornando dentro con l'arme smaltate del sangue loro. Tutte diceuano che Iddio haueua in quel-

l'Iso-

l'Isola questi cauallieri condotti per saluarle da quel pericolo si grande, & quando tornauano dentro haueuano cerchi a torno di quelle donzelle che di allegrezza lagrimauano, per hauer lor veduti fare opre cosi marauigliose. Il dì seguente poi uennero piu di quattro altri mila Elestrigoni a questo assedio, & perche si era la nouua sparsa della morte del lor signore, & che la rocca era stata presa da tre soli cauallieri infuriati tutti correuano alla vendetta, & circondaron con piu stretto assedio la rocca determinati di voler il dì seguente assaltarla.

Che fu la rocca assaltata da gli Elestrigoni, & che furono ributtati, & che vennero i soccorsi a quei di dentro. Cap. LXVII.

ERan già ragunati a torno la rocca in forma di essercito dieci mila Elestrigoni cosi fieri di aspetto & terribili a vedergli che le dame dall'alto ne eran molto spauentate. Erano armati tutti delle lor solite arme, & di alcune picche lunge & forti per resistere alla furia de i cauallieri, & alcuni ve ne erano che vsauano archi gagliardi con grosse & acute saette. I tre cauallieri non vsciuan se non di raro della rocca ad assaltargli, cosi perche l'armi di quelle genti erano infeste molto a i caualli, come anco perche a i cinquanta cauallieri che conducean

con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

con loro faceuan gran danno, & per non veder gli così perire non voleuan trargli fuori, ma tal hora vsciuan tutti tre di notte dando sopra di loro con tanta brauura che ancora che fossero forti & valenti, ne uccidean molti, ne per uccider gli noleuan altre braccia che quelle di cauallieri tanto eccellenti. Ma le gratiose donzelle che considerauano il pericolo di vedergli vscir così soli contra tanti, ne sentiuano grande affanno, et quãdo vedeuano apparecchiarsi a vscire, quasi con lagrime a gli occhi gli supplicauano a non voler farlo, veduto che vn di loro che fosse in quello assalto perito, piu importaua che l'acquisto di quella Isola, & di quãte ne erano al mondo, & gli importunauano con si pietosi prieghi, & molte volte lagrime tante, che essi eran forzati a desister da quella impresa. Gli diceuano le tre donzelle. Eh come signori potete voi patire di lasciarci nel vostro vscir così meste, che solo di puro affanno siam per morire, tutte le volte che vi vedemo armare p assaltar i nemici? Oime che a noi preme il picolo delle uite vostre, & p i meriti vostri & per quel che vi douemo p il tanto che hauete fatto per noi, & per la tema che voi perendo, non habbiamo da incorrerle di nuouo. Se a voi non è le vite vostre care per voi, siani almen care per la pietà di noi che vi sete posti con tanta vostra gloria a diffendere. Queste & altre parole con visi di pietà dipinti

lor

lor diceuano le tre honorate donzelle & gran signore, onde essi conuinti nel vederle cosi belle et si lagrimose innanzi loro, risolueron di non uscir se non cō vātaggiosa occasione, ne usciuano mai a dar ne i nemici, se non essi tre & quasi sempre la notte, non mai tornando dentro senza hauer ucciso cento de i nemici, iquali stupiti di una tāta bontà di cauallieri, risolueron di assaltar la rocca, & fatte di loro piu squadre dieron l'ordine alle scale. La sera essendo auuisatine i tre cauallieri a i segni, & a gli andamenti loro, si misero in ordine per riceuer l'assalto poco estimandolo i cauallieri, se ben le dame tutte ne erano spauentate. Amadis d'Astra tolti seco cento cinquanta cauallieri si mise a diffendere la metà della rocca & il Principe don Lucidamoro l'altra metà con altri tanti. Il cauallier della donzella col resto prese assonto di trascorrer da tutte le bande di sopra & di sotto doue era il bisogno. Il maggior affanno che hebbero essi la sera fu di contentare & tenir allegre le tre nobili signore donzelle & l'altre dame, che saputo douersi lor dar l'assalto il dì seguente, & veduto si gran numero di quella feroce gente al basso, tremauano ne poteuano rallegrarsi anteuedendo qualche futura rouina loro. Dato questo ordine, apparsa l'alba del giorno si sentì di fuori alto rumore di quella gente ferigna, onde le dame intimorite tutte si leuaron sospirando et

ge-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gemendo, & trouarono vscite alla gran sala, es ser i cauallieri in punto secondo il concerto fatto fra loro la sera innanzi, & compartiti tutti a i luoghi loro. Non tardò a cominciarsi il fiero assalto, & con tanto ardire di quei di fuori in darlo, et con tanto valore in quei di dentro in sostenerlo, che non fu mai veduto in si poco luoco, contrasto maggiore. Non si potrebbe dir mai con quanta ferocità assaltauano queste genti, salendo in scale da tutti i lati intrepidamente, & gli arcieri ferendo con mortali colpi di saette che di sopra si affacciauano alla difesa, i quali tornaua gran bene lo esser di tutte arme armati, che con valoroso animo si faceuano innanzi gittando al basso hor con azze che haueuano in mano, & hor con pietre, & lancie gli auuersarij che saliuano. Vedeuasi la ferocità de gli Elestrigoni grandissima in non stimar la morte, ostinati di voler salir all'alto, & caduti ributtati, quei che poteuano sforzarsi di rimontar di nuouo, & fecero tanta che se non fosse stato il valore, & il gran cuor de i tre valenti cauallieri, eran per vincer quella impresa, che di quà, & di là scorrendo oue vedeuano il bisogno, aiutaua cõ il loro sforzo i loro, & con parole gli esortauano al bene operare, & ributtaron a colpi delle lor fortissime spade tanti nel fosso morti, che pareua che piouessero dall'alto, & ne eran le fosse piene, ma non perciò rimaneuan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gli altri di montare sopra le scale, così orgogliosi che mostrauan nulla stimar il morire, & spesso eran tanto numero arriuati sino a merli, che stanchi i cauallieri defensori di ferirgli, & ributtargli al basso, si sarebbon perduti quando i tre cauallieri non fossero stati che gli faceuan animo, uccidendone quantità tanta che pareua una destruttione. Le donne in questo mezzo stauano a pregar deuotamente Iddio che le soccorresse, & che desse forza tanta a i lor defensori, che non fossero oppresse dal gran stuolo di quelle genti indomite, & bestiali. Durò questo assalto dalla mattina fino vicino al tramontar del sole tanto che quei di dentro non puotero hauer pur agio di rinfrescarsi un poco. Ma stanchi gli Elestrigoni, & non satij o spauentati di veder da quei pochi di dentro una si gran diffesa, si ritirarono, con disegno di rinouar la mattina seguente lo assalto, & non abbandonarlo mai, fin che non haueßero quella fortezza hauuta nelle mani. Quei di dentro a vicenda si rinfrescarono di buoni cibi, & non mancaron di prouedersi quella notte per l'assalto del dì seguente, & le donne che haueuan veduta la gran mortalità de i nemici nel fosso quel giorno & come de i defensori non eran periti se non quattro, & dieci ne eran stati dalle frizze feriti, si rallegraron molto. Moriron ne i fossi quel giorno mille cinquento Elestrigoni, de i quali

qualipiu di cinquecento ne uccisero i tre caual-
lieri. La sera si fece di dentro allegrezza per
questo, & le dame festeggiaron i cauallieri ve-
duto che era ben passato il giorno il fatto di quel
lo assalto. Ma il dì seguente venuto, si sentiron
i medesimi tumulti nel campo de gli Elestrigo-
ni, come coloro che si apparecchiauano a vo-
ler battagliar la rocca di nuouo. I duo caual-
lieri dell'allegrezza con quell'altro valoroso ca
ualliere si misero alla difese, col medesimo con-
certo, et il cauallier andaua con i suoi hor di quà
& hor di là, di sopra, & di sotto scorrendo.
Auuenne che dato principio all'assalto, non so
come ad alcuni che ne haueuan notitia di quei di
fuori, souuenne il fatto di quella grotta sotter-
ranea, & porticella, per donde erano i tre caual
lieri entrati nella rocca, & pensaron di entrar-
ui per quella via, & perciò fecero che gli altri
seguissero il dar della battaglia alle fortezze
con le scale come il giorno innanzi, & in questo
tempo entrando essi per la bocca della grotticel-
la a uno a uno la volta (che piu non ne cape-
ua a un tratto) peruennero alla porticella di fer
ro laqual trouarono serrata con quelle pietre sè
za altro bastione di dietro, imperoche la donna
in tutte l'altre cose auueduta, in questa fu male
accorta in non ricordarsene mai, ma quel che
fu piu che i cauallieri ne anco essi se ne sou-
uennero, di che ne auuenne che hauendo dopò

molto penare sforzata la porticella, entraron dentro dopò tre hore che era la battaglia cominciata, ma perche era la porta cosi picciola, ne potena capere piu che vno alla volta, & quello con l'arme vi entraua con gran disagio, penarono anco vn pezzo prima che ve ne entrassero ducento, & quando ve ne furon dentro in questo numero, perche la stãza di quella cãtina era picciola, conuenne, che per dar luoco a gli altri vscissero i primi all'alto. Volle la bona sorte che parẽdo a vna di quelle dõne sentir rumor da basso, perche risonaua la volta, si affacciò, & ascoltando le parue di sentirui gente, onde chiamate l'altre piagnendo disse, morte siamo, che se non mi inganno, i nemici son entrati per qualche cauerna. Allhora la buona donna si ricordò della porticella, & cõ prestezza corse doue era Amadis d'Astra a cui disse, su signor cauallier che morti siamo tutti, se hora il vostro alto valor nõ fa il suo sforzo, correte che hauete da sapere, che i nemici sono entrati per la porticella da basso. Si turbò molto nel suo secreto Amadis d'Astra allhora, & con tutto ciò fece lieto sembiante, & disse, oprate che quelle signore (perche già haueau tutte le dame quel fatto saputo, & gridando si batteuano il petto) non faccino i pianti che fanno, che presto vedrete i nemici ributtati. In questo tempo giõse quiui il cauallier della donzella, a cui hauendo il fatto narrato,

lascia-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lasciato in quel luoco per capo vn prodo cauallier che hauea alla sua presenza fatto gran proue, amendui con quaranta cauallieri di quei della ronda scesero le scale con gran fretta, essendo amendui innanzi gli altri con le spade ignude, & con gli scudi imbracciati, & trouate quelle genti che già si apparecchiauano a voler salir l'alto della rocca, percosero in essi con tāto sforzo, che parue che duo lupi entrassero fra tanti agnelli, che come stauano quiui stretti senza poter molto voltarsi, non tirauan colpo ad alcuno con che non gli metteſſero le spade fino al ceruello. Allhora si cominciò il tumulto grande, che i fieri Elestrigoni ancora che gagliardi, & forti, non potendo a lor modo voltarsi erano morti da i duo magnanimi guerrieri che faceuan cose in arme cosi signalate, che essēdosi l'una di quelle signore affacciata a vna loggia che in quel cortil rispondea, stupefatta non men che lieta corse oue erano l'altre afflitte, & lor disse. Deh venite signore mie a veder cosa miracolosa, correte per veder le eccelse, & stupende pruoue de i nostri defensori, et allhora mutarete il pianto in allegrezza, & in riso. Tutte corsero a veder con lei le grā prodezze de i duo valenti cauallieri, che tagliando celate, & corazze in pezzi faceuā de i nemici horribile vccisione. I quaranta cauallieri con il loro essempio inanimiti, & fatti franchi feriuan fra gli altri sē

za pietade alcuna, & essi per esser tutti armati & con gli scudi in braccio poco eran da loro offesi. Fu in questo poco cortile in breue l'vccision si grãde che era cosa di gran spauento, perche in vn'hora o poco piu che era il combatter durato, era quel cortil pieno di corpi morti con vn lago di sangue. Gli Elestrigoni che mai conobbero paura, si perderono in questo punto di animo veduta la gran brauura di questi duo cauallieri contra i quali pareua che nulla potessero le lor armi, ne era da marauigliarsi, perche oltre che haueano essi arme auantaggiate, & forti, nõ poteuano gli Elestrigoni menar l'azze, et scimitarre a lor modo. Non poteuano i miseri voltar le spalle per fuggire, ne star fermi al contrasto, eran offesi senza poter difendersi, ne poteuano essi offender gli offensori. Ma quei che haueano di essi empita l'altra stanza veduti i loro rincular a dietro, e come i cauallieri cominciauano a entrar doue essi erano, si turbaron molto, perche la calca loro era si grande, che niun haueua agio di por mano all'arme. Quini faceuano i duo pregiati cauallieri uccision tanta con l'aiuto de gli altri che il seguiuano, che era cosa da non poter dirsi, ferendo in essi hor da vna mano hor dall'altra, & tutti in testa, & era il cader de i morti da tutte le bande grande, & di gran cõfusione. Ma gli Elestrigoni quando viddero la grã valentia de i cauallieri, & che cosi gli uccide-

de-

deuano senza poter essi difendersi, preseró al fin per partito di ritornarsene p la medesima grotta, & quini si affollauano in modo per uscire, che pochi perciò ne uscinano, & quei che usciuano narrauano a gli altri la cagione, & la gran mortalità fatta di loro, che fu cagione che allentarono il combatter della muraglia, veduto non poter far effetto alcun buono, ma don Lucidamoro saputo come era il fatto passato, lasciato conueniente numero de i suoi alla guardia delle mura salì con ducento de gli altri a cauallo, & percosse con tanto empito ne i nemici disordinati (che mai si haurebbon questo pensato) che ne uccise infiniti, & già che era l'hora tarda, stanco di menar le mani se ne tornò tutti tinto del sangue nimico dentro, senza hauer perduto se non tre de i suoi, in tempo che Amadis d'Astra, & il compagno haueua finiti di uccider quanti si trouarono innanzi, lasciata lor uota la stanza da gli altri.

Che giunse soccorso a nemici, & a caualieri di dentro, & quel che si ordinò per il combatter i nemici. Cap. LXVIII.

CHi sarobbe mai bastante a narrare la grande allegrezza di quelle dame, veduto riuscito si bene il fatto di quella battaglia, &

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

che da tutte le bãde si uedeuan fuori morti i nemici, il cortil pieno, & tanti horribilmente giacer rouersciati nel fosso? Serrate le porte ad altro non attesero che a far con gran bastioni fortificare la porticella, & a lanciar fuori i morti cosi del cortile come di stanza sotterranea, che a farlo tutti vi penaron gran parte della notte, & il giorno seguente, ma i cauallieri faceuano gittargli al campo, & non nel fosso, perche temeuano di non riempirlo di essi tanto che fosse poi vgual con la terra. La sera furono i cauallieri festeggiati oltre modo da quelle belle, & gratiose dame, che sapendo quanto i cauallieri si rallegrano, & diuengono arditi, & valenti cõ mirar la beltà loro si cõsigliarono di ornarsi quãto piu poteuano per apparer belle, & leggiadre. La bella vista di esse gli rallegrò molto, & le honeste accoglienze, & le saggie parole di lode che lor dauano gli fecero tutti arditi, et baldanzosi. I tre cauallieri dopò l'hauer cenato, si ristrinsero insieme a cõsigliar il modo che hauean da tenere per vscir di quello assedio con la libertà di quelle nobil donne, & poter estinguer la maledetta genia di nemici, & Amadis d'Astra disse che molto dubitaua che la puzza di quei corpi morti che giaceano in tanto numero ne i fossi, & nel campo, non gli hauesse a far morir la dentro, dopo tre giorni o quattro che haurebbono cominciato a putire, & che a q̃sto piu che ad altro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tro conueniua di attẽdere, percioche quanto allo sforzo de' nemici, essendo la rocca forte & riceuendo ogni dì essi gran danno, ne dentro mancãdo buona difesa, ne vettouaglia, non si hauea cagion di temere. Tutti dissero che questo era il vero, et che si pensasse qualche rimedio a tanto male, massimamente che si hauea da cõsiderare nõ esser questa gente ferigna tale che si potesse con essi contrattar triegua per il seppellirgli. Il dì seguente poi, perche in tutti questi assalti eran mancati circa tre mila Elestrigoni, comparsero nel campo piu di altri cinque mila di loro, percioche sapendo essi esser questa vna guerra publica, dal buono o cattiuo successo della quale andaua tutto lo stato loro, si erano messi a far tutto lo sforzo che gli era possibile. Molto si attristarono la mattina le dame nello affacciarsi all'alto quando vidder tanti nemici arriuati di nuouo al campo, & lo dissero con mesto viso a i cauallieri, i quali con lieto sembiante le confortarono, dicendogli che quando mai fossero sei volte tãto non hauean che temere, considerato il danno che hauean riceuuto ne gli assalti passati. Elle col vedergli cosi allegri si ueniuan consolando nella lor giusta cagione di temere. Gli Elestrigoni minacciando di fuori crearono vn capitano fra loro molto valoroso chiamato Valisoro, ilquale prese in se l'assonto di quella guerra. Et mentre faceuano anco essi i lor consigli, vna mattina si

vid-

vidde da chi faceua la guardia all'alto della roc
ca apparire in alto mare molte naui & vascelli
di piu sorte che veniuan dritto alla volta dell'I-
sola, onde la guardia ne vēne ad auuisar i caual
lieri che in quel tempo si apparecchiauano di vo
ler entrar a tauola con quelle nobil dame. Tut-
ti corsero all'alto per veder questa armata, e uid
dero che veniuano le naui dalla parte donde essi
erano in questa Isola venuti, & battendosi le da
me il petto di grā pena che i lor cuori sentiuano
per tema che non fossero altri Elestrigoni che di
altro paese mossi uenissero ad aiutargli contra di
loro, don Lucidamoro disse. Signore, non hauete
causa di star sospese sopra chi queste genti sieno,
che io vi giuocherei assai, nō esser altro che le gē
ti del paese donde siam noi venuti, lequali essen-
do, come è da presumere, odiose & infeste mol-
to a questa scelerata razza di Elestrigoni, dopo
che si sono scoperti mangiatori di carne humana
hauendo per auentura hauuto notitia di noi, che
siam venuti per sterpar questa razza dal mon-
do, si saran messi insieme per venir a soccorrerci
& trouarete che sarà come vi dico io. Tutti con-
corsero in questo parere, & riposti si a mangia-
re, dopo andaron di nuouo a veder l'armata, &
uiddero le naui giungere vicine alla spiaggia, et
che tumultuauano il campo di questi Elestrigoni,
una parte di essi correua al mare per impedire il
prender terra a quella armata, onde compresc-

ro

ro esser la cosa come hauea detto don Lucidamo ro di Boetia. Amadis d'Astra & gli altri si armaron subitamente, & mentre apparecchiauano i caualli & i caualieri, si vidde cominciar su il lito del mare gran contesa & si sentiua grã rumore, perche gli Elestrigoni hauendo conosciuta esser questa gẽte nemica, le cominciarono a tirar saette di lontano, & quei dell'armata faceuano il medesimo a loro. Quiui se ne viddero tante per l'aere in vn tratto che pareua che ne fosse annebbiato. Non si potrebbe dir mai l'ardir grande & lo sforzo di questi Elestrigoni, et perciochè le lor saette eran piu grosse et piu feroci facenano nelle naui maggior danno. Durò presso mezza hora il combattere di questa gẽte, & gli Elestrigoni si portarono in esso si brauamente che impedirono lo smontare a nemici, ma in questo mezzo Amadis d'Astra con vẽti cinque caualieri, & don Lucidamoro con altri tanti vsciron fuor della rocca percotendo ne' nemici cõ tãto furore che al primo incontro vccisero cinquanta di loro con incontri di lancie. Quiui crebbe il rumore marauigliosamente, perche hauendo i caualieri posto mani alle spade, prima che i nemici si mettessero in punto per difendersi, ne vccisero in buõ numero a vista delle dame della rocca, che veduta vna tanta brauura de' duo caualieri diceuan cose grandi in lode loro, benedicendo il dì che erano in quella Isola apportati

tati per la lor salute, & tutte diceuano che insie me col cauallier della donzella a duro si sareb- bon trouati altri tre come essi, et giudicando che veramente fossero qualche signalati Principi, le tre signore hauean desiderio grande di saper chi fossero, ma non osauan di domandarne le due donzelle che gli seguiuano, temendo che nō l'ha uessero a male. Di quà & di là era la battaglia grāde et sanguinosa, ma gli Elestrigoni che eran su la riua del mare, quando sentirono il rumor grande di verso la rocca, si turbaron molto ve- dutisi assaliti da piu bāde, ma Amadis d'Astra & il compagno passaron per mezzo i nemici do po l'hauer di essi fatto grande uccisione, et quan do furon veduti dalla donzella & dal nano che eran nelle naui, gridaron dicendo su animosa gente che questi che vedete menar tanto vam- po contra i vostri nemici, sono i duo valenti ca- uallieri che io vi dissi, che vengono a soccorrer- ui. Si rallegrarō tutti allhora & pser o animo ue duta l'occasion che faceuan de gli Elestrigoni, che nō menauā colpo cō che vn di essi non gittas se a terra morto, & fecero animo tanto, & con se l'animo adoperando le forze tutti a un tēpo si bene, che mal grado de' nemici preseo terra, ha uendo innāzi per riparo come vn bastione i duo cauallieri con i cinquanta che gli seguiuano, i quali inanimādogli gli diceano, su cauallieri va loro si, non rimanga niuno di queste fiere seluag

gie

gie in vita. Smontarono tutti i cauallieri che era no in numero di duo mila cinquecento, i quali quando si uiddero ne i lor caualli armati, & uid dero hauer dalla loro come capi duo cauallieri di tanta eccellenza, presero gran cuore, & don Lu cidamoro ne prese mille, che gli ne diede il capi tan general loro, & altri mille ne prese Ama dis d'Astra, & egli presi i cinquecento ferì da vn'altra banda, & quiui con tre assalti percos sero con tanto empito in quella fiera gente che non si vedeua di essi se non corpi morti et feriti. In questo tempo cominciarono i nemici a piegar molto, uedutisi addosso cauallieri armati cõ si ua lenti capi, & essendo quasi tutti a piedi, & non di tutte arme armati et si veniuano ritiran do al campo. Onde hebbero agio a smontar tut ti i pedoni, & i capitani delle due citta, trouato quel buon recapito di quella guerra, si uniron cõ i duo cauallieri dicendo, che essi haueã da gouer narsi per loro che tai cose gli haueua veduto far quel dì con l'arme che poteuan dir hauer duo Marti con loro, essi accettarono l'assonto, & gli narraron tutto quel che era innanzi la lor ue nuta seguito, & come essi dui con vn compagno per lor buona fortuna haueau morto Almina soro, & occupata quella rocca, & chi vi era dentro, però che non hauessero hormai dubbio di quella guerra. Si fece di questa nuoua gran festa & tutti honorauan questi duo cauallieri

più

piu che i lor capitani, per le gran maraviglie che haueano veduto fargli, & tanta fidanza presero nel valor loro che nõ poteuan pensare d'hauere a riceuer piu danno da i nemici, iquali attesero quel dì (ridottisi nel cãpo) a fortificarsi moltõ, & quella sera stessa gli vennero altri tre mila Elestrigoni in soccorso. Parimente le genti dell'armata essendo smontate tutte, si accamparon uicino a una riuiera che si guazzaua, hauendo tratte le lor vettouaglie fuori, & si fecero la sera molti fuochi, & i duo capitani de i caualieri con quei di pedoni vnitamẽte fecero piantare vn paviglione p i duo caualieri dell'allegrezza doue albergò la sera la donzella & il nano, che quando seppero esser la lor signora liberata con tutti i suoi, pareua che volessero impazzir di allegrezza, et voleuano inginocchiarsi et adorare amendui quando intese che per le lor mani et di vn'altro lor compagno erano stati cosi liberati.

I duo Principi fecer metter buone guardie al campo, & far trenciere & fossi per assicurare i lor ripari de i nemici, con tanto buon ordine che ben giudicauan tutti douer esser grandi huomini di guerra.

Che

Che il di seguente dieron la battaglia a gli Elestrigoni, & quel che in essa auuenne. Cap. LXIX.

GRande allegrezza si fece nella rocca dalle dame essendosi veduto questo soccorso, & già non haueano piu dubbio del fatto di quella guerra considerato maggiormente che non hauendo gli Elestrigoni caualli con che guerreggiare, mal sarebbono potuti resistere nelle battaglie, con tutto ciò essi si apparecchiarono al combatter dopò tre giorni, hauendo hauuto auiso che gli veniuano cinque mila di loro in soccorso, & per quella notte, & per il giorno seguente ad altro nō si attese che a fortificare i ripari dall'vna parte, all'altra, & essēdo venuto ad Amadis d'Astra auuiso della giunta di questi cinque mila Elestrigoni, la seguente notte con la guida di vn prattico in quell'Isola, si partì con mille cauallieri molto secretamente, & andò ad opporsi a queste gēti lequali aggiunse sul far del giorno cosi chetamente che appena essi ne hebbero sentore, se non quando si diè nel lor campo all'arme, & fu l'vccision tanta che di loro fu fatta, che saria stata cosa di crudeltà il veder quei morti, quando essi non fossero stati crudelissimi, & fieri, & indegni di ogni pietà, & misericordia. Non si potrebbe dir mai le gran prodezze che quiui mostrò Amadis d'Astra che

sem-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sempre andando innanzi a tutti gli altri con la spada in mano ferina a destro, & a sinistro, & ancora che fossero gli auuersarij valenti, & animosi, parena che contra di lui non fossero bastanti a far difesa, perche fendena quelle lor celate, & corazze come se fossero state di vetro, & cosi coloro che mai hanean temuto gli altri, temenano i suoi fieri colpi, che ogn'vn si fuggina da lui. I cauallieri che lo seguinano con il suo esempio ferirono in essi si bene, & cõ tanto sforzo che in termine di un'hora che durò il combatter furon tutti dissipati, & morti, & soli quei ne scamparono che potero ritirarsi cõ prestezza in luoghi alti, & montuosi, che furon circa mille. Fu questa battaglia data con tanta prestezza che non ne hebbero gli altri Elestrigoni del campo notitia, & Amadis d'Astra ciò fatto, dopo l'hauer rinfrescato quelle gẽti alquanto ritornò a dietro, & la notte giũse su la prima vigilia uicino alla rocca, doue hauendo al cauallier della donzella fatto intender quel che hauea operato, & quel che voleua fare, egli uscì con quaranta cauallieri a percuoter ne' nimici, hauendo prima Amadis d'Astra fatto intendere a don Lucidamoro la sua venuta, & il suo disegno, il quale posti in punto i suoi mille cinquecento cauallieri diuisi in due schiere staua ad aspettar di sentir il rumore. Il cauallier della donzella, quando fu l'hora percosse con tanto impeto ne' contrarij

che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che col grido che misero, poser quel campo in arme. Allhora si mosse don Lucidamoro con sei tecento cauallieri & percosse da vna banda dal suo lato, ne tardaron i capitani del soccorso con ottocento assaltare da quel lato similmente, ma in diuerso luoco i nemici, iquali essendo in arme, si diuisero presto partẽdosi in tre parti opponendosi a tutti tre gli assalti, non senza qualche spauẽto per la tema de' tre famosi cauallieri che parea che piu lor premesse che tutto il resto de' nemici insieme, ma quando si sentiron assaltar dal quarto lato da Amadis d'Astra, & con tanto furore, si come si confusero nella difesa, & nell'ordin dato, cosi vennero anco a confondersi nell'ardire, se ben non mancaron di prouedere anco da quel lato, comincíarono a perder di animo. Ma la brauura di questi tre eccellenti guerrieri era tanta che dopò l'hauer in essi rotte le lor lancie con la morte di molti, poste mani alle spade, feriron nelle squadre loro con tanto ardire, che rõpendo le loro ordinanze che era folte, & ben serrate, faceuan di loro strage marauigliosa. Erano con tutto ciò tanto questi huomini feroci che morrendo, & cadendo l'vno, l'altro che gli era a lato senza punto sgomentarsi succedeua intrepidamente al suo luoco. Molto giouauano a i tre cauallieri (che sosteneuan tutto il peso di quella battaglia) hauer fortissime arme, & finissimi scudi, percioche cacciandosi

nelle piu strette schiere riceueuano fortissimi colpi dati da fortissimi huomini, e Amadis d'Astrane rimasè ferito in vna coscia che molto sentiua dolersi, & il cauallier della donzella nel braccio stanco Era il rumor si grande delle genti che combatteuan dall'vna parte, & l'altra, & si tumultuoso il sonar delle trombe, & l'annitrir de' caualli, che con il fremer del mare nelquale era in quel tempo tempesta, pareua quiui udirsi il furore infernale. Durò piu di vn'hora & mezza questa battaglia quasi con vgual fortuna apparente, perche gli Elestrigoni se ben cadeuano in grosso numero morti, non perciò si vedeuan vn punto rinculare a dietro, ma quando apparue poi l'alba del giorno, & che essi stessi viddero la strage grande de i loro, si smarrirono in faccia, & uedutisi da tutte le bande incessantemente ferire, vennero in tanto spauento che i pochi che ci eran rimasi uiui (che non eran piu di quattro mila) si dierono a fuggire, ma perseguitādogli i cauellieri, & ferendogli alla faccia, & alle spalle, & da i lati, fu la caccia tale che in vn quarto di hora furono tutti vccisi da trecento o poco piu in fuori che si saluarono per alcune macchie fin che potero ritirarsi all'alto. In questo modo vennero a disfarsi le forze di questa pessima gente, & fu l'allegrezza tāta delle dame, & di quella gente uincitrice che si faceuan nella rocca, & di fuori gran feste. I tre magnanimi cauallieri delle

le prime cose che facessero poi fu il far sepelir quei tanti morti che eran nel fosso della rocca, et all'intorno, perche non infettasse l'aere, & apportasse peste nella rocca, & dopò far sepelir quei che erano morti nella battaglia in campo, & dopò l'hauer rallegrata quella gente, & ristoratala molto, la diuisero in tre parti, con l'vna dellequali andò Amadis d'Astra da una banda a dar la caccia a queste reliquie di Elestrigoni, con vn'altra andò per diuersa strada don Lucidamoro di Boetia, & con l'altra il cauallier della donzella hauẽdo dato la guardia della rocca, & delle dame fino alla tornata loro a vn cauallier del regno di Boetia che si era molto signalato in quelle battaglie. L'allegrezza che sentir le donzelle, & il nano quando riuiddero le lor signore non si potrebbe esprimer mai, che piansero di tenerezza molto. Fu da queste tre nobil signore honorata oltre modo la buona donna col figliuolo, per il mezzo dellaquale si erano il cauallier della donzellà con lei saluato, & si era ucciso Alminasoro, & tolta q̃lla fortezza che era stata la cagion di quella vittoria, & i capitani del paese le fecero gran carezze. Mentre nella rocca si attendeua a far festa, & a rallegrarsi di quel felice successo, & del gran pericolo che hauean passato i tre valenti guerrieri, scorrendo l'Isola tutta la trouaron fertile, et amena, & quãte reliquie potero hauer in mano di quel-

la perfida razza tutte le posero a fil di spada, & preseró vn'altra fortezza di vn grosso castello che essi habitauano, & ne vccisero tanti che era pietà il vedergli, in modo che in termine di vn mese nõ ve se ne trouò piu alcuno, perche huomini, & dõne, et fanciulli furon vccisi senza hauer sele pietà, non da i tre cauallieri, ma dalle genti che hauean essi seco, & se pur qualche vno nascondendosi per le grotte, & per le cauerne si salvò in quel punto, furono al fin col tempo morti tutti con tanta allegrezza di quelle genti che essendone scritto nel lor paese, & come era quella guerra passata, se ne fecero publici giuochi, & fuochi solenni per tutto, non si satiando di essaltare, & cõ infinite lodi estollere la virtù de' tre valenti cauallieri, & quei che tornarono hauendo raccontato come era passato quel fatto poneuano marauiglia, & stupor in tutti del lor grande ardire, & del lor alto valore. Tornati alla rocca oue eran quelle dame, i tre signalati cauallieri che hauean stretta amicitia contratta, presero le ricchezze tutte di Almina soro, et del fratello, & dopo l'hauer di esse fatto buona parte a quei cauallieri, & donne prigioni, perche se ne potessero tornar a i paesi loro, distribuiron tutto il resto fra quelle genti che eran venute in lor soccorso, hauendo però prima fatta ricchissima quella donna, & il figliuolo, & hauendo a quelle nobil signore, & piu nobil donne donato mol-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

te di quelle gioie che conoſceuano piacer loro, ma quando elle, & ſimilmente quei capitani caualieri, & pedoni uiddero quella immenſa liberalità, che il tutto haueā diſtribuito ſenza nulla riſerbarſi per loro, fecero chiaro giudicio douer eſſer tutti tre caualieri nobiliſſimi, & di alto affare, & per tutte quelle prouincie circonuicine non ſi ragionò di altro che di eſſi per grā tempo, & volendo ſaper i nomi loro non potero altro intender ſe non che eran chiamati i caualieri dell'allegrezza. Vennero a viſitargli molto nobili caualieri delle prouincie circonuicine, con portar loro molti doni, almeno di mangiare, ſapēdo che non haurebbon altro accettato, congratulandoſi con eſſo loro di hauer q̄ll'Iſola purgata di ſi moſtruoſa gente, & liberato di paura tutte quelle nationi vicine, et nel partirſi da loro, partiron coſi contenti, & ſodisfatti delle riſpoſte, & real qualità che in tutti tre haueano conoſciuto, che col tornar ne' lor paeſi, infiniti altri caualieri, et nobil dame veniuano in queſta Iſola per vedergli, & honorargli. Atteſero eſſi a far ribabitar l'Iſola di buona gente, & tutti vi concorreuano per la fertilità di eſſa, & per eſſer coſi accarezzati da i tre caualieri, i quali aſſignarono un territorio intitulandolo Contado alla buona donna, & al figliuolo con titolo di Conte, a cui fu data vna nobiliſſima donna in matrimonio che hebbero poi figliuoli nobili.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Chi era il cauallier della donzella, & che l'Isola fu donata alla Infanta di Tanacria. Cap. LXX.

DImorarono in questo luoco i cauallieri piu che non haurebbon voluto, cosi perche si stabilisse il fatto del ripopolar quella Isola dianzi infame, come ancora perche talhora si prendeuã, et uccideuan tutta via alcuni di quelli Elestrigoni ritronati per quelle cauerne, & nel vcciderli faceuano gran danno. Ma già che erano tutte le cose quiete, & che veniua tutta via popolandosi l'Isola, instati da quelle genti, & anco dalle circonuicine a douer darsele un signore, essi hauendone uoluto crear signore quelle tre dame honorate, niuna uolle accettarla dicendo che ancora che fosse il dono molto grande essendo elle di remoto paese, & mandate a certi effetti in quelle parti, non poteuano qui rimanere, & non volendola ne anco alcuno de' tre cauallieri accettare, al fin cosi volendo Amadis d'Astra, fu risoluto che don Lucidamoro la manaasse a presentare alla Infanta di Tanacria Teodorina la bella sua signora, perche essendo questa Isola posta in mezzo del regno di Tanacria, & di quel di Boetia, disiderando egli tanto di hauerla per moglie veniua a darla, et a riceuerla poi per lui. Con questa risolutione mandaron tosto a presentarlela per un nobil cauallier di quel paese vici-

no,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no, à cui haueano posti essi amor grande per esser prudente, & valoroso chiamato Lisarno, & risoluerono che in tanto quel cauallier di Boetia che si era molto signalato in quelle battaglie, ne rimanesse per lei gouernatore, ilqual cauallie-re non hauea anco saputo che don Lucidamoro fosse il suo natural Principe di Boetia. Spedi-to questo messaggiero all' Infanta col presente di questa Isola, volendo rallegrare queste nobi-li donzelle i cauallieri, in vna ricca cena che si fece fra gli altri giuochi vna sera, fu, come mo-dernamente si usa, fatta la bella donzella del ca uallier signora della festa, al comandamento del laquale hauean da vbbidir tutti, & quando do-pò il cenare cosi a tauola volle a tutti i' por qual che cosa in segno della possession della sua signo-ria, fatti giurar i tre cauallieri, & l'altre due donzelle di non mancar di star al suo comanda-mento lor disse. Voglio, & vi comando che cia-scun debba qui dirmi i nomi vostri, lo stato vo-stro, & finalmente chi sete, cosi voi nobili caual lieri, come voi gentili, & leggiadre donzelle, cõ offerire a uoi sottopormi alla medesima legge di dir a voi chi io sono, che ho fin qui tenuto grã tempo celato. I tre cauallieri si smarrirono in uiso, & si mirauan l'vn l'altro per questa domã da, & particolarmente il cauallier della donzel la, ma le due signore non si turbaron punto, anzi sorrisero gratiosamente. La bella, & leggia-

dra dõzella del cauallier che ben si auuidde del la mutation sua, & di quella de' compagni, sorri dendo con gratioso, & affabil riso, disse. Vi vedo cangiati molto signori, non vi spiaccia per vostra fe che noi sappiamo l'esser vostro, ne pensate anco che questa mia domanda sia stata per semplice curosità mia, & per vanità, che vi so sapere hauer in se ragione & fondamento, & è che essendo noi state liberate da tre cauallieri di tanta eccellenza da crudelissima morte, & dall'esser a guisa di bruti animali deuorate, beneficio che nõ può esser maggiore, non voglio ne posso patire, con questa occasione di hauermi per questa sera eletta signora vostra & datemi Imperio sopra di voi, che vi habbiate a partir di quà, doue si è il beneficio riceuuto senza saper chi voi sete, per tenerne memoria eterna, & poter sapere a chi siam tanto tenute, & chi douemo tanto estoller con laude, & celebrar di immortal gloria secondo i meriti della gran virtù vostra. Che ancora che io consideri che habbiate fino a quest'hora tratto a fine molte pericolose auuenture, & che siate per trarne ancora, non crederò che niuna posa piu darui gloria di questa, cosi perche non essendo altri che tre cauallieri, senza speranza di alcuno aiuto humano vi sete messi ad assaltare i popoli Elestrigoni nell'Isola loro per liberar queste due signore che quì sono, & dar a me vendetta

ta del danno che a me han fatto in hauermi vcciſi tanti miei cauallieri & donne, come per liberar tanti popoli circonuicini, purgando il mondo di ſi fieri moſtri. Et come poteua patir io, & come le poteuan ſopportar queſte ſignore, ne anco tutte le genti di queſta regione, che ſe mi douueſſe paſſar queſto fatto ſi magnanimo & ſignalato, ſenza ſaperſi a chi ſi douueſſe vna tanta gloria? Si che molto vi ſupplico come donzella che tanto vi deuo, & come ſignora voſtra (che tanto per queſta ſera ſola poſſo ſopra di voi) che non vi graui dare a noi queſta gran ſodisfattione, & a voi mi volgo prima cauallier mio, ſoggionſe riuoltataſi a lui, poi che coſi vi chiamano queſti ſignori, che voi ſiate il primo a dir chi voi ſete, & tutto quel che appartien di dir circa il caſo dell'eſſer voſtro. Il caualliere raſſerenatoſi alquanto, & veduto eſſer coſtretto a farlo, tacendo tutti, coſi diſſe. Non niego io ſignora che queſta domanda voſtra non mi habbia alterato molto, ne ve ne douete marauigliare, imperoche hauendo io preſuppoſto nell'animo mio prima che dal mio regno materno partiſſi, non voler appaleſar chi io mi foſſe, fin che con l'arme non haueſſe tanto oprato che ſenza vergogna poteſſe comparir innanzi al padre mio, & gli altri miei progenitori, non hauendo fin qui fatto coſa degna della progenie, & del ſangue di che ſon generato, non haurei uoluto ap

pa-

palesarmi. Ma perche sono astretto a farlo dal comandamento di voi signora compita di tanta gratia & beltà, eccomi apparecchiato ad vbbidirui. Sono io Principe, & Re dell'Isola felice, & di altri duo gran regni cõgionti ad essa da succedergli dopo la morte della Reina mia madre. Son figliuolo del Principe don Rogello di Grecia, che per i suoi famosi fatti, & de' suoi progenitori è tanto celebre al mondo. Le due signore di carnagione alquanto more si miraron l'una l'altra questo vdito, rasserenãdosi tutti ne' lor visaggi, mirando il caualliere dal capo alle piante, ilquai seguendo il suo ragionar disse. Son nato della Reina dell'Isola felice non so che di essa alcuno è qui che ne habbia notitia, che capitando nel suo regno il famoso Principe che io dico in compagnia di vn'altro Principe valoroso chiamato don Briange di Boetia dopò l'hauer fatto per la Reina mia madre alcune notabili imprese in vna grã guerra che se le era mossa, innamoratosi della sua gran beltà, ella con speranza che douesse esser marito suo, gli concesse il suo amore, & di questo nacqui io, ilquale saputo di chi era figliuolo, tosto che riceuei l'ordin di caualleria, lieto piu che mai caualliер fosse di hauer padre tanto eccellente, tolsi combiato da lei, determinato o di morire o di far cose tali in arme con che possa comparir innanzi di lui, ne hauer ad arrossirmi, di poter chiamarmi indegno

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gno suo figliuolo. Dopò l'hauer molto paese peregrinato, che il tutto raccontar hora non fa al proposito di quel che son domandato, venni per mia mala sorte a capitare già son duo mesi o poco meno in questi Isola per tempesta di mare, non sapendo chi questa gente fosse, & fui preso in vna naue in che andaua improuisamẽte insieme col mio scudiero, ilquale viddi uccidere & tagliar a pezzi con i miei occhi dopo tre giorni, ne so io come sia stato fin quì riseruato, che il medesimo a me non sia auuenuto. Auuenne che dopo quindeci dì fu posta questa bella & gentilissima dozella nella medesima prigione doue io era con gran numero de' suoi cauallieri, & donne, & vedutala di tanta bellezza, & considerati i suoi nobilissimi modi, & che douena esser signora di alta guisa, me le affettionai in modo, che sempre mossomi a pietà grande ho cercato di seruirla, veduto che la misera quiui patiua quel che non pensò mai di patir non che patisse, & sallo Iddio che non men in questa prigionia ho sentito l'affanno suo, che il mio proprio, & se fosse auuenuto che a lei fosse toccato l'esser tratta alla morte prima di me, sarebbe stato il dispiacer mio tanto che nõ era io per viuer più. Quiui interrompendolo la donzella con lagrime a gli occhi che glè le induceua la memoria di quella miseria, disse tante cose della pietà, cortesia, & amorenolezza che da lui hauena in quel tempo ri-

riceuuto che maggior non si vidde mai in Principe & cauallier verso vna afflitta donzella, et seguendo di dir quel che egli doueua & voleua finire, raccontò in qual modo essendogli stato preso amor da quella buona donna, et hauendolo essortato a voler fuggire con l'aiuto che da lei gli era apparecchiato, non volle egli mai consentirlo, se con lui non scampaua anco ella, & raccontò tutto quel che di loro si à detto fin che in mare furono trouati amendui in quella picciola barchetta.

Chi erano le donzelle more, & chi la donzella signora del giuoco, & che si conobbero con don Lucidamoro di Boetia. Cap. LXXI.

APena hebbe finito di parlar la delicata dõzella in lode della cortesia del caualliere, che si leuarono in piedi le due donzelle more, & amendue si andarono a inginocchiare innãzi al Principe dell'Isola felice, & la principale gli domãdò le mani ꝑ douerglile basciare, ma egli le leuò subitamẽte in piedi, dicendole, che nõ solo nõ volea darglile, ma che egli era obligato di basciar le loro, poi che il caualliere deue usare ogni summissione a generose & vaghe dõzelle come esse erano, ma quella maggior di dignità & di tẽpo, cõ gratioso riso gli rispose. Voi signor parlate da quel Principe generoso che sete, ma noi vi di

ciamo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ciamo che sete tenuto a darcele c'hauete da sapere che siam noi uostre vassalle, & si trascurrate che non habbiam mai posto mente ne riconosciutoui pel nostro amato Principe Dorigello, se nō hora che voi vi sete dato a riconoscer per esso. Il Principe che si sentì cosi nominare, bē diede fede alle lor parole, & mirādo la donzella ben fissamente le parue di riconoscerla o di hauerla altre volte veduta, ma non si ricordaua doue, & ella tutta festeggiante gli disse, non riconoscete noi la uostra fedel vassalla Lisaura figliuola della Duchessa di Lisania che da picciola si creò con voi nella corte di essa Reina Calidora dell'Isola felice? si leuò allhora in piedi il Principe Dorigello, & corse ad abbracciorla dicendo con voce alta di allegrezza, o signora Lisaura, & come è possibil che io sia stato fin qui si cieco che non vi habbia conosciuto, essendomi con voi alleuato, & non essendo piu di sei anni che io mi partì da voi? Nel medesimo error son stata ancora io signor, rispose ella, ma non tardate a dar la mano a questa nobil donzella, & ad abbracciarla et honorarla perche hauete da sapere che è vostra sorella nata di vn medesimo padre, & della Satrapa Eliopea, che quando cotesto Principe si famoso capitò nel regno vostro, hebbe di Eliopea questa figliuola, ne se non dopo la vostra partita si è intesa la cosa come era passata, che Eliopea alla sua morte l'appalesò alla Rei-

na

na vostra madre. La donzella con lagrime di allegrezza se gli era gittata a piedi per volergli basciar le mani, ma il Principe Dorigello con gran festa abbracciò lei, & la basciò in fronte hauendola di già fatta leuar in piedi, & le disse. O sorella Lidiope, & quanto Iddio mi ha fatto di bene in hauerui qui ritrouata in duo modi l'vno quanto alla persona, & l'altro quanto al sangue essendo mia sorella, ben vi sentì io piu volte nominar dalla Reina mia madre di gentile & bella donzella, ma non ha se non hora inteso che siate stata dal medesimo padre generata che son stato generato anco io. La donzella gli disse. O fratel & signor mio, hora io dò per bene empiegato tutto il mio trauaglio patito in questo camino, che essendo postomi in camino con questa generosa donzella per andare in Grecia a ritrouare il Principe don Rogello (volendo venir ella a farsi conoscer dal padre don Briange Re di Boetia) habbiam patito assai, & vltimatamente questo pericolo che voi veduto hauete. Quando don Lucidamoro, et Amadis d'Astra, che stauano tutti intenti a vdir & veder quel che essi diceuano & faceuano in questo riconoscimento loro, intesero esser il caualier & la donzella figliuoli del Principe don Rogello di Grecia, sentiron infinita allegrezza, & perche cõtinouauano nel loro festeggiarsi, taceuano senza dir motto, ma quando don Lucidamoro sẽtì

dire

dire che la dõzella di tanta belta et cosi honorata era la figliuola del Re don Briange suo padre et ricordatosi di hauergli sẽtito dir piu uolte che quando andaua col Principe don Rogello cercãdo le auenture del mondõ, hauea hauuto una figliuola di una nobil signora mora, subito giudicò esser questa, & non potendo piu tener l'allegrezza nel suo cuor celata interrompendo il parlar loro, corse ad abbracciar la vaga donzella tutto allegro con gran marauiglia del Principe Dorigello & la sorella, & Amadis d'Astra abbracciato il Principe, & Lidiope disse. Deh quanto ci ha hoggi fatto di bene Iddio signori in farci riconoscere, & quanto douemo ringratiar tutti questa bella, & gentil donzella che ci ha cosi comandato a douer manifestarci tutti, che se ciò non faceua, non eramo mai per riconoscerci per gran tẽpo, passata questa occasione, & disse alla dõzella Lisaura, honorate signora questo nobile Principe che con tãta affettione vi abbraccia, hauete da sapere che è fratel uostro et figliuolo, et unico herede del Re dõ Briange di Boetia vostro padre, chiamato don Lucidamoro, & voi signori disse a Dorigello, & a Lidiope, sappiate che io sono Amadis d'Astra cugino di don Rogello vostro padre, & strettissimi amici siam amendui de i Principi tutti di Grecia. Quiui fu tanta l'allegrezza che in un tempo sentiron tutti che lagrimauano, non potendo

tendo niun di essi per vn pezzo parlare, ma la gioia, che sentiua la bella mora Lisaura di hauer quiui vn suo fratello trouato, & di tanta eccellenza in arme che lo reputaua miracoloso in terra, che non satiandosi di gittargli le braccia al collo, diceua & facea cose con che faceua lagrimar gli altri. Dall'altra banda la bella Lidiope tenendo per vna mano il Principe Dorigello suo fratello, & signore, & dall'altra Amadis d'Astra, pareua che volesse impazzir di supremo gaudio che sentiua, & il Principe Dorigello sentendo esser questo quel famoso Amadis d'Astra che haueua dei suoi glorioſi fatti già empito il mondo, non si satiaua di abbracciarlo & mirarlo, & egli era tanto contento di hauer ritrouato questo parente Principe si valoroso & di tanta grandezza di parti remote che il suo cuor ne giubilaua tutto. Quiui entrarono in varij ragionamenti, l'vn tirando l'altro, come auuenir suole, & Lisaura, & Lidiope raccontarono in qual modo haueano lasciate la Reina dell'Isola felice, & la Duchessa di Lisania madre di Lisaura con gran desiderio di hauer nuoua di loro & di quei Principi, ma mal contente essendo tanto tempo passato senza poter hauer nuoua alcuna di lui, & egli narrò a loro tutte le cose che eran per lui passate in questo suo longo camino. Amadis d'Astra ad instanza loro poi disse tutta la grandezza di don Rogello,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gello, et come era Principe di duo Imperij si grā di fra Christiani, & di essi Imperij narrò loro distesamente il gran potere, quanto si estēdeuano & finalmente il gran parentado di lui con tutti i principali quasi Principi Christiani, et come dō Florisello si era ritirato con l'Imperator Lisuarte nello Imperio di Trabisonda, & che Amadis di Grecia gouernaua l'Imperio Greco per lo Imperator Splandiano suo auolo già molto uecchio, et che quini si era ritirato il Principe don Rogello, & dopò lor disse la guerra che la Imperatrice Persea apparecchiaua a don Rogello, & come per l'aiuto che hauea ricercato di tutto il paganesmo si vedeua in piedi vna guerra si aspra, & si feroce qual mai non si lesse in historia alcuna. Le due dōzelle raccontaron come eran andati ambasciatori da parte di quella Imperatrice alla Reina Calidora lor signora, & che hauendo inteso che volea muouerla contra don Rogello, hauea lor risposto che don Rogello era sua cosa, & che non solo non poteua prometterle aiuto, ma che lo haurebbe mandato a lui, che oltre che per altro era tenuta a farlo, la muoueua l'essersi ella fatta Christiana con quello, et gli altri suoi regni. Il Principe Dorigello si infiammò tutto in vdir il fatto di questa guerra, perche sperana, & lo disse, di poter in modo in essa seruir il padre, che non hauesse a chiamarlo indegno suo figliuolo, & che degenerasse dal suo san-

gue. Amadis, & don Lucidamoro gli risposero che haueano di lui tale cose vedute in quella guerra contra gli Elestrigoni, che quando altro segno nō ui fosse, che fosse figliuolo di don Rogello, solo quel ualor che hauea mostrato lo appalesaua tale. Egli ne gli ringratiò molto, & si arrossì di sentir cosi lodarsi. Dopò ōsto Dorigello domandò a loro doue erano indrizzati, & essi gli lo dissero, & come andauano per dar aiuto a vn grande Imperator di Lamagna oppresso da certi suoi vassalli che se gli erano ribellati, cō disegno di tosto che da quella impresa fossero espediti, tornar in Leuante, & apparecchiarsi per il soccorso de i Principi di Grecia lor parēti. Dorigello gli disse, & io che hormai non potrei patir l'absenza di amendui, intendo quando la mia compagnia vi aggradi, venir a questa impresa con esso voi, & non lasciarui fin che tornando a questa nouua guerra, mi habbia, cō hauer fatto qualche signalata opra, a presentare inanzi il padre mio. Essi ne lo ringratiarono molto, & rispose gli che non poteuan essi hauer compagnia piu grata, & perche già essi gli haueano detto che si chiamauano i cauallieri dell'allegrezza, egli disse che anco egli voleua prendersi questo nome, & con la medesima sopraueste armarsi di color di allegrezza, poi che in vn giorno vscito di vn pericolo si fatto haueua hauuto nuoue di contentezza si grande.

Chi

Chi era la donzella signora honorata, & che si apparecchiarono al partire, menandone tutte con loro. Cap. LXVII.

IN questa commune allegrezza, & giubilo di tutti concorreua ancora la bella, & vaga signora della festa, a cui essendosi riuoltato Amadis d'Astra ridendo le disse. Leggiadra signora, ancora che paia che i Principi, & signori nõ sien soggiogati alle leggi che essi fanno, son con tutto ciò tenuti a osseruarle, massimamente quando essi da se stessi vi si sottopongono, come hauete fatto voi, che hauendoui noi questa sera eletta signora di questa festa nostra, nell'hauerci comandato a douere appalesar chi semo, diceste voler anco noi manifestarci il nome nostro, chi sete, & come siate qui capitata con le genti vostre che hauete in questo paese perdute. Ella che era gratiosa molto nel suo ragionare con che accompagnaua molto la sua bellezza, con dolce sorriso gli rispose. Io confesso esser debitrice di farlo, & se fin qui non l'ho fatto, è proceduto per veder voi cosi internati in questa grande allegrezza, dellaquale ho io nõ men di voi partecipato, se ben voi non ne hauete forse in me veduto segno, & questo interno gaudio non solo ho io hauuto, et hora ho di hauer inteso chi voi sete per veder voi cosi allegri, ma per rispetto anco

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

della mia particolar letitia essendo io quella che hora intenderete. Son io figliuola del Re dell'Isola dell'Idra, amico intrinseco del Principe don Rogello ilquale ha in molte sue belle imprese seguitato, quando con lui andaua seguendo le auuenture del mondo, & col Principe don Briã ge hora Re di Boetia. In questo tempo capitando in questa Isola questi duo eccellenti Principi col Re mio padre, terzo genito del Re di Capadocia la trouaron dishabitata per rispetto di vna ferocissima Idra, che quiui essendosi creata l'hauea destrutta. Solo vi era rimaso di tutti gli habitatori, la Ducchessa mia madre, che ne era signora con la sua famiglia in vn forte castello, donde non potendo uscir i suoi, dopo l'hauersi mangiato tutta la vettouaglia che vi hauea riposta di sette anni, ridotti estenuati dalla fame, vi capitarono questi Principi, & don Rogello uccise l'Idra, liberando mia madre con l'Isola da quella paura che fu poi ripopolata, & essendosi l'Infante mio padre acceso molto, della gran beltà della Ducchessa mia madre l'ottenne per moglie, per mezzo del Principe don Rogello, & perche egli col suo valore racquistò alcune prouincie che anticamente eran di mia madre fu coronato Re, & è stato temuto da tutti i pagani suoi circonuicini. Di questo matrimonio son io nata oltre il Principe mio fratello, che và hora seguendo anco egli, come cauallier nouello

le

le auenture del mondo, & vn'altra mia sorella. Et perche questo regno fu fatto tributario a i Principi di Grecia, che cosi volle il Re mio padre, la Principessa Leonida moglie di don Rogello per l'amicitia che è tra loro mandò a domãdare già son ppsso duo anni al Re mio padre che volesse mandarle vna di noi due sue figliuole per crearsi nella sua corte. Il Re mio padre per mantener quella amicitia, & perche sapeua questa domanda a riuscirgli a gran fauore, elesse me, et mandandomi accompagnata da vinticinque caualieri & venti donne, oltre l'altre genti di seruirgio in due naui ben ordinate, mossasi gran tẽpesta in mare, patimmo grauissima fortuna, per laquale fummo per annegar piu volte. Dopò l'hauer questo mare solcato, & l'esser dall'onde piu volte con pericolo di morte sbattuta, venni per mia mala sorte (che io reputo hora buona) a capitar nella spiaggia di questa Isola cosi infame, & non sapendo da chi fosse habitata, quando giongeua le mani al cielo, per hauer preso terra dopo tanti trauagli, fui di improuiso assaltata con le mie genti & presa, & posta prigione, io patì quei disagi, quella pena, & quel pericolo che da questo generoso Principe hauete inteso, & se per lui non fosse non sarei io in vita, che quando mi ricordo i conforti che mi daua, gli aiuti, & tante cosa che ha per me fatto con tanta honestà portandosi verso di me, conside-

ro che mai donzella fosse piu a cauallieri obligata di quel che a lui sono io. Hora vedete se questa vostra allegrezza habbia a cõcorrer io ancora, essendo stata liberata da gli amici, & parenti del mio natural Principe, & a chi son mandata. Amadis d'Astra, don Lucidamoro che hauea molte cose vdite della potenza, & del valor del Re dell'Isola dell'Idra, honorarõ cõ le dõzelle questa Infanta molto, dicendole che se fino allhora non le hauean fatto quello honore che il suo real sangue, & la sua grandezza meritaua, volesse hauergli per escusi perche era stato per non saperlo, anzi questa scusa, rispose ella, si cõuien di farla a me verso di voi, hora che so chi tutti voi sete. Fra loro si accrebbe l'allegrezza maggiore quella sera, & in essa stando la Infanta disse, fin che signori dura la mia signoria, voglio anco vn'altra cosa comãdare a voi, & a q̃ste belle signore, essi dissero che il tutto eran per essequire come il douer voleua, cosi per i meriti suoi, come anco per l'Imperio che hauea sopra di loro, & ella dopò l'hauergli ringratiati disse. Voglio in virtù della potestà che m'hauete attribuita, che conduciate queste signore, & me con voi in questo camino, che sete per fare in Lamagna, & che dopò ci meniate al cospetto di questo principe, & Principessa doue noi siam mandate, & questo a noi è espediente, se ben a voi parerà gran carico di hauer a condur tante donzelle cõ

voi,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

voi, perche hauendo noi qui perduto tanti caual lieri, & donne delle nostre famiglie, & io particolarmente piu di loro, che nõ mi son rimasi piu di cinque cauallieri, & due dõne, ci vergogniamo di comparir cosi basamente al lor cospetto, oltre che non saremmo per il camin sicure piu, che per questa regione son genti scelerate. Le altre donzelle dissero che hauea ben domandato, & che il medesimo domandauan anco elle. I cauallieri risposero che questa domanda tornaua in vtile, & fauor loro, et che quando elle mai nn l'hauessero domandato, essi doueuan supplicarne loro, poi che la beltà di ciascuna di ese era tale, che di continouo haurebbe rallegrato le lor uiste, & si sarebbon fatti piu arditi in quella impresa. In questo modo tutti rimasero contenti, et di accordo di partire fra sei giorni, & i capitani di quelle prouincie gli apparecchiaron due naui molto commode per le persone, & vna grande per i caualli. Dato che hebbe don Lucidamore l'ordine a quel gouernatore di quel che douesse fare, tolsero cõbiato da i magistrati di quelle prouincie vicine, & se ne entrarono in mare, hauendo ben prouiste le naui di vettouaglia, & delle altre cose necessarie per quella nauigatione. Haueano con eso loro cinque cauallieri dell'Infanta dell'Isola dell'Idra, diece della bella Lisaura, & cinque di Lidiope, & fra tutte tre eran restatigli viue quindeci fra donne, & donzelle, oltre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le due donzelle de i cauallieri della allegrezza. Partiron da quella ſpiaggia con proſpero vento vn lunedì da mattina ſeguendo il camino di Lamagna molto allegramente, eſſendo in vna commoda naue vna camera per i tre cauallieri, & tre per quelle nobil ſignore, & le lor donne. Nell' altra eran poi i vinti cauallieri, & nella terza i caualli come ſi è detto.

Che le naui di queſta nobil compagnia capitarono nel mar della Fiandra, & quel che auuenne al caſtel di Gabbadeo. Cap. LXIII.

GRande era la conſolation che queſte nobili donzelle ſentiuano in queſta nauigatione, coſi per hauer ſcampato vn pericolo ſi grande che faceua lor parer l'allegrezza maggiore, come anco perche di continouo erano feſteggiate, & con molto honore accarezzate dai tre Principi, che porgeuano gran refrigerio ai loro afflitti penſieri con il mirarle di tanta bellezza, & leggiadria. Eran ſempre in dolci, honeſti, & amoroſi motti, & ſi come era la naue agiata tanto, che lor pareua eſſere in vn regal palazzo (fin che proſperità del vento la fauoriua) haueano nell' andare marauiglioſo piacere. Nauigaron dieci giorni, & diece notti cõtinuamente

mente senza veder terra alcuna, & tanto che alle dame vēne disiderio di vederla, et ecco il dì duodecimo appresentarsi loro manzi vna Isoletta non molto grande di circuito, ma amena alla vista, & chiedendo esse gratia a i cauallieri che si smontasse quiui per bere acqua fresca & riposarui si vn giorno, essi gli lo concessero. Gionti alla spiaggia di essa, viddero sopra gli alberi gran numero di Simie, che da un'albero all'altro scorrendo faceuan burlando & scherzando cose di destrezza, che mossero a riso quelle nobili signore & le lor donzelle vn pezzo, & cercando per quei luochi ameni, vi trouaron sotto vn sasso vna fontana di acqua limpidissima, & pura, et quiui per gran voglia che hauean elle di bere, fatto portar tazze di argento, & di finissimo christallo, beuuero a commodità loro, trouando l'acqua molto fresca & buona, & perche eran dal mare fastidite, i cauallieri per rallegrarle fecero a gli scudieri & genti di seruigio far portar fuori l'apparecchio per il pranzo & per la cena, eleggendo il luoco sotto alcuni faggi copiosi di fronde presso la fontana. mangiarono con buono appetito hauendo gli scudieri portato dalle naui alcuni barilotti di pretioso uino di che gli ne haueano quelle genti datogline quantità grande. Dopo che hebbero mangiato agiatamente, si misero a star sotto quei meriggi, oue passarono il gran caldo del giorno in tanto piace

re

re di veder gli atti di quelle Simie, che per vn giorno non se le haurebbon saputo ellegger maggiore, quando fu poi l'hora della cena, cenaron agiatamente, & poi quando fu l'hora se ne tornarono nelle naui a dormire, & si rimisero al lor viaggio, hauendo preso con loro di quell'acqua fresca vna quantità buona. Nauigaron con buon vento otto altri giorni, & perche era questo il mar Oceano, & vi trouauano spesso qualche Isoletta amena, sempre vi smontauano perche quelle signore essendo fastidite dal lungo nauigare vi si ricreassero. Peruennero finalmente nel mar della Fiandra, & smontati in vn porto, le dame saliron ne i lor palafreni che haueau fatti riccamente guarnire, et i cauallieri ne i lor caualli, et si misero in camino per il lito del mare perche viddero vn castel lo posto sopra vn sasso molto forte con disegno quiui albergar la sera quando vi hauessero troto qualche hoste cortese. Amadis d'Astra riconobbe questo paese et quel lito medesimo doue era altre volte venuto quãdo insieme col Principe Sferamundi andò a liberar la figliuola della Contessa d'Artois. Caualcauan tutti molto allegri per nõ hauer piu a entrar in mare, dalquale erano i cauallieri & molto piu le dame fastidite, quando viddero vna gran riuiera senza ueruni ponte da passarla, & ponendo mente viddero una donna che stando rivolta verso la riuie

ra

ra che hauea innanzi, & il castello posto nel basso di là dal rio chiamaua a gran voce genti che eran di là che la venisse a leuare. Canalcando essi et auuicinandosele, ella che risentì dietro a se quella gran canalcata, si riuolse a dietro, & con le mani lor cennaua che se ne ritornassero et non venissero piu innanzi. I canallieri che non sapeuano la cagion di questi cenni, & si pensaron che ciò la dõna facesse per qualche pericolo che quiui fosse, seguiuano il lor camino, & la donna con piu spessi cenni sollecitaua che non douessero venir piu innanzi & non giouandole, essendo a lei vicini gridò la donna & disse cõ lagrime che le bagnauan il petto. Deh canallieri che Iddio dia a voi & a queste gentil donzelle miglior ventura che a me non ha dato, & come senza pensar di offendermi mi hauete fatto grã danno? Signora, le disse don Lucidamoro, molto ci spiace hauerui dato noia col uenir nostro pche a le tali come voi, cercammo di giouare noi & di nõ far dispiacere. Già so io signori che quel che hauete fatto, è stato per non saper quel che io ricercaua, & la cagion perche cosi vi cennaua a tornar a dietro. Diteci signora vi pregamo, le disse Amadis d'Astra, la cagion di questo perche se il danno che vi habbiam causato per inauertenza è rimediabiale, noi non mãcheremo di procurar di emendaruelo con tutto il nostro potere. La donna ne gli ringratiò molto, & dis-

disse gli. Io tengo hormai per irremediabile il mio male, con tutto ciò non voglio restar di dirui quel che mi è auuenuto. Ponete mente che vedrete su per quella costa condur vn cauallier prigione da duo scelerati ladri & dietro andargli gran numero di sbirraglia. Noi lo vediamo dissero le dame & i cauallieri. Quello è mio marito, signori, disse la donna, & è condotto prigione da Gabbadeo famoso ladron di strada, non so se per auuentura lo hauete sentito nominare. Noi siam di queste contrade da basso, & se ben sapeuamo per fama esser questo vn tremēdo ladrone, non perciò ci era noto che fosse il suo castello doue ha tanti eccessi commesso, che ce ne saremmo guardati con diuertir il camino. Il mio marito veniua innanzi & ha dato nella imboscata del ladro, & io che veniua assai piu indietro non vi incappai, & la cagion che non mi uennero a prendere è stata per hauer i ladri veduto voi in si gran numero di lontano, & per tema non si son voluti fermare. Io che amo il mio marito nō men che me stessa, & tanto che se egli muore, non voglio rimaner in vita, se ben so che andando prigione di Gabbadeo mai ho da esser liberata, con tutto ciò, veduto condur lui, lo chiamaua perche venisse a prender me ancora, poi che il mio marito ha preso, & sapendo che per tema di uoi altri sarebbe il ladro restato di uenir a leuarmi seco, cennaua voi che doueste tornare

a die-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

a dietro, acciò che io fosse potuta esser condotta prigione a patir la medesma sorte che è per patir il mio marito là entro. Ecco signori il danno che mi hauete fatto, perche il mio marito quãdo dal ladro sia vccisso, patirà vna sola morte, & rimanendo in vita ne patirò mille fin che io viua, & se non fosse per tema di perder l'anima hora mi vccciderei cõ le mie mani per non hauer a viuer senza esso. Questo detto cominciò a spar ger tante lagrime che se ne empiuan le guancie & il seno, onde le donzelle con piatoso affetto la consolaron molto dicendo che non hauea cagion di prender tanto dolore, poi che al marito non era auuenuto altro che prigionia, laquale non po tena ella dubitar douer esser ppetua, che a ladri non metteuan conto di tener le genti che robbauano prigioni per non hauerle a nodrire, ne meno sogliono in prigione vccidergli. Se voi signore sapeste la crudeltà di questo perfido Gabbadeo, rispose la donna, direste che ho cagione di far il duolo che voi vedete, imperoche non è questo scelerato come gli altri ladroni di strada che si cõtentano della robba delle persone che robbano, ma si piglia trastullo di dar a suoi prigioni tormenti & morte, & per questa cagione conducono in carcere le genti, che se della sola robba si satiasse, non le farebbe prigione. Io ho inteso cose inaudite di questo famoso ladro, & che hauduo figliuoli piu perfidi di lui, & che vna volta

pas-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

passando di quà vn caualliere che si chiamaua il caualliер della Principessa, perche liberò per battaglia la Principessa di Lamagna di una falsa accusa che le era data, gli tolse questo castello ferendo lui a morte, ma partito che egli fu, lo prese egli con inganno, et per colera diuenne piu crudel che prima, & è piu nemico de' caualliери che di altra gente per quel che quel caualliер gli hauea fatto. I tre generosi Principi confortaron la donna molto, & le dissero che stesse lieta che le prometteua di non partir mai di quelle contrade fin che non le haueßero ricuperato il marito.

Il modo che pensarono per hauer Gabbadeo nelle mani, & che il ladro ingannò loro. Cap. LXXIIII.

STettero in questo luogo a ragionar gran pezza con la donna i tre caualliери sopra il modo che si douesse tenere per veder di hauer questo gran ladro nelle mani, ma la donna diceua che per non hauer dell'esser di lui piu notitia che tanto nell'vscir che soleua fare, non sapeua dar lor consiglio. Essi tastato il guado del fiume & trouatolo profondo da nõ poter guazzarsi, ne quini veggẽdo barca alcuna risolueron di seguir la riua di esso per veder di trouare o ponte o barchetta che gli potesse portar all'altra, ne andaron

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ron duo miglia seguiti dalla donna, che essendo già l'hora tarda uiddero un villanello dall'altra riua a cui domãdãdo Amadis d'Astra che via fosse da passar la riuiera, egli rispose, signori questo fiume non può guazzarsi & ponte non si truoua se non molto lontano, io vi passarei con vna mia barchetta dui o tre alla volta, quando non fosse passata hormai l'hora del poter farlo, & come vi par passata l'hora, gli disse don Lucidamoro nõ essendo anco notte oscura? Non dico, il villanello disse, che non ci sia ancor tanto di luce, che io non potesse di quà trasportarui tutti, ma la prohibitione di questo signor del castello che lì vedete chiamato Gabbadeo me lo vieta, ilquale ha comãdato che niuno ardisca di passar viandante alcuno, & massimamente caualliero, a questa riua dopo il tramontar del Sole sotto pena della vita. Chi è questo Gabbadeo, disse Amadis d'Astra, che voi cosi temete? a me pare vn cattiuo nome Gabbadeo. Non hauesse egli peggiori fatti, rispose il villano, ma la nostra sorte vuol cosi, fin che a Dio piace, ma par che ne la morte, ne la fortuna lo possa vccidere, che è cosa ordinaria della morte, leuar dal mondo i buoni, & lasciarci star i rei. I caualieri che compresero questo villano esser nemico del suo signor Gabbadeo, giudicaron che questa fosse l'occasione di opprimerlo & di punirlo, non solo per seruar la promessa fatta a quella donna,

ma

ma dismorbar anco il mondo di vn'huom si pessimo, & crudele, & Amadis d'Astra disse al villano, per tua fe amico, và prendi la tua barchetta, & passaci là, che ti promettemo di far che presto questo tuo signor cosi abomineuole lascierà di piu comandarti, & di tirannizzar questo paese. Volesse Iddio che voi poteste farlo, il villan disse, che sareste in queste parti come iddij adorati, ma che io, fin che questo non succeda preterisca l'ordine suo, me ne guarderò bene, che se il disegno vostro nõ succedesse, doue mi ritrouerei io? Vi darò ben vna via, soggiunse egli, quãdo habbiate questo animo che vi verrà ogni cosa ben fatta. Questo desideriam da te hauere, rispose don Lucidamoro di Boetia, di su per tua fe quel che ti pare che douiam fare. Saperete signori, disse il villano, che questo tiranno & maluagio di Gabbadeo sta su l'alto del castel lo a mirar a guisa di falcone la preda che di quà passa, & con la sua destrezza, & gran saper in quest'arte esce poi a prenderla senza esser mai vscito in fallo, voglio, quando a voi piaccia che questa notte ve ne stiate di là nascosi in quel picciol boschetto che lì presso vedete, egli che già ui deue hauer veduti, si penserà, che non hauendo qui trouata barca ve ne siate passati al põte che è quà vn pezzo lontano, ma voglio che per ingannarlo passin di quà su la barchetta mia tre o quattro di coteste donne con vno scudiero o dui di-

disarmati, egli calerà con prestezza a basso ingordo di questa preda, non vedendo chi gli la difenda, & io quando lo vedrò vicino passerò in due volte la metà di voi che lo potrete prendere essendo egli a piedi con tutti i suoi, & lo potrò io fare perche di giorno non è a me prohibito il passar gente all'altra riua, & mostrerò di non hauer lui veduto scender al basso. Piacque questa risolutione a tutti, & dissero che questa era la via, perche preso lui veniuano ad hauer anco nelle mani il castello, & concluſero che si douesse tener questo consiglio, & gli dissero. Amico tu parli molto bene, poca fatica haurai, perche passata che sia la prima barcata, che si passerà per adescar il ladro, de gli scudieri disarmati, & di quattro ò sei donne, al venir suo, ti basterà di passar tre di noi solamente. Tanto meglio il villan disse, & ma auuertite poi che i tre che passeranno habbino animo, & forze di opprimerlo, che ancora che egli sia hormai attempato, ha con lui dui suoi figliuoli molto valenti che si difenderan valorosamente, dicouelo per conto vostro, & anco perche vi và l'interesso mio, che se per mala sorte non vi succedesse la impresa, oltre che voi vi lascieresti la vita, sarei io in pericolo della mia, se vi facesse con tormenti confessare che io ho tenute le mani in questa congiura, però non laudo io che vi veniate in si pochi, pur fate voi. Risero i tre Principi, & dissero che di ciò

non temesse, che dal canto loro tutte le cose sarian passate bene. Con questa risolutione dettosi à Dio, si ritirarono al boschetto, & il villano si partì da loro. Cenaron quini allegramente pensando la mattina al fermo hauer nelle mani il ladro con tutti i suoi, & il castello, & la donna rimase molto consolata con quella speranza, & dopò la cena si misero a dormire le donne separatamente da i cauallieri, ma apparsa la mattina, si trouaron manco la Infanta dell'isola dell'Idra con tre donne, di che stupiti, & dolenti tutti si dieron a cercar per tutto, & non hauendo di loro orma ò inditio alcuno crebbe in loro l'affano, & il dolore, tanto che ne uoleuan morire, non sapendo oue fosser potute andare, ne vedendo uestigij di gente che le hauessero robbate. Pensaron se mai per causa del villanello fosse questa mala fortuna auuenuta, ma lo viddero venir come hauea promesso cõ la sua picciola barca per passargli, & Amadis d'Astra essendo andato su la riua a trouarlo gli raccontò la perdita di quelle donne. Il villano se ne mostrò tanto nuouo che non hebbero in lui sospetto alcuno, & lor disse, per mia fe che può esser che Gabbadeo ve l'habbia caricata, che è tanto ribaldo, & destro che l'haurà saputo fare, ma donde è potuto egli passare? in questa barchetta che io qui tengo per pescare, perche era quà giu a basso molto lontana, non è verisimil che sia passato, dal ponte che

è piu

è piu lontano assai non è possibil che sia con tanta gente venuto che voi non l'habbiate potuto sentire. Ma se egli è stato, perche è sempre a piedi, & le donne son mal atte a caminare, se presto farete quel che ho detto, lo potrete arriuare prima che aggiunga con esse al castello, & quando potessimo sapere che cosi fosse, non accaderebbe di vsar questa stratagemma di passar quà coteste donne, & gli scudieri, ma per non lo saper certo, ben fia che seruiamo l'ordine di hier sera, che egli scenderà senza fallo per prenderle, & voi state su l'auuiso di venir presto alla riua, & celatamente coprendoui con i manti l'arme, acciò se vi vedesse a caso, non vi veda armati, & si ritenga di venire. I cauallieri si addolorati come erano per quella gran perdita che hauean fatto, fecero andare Lidiope con tre donzelle, & duo scudieri alla barca per passare, & il villano dato del remo all'acque gli portò all'altra riua, & appena furon in terra che si sentì rumor dall'alto, & ecco venir indi a poco fuor vna macchia diece huomini armati con azze, et celate in testa, & altre arme lunghe. Il villano mostrando di star ad aspettar il tempo di ripassar per i cauallieri, fu sopraprefo da duo de' ladroni che lo ritenner dicendogli che non andasse piu di là, che hauean veduti i cauallieri armati, & ciò diceuan si forte che Amadis d'Astra, & gli altri lo intendeuano. Finalmente mostrando

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gran spauento il villanello, non passò di là, anzi ligata quiui la barchetta gli fu comandato da i satelliti che andasse con loro, & prese le donne, & gli scudieri che non haueano arme alcuna le conduſsero verso il castello. Se i tre caualieri sentiron dolore questo ueduto, & conoscendo di non poter le dame soccorrere, & gli scudieri, pensilo ogn'uno. Amadis d'Astra volea così armato come era guazzare il fiume, ilquale oltre l'esser profondissimo, & limoso forte haueua di là ripe alte, & come disperato vi spinse il caualo, & fu in grā pericolo di annegaruisi, ma la bella Lisaura, & tutti gli altri con prieghi lo supplicarono a tornar a dietro, dicendogli che si sarebbe andato al ponte, & con questo ritornò egli alla riua, & con prestezza si misero a caualcare a gran passo longo la riuiera per ritrouare il ponte, ilqual trouato passarono dall'altra banda tutti dolenti per quel che gli era occorso senza pensar però che il villanello gli hauesse ingannati, hauendo veduto che per lui non era rimaso di non venir a leuargli come hauea promesso.

Che Gabbadeo il ladro burlò di nuouo con suoi inganni Amadis d'Astra, & la sua compagnia, & quel che auuenne.

Cap. LXXV.

VEnendo per il lito del fiume verso il castello, quando furon vicini doue era la barchetta

thetta viddero il villano che habbiam detto venir verso la riuiera correndo tutto spauentato, & nel corso si vedeua spesso riuoltarsi, come se sentisse che altri gli corressero dietro. Don Lucidamoro corse verso di lui, & egli che lo vidde mostrò rallegrarsi tutto, & disse deh caualliere saluatemi vi supplico la vita con questi altri, che il maledetto Gabbadeo hauendosi fatto confessare da quelle donne che ha prese per la disgratia che hauete veduta, che io teneua le mani con voi di tradirlo mi corre dietro per amazzarmi, io me ne andaua per passar la barca a gran furia, ma tanto di buona sorte ho hauuto che deono hauer veduto voi, & però non mi han seguitato che tutti si eran mossi contra di me per suo comandamento. Quiui giunti gli altri, & inteso il fatto gli disse Amadis d'Astra, mostraci done sien questi ladri, & dite non hauer timore. Colui disse venitemi dietro prima che si ritirino all'alto che se posson pigliar il sasso, voi perche sete a cauallo, & armati non sete per giungerli piu. Et detto questo si mise a correr con loro, & non andaron molto che viddero i ladri che per quei bricchi andauano corrēdo, & salendo il sasso a guisa di capre. Il villano mostrò in vedergli ritirati gran dolore, & disse. Deh fortuna maluagia che se vn poco piu presto giungeuamo, era Gabbadeo preso con tutti i suoi, & questo paese liberato, oltre l'esser io sciolto d'ogni paura di lui,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& mostraua di hauerne si gran dispiacer che bisognò che i cauallieri lo consolassero, dicendogli che stesse lieto che in ogni modo non sarian molti dì passati che haurebbe veduto appiccato Gabbadeo con tutti i suoi. Consigliando poi quel che doueuan fare, il villan disse. Signori, voler quel castello prender per forza ò per inganno che è inespugnabile e ben guardato, è impossibile, vna via puo trouarsi sicura, & è che si tendano lacci a Gabbadeo per veder di hauerlo nelle mani, che hauuto lui, si haurà il castello, & si racquisteranno tutti quei che vi son prigioni. I tre Principi dissero che era ben fatto, & che quello era il miglior consiglio che hauessero potuto pigliare, & il villan disse che fin a sera non era verso da poter porgli insidie, perche dall' alto si scopriua ogni cosa. Si fermaron quiui fino alla sera nõ senza gran dolor di quel che era loro auuenuto, & diceuan di uoler in ogni modo appiccar di lor mano quel ladrone, & la donna del cauallier lor disse. Signori questo Gabbadeo è si accorto, & si sofficiente ladro che io mi dubito molto che nõ prẽda con i suoi inganni piu tosto noi che noi lui & suoi seguaci, vi cõuiene di aprir gli occhi, che io vi prometto che stiamo in male mani. Se ne passaron con grãde affliction di animo tutti fino alla sera, che dopò che hebbero cenato, & che nẽ ne notte lor disse il villano, che douessero andar tutti seco per auuicinarsi piu sotto il castello, &

gli

gli diuise in due parti, & facendogli nascondere in certe grotte vicine, dicendogli che su la mezzanotte sarebbe egli andato per intender quel che nel castello si sentiua, & sarebbe tornato a loro. I tre caualieri non pensando ad alcuno ingãno gli dissero che andasse a sua comodità. Il villano, che era Gabbadeo, tornato a loro, & troua tigli a dormire cõ vna radice incãtata che haueua da fare addormẽtar per quattro hore cõtinue chi con essa toccaua, toccò prima i tre caualieri principali quali piu temeua, & poi altri otto caualieri di queste signore, & poi toccò la bella Lisaura, & l'altre donne, & fatti dormir tutti profondamente fece venir a lui diece de' ladri che eran già vsciti ferocissimamente della rocca, a' quali fece tor l'arme a i caualieri di dosso, et fattele portar dẽtro il castello, vi fece ancor portar di peso la bella Lisaura, & quelle donzelle cõ la donna del caualiere che profondissimamẽte dormiuano, facendole però mettere in vna nobil camera riccamẽte guarnita in ricchi, & buoni letti cosi uestite come erano. Ciò fatto vscirono all'altra grotta doue eran gli altri caualieri per far a loro il medesimo del torgli l'arme, & col medesimo modo ne disarmaron noue, che gli altri tre erano per sorte in quel tempo vsciti per girar alquanto il castello, & intẽder qualche cosa de' ladri di esso, & tornati, non si auuiddero che i compagni eran disarmati, per la oscurità della

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

notte, ma comparse il giorno, destati, quando così disarmati gli viddero i primi di confusione, & di marauiglia si mirauan l'un l'altro, & dopo chiamati i compagni, quando si uiddero priui delle lor armi saltarono in piedi in gran colera pensando di esser stati così burlati da i tre che haueā l'arme, & se haueſſero hauuto le spade al meno al lato gli haurebbon aßaltati, così si credeuano di esser stati da loro si mal trattati, ma essi si misero in punto per difendersi, & quiui dopo molto contrasto affermando essi non hauerli fatto quello oltraggio vennero a far giudicio che Gabbadeo gli haueſſe così uccellati, massimamente non si trouando le lor arme quiui, & che se à i tre non hauean fatto il medesimo, era auuenuto, perche essi in quel tempo si eran trouati fuori. Mentre stauan così stupefatti tutti, era il medesimo stupor auuenuto ne' caualieri dell'allegrezza, & gli altri otto, benche non duraße in loro tanto, percioche non vedendo il villano, cominciarono a comprender lo inganno, & a pēsar che il medesimo villano gli haueſſe l'altre volte beffati, ma perche conobbero il pericolo per ritrouarsi quiui senza arme, & che i ladroni sarebbono calati al basso per uccidergli ò prendergli, andaron con prestezza tutti tre all'altra grotta che non era molto lontana, & trouato quiui esser auuenuta la medesima burla, se ben gli altri si smarrirono, temendo esser morti ò prigioni,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gioni, i tre cauallieri dell'allegrezza gli assicurarono, & fecero che gli altri veniſſero quiui tutti, & eſſi ſi armarono dell'arme de' tre cauallieri cingendoſi le loro ſpade, & ſi naſcoſero coſi armati nell'intima parte della grotta. Coſi ſtando non tardò a vederſi ſcender dall'alto Gabbadeo con i ſuoi duo figliuoli, & altri quindeci ladroni armati di celate, et di corazzine all'uſo loro, portãdo Gabbadeo, & i figliuoli le ſpade de' tre Principi al lato, & ſe ne vennero dritto a quella grotta. Amadis d'Aſtra diſarmato della teſta, & coperto di vn manto de' tre cauallieri ſi affacciò alla bocca della grotta. Gabbadeo ridendoſi & beffandoſi gli diſſe. Ditemi cauallieri di ventura che giudicio facete voi di Gabbadeo? non ui par che ſia coſi accorto nelle ſue burle come gentil ladro? Amadis che vidde eſſer queſto il villano benche veniſſe coſi armato gli diſſe. Come? ſei tu Gabbadeo? Sono riſpoſe egli. Non potè far che con tutto lo ſdegno non rideſſe Amadis d'Aſtra, & Gabbadeo ridendo anco egli gli diſſe Amadis. Certo che ſe tu vſaſſi coteſto tuo ſapere, & coteſta induſtria nel bene, come ti ſei aſſuefatto di empiegarla nel male ſareſti piu degno di gloria che non ſei hora degno d'infamia. Perche tu mi pari cauallier da qualche coſa, gli riſpoſe Gabbadeo, nõ uoglio punirti di coteſto tuo licẽtioſo parlare, anzi ti prometto che ſe vuoi venir a far queſta arte meco tu, & dui altri de' tuoi com-

compagni che mi han cera di gagliardi in saper afferrar gli huomini, & vogliate seruirmi, io vi farò quel partito, & darouui quel salario che ad altri dar non soglio, ne voglio che tu mi habbi per così infame come ti pensi, ne anco per così crudele come son predicato, che son piu humano che altri non dicono, & che sia il vero quando sarai meco intenderai dalle dame che io ho prese della vostra compagnia con quanto honore io l'habbia trattate, & similmente tutte le genti che dalle mie forze non cercan di far difesa. Voglio poi che tu intenda da questi miei compagni come siam da me bene spesati, & ben stipendiati, & allhora conoscerai che Gabbadeo è miglior compagno che le genti non dicono. Hor và parla con gli altri tuoi compagni, & vedete se il partito vi piace, & quando nò, venitene tutti prigioni, ne cercate di far difesa, che io vi prometto sopra la fè di Gabbadeo che colui di uoi che si vorrà difendere sarà per le mie mani appiccato per la gola in questi cerri. Scelerato, & empio ladrone gli disse Amadis d'Astra hora vedremo qual difesa saprai tu far contra di noi. In questo punto usciron fuor della grotta don Lucidamoro di Boetia, & il Principe Dorigello con gli scudi imbracciati, & con le spade in mano.

Che

Che fu preso il ladro Gabbadeo & morto vn figliuolo, & che i tre cauallieri dell'allegrezza hebbero la fortezza in mano. Cap. LXXVI.

NOn si smarriron Gabbadeo ne i figliuoli quando viddero i duo cauallieri armati, & a quel che parlaua porsi l'elmo in testa, & scoprirsi con l'arme anco egli, se ben si marauigliarono come fossero lor state l'arme lasciate, perche non essendo altri che tre, pensauano presto vincergli, & con vn fischio che dierono alla sbirraglia (che era il cēno ordinario loro) si mossero tutti ad assaltargli. I tre cauallieri che nulla queste genti stimauano cominciaron a percuoter fra loro con tanta brauura che era in vn spauento il mirargli, & hauean solo l'occhio di non vcider Gabbadeo, sapendo che se fosse vcciso difficilmente haurebbon rihauuto i prigioni, & il castello. Quiui vedeansi questi eccellenti Principi a guisa di fieri lupi fra gli agnelli entrar fra quella sbirraglia che stauan saldi menādo quelle lor azze. Amadis d'Astra ferì vn figliuol di Gabbadeo che facea molto il valente di si gran colpo sopra la testa che spezzandogli la celata che vi portaua, gli mise fino a' denti la spada, la quale per il grā colpo gli si spezzò nel mezzo, ma egli con prestezza tolse al morto la sua che portaua

al la-

al lato, pur non potè cosi presto hauerla che non fosse di piu colpi percosso di quelle azze, di che se sentì male, perche non essendo quelle armi che hauea indosso molto perfette, rimase ferito sopra la destra spalla, ma ribauuta la sua buona spada, sentì nascerseli tanta baldanza al cuore che nō haurebbe temuto di mille caualieri armati. Gli altri duo Principi suoi compagni hauean in tāto vccisо quattro di quei ladri partiti sino al mēto. Gabbadeo cosi attempato come era faceua gran difesa, ma sarebbe stato già morto se i caualieri haueßero voluto ferirlo. Finalmente andò la cosa in modo, che Amadis d'Astra hauendo di piatto ferito Gabbadeo sopra la testa se lo fece cadere a i piedi come morto. Il figliuolo che era rimaso viuo, veduto che solo cinque di quei ladri gli eran restati salui, & veduto caduto il padre, & che i tre braui caualieri cosi gli struggeuano, prese per miglior partito di voler fuggire, & dato vn fischio a quei che gli eran restati, saltaron per quei grippi con tanta destrezza che in vn momento si dileguaron da gli occhi de i caualieri, & gionti al castello lo serraron con gran fretta piagnendo, & ramaricandosi del danno riceuuto. I tre caualieri fecero prender Gabbadeo tornato nell'esser suo, & gli dissero. Gabbadeo tu non scamperai di non morire di quella obbrobriosa morte che meritasti già gran tempo, quando non ti risolui di darci il

castel-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

castello, & i prigioni che in esso tieni nelle mani. Gabbadeo diede un sospiro, & mirò fissamente in terra, & disse. Signori, molto vi priego a voler hauer di me compassione, che perdendo io il castello con ciò che vi ho dentro, essendo così vecchio, & da tutto il mondo odiato, meglio è a me la morte che la vita. Quanto a i prigioni ve gli voglio conceder tutti, & se trouate che non sien stati sempre da me humanamente trattati, & particolarmente le donne che io vi robai, disponete della mia vita come vi piace, che io vel perdono. Io dopo che son venuto ne gli anni, se ben non ho lasciato il rubbare, ho lasciato la crudeltà, che in giouentù soleua vsare, & se a molti vso scortesia, verso molti altri mostro humanità, & gentilezza. Gabbadeo, gli disse Amadis d'Astra, quanto allo hauer compassion del tuo stato a noi starà poi, et se tu ti spedirai in far quel che noi ti comandiamo, tanto piu saremo verso di te benigni, che non siam noi cauallieri senza pietà, ancora che i demeriti tuoi, & le burle che ci hai fatte non lo ricerchino. Gabbadeo, dopo l'hauer pensato alquanto fece risolutione di dare il castello, & tutto quel che i cauallieri uoleuano nelle lor mani, parendogli che niuna cosa gli douesse esser piu cara che la vita, & rispose, eccomi signori pronto a far quanto volete, che poi che mi pongo in mano di cauallieri così honorati, non posso far cattiua risolutione. Conuien

sog-

soggiunse, che con me mandate qualche vno di questi cauallieri, armati dell'arme di questi miei huomini morti fin sotto il castello, & che concediate saluo condotto a quel mio figliuolo che mi è rimaso, che posa scender al basso senza fargli oltraggio, & la cosa sarà finita, perche quando sia egli a parlar meco haurete subito il castello in mano, don Lucidamoro disse che eran contenti, & che egli voleua conduruelo. In questo modo fu condotto Gabbadeo ligato da duo di quei cauallieri con don Lucidamoro fin sotto il castello, & chiamato il figliuolo fu finalmente fatto l'accordo, & i tre Principi lo condussero al castello, & quando lo hebbero in poter loro, & dentro furono i cauallieri, sciolsero Gabbadeo, dicendogli che voleuan far saggio della sua fede, & che gli comandaua che de lì non partisse senza licenza loro. Gabbadeo gli disse, anzi se voi signori voleste cacciarmene, vi supplicarei a non me ne cacciare, poi che oltre che di quà partirei mendico, non haurei fuor vna spanna di terreno che mi fosse sicuro, cosi son ben voluto dalla gente, & egli stesso gli condusse oue eran quelle signore che hauea lor robbate, lequali fecero tanta allegrezza, quando viuidde ro questi Principi, che lor parue toccar il ciel col dito, perche stauan molto di mala voglia, temendo di non riceuere dishonore da quel mal huomo, & dicendogli il principe Dorigello come si era

si era Gabbadeo portato con loro, tutte dissero che si era portato cosi cortesemente che dall'atto del prenderle, & di hauerle occupata la libertà in fuori, non haurebbon esse potuto eleggersi hoste migliore. Questo fu cagione di fargli deporre lo sdegno quasi tutto che haueano col ladro, ilquale si andò a raccomandare a loro con humiltà, & gran sommissione, perche da i caualieri non fosse rouinato, & esse ridendo gli dissero, poi che voi vi sete portato si humanamente con noi, giusta cosa è che noi vi rendiamo il merito. Signore mie, lor rispose Gabbadeo, la mia vita, & ciò che ho al mondo stà nella uolontà nostra, che da i caualieri (l'ira de i quali io temo tanto) non fia cosa che voi non otteniate, & vi prometto da qui in poi emendar si ben la mia vita, che doue per il passato son stato essempio di sceleraggine, sarò da qui in poi essempio di penitenza, & di bontà. Cosi vi conuien fare, amico gli dissero esse, perche hauete da pensare che il tardare che fa Iddio in castigar i peccati de gli huomini è, perche cerca che si riducano a penitenza, ma quando gli vede poi nel lor pensiero ostinati, gli percuote poi con piu dure sferzate, compensando la tardità del supplicio con la granità di esso. Cosi è veramente, il ladro rispose, che dopò l'hauer la mia penitenza piu tempo aspettata, quando mi ha veduto indurato, mi ha dato al fin vn flagello, che vi ho perdu-

to vn figliuolo, & io son rimaso ferito, riducendomi in poter vostro di annichilarmi a fatto. Non temere Gabbadeo amico, risposero elle, poi che hai cotesto animo, che noi domandaremo te in gratia a questi generosi cauallieri. Egli si volle lor inginocchiar innanzi, & basciar lor le mani, ma non volsero elle, dicendo non volerlo comportare fin che non hauessero per lui la gratia ottenuta, & medicandosi della ferita che hauea in testa, non si partiua lor da torno veduto che alla sua causa non poteua hauer auuocati migliori. Furon liberati tutti i prigioni che erano in numero di sessanta fra huomini, & donne, iquali non si doleuano de strana prigionia hauuta come la donna hauea detto, & in particolare il cauallier suo marito che fece con lei molta festa, narrandogli ella come fosse quella sua liberatione auuenuta. Questo lodarsi i prigioni di Gabbadeo con la intercession di quelle signore, fu causa che fu dai tre Principi perdonato a lui, & al figliuolo, & alla moglie, & dopò l'hauer fatto restituire a ciascun che quiui era il suo, ammonitolo di quanto fosse cosa infame tor l'altrui, oltre l'offesa che si faceua a Dio, lo pregaron da qui innanzi voler mutar costume, & egli con gran compontione della sua mala vita passata, promise di emendarsi, & gli fu restituito quel castello con tutto il suo hauere, & per che era il castello di vn signor di quel paese, essi lo man-

lo mandarono a domandare, & lo pregarono a volerlo donar a Gabbadeo che da lì in poi sareb be altro huomo diuerso da quel che era stato, & suo uassallo, & Gabbadeo cõ lagrime si inginocchiò innanzi lui chiedendogli perdono delle offe se passate, & dicendogli che nello auuenire voleua esser suo buon vassallo. Egli lo riceuette in gratia sua, che era benigno molto, & gli perdonò le colpe passate, donandogli in feudo quel castello, & ringratiò infinitamente quei caualieri di quel che haueã fatto in liberar quel paese da quella tirannide. Dicono gli historici che questa historia notarono, che da questo tempo in poi mutò la vita sua in modo questo ladrone, che fu vno specchio di bontà, & cortesia, che doue per il passato era quel castello stato vn nido di ladri, fu per l'auuenire vn'albergo di poueri, & di pellegrini, vsando egli le sue ricchezze in elemosine, & in atti generosi Christiani, & rese di quelle ricchezze, tutte quelle che haueano patroni, & il signor di quel paese rimase cosi ben seruito da lui, che fu cosa di marauiglia. Dopò queste cose supplicò Gabbadeo questi caualieri a uoler seco dimorar qualche giorno, & del medesimo gli ricercò il signor del paese, & essi per intender qualche cosa del fatto dell'Imperatore, & poter di quà cominciare a proueder a quel ch'eran uenuti a fare, risoluerono di sodisfargli, & licentiaron quei prigioni che se ne tornassero

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

alle case loro. In questo luoco intesero essi dal signor del paese tutto quel che era allo Imperator auuenuto, & come questi che se gli eran ribellati hauean creato un nuouo Imperatore, con gran dispiacere della maggior parte de i popoli di Lamagna, & come l'Imperatore era in un castello assai forte ristretto con la Imperatrice, & la Principessa Sclarimena sua figliuola, le lodi della bellezza, et gratia sua celebrò quel signor tanto (raccontando in qual modo fosse stata liberata in una accusa d'un signalato caualliere che hauea a Gabbadeo tolto il castello) che quelle nobili signore se gli affettionaron molto, & le diuenero partigiane, parimenti a' caualieri increbbe marauigliosamente il suo patire, & come essendo si eccellente Principessa in beltà, & grandezza, cosi fosse da i traditori oppressa, & da qui in poi cominciarono a dar ordine a quel che si hauea da fare.

Quel che auuenne al Principe don Argantes nella prigione con la vedoua, & che fu liberato il nano. Cap. LXXVII.

IN questo tempo era auuenuto che il Principe di Galdapa don Argantes, standosene prigione in quel castello, non mancaua la bella vedoua visitarlo spesso, tanto di lui accesa che quell'hora che le occorreua non esser seco si sentiua

tina strugger tutta, & l'andar a trouarlo molto spesso, conosceua ella poter apportar sospetto alla madre, laquale con l'allegrezza, come si disse, di esser diuenuto Imperator il suo parente, non affrettaua piu contra di lui la sua crudeltà come prima. Molto si angustiaua la vedouella nel suo amore, veduto che se ben il caualliermo straua passione per lei, non però si scoprina con parola alcuna ricercarle il suo amore, & ciò auueniua, perche ancora che questo Principe, spento dall'ardor della gioventù, che suol rare volte hauer freno, si compiacesse marauigliosamente della sua beltà, & che ogni volta che a lui entraua, si rallegrasse molto, l'amor nondimeno della Principessa Sclarimena cosi lo teneua ligato, che per non le vsar infidelità, non ardina scoprir a questa donna il suo fuoco. Il nano che quiui era seco, vedendo la bella vedoua cosi spesso venir alla prigione, si come era vaglorioso, & vano, nō vedendo nel signor atto di desiderar il suo amore, cominciò a pensar che per amor di lui venisse, indotto massimamente dal veder che essendo la giouane festeuole, & molto allegra di sua natura, con lui rideua, & burlaua, onde vn dì al Principe disse. Non sò se voi signor hauete posto mente a quel che ho posto io, che questa gentil dama si è compiaciuta di me molto, ho voluto dirnelo, perche chi sa che non fosse questa vna via con che pel suo

mezzo potiam da ǫ̃sto luoco liberarci? Don Argantes che vidde il nano che con tutto il senno questo diceua, & che sapeua quanto della sua beltà presupponeua, senza punto rider gli disse, amico, anco me ne sono accorto, & mi son marauigliato come in tanti giorni, non ve ne siate ancora voi auueduto, come io, che quando con me ragiona sempre con qualche secreto sguardo vi mira. Voi dite il vero signor, disse il nano, & già io le haurei offerto il mio amore, per non lasciarla tanto penare, se non fosse perche ho dubitato che voi non amaste lei, & che io venisse a farui dispiacere. Di ciò non voglio io che habbiate alcun dubbio, gli disse don Argantes, perche essendomi auueduto che costei non ha la sua inclinatione a me, non ho voluto attendere a spender la fatica in amarla. Ma non vi par signor, disse il nano, che questa gentil vedoua sia delle leggiadre, & galante donne che posa trouarsi? per mia fe sì, disse don Argantes, che non è parte che in bella, & gentil dona si richieda, che non sia in lei, ponete mente con quanta gratia, & belle maniere se ne viene a noi, con che humane parole cerca di rallegrarci, & consolarci, con quanto amore ci porti secretamente da viuere, & quanta carità ci vsi, certo potete amico chiamarui consolato di hauer donna cosi compita in ogni gratia che vi ami. Posso io signor veramente chiamarmi fra gli altri mol-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to fortunato, disse il nano, nel fatto di amore, che a dì miei così giouane come sono, ho hauuto cento innamorate che mi han voluto bene, & per me haurebbon lasciato i maggiori Principi del mondo. Beato voi gli rispose don Argantes, che io vi prometto esser questa vna gratia delle grandi che da i cieli l'huomo possa hauere, ma perche non cercate di farui piu intrinseco di questa dama che non li sete, poi che è così inclinata ad amarui? Basta che io ho hauuto fin qui rispetto a voi, rispose il nano, ma da qui in poi sarò piu diligente in questo amore, & venendone a capo, non ho io dubbio che si addolcirà questa dama in modo, che se ne fuggirà con noi liberandoui da questa prigione. Tentate questa cosa amico, disse gli don Argantes, che tengo per fermo che sia per riuscirui in ogni modo. Come piu vié a uederci saprò come gouernarmi signor rispose il nano. Non tardò a comparir la vaga vedouella, & salutando il nano al solito con viso affabile, & ridente, ben pensò egli q̃l che si hauea presuppoſto, dopò si mise a ragionar col caualliere a vna finestra, & egli le raccontò il ragionamento hauuto col nano, & come egli si pensaua che penasse di amor per lui, di che fu ella per sgangherar dalle risa, & da lì in poi seppe si ben esser col nano che il misero si imbertonò si fattamente nell'amor suo che ne venne a impazzir col tempo. Non passaron poi tre gior-

ni che la gentil vedouella andando a vederlo, et seco ragionando gli venne a dire che era capitato vn caualliere in quel castello, che hauea portato nuoua che al castel di Gabbadeo eran capitati tre eccellenti caualieri con venti lor seguaci & alcune nobil dame, et raccontò tutto quel che quiui haueuan fatto, & che mostrauano a' segnali volere venire contra il nuouo Imperator lor parente in seruigio dell'Imperator vecchio, che a quel che hauean fatto, & alla lor alta presenza mostrauan di esser caualieri di alto affare, & che ella che amaua lui tanto, haueua pensato per vederlo libero da quella prigionia voler mettersi a far cosa che mai donna per suo amante facesse, perche conoscesse quanto l'amaua, & era di voler liberar quel nano in qualche modo & farlo andar a cercar questi caualieri, a' quali narrasse la sua prigionia, perche si mouessero a soccorrerlo, & liberarlo, ilche haurebbon volontieri fatto, saputo esser quello che hauean da liberare amico dello Imperator vecchio, & quel che hauea per la Principessa combattuto. Voi signor mio vedete, gli soggionse, a quanto si estende l'amor che vi porto, che procuro il danno di questo Imperator nuouo parente mio, acioche voi siate libero. Ben potrei io signor trarui da questa carcere vna notte, & porui in libertà senza altro mezzo, ma ben sapete oltre il pericolo della mia uita, il biasmo che me ne se-

guì-

guirebbe, che cosi non mi haueſse io laſciata vin cer da ſuperchio amore, che nõ mi ricordãdo del la morte di mio fratello, nell'offeſa che farei a mia madre, haueſſe voi di queſta prigionia trat to fuori, & poſtoui in libertade. Non piaccia a Dio ſignora, le riſpoſe don Argantes, che per cauſa mia riceuiate vn biaſmo tale, che quanto al pericolo ben ve ne aſſolverei io, conducendoui con meco fuor di queſto caſtello, nelle forze del voſtro Imperator haureſte cauſa di temere, o di altro. Ma non voglio che l'honor voſtro ſia coſi diffamato, che amandoui io come vi amo, & ſtimando la voſtra gran beltà del corpo quanto ſtimo, ho da ſtimar la voſtra reputatione, & la beltà dell'animo ancora. Il diſegno che hauete fatto è molto buono, & piacemi anco, perche queſto nano mi ſi lieui di quà che nõ poſſo io mo ſtrarui il mio amore mentre che egli è qui con me. Ma con che potrò io Signora mai pagarui vn tale, ſi ſignalato amore quale è queſto che mi moſtrate? Veramente è tale che non puo eſ ſerui pagato ſe non con ſimile grande amore dal canto mio, piaccia a Dio di mantenermi que ſta conoſcenza che ho del debito, & gran cari co che mi ſento hauere, fin che in qualche modo me ne ſgraui, & quiui accarezzando queſta gen til dama con molti amoroſi ſegni, la fece partir da ſe piu lieta che foſſe mai, et le amoroſe parole che l'hauea date furon cagion di farle accelerar

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la sua impresa, percioche desiderando ella di ueder qualche effetto dell'amor che il suo amante mostraua di portarle, ben conosceua che la partita del nano era necessaria. La sera stessa ragionando con la madre le disse, che il nano del caualliere si sentiua grauemente infermo, & che quando a lei fosse piacciuto lo haurebbe voluto mandar via, perche non hauesse a morire in quella prigione. Figliuola mia, le rispose la madre, io me ne contento, ma vediam poi che l'vscir suo non ci apporti noia, perche non vada a far palese fuori, che noi habbiamo questo caualliер nostro nimico prigione, che tanto ci siam guardate che si sappia. Questo rispetto le disse sorridendo la figliuola, non ci ha da ritener di farlo, perche se ben quando era nella imperial sedia l'Imperator passato nimico nostro, ci conueniua di farlo per tema che a lui non fosse venuto a notitia, hora che egli non regna piu, & che l'Imperator è nostro parente, non ci accade hauer questo riguardo. Facciasi come a voi piace, la madre disse, mandatelo via secretamente quanto si puo, & piu non se ne parli. Alla innamorata giouane allegra nel suo cuor molto di questa licenza, parue mille anni di tornar al suo amāte, & dirgli quel che hauea operato, ilqual sentì marauigliosa allegrezza ai questa buona nuoua, mostrando alla giouane far ne festa piu per leuarsi dināzi quel nano per go

der

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

der il suo amore, che per altro, di che sentiua ella marauigliosa gioia nel cuor suo. Quiui chiamato il nano, gli disse il caualliere quel che hauea da fare, et la notte lo trassero di prigione, et datogli il suo ronzino lo lasciaron andar al suo viaggio.

Che il cauallier della Principessa diede di se copia alla vedoua, quel che passò fra loro, & quel che fece il nano. Cap. LXXVIII.

HAueua nel partir che fece il nano dal caualliere della Principessa hauuto cosi buona arra di sguardi, & di amorose parole dalla bella vedoua del castello, che era marauigliosa l'allegrezza con che caualcaua, & suppremo il desiderio che haueua di tornar con buon recapito presto di quella ambasciata che portaua, il dì che seguì la sua partita l'innamorata vedoua che non haueua se non poco di quella notte dormito per il desiderio che haueua di far il dì seguente esperienza dell'amor del suo amante, si ornò alquanto piu del solito, & quando fu tempo se ne venne alla prigione, & egli che era stato aspettandola vn pezzo mosso da incentiui desiderij amorosi, quando la vidde uenire le andò incontro, & abbracciandola, non si satiaua di basciarla & tenerla stretta, la vedouella non facendo a suoi abbracciamenti diffesa, mo-

strò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

strò all'incontro a lui quanto l'amaua, & finalmente ottenne essa l'amor di lui, & egli l'amor di lei, non men sodisfatta ella del suo amante, che egli contento di lei. Durò poi questo amor fra loro tanto, massimamente quel della donna verso di lui, che per gran tempo non se le poteua leuar dal cuore. Vno de i dispiaceri che amendui sentiuano, ma piu la vedoua, era che per non dar ella sospetto alla madre, non poteua molto tempo alla uolta dimorar insieme, & la notte a lei non era lecito, per dormir presso la madre in vna medesima stãza, di che ella se ne strugge ua. Don Argantes, se ben dopo che si trouaua hauer con lei commesso fallo in pregiudicio della fedeltà che alla sua amata Principessa douea, ne faceua talhora col rimorso della conscienza la penitenza, non potendo piu in lui la ragion soffocata dal senso far resistenza alla grã beltà di questa leggiadra donna che l'hauea superato a fatto, non solo non si riteneua di tuttauia commetterne, ma in altro non pensaua notte et giorno, & quel momento che non la vedeua a se venire sentiua attristarsegli il cuore, & si poneua souente alla porta per ascoltar se veniua, et ogni picciolo strepito faceua parergli che fosse ella, con il suo folle pensier se stesso spesso ingannãdo, & quando al fin sentiua il venir suo, se gli raffrãcauano gli spiriti tornando nella sua prima allegrezza. Con questo amoroso trastullo se ne passa-

passiona questo gentil Principe l'afflittion della sua prigionia, & tanto questa gentil vedouella amaua, che solo per non farle hauer rumore, & non patir che per sua causa riceuesse alcun biasmo, restaua di non liberarsi da quella prigionia nellaquale non era da lei punto tenuto stretto, che parendole di hauerlo assai allacciato, & nelle amorose sue catene inuiluppato, non si curaua con altri ferri tenerlo stretto. Haurebbe, non è dubbio con poco sforzo da lei impetrato che se ne fosse con lui fuggita (cosi ella all'incontro haueua a lui dato il suo cuore in preda con la persona) ma non voleua, come si è detto, questo generoso amante comportar che per sua cagion le auueniße alcun disturbo. Auuenne in questo mezzo, che il nuouo Imperator di Lamagna hebbe anco egli notitia che eran tre braui caualieri di Asia comparsi al castello di Gabbadeo, & che faceuan professione alla scoperta esser nemici del tiranno, & di voler aiutare lo Imperator vecchio, & che andaua concitando genti contra di lui, & era vero, imperoche haueano con il signor di quella prouincia (a cui spiaceua molto che vn priuato caualier si fosse impatronito del lo Imperio) operato che ponesse insieme quanta gẽte haueße potuto a piedi & a cauallo in chi conoscesse valore, & egli se ben non era molto atto di essercitar l'arme perche era alquanto infermo, essendo huomo d'ingegno & molto appa

ren-

rentado con i principali Principi di quello Imperio, oltre l'hauer messo insieme duo mila caualieri, & quattro mila pedoni di fiorita gẽte, scrisse a questi tali, detestando l'audacia del tiranno, & riprendendo la negligenza loro in non prender l'arme per uendicar l'ingiuria che a q̃llo Imperio era fatta, & Amadis d'Astra scrisse alla vecchia Contessa di Artois laquale saputo esser l'vn di questi tre famosi caualieri quel che le hauea liberata la figliuola in quella montagna incantata con grande allegrezza di poter rẽdergli qualche guidardone del beneficio che le hauea fatto, gli mandò in questo luoco per mare, duo mila caualieri, & tre mila pedoni. Questi mouimenti, & questi auuisi che andauano in volta, fecero che quantunque fosse questo tiranno intrepido, & valoroso molto, cominciasse a star su la sua. Ganaldo Duca di Bransuich che molto odiaua il tiranno, al primo auuiso di quel signore che scriueua di questi valenti caualieri gran cose, si mosse in persona per andare a trouargli con quattro mila caualieri, & altri tanti pedoni, & a q̃sto modo vẽne a farsi a poco a poco corpo di essercito questa gente, onde il tiranno si andaua mettendo in punto di voler questa vnione disfare prima che piu crescesse, & andãdo fra se stesso molte cose pẽsando, si ricordò del caualier della Principessa che era in quel castello delle sue parenti prigione, & cominciando a essa-

essaminar bene il fatto suo, & come se de lì fosse vscito nel tumulto di questa guerra gli haurebbe fatto del male, fece risolutione di farlo morire, & si come gli uenne in pensiero, così trouandosegli vicina l'altra bella vedoua sua parente che tanto amaua don Argantes, le disse che douesse far intẽder alla zia che facesse quel caualliер morire, perche era espediente molto. Quando la gentil vedoua che nõ men dell'altra sua cugina il cauallier amaua, sentì queste parole, parue che quel palagio le fosse caduto adosso, et se lo Imperatore vi hauesse posto mente, ben si saria auueduto del suo male, così diede segno il viso della tristitia del cuore, ma lo Imperator che era in altre cure intento, disse questo, & passò senza fermarsi con lei, la bella uedoua con quella afflittione si ritirò alle stanze, & per la metà di quel giorno non volle vscir fuori perche l'Imperator non prendesse sospetto del suo affanno, & non sapeua che farsi ne che dirsi, perche il comandamento di vno Imperatore, & il veder che dicea il vero, che se costui rimaneua in uita, col suo valore gli haurebbe in q̃sta guerra molto nocciuto, le premeua fino al cuore, & dall'altra banda amandolo di vn si perfetto amore che in altro giorno, & notte non pensaua che di poter hauer occasion di partir dalla corte solo p̃ uederlo, l'affliggeua tãto che ne versaua copiose lagrime. Era stata questa altra uedoua chiamata,

ta, come si disse dal nouo Imperatore & Imperatrice a quella corte, & era presso tutti per la sua bellezza & gentil gratia in grande stima, & molto amata & fauorita dall'Imperatore tanto che non si haurebbe ella saputo elegger grandezza & stato che piu le fosse potuto aggradir di questo quando l'amor grande che al suo caualliер portaua, non la teneſse trauagliata in modo che di continuo l'hauea innanzi gli occhi et quel tanto sentiua di gioia, et di contento che dispensa nella memoria di lui, & a tanto si era ridotta che sprezzādo quella grandezza in che si trouaua, la posponeua al piacere di riuedere il suo amato caualliere, & poter con esso lui hauere i dolci & grati ragionamenti amorosi, pascere gli occhi della sua bella vista, et sētir nel cuor suo la solita gioia de gli amorosi suoi sguardi. Hor con questo che l'Imperator le hauea detto del farlo morire, puo ben pēsar ogn'vno, in che termine di afflittione la misera si trouasse, per quel giorno non volle determinar altro, ancora che il comandamento di vn tanto Principe cosi le premesse, perche diceua che la notte che era madre de' consigli & de' pensieri, le haurebbe dato agio a pensar meglio quel che douesse fare, ben che era in ogni euento risoluta o di morir con lui, o morir sola per saluarlo. Deh misera me diceua & potrò io patire di vccider me stessa, & dico vccider me stessa douendo far morir colui in cui sono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

io tutta trasformata, ah non fia mai vero, che ogni cosa è lecito alla persona per saluar la vita propria, essendo il viuer di lui mia propria vita, perche non debbo saluarlo? Ma se auueniße che col saluarlo io incorreße nella indignatione dell'Imperatore et da lui per questo foße del suo fauor disgradata & della vita, qual perder de stato, & qual morte fu mai tanto beata? Con questo afflitto pensiero se ne passò quel giorno aspettando la notte per meglio poter pensar quel che hauea a fare.

Quel che pensarono, & fecer le vedoue per saluar il Principe don Argantes, & quel che seguì. Cap. LXXIX.

VEnuta la notte tanto da questa nobil vedoua desiderata per non esser veduta di cosi mala voglia, & anco per poter a quello arduo negocio cõ se stessa consigliarsi, dopo l'hauer in letto molte lagrime sparse per la pietà del suo amato caualliere, fece la medesima risolutione di se, che il giorno hauea fatto, di voler piu tosto perder ella la vita, che far lui morire, & andando piu vie nella mẽte sua riuolgendo et inuestigando, ne trouandone alcuna espedita, fece risolution per allhora scriuerne all'altra vedoua sua cognata, sapendo che essendo molto pietosa del caualliер anco ella, hauerebbe aiutato questo

suo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſuo buon deſiderio. Venuta la mattina le ſcriſſe vna ſua ſecreta lettera mandandolela per vn ſuo fidato che ſpeſſo andaua inanzi, & indietro, & dicendogli che non doueſſe darlela alla preſẽza della madre. Le ſcriueua quel che l'Imperatore le hauea commeſſo, & la pregaua a non voler dirlo alla madre, acciò ſubito non lo metteſſe in eſecutione, ne anco a lui per non perturbarlo, ma che ella pigliarebbe tempo fingendo di eſſer domenticataſi di quella commiſſione, ma che tra queſto mezzo pẽſaſſe anco ella qualche via pche il cauallier non moriſſe, & che ſe l'Imperatore le lo haueſſe piu comandato, ella ſarebbe venuta in perſona per trouar ogni rimedio poſſibile perche campaſſe, ordinandole che quella lettera abbruſciaſſe acciò non foſſe veduta. Andò il meſſo, et quãdo la innamorata uedoua leſſe la lettera, poco mancò che di angoſcia, & di affanno non cadeſſe in terra, & ſtette quel giorno sẽza andare a veder il ſuo amante, che fu cagion che egli ſi ramaricaſſe molto. Ma fece riſolutione di voler a lui manifeſtar la coſa, perche temendo che non veniſſe qualche improuiſo ordine, onde non lo poteſſe ſcampare, giudicò che meglio foſſe di appaleſarglilo, perch' egli come quel che hauea di lei piu giudicio, & piu cuore, haurebbe ſaputo meglio comprender il modo che ſi doueſſe tenere, imperoche era ella riſoluta ſpender la uita per la ſua ſalute. Andò adũque a trouarlo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uarlo, & gli mostrò la lettera, & egli senza turbarsi punto, o almeno farne sembiante, rise delle parole che scriuea che a lui nõ douesse dirsi per non lo spauentare, dicendo che chi si era in maggior pericoli trouato, nõ temeua simili auuisi. Quiui ella spargendo dolorose lagrime, se gli gittò al collo senza poter formar parole, altro non facendo che mirarlo, & sospirãdo dopò che in se fu ritornata gli disse. Hora è signore venuto il tempo che conoscerete quanto io vi ami, poi che anteponendo la vita vostra alla mia, & ad ogni infamia, & tormento che mi potesse auuenire, son risoluta di voi dispor quanto mi direte, & col finir queste vltime parole ricominciò il suo doloroso pianto. Il Principe di Galdapa confortandola le asciugò le lagrime, piu volte basciãdola, et le disse che per amor suo volesse quietarsi di questa melanconia, & che egli haurebbe pensato quel che fosse stato espediente in questo caso, & solo volesse hauer auuertẽza di star su l'auuiso di auuertir di quel che di nuouo intorno a q̃sto sentisse, & che del resto a lui lasciasse il pensiero. In questo tempo il nano caualcando per sue giornate giunse al castello di Gabbadeo, oue vidde che già si era fatta adunanza di gente, & trouati i tre cauallieri che erano in ragionamento col signor di quel paese aspettando che l'altre gẽti venissero p vscir a guerreggiar il tiranno, hauendo inteso che hauea buono esser

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cito in punto per venir a trouar loro, & narrò tutto quel che gli hauea il cauallier della Prencipessa imposto. Quando quel signor intese che il cauallier cosi famoso della Principessa era viuo, & ritenuto prigione di tãto tempo, diede vn grido di allegrezza, & disse. O Dio mio, è adunque vero che questo valoroso cauallier viua? Cosi è disse il nano. Quiui raccontando egli che questo era quel che hauea tolto vn'altra uolta il castello a Gabbadeo, & quel che hauea per la Principessa combattendo operato, disse tante cose del suo valore, che mosse i tre valorosi Principi a voler andare a liberarlo, posposto ogni indugio, ma perche si comprese che essendo l'Imperator cõ l'essercito in punto, non era espediente che vi andassero tutti, il Principe Dorigello tolse egli l'assonto di andare a questa impresa solo in compagnia del nano, & senza porre tempo al suo disegno si mise in camino con lui, caualcando notte, & giorno. Tra questo mezzo era auuenuto che l'Imperadore domandò alla vedoua se hauea scritto quel che le hauea imposto circa il far morir quel caualliere, & ella mostrando trascuraggine disse di nò, ma che quando a lui piacesse vloesse dargli licenza di tornare al castello, perche le pareua che nõ trouãdosi ella presente alla sua morte non hauesse a rimaner sodisfatta della sua vendetta. L'Imperator disse che era contento, & datale buona compagnia, si mi-

se

se in viaggio. Caualcando ella tutta pensosa, dopò dieci giorni di camino vidde venire a vna croce di strada vn caualliere armato sopra vn possente cauallo in compagnia di vn nano, che era quel che conduceua il Principe dell'Isola Felice, p la liberation del suo signore, ilquale conobbe da lūge questa gentil dama, & voltatosi a Dorigello gli disse, signor eccoui presentata la piu bella occasione del mōdo da poter entrar nel castello oue il mio signor è prigione, che hauete da sapere che è questa gentil dama che là vedete vna di q̄lle che lo tien in suo potere, et vedo che se ne viene alla via medesima che noi teniamo, & non essendo il castello piu che due leghe lūge di quà, ben sarà che accettate di albergar seco, che son certo che ella è molto cortese, & vi ci inuiterà volontieri. Il cauallier notò tutto quel che disse il nano, & giungendo l'honorata dama con la sua compagnia salutò il cauallier, & egli la rese il saluto honorandola molto. Alla dama parue molto disposto questo caualliere, & volontieri l'haurebbe veduto senza elmo, ma il nano le andò a basciar le mani, & fu tosto da lei riconosciuto, & marauigliatasi di vederlo quiui gli disse. Amico & come sete voi qui. Signora mia, le disse egli, la pietà di vostra sorella è stata verso di me grande, che vedutomi infermo ottenne che io potesse andare a farmi medicare, & hora che son guarito, ritorno a vederla, & a

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſervir voi, & lei, & hauendo per ſtrada trouato queſto gentil caualliere mi ſon accompagnato ſe co, & hora io gli diceua che poi che l'hora è tarda, voleſſe venir doue io uado ad albergare. Voglio che voi lo facciate ſignor in ogni modo, gli diſſe (al caualliер riuoltataſi la bella vedoua) che ſe non trouarete albergo tale quale meritate, vi trouerete almeno che ve lo daranno amoreuoli, & corteſe perſone. Il Principe che era di gētiliſſima creanza alzataſi la viſiera dell'elmo ne la ringratiò molto, ma ella toſto che lo vidde, le parue di veder la faccia ſteſſa del ſuo amato caualliero, & ſi sētì ringioir tutta, & ſi alterò di dolcezza, et di gaudio, & in queſto modo ſi accompagnarono inſieme, & deſiderando molto la bella vedoua di ſaper chi foſſe, andando molte coſe riuoltando, come quel nano foſſe ſtato mandato fuori dalla ſua cognata, venne a far giudicio al fine che ella hauendo hauuto la ſua lettera haueſſe mandato a cercar queſto fratello del ſuo caualliere perche lo liberaſſe per nō moſtrar che ella haueſſe colpa nella liberatione ſua, et chiamato da parte il nano, gli diſſe. Amico, io ſo la cagione, perche la mia compagna vi ha liberato di prigione, & tutto è fatto per ordine mio, & per il male auuiſo che io le ho dato che l'Imperator vuol ch'il noſtro ſignor muoia, & ſe non foſſe che io ho il ſuo decreto trattenuto già ſarebbe egli ſenza vita, hora hauendo riſolu

to

to di farlo morire in ogni modo, io come disperata son voluta venir in persona per ueder di farlo per qualche uia scampare. Ditemi vi prego se questo caualliere che tanto se gli rassimiglia vié per aiutarlo in qualche modo, che io vi prometto dargli la via cõ che possa liberarlo, senza che ne io ne la mia cognata ne riceuiamo del suo fuggir carico alcuno. Il nano si turbò molto del pericolo del suo signore, & ben pensò che la donna dicesse il vero sapẽdo che lo amaua molto, se ben egli un pezzo pensò che fosse di lui innamorata, & dando fede a tutto quel che diceua, le rispose. A voi signora non tenerò celato cosa veruna poi che so quanto il mio signore amate. Questo caualliер conduco io, che è de' valorosi, & franchi che si possano trouare, conuien con lui conferir il tutto, & a voi basta dar il modo, & lasciar che egli essequisca. La vedoua allegra, senza dar sospetto di se alla sua compagnia, parlò poi con il Principe dell' Isola Felice, & finalmẽte trouando egli che la donna andaua a buon camino le scoperse che hauendo dal nano inteso la prigionia di un si buon caualliere, & che era in pericolo d' esser morto era uenuto per liberarlo o morire in questa impresa. La bella vedoua lodato il suo buon disegno, per piu assicurarlo che ella procuraua per la salute di esso, gli raccontò per strada la cagion della sua cattura, & come ella, & una sua cognata si erã mosse a pie-

tà a di lui, massimamente sapẽdo che se hauea il lor marito, & fratello vcciso, l'hauea vcciso con l'arme in mano, & da buon cauallier, & seguì raccontandogli tutto quel che era seguito, et che hauea narrato al nano. Il Prĩcipe lodò la lor buona, et virtuosa intentione, & le disse, poi che sete entrata signora in questa impresa, ben sarà che mi mostrate qualche via come posa io, senza che voi ne riceuiate carico, questo cauallier liberare. Io, disse la vezzosa vedoua, dirò il parer mio così improuiso, ma se non ui piacerà, ne pẽsaremo de gli altri. Voglio io signora disse, il cauallier ridẽdo, in ogni modo attenermi a questo che voi mi date hora, perche dicono che dalle dõne è meglio il consiglio improuisamẽte dato che pensatamente. Sorrise la bella vedoua, & disse poi che l'è così, dico esser il parer mio, che hauendomi l'Imperator commesso che io lo faccia morire al giũger mio quà, indurrò la signora mia madre a consigliar che si mandi a lui doue hora cõ la sua corte dimora, perche lo faccia morir a suo modo, & lo consegnerò nelle mani di questi cinque cauallieri che ha mandati perche mi accompagnino, quando a voi basti l'animo di torglielo dalle mani, massimamente che verranno essi senza pensiero di esser assaliti, voi lo riscoterete, ma quando poniate dubbio che questo vi possa riuscire, non mancaranno, come ho detto, altre vie. Anzi, rispose egli, nõ poteuate meglio accerta-

re

re che con questa via, in questo ci fermaremo. Hor quel che hauete a far la dama disse, è, che veniate ad albergar in ogni modo meco questa sera, & domattina prenderete combiato da mia madre, & da noi, & vi nasconderete in quel bo schetto che è dietro a noi, che il dì seguēte poi lo mandaremo fuori. Piacque molto il disegno al Principe Dorigello & seguendo il lor camino, la donna non si satiaua di mirar questo caualliere che tanto si assimigliaua a quel che ella amaua tanto, & molto uolontieri haurebbe domādatogli, se era a lui fratello, ma non lo faceua perche haueua rispetto per non parergli troppo presontuosa, ma speraua di saperlo ī ogni modo. Giunti al castello, fu la bella uedoua incontrata dalla suocera, & dalla cognata alla porta che già sapeuan la sua uenuta, et ella disse loro, signore honorate questo nobil caualliер andante, che questa sera si è abbattuto di venire a esser uostro hoste. Ella che lo mirarono, ben compresero che era caualliер d'alto affare a i suoi valorosi sembianti, & gli fecero grande honore, & egli toltosi l'elmo di testa, pose con la sua bellezza ammiratione nella madre, & nella figliuola.

Il ragionamento che hebbero le vedoue con don Argantes, & con l'altro, & che fu trattata la liberatione dal Principe Dorigello. Cap. LXXX.

MA la vedoua del castello nõ si satiaua di mirar questo lor hoste che tanto si assimigliaua al suo caro amante, & egli si marauiglia ua della sua gran beltà molto, dicendo, che per due dame vedoue queste non haueano pari in bellezza. Fu in vna nobil camera introdotto il caualliero a disarmarsi, & uscito poi fuori coperto del suo ricco manto tirò cõ la sua beltà, & gentil dispostezza gli occhi di tutti, & particolarmente di quelle donne, & donzelle a mirarlo. Ma la uedoua uenuta di nuouo hauea vn desiderio marauiglioso di andare a riueder il suo amato caualliere, per dargli la buona nuoua del la sua liberatione, ma piu per abbracciarlo, & uagheggiarlo, il che hauea desiderato gran tempo. Fu fatto honor grande al caualliere, & mentre era trattenuto dalla signora vecchia del castello, le due vedoue ridottesi a parlar insieme ragionarono a lungo del fatto dello scampar il caualliere, & quando hebbe ella inteso tutto l'apparecchio, & come il nano haueua condotto quel caualliere a questo effetto, & che a caso poco lunge di là gli hauea ella incontrati, lodò l'altra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tra la diligenza del nano molto, & le domandò doue fosse, & ella disse che hauea operato che andasse ad aspettar per il dì seguente quel caual lier in quel boschetto, che non hauea voluto che fosse entrato nel castello per non dar sospetto di questo fatto con la sua vista alla madre. La vedoua disse che era ben fatto, ma che molto temena che la cosa non andasse male, se per sorte quel cauallier non fosse piu che ualente in superar gli cinque che lo haurebbono condotto. Di questo non voglio sorella che voi temiate punto, le disse l'altra che questi cauallieri erranti son tutti di gran valore & assuefatti nell'arme, ma voglio che facciamo vn'altra cosa, & sarà che noi mãdiamo questo cauallier ligato sopra il suo proprio cauallo, & gli facciam portar appresso le sue armi, ordinando allo scudier suo che tosto che senta il rumore & vede la mischia appiccata scioglia il suo signore, perche possa aiutar il suo liberatore, & pigliaremo scusa che essendo quelle ar me auantaggiate & buone, nostra madre gli le manda, massimamente per non tenerle in casa sua poi che son l'arme stesse con lequali il cauallier uccise in campo il figliuolo. Parue ben pensato all'altra quel che dicena, & ella le disse che douesse trattener quel cauallier alquanto fin che andaua a visitar il prigione per dargli quella buona nuoua della sua liberatione, & si fece dar le chiani. La vedoua figliuola della signora

gnora le le diede, ma nō ſenza qualche ſoſpetto, percioche dallo affettuoſo ſcriuer di lei haueua preſo geloſia che foſſe come ella innamorata di lui, & il veder che appena giunto voleua andare a vederlo, venne in maggior ſoſpetto. La uedoua andò alla prigione et veduto il cauallier ſciolto, ilquale ben ſapeua la ſua venuta, ben che del reſto nō haueſſe notitia, quādo la vidde andò per moſtrarle amore ad abbracciarla, & ella quantunque ſi arroſſiſſe alquanto di quello atto, non le diſpiacque, anzi abbracciò, & baſciò lui però di baſciar honeſto, che in quel paeſe ſi vſaua quando vno era ſtato lontano & tornaua a riueder il ſuo amico, & tutta lieta, & ridēte gli diſſe, ſignor voglio che voi conoſciate che niuna dōna amò & fece mai tāto per cauallier che amaſſe quāto io amo & faccio per voi, & quiui dopo l'hauergli narrato la pena che haueа ſentita mētre era ſtata abſente da lui, & come non haueа guſtata quella grandezza in che era ſtata per hauer l'Imperatore ſuo parente, & eſſer ſtata coſi honorata, parendole ogni altro piacer poco riſpetto al veder lui, gli raccontò l'ordine che lo Imperator haueа datole perche moriſſe, & come ella haueа ſcritto alla cognata perche proueddeſſe qualche rimedio, & come haueа finito con lo Imperatore di non ricordarſene per dar tempo, & come hauendole di nuouo l'Imperator ricordato il medeſimo, ella gli haueua detto voler

venir

venir in persona, con animo di trouar qualche modo da liberarlo, ancora, che ne hauesse acquistato lo sdegno dello Imperatore, & seguendo gli disse del cauallier c'hauena trouato col nano che venina a procurar di saluarlo, l'ordine che hauea preso seco, & come il cauallier era in casa, & che si assimigliaua a lui tanto che hauena posto marauiglia in ciascuna di loro. Dopo gli raccontò tutto il discorso fatto con la cognata et che voleua che dietro gli fossero portate le sue arme sotto colore di mandarlo con esso all'Imperatore. Fu marauigliosa l'allegrezza che sentì il Principe di Galdapa con questa buona nuoua, et tale qual puo pensar ogni uno, & le disse. Deh signora mia, & con che potrò io mai pagarui un beneficio tale? con amarmi, rispose ella, che altro non voglio da voi, che quanto alla grandezza io per la gratia de Iddio ne ho assai hora che ho il mio parente Imperatore, benche io tema molto che nõ sia un dì deposto dall'Imperio, & quiui gli narrò lo apparecchio che i tre cauallieri dell'allegrezza faceuano p fargli guerra & restituire lo Imperator vecchio nella sua sedia Imperiale, & voi, gli disse ridendo, quando questo Imperio si mutasse, sareste allhora presso l'Imperatore vecchio piu fauorito che io non son hora, & allhora potreste anco voi mantenermi nel mio fauore, o almeno operare che la nostra casa non andasse insieme con tutti

noi

noi in rouina per eſser parenti di queſto Imperator moderno. Io di mò ui prometto, il Principe le riſpoſe che auuenga quel che auuenir voglia, di porui in maggior altezza aſſai che nō ſete, oltre l'hauer l'amor mio ſempre, auuēga, o che queſto Imperator regni, o che ottenga l'altro l'Imperio. Non pote elle quiui ſtar molto, temendo di non dar di ſe ſoſpetto, ma laſciatolo tutto lieto, gli diſſe che per allhora non poteua ſtar piu ſeco, & che ſarebbe innanzi l'andar a dormire venuta a riuederlo inſieme cō la cognata. Tornata all'alto & laſciato don Argantes conſolato, mentre ſi apparecchiaua la cena, & che l'altra tratteneua il cauallier dell'allegrezza in giocondi ragionamenti, & nel fatto della liberatione del cauallier ragionò con la ſuocero del voler dell'Imperatore, & diſſele in che era ſeco rimaſa, ma che per ſtrada haueua penſato che per moſtrar maggior amore uerſo di lui ſe gli doueſſe mandar per i cinque cauallieri che eran con lei venuti con lettere, che non ſapendo di qual morte doueſſe farlo morire che piu alla maeſtà ſua piaceſſe lo mandaua a lei perche ne diſponeſſe a ſuo modo, & che ſe gli mandaſſe anco le arme ſue per il riſpetto che ella hauea detto a don Argantes. La vecchia le riſpoſe che ſi faceſſe come haueua detto, che era ben fatto. La medeſima ſera innanzi che ſi cenaſſe, queſta auueduta donna apparecchiò

una

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

vna soprauesta per il cauallier dell'allegrezza acciochè il dì seguente che haueua da liberar il prigione non fosse veduto con quella che portaua, onde potesse apportar sospetto a quei che il cauallier conduceua prigione, che ella ci hauesse tenuto le mani, perche l'hauessero veduta ragionar con lui per strada sino al castello, & però voleua che mutasse soprauesta per lui, & per il cauallo. Fu cenato allegramente, ancora che le due innamorate vedoue sentissero qual che tristezza p hauer a separarsi quel cauallier tanto amato da loro, & massimamente la figliuola della signora del castello che haueua il suo amore assaggiato, che ne sospirò tutta la notte, con tutto ciò considerando che meglio era hauerlo viuo lontano, che morto da presso si consolaron alquanto. Venuta la mattina la vedoua tornata se ne entrò al Principe Dorigello & gli diede quella soprauesta, perche leuatasi la sua se ne vestisse nella picciola foresta, & del tutto auisato se ne partì in compagnia del suo scudiero, dopo l'hauer verso la signora vecchia & le due vedoue vsate parole di cortesia & di buona creanza, & se ne andò a nasconderssi alla foresta, oue trouò il nano che l'aspettaua, ilquale egli rallegrò assai con hauergli narrato il buono apparecchio per la liberation del suo signore, da tegli raccomandatione delle vedoue di ciascuna separatamente che elle per burla, & per tener

il

Il nano altiero del amor loro gli domandarono molto caldamente, con che si rallegrò il nano tãto, che nõ faceua se non ridere, & vanagloriarsi della sua bellezza, & la gratia che hauea con le dame col cauallier che se ne pigliaua gran spasso. Il giorno venuto la vedoua gentile, figliuola della signora del castello andò a trouar il suo caro amante, & pianse cõ esso lui grã pezza per la sua partita, dicẽdogli che nõ pensaua che la sua uita senza lui fosse per durar molto. Trista me gli dicea, che con l'amoroso piacer mio ho sẽpre hauuto mescolata gran tristezza per la tema che della uostra morte mi si presentaua innãzi, et hora che uedo che da me sete costretto partire, sento sparmisi il cuore d'infinito dolore. Il Principe don Argantes abbracciãdola & sciugandole le molte lagrime, la consolaua dicẽdole che nõ volesse cosi affliggersi, che tempo sarebbe venuto che il suo presente dispiacere le sarebbe tornato in gaudio & in consolatione, & che volesse tener nel cuor suo vn fermo proposito che oltre il debito a che lo moueua il grande amor che le portaua, il beneficio che da lei riceueua della vita, con hauer da lei vedute cosi amoreuoli dimostrationi, non eran per mai vscirgli di mente, assicurandola che presto haurebbe veduto ne l'effetto. Le medesime o tali parole usò quel giorno con l'altra separatamente, & poi verso la sera vnitamente.

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che il cauallier dell'allegrezza liberò delle mani dei cinque cauallieri don Argantes, & quel che seguì poi.
Cap. LXXXI.

LA signora vecchia del castello & la vedoua venuta dalla corte scrissero quel dì all'Imperator la resolutione che haueano presa in mādargli il cauallier della Principessa prigione, perche hauesse egli a far morire di quella morte che piu gli fosse piacciuto, & che gli mandauan anco quelle arme con che hauea contra il figliuol combattuto, per non hauersele in memoria della morte di esso a vedersele di cōtinouo innanzi gli occhi. Dopo chiamati i cinque cauallieri che haueano da ritornar lor disse, che haueano da condur all'Imperator quel cauallier prigione, & che ne hauessero buona cura fin che gli lo hauessero presentato, consegnandogli anco quelle arme, & essi dissero che non haurebbono mancato. Venuta la mattina fu tratto per ordine di quelle signore fuor di prigione don Argantes, contra ilquale se ben niuna si mosse a dirgli ingiuria con parole, gridarono che fosse tenuto in buona custodia da quei cauallieri iquali lo volsero da i loro scudieri far strettamente legare, ne potendo le due innamorate vedone sopportare, mostrando pur qualche pietà

di

di lui, dissero a i cauallieri, che acciò che per strada non morisse non gli facesse in condurlo tosi strettamente ligato, quel male che meritaua, poi che era condotto in luogo doue douea pagar la pena del suo delitto, che solo bastaua leuargli gli sproni, & che non si potesse a suo modo impatronire delle redine del suo cauallo, con ligarlo leggiermente delle mani innanzi, & non di dietro. Il che fecero essi, & conducendo prigione anco il suo scudiero ma non ligato, vsciron del castello, non senza interne lagrime delle due giouani vedoue in vederlo in quel modo andar via. Entrando i cauallieri al lor camino andaron tanto che giunsero uicini alla picciola foresta oue era col nano nascoso il Principe dell'Isola felice, ilqual tosto che scoperse la caualcata di lontano, di quella sopraueste nuoua vestito, per non esser da loro riconosciuto & parimenti vestito ne il cauallo, si apparecchiò allo assalto a guisa che il pellegrin falcone si apparecchia al uolo, per inuestir starne o fagiani che habbia dall'alto veduto, & presa la lancia di mano dal suo scudiere, gli disse che non vscisse della foresta, & se ne venne passo passo verso i cinque cauallieri a i quali auuicinatosi lor disse che scogliessero quel caualliere & lo ponessero in libertà se non volean essi perder la vita. I cauallieri che lo videro solo, & parlar si audacemente, si burlauan di lui, & gli dissero. Cauallier che cerchi ven-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ventura, andate a cercarla altroue che qui poca ne hauerete in voler impacciarui in cosa che non vi appartiene. Ma egli abbassata la lancia si mosse contra l'un di essi che se gli mouea contra & lo ferì di vno incontro si grande, che ancora che il cauallier haueſſe al petto lo scudo gli lo passò, & passatogli l'arme, lo gittò morto da cauallo. Quiui lasciata il Principe la lancia, pose mano alla spada, & imbracciato lo scudo ferì vn'altro de i quattro rimasi, di si aspra percossa sopra la testa, che spezzatogli in due parti lo scudo, gli mise fino all'osso il taglio. Il terzo ferì lui di vn forte colpo sopra l'elmo, che risonò che parue vna campana, ma perche era di finissima tempra poco danno gli fece, & essendosegli gli altri dui auentati addosso, lo cominciarono a ferir di spessi, & pesanti colpi. Il valoroso Principe vccise di vna punta l'altro di loro, & hauendo lo scudiero in questo tempo tagliata la corda che teneua legate le mani al suo signore, quando egli si vidde in libertà, fu tanto il valor che gli crebbe con lo sdegno insieme, che tolta di man dello scudier che con l'altre arme la portaua, la sua buona spada, spinse il cauallo nella zuffa cosi disarmato come era, & percosse l'un de gli altri di vn si possente colpo sopra l'elmo, che gli lo aperse come vna zucca, & gli mise fino a' denti la spada, l'altro si mise a fuggire a piu non potere, onde solo quiui rimase viuo il fe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nito, che lor domandò la vita in dono, laqual ottenne, veduto massimamente che in ciò non hauea egli hauuto colpa alcuna. Il cauallier si partì, & tornò in dietro a farsi medicar nel castello delle donne, sapendo che non era lì presso luoco piu vicino. Don Argantes sbrigatosi da quel pericolo andò a ringratiare infinitamente quel cauallier che l'hauea soccorso, ilquale l'abbracciò con amor grande molto compiacciutosi della sua bellezza, & bella disposizza. Il nano uscì a basciar la mano al suo signor con grande allegrezza, & egli gli fece gran festa. Dopo che fra i duo Principi passaron parole di molta cortesia, don Argantes si armò delle sue buone armi, con lequali uedendosi armato, & la sua spada a lato, si sentì si baldanzoso, & franco che gli pareua che tutte le forze dello Imperator nuouo non fossero per nuocergli bastante. Quiui accompagnandosi i duo cauallieri, il Principe Dorigello disse all'altro tutto il fatto di quella guerra, & come i suoi compagni si metteuano in punto per venir ad incõtrar l'essercito dello Imperator tiranno, & tutto il resto dell'affare di quella guerrā, & consultãdo quel che essi douessero fare don Argantes gli disse. Io signor intendo di andare a soccorrer lo Imperatore, entrando nel castello doue egli è assediato, perciochè essendo cauallier di quella Principessa, parmi che sia mio debito di andar in suo aiuto ho

ra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra che ho la libertà racquistata. Il Principe Dorigello disse che era ben fatto, & che egli intendeua di andar in compagnia sua, perche haurebbon tale guerra fatta di là contra l'Imperatore, che almeno haurebbon fatto diuider le forze del tiranno in due parti. Molto piacque questo disegno al Principe di Galdappa, & ne rese gratie di nuouo a Dorigello, & si auiarono a quella banda hauendo a vn villano domandato il camino del castello oue era l'Imperator vecchio assediato. In questo tempo il cauallier ferito tornò al castello delle donne, & non senza vergogna, che vn sol cauallier gli hauesse co si danneggiati, narrò tutto il successo di quel fatto a tutte tre, che fecero segno di gran dolore & di marauiglia insieme, & le due vedoue gli domandaron se haueano quel caualliere che hauea fatto si gran prodezza conosciuto. Egli disse di nò, ma che hauea fatto tai cose in arme che ben hauea mostrato di esser vno de i primi cauallieri del mondo, ma che vi dirò io signore, (seguì egli) del cauallier prigione? che non sapendo come si sligasse a vn subito, ci corse sopra con la spada che hauea racquistata di man dello scudiero che la portaua, & di vn colpo partì con essa all'un de i cauallieri miei compagni lo scudo, l'elmo, & la testa fino a i denti, colpo de i maggiori che mai cauallier desse, fuggendo poi il mio compagno che era viuo rimaso, io mi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

diedi loro a mercede, & in questo modo ho salvata la vita. Le due giovane vedove si dolsero da dovero molto della morte de i suoi compagni, se bene hebbero piacer grande che il loro amante si fosse salvato, & preser gran cura che fosse medicato, ma la donna vecchia, pareva che volesse morir di affanno, che il cavallier prigion si fosse salvato, & ordinò che con destrezza la nuora ne scrivesse all'Imperatore p veder se in qualche modo si potesse ripigliare, ma ella non corse a furia per dar tempo che il cavalliere si potesse salvare, & tardò fino alla mattina seguente a espedirgli il messo, che quando poi gionse trovò che lo Imperatore l'havea saputo dal cavallier che da quella battaglia era fuggito, et ne prese dispiacer grande, per rispetto massimamente di quella instante guerra, perche sapeva che questo valoroso cavalliere era amato da molti partiali del vecchio Imperatore, & che ancora gli haurebbe potuto apportar danno, & mandò trecento cavallieri in volta per veder di ribauerlo nelle mani, comandandogli che si spargessino a quindici per schiera in diversi parti di quel contorno dove era quello eccesso avvenuto, delle quali squadre due sole gli incontrarono l'una assai lunge dal castello ove era quello assedio, & l'altra molto vicino, con iquali combattendo essi arditamente gli rompero, & posero in fracasso, parte di essi uccidendo, parte rimanendo feriti,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& gli altri fuggendo, non potendo sopportar i lo ro duri colpi. Ma gli lasciaremo andar per il camino per tornar a ragionare dell'Imperatore, Imperatrice, & Principessa, che si trouauano in quel castello con si dura, & lunga obsidione assediati.

Gli amorosi affanni, & il patir che fece la bella Principessa Sclarimena nel castello assediato con l'Imperator suo padre. Cap. LXXXII.

SEne fuggì il vecchio Imperator di Lamagna, come si disse, in quel forte castello oue hauea le sue ricchezze con la Imperatrice, & Principessa sua figliuola, hauendolo ben proueduto prima, & dopò di tutte le cose necessarie per vn lungo assedio di sette anni, con speranza che i suoi amici lo douessero soccorrere, tardi pentito della sua auaritia, & di non hauer considerato esser uero quel che il Magno Alessandro rispondeua a Dario Re di Persia, quando di lui beffandosi che hauesse hauuto ardir, essendo si pouero, fargli guerra, & doue hauea i tesori da guerreggiare, & che egli gli disse che i suoi tesori gli hauea collocati ne i cuori de i suoi amici, de i quali in ogni tempo, senza potersegli mai da altri che dalla morte inuolare si potea preualere, perche uolena questo Imperatore hauer be-

ne i tesori rinchiusi, ma per hauersi perduto gli amici, nulla i tesori gli valeuano per questa guerra. L'afflitta Principessa Sclarimena sopportaua nel cuor suo doppio dispiacere, che da vna banda sentiua il dolor della perdita dello Imperio (perdita di tanta importanza) & dall'altra l'affliggeua la solitudine, & absenza del suo amato caualliere a cui hauea tanto amore accresciuto per hauer inteso la fama grande che era sparsa del suo valore, & delle prodezze fatte in quel camino, & che portaua per insegna nello scudo dipinta vna donzella, chiamandosi il caualliер della Principessa, che era posta in marauiglioso disiderio di riuederlo, spesso con la memoria di lui rappresentandosi nella sua imaginatione la sua bella effigie, & la sua leggiadra disposteZza, & belle maniere, & molte volte repeteua a se stessa per lui le dolci, & amorose parole che haueua al suo partir vsatele, la promessa del suo ritornar a seruirla, & l'esserſi constituito caualliер suo, & fra se stessa non lo vedendo tornare ramaricandosi diceua. Deh gentil caualliер mio, & come può essere, che essendo viuo, & in tua libertà con la fama di questa nostra disgratia non ti sia mosso a venir a soccorrermi, che soccorrendo me vieni a soccorrer te stesso, poi che il mio cuore è tuo, & nell'animo mio ho risoluto darti anco questo Imperio dopò la morte dello Imperator mio padre concedendo

mi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mi gratia Iddio che si racquisti. Oime, che considerando il dispiacer che ti vidde hauer del partirti dal mio conspetto, segno euidente del grande amore tuo verso di me, per non vederti comparir in tempo di tanto bisogno, che posso altro di te giudicare se non che sij morto? Deh non piaccia a Dio che sia questo auuenuto, che gran perdita haurebbe fatto il mondo, & io in particolare haurei perduto tanto che piu non stimerei la vita, ne meno il racquisto di questo Imperio, che non saprei che farne, poi che sarei priua di quella allegrezza per laquale disidero la vita. Queste, & altre simili esclamationi faceua, & spesse volte con lagrime la bella, & vaga Principessa Sclarimena, tanto che non potendo non mostrar col viso l'afflittion dell'animo, l'Imperatore, & la Imperatrice ne sentiua gran dispiacer pensando che ciò le auuenisse solo per il dolore della perdita di questo Imperio, & la Imperatrice souente la consortaua, ammonendola a non voler prendersi dispiacer tanto di questo infelice successo, che Iddio giustissimo giudice non haurebbe mai permesso che vna tanta ingiustitia durasse sopra la terra, & che eran lor anco rimasi amici tanti che haurebbon vn dì fatto per loro qualche nouità contra il tiranno. Ella per non dar sospetto di questo suo amore, & anco per non attristar lei, & apportar dispiacere al vecchio Impera-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tor ſuo padre afflitto da tante anguſtie ſenza queſta, con la maggior prudenza, & fortezza di animo che poteua, cercaua tener ſecreto il ſuo affanno. In queſto tempo dalle ſpie che entraron dentro ſi ſeppe che il caualliер della Principeſſa, tornando era ſtato poſto prigione, che per inanzi non ſi era mai ſaputo, & che era tenuto molto ſtretto nel caſtello della madre, & moglie di Montebello che voleuan elle vendicarſi della ſua morte, & che era in gran pericolo di laſciarui la vita. Queſta nuoua ſe ben alterò molto il cuor, & la mente di queſta nobil Principeſſa per il pericolo del ſuo caualliere, all'incontro ſi conſolò ſaputo che non era morto, che ella di peggior nuoua dubitaua, & quando l'Imperatore le lo diſſe, moſtrò hauerne gran diſpiacere, & diſſe ſorridendo alquanto. Hora non mi marauiglio piu perche queſto mio caualliер non compariua ad aitarmi in queſta noſtra afflittione, poi che non era in ſua libertà. Iddio gli conceda gratia di vſcir di queſto pericolo nelqual ſi troua per cauſa mia, poi che la morte di Montebello, & Darineo miei falſi accuſatori, gli fa queſta aſpra prigionia patire. Hora comprendo eſſer in vn certo modo quaſi fatali i caſi de gli huomini, ſouenendomi de i duo caualliери che voleuano vccidere vna donzella perche ſapeuano eſſer mandata con tradimento a chiamarlo, & il miſero eſſendoſi quiui a ſorte ab-

abbattuto difese la donzella traditora dalle mani loro, come essi referirono, & quella falsa lo deue condurre doue hora si truoua. Non ci è altro rimedio, la Imperatrice disse, che di pregar Iddio che ce lo liberi, perche se lui hauessimo quà entro, mi parrebbe di non hauer a perire, tanta è la fede che ho nel suo gran valore. Così dico io l'Imperator disse, che ho gran fede in questo canalliere, & parmi che mi dica anco il cuore che per causa sua, & mediante il suo soccorso noi saremo liberati da questa gran tribulatione. Piaccia a Dio che così sia, disse la bella Principessa, & parue che queste parole la confortassero assai piu che molto. L'anotte che venne poi sentì grande angustia nel cuor suo, perche se le rappresentò alla memoria la consideratione che il tiranno non haurebbe voluto lasciar il suo amante prigione in vita per tema delle sue gran forze, & anco per la ingiuria che da lui gli saria parso di hauer riceuuta hauendo vccisо i suoi parenti, & che si come era crudele in far morir tanti adherenti dello Imperatore suo padre, così sarebbe stato nella morte del suo canalliere crudele, & inesorabile. Questo pensier l'afflisse tanto che in tutta notte non potè altro dormire, che vn poco verso il giorno, & in questo dormire le parse di veder il suo amato cauallier prigione, ma allegro molto, & che le diceua: State signora mia lieta, ne vi ramaricate di vedermi

così

cosi della mia libertà priuo, che sarà ancora tempo che potrò nelle vostre afflittioni mostrarui di quanta efficacia sia l'amor che vi porto, ne vi lagnate, che i vostri nemici cosi vi affliggano, che presto vedrete la vendetta di essi, & in gran parte per le mie mani. Si svegliò tanto allegra della di questa che reputaua visione, & non sogno, che nel vestirsi fece marauigliar le donzelle sue tutte, che lo dissero alla Imperatrice, laquale ne sentì gran contento, & quando fu seco & che la vidde nella medesima allegrezza, volle intenderne la cagione, & non le la potendo la Princi pessa tener celata, le narrò quel che hauea in sogno veduto, & che le era perciò nata vna speranza marauigliosa che presto si haurebbe della sua libertà qualche buona nuoua, & che veduto che lo Imperatore hauea ferma credenza che Iddio pel mezzo di questo cauallier l'hauesse a soccorrere si era per questa visione messa anco ella in questa medesima speranza.

Che don Argantes mandò il nano dentro il castello alla Principessa, l'allegrezza che se ne fece, & l'assalto dato da lor dui al campo di fuori. Cap. LXXXIII.

STetter in questa speranza l'Imperatore, & la figliuola duo anni, & in questo tempo la Principessa spesso hauea di queste visioni con che se ben

se ben vedeua tardarsi la verification di esse, si confirmaua ogni hora piu in quella speranza. Passato questo tempo, che era il sesto anno di quello assedio auuenne la liberatione di questo gentil Principe, il quale hauendo insieme con Dorigello dell'Isola felice sbarattati due volte i quindeci cauallieri dell'Imperator nuouo, che lo andauan cercando, venne a capitare al campo che egli teneua a torno il castello dello Imperator vecchio sopra vn'alto poggio dalquale viddero amendui il castello posto su il sasso molto grande, & forte, & viddero il campo de i nemici attendato in trabacche, & pauiglioni di ogni intorno, eccetto dall'alto della montagna, oue hauea il Conte di Rigalto parente del tiranno, & capo di quelle genti postine i passi piu forti alcune squadre di pedoni per riparar che non potesse per quell'alto andar sorte alcuna di vettouaglia allo Imperatore. Non era questo campo groso come prima, imperoche l'Imperator tiranno, sentito l'apparecchio di quella guerra, hauendo determinato di andare a trouar i nimici prima che piu si veniss'ero ingrossando, per ciò hauea questo campo indebbolito che non vi eran piu che diece mila pedoni, & quattro mila cauallieri. Sentì tanta dolcezza nel cuor suo questo innamorato Principe quando vidde il castello oue sapeua dimorar colei che tanto amaua, & hauea fatto signora del cuor suo,

che

che raffigurandosela inanzi, gli venne lagrime di tenerezza a gli occhi, & con questo gli nacque tanta baldanza al cuore, & ardir tanto che disse al suo compagno. Signor, non pare a me che douiam far la nostra entrata dentro il castello che prima non facciam prouare il taglio delle nostre spade a nimici, che un si degno Imperator tiene astretto. Son per seguirui ouunque andarete, signor disse l'altro, però voi che hauete prattica di questo paese, & di queste genti meglio di me, prendete il partito che vi par migliore. Don Argantes chiamato a se il nano gli impose che douesse entrar nel castello che a lui niuno haurebbe dato impedimēto, e che in nome di quel cauallier dell'allegrezza, che era l'un de i tre che eran di lontan paese venuti a seruirlo, & suo, douesse basciar le mani all'Imperatore, la Imperatrice, & la Principessa Sclarimena, dicendo loro che su il far del giorno intendeuano di ferir ne i nemici del campo, però che in quell'hora facessero star le guardie della porta in ordine per riceuergli quando fosser voluti entrare, & volle che seco andasse anco il suo scudiero che era dalla Principessa conosciuto molto, a cui impose in secreto quel che hauesse da dire. Partirono amendui, & si come non erano armati, & nel campo non si hauea sospetto alcuno, anzi non era perciò ben ordinato, passaron per il mezzo di esso facilmente, & peruennero sotto il

to il castello chiamando le guardie che gli aprissero che gli portaua uno auuiso che sarebbe stato allo Imperator grato. Esse non volsero farlo, ma ben fecero intender allo Imperatore che era in quel tempo a ragionar con la Imperatrice, & la figliuola sopra una nuoua fresca che hauea hauuta di questi tre cauallieri della allegrezza, che erano in punto con genti per venir contra il tiranno, & essendogli scritto che eran questi tre cauallieri estrani dell'Asia che a pietà di lui si eran mossi a venire a soccorrerlo soli, non poteua comprender chi fossero, & tutti tre dauano infinite gratie a Dio di questo auuiso, & stauano a disputar chi potessero mai esser questi cauallieri si benigni, che senza hauergli egli richiesti, ne fatto lor gratia alcuna hauesser cosi buona mente verso lui. La Principessa si era tutta commossa per questa nuoua, pensando se mai fra questi tre fosse stato il suo amato cauagliere che si fosse in qualche modo liberato da quella prigionia. Entraron i dui delle guardie mandate dal lor capitano con l'auuiso, & dissero gli inginocchiate segli inanzi qualmẽte erano alla porta arriuati uno scudiero, & un nano che hauean domandato di esser ammessi, perche portauan nuoua lieta alla maestà sua. Tutti si leuarono in piedi allegri, & dissero alle guardie che imponesser al capitano che gli lasciasse entrare, massimamẽte essendo disarmati, & dietro

essi

essi mandarono vn lor cauallier che gli conduſse, ilqual giunſe con la guardia alla porta, & affacciatoſi, toſto raſſigurò lo ſcudiero, & ſapendo quanta buona nuoua ſarebbe ſtata alla Principeſſa, mentre ſi apriua la porta, mandò a farlelo ſapere per vn cauallier ſuo compagno, ilquale a gran fretta corſe oue era con l'Imperatore, & l'Imperatrice aſpettando di vedergli, & il cauallier gli diſſe. Buona nuoua ſignora penſo portarui, che hauete da ſapere che lo ſcudiero che vien col nano, è lo ſcudier del cauallier voſtro detto della Principeſſa, & dicendo venir con lui lieto auuiſo, ſon venuto a farvelo ſapere per rallegrarui, che gran biſogno hauete hora di lui. Si mutò di mille colori la bella Sclarimena queſto vdito, & diſſegli con viſo ridente, piaccia a Dio che mi porti di lui buone nouelle, amico, che voi haurete il guidardone, & buona nunciatura di vn tanto auiſo. Fu l'allegrezza tanta di queſta delicata, & bella Principeſſa che diede a tutti, che eran preſenti, ſegno dell'amor che al cauallier portaua, ma eſſi che ſapeuano il beneficio che hauea da lui riceuuto, penſaron che queſto amore naſceſſe da gratitudine, & dalla memoria che di lui hauea per il tanto che hauea fatto nella ſua difeſa. Lo Imperator che era nella medeſima credenza, lodò in queſto molto la gratitudine della figliuola, ma la Imperatrice che hauea conoſciuto al

partir

partir che da lei il cauallier fece, vna particolar affettione che a lui portaua, giudicò che questa allegrezza fosse maggior nel cuor di lei che di fuori non dimostraua, & si come amaua questo cauallier molto, & sapeua esser di alto affare, si rallegrò ella doppiamente di hauer di lui nuoua buona, così per rispetto dell'allegrezza della figliuola, come per la particolar affettion sua, & il conoscer quanto a questi tempi era la venuta di lui necessaria. Vennero in questo il nano, & lo scudiero, che essendo da tutte riconosciuto, ne fecero infinita festa, egli basciato che hebbe col nano le mani a tutti tre, espose insieme con lui l'ambasciata del signore, & fu tanta l'allegrezza che essi ne fecero che pareua che fosse lor venuto in soccorso vn groso essercito di gente. L'Imperatore volle che essi raccontassero tutto quel che era al cauallier auuenuto dopo che si partì dalla sua corte, & fra l'uno, & l'altro gli dissero essi il tutto senza lasciarui altro a dietro che il fatto dell'amore di quelle amorose uedoue. L'Imperator con prestezza chiamati a se i suoi capitani, mentre la Imperatrice, & la figliuola faceuan con gran festa ripeter quel successo al nano & allo scudiere, ordinò che per quell'hora che gli hauea il cauallier fatto intendere mettessero in punto ducento cauallieri per andar a soccorrere i dui bisognando, & essergli scorta nello entrar dentro, ammonendo quei capitani che di

questa

questa fattione che douea farsi non ne desse piu notitia ai cauallieri loro, acciò i nemici non ne hauessero sentire. Tra questo mezzo hauean lo scudiero, & il nano dato di nuouo piu chiaro ragguaglio alla Imperatrice, & alla figliuola di quelle cose, & giungendo lo Imperatore, gli domandò del fatto di questi cauallieri dell' allegrezza, & il nano che ne era meglio dell' altro informato, perche era stato a loro mandato, & haueagli parlato piu volte, gli disse, che non era possibile a vedere tre cauallieri di maggior beltà, & piu bella dispostezza di loro, che anco non hauea egli veduto che gli potesse vguagliare se non il suo signore cauallier della Principessa, & che da tutti eran reputati qualche honorati Principi, che per gloria di memorabili fatti, & per acquistarsi honore, & pregio andasser pigliando pericolose imprese, & disse di piu che hauean seco tre bellissime signore, dellequali ne eran due di carnagione more, ben che non negre molto, che tutte mostrauano esser di sangue regio, accõpagnate da piu donne, & donzelle, & narrò tutto quel che hauean fatto col ladro Gabbadeo, & i tratti che egli hauea prima fatti a lui nel prendergli quelle dame (che il nano hauea ogni cosa inteso) di che risero tutti tre molto. Volle poi in particolar saper dell' esser di quel cauallier dell' allegrezza che hauea il suo cauallier liberato, & il nano disse, sarete pensiero signori di uedere

vn' al-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

vn'altro cauallier della Principessa, che tanto se gli assimiglia che se nõ hauessero arme, & cauali distinti, noi pigliaremo spesso l'vn per l'altro, à quel modo che i duo cauallieri dell'allegrezza restati paiono vna medesima cosa cosi si assimigliano insieme. Tutto il resto di quel giorno, & fin che andarono a cena nõ si attese ad altro che a ragionar di questo, & era l'allegrezza tanta in tutti tre che già lor pareua di esser di quello assedio liberati, ma la Principessa che si auuedeua che lo scudiere cercaua di parlarle in secreto si disperaua che non gli ne potesse dar commodità, & pensando che dopo che tutti fossero andati a dormire hauerebbe potuto farlo commodamente per il mezzo di Anastarida sua fidata cameriera conscia di questo amore, le parean mille anni che la cena finisse, & che lo Imperator, & Imperatrice si ritirassero alle stanze loro.

Il ragionamento che fece lo scudiere alla Principessa Sclarimena, & la sua allegrezza, & quel che ragionò la sera con lo scudiero. Cap. LXXXIIII.

QVando furon l'Imperaotr, & l'Imperatrice ritirati a dormire, la Principessa cennò allo scudiere ql che hauesse a fare, et Anastarida già da lei auuisata lo chiamò, & ne lo informò meglio. Si ritirò la Principessa, & quando fu

l'hora venne lo scudiero a vna porta secreta, & fu dalla donzella introdotto alla Principessa la qual trouò assisa nel suo ricco strato si lieta, & si bella che a lui parue di veder cosa diuina, perciò che tornata ì lei la pristina sua allegrezza le tornaron con essa i suoi viui, & bei colori cõ che accresceua marauigliosamente la sua gran beltà. Lo scudiero dopò l'hauerle di nuouo quiui bascia te le mani, le disse, questo hauer hora signora le vostre Imperiali mani basciate, è in nome del mio signore, & cauallier vostro che tanto ha desiderato nel mezzo delle sue sciagure uedervi, et seruirui, & se la vostra altezza sapesse la pena c'ha sentita in non poter uenir a soccorrerla, giudicarebbe che senza comparatione piu le premeua questo che il proprio pericol suo. Non voglio in questo dirle molto, perche da lui intenderà spero domani da sera il tutto, solo la supplico in suo nome che si degni riceuerlo in sua gratia, & concedergli come a cauallier suo che gli sia lecito poter tutte queste cose narrarle in luoco oue altri non siano, che con questo dono darà egli per bene empiegato tutto il suo patire, & il seruir eterno che ha da farle in ogni luogo, & tempo. La Principessa tutta gioiosa gli disse. Amico, poiche egli sarà quà cosi presto nõ mi accade di dirui altro, perche haurà la risposto in modo che conoscerà che in tutto quel che, saluo l'honore, & l'honestà mia, potrò far per lui, lo farò, quanto

che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che per lo Imperator mio padre, che se egli men tre è stato da me lontano ha sento per causa mia dispiacer grande, non voglio confessar che ne habbia piu di me hauuto per il pericolo in che sapeua ritrouarsi. Ma che direte voi amico che io sempre ho hauuto vna speranza che mai mi ha abbandonata, che non douesse in quella prigionia perire, ma douer esserne liberato, & che egli douesse esser quello per particolar mezzo delquale noi douessimo esser liberati da questo assedio, & dalle tante calamità nostre. Io fui di contrario parere sempre signora, rispose lo scudiero, veduto che era egli in poter de' suoi capitali nemici, che con tāto inganno, & fatica hauendo cercato di hauerlo nelle mani, non era da pensar che con altra intention si mouessero che per farlo crudelmente morire, & già cominciarono tre donne a venire per batterlo cosi ligato ogni giorno, con disegno di cosi dargli a poco a poco la morte di lor mano, pche i vostri accusatori che egli uccise in campo a chi di esse eran mariti, a chi fratelli, et madre, ma la sua buona sorte è stata si grande che fece muouer a pietà di lui due di quelle donne, che parēdo lor male che tanta crudeltà si douesse vsare contra vn cauallier giouane, & di tanta beltà, non solo si astennero di batterlo, ma han procurato con generoso animo la sua liberatione. Benedette sieno elle, rispose la Principessa, che se Iddio mi dà gratia che i nostri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

affanni si terminino un giorno, io vi prometto di voler lor rẽder p questo nobil atto buõ guiderdone. Sarebbe, rispose egli, atto degno di vostra altezza, et ben credo che ne hauran bisogno, p- che essendo parenti del tiranno Imperator moderno, solo con vsar lor clemenza, & il non disgradarle dalla grãdezza in che hora son poste, lor sarà assai, & sappiate che son due giouani ne doue di gran bellezza, & leggiadria. Queste parole dette cosi trascurratamente dallo scudiero nõ piacquero molto alla Principessa, cõ tutto ciò continuando il ragionamento ella gli disse. Et qual cagion muoue gli animi di questi duo cauallieri a uoler essi soli assaltar domattina il cãpo de' nemici, potendo entrar quà entro sicuramente, & senza che gli sia dato impedimẽto alcuno? La brauezza de' cuori loro rispose lo scudiero, che non permette di vedere che i nemici di vostra altezza si vantino non esser castigati del temerario ardire che hanno di tener assediata donzella si degna per la grãdezza, & infinita beltà, & virtù sua. Sorrise gratiosamente Sclarimena, & disse, gli è l'affettione che il mio cauallier mi porta che fa lor cosi dire, che l'altro che non mi conosce, si deue muouer per le lodi che egli di me gli ha dato. Gli è per i meriti suoi, lo scudier disse, che in seruigio di si qualificata donzella tutti i cauallieri del mondo si denon muouere, come si vede essersi mossi di parte

così

cosi lontane questi tre famosi cauallieri dell'allegrezza. Gran piacer sentiua la bella Principessa delle parole dello scudiero, a cui perciò pse maggior amor che prima, che se a tutti piace l'esser lodati, piu diletta alle donne, & donzelle, massimamente quando si tratta della lor bellezza, & è questo vn natural contento di tutte, dal quale non par che sieno essentate anco le vecchie, poi che vediamo che il maggior dispetto che possa farsegli è chiamarle uecchie, et brutte, che ogni altra ingiuria par che sopportino men grauemente che questa. Et non è marauiglia secondo alcuni filosofi che l'han discorso, perche naturalmente ciascun fugge la morte, & l'età piu naturale alla morte, & essendo la vecchiaia età piu atta, & piu naturale al morire, non possono i vecchi, & vecchie patir che lor si dia nuoua d'hauer presto a morire, anzi cercano essi (& particolarmente quei che son piu vani) rubbar i lor anni al tempo ingannando con gli altri se stessi di non dir mai il giusto numero de gli anni loro, ma meno sempre, & perche l'esser brutte le donne regolarmente loro auuiene per la molta età, & p la vecchiaia, per la medesima ragione dicon che abhorriscono esser chiamate brutte, auuenga che circa a questo si potrebbe ancora dire che essendo la prima uirtù nella donna la bellezza, quãdo è massimamente con honestà congiunta, ciascuna s'ingegna (oltre la vanità di esser

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mirata) di esser in predicatione presso le genti di hauer in se questa virtù principale. Stanca, & non satia ancora q̃sta bella, & vaga Principessa di ragionar cõ lo scudiero di chi tãto amaua, al fine veduto esser gran pezza della notte passata gli diede licenza che se ne andasse alle stanze che gli hauea fatto apparecchiare, & cõ tanta allegrezza si andò a coricar che era a vederla sommo diletto. Poco dormì di quella notte pel desiderio che haueua che passasse presto, per riueder il giorno il suo amate caualliere, nelqual pẽsando pareua che di gioia, & di gaudio si dileguasse, fra se dicendo. O valoroso caualliер mio, ecco come ben mi dimostri il grande amor tuo, che subito che sei stato in tua libertà, senza altro fare te ne sei uenuto a riuedermi, & a seruirmi con empiegar le tue forze verso i miei nemici. Ben giudicaua io che se prima fosti stato nella tua libertà, non ti hauerebbe tutto il mondo impedito che non fosti venuto a trouarmi. Dopò ricordatasi del dono che le hauea mãdato a chieder per lo scudiero di poter esser a parlar seco, fra se di dolcezza ridendo diceua. Mira Principe generoso, caualliер mio, ch'il troppo amor che mi porti ti induce a domandarmi troppo, che con qual scusa dell'honor mio ti posso io ammetter i questa stanza secretamente? Non consideri quanto mi arrecherei biasmo non solo presso chi ne hauesse notitia, ma presso te stesso proprio, che essen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

essendo donzella, & posta in si alto grado di grãdezza, ti concedesse che di notte venisti a parlarmi? Et se mi dicesti che il venir sarà secreto, ne perciò mi domandarai cosa che trapassi l'honestà tua nel chiederla, & la mia in vdirla. Ti rispondo quãto al primo che non è cosa si occulta al mondo che al fin non si riueli, che par che le seggie, i letti, i panni, et ciò che è in casa habbino occhi da vedere, orecchie per sentire, & lingue per riuelare, & vna sola persona che ne habbia notitia, par che tutte le inaustrie humane nõ sien bastanti a far che non sia noto a tutti. Circa il secondo, ben dei sapere che si come nel particolare è cosa chiara che tanto è l'error piu notabile, quanto è in maggior grandezza la persona che lo commette, cosi in generale è regola certa che l'huomo deue non solo guardarsi dal peccato, ma di non incorrere nella sospition di esso. Voglio signor che ti contenti che a te solo ho dato il cuor mio, & in te collocati i miei amorosi pensieri per farti di q̃sto Imperio, & di me stessa signore quando sarà il tempo, & che Iddio ce ne conceda la gratia. Queste & molte altre cose dicena la bella Principessa con se, come se hauesse il suo caualliер presente, et con lui ragionasse, & con questo venne a chiuder i suoi begli occhi stanchi dalla longa uigilia alquãto, uerso l'auuicinarsi il giorno.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che i duo valorosi Principi assaltarono la mattina il campo nemico, il fracasso che vi fecero, & la festa fatta per l'entrata loro. Cap. LXXXV.

L'Imperatore poco dormì di quella notte parendogli ad hora ad hora sentir rumor nel campo, & poco dormì ancora la Imperatrice che seco dormiua, gran pezza ragionando del fatto del cauallier della Principessa, del pericolo che hauea scampato, dell'obligo che gli haueano & di quãto in particolare gli douea Sclarimena lor figliuola, & l'Imperator disse che haueua sentito piacer grande in veder l'allegrezza che ella hauea mostrato col suo venire, pche hauea cõ questo atto notato in lei generosità i mostrar quella gratitudine del beneficio riceuuto, et l'hauerne continua memoria. Ma ponete mente l'Imperator disse, con quanta nobiltà di animo & generosità questo gentil cauallier si muoue in sua, & nostra difesa. Io mi pẽso che al portar questa insegna che ci ha posta nello scudo di donzella, & il farsi chiamare il cauallier della Principessa, non l'habbia mosso altra cagione che l'hauer alquanto di vana gloria della vittoria che hebbe nella battaglia che per lei fece, & il voler con questa memoria mantenersi la riputatione che si acquistò in essa. Et io son di contrario parere, rispose la Imperatrice, che stimo che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che ciò habbia fatto, & faccia, perche nel cuor suo sia acceso dell'amor di Sclarimena. Tacete signora lo Imperatore disse, uolete voi che un cauallier priuato habbia tanta audacia di aspirare a cõseguir l'amore d'una Principessa a cui dopo i nostri giorni, peruien questo l'imperio? Io non vi ho detto una cosa, o se pur ve l'ho detta, non ve ne douete rammentare, disse la Imperatrice, & è che q̃sto cauallier è nato di Rè, & è Principe di vn nobil regno. Vagliami Iddio rispose l'Imperatore, & come lo sapete voi? La Imperatrice gli disse ciò che hauea da quella dõzella inteso, come nella prima parte di questa historia si disse. Stette l'Imperatore a pensare alquanto & poi disse. Grande error signora faceste a non me lo dire (che certo non me l'hauete mai detto) perche io gli haueria fatto piu honore che nõ gli ho fatto. Non ve ne hauete per questa causa a dolere, disse la Imperatrice signor mio, che questi tali che cosi celano l'esser loro, non hanno caro di esser conosciuti, & però io, se ben l'ho honorato alquanto piu che priuato cauallier, non me gli son dimostrata ĩ honorarlo hauer notitia dell'esser suo. Ho voluto questo dirui acciò sappiate che se si è posto ad amare (quando però sia vero quel che io mi penso) Sclarimena nostra figliuola, non ha mostrato troppo audacia, come vi pensate, sapendo chi egli è, parendogli forse di poter mediante il suo lungo seruirci, esser

fatto

fatto degno di conseguirla in matrimonio, non potendo esser refiutato quanto alla nobiltà del sangue. Hor quel che in questo caso habbiamo noi a fare, l'Imperator disse, è che stiamo a por mente l'andar suo, & quando vediamo che sia così come voi dite che ami la nostra figliuola, et che ella gli sia inclinata, & sappiamo che sia di real sangue, se Dio ci dia gratia di farci tornar nel pristino stato nostro, potrà esser che, considerato il suo gran valore, noi gli la congiungessimo in matrimonio. Con questi & simili ragionamenti, se ne passarono anco essi fin al giorno, come haueа fatto la Principessa, & tutti a un tempo furono interrotti dall'alto rumore che si sentì nel campo de' nemici che tuttauia veniua più multiplicando, & perche a tutti tre (che quasi d'un tempo si destarono) era noto la cagion di esso senza aspettar la chiarezza del giorno, si leuarono, & vestirono affacciandosi al lume della Luna a i balconi del castello per vdir & vedere, se poteuano, il successo di quello assalto, non men stupiti del grande animo de' duo caualieri, che intimoriti che loro non auuenisse male per essersi esposti a un pericolo così grande, ma sopra tutti la bella Principessa col cuor palpitante di paura, & con allegrezza all'incontro di saper che era il suo amante colui, che col compagno soli metteuano un sì gran campo in rumore, stana aspettando il

fin

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fin di quel successo, spesso sollecitando lo Imperatore a far uscir i ducento cauallieri che eran apparecchiati a uscire. Percossero i duo ualenti Principi con tanto empito ne i nimici (che ogni altra cosa si haurian pensato, che questa) che prima che si mettessero in arme haueano con le lancie uccisо diece di loro, & tratte le spade ferendo a destra & a sinistra non dauan colpo con che non uccidessero un cauallier per uno. Era il rumore delle genti si grande, che pareua che fossero duo grossi eserciti a fronte, perche non si uedendo donde la rouina uenisse (per non esser in cõsideratione l'assalto di duo cauallieri) non sapeuano a qual banda uoltarsi, & quei che i duo uedeuano, & che si opponeuano alle lor forze, se haueano tempo di pentirsi se ne pentiuano. Correua la gente di quà e di là domandando che cosa fosse, & quando si intendeua che non si erano scoperti se non duo cauallieri che faceuan pruoue stupende, molti senza stimargli se ne tornauano alle tende, & molti andauano alla battaglia, ma spingẽdosi essi in mezzo de i nemici, & uccidendone & ferendone tanti, ueniua lo strepito dell'armi, et il grido delle genti tuttauia accrescendosi maggiore. Fu la brauura di questi duo cauallieri tanta, che in una grossa hora che era l'uccision durata, erano i duo Principi tutti tinti di sangue, & haueano gettati infiniti caualli & cauallieri per terra, ne altro si ue-

deua

dena che monti di corpi rouersciati. Essi facendosi strada con le spade, quando viddero esserssi il campo scompagliato, posto in ordine tutto, passando per mezzo il quartiero de' pedoni, fecero di essi vccision grande, & maggior ne haurebbon fatta se non che fosse il Principe dell'Isola felice si sentì sotto indebbolito il cauallo, perche gli era stato ferito, & dicendolo al compagno vsciron della misehia amendui, & si auuiaron verso il castello, in tempo che già appariua il giorno. I capitani dell'Imperatore che erano molto innanzi tosto feriron con i ducento caualieri ne i nemici, ne i quali ruppero valentemẽte le lor lancie, ferendone & vccidendone parecchi, & poi tornarono a dietro salutando i duo cauallieri, a' quali hauea veduto far cose piu che stupende, & gli condussero dentro il castello, & serrate le porte lo Imperator si tolse dalla muraglia con la Imperatrice & la Principessa per riceuer i duo cauallieri, i quali smontati al ponte della rocca entraron dentro, & al capo delle scale entraron tutti tre. Don Argantes quando vidde la sua amata donna cosi riccamente guarnita & di tanta bellezza sentì di si gran gioia empirsegli il petto che rimase quasi stupito in far le debite cerimonie all'Imperatore, Imperatrice, & a lei, con tutto ciò sforzò se stesso quanto puote, & amẽdui si ingenocchiaron innanzi tutti tre volendo basciar lor le mani, ma

essi

essi tutti a vn tempo gli solleuarono, non lo permettendo. Don Argantes stando pur ostinandosi per basciar le mani alla Principessa, ne ella volendo darglile l'Imperator le disse, se volete che io sia giudice di questa contesa ditelo, che hora son per deciderla, & dicendo essi di sì, egli disse, vi conuien figliuola di concedergli che ve le basci, poi che è cauallier vostro, & voi doureste farlo senza altro per mantenerui la possessione in che sete di hauer Imperio sopra di lui, che quanto al resto non sarebbe il douer che gli le deste? Rise la gratiosa donzella & tingendosele di viui colori il viso, gli le porse, dicendo, io non intēdo di appellarmi da vna tale sentenza. Don Argantes che già si hauea tratto l'elmo di testa, le le basciò con infinito diletto, & mirando amendui, viddero essi che si assimigliauan tanto che era cosa di marauiglia, & risero tutti tre, dicendo l'Imperatrice allo Imperatore, se questo caualliere ha signor tardato a venir a vederci, la sua tardanza ci ha apportato vtile, perche in cambio di vno ci ha recato duo cauallieri della Principessa, poi che di viso & di statura sono amendui cosi simili. Ben ha la maestà vostra detto signora, le rispose il Principe Dorigello, perche questo cauallier, & io siamo una medesima cosa di amore & di conformità di buon volere di seruir lei con l'Imperatore & questa Principessa. Se gli è cosi, rispose la

Imz

Imperatrice ch'era gētile & cortese molto, donna di età di trentasei anni o poco piu, & che voi siate vna cosa medesima & siamo vna medesima cosa, mia figliuola & io, giusta cosa è che si come questo caualliere è di essa Principessa mia figliuola, voi siate caualliер mio. Quando p tale vi piaccia signora riceuermi, le disse Dorigello non potrei riceuer fauor maggiore. Di mò vi riceuo, disse sorridendo la Imperatrice, & il Principe allegro molto le basciò le mani, dicendogli ella, io questo sopporto per entrar in possessione che noi siate mio. Molto rideua l'Imperatore, & gran piacer sentiuan la Principessa & la Imperatrice, di queste cose, et dopo ne andarono sotto l'ombrella dello Imperatore a sedere, oue ragionarono alquāto del fatto di quella guerra, ma la Principessa che gli vedeua cosi sanguinosi, temēdo che non fossero in qualche parte del corpo feriti, disse allo Imperatore, signor ben sarà che q̄sti nostri caualliери si disarmino, che molto temo io che non sien feriti. Ben hauete detto, l'Imperator rispose, facciansi disarmare, & quando sien feriti, ciascuna di voi pigli cura della salute del suo. Elle dissero che cosi haurebbon fatto, & fecero condur i caualliери a disarmarsi, & in tanto ritiratesi esse con l'Imperatore, non si poteuan satiar di ragionar della gran simiglianza ch'era fra questi duo caualliери cosi in viso come delle altre fatezze loro.

Il

Il grande honor fatto a questi duo caualli-eri, & quel che passò fra la Principessa, & il cauallier suo. Cap. LXXXVI.

Disarmati i duo generosi Principi, perche furon trouati senza ferità alcuna, dieron piacer grande all'Imperatore, Imperatrice, & alla figliuola, lequali percioche haueano causa di pensare che non venissero così prouiste de i lor bisogni, come se gli sarebbono conuenuti, gli mandaron per due donzelle, ciascuna vn ricco manto al suo caualliere, & si ricco che ben mostrauano chi era quelle che gli donauano. Comparsero con essi così leggiadri, & disposti che era cosa di gran vagghezza il vedergli, & le dõne, & donzelle di quelle nobil signore diceuano non poter veder vna coppia di caualli-eri piu bella di questa, & lasciauano la vista in mirargli. Ma che direm noi di questa bella, & gratiosa Principessa che nel veder il suo tanto desiderato amante presso di se sano, & saluo vscito di tanto pericolo sostenuto p causa sua, così leggiadro, & disposto, pareua che si douesse con la sola sua vista risoluer tutta in dolcezza. L'Imperatore per hauer inteso quel che prima non sapeua, che era il cauallier della figliuola di real sangue, & Principe di un regno, non si satiaua di honorarlo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo insieme col suo compagno, che a i modi, & al valor che hauea mostrato, giudicaua non douer esser da men di lui, & di questo honore che al suo amante egli faceua, ne sentiua infinito contento la Principessa. Dopò che hebbero vdito messa, entrarono a tauola tutti cinque, oue furon cosi a bastanza seruiti come se l'Imperator fosse stato nella città di Colonia o altra del suo Imperio senza desturbo alcuno, di che si marauigliauano molto i duo Principi. Si misero poi a ragionare del fatto della guerra, & don Argantes che pasceua con molta gioia la sua vista della gran beltà della sua donna, solo penaua per non poter mirarla a suo modo, ma interrottamente per non dar di se sospetto, & il medesimo auueniua a lei, benche si temperasse con maggior costanza. Nel campo nimico fu gran bisbiglio, per quel che era in esso auuenuto circa l'assalto che gli hauea dato i duo cauallieri, & il Conte di Rigalto che vi era restato ferito, mentre si medicaua, & che era già il rumor cessato, cercò di intender quanti erano stati i nimici che cosi improuisamente gli haueano assaltati, & quando intese da tutti generalmente che non si eran veduti se non duo cauallieri, & seppe il gran danno che hauean fatto, venne in tanto sdegno, che quasi per disperatione fu per non si lasciar medicare, parendogli di esser dishonorato, che duo soli cauallieri, senza hauergli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

nergli potuti hauer nelle mani, haueſſer ne i ſuoi fatto vn ſi ſignalato danno. Volle poi intender quanti erano i morti, & trouoſſi eſser cento cinquanta cauallieri, & cento pedoni. Stupiano tutti di queſto fatto, & diceuan parer lor queſto vn miracolo, & diceuan molti che temeuano che nõ foſſero queſti qualche Angeli o numi del cielo che foſſero venuti in diffeſa dello Imperatore per difender la ſua buona ragione, & per quel giorno, & la notte, & il dì che venne, non ſi ragionò di altro. Seppe poi che erano entrati nel caſtello, & temendo il Conte di Rigalto, che vn'altro aſſalto non gli foſſe dato ſimile a quello diſpoſe le guardie del campo cõ miglior cura che per il paſſato, & cercò di ſapere chi queſti cauallieri coſi ſignalati foſſero, ma non pote hauerne nuoua per allhora. L'Imperatore che hauea pur nel campo qualche amico che ini dimorauano forzatamente, & per tema del tiranno, hebbe la ſera auiſo della quantità de i morti, & il lamento, & triſtezza che per quel ſiniſtro euento ſi era fatto in quel campo, & la diſſe a i duo cauallieri, & alla Imperatrice, & alla Principeſſa, che ne fecero grande allegrezza, non ſenza gran ſtupore che duo ſoli cauallieri haueſſero in ſi poco tempo fatto tanto con l'arme in mano, & gli miranan tutti che eran a queſta relation preſenti, & gli ammirauano con gran ſtupore. Le genti del caſtello che queſta

flo intesero ripigliarono animo, et speranza, che le cose della guerra con l'appoggio, & aiuto di questi duo gran cauallieri cominciassero a respirare, & celebrauangli con immortal lode. Tutto vdiua la lieta Principessa, & ne sentiua allegrezza tanta, che non capeua in se stessa, di che ne auuenne che tornatigli a fatto i suoi viui colori al viso, era la sua bellezza tanta che il caualliere dell'allegrezza, che ben hauea compreso l'amor che era fra don Argantes, & lei, spesso gli diceua non potersi trouar donzella piu compita in beltà, & gratia di questa che si era messa ad amare. Don Argantes che hauea preso vn'amor ineffabile a questo Principe, cosi per la virtù che hauea in lui veduta, & l'obligo che gli hauea, come anco per vna natural secreta inclinatione di sangue, gli confessò che molto amaua questa gentil signora, da che comprese egli che douesse esser cauallier molto nobile, & di real stato, onde vēne ad accrescergli piu affettione. In tutto quel giorno non pote accostarsi don Argātes alla sua signora per poter scoprirle la sua amorosa pena, ma ben seppe dal suo scudiero il ragionamento che era stato fra lei, & lui intorno al suo amore, & narrandoglilo lo scudier di ponto in ponto, ma con buon senso, stá ua il gentil amante ad ascoltarlo con tanta dolcezza, che mai sentì cosa che piu lo rallegrasse, & non contento di hauerlo una volta vdito, nol

le

le che piu volte gli lo replicasse. La sera entrò lo scudiero del cauallier dell'allegrezza, ilquale raccontò la gran tristezza che haueua veduto nel campo inimico doue era egli entrato, non essendo da alcun conoscinto, & narrò la buona guardia che il Conte di Rigalto hauea ordinata per tema di vn simile assalto. Quel giorno fu consumato in gran festa, & in ragionar del fatto della guerra, & seppero i cauallieri che dentro il castello era ancora vettouaglia per quattro mesi, che molta se ne era consumata per non esser stata tenuta a quel recapito che il douer di vn si feroce assedio ricercaua, di che mostrādone l'Imperatore afflittione, i duo Principi lo confortarono a non douer temer cosa veruna, dicendogli che sperauano in Dio che uettouaglia non sarebbe mancata quando pur questo assedio non si fosse leuato in questo tempo, ma che essi haueano ferma speranza di dissoluerlo in pochi giorni, con che rallegraron molto l'Imperatore, & gli altri, & particolarmente le dame che ne sentiuan gran tristezza. Se ne passò quel giorno, & venuta la notte, fu vn lieto torméto de i duo amanti, perche niun di essi per grande allegrezza pote se non poco della notte dormire, tutta quasi dispensandola in pensar l'vno dell'altro, all'vno, & all'altro parendo mille anni che il giorno veniisse per poter almen con la vista sodisfare a gli amorosi desiderij loro. Ma la Tran-

cipessa era cosi inuolta nella sua allegrezza che piu non pensaua nel pericolo di quello assedio, ne gli affanni patiti, parendole di esser hormai sicurissima da tutte le forze cõtrarie, poi che haueua il suo famoso caualliere appresso. Venuto il nuouo giorno, & tutti stando nella sala del palagio, hebbe pur tanto di occasione il Principe don Argantes, che pote ragionar a una finestra con la sua amata donna, senza che da altri fosse vdito, & le disse. Quanto signora mia hauereste dato sodisfattione a questo cuor penoso quando da voi mi fosse stato concesso il dono che il mio fidato scudiere vi domandò per me. Ben conosco io esser la mia domanda troppo alta, considerando la grandezza di vna si eccellente Principessa posta in si alto grado, & compita di tanta bellezza, supplicoui a voler in questo caso por da cãto la dignità del uostro grã stato, i meriti delle vostre virtù, l'alterezza di questa beltà che ho soggiogato il cuor mio, & fa indegno di pur mirarla non che goderla il maggior Principe del mondo, non pur me, che già sõ vostro soggetto, & nõ por mente che il poco che ho per voi patito, non sia condegno di hauer pur la gratia vostra, ma ben porre all'incontro la generosità del cuor vostro, & il considerare che quanto è in maggior grandezza la persona, & in maggior dignità constituita, piu deue mostrarsi benigna uerso i suoi soggetti, e nel dir que

sto

sto quasi di cordoglio di se stesso vennero lagrime a gli occhi a questo gentil Principe, che fu cagione di intenerire il cuore alla bella Selarimena che gli disse. Voglio che voi sappiate signor che la maggior superbia mia, & doue potrei fondar la mia alterezza, quando in me fossero simili vanità terrene, sarebbe non nell'esser herede di questo grande imperio, nõ nella nobiltà del mio sangue, ne meno nella vana bellezza che in me sia, laqual voi mostrate tanto estimare, ma in hauer fatto elettione di vn cauallier tanto eccellente, & il saper che voi non sete cauallier priuato, anzi di regal sangue, ma di hauer veduto per esperienza quanto mi amate, che oltre l'hauer esposta la vita vostra per liberar me dall'infamia, & dalla morte, & l'hauer per causa mia patito si dura prigionia, sete hora ne i miei maggior bisogni venuto a soccorrermi. Tutte queste cose mi obligano a far tanto per voi che a niuna vostra domanda per grande che sia dourei far resistenza, ancora che fosse il domandarmi la ragion che ho in questo Imperio, eccetto a vna sola, che è quella dell'honore che piu a una donzella mia pari importa, che la vita, & tutto l'hauer del mondo. La domanda che per il vostro scudiere mi hauete fatta, ponete mente, vi priego, che è questa dell'honore, la maggiore, piu graue, & piu importante che a donzella possa farsi. Vi priego, & vi

scongiuro per quelle fatiche, & pericoli che hauete per me sopportati, per quell'amore che mi portate, & per quel che io porto a voi, che vogliate contentarui che per hora non si innoui altro nel fatto dell'amor nostro che tenerlo fermo dall'una parte, & l'altra col pensiero, et con alla buona volontà, fin che il tempo ci apporti occasione di appalesarlo con legitimo modo al mondo. Et se la passione che nel cuor vostro sentite di non poter da me ottenere piu che all'honestà nostra commune si richieda, vi trauagliasse il petto, dite al cuor vostro che si quieti in questo, & che cosi vi è comādato da me a cui l'hauete obligato. Voleua questo generoso Principe apparecchiarsesi a rispōder con lungo circuito di parole, quando furon amendui chiamati a tauola, ne potēdo farlo, solo le rispose che non hauea egli inteso far in un minimo atto preiudicio al suo honore con simile richiesta, che era egli pronto non meno per renderlelo immaculato, derogare ad ogni suo desiderio estremo, che a spenderui la vita, & ella con grato sorriso gli disse. Voglio signor che con piu agio ragioniamo di questo insieme, che ben so io che amandomi come mi amate & essendo cauallier mio, nō vi hauete presupposto con simile domanda tentar cosa, onde l'honestà mia ne hauesse a patire, & presolo p il braccio si leuaron da quel luogo, & andarono doue era l'Imperatore, & gli altri che aspettauano.

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che i duo valorosi cauallieri assaltarono di nuouo il campo, & il danno che vi fecero. Cap. LXXXVII.

QVeste parole della Principessa se ben parue che offendessero alquanto il desiderio estinto del suo amante il Principe di Galdapa, non turbaron la sua mente punto, massimamente essendo espresse da lei con si allegro uiso, & cõ si gratioso modo, anzi quanto piu dopò nel fatto venina pensando, piu nel suo cuore aggrãdiua la virtù, & l'honestà di lei, & riprendeua l'audacia di se stesso, che non considerando la grandezza di vna tanta donzella, haueua cercato di far torto all'honestà sua, & che non guardando a quel che al debito di vn modesto cauallier era obligato, si haues se cosi lasciato dal suo sfrenato appetito trasportare, & dal suo folle pensiero, imporsi a farle quella domanda. Dall'altra banda, ella che temeua di non l'hauer troppo afflitto di quella risposta, percioche lo vedeua star molto pensoso, temendo di non l'hauer nel suo amor inuilito, & toltogli ogni baldanza, determinò di esser nel ragionar con lui molto piu benigna, ancora che considerasse che la risposta che gli haueua data era stata modesta, & che non l'haues se douuto attristare. Passauano in questo tẽpo parole molto cortesi fra l'Imperatrice, et il cauallier della allegrezza sopra il fat

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to del esser egli cauallier suo, con che si pigliana gran spasso l'Imperatore. Dopo il terzo giorno hauendo l'Imperator fatto proueder il caual lier della Imperatrice di vno eccellente caual-lo, per hauer inteso che il suo gli era stato ferito, risolueron essi di uoler di nuouo inquietar il cam po nimico, & volendo uscir amendui soli, l'Imperatrice, & la Principessa con giocondo aspetto gli dissero. Non pensate signori di poter così di spor di voi come vi imaginate, che essendo caual lieri nostri vi conuien di far a modo nostro. Essi dissero che era giusta cosa, & elle risposero, vogliamo che l'uscir vostro sia in compagnia di q̃sti pochi cauallieri che habbiam quà entro, che ancora che conosciamo per gli effetti che si son da voi veduti, che sete tali che bẽ saperete uscir da ogni impaccio senza aiuto, non dimeno per che i casi del mondo son tãto varij, & le disgrazie son si apparecchiate per gli huomini, habbiam cosi risoluto, perche il perder noi voi (in che a Dio non piaccia) non sarebbe la perdita di poca importanza. Contentateui di questo che vogliamo per nostro contentamento, & vi preghiamo acciò che i cuori nostri non stian cosi palpitanti per dubbio di accidenti nell'uscir vostro. I Principi risposero che erano contenti, & fecero la sera metter in punto trecento cauallieri ben armati. Questi eran tutti nobili cortigiani dello Imperatore, & valorosi molto che valeuano

nano per doppio numero nel combattere. Dorigello ne prese cento cinquanta, gli altri don Argantes & la notte su il far del giorno feriron ne i nimici da duo lati con tanta brauura, che se ben gli auuersarij stauan con miglior guardie che prima, fecero in essi marauigliosa impressione, & durò il combatter meglio di vn'hora & mezza, hauendo morti settecento cauallieri de nemici & cinquecento pedoni. Don Argantes in questa baruffa si incontrò col Conte di Rigalto ch'era vn buonissimo cauallier Alamāno, & di gran forza, & fra loro durò la battaglia poco, perche essendo questo Principe di estrema forza, & sapendo che all'alto delle mura era già affacciatosi per l'apparir del giorno colei, dallaquale riceueua egli forza & ardir duplicata, in pochi colpi l'vccise. Morto questo capitano di tanta stima fra gli Alemanni, don Argantes passando pel mezzo delle schiere diceua. O valorosi cauallieri, & doue è quella virtù che nella vostra natione si è sempre conosciuta in abhorrire i traditori & i tiranni del vostro imperio? doue è quella fortezza, & giustitia che è in uoi sempre regnata in esser vniti a difender quello imperio che vi è raccomandato, potrà in voi la fiacchezza tanto che vedendo che già Iddio comincia a percuoter il vostro falso Imperator tiranno, per castigarlo delle sue iniquità, non vi risentiate a volger l'arme contra di lui

per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

per rimetter nella imperial sedia il vostro legitimo signore? Eccoui innanzi il cauallier della Principessa vostro venuto per punire il disleale tiranno. Non vogliate vi priego morir in guerra si ingiusta perdendo la vita & l'anima insieme con la reputation vostra. Et molti che poteua egli uccidere & i suoi, nõ uccidendo, & il medesimo rispetto usando loro il buon Dorigello, et fu cagione di far risentire molti del campo che già abhorriuano questa nuoua signoria, che era piena di ingiustitie & tirannia, & si come conoscenan questo caualliere cosi famoso, et i cauallieri cortegiani, uniti in piu squadre saltauano dal canto loro, abbandonando le insegne del tiranno. Quel giorno con questo modo si conuertirono alla fede del uecchio Imperatore trecento cauallieri che eran de i piu nobili del campo & cinquecento pedoni, percioche i nobili non poteuano sopportar quella tirannide, & se haueano l'arme in mano in danni del lor signor naturale era per tema del tiranno & non per odio che al uero loro Imperator portassero. Con questa strage fatta de i nimici & la morte del Conte di Rigalto, & con condur con esso loro questa buona squadra di cauallieri & pedoni, se ne tornarono i duo Principi con i loro al castello, non hauendo altri che diece perduti di essi. L'Imperatore, Imperatrice, & Principessa fecero gratissima cera a quei cauallieri et pedoni, iquali dopo l'ha-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

l'hauer lor basciate le mani, si escusaron di hauer tanto tempo seguito le insegne del traditore, et che ciò era auuenuto per tema che hauean hauuto delle sue forze, ma che sempre erano stati in vn desiderio estremo di veder respirar le cose loro, per poter mostrargli l'affettione che essi gli haueano. L'Imperator gli fece alloggiar fuor del castello in alcune tende di che fece prouedergli quello, perche dentro non erano stanze da riceuergli, & con esso loro vscirono anco molti cauallieri, & pedoni stanchi di vn sì longo assedio, in modo che oltre la guardia rimasa nel castello tanto che bisognaua, eran fuori ottocento cauallieri & mille pedoni, i quali fortificarono i lor forti per non esser d'improuiso da i nemici assaltati. Con questa gente presero i duo cauallieri tanto orgoglio che determinarono di assaltar i nemici il dì seguente, ma consultandosi il fatto, l'Imperatore fece risolutione di mandare un'Araldo nel campo nemico cõ vno editto, ilquale comparso con la tromba nei confino di esso sonando ragionò molti, & lor gridando disse, che lo Imperatore perdonaua a tutti, che conosciuto il suo errore si fossero leuati dalla deuotion del tiranno, & fossero andati a lui che gli haurebbe riceuuti come gli altri nella sua gratia, quãdo però l'hauessero fatto in termine di sei dì, ma se fossero stati fermi nel lor proposito, passato questo termine, dechiarata

tutti

tutti ribelli & indegni della gratia sua. Questo bando, & l'esserſi il dì passato voltatiſi alla deuotion del Re tanti nobili cauallieri, & pedoni, & inteſoſi esſer l'vn de' dui il famoſo cauallier della Principeſſa che essi reputauano morto, si come la maggior parte abhorriuano il tiranno, fece nascer gran mormorio nel campo, & la notte seguente fuggirono allo Imperatore cinquecento cauallieri, & duo mila pedoni, di che si fece di quà gran festa, & di là lasciandosi gran trifiezza. Con questi pedoni si andò a pigliar i passi della montagna che hauean preſa i nemici, & saputaſi la venuta del cauallier della Principeſſa, & come dall'assedio si erano leuate molte genti & venuti in fauor dell'Imperator vecchio. Molti luoghi scacciarono i preſidij del tiranno et mãdarono con scorta di genti vettouaglia al castello. Questo inteſoſi nel campo fu cagione di cominciare a impaurir molti altri, & dopo duo giorni fu riſoluto che il Principe dell'Iſola felice passasse con patenti dell'Imperator la montagna con ducento cauallieri & trecento pedoni, & si vniſſe con quei de' luoghi nuouamente ribellati, cercando di far guerra a nemici, & don Argantes gouernasse la guerra di questa banda.

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che il Principe Dorigello assaltò molti luoghi de nemici, & quel che fece, di quà don Argantes. Cap. LXXXVIII.

APparecchiati i ducento cauallieri & i trecento pedoni passò il Principe Dorigello la montagna & essendo stato riceuuto da due terre sotto di essa che hauean scacciato i presidij dell'Imperator nuouo, delle prime cose che ei fece fu inuiar al castello vettouaglia per le genti che tuttauia dal cãpo veniuano in fauore dell'Imperator vecchio. Et poi diuolgata la fama della sua venuta, trasse da quelle terre tre mila pedoni & quattrocento cauallieri con iquali si mise ad assaltare i nemici che erano in piu luoghi compartiti, i quali sapendo esser questo cauallier con si poco numero di genti si mossero contra di lui fatta vna massa di mille cinquecento cauallieri & otto mila pedoni. Il Principe Dorigello, compartiti i suoi con buon ordine, gli assaltò et mediante il suo grã valor che sosteneua con mirabile ardire il peso della battaglia, gli superò et sconfisse, et mostrãdo verso i presi molta clemenza, & spargendo fama di voler perdonare a chi tornaua alla deuotione del uero Imperatore, molti se gli danano & molti luoghi se gli arrendeuano. Questa nuoua spauentò molto l'Imperator tiranno, imperoche haueano hauu-

to

to auuiso che i cauallieri dell'allegrezza se ne ueniuano ad assaltarlo cõ dodeci mila cauallieri & vinti mila pedoni ragunati di qi soccorsi, si mouea in quel tempo contra di loro con uinticin que mila cauallieri & cinquanta mila pedoni, poco stimando le forze loro, cosi era di animo franco & di corpo valoroso. Ma questa nuoua lo turbò molto cõ l'altra che gli era venuta, che il cauallier della Principessa era andato i soccor so dell'Imperator vecchio, & che hauea dato cõ vn de' cauallieri dell'allegrezza gran sbaratto al suo campo, & che eran perciò molti partitisi & andati in fauor del suo auuersario, & che in vna battaglia era morto il Conte di Rigalto suo molto fidato. Questi auisi lo trauagliarono mol- to, con tutto ciò, perche era di gran cuore, con- siderato il grosso numero di genti che hauea nel suo campo, & che tutta via gli ne veniuano, nõ potendo egli in persona andare a dar rimedio a questi inconuenienti, vi mandò vn suo valoro so capitano con tre mila cauallieri & cinque mi la pedoni, che congiungendosi cõ gli altri ch'era allo assedio del castello, cercasse di oppugnarlo, et gli ammotinati contra di lui prima che la mas sa cresceste maggiore. Vennero queste genti in tempo che fra molte percosse che don Argantes hauea dato al campo, & molti che si eran par- titi & venuti a seruir il lor natural signore, nõ vi eran rimasi piu di duo mila cinquecẽto caual

lieri

lieri & sei mila pedoni, & se vn giorno piu tardaua a venir questo soccorso, don Argantes gli finiua di disfare hauendo ragunato già duo mila cauallieri & quattro mila pedoni. La venuta di queste genti gli fece ritener la briglia non per conto di lui, ma per tema di non metter a sbaraglio i suoi, massimamente che cosi gli lo comandaua la Principessa per instigatione dell'Imperatore, spesso dicendole che poi che era questo cauallier suo, non volea egli vsar presontione in comandargli, di che rideuano il caualliere, la Imperatrice, & la Principessa. Con tutto ciò ben gli permetteua che vsciße spesso a tempo et a luoco ad assaltargli, & gli facena si gran danno che ne era il campo posto in gran tremore. In questo tempo partì col suo esercito l'Imperator tiranno verso i cauallieri dell'allegrezza, & ué nero questi diseguali campi ad accāparsi l'vno all'incontro dell'altro, & Amadis d'Astra, & il Principe Lucidamoro fermaron i lor ripari cō buono ordine, & il dì seguēte cō tre mila cauallieri eletti per ciascuno salutarono i nemici con vno assalto di tanta brauura che fu per metter quel campo sossopra facendo proue cō che posero stupore in chi gli viddero, che diceuano non esser questi dui cauallieri di forze mortali, ma celesti, & sopra naturali. Non vsciuano essi alla battaglia generale per tema di nō far i loro morire, & gli lo diceuano, con che si acquistauano

preso

presso di loro & i nemici gran lode, et molte uolte spargeuan voci, acciò fosser riferite nel campo del tiranno, che hauean rispetto di vccider tanti buoni cauallieri auuersarij, perche sapeuano che essi seguiuano le bandiere del tiranno non volontariamente, ma per tema di lui, & per non poter far altro, con che molti di essi si commoueuano, & a poco a poco ne veniuano a saltar dalla parte loro. Con Argantes in tanto stringeua con si duri assalti il campo di quello assedio che hauendolo a poco a poco annichilato, parte ne vccise, parte ne fuggì al tiranno, & parte tornò al seruigio dell'Imperator vecchio. Dall'altra banda il Principe Dorigello hauẽdo fatto cose di eterna memoria da quella banda hauea formato vno esercito de' tornati alla deuotion di Cesare, di otto mila cauallieri & venti mila pedoni, con che ridusse alla deuotione di lui tutta quella prouincia, et nelle fortezze veniua tutta via lasciãdo gagliardi presidij. Don Argantes dopo l'hauer quelle genti sbarattate con tanta sua lode, sentendo le gran facende che il suo compagno faceua, & che da quella banda era già quasi ogni cosa sicura, persuase all'Imperatore che hormai per la reputatione, & per piu spauento del suo nemico douesse uscir di quella fortezza et andar ad assediar la città di Colonia, che egli per quel che hauea inteso non era per hauer resistenza da quei cittadini, che pochi eran quei che l'odiauano,

uano, & che quando pur si voleſse tenere, egli gli prometteua in quattro giorni darglila in mano. L'Imperator diſſe che si faceſſe quanto egli voleua, & hauendo queſto Principe ſcritto al caual lier dell'allegrezza ſuo compagno che ſe ne voltaſſe verſo Colonia, egli traſe fuori le ſue ſquadre che erā di cinque mila cauallieri di buona gente & dodeci mila pedoni, & hauendo nel mezzo poſto l'Imperatrore, la Imperatrice et le lor dōne, cō marauiglioſo ordine, ſi preſe il camino uerſo quella città, allaquale ſi volſe parimente tutto a vn tēpo Dorigello col campo ſuo. Della venuta di queſti duo eccellenti capitani ſi ſpauentarono in tal modo quei del preſidio della città di Colonia ſapendo che i cittadini quaſi tutti eran poco amici del tiranno che quādo ſi approſſimarono alle mura, i cittadini hauean già preſo l'arme in mano, vccisi i ſeguaci del tiranno, & uſciuano a ſalutar l'Imperatore con infinita allegrezza, non ſi ſatiando di honorarlo con la Imperatrice, & la Principeſſa, ciaſcun sforzandoſi di voler eſſer il primo a baſciar lor le mani, & ſalutauano il Principe don Argantes con tā to amore come ſe haueſſero ſaputo douer eſſer p ſto Imperator loro. Entrato in queſta città & ſalutato dal popolo l'Imperatore, la ſera ſi fecero feſte ſolenni concorrendo tutte le principali dame della città & de' luoghi circonuicini a ſolennizare queſta commune letitia, & a hono-

var l'Imperatrice & la Principessa loro, & si fecero oltre le danze molti fuochi per la città tutta, con solennissime cene che l'Imperatore apparecchiò a quelle nobil dame et cauallieri principali che durarono otto giorni, & l'Imperatore con quella allegrezza vsò molti doni, facendo molte liberalità verso quel popolo, & gli altri che se gli veniuano a dare. Si cominciò poi a fare vna persecutione contra i ribelli, et particolarmente contra i parenti del tiranno, ancora che l'Imperatore come modesto ricusasse che si venisse a questo, ma i principali dell'Imperio per mostrargli maggiore amore lo forzarono in questo caso, ma don Argantes che si ricordaua dello amore & del beneficio di quelle gentil vedoue, parendogli esser venuto il tempo di dimostrar verso di loro la gratitudine & il conoscimento di esso, vi mandò vn suo capitano cõ vna saluaguardia di vinti cauallieri, & con vna patente dello Imperatore che quelle dame fossero honorate molto, & scrisse loro vna lettera che non si attristassero di hauer ueduto questo scambiamento di fortuna, ma che pensassero di douer esser poste nella maggior grandezza, & fauore presso la Imperatrice & la Principessa, che non eran state al tempo dello Imperatore lor parente.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che fu morto in battaglia l'Imperator tiranno, & rotto l'essercito con poca vccisione, & che l'Imperator si apparecchiò a riceuere i cauallieri dell'allegrezza.

Cap. LXXXIX.

QVesta nuoua arriuò allo Imperator tiranno, il quale considerato che se penetrana l'orecchie del suo essercito, parte se ne sarebbe inuilito, & parte l'hauerebbe abbandonato, determinò di presentar la battaglia a' nemici, perche diceua che se l'hauessero accettata, egli era lor superior di gran lunga, & quando l'hauesser rifiutata, veniua a dar animo a' suoi & a torlo a i fautori loro. Lo mise tosto in esecutione, & Amadis d'Astra & don Lucidamoro l'accettarono, hauendo essi ancora vdito quel che haueano i loro amici operato, & fatta longa oratione a suoi mostrandogli le lettere che eran uenute della entrata del vecchio Imperatore in Colonia, & come il nemico combatteua per disperatione, & che i suoi proprij inuiliti di questa nuoua o non hauerebbon combattuto, o sarebbono dal lor canto fuggiti. Postesi in ordine le schiere si venne al conflitto, nelquale Amadis d'Astra vccise l'Imperator tirāno di sua mano, & fur le sue prodezze tali, et tali quelle del suo compagno, che con l'essersi molti la sua inanzi fuggiti da gli auersarij, fu quel campo sbaratta-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to, et perche essi nell'esser i nemici rotti non volsero che fossero perseguitati & morti, ma offerse loro il perdono, quasi tutte quelle reliquie si dierono in poter di amendui, & gli dieron le insegne del tiranno. In questo atto di clemenza si acquistarono i duo valorosi Principi non men fama di nobili & generosi che di valenti & fortissimi capitani. A poco a poco tutti i popoli circonuicini si dierono alla deuotion dello Imperatore, ilquale hauuto auuiso di questo successo ne sentì q̃lla allegrezza che ogn'un puo imaginarsi, & ne fece far publiche feste, & gli mandò a chiamar alla sua corte, espedendo verso di loro molti Principi et signalati cauallieri dell'Imperio, perche gli honorassero & gli accompagnasse ro per venir a lui, scriuendogli che i meriti loro eran tali, che lo obligauano a douer egli in persona andar a trouargli, ma che la vecchia nello impediua. In questo tempo il Principe Dorigello andaua ripigliando tutto il paese che ancora staua saldo senza voler arrẽdersi, alcuni perche non hauean nouelle certe della morte del tiranno, & altri, perche temeuano di non poter ottener perdono dall'Imperator vero, per molte ingiurie che gli hauean fatte, ma egli, quando adoperando l'arme, & quando la clemenza, gli veniua a poco a poco riducendo alla fedeltà dello Imperatore. Il Principe di Galdapa gouernaua l'Imperio quasi a fatto, hauendoglile l'Im-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'Imperatore dato ī mano tutto il gouerno come colui che conosciuto quanto hauea per lui fatto, & sapendo esser Principe nobilissimo & valoro so l'amaua al par di se stesso, ma non già piu che la Principessa Sclarimena sua figliuola, che co'l veder le cose sue ridotte a quel termine che si po teua sperare, mediāte il fauor de Iddio co'l mez zo del suo caro amante, sentiua in se quella leti- tia & gran contētezza che donzella potesse sen tire, & veduto che egli si angustiaua pel suo amor tanto, se ben lo riceueua a gran felicità sua, non perciò restaua che non ne sentisse per pietà di lui qualche affanno, perche haurebbe voluto che se ne fosse stato quieto, et hauesse quei desiderij mortali che lo affliggeuano, sopportato con quella patienza che ella pel medesimo conto sopportaua i suoi, che eran tali che, se in lei non fosse regnata piu che gran prudēza, et fortezza di animo grande, non haurebbe potuto mai far- gli resistenza. Vn giorno, mossasi a pietà gran- de di lui per i cocenti sospiri che sentiua vscirgli dalla profondità del petto, sēza che hauesse egli ardire di chiederle mercè ne domādarle piu gra tia alcuna intorno al suo amore che le potesse ap portar dispiacere, per tema di quelle parole che gli hauea detto, chiamatolo a parte con viso amo roso, & tranquillo, non essendo da alcun altro vdita, gli disse. Se in voi conoscessi io quella fortezza di animo intorno allo amor che mi por

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tate, che hauete nell'armi, & nelle battaglie che per voi passano, restarei assai piu consolata nell'amor che ui porto, che nō sono. Bē ho ueduto io il tutto in voi auuenir da superchio amore verso di me, ma io che conosco non esser venuto ancora il tempo di poter felicitar uoi, & me in un medesimo punto, sento dolor grande nel cuor mio di questo dispiacer vostro. Deh signora mia, le rispose egli, che se di me fosse nel cuor vostro scintilla di pietà alcuna, et di compassione, altro segno ne dimostrareste, maggiormente che l'effetto della domanda mia tanto desiderata non è per derogar punto all'honor uostro come voi forse dubitate, che vi prometto che cōcedendomelo, nō son io per domādar piu oltre da uoi che quāto ui piacerà di concedermi. Questo diceua egli con atto si pietoso, & amoroso, che quantunque hauesse la Principessa fermato nel cuor suo fermo proposito di non farlo, non pote contenersi, che dopò l'hauer dato un sospiro, uō gli dicesse. Voi mi ponete signor un tanto stretto, facendomi assaltar in un tempo dal timor del mio dishonore, & dalla pietà di voi, che oltre la pena di amor che non men sento nel cuor mio che voi sentiate nel vostro, mi sento in gran trauaglio, ma perche il uedermi cosi penare è a me peggio che la propria pena, quando vi piaccia di concedermi tre doni che voglio domādarui, & mi promettiate come fedel cauallier mio di osservarmegli, son io

con-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

contenta di farui introdur questa o la notte seguente alle mie stanze, oue potiate con me ragionar come ui piace senza testimonio alcuno. Don Argantes poco mācò che di suppremo gaudio dà questa felice risposta non le cadesse innanzi, & forse gli auueniua, quando da lei che lo conobbe suenuto, non fosse stato sostenuto, che gli disse. O signor, & che cosa è questa? che vi sentite? vi ho io forse offeso con la domanda di questi doni? Anzi mi hauete signora mia, consolato tanto, le rispose egli, con la gratia che hora promettete di farmi, che per eccessiuo gaudio son stato per morirui innanzi. Sorrise con marauigliosa gratia la Principessa, & disse, ma che hauereste fatto voi signor se io non ve l'hauesse concesso? Hauereste abbreuiato piu la mia vita signora mia, rispose egli, dove l'hauete accresciuta, se ben mi ha la improuisa buona nuoua cosi hora alterato. Eccoui concesso quel che a me domandate, se ben fra questi tre doni fosse il domandarmi la vita, che ogni modo nulla mi domandareste del mio, poi che a voi insieme col grande amor ve l'ho consacrata. Il primo, disse sorridendo la Principessa Sclarimena, è che voi mi appalesate chi voi sete, perche non è honesto che hauendomi consacrato la vita, & il seruirmi, habbiate a priuarmi di quel che è meno, & che io tāto desidero d'intendere, per sapere di che qualità sia l'amante mio, a cui ho io dal mio canto consa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

crato il mio amore, con dechiararui prima che non meno amor son io per portarui se intenderò che siate men nobile che al mio stato non si richiede che se mi foste superior in grandezza di sangue, perche io stimo la prima virtù nell'huomo esser la virtù dell'animo congionta con le doti del corpo, di che vi ha Iddio & la natura si ben compito quanto cauallier che cinga spada. Et tutto questo mi riserbo a udirlo non hora, ma o questa sera o l'altra quando vi concederò che a me veniate insieme cō gli altri duo doni che io hora vi chieggio, l'vn de' quali è che mi diciate quel che è passato fra voi et le due vedoue che ui han tenuto prigione intorno all'amor che vi portauano, & non mi tacciate cosa veruna. La terza è, che come voi stesso offerite, non vogliate meco stando solo, altro da me che quel tanto che piacerà a me di concederui, & non pur non lo ricercate con parole, ma ne anco con cenni o con le mani, accioche io non venisse con simil atto a scemarui punto il grande amor che vi porto. Don Argantes di nuouo le promise di voler osseruarglili tutti tre inuiolabilmente, & ella gli disse che non saria passato il giorno che gli haurebbe detto se quella sera sarebbe stato tempo o pur la seguente, & con questo si partiron l'vn dall'altro molto allegri. Ma don Argantes ripensando alle domande che la sua signora gli hauea fatto, stette molto pensoso per quella dell'amor

che

che era passato fra le vedoue, & lui, perche si trouaua in strā partito, che il dirle bugia gli parueua che gli pregiudicasse molto al debito dell'amor che le portaua, oltre il conoscere che era atto indegno di ogni buon caualliere, & il confessarle la cosa, gli haurebbe potuto apportar gran danno in perder l'amor di lei, & ne stette trauagliato molto.

Che i duo caualieri dell'allegrezza si misero in camino con le lor dame per la corte dell'Imperator di Lamagna, & il ragionamento di don Argantes con la Principessa. Cap. XC.

AMadis d'Astra, & il Principe di Boetia, che veduto espedito il fatto di quella guerra, eran posti in gran desiderio di tornar in Leuante per riueder le amate donne loro, risolueron dopò la vittoria di mādar a leuar quelle signore della lor compagnia lasciate al castello di Gabbadeo, & con esse andare a veder lo Imperatore, & la Principessa che gli aspettauano, & poi tornare al lor camino, & mandaron per esse. In questo tempo era auuenuta la persecutione grande ne gli amici, & parenti dell'Imperator tiranno, & furono in tanto tremore le vedoue & la signora madre, & suocera loro, che se presto non gli arriuaua quella saluaguardia si sarebbono poste in fuga temendo della vita, che già

il

il perder la robba se l'hauean presuppoſto, & ſe ſperanza alcuna era alle due giouane reſtata, era quella dell'amato cauallier loro, ilqual ſapeuano eſſer il primo che lo Imperator haueſſe, pel quale tutte le coſe dell'Imperio parea che ſi gouernaſsero. Quando inteſero quella perſecutione la ſignora vecchia chiamatele lor diſſe. Ecco come la ſortuna facẽdo il ſuo ſolito officio, ci fece hauer vn parente Imperatore, porci in qualche grandezza, per hauerci a dar maggior baſſezza, ma che fia di noi miſere, poi che i figliuoli, & fratelli, et mariti ci ſon morti, & ſiam hora per perder quanto hauemo, & non ci parerà poco ſe non ci perdemo anco le vite con gran vergogna, maggiormente per gli ſtratij che ha da noi riceuuto il cauallier della Principeſsa, nel lo hauerlo tenuto tanto tempo prigione. La vedoua che hauea di lui hauuto la cura conſolò la madre dicendole, ſignora non ui affliggete tanto che Iddio haurà miſericordia di noi ne ci laſcierà perire. A queſto cauallier ſe ben nel principio noi gli fummo piu crudeli che non ci ſi cõueniua, come donne, che di lor natura ſon pietoſe, nel fine io moſsa a compaſſione del ſuo lungo patire, & conſiderato che quel che hauena fatto l'hauea al fin fatto come buon cauallier, vi confeſſo che gli fu nel dargli a mangiare alquanto piu benigna, & egli ſteſso mi diceua, ſe a Dio piace che io di quà eſca mai, vi farò conoſcere quan

to

to la pietà che verso di me vsate mi sarà a memoria. Tengo io per certo che l'ira che puo hauer contra di voi, sarà in parte estinta per questa demostratione che ha nel fin da me riceuuta. Credo anco io il medesimo, rispose l'altra, perche anco io dopò la mia tornata, sapendo che lo mandaua alla morte gli dessi parole, per compassione di qualche humanità, & egli me ne ringratiò, & considerato, che è, come hora si dice, cauallier molto nobile, so giudicio che verso di noi non sarà si empio, & si crudele come voi vi pensate, & per causa nostra non si resentirà contra di voi. Benedette siate amendue, lor disse la dõna vecchia, poi che hauete supplito al mio mãcamento, che ben conosco hauermi lasciato vincer troppo dalla passione in hauergli vsato crudeltà tale, massimamente essendo cosi nobile come di lui dice ogn'uno. Il medesimo giorno quiui arriuò il capitano cõ vinti cauallieri, & quando furono veduti alla porta si tennero tutte morte, pensando, massimamẽte la vecchia, che venissero per o prenderle o vccciderle, & affacciatesi le vedoue a merli domandando chi erano. Il capitano che sapeua la stretta commission che hauea hauuta di vsarle lor riuerẽza, & rispetto in chinandosi ad amendue con riuerenza insieme con gli altri, lor disse che gli portauano letterc da parte del lor grande amico il cauallier della Principessa. Elle allegre di vna si buona nuoua

sce-

ſteſero al baſso, hauẽdo conſolata la ſignora vec chia prima, & aperte le porte ricenuero quei cauallieri, & quãdo leſsero le lettere che lor porta nano, quaſi lagrimarono di allegrezza, & di gioia. De' vinti cauallieri ſe ne partiron poi diece (coſi ſupplicando le donne) perche andaſsero a vn'altro groſſo caſtello vicino con le medeſime patẽti, acciò non foſſe moleſtato. Non ſi ſatiauã le due gratioſe dame di honorar il capitano, & gli altri diece cauallieri prouedendogli di buono albergo, & quãdo le due uedoue potero ritirarſi alle loro ſtanze leſſero di nuouo quelle lettere coſi amoreuole, & corteſi, & perche nõ toccaua memoria alcuna de gli amori loro, le andarono a leggere alla madre, laquale lagrimò di tenerezza, & nel ſuo animo, & poi con parole lodò infinitamente la generoſità di vn tanto cauallie re, & diſſe che dimo gli perdonaua a fatto la morte del figliuolo, & diſſe che non era poſſibile che ei non foſſe nato di reale ſangue, poi che moſtraua in nulla hauerlo offeſo in vn tanto ſtratio che ſi era fatto di lui. Grande era la contentezza che ſentiuano le due gratioſe vedoue in intẽder la grandezza in che era poſto lo amante loro, & tennero per fermo douer lor ſuccedere tutto quel che gli hauea ſcritto. Tra queſto mezzo hebbe il gentil Principe l'hora da andare a trouar la ſua cara donna, & fu da vna ſua fidata nutrice introdotto celatiſſimamente alla camera

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mera sua in tempo che le sue donzelle erano andate a dormir tutte. Postasi ella a seder nel suo ricco strato sopra vna ricchissima ombrella quiui riceuuè il suo amãte che di tãta gratia mostraua la maggior letitia del mondo, & ella ridendo col parlar gli interompè il mirarla, et il vagheggiarla in che era intento con tãta dolcezza che ben pareua che non si haurebbe saputo ellegger beatitudine maggiore al mondo, & gli disse, vi ricordo io signore a osseruarmi il terzo dono che io vi chiesi, perche bẽ so io che è la modestia vostra tale che non men posso esser io qui sicura star con voi sola che se foste vna donzella, ma intendo che mi osseruate innanzi al primo il secondo dono di dirmi quel che è auuenutoui nella prigionia vostra nel fatto di quelle vedoue. Don Argantes se le inginocchiò innanzi chiedendole perdono in quel che in questo caso hauesse errato cõtra di lei, poi che la necessità, & il cercar di campar quelle vite che hauea in suo seruigio dedicate, lo haueua fatto errare. Ella ridendo disse che il tutto gli perdonaua pur che cõfessasse il suo errore. Allhora egli fatto piu allegro le raccõtò in qual modo erano elle venute con l'altra donna a voler flagellarlo con duri bastoni, & che da vna gli toccò alcune bussate, ma che queste due vedoue mosse a compassione della sua giouentù, se ben gli vsarono parole aspre, non gli vsarono i fatti conformi, anzi cõtinouando ogni

hora

hora piu nella lor dolcezza, gli cominciarono a vsar carità, & a poco a poco a puederlo di quelle cose del viuere, che l'altre voleuan che gli fosse tolto. Indi a molti giorni compresè che amendue l'amauano, ma che l'una celaua il suo amor all'altra, & che essendo l'vna partita per la corte del tiranno lor parente, l'altra hauēdo da lei auuiso che il tiranno voleua che egli morisse, ella con gran passione mandò fuor il nano a chiamar in suo soccorso i cauallieri dell'allegrezza, & che egli veduto in lei atto di tāto amore che per lui tradisse i suoi, & che cosi era dal suo amoroso desiderio trauagliato temendo che per non mostrarle amore non si raffredasse di procurar la sua salute, & per indurle a liberarlo quādo il soccorso nō fosse venuto a tempo, le hauea il suo amor cōcesso, non però sēza rammarico del cuor suo in commetter contra sua altezza vn tal fallo. Circa l'altra, le narrò quel che era nella sua venuta occorso, & la pietà che ella haueua mostrato verso di lui, & quāto se le conosceua obligato, & finalmēte le narrò di pūto in pūto quel successo senza cosa alcuna celarle. La generosa Sclarmena nō solo nō si adirò punto di q̄sto fatto, ma sempre con viso ridēte, & giocondo stette a vdirlo, & poi disse. Signor, non vi pensate che di quel che hauete contra di me errato in questo caso, io vi voglia male, & che perciò vi scemi vn iota dell'amor che io vi porto, poi che

non

non è stato volontariamẽte, ma necessariamẽte, & p saluar la vostra vita, poi che in hauerla co si saluata hauete saluata la mia, & dato all'Imperator mio padre la restitutiõ del suo Imperio, il che non sarebbe auuenuto se voi non haueste a costeste dame mostrato, & dato all'vna d'esse, il vostro amore. Quel peccato che non nasce dalla uolontà dell'huomo nõ è peccato presso Iddio, commettendolo forzatamente, & senza il consenso del suo volere. Et se allhora auuienne che poi ci vẽga ad acconsentir la volõtà cõ diletto, non è si gran peccato, perche il principio del fallire non fu con peruersa intentione, perciochè il Demonio auuersario nostro (dicono i sani Christiani) vi si interpone poi per far che quel che da se non era peccato diuenti all'huomo peccato, con inclinarlo a fargline prender piacere. Io non son cosi seuera ne cosi indiscreta con voi che non conosca che in vn caso si fatto, voi per saluar la vita, non poteuate far di meno, anzi vi laudo di prudente, pur che col pensiero non habbiate lasciato mai di amarmi. Non piace a me, quel che molte altre donne lodauano in leggere la fedeltà cosi estrema del famoso Amadis di Gaula, che nel maggior pericolo che si potesse trouare non haurebbe vn simile error commesso ĩ offesa della Principessa Oriana che tãto amaua, poi che in questo fatto vi andaua la vita, anzi penso che se haueste vn simil necessario er-

ror

vor commesso, da lei nel suo secreto non gli ne sarebbe stato concetto odio alcuno, che anco nella fedeltà di amore lodo io che si debba fuggir certi estremi, come questo che l'huom voglia piu tosto lasciarsi uccidere che commetter un si gran fallo, & se pur vuol piu tosto perder la vita è lodevole, & conveniente di perderla, per nõ offendere Iddio, & non per offender la donna che ama, perche nell'offender Iddio l'huomo è tenuto piu tosto perder la vita che fargli offesa. Ma non è cosi per non offendere un'altro huomo, quando l'offesa non è tale che a quel huomo porti pregiudicio alcuno. Io vi assoluo adunque, pur che mi promettiate da qui impoi non applicar piu l'amor vostro verso cotesta donna, ma dopò quel che a Dio douete a me dedicarsi il cuor vostro. Il Principe lieto di questa assolutione le ne basciò le mani, et nel basciarle ella le disse, questo vi concedo io poi che è in segno di gratia. Ragionarono intorno a questo fatto assai, & la Principessa gli disse che non solo nõ per ciò disamaua quella vedoua che hauea conseguito il suo amor da lui, ma per amor suo voleua honorarla, poi che era stata cagione di tanto bene, facendo anco il medesimo verso l'altra, & che voleua, & gli comandaua come a cauallier suo che le essaltasse, & aggrandisse, senza guardar che fosse nimica sua, & dello Imperatore, anzi voleua restituirle nella gratia del-

dell'vno, & dell'altro. Di questo la ringratiò egli infinitamente, dicendole, che quando mai non si sapesse chi ella fosse, da questo atto si generoso darebbe ad intender la grandezza dell'animo suo. Ma veniamo, disse la Principessa all'altro che tanto desidero di sapere per consolation del cuor mio, quale è il vostro nome, di qual patria sete, & di qual schiatta? Don Argantes le disse chi era, & come il Principe don Rogello di Grecia era il padre suo, & la Reina di Galdapa sua madre, laquale diede il suo amore a quello honorato Principe, pensando hauerlo per marito, ma poi egli era stato sforzato di sposar la Principessa Leonida, di cui hauea hauuto il Principe Sferamundi, del valore del quale la fama era cosi diuolgata, & seguitando le disse, che non si palesaua, perche sapendo il grido de i glorioſi fatti del padre, dell'auolo, & bisauolo, & di tutti gli ascendenti suoi, haueua risoluto non appalesarsi fin tanto che nō haueſſe in arme operato tanto che si potesse chiamar aegno figliuolo di vn tanto padre. Mentre queste cose raccontaua don Argantes, sentiua la bella Sclarimena piacer tanto nel cuor suo, che maggior non haurebbe potuto sentire, considerando esser l'amante suo, che reputaua assai inferior di sangue a se (se ben giudicaua douer esser di real sangue) non solo pari, ma piu tosto maggiore, & quando hebbe finito di dire, con viso tutto ridente

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dente gli disse. Deh signor Principe, quanto ha nocciuto a voi, & a me, che prima che hora non mi habbiate manifestato l'esser vostro? Se sapeste quanta consolatione sente il cuor mio di questa nuoua che mi hauete data, giudicareste che mai la sentì maggiore, che quãdo intesi esser voi liberato di quella prigionia. Lodato sia Iddio poi che dopo tante tribulationi patite, in vn medesimo tempo mi ha dato consolationi tante, & con questo le vẽnero per suppremo gaudio le lagrime a gli occhi, & il Principe don Argantes le disse. Sarà dunque signora vero, che hauendo voi piacer tanto di questa nuoua che di me ui ho dato, habbiate a lasciar me in tanta amorosa passione? perche essendo l'amor nostro si fermo & si vnito, non ho io da partecipar del gaudio uostro con quel soggetto che puo me far felice. Et qual è questo soggetto la lieta Principessa gli disse. Deh, che non posso io dirlo signora del cuor mio, le rispose egli, se prima non mi assoluete dal la promessa che da me hauete voluto, che ne pur con parole, o con segni mostri voler da uoi se nõ quel tanto che vi piacerà di concedermi. Rise al hora Sclarimena, & disse. Horsu poi che io sento tanta allegrezza, non è honesto che voi rimaniate discontento, chiedete quel che vi piace, che se la domanda sia honesta, sarò io pronta a concederuela, ma considerate nel domandarla chè voi sete, & chi sia io, acciò dalla parte del do

mau-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mandatore, et dalla banda della richiesta sia lecito il domandarla, & il concederla. Don Argãtes con gran rossore si andaua riuoltando, non le bastando l'animo di dire, fin che ella se ne auuide, lodando la sua modestia, & con dolce sorriso gli disse, che dicesse senza piu tardare, egli disse che la supplicaua a concedergli maggior licenza sopra di lei che non gli hauea fin lì concesso. La Principessa dissegli con l'allegrezza che sentiua. Horsu signor andate che da questa sera in poi, son contenta concederui alquanto piu, ma non però tãto che non si habbia riguardo all'honestà mia, ne per questa sera voglio che diciate altro, & con questo si leuò in piedi, permettendo che solo di nuouo per quella gratia le basciasse le mani, il che fece egli tenendole vn pezzo senza lasciarlele, tanto era il piacer che ne sentiua, & dopo tolto combiato si partì nõ meno allegro che ella rimanesse contenta, & consolata.

Che l'Imperatrice ottenne dal suo caualliere saper chi era, & come per questo si conobbero egli, & don Argantes per fratelli. Cap. XCI.

IL dì seguente si mostrò la Principessa cosi allegra che era cosa di gran marauiglia, & la Imperatrice le disse, figliuola io son posta in vn desiderio estremo di saper chi sieno questi

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

duo grã cauallieri il vostro, & il mio, del vostro io già sò in generale esser Principe honorato, se ben non sappiamo in particolar chi sia, di qual schiatta, & qual sia il nome suo, ma di questo altro, non hauemo inditio alcuno, & pur l'esser suo ci dimostra esser di gran guisa, & tutte le sue maniere oltre il valor che in lui si uedono, ci appalesan douer esser qualche honorato Principe anco egli. Non sò qual via potessimo tenere per hauer chiara notitia di loro. La Principessa le rispose, se uoi signora ne hauete questa uoglia, habbiamo il modo facile, & sarà che come si son essi constituiti cauallieri nostri, voi domandate separatamente vn dono al vostro, & io lo domanderò al mio, ilqual promessoci, diremo che voglia appalesarci chi sono, & non potendo essi negarcelo, saremo sodisfatte di questo desiderio. La Imperatrice disse che hauea ben pensato, & conclusero che ogn'una douesse farlo con la prima occasione, ne volle la Principessa dir che quanto al suo haueua saputo chi era. Non pose indugio la Imperatrice, a far la domanda al suo, & hauendo egli concessole il dono, & da lei dettogli qual era, le disse egli tutto intieramente l'esser suo, come già ad Amadis d'Astra & a don Lucidamoro hauea detto, & quando ella lo seppe, non si potrebbe dir la allegrezza che ne fece, & gli disse, signor Principe, già dalle vostre gentil parti, & nobil qualità hauea

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uea io inteſo che erauate di real ſangue nato, ma non già notitia che voi foſte figliuolo di vn ſi grande, & ſi famoſo Principe. Se dallo Imperatore, & da me non hauete ſin qui hauuto quelle accoglienze, & quelli honori che il voſtro ſtato richiede, a voi ne hauete a dar colpa, & non a noi, che habbiam mācato del debito noſtro per non hauerlo da voi ſaputo. Il Principe ne la ringratiò molto, & diſſele che era l'honor tanto che haueua riceuuto da loro, che non ſarebbe mai baſtante con altro pagarglilo che con hauerne a tener per ſempre memoria. La ſera medeſima hauendo la Imperatrice di poco innanzi cena chiamato nella ſua camera la figliuola, le diſſe con molta allegrezza, & in modo di riſo. Voi non ſapete figliuola che ſe il mio caualliere non auanza in valore, & forze il voſtro, l'auanza di gran longa di ſangue, & di nobiltà. Et come riſpoſe ella. Perche diſſe la Imperatrice ho ſaputo dal mio caualliere eſſer tale in grandezza, di ſtato, & nobiltà che mai ne io, ne voi ce lo haueremo penſato, & chi è ditemelo preſto ſignora diſſe la Principeſſa ridendo, che ſe ſapeſte chi è il mio, forſe non direſte coſi. Hauete da ſapere diſſe la Imperatrice, che quaſi ho ardir che non può eſſer nella Chriſtianità Principe di maggior ſangue di queſto, che è nato del ſangue di Grecia, & è figliuolo del Principe don Rogello, Principe de i duo famoſi impe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rij di Trabisonda, & di Grecia, non so se pensate che il vostro l'auanzi, & quiui le raccontò quel che hauea il cauallier della allegrezza narrato. Chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza che sentì la bella Sclarimena questo vdito? che affissando le labra, & inarcando le ciglia, mirava la Imperatrice senza poter dirle parola, & poi le disse con viso, nelqual pareua lo stupor dipinto. Che cosa è questo signora che io da noi intendo? che cosa è quella che voi intenderete da me? & che habbiam noi non pensando scoperto? ma che gran nuoua daremo noi a questi cauallieri vostri. L'Imperatrice stava sospesa molto a questo parlare con desiderio di intender la marauiglia che voleua raccontarle la figliuola, & sollecitandola, le raccontò ella tutto quel che a lei hauea detto il suo cauallier. Quando la Imperatrice intese il suo parlare, & seppe che questi duo cauallieri eran fratelli senza alcun di essi hauerne notitia, esclamando d'allegrezza disse. Vagliami Iddio, & che cosa è questa che habbiam noi non volendo trouato di questi duo gran Principi, la cosa è credibile poiche tanto si assimigliano insieme, andiamo a dirlo allo Imperatore, che oltre la marauiglia ne haurà grandissimo piacere. Andiamo come vi piace, ella disse, & si leuarono amendue tosto in piedi, & andarono allo Imperatore, & trattolo da parte gli narrarono il ragionamento hauuto

tutto fra lor due per voler saper l'essere de i cauallieri loro, & come hauendone ciascuna di esse domãdato al suo, haueano hauuto quella relatione, & saputo chi erano. L'Imperatore questa gran relation vdendo rimase non men lieto che marauigliato, & poi disse. Hor posso io ben far giudicio, quanto sia stato Iddio benigno verso di me, & di voi di hauer per la nostra salute accozzati duo fratelli a venir a soccorrerci di tanto valore, & sangue, & che l'vn non conosca l'altro. Voi considerate quanto alla sua maestà douemo, & quanto sia l'obligo che a questi duo grã Principi suoi ministri habbiamo. Vi conuiene di far lor da qui in poi altro honore, che fin qui non gli hauete fatto, & voglio che quando l'vn non sappia l'esser dell'altro, che noi gli facciam conoscere insieme, acciò maggior amor si confermi fra loro. Sarà bene che cosi si faccia l'Imperatrice disse, & fecero tutti tre di questa nuoua grandissima allegrezza, & lo Imperator disse, & qual rimuneratione potrete voi figliuola dar mai a questo eccellente Principe cauallier vostro per il tanto che operò nella battaglia per voi, per quel che ha per vostra causa patito in prigione, & per quel che con l'aiuto del fratello ha fatto in restituirci tutti in questa grandezza? Certo conuien che pensamo qual possa esser degno di noi che gli lo retribuiamo, & di lui, & della sua grandezza che l'ha da

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

riceuere. Era tanta la gioia che Sclarimena di ciò sentiua, che quantunque cercasse di voler celarla non potea farlo, che il viso le ne daua segno, & fra se stessa diceua. Deh quanto benedite signor mio, & quanto a me, son io apparecchiata poi che gli o dato il cuore, dargli ancora tutta me stessa, a voi poi tocca di dargli questo Imperio dopo i vostri vltimi giorni. Piacemi bene in tāto concedergli piu per queste parole che non gli haurei concesso. Dopo questo l'Imperatrice le disse, figliuola, poi che hauemo questa buona nuoua della notitia di questo caualliere a chi tnnto douemo (che non puo esser migliore) portateui in modo con esso lui che non vi perda l'amor, che dimostra portarui, perche quando l'esser suo ui piaccia, sarà marito vostro, che l'Imperator non saprebbe trouarne vn simile, ne io saprei desiderar genero che piu mi piacesse, massimamente essendo di tanto valore, che coloro che disprezzauano lo Imperator per esser vecchio, ne temeranno per l'auuenir sapendo hauer vn genero di tanta valuta. Qual contentezza sentisse la bella Principessa di queste parole, considerilo chi legge, ma si come era molto sauia, & modesta non diede risposta alla madre, ma abbassò gli occhi di vergogna. Con questa allegrezza disse il giorno al suo caualliere, che la sera douesse andar a parlarle, si come già gli hauea ella promesso, che poi che era egli cosi osser-

oſseruator della ſua parola, non voleua che lei poteſse chiamar in duello per mancatrice della ſua. Mostrò in viſo alla ſua amata donna egli quanto queſta nuoua l'haueſſe rallegrato, & do po che furono ſeparate, ella andò a dar l'auuiſo alla ſua donna che l'hauea l'altra volta a ſe introdotto, di quel che douеſſe fare, & perche non ſi haueſſe da ſcandalizar di quel che faceua, chiamatala da parte le diſſe che hauean trouato chi era il ſuo caualliere & chi l'altro, & come ſe ella lo ammetteua che a ſe veniſſe ſenza pregiudicio del ſuo honore, non era per altro ſe non per le parole che la Imperatrice le hauea detto, & quel che le hauea commeſſo, & il veder che queſto honorato Principe tanto nell'hauea ſupplicata, che altrimenti, non ſarebbe ella ſtata coſi ſcorretta che gli l'haueſſe conceſso, ma ſapeua che in ogni modo lo Imperator le lo daua per marito. Grande fu l'allegrezza della donna, & conſolata diede l'ordine a queſto fatto. Dopo che fu l'hora entrò a lei don Argantes, & fra lor dui paſſaron parole di grande amore, & gran conſolatione a i loro amoroſi affanni, & ſo lo gli conceſſe ella il baſcio, che fu a lui di tanto alleuiamento alla ſua pena, che non ſi potrebbe eſprimer mai.

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che don Argantes con licenza della Principessa andò a condur in persona le due vedoue alla corte, & quel che lor fece Sclarimena. Cap. XCII.

PErche si apparecchiaua il giunger de i caualieri della allegrezza alla corte, che veniua con quelle honorate signore, & gran comitiua di honorati Principi & cauallieri che gli haueano seguiti in quella guerra, oltre quei che gli hauea mandati l'Imperatore, parue al Principe don Argantes che il debito della gratitudine lo caricasse a far ogni demostratione possibile uerso le vedoue che gli haueā mostrato amor tāto, & scampata la vita, & dopo l'hauer communicato il suo disegno alla Principessa, amēdui andarono a supplicar lo Imperatore et Imperatrice che volessero per amor loro perdonar ogni ingiuria, & leuar ogni odio che hauessero contra di loro per esser parente dell'Imperator tirāno, cosi per la lor generosa natura che è di perdonar a suoi nemici, come anco per hauer a lui saluata la uita. L'Imperator che dall'Imperatrice hauea ogni cosa saputo, lodando il gentil animo loro, rispose. Poi che queste generose donne, non ponendo mente alla grāde offesa che hauea da voi signor riceuuta, dopò che ui hebbero in poter loro, si temperaron nel loro sdegno, giusta cosa è mi-

misurandole noi della medesima misura che hā misurato altri (riceua non solo il perdono) ma che sian rimunerate di gran rimuneratione per hauerui saluato la vita, che oltre quel che importa a voi, che piu valete che ogni grande Imperio, posso dir io che son stato riposto in questa imperial sedia mediante la vita che elle hanno a voi saluata. Io loderei che voi le faceste venire o per mostrargli maggior humanità le andaste a condur in questa corte, facendo lor quella gratia & donandogli quella rimuneratione che merita un beneficio tale, et io vi dico che il tutto haurò rato & fermo quello che da voi dui lor sarà dato. Amendui lo ringratiaron molto di questa generosa risposta, & la Principessa disse al suo caro Principe che non tardasse d'andar a leuarle, che molto desideraua di conoscerle & ben trattarle, onde egli si partì il dì seguente con gran scorta di cauallieri, portando alcuni pretiosi doni che l'Imperator gli diede per poter mostrar loro segno di maggior gratitudine che hauea da vsargli. Quando giunse don Argantes al castello, & che con tanto honore riceuè le due dame che gli andaron incontro fino alla porta, non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza che elle ne sentirono in vederlo et in sentirlo. Ma la donna vecchia era confusa di vergogna, per quel che contra di lui hauea fatto. Egli disse alle vedoue che le douessero condurre oue ella era,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

era, & che lo aiutassero a ottener pace da lei. Ma elle ridendo dissero che essa voleua operar il mezzo loro di fargli da lei ottener il perdono per il tanto che contra di lui haueua fatto. Entrati a lei, la donna abbassando la testa di vergogna se gli lasciò cader a piedi per domandargli perdono, ma egli con prestezza la leuò, & si inginocchiò a lei, ma fu dalle belle vedoue tosto leuato che gli dissero, & che cosa è questa signor che hauendo voi tante ingiurie da noi riceuute & tanto danno, vi humiliate a noi? Quiui don Argantes con parole di humanità et cortesia grande parlò con loro & con la donna vecchia particolarmente, domandandogli perdono circa la morte di Montebello & Darineo, dicendogli che poi che eran stati da lui morti in battaglia da buon caualliero, il perdono era concedibile, & che lor prometteua douer esser figliuolo alla madre, & fratello a loro, & disse tanto che la vecchia donna, conoscendo questa tanta humanità si intenerì tutta & con lagrime di tenerezza gli disse, che dal canto suo non era conueniente in ciò domandar perdono, ma si ben dal canto di lei, per il male che a lui haueua fatto, & che lo supplicaua a concederglilo, perche si conoscena hauer molto errato, & che quanto a Dio la penitenza che ne faceua col cuore & l'hauersene a doler sempre sperana douerle far meritar venia, & che quanto a lui la con-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

confusione & la vergogna douea supplire insieme col suo perdono. Don Argantes l'abbracciò rimettẽdole dal suo cãto ogni offesa et ella a lui, & chiamandola madre, l'altre due sorelle, fece stupir della humanità & bontà sua tutti i caualieri & le donne, che diceuano che veramente era questo cauallier degno di ogni grandezza poi che la humanità & gentilezza sua passaua quella di tutti gli altri, che potendo nella sua grandezza stupir loro per gli stratij riceuuti, si fosse humiliato a domandar lor perdono di quella che alla donna vecchia interessata era parso offesa, ma non ad altri, poi che le haueua il figliuolo vccisо in duello & da buon cauallіero. Dopo l'esser le cose pacificate, il Principe trasse fuori ricchissimi doni de i quali donò alla signora uecchia quei che al suo stato eran conuenienti & gli altri alle due vaghe et liete uedoue che furon tali che fecero stupir le genti, perche questi piu valeuano che tutti i castelli & l'hauer loro. Dopo lor disse che hauea impetrato dallo Imperatore, Imperatrice, & Principessa il perdono per tutte, & che le riceueuano in gratia loro, et voleano che le due giouani andassero alla corte per maritarle & sublimarle in maggior grãdezza che non haueano hauuto sotto l'Imperator lor parente, & che volendo mandar per loro, egli acciò che non prendessero sospetto che non fosse lor rimesso ogni errore da tutti tre era vo-

voluto venir in persona per conduruele. Ma chi potrebbe dir mai la contentezza che elle sentirono per queste vltime parole, che non si haueuano anco pensato hauer ottenuto di loro il perdono, se ben questo loro amato caualliere dal suo canto gli vsaua vna benignità si fatta. Risposero che eran preste di partir con lui, che senza, haurebbon hauuto gran rispetto di andar a quella corte, doue conosceuan che meritamente doueuano esser odiate. Rimase la donna vecchia, & le due si misero in camino con don Argantes accompagnate da alcune donne, & per strada non pote mai altro dirgli in secreto la vedoua amica sua, se non che si sentiua di lui granida, però che volesse pensar a qualche rimedio perche non restasse in quella corte dishonorata, egli le disse che di nulla temesse, che al tutto si sarebbe dato rimedio. Gionti alla città l'Imperatore fece alle dame grata accoglieza insieme con la Imperatrice, & la Principessa le honorò tanto che elle si tennero le piu contente del mondo. La Principessa lor disse, chiamatele a parte, che considerato il tanto che haueuano fatto per la salute del suo caualliero che ella l'haurebbe poste in tanta altezza che si fossero potute sempre lodare della gratitudine, che perciò lor si daua, & che sopra di lei prendeua il carico di rimaritarle. Elle se le humiliarono molto & disseronle che nō haueau fatto cosa che meritassero

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sero tanto honore, & che quella dimostratione che verso di loro hauesse fatta, tutta sarebbe auuenutagli dalla sua generosità & grandezza d'animo. Dopo duo giorni la Principessa appalesò a don Argantes il fatto di Dorigello, & come hauendo la Imperatrice ricchiestolo a douer appalesarle l'esser suo, le hauea detto chi era, & come il padre era don Rogello di Grecia. Vagliami Iddio signora, disse egli, & che gran nuoua è questa che voi mi date? Sarà vero che questo valente caualliere mio amico mi sia fratello? & qual maggior allegrezza posso io hauer per vn giorno di questa che hoggi mi date? Voleua egli allhora allhora andare ad abbracciarlo & darsegli a conoscere, ma si come si era dato ordine, non tardarono a gionger quiui l'Imperatore & Imperatrice che hauean con loro Dorigello, & quando entrarono, la Imperatrice disse gli. Valoroso signor, abbracciate & fate festa a questo altro Principe vostro amico & voi abbracciate lui, perche voi sete fratelli, et figliuoli d'un medesimo padre che è don Rogello Principe de' duo Imperij di Trabisonda, & di Grecia. Rimase attonito & confuso non men di estrema allegrezza che di gran marauiglia il Principe Dorigello questo vdito, et quiui si abbracciaron quasi con lagrime di tenerezza amendui, & postisi a seder insieme con le dame & l'Imperatore (che all'vno & all'altro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tro haueano fatto festa congratulandosi con loro di questa gran nuoua) l'Imperatrice raccontò in qual modo desiderosa di saper chi il cauallier fosse, gli haueua fatto quella domanda, & saputo chi egli era, & la Principessa narrò come del medesimo hauendo interrogato il suo et dopo hauendolo appalesato alla Imperatrice, haueano esse scoperto la lor fratellanza. Quiui raccontò l'vno all'altro l'esser loro, & come fossero da i lor regni materni partiti, et quel che era loro dopo fino a quest'hora successo, tacendosi solo quel che haueano fatto, & che toccaua la gloria loro. L'Imperatore lasciatigli quiui a ragionar con la Imperatrice & la figliuola, vscito in publico, narrò a cauallieri della sua corte, in qual modo questi duo cauallieri si erano scoperti esser figliuoli del famoso Principe don Rogello di Grecia, di che ne fecero tutti gran festa, & il medesimo ne fecero i cittadini & tutte le dame della città et della corte, che diceuano che quanto allo esser fratelli, la simiglianza loro gli appalesaua tali, et quanto all'esser figliuoli di alti Principi, gli lo dimostraua il lor alto valore & real presenza con le nobili lor maniere. Et che di piu doueano esser estimati per esser figliuoli di vn si potente et magnanimo Principe herede di duo si potenti Imperij. Tutto quel giorno si attese a far grã festa per l'allegrezza de' duo fratelli, i quali non si sapeuano spiccar l'vno dall'altro. Ma la festa

che

che ne faceua la bella Principeſsa Sclarimena era da non poter ſtimarſi, che conſiderando che nõ ſolo poteua rimaner honorata cõ hauer p marito queſto gentil ſuo amante per le ſole uirtù, et il ſuo ſolo valore, ma che ſe gli aggiungeua l'eſſer nato di ſi nobile, & potente Principe che vn maggiore non ne hauea il Chriſtianeſmo tutto.

Quel che operò la Principeſſa per la vedoua, & che ſoprauennero alla corte i duo cauallieri dell'allegrezza. Cap. XCIII.

QVando queſta nuoua inteſero le due amoroſe vedoue, che ciaſcuna haueua ancora ſperanza poter eſſer moglie del caualliere, & particolarmente la minor di tempo che gli haueua dato il ſuo amore, ſmariron molto veduta eſſer perduta ogni ſperanza, & ridotteſi inſieme ſi mirauan con marauiglia l'vna l'altra dicendo, ma chi ſi hauerebbe mai penſato, che queſto gentil caualliere foſſe Principe di tanta eccellenza? Non m'ingannai io mai la maggior diſſe, che non foſſe nobilmente nato per la ſua bellezza, & la ſua benigna natura, oltre il ſuo alto valore, ma che foſſe figliuolo del maggior Principe fra Chriſtiani, queſto sì che non l'haurei mai penſato, & hora uoglio ſorella dirui coſa che non vi ho anco appaleſato, che dopò che noi facemmo l'altro dì pace con lui, fece vn

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

mio sciocco disegno all'amor che mi ha sempre mostrato che mi hauesse a domandar per moglie. Et che direte sorella di me, rispose l'altra che con la medesima vanità della mia bellezza, mi persuasi il medesimo, veduto con quanto amore era venuto in persona per noi? & ne haueua io vn poco meglio di voi di questa speranza, perche mentre che voi foste absente, fu da me trattato assai piu humanamente, & con piu amor che prima quando ci eranate voi, per hauerlo tuttauia conosciuto piu gentile, & gratioso. Quiui risero amendue vn pezzo, & poi disero, con tutto ciò ci habbiam da allegrar molto, che se non l'habbiam per marito niuna di noi, l'habbiam per signore molto amoreuole, & potiam chiamarci di buona ventura, in hauerlo conosciuto, ma diteme sorella disse la minore, chi si haurebbe potuto sperar questo felice stato nostro? che hauendo questo cauallier offeso tanto in metterlo con tradimento prigione, battutolo, & fattigli tanti stratij, douessimo noi riceuer da lui tanta grandezza. Buon fu per noi, l'altra disse, che nō volemmo batterlo, che ce lo teneremmo a maggior confusione. A questo potiam conoscere quanto sia questo nobil Principe generoso, & quanto ben gli stia la sua grandezza. Ecco quanta differenza sia fra il suo, & il nostro sāgue, l'altra disse, che noi ci volemmo vendicar con la bassa nobiltà nostra di offesa che di ragion non me-

ritaua

vitaua cercar vendetta, poi che i nostri eran stati morti da lui da buon caualliere, & egli che hauea cagion di vendicarsi di noi per gli irragioneuoli oltraggi che gli habbiam fatto, non solo non se ne è vendicato, ma ha noi posto in questa grandezza. Ben è vero che il perdonar le ingiurie quando vn puo risentirsene, è cosa generosa, oltre l'esser atto di Christiano. Questi ragionamenti faceuano le due amorose vedoue fra loro, non si satiando di lodare, & esaltar questo generoso Principe. Ma quella che si sentiua grauida, dopò l'esserssi rallegrata molto con don Argantes di hauer inteso chi egli era, et fattane seco gran festa, gli disse sorridendo, se ad altri è questa nuoua cara, a me dourebbe esser cattiua, perche speraua mediante il nostro amore, chiamarmi con vn matrimonio fra noi la piu lieta donna che mai caualliер amasse, ma poi che ho saputo che sete Principe di si gran stato, non solo vengo a perderui per amante che vi haueua, ma per marito ancora, che pensaua di hauerui. Cosi van falliti i disegni humani, & ciò diceua cõ cordoglio, & con sorriso gratiosamente, che era questa dama in tutte le sue cose gratiosa molto. Don Argantes le disse, & io quasi che direi non voler esser stato conosciuto per tale, poi che vengo a perder l'amor di tanto diletto quale è il vostro, ma tenete per fermo che me ne ricorderò sempre. Dico di hauerlo a perder, perche mi au-

uedo che l'Imperatore cerca di volermi congiungere in matrimonio la Principessa Sclarimena. Signor mio, gli disse ella, poi che non sete marito di me, qual maggior nuoua posso io sentir che di hauerui per mio natural signore? Supplicoui a ricordarui di me quãdo sarete nell'Imperio che vi appartiene, & in tãto proueder che con qualche modo possa io senza scoprir il mio difetto star in luogo doue non sia veduta, & possa partorir il frutto del sangue vostro in testimonio del nostro amore. Io voglio prouederui fra cinque ò sei giorni in ogni modo, egli disse, ma non vi turbate che la Principessa lo sappia, che ha ogni cosa da vna maga saputo, & mi ha sconginrato a confessarlelo, il che ho io fatto non potendo far di meno, & sapendo che ella lo sa, & quando nol sapesse, conuien che ne habbia in ogni modo notitia per saluarui dalla notitia de gli altri. La vedoua si arrossì molto, & abassato il viso disse. Deh qual confusion sarà la mia? Ma don Argantes la confortò molto, & il giorno stesso parlò con la Principessa, & le disse. Signora mia poi che si scarsamente mi concedete che io possa di notte in secreto parlarui quando altri chiudon gli occhi, & dormono, forza è che io ottenga audienza da voi quando posso, & che per gratia uostra mi è concesso. Rise la Principessa, & disse, se ben signor non ui intrometto a ragionar meco di notte data, da Iddio, & dalla natura a gli

animan-

animanti per dormire, non hauete a dubitar punto perciò, che io non vi ami, & che non siate padron della gratia mia. Lo sa Iddio se voi desiderate piu di me il ragionamento nostro secreto. Ma fin che ci sia concesso, pagatemi, vi prego, di questo che potiamo hauer publico, pigliando l'occasion del secreto, quando potiamo hauerla senza por in pericolo l'honor nostro. Passate fra loro molte parole di amore con allegro riso intorno a questo ragionamento, don Argantes le ragionò quanto gli occorreua (non senza arrossirsi molto) circa il fatto della grauidanza della donna, supplicandola a voler in se, come generosa prender il carico di quello affare. La gentil Principessa, prese gran consolatione nel cuor suo in veder arrossir l'amante di questa richiesta, perche comprese che si dolesse del torto che le hauea fatto, & con generoso animo gli rispose, che a lei ne lasciasse il pensiero, che lo pigliaua sopra di se. Il dì seguente chiamò a se la donna, & le disse con viso affabile, & giocondo. Non voglio, che voi signora vi vergognate con me dell'error, che hauete commesso con questo valoroso Principe, poi che oltre l'esser errore che suole cader nelle donne, & massimamente rimase vedoue in giouentù, per la fragilità nostra, considerata la virtù, & tante perfette qualità sue, meritaua l'amor nostro, & di ogni altra maggior donna, come dall'hauer inteso l'esser

suo, ben potete giudicare. Et ancora che non si posſa difendere che il voſtro non ſia ſtato errore, dico che conſiderato con chi l'hauete commeſſo, ſete tanto eſcuſabile che quaſi può dirſi che nõ ſia errore. Queſte vltime parole le diſſe ella, perche conobbe che ſi era molto vergognata, & ſi doleua che le haueſſe col dir queſto, apportatoſi gran confuſione. Seguendo poi il ſuo ragionar le diſſe che hauea pigliato in ſe l'aſſonto non ſolo di far che con tutta la ſecretezza del mondo ella partoriſſe, ma preſo anco cura di far alleuar il parto con ogni grandezza, & quel che era piu, che ella foſſe maritata tanto altamente che ſe non foſſe ſtata la prima donna di quello Imperio o ſeconda, ſarebbe ſtata la terza. La giouane ſe le gittò inginocchiata innanzi, & le baſciò le mani, dicendole che non ſperaua meno dalla bontà di vna ſi generoſa ſignora. Et ella le moſtrò amor tanto, & parimente alla cognata che eſſe non ſapean qual piu lodare di magnanimità o il Principe di Galdapa, o lei. Non mancò queſta Principeſſa a proueder a quel che le hauea detto, che delle prime coſe che fece, facendola finger ammalata, la mandò (moſtrando che foſſe per auuiſo di medici) a un dilettoſo caſtello di lei, con vna donna molto honorata, oue al ſuo tempo partorì vn fanciullo che riuſcì marauiglioſo in bellezza, & in fortezza, delquale ſi parlerà al ſuo tempo, & la Principeſſa, coſi all'hora,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'hora, come dopò che fu Imperatrice, sempre hebbe del fanciullo gran cura fin che fu armato caualliere, che andò a cercar le auuenture del mondo, in che si acquistò marauigliosa fama. Maritaron, tornata che fu, lei, & la cognata in dui honoratissimi Principi, & sempre le tenne Sclarimena in gran fauore, & quello in che si mostrò piu la sua bontà, fu che mai hebbe del marito sospetto ancora che sapesse l'amor stato fra loro, & che piu volte gli vedesse ragionar insieme, cosi strettamente che haueagrande occasion di sospicarne male. Hora in questo tempo venne all'Imperatore auuiso che i famosi caualieri dell'allegrezza eran due giornate vicini, & che ne niuano con la comittiua delle lor dõne, & i caualieri, onde don Argantes, & Dorigello si misero in punto per andare ad incontrargli, hauendogli l'Imperator dato buon numero di caualieri che gli accompagnassero. Et egli si apparecchiò per piu honorargli a vscirgli incõtro a vna lega fuor della città, & furono apparecchiate giostre & torneamenti da i caualieri cortigiani, & la Imperatrice si mise in punto con tutta la corte delle sue dame, & la Principessa con le sue per riceuergli, & festeggiarli con danze, & con passa tempi di allegrezza. La Principessa si vestì ricchissimamente, che con la bellezza sua naturale, & con qualche altro adornamento artificiale, parena piu tosto cosa diuina che humana.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Il grande honor che fu fatto a i cauallieri dell'allegrezza, & alle signore che hauean seco, & le parole che passarono fra loro. Cap. XCIIII.

NEl camino seppero i cauallieri dell'allegrezza la venuta de' duo cauallieri, ma non hauean saputo che si fossero ritrouati fratelli, & stauan con desiderio marauiglioso essi, & quelle nobili signore di conoscere questo famoso cauallier della Principessa di cui hauean tante cose vdite, che già hauean saputo tutto quel che egli hauea fatto col Principe Dorigello nella liberaion dell'Imperatore, & era lor nota la battaglia per innanzi fatta per la Principessa, & lo hauean per tutte queste cose in gran stima. Quando s'incontrarono poi si fecero fra loro cortesi abbracciamenti, restando tutti molto marauigliati della beltà, & dispostezza del cauallier della Principessa, dicendo che la sua real presenza, & valorosi sembianti lo facean degno della fama che era di lui diuolgata, & massimamente quelle signore che nõ si satiauano di mirarlo, ma era la marauiglia poi generale in tutti sopra il ueder che tanto si assimigliassero egli, & il Principe Dorigello, ma questa marauiglia fu lor tolta in parte quando Dorigello lor disse, signori se hauete fatto honor a questo caualliere senza saper

chi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

chi sia, honoratelo anco per esser mio fratello, & figliuolo del Principe don Rogello come io, & della Reina di Galdapa, & voi in particolare signora Lidiope, che tanto gli sete congiunta in sangue come io. Quando fu questo inteso da loro, con infinita allegrezza lo corsero ad abbracciare non si satiando di honorarlo, & fargli festa, & particolarmente Amadis d'Astra, don Lucidamoro, & Lidiope (che l'altre due andauan con piu riguardo in abbracciarlo non gli apparteñedo in parentado) & Dorigello gli disse: signor dõ Argãtes io non ui ho ancora detto chi questi grã cauallieri sieno, perche celãdosi essi, non mi è parso honesto di voler appalesarnegli. Amendui dissero che se a gli altri si eran nascosti nõ voleuan celarsi a lui, & hauẽdogli detti i lor nomi, et chi erano, percioche di Amadis d'Astra hauea notitia chiara, & dell'altro hauea conoscẽza per il Re don Briange suo padre, andò ad abbracciar loro cõ grãde amore, & dopò di nuouo abbracciò Lidiope, che nõ facena se nõ ridere, & festeggiarlo per molta allegrezza. Honorò quelle due grã signore che non si satiauan di honorar lui, & gli dissero, veramente signor Principe la fama vostra ui fa palese che il Principe dõ Rogello sia uostro padre, & la beltà, & gli altri sẽbiãti ui fan noto esser fratello di questo Principe dell'Isola Felice, perche ve gli assimigliate tanto che è cosa di marauiglia. Dõ Argãtes le ringratiò molto di

quel

quel che diceuano in sua lode, & disegli, la maraviglia mia signore è maggior della vostra, cosi in veder questi duo Principi tanto assimigliarsi insieme, come anco in veder donzelle di beltà si rara come voi sete. Risero esse gratiosamente, & dissero non senza arrossirsi, non dite questo signor Principe, che mostrereste che nella corte donde hora venute non fossero donzelle che hauessero in loro punto di bellezza, poi che lodate noi che ne habbiamo si poca. Molte parole di cortesia, & di amorevolezza passaron dopo fra loro, & dopo si rimisero al lor camino tanto allegri tutti quanto dir si possa, & seguirono il viaggio verso la città di Colonia, & la sera giunsero a una città doue hauea l'Imperator fatto apparecchiar loro sontuoso albergo nel principale palagio di essa, & vi fletteron a grande agio correndo tutti i cittadini huomini, & donne per veder queste due coppie di cauallieri cosi famosi & donne cosi vaghe, di strana, & diuersa portatura dalla loro. Il dì seguente si posero al camino della Città di Colonia, & arrivarono a vista di essa passata l'hora di vespro, & furon dall'Imperator incontrati, & dalla sua corte, & chi volesse tutto quel che fra loro occorse di cortesia & di creanza raccontare, sarebbon un non mai finire, basta che dopo le debite accoglienze fattesi dall'una parte, & l'altra, nellequali lo Imperatore rimase maravigliato della presenza di si signalati

gnalati

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gnalati cauallieri, & hauendo inteſo poi per ſtra da meglio chi erano, non ſi potrebbe dir mai l'al legrezza che ſentiua di riceuer in caſa ſua Prin cipi, & Principeſſe coſi honorati, & mandò uno innanzi a far intender quel che hauea di loro ſa puto alla Imperatrice, et alla Principeſſa, accio- che ſi ſforzaſſero con maggior honore riceuer tutti che lor foſſe poſſibile. Elle non mancaron di far dal lor canto ogni loro ſforzo, & quando en traron nella città, elle di piu che non hauean pen ſato vennero ad incontrar le dame, & i cauallie ri fino alla porta della città, & quiui furon fatte nuoue cerimonie fra loro. Ma quando le tre ſi- gnore eſtrane viddero la Principeſſa di tãta bel tà, ſtupite ſi mirauan l'una l'altra, dicendo che ben hauea la natura poſto in lei quella beltà vni ta che fra molte douena diuidere, ne ſi ſatiauan di mirarla, di che ben ſi accorgeua ella, & an- cora che foſſe donzella molto ſauia, & prudẽte, non potè con la ſua virtù operar tanto che nõ in correſſe nel peccato della vanagloria. Ella all'in contro con la Imperatrice ſi era compiacciuta in finitamente della beltà di tutte tre, & partico- larmente della bella donzella Lidiope, & molto lodauano quei lor portamenti ſtrani, che pareua che a quella carnagione molto ſi conueniſſero. Nell'entrar della città erano i duo Principi mi- rati con marauiglioſo piacere di tutte le genti, co ſi per la gran fama che hauean nell'arme, come

per

per la gran beltà, & dispostezza loro, ma piu per veder amendui cosi simili di viso, & di fattezze, & quando le dame dalle finestre, & gli huomini nelle piazze uedeuano l'altra coppia de i duo fratelli don Argantes, & il Principe Dorigello cosi simile, diceuan con maraviglia ridēdo, mai piu esser auuenuto stupore si fatto che in una compagnia fossero due coppie di Principi cosi simili, & che non poteua esser che gli altri duo cauallieri dell'allegrezza che cosi si assimigliauano insieme, nō fossero fratelli. Smontati al grā palagio dell'Imperatore furon collocati nelle lor stanze assignategli, & dopo l'esserſi i duo Principi disarmati, & le dame del camino rinfrescate, uscirono in sala, tanto honorate dalla Imperatrice, & Principessa le dame, & dall'Imperatore, & i duo fratelli Amadis d'Astra, & Lucida moro, che essi se ne vergognauano. Venuta l'hora della cena cenaron con tanta allegrezza che maggiore non si vidde in quella corte di gran tempo, & dopo fu dato principio alle danze delle dame cosi della corte, come della citta, & dopo danzarono quelle nobili signore, ciascuna al l'usanza sua che fu di bel vedere, perche oltre la varietà delle danze, si vedeuan le dispostezze loro, & la lor mirabil gratia. Il dì seguente i cauallieri della corte dieron principio alla giostra che durò quattro giorni continui, & le dame il giorno perciò non danzarono eccetto la se

ra.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra. In queste giostre si viddero molte ricche leuree di sopraueste di cauallieri, & molte ricche arme, secondo le leuree che le dame portauano. Dopo si fecero torneamenti che durarono quattro altri giorni, ne i quali pregò l'Imperatore che niuno de' quattro Principi entrasse. In questo tempo il Principe don Argantes in veder la beltà stupenda della sua amata Principessa accresciuta per la estrema allegrezza che sentiua dell'amor del suo valoroso Principe che doueua in breue conseguir per marito, sentiua passion tãta che se ben il giorno con la cõuersation di quei famosi Principi se le passaua, la notte poi se gli accresceua maggiore, massimamente per non hauer il giorno pur cõmodità di parlarle a suo modo, ne con lei rimaner di poter la notte andar a vederla, & starsene al solito secreto ragionamẽto con lei. Ma non era ella posta in minor amoroso trauaglio di lui, che ricordandosi che la Imperatrice hauea dettole che l'Imperator suo padre hauea in disegno di darlelo per marito, & veduto che piu non se le ne parlaua come si haurebbe pensato in tempo di tanta allegrezza, se ne pigliaua affanno tanto che il giorno vi pensaua, & la notte se ne angustiaua, & ad ogni parola che la Imperatrice le diceua del suo amato Principe, staua con l'orecchie tese, se le hauesse detto di questo. Ben haurebbe ella in tanto consolato il suo amante con dargli qualche honesta ri-

ricreation di poter con lei parlare in secreto, massimamente tenendo per fermo che il matrimonio sarebbe seguito fra loro, ma non haueua agio di dargli pur commodità che le ne ragionasse, ne da se era cosa honesta che si mouesse a inuitarcelo. Nel fine di questi torneamenti, percioche i duo Principi Amadis d'Astra, & don Lucidamoro sollecitauan la partita, & era già uenute nuoue che tutto Leuãte era sossopra riuolto per la guerra della Imperatrice de Persi, & che in Italia lo Imperator di Roma apparecchiaua genti, & similmente se ne preparauan nella grã Bertagna in soccorso de' Principi Greci, l'Imperatore che disegnaua di mãdar anco genti in loro aiuto, massimamente per l'obligo che haueua a questi figliuoli di don Rogello, fece risolutione di trattare, & concluder matrimonio fra la figliuola, & il Principe don Argantes, ilquale amaua tanto che piu non l'haurebbe amato se già fosse stato il matrimonio concluso.

Che l'Imperator di Lamagna maritò la Principessa Sclarimena a don Argantes, & quel che successe fra i nouelli sposi.

Cap. XCV.

L'Imperatore communicò questo suo disegno con la Imperatrice, & le disse, che per hauer nell'animo suo risoluto di non voler mai maritar la figliuola contra sua voglia, poi che haue-

nea

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uea questa sola, & vnica che hauea da heredtar l'Imperio dopo lui, saria stato bene che hauesse tastato l'animo suo come da se intorno a questo, percioche tosto che ve l'hauesse veduta inclinata, voleua egli venir alla conclusion di questo suo disegno, che quanto a don Argantes non hauea egli dubbio che non hauesse questa offerta riputatasi a gran ventura. L'Imperatrice lodò questo suo buon proposito dicendo, che veramente non poteuan proueder la di marito che piu la meritasse, massimamente hauendo per l'honore, & la salute della persona sua tanto operato. Non tardò la Imperatrice a far quello vfficio il medesimo dì, che chiamatala a parte le disse, come lo Imperator hauea piu volte pensato sopra il suo maritaggio, & che fra quanti gli eran venuti in fantasia, niuno era che piu l'hauesse sodisfatto del Principe don Argantes, percioche hauendo quello Imperio bisogno di vn'huomo valoroso che lo sapesse gouernare, & difendere, niun conosceua piu al proposito di lui, ne niuno si poteua trouar che piu lei meritasse per quel che hauea fatto per lei contra i suoi nemici. Ma che con tutto ciò desiderava d'intender anco la sua volontà intorno a questo negocio cosi importante, perche se non concorreua con la sua, non voleua farne motto, & però la persuase a voler in ciò dir il suo pensiero, perche quando hauesse approbato questa sua intentione, voleua subito venirne

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

nirne alla conclusione. Grande fu l'allegrezza che assalse il cuor di questa bella principessa, que ste parole della madre vdendo, & benche si sforzasse di nasconderlo ben si auuidde ella (che hauea già prouato che cosa era amore) della sua gioia a i sembianti, mutatione del viso, & alla serenità de gli occhi nel mirarla. Ella dopo l'esser stata vn poco senza risponder disse. Io ben mi marauiglio signora che l'Imperator mio signore & voi vogliate in questo negocio intender la volontà mia, sapendo che si come vi son stata & son obbediente, a uoi stà l'ordinare, & a me osseruar l'ordine vostro, con tutto ciò, poi che desiderate che io in ciò dica il parer mio, dico che io mi conosco molto a questo Principe particolarmente obligata, & grande è l'obligation che poi in generale gli habbiā tutti per quel che ha fatto nella ricuperatione et difesa di questo nostro Imperio, & si come il beneficio è grande, cosi l'obligo vien a esser grande, & pagarlo con poco non è atto da generoso Imperatore. Dandonegli per moglie con l'heredità di questo Imperio dopo i vostri giorni, gli hauete dato tutto quel che potete dargli, cosi si vien a esser rimunerato di giusta rimuneratione il benefattore, & dal canto de gli obligati si dà la debita ricompensa, & è la ricompensa degna dell'vna parte & l'altra. Concorre a questa ragion anco quel che voi signora hauete detto, che

questo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

questo imperio ha bisogno di chi lo sappia gouer nare, & ben difendere, massimamente essendo hoggimai vecchio l'Imperator tanto, che se non è chi lo faccia guardare, sarà da i vassalli di-sprezzato. Quanto poi alla mia volontà (che è l'vltima cosa, & a essa non si deue attendere) dico che questo gētil Principe mi piace per esser virtuoso, & valoroso, oltre le sue buone parti, et l'esserſi trouato nobile, & figliuolo di vn si alto Prīcipe, et esser Re per heredità della madre. Nel resto poi facciasi come voi uolete, non guar dando alla volontà mia che ha da esser posposta sempre alla vostra. La Imperatrice referì la notte seguente tutte queste cose allo Imperatore che ne hebbe piacer grande, & il dì seguente, chiamati quei quattro Principi, & con loro ragionando circa il fatto della guerra cosi pericolosa che si apparecchiaua alla Grecia, che tornaua in danno della Christianità tutta, venne a ragionar dell'apparecchio che voleua far egli in soccorso di quei Principi, & poi disse; Signor don Argantes uoi che ho per mio figliuolo eletto, hauete di esser capo, & conduttor delle mie genti, ma perche mi truouo tanto seruito da voi in tante cose che hauete per me fatte, & giusta cosa è che prima che si venga a questo habbiate da me la debita remuneratione, ne maggior posso daruela che constituirui Imperatore dopò i miei giorni, & in tanto, Principe di questo Imperio,

intendo di sposarui la Principessa Sclarimena mia figliuola hauendo lei liberata dalla falsa accusa de' suoi nemici, & dalla morte, giusta cosa è che voi le siate marito, & se piu potesse darui piu vi darei, cosi son grandi i meriti vostri. Due cose hauete da me hoggi, l'Imperio per hauermi soccorso con questi signori vostri parenti, & racquistatolo, & mia figliuola per hauerla col pericolo della vostra vita saluata. Don Argantes che a suoi dì non hauea mai vdito la miglior nuoua, se gli inginocchiò innanzi per basciargli la mano, ma egli con grande amorevolezza lo leuò in piedi, & basciò in fronte, & poi l'abbracciò teneramente. Allhora il Principe Dorigello andò a voler anco egli inginocchiarsegli inanzi per ringratiarlo, ma il medesimo fece lo Imperator con lui, abbracciando gli altri ancora, che tutti se gli offeriuano di seruirlo in tutto il tempo della vita loro per quel che haueua fatto per don Argantes, ilquale dopo gli disse. Signor, nõ fu mai caualliere che piu douesse a Principe alcuno per beneficio riceuuto ai quello che io a voi deuo, che col solo farmi degno di collocarmi in matrimonio una si degna Pricipessa dotata di tanta virtù, & bellezza, senza altra dote, mi poteua io chiamar felicitato da voi, piu la sua persona valendo, che ogni gran regno, quanto piu poi a darmi in dote vn si grande, & nobile Imperio. Non riceuo io queste due signalate

gratie

gratie in remuneration di cosa che io mi habbia fatto per lei prima, & per voi, che quando entrai in battaglia contra i suoi accusatori venne a farlo come cauallier che cercaua empiegarsi in simili aiuti di donne, & dõzelle per l'obligo di cauallaria, & venni al soccorso vostro, poi col medesimo obligo del gran torto che vi era fatto, in quel modo che vedete, che si son mossi a fare questi nobilissimi Principi, & però tutto accetto dalla mera liberalità, & grandezza del l'animo vostro. Dopo molte parole di cortesia che auuennero fra loro, l'Imperatore fermato il parentado, se ne passò allegro molto alla Imperatrice, & Principessa che stauano insieme, & disse alla figliuola il suo dissegno, & quel che hauea già fatto col Principe don Argantes, refe rendo tutte le parole auuenute fra loro, & quando venne a dire che il Principe piu reputaua gran ventura la sua hauer ottenuto per moglie vna si bella, & gratiosa donzella ancora che sẽza dote, che quello Imperio, non si potrebbe dir mai il contento del cuor di Sclarimena, fra se dicendo, che il medesimo poteua dir ella, che piu so disfattione hauea di hauer marito si valoroso, virtuoso, & bello, che l'hauer a chiamarsi anco Reina di Galdapa oltre l'hauer l'Imperio paterno. Finalmente accettando ella tutto quel che le hauea lo Imperator fatto, egli le disse che si apparecchiasse che di poco innanzi

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

l'hora della cena sarebbon venuti quei Principi, & sarebbe stata sposata. Tra questo mezzo fu dato ordine alle sontuose, & ricche nozze, & la Imperatrice presa ogni cura che la figliuola comparisse ornata, & mostrasse tutto lo sforzo della sua bellezza, benche senza che molto piu si ornasse di quel che era adornata, l'allegrezza del cuor suo la rendeua si bella che tutti gli artificij humani non haurebbon tanto operato, perciò il cuor allegro piu vale in abbellir la donna, che tutti gli adornamenti o concieri che possan farsele. Sparsasi per la città, & per la corte che l'Imperator sposaua la sera la Principessa al Principe di Galdapa ritrouato esser figliuolo del Principe don Rogello di Grecia, & come huomini, & donne dello imperio disideravan sommamente di vederla maritata, perche di essa si hauessero figliuoli heredi di quello imperio, quando si seppe poi il marito destinatole esser quel Principe tanto amato, & tanto stimato da ogn'vno, ne fecero tutti tanta festa che pareua che ogni cosa fosse allegrezza, & gioia, & si apparecchiarono molti fuochi, & luminarij per tutte le case, et le piazze. Le vaghe dõne si adornauano de i loro miglior vestimenti, & i giouani amorosi poneuano in punto comedie, & farze, cõcertauano musiche, apparecchiauano suoni, & danze p tutte quasi le case. I cauallieri preparauan di rinouar le cominciate giostre, ri-

nouar

nouar sopraueste, prouedersi di caualli, & di nuoue armi, & finalmente altro non si sentiuano, & vedeuano che feste, & trionfi per tutti i luoghi. Venuta l'hora, fu la bella, & gētil Sclarimena sposata dal ualoroso Principe don Argātes al cospetto dell'Imperatore, de i tre Principi, & altri principali dell'Imperio, essendo ella accompagnata dalla Imperatrice, & le principali donne della città, & della corte. Non tardaron poi a mettersi a tauola oue furon seruiti come a nozze di vn tanto alto Principe si conueniua, et dopò furon gli sposi velati, & dato principio alle superbe feste, lequali duraron molti giorni, & i duo sposi col grande amor che si portauano ottēnero la consolatione de i cuori loro, & fu il gioco tale fra amendui che la bella Sclarimena ne rimase granida d'vn fanciullo che poi partorì, & riuscì ualorosissimo i arme, come in altro luogo diraßi, & si alleuò con vn figliuolo che partorì la uedoua, della quale, & delqual ella pigliò sempre quella cura maggiore che pigliar si potesse.

Che lo Imperatore rinunciò l'Imperio a don Argantes, & la figliuola, & che i Principi apparecchiarono la partita loro. Cap. XCVI.

APparecchiandosi dopò le molte feste di voler partire i tre Principi, per andar in

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

soccorso de' Principi Greci per il gran rumor del la guerra che tuttauia piu si augumentaua, il Principe don Argantes si sentiua di animo trauagliato molto, perche amando questa sua cara, & bella sposa, quanto mai cauallier sua moglie amasse, non sapeua pensare come potesse lasciare i suoi amorosi complessi, oltre che conosceua che ella che non men lui amaua che lei amasse, non gli haurebbe concesso il partire, & il non andare a soccorrer con gli altri il padre in tempo di tanto bisogno, che gli estrani l'andauano a soccorrere, pareua di tenersi vituperato, oltre la mala creanza, & il poco amor che il padre, et la Reina sua madre haurebbono in lui notato. Et non sapendo che si fare, ne hauendo ardir di parlarne a lei, determinò di conferirlo con l'Imperatore a cui disse questa ambiguità dell'animo suo. Rise l'Imperatore, & rise con lui la Imperatrice, quando lo seppe, come quei che in gioventù loro haueano prouato questi stretti ligami di amore, & gli dissero, che haueua ben cagion di star pensoso in questa risolutione per esser questi amendui partiti molto duri, poi che da vna banda lo combattea l'honore, & dall'altra amore. Con tutto ciò gli dissero che se ben la Principessa se ne sarebbe alterata, si come discreta al fine haurebbe preposto l'honore di lui ad ogni suo priuato diletto, & l'Imperatore gli disse che a lui douesse lasciar il pensiero di parlar-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

larlene, ma che non voleua in conto alcuno che con quei tre Principi partisse, perche disegnaua che egli fosse il conduttor di quelle genti che in soccorso al padre mandaua, & però che con questo differir la partenza la Principessa si sarebbe quietata. Il dì seguente chiamatala a se le disse alla presenza della Imperatrice. Figliuola io ho da render molte gratie a Dio, & voi insieme con la Imperatrice & con me, non solo che per il mezzo della virtù di questi caualieri & honorati Principi habbiam ricuperato questo Imperio che haueuamo perduto, ma che io habbiamo accertato in darui marito secondo il cuor mio & secondo la volontà vostra. Voglio hora dirui che prima che q̃sti Principi partano da noi, mi determino di ritrarmi dalle cure di questo Imperio & darmi a vita piu serena, et tranquilla per l'anima & per il corpo, che è la contemplatione delle cose celesti, & lasciar che vostro marito, & uoi che sete giouani, & potete sopportar questi simili graui carichi, vi pigliate questo. Ben è vero che essendo quasi in piedi questa gran guerra di Persiani nellaqual par che concorra tutto il Christianesimo da vna banda, & il Paganesmo dall'altra, ho disegnato di mãdar anco io a soccorrer il uostro suocero con uno sforzo delle mie genti, & però fattaui la rinuntia, non resterò fin tanto che sia questa guerra sopita prender anco io qualche parte di questo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

carico. Non haurei io voluto che il Principe vo ſtro marito foſſe andato cõ queſte gẽti che io vo glio mandare parendomi troppo graue che amã doui come vi ama, ſi habbia coſi preſto a ſepa-rar da voi, ma conſiderato poi che non ſaria be-ne che altri che egli le mie genti conduceſſe, & che ſaria il biaſmato in tempo di tanta neceſſi-tà non andare in aiuto del padre, doue concorre-ranno i primi Principi della Chriſtianità in ſoc-correrlo, che nulla gli appartengono in ſangue, voglio ch'egli vi uada, ma nõ parta però coſi p-ſto, ne quando partiranno queſti tre ſuoi paren-ti, & amici. La Principeſſa ſi dolſe molto di que ſta riſolutione da principio, ma poi conſiderando che diceua il vero, & che gran biaſmo ſi acqui-ſtarebbe il marito a non andarui in perſona, gli riſpoſe che ella accettaua per buono ogni ſuo vo lere, poi che era diſcorſo con buona ragione, ma che nel tempo del partir di queſte genti voleua che a lei cõcedeſſe una gratia, & egli le diſſe che era contento, & che già l'haueſſe per ottenu-ta, con laqual rimaſe ella ſodisfatta tanto, & tanto allegra che lo Imperatore ne rimaſe molto marauigliato, non potendo conſiderare quel che haueſſe a domandargli. In queſto tempo i tre valoroſi Principi ſi apparecchiarono al partire, & l'Imperatore volle donar loro molti doni di gioie, & di oro, ma nulla accettarono eſſi, ſolo quelle ſignore le accettarono, coſi perche erano

gioie

gioie di uaghezza, & di adornamenti loro, come per esser cose a loro nuoue, & non consuete nelle parti donde veniuano. L'apparecchio fu lor fatto delle naui al castello di Gabbadeo, doue nel partirsi andando (dopo l'hauer della lor partita lasciato lagrimosa tutta la corte) furon accompagnati per mezza giornata dallo Imperatore, la Imperatrice, & Sclarimena. Seguiron essi il lor camino non senza tristezza di quelle tre signore in hauer lasciato si buona, & allegra compagnia, & arriuarono al castello di Gabbadeo, oue furon con grande allegrezza riceuuti, & dopo l'esser quiui stati dieci giorni a gran piacere di caccie di monte, che vi eran molto dilettose se ne partiron nelle naui hauendo lasciato don Argantes (che era iui con loro venuto molto afflitto di quella partita) essi consolati con hauergli detto egli che hauean presto da riuederlo, douendo con le genti dello Imperatore andare a soccorrer il padre, alquale mandò infinite, & humili raccomandationi, scusandosi se con loro non andaua, che restaua solo per venir con quelle genti dello Imperator suo suocero a trouarsi in quella guerra. Tornato in Colonia, & cominciando a venire apparecchiando tutta uia le cose necessarie delle genti, così cauallieri come pedoni, & naui per quella partita, la Principessa senza hauergli mai detto cosa veruna fin lì, del suo partire, trouato lo Impera-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

peratore lo supplicò alla presenza della Imperatrice, & di lui che lo osseruasse il dono che le hauea promesso, & rispondēdole egli che le lo osseruaua qualunque fosse, ella disse che si volesse cōtentare che questa partita del Principe suo marito non haueſse da eſser senza la sua, che gran desiderio hauea di ueder la grandezza del suocero & conoscerlo, et darsegli a conoscere insieme cō il principe dō Florisello, l'Imperator Amadis di Grecia, & l'Imperator Lisuarte, et gli altri, i cui gran fatti nel leggerli nell'historie che eran già di essi scritte, teneua ella cosi nella memoria scolpiti, che si come gli celebraua nel cuor suo tanto si sarebbe infinitamente consolata in vedergli presentialmente, riuerirgli, e salutargli, massimamente essendo suoi parenti, di che ella hauea vanagloria tanta, promettendogli che se le dana questa sodisfattione che tanto disideraua di ottenere, la haurebbe compiutamente ricreata. L'Imperatore, considerato che era la domanda honesta, che le l'hauea promessa, & che era bene di farla conoscere da quelli Principi si famosi a' quali era diuenuta parente (quantunque gli premesse molto il ueder la separar da lui) le rispose che era contento, onde ella allegra basciatenegli le mani supplicò la Imperatrice che si contentasse del medesimo, promettendole che presto sarebbe tornata, & ella dicendo che se ne contentaua, pregò il marito che non voleſse dal suo can-

to

to negarlelo. Egli le rispose che non solo gli piace ua la sua richiesta, ma che non haurebbe potuto dargli nuoua che piu gli aggradasse, cõ che rima se ella allegra tanto che piu non potrebbe divsi, & cominciò a dar ordine alle cose del partire seco volendo cõdur quarãta fra dõne, & donzelle superbamente guarnite. Furono apparecchiate presto le naui p le gẽti, et ne fu fatta la rassegna, mutãdosi dal primo proposito di cõdur piu gẽti, solo ordinãdone il numero dieci mila cauallieri, & diece mila pedoni, quando fu poi tempo, & che si intese che l'armata di Gaula, & quella del la gran Bertagna si metteuano in ordine per partire, si mise questo soccorso di Lamagna in punto & entrò in mare per passare in Grecia, alla volta della quale si eran di pochi giorni innanzi partiti Amadis d'Astra, & gli altri duo valorosi Principi cõ quelle nobili signore. Ma lascieremo hora di piu ragionar di essi per tornare a dire di quel che auẽne al Principe don Lucẽdus, & a dõ Fortuniano il bello, dopo che partiron dalla guerra dell'Imperator de' Parti col grã Re di Sibilla.

In qual modo il Principe don Lucendus, & don Fortuniano il bello fossero incantati nel voler tornar alle donne loro. Cap. XCVII.

NElla precedente parte di questa historia si disse come finita la guerra di Sibilla con

Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

con lo Imperator de i Parti, dopo l'esserſi tutti i Principi Chriſtiani ch'eran venuti i ſoccorſo del l'Imperator partiti, ſi cõbiataron da lui il Principe don Lucendus, & don Fortuniano il bello cõ i duo lor compagni Stilpone, & il valente Girafero. Dopo non ne ha fatto fin quì l'hiſtoria piu mentione, percioche intenta a narrar particolari tanti, ne queſti per vn tempo hauendo fatto molto coſe per la cagion che hora diremo ha laſciato ſtar di ragionarne. Hora che è il tempo, diremo che Dragoſina la maga quella che haueua tanti giorni tenuta l'Infanta Fortuna nel monte incantato, come ſi diſſe, haueua vna ſua nipote molto dotta nelle arti chiamata Ginolda, laquale hauendo per le ſue arti ſaputo in qual modo era la zia nel ſuo ſaper ſtata vinta dall'anello incantato che don Lucendus ſeco haueа portato nel racquiſto della Infanta ſua moglie, & come ne andaua con lui cattiua per tornar nella Grecia, ſe ben ſeppero che dopo ella ſi era con loro riconciliata, non potendo ſopportar che il ſuo incanto foſſe ſtato guaſto per il mezzo di chi haueua quello anello con quello ſpecchio fabricato, ſi diſpoſe di far pruoua del ſuo ſapere, & cercar di ſuperar la forza di quello anello, & prendergli, & tenergli per vn tempo incantati, non per odio che lor haueſſe, che come ſi è detto, lo haueа diſmeſſo, quando ſeppe che la zia ſi era riconciliata con loro,

ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ma per far pruoua del saper suo, oltre che hauendo inteso che il Principe don Fortuniano era così eccellente in arme, & dotato di tanta bellezza che p eccellenza era cognominato il Bello, si era accesa d'un disiderio marauiglioso di ueder pruoua del suo valore, & ueder se la sua beltà era vguale al grido che di lui era sparso. Era questa donzella di stupenda bellezza, ma così data allo studio delle arti che la disprezzaua come colei che non hauea mai il suo cuore applicato a vanità mondane, ne saputo che cosa fosse amor per pruoua. A poco a poco affissando il pensiero in questo Principe, fu cosa grande che cominciando a prender diletto nel suo pensiero venne a dismetter in parte il frequente studio suo nel quale era ella datasi, sequestrata in vn Isola che ella hauena incantata nel mare Ionio, laquale haueua con le sue arti fatta inuisibile a tutti che vi passauano. Quini se ne staua a grande agio nelle sue contemplationi, & dolci studij, ne i quali prendeua ogni suo passatempo, ma dopò che col suo pensiero cominciò a darsi alla contemplatione della famosa beltà di questo gentil Principe, poco era il frutto che dello studio cauaua. Cominciò con questo pensiero a ingrillarsi nella sua beltà, et a vanagloriarsene, & doue prima andaua inculta, & dismessa non si curãdo di ricchi & vaghi vestimenti, ne di hauer seruito se non di due matrone che tenea seco,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

co, cominciò a desiderar ricche vesti, & di andar ornata, parendole che alla sua beltà mal si conueniss'ero quelle vesti positiue. Era ricchissima donzella, & molto nobile per parte del padre, se ben ignobile per la madre che era stata sorella di Dragosina, dellaquale per la sua beltà si era il padre inamorato, cauallier molto ricco, & di essa hauea poi lei hauuto. Prese altre donne, & donzelle al suo seruigio, con lequali si pigliaua molti piaceri di diuerse sorti, doue per innanzi solo si hauea preso quello del suo studio, dispreZZando ogni altro. Con quelli adornamenti si era in lei la beltà accresciuta tanto, che pareua cosa diuina, & le sue donzelle con stupore mirandola, non poteuan contenersi a non dirle che non haueau ueduto ne poteuan considerar che donzella a lei potesse in beltà vguagliarsi, il che piu faceua insuperbirla, & fra se stessa stimarsi degna dell'amor di questo bel Principe. Con questo venne infiammarsi nel suo amor tanto che non trouaua luogo, & gittando le sue arti seppe che egli in quel tempo tornaua da quella guerra con disegno di andare a riueder la Principessa Chiarastella, di cui si era si fieramente acceso, & che era col padre don Lucendus entrato nel mar di Persia. Piu cose fra se stessa essaminando intorno al caso suo, discorse che se egli tornaua in Persia, & si fosse con la vista di quella Principessa nel suo amor confermato,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mato, sarebbe stato poi difficil molto il ritrarnelo, & che se mai fu tempo di indurlo al suo amore, quello era di allhora, poi che era in mare. Aperti i suoi libri con i quali a vn cenno commouea l'acque, rasserenaua l'aere, & lo conturbaua con venti, diede ordine che la naue doue questi Principi erano patisse sicura tempesta, & fosse trasportata in quel mare. Auuenne come ella ordinò che hauendo essi prospero vento, & tranquillo il mare, & l'aere sereno nella lor nauigatione in vno instante, oltre il credere de i loro esperti pilloti si alteraron l'onde in modo che la naue che dianzi era dall'acque benignamente portata, cominciò a sentir la mutation di esse sin dal profondo loro. Crescendo la tempesta maggior ogni hora spauentò a poco a poco i nocchieri tanto, che piu non gli parendo di poter resistere alla fortuna, eran per cedergli con perdersi di animo. Ma i valorosi Principi, & gli altri duo coraggiosi cauallieri riprendendogli del poco cuor loro, gli inanimauan alle fatiche, & egli riprendeuan del loro sbigottimento, & doue essi stanchi mancauano nel risarcir delle sarti, gouernar il timone, & in abbassar le vele, suppliuano essi in quanto poteuano. Questa spauentosa tempesta durò dieci giorni, & diece notti, nel fin delle quali, perduta ogni speranza di salute della uita terrena, attendeuano a quella della vita eterna, raccomandandosi

deuo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

deuotamente a Dio, con supplicarlo ad hauer mi sericordia de i lor peccati, & delle tante offese che gli haueano fatte. Già che eran le cose loro di sperate, la naue trasportata con tanto empito dalle onde alterate, correndo vna notte di poco innanzi il far del giorno, i marinari non meno stanchi dalla longa vigilia, che disperati della lor salute, viddero nel mare Ionio all'incontro doue era la naue trasportata, vna luce di marauigliosa grandezza che pareua vna chiara, & lustra fiamma trasparente di grā conforto in mirarla, massimamente che nel profondo di essa si vedeua vna effigie molto bella, benche cosi di lontano non si potesse scorgere la perfettion di essa, & quanto piu si auuicinauano, piu chiara si vedeua, & piu bella la effigie, & maggiore, et piu risplendente appareua la luce, della vista dellaquale cosi si confortauano essi che con grande allegrezza chiamarono i cauallieri che venissero a vederla, che haurebbon veduto cosa di gran contentezza. Essi si mossero, & stauano a mirarla cosi innaghiti che piu non si ricordauan, ne del pericolo, ne di quella aspra tempesta, ancora che venisse tutta via mancando, secondo che la naue ueniua piu auuicinandosi alla luce. Era tanta la gioia che i cauallieri, & tutti i nocchieri sentiuano della vista di questa immensa, & gioconda luce, che pareuan posti tutti in vna estasi, come se hauessero affissato gli occhi

in

in cosa celeste, & diuina & quanto piu innanzi andaua la naue, piu la bella effigie appareua piu chiara, tãto che potero vedere essere di vna vaga, & bellissima donzella, la cui serena, & dolce vista confortaua tutti che la contemplauano, & appareua di tanta beltà, che non pareua ad alcun di loro hauer mai veduto o poter veder cosa piu bella ne di piu soaue contemplatione. Faceuan di questa giocondissima luce tutti varij giudicij, chi diceua essere la luce di santo Ermo, gli altri diceuano esser vn nuouo Sole, & chi, che era luce diuina, o qualche sacro nume discesо dal cielo per consolargli in quella angustia si graue, & tutta via intenti a mirarla, niuno era che sapesse d'vna si dolce vista leuarsi. La effigie della celeste donzella (che cosi la chiamauano essi) era già tutta dimostratasi in tanta beltà, & gratia che credettero al fermo esser di qualche diuino spirito, non potendo imaginarsi che cosa si bella potesse vedersi in terra, & questa credenza si confermaua piu in loro, quanto vedeuano che col mirarla, & col pascer la vista in essa, cessaua la fortuna maritima, & si placauan verso di loro i venti, & addolciuan l'onde impetuose, diuenendo placide, & tranquille. Era la bella, & chiara luce in mezzo il mare, & staua la donzella o per dir meglio si vedeua quella bella effigie, in mezzo di essa assisa in vna ricchissima seggia con vna ghirlanda in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

testa di vari fiori fra quali eran gioie che pareua che rendessero quella luce si bella che la circondaua a guisa che la faccia solare è circondata dai proprij raggi del Sole. Non era meno ne i quattro cauallieri la gioia che lo stupore, & l'vn, e l'altro nel approssimarsi alla donzella in mezzo la luce cresceano tanto, che la mirauano stupefatti senza muouer labra, o inarcar ciglia. Ma quando poi vennero al cospetto di lei, & che la viddero star nella ricca sedia assisa sopra l'acque, come se fosse cosa santa, & diuina, crebbe in tutti la marauiglia, & crebbe la gioia, & la contentezza nel vederla compita di tanta beltà. Ella lor venne incontro leuatasi in piedi, & sopra l'acqua caminando, con un dolce, & soaue riso disse. Cauallieri valorosi hauendo io conosciuto il pericolo in che eranate, & non potendo patire di vederui morire cosi miseramente in queste acque, son uenuta a soccorerui, però state lieti c'hormai sete in termine di salute, poi che io son qui. I cauallieri che con mirarla sentiuano amorosa dolcezza, nella ringratiaron molto, & don Fortuniano le disse. Ben potemo dir noi il medesimo, & hauer questa ferma speranza, perche se con la sola vista vostra non pur non sentiam piu la ria tempesta che ci ha perseguitati, ma sentiamo dentro i cuori nostri mirabilissimo contento, che fia quando con l'opera saremo da voi souuenuti? Allhora comparse di

sotto

sotto l'acqua vna picciola naue con infinito stupor de i caualieri, et ella sorridendo disse; venite quà entro tutti, oue sarete fuor di dubbio del pericolo di questa fortuna. Il primo fu don Lucendus a entrarui, & dopo il figliuolo don Fortuniano il bello, & poi gli altri dui. Ne a pena furon dentro l'onde senza sentir alcun di essi danno, o veder pericolo alcuno, ma tosto che si abbassò nell'onde rimasero i caualieri incantati tanto che piu non intendeuano ne si ricordauano di loro, e don Lucendus, & gli altri dui sentiron grauarsi di vn profondissimo sonno, & caddero addormentati. Don Fortuniano per vigor di quel lo incanto solo era intento a mirar la bella, & vaga donzella, parendole la sua beltà (si come era con effetto, benche l'incanto in lui piu ardor operasse) che fosse creata piu tosto fra gli angeli, che quà giù in terra fra mortali, ma sentiua tutto tormentarsi per il suo amore. La donzella miraua all'incontro lui, & con l'amore che gli hauea posto senza vederlo, & con quello che gli accrebbe quando lo vidde di una si rara bellezza, sentiua anco ella penetratosi il cuore di amorosa saetta.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Quel che a don Fortuniano auuenne, & a gli altri nell'Isola sconosciuta della bella Ginolda. Cap. XCVIII.

FVrono in questo medesimo tempo sopraprest da vn gran sonno il piloto della naue & i nocchieri tutti, & venuto il giorno, da i ser genti della bella donzella Ginolda (che era questa l'Isola sua incantata) furono portati in vn suo ricco, & spatioso palagio, & posti in buoni letti a dormire, & i caualli furon messi in commode stalle, oue furono ben nutricati, & quella naue rimase quiui insieme con l'Isola inuisibile a gli occhi di passaggieri. La bella Ginolda in questo tempo prese il caualliер per la mano, & disse gli. Signor mio, voglio che voi vi disarmate, & che vi riposate alquãto, prendendo il cibo, & il vostro sonno che la ria tempesta vi ha per piu giorni, & notti tolto, che non posso piu vederui quelle armi in dosso, & esser cosi stanco. Ogni riposo di cibo, & di sonno sento io signora mia, le disse don Fortuniano, cõ solo pascer gli occhi miei della bella, & dolce vista vostra. Rise la donzella di amoroso riso, & disse, piacemi intẽder che sia cosi, che anco io mi compiaccio del mirar voi, ma per amor mio contentateui di quel che io voglio in questo caso, perche piu amo io la salute, & sanità vostra, che il mio con

tento,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tento, massimamente che io voglio che voi ne ne dimorate per qualche giorno in vn mio ricco palagio meco. Anzi son io per dimorarui tutto il tempo di mia vita signora mia le rispose egli, che qual maggior gioia, et qual maggior gaudio puo il cuor mio sentir che in mirar cosa si bella? Ginolda con il suo solito amoroso riso lo prese per la mano, & lo condusse in vn palagio di tanta sontuosa fabrica, & di tanta ricchezza ornato, che don Fortuniano (a cui haueua ella in molte cose lasciato il suo giudicio intiero) se ne stana stupefatto mirando ad vna ad vna tutte quelle cose belle secondo che piu oltre nel palagio entraua, che pareua vn paradiso terrestre, & ella che lo vedeua cosi ammiratiuo, gloriandosi di vn'opra si bella, ne rideua, pigliandosene gran piacere. Grande era il contento dell'animo di questa vaga, & sauia donzella in condur il suo desiderato amante per mano ne' penetrali del gran palagio, e non minor era quello di lui in toccar mano si delicata, & di donzella di si rara bellezza. Vennero, dopo l'hauer essi piu stanze passate, incontro ad amendui dieci donzelle riccamente guarnite, & di molta bellezza, & facendo loro vn'ala, salutarono amendui con gran riuerenza, & il Principe rese lor cortesemente il saluto, et seguëdo esse amendui, la bella Ginolda lo condusse in vno appartamente one era vn ricchissimo letto con tante gioie, et

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pietre pretiose ornato che sarebbe stato bastante a vn monarca, non che a vn priuato Re. La dõzella il raccomandò a due di loro dicendogli, a voi dò carico di questo gentil caualliere, perche lo aiutate a disarmare, & tratta di vn forziere vna ricchissima vesta in forma di manto cõ grãde artificio fabricata, gli la presentò che ne lo uestissero, & chiamate altre due, gl'impose che apparecchiassero vna tauola quiui ad amendui, & due altre attesero a proueder il mangiare alla cugina. Mandò altre quattro a prouedere il mãgiar parimente a gli altri tre che erano stati portati armati in vn'altro appartamento sopra tre ricchissimi letti nelle qual stanze erano cosi incantati che non poteuan partirsene, non che non fosse in potestà loro di farlo, ma perche era tanto il diletto che haueua ella posto nello stare, che lor saria parso uscir di vn paradiso, & entrar in vno inferno quando quinci usciti fossero. Furono i tre caualieri disarmati cosi dormendo ancora, & posti in tre letti che erano in vna ricca, & bella stanza, & quando furon desti, sentiron la maggior consolatione del mondo in vedersi quiui, che se ben erano incantati non perciò erano alienati a fatto dal lor giudicio, & quando si viddero seruire da donzelle di tanta bellezza, si augumentò in lor la gioia, & fra loro passaron parole di molta cortesia. Non haueuan essi memeria alcuna di don Fortu-

niano,

niano, ne come in questo luogo capitati fossero. Le quattro donzelle che gli haueano in gouerno presentarono tutti tre di ricchissimi manti, de i quali vestiti, tosto gli fu la mensa apparecchiata nellaquale furon seruiti molto alla grande in vasi di argento, beuendo in coppe d'oro con molte gioie incastrate in esse. Mangiarono la bella donzella Ginolda, e don Fortuniano con tanta allegrezza, & contento dell'animo loro che maggiore non gustarono mai in vna coppia di amati nel mangiare, & star insieme segregati dalle viste delle genti. Il luogo delitioso, la giouentù, & l'amor concetto fra loro insieme con il contemplare la gran beltà l'vn dell'altro erano, a l'vno & all'altro di grande amorosa passione. Don Fortuniano che altro non discorreua, ne altro appetiua che l'amor di questa gratiosa donzella, sentiua affligersi il cuor di amorosa pena, senza hauer ardir di manifestarlo, che pur la nobiltà dello animō suo (allaquale non hauea derogato l'incāto) lo faceua star rimesso a non douer ne con parole, ne con fatti entrar si innanzi con lei, onde hauesse da incorrere in atto discortese, & indegno di lui. Ella ben se ne auuedeua, & se bē questo Principe amaua al par di se stessa, & che hauesse in disegno di cōcedergli il suo amore, come haueua tanto bramato, ritenuta (non ostante che hauesse quella gran commodità) dalla legge dell'honestà di donzella che al

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

primo ingresso hauesse a cedere al suo appetito, & anco perche sapeua quanto questo suo amato Principe hauea patito in mare, & era stanco dalla fame, dalla sete, & dal sonno, dopò che fu la nappa leuata da tauola, & le donzelle furon partite, gli disse. Signor mio mentre sete con meco, voglio che vi contentate per quella legge di cortesia che il cauallier è tenuto di compiacer 'e donzelle de' doni, & gratie che gli domandano, di quel che vi comando io, ne piu voler da me di quel che io vi concedo. Piacemi, rispose don Fortuniano, mirandola con vista amorosa dando vn sospiro, perche hauendo in voi collocato tutti i miei pensieri, & a voi donato l'imperio sopra me stesso, son tenuto di farlo, ma se mi fosse lecito discoprir quel che il vostro comandamento mi fa tener celato nel cuore, giudichereste che son degno di esser soccorso in vn tanto amoroso trauaglio. Rise ella, & con gratiosa maniera gli rispose, tempo verrà signor che non si mancherà al vostro soccorso che quel la vita che vi ho saluata dai pericoli del mare, non patirò che habbiate a perdere in questa casa doue vi ho con tanto amor riceuuto. Cosi spero io dalla vostra gran cortesia, rispose egli, & ella, miratolo con gratioso occhio gli disse, quel che vi chieggio, & comando hora signor è, che dopò l'hauer con me paggiato hora 'n questo giardino (alquale è congiunta questa stanza terrena)

vena) vi mettiate a dormire, & dormiate gran pezza fin che io verrò a chiamarui, & in tanto vi priego a non voler punto angustiarui ne i nostri pensieri, ma dormir quietamente per amor mio, & per il bisogno della sanità vostra. Egli mosso da queste gratiose parole, disse che era cõtento di far quanto gli comandaua, & ella aperta vna picciola porta vscì con lui nel bel giardino che era tanto ameno, & dilettoso che solo cõ la cõsolatione della vista sentiua dõ Fortuniano refrigerarsi tutto. In questo luogo si misero essi a paseggiar lentamẽte per spatio di vn'hora, & poi la donzella presolo per la mano, lo riconduse dentro la delitiosa stanza, pregandolo che in quel letto si riposasse quietamente per amor suo fin che ella lo hauesse chiamato, il che fece egli, & la donzella si partì da lui hauendo serratagli la porta, et il Principe si mise a dormire pieno nõ men di allegrezza che di sonno, & di stanchezza.

Le parole che la bella Ginolda vsò verso i suoi in scusa dell'amore, & quel che seguì fra il Principe don Fortuniano, & lei. Cap. XCIX.

Partita la bella Ginolda da don Fortuniano, egli si mise a dormire molto soauemente, che ne hauea gran bisogno, & ella se ne tornò tutta lieta alle sue donzelle, & percioche era sem-

sempre vissuta con molta honestà, parendole di dar alle sue donzelle male essempio, trouatele tutte insieme, si mise a ragionar con loro del fatto di quei cauallieri, & lor le disse, so che voi nõ sapete chi questi gran cauallieri sieno, & la cagion perche ho ordinato che voi gli honorate, & che tanto gli honoro anco io, & particolarmente quel giouane caualliere che quà entro dorme cosi separato da gli altri. Hauete da saper che la lor venuta i questo mio luogo è stata da me prouueduta per le mie arti di molto tempo prima. Son dui Principi il giouane, & il piu di età di meno statura di corpo, molto eccellenti in grandezza di stato, & molto valorosi in arme, l'vno è il Re, & di vn de' primi regni di Christiani, e l'altro è suo figliuolo. Trouai scorrendo per i miei libri che insieme con quei dui lor compagni di gran fama in arme eran per nauigar questo mare, & eran per affogarui si per vna aspra, & pericolosa tempesta, quando io non gli hauesse col mio saper soccorsi, o quel che douea dir prima, il sommo Iddio nõ gli hauesse saluati, & per questa cagione, considerato che si approssimaua il tempo del venir loro, sono io stata notte, e giorno studiando per non errar quella notte che douenano, & poteuano esser da me liberati. Non mi hanno le mie arti ingannata punto, perche questa notte son stati da me veduti, & saluati. Ma voglio che sappiate anco vn'altra cosa che

per

per le mie arti ho io trouato che se io dono a que-
sto caualliер l'amor mio ho da partorire vn fan
ciullo di lui che ha da esser signor di tutte que-
ste Isole qui intorno, & ha da passar in ualentia,
& destrezza nell'armi infiniti caualliери eccel-
lenti di gran fama. Io son stata molto in dubbio
se douea commetter questo fallo, o nò, perche se
ben da vna banda mi moueua vna buona ragio
ne a farlo, che con ciò sarà essaltato il mio san-
gue, & diuerrò insieme con lui signora di tanta
grandezza, il che naturalmẽte ogn'vn desidera
in questo mondo, mi ripreadeua all'incontro il
considerare che nõ deue la persona far peccato
ne commetter cosa fella ancora che con il com-
metterla potesse riparar che il ciel non cadesse
che fosse per cadere, perche non deue far l'huo-
mo male sotto spetie che di quel male habbia a
nascere gran bene. Mi persuadeua anco questa
ragione, che essendo io stata fin qui nella mia in-
nocenza, e il tanto pregiato stato di virginità, e
d'innocenza con il dolce studio delle mie lettere
ritirata dalla conuersation de gli huomini come
hauete veduto, con tanto mio diletto, perdendo
questo fior virgineo di tanta valuta, & tãta sti-
ma, non mi pareua di esser piu degna di compa-
rir fra l'altre donzelle di honore. Ma l'altra not-
te dormendo hebbi vn sogno, per il quale fui am
monita a non douer in conto alcuno perder que-
sta occasione. Per questa cagione io ho sepa-

rato

Vato questo gentil Principe da gli altri, con tutto ciò, parmi nello hauer a venire a simile atto che mi habbia a cader il cielo addosso, così lo detesto, & così son stata sempre nemica di esso. Le donzelle le risposero, che poi che trouaua douer esser il suo sangue con questo posto in tanta grãdezza, ben hauea cagion di farlo, massimamente perche di vn tal congiungimẽto ne haurebbe hauuto il mondo ancora vtil grande, e maggiormẽte le donne, e donzelle che haurebbono hauuto bisogno del suo soccorso. Piacque molto questo consiglio alla dõzella. Ginolda cõ tutto ciò, si come era prudente, non lo mostrò, anzi pareua che ancora stesse in dubbio circa questa risolutione, & che se pur si risoluena al lor consiglio, vi si risoluena mal volontieri. Venuta l'hora del destar del Principe, entrò ella nella stanza, & trouò che di poco innanzi si era suegliato, & salutatolo con gran cortesia, egli si leuò in piedi, et volle andare ad abbracciarla, ma ella si tirò a dietro con dolce riso, & disse gli. Voi ben sapete che mentre qui sete non potete da me volere se non quel che voglio io. Don Fortuniano se ne astenne allhora, & vergognandosi di quel che hauea voluto fare, le rispose, ben hauete ragion signora, et così son obligato di fare, ma se hauete in me veduto questo atto di poca cortesia, molto vi supplico che mi sia da voi perdonato, poi che la vostra infinita beltà me l'ha causato, che io

non

non conosco cauallier si temperato che potesse star saldo nella continenza, specchiādosi in essa. Conuiene, disse ella, che voi cauallieri che hauete il cuor virile, & la fortezza si grande, siate essempio a noi dōne che siam fragili, et senza fortezza, & prudenza alcuna, ma per quel che io vedo, conuiene a me di darne essempio a voi. Se voi signora poteste (rispose don Fortuniano) mirar voi stessa, non per reflession dello specchio, ma naturalmente, come vi miro io, contemplareste cosa si bella, che scusareste me, & ogni altro cauallier piu di me costāte, & ardirei di dire che sareste in pericolo che non u'innamoraste di voi stessa come auuenne a Narciso. Poi che uoi signor, rispose ella sorridendo, cosi mi lodate, & tāto vi compiacete della mia bellezza, son io contenta che non mi amate ne desiderate indarno, ma voglio che ciò sia quando a me fia in piacere. Egli questo vdito pieno d'infinito gaudio corse a basciarle le mani, & disse, & qual piu lieta nuoua potrei io sentir di questa, che hora da voi signora mi è data? Supplicoui molto a nō tardar di farmi il piu beato cauallier che viua. Ella lo prese per la mano, & di nuouo si rimise a passeggiar nel giardino con lui, tanto imaghita della sua bellezza, & dispostezza, che se non fosse stata raffrenata dalla vergogna, sarebbe incorsa in quel furore amoroso ch'era dianzi l'amante incorso. Tra questo mezzo le donzelle

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le al ſolito apparecchiaron la cena, & quando fu tempo eſsendo chiamati, entrarono a tauola amendui, oue furono ſontuoſamente ſeruiti, & venuta la notte oſcura furon portati quiui i lumi, & dopo l'hauer ragionato gran pezza di coſe di piacere, la donzella gli diſſe che ſe ne andaſse in letto, e ſi riposaſſe. Rimaſe egli per queſte parole molto afflitto, e conoſcendo ella, ſorridendo gli diſſe, andate volontieri che haurete nel dormir la compagnia che deſiderate, & ciò non diſſe ſenza arroſſirſi in viſo. Don Fortuniano che piu non ſi ricordaua in queſto punto della ſua amata Principeſſa Chiaraſtella, ſolo hauendo l'animo volto a queſta, la preſe allhora, & la tenne alquanto in braccio conſentendolo ella ſenza contradir punto, & dopo l'hauer con lei feſteggiato vn pezzo, ella gli diſse, horſu ſignor laſciatemi, & entrate in letto che io ſarò toſto con voi. Egli perciò la laſciò, & vſcita, non tardaron incontinente a entrar dentro due donzelle per ſeruirlo, & contradicendolo egli, l'vna di eſse gli diſſe. Noi vi annuntiamo da parte della ſignora noſtra, che ſe non conſentirete che noi vi ſeruiamo, non haurete queſta notte parte in lei. Don Fortuniano, queſto vdendo, lor riſpoſe, non poteuate con maggior ſcongiuro ligarmi al voſtro volere che con queſto, e allhora cõſentì a i ſeruigi loro. Entrato in letto, chi potrebbe dir l'anguſtia che q̃ſto Principe ſentina quã-

do

do uedeua, che tanto tardaua la sua amata donzella a venire, che ad ogni picciolo strepito che ei sentiua si alzaua del letto mettendosi con l'orecchie tese, & con gli occhi intenti per vdir, & veder se ella era. Cosi stando vidde apparire vn lume, & non tardò a sentir vn secreto calpestio di donne, & poi vidde comparir dentro la stanza la sua amata donzella con vna ricchissima robba in dosso gittata sopra la camiscia con vn picciol lume in mano, che da se stessa serrata la porta, se ne venne al letto, & posato il lume, gli domandò perche non dormiua. Egli saltato del letto, l'afferrò in braccio, & con gran leggierezza ve la portò, hauendole la ricca robba leuata dalle spalle con gran piacer di lei, che non gli lo contradiceua, & amendui si coricarono, lasciato il lume acceso.

Che rimase la bella Ginolda grauida di vn fanciullo, & la vita delitiosa di questi dui amanti. Cap. C.

QVel che fra questi dui felici amanti passasse quella notte, non tolse l'auttor di questa bistoria assonto di publicare, o perche non lo sapesse, o pur perche non gli bastasse l'animo di descriuerlo a pieno. Dice solamente che la donzella diuenne quella notte donna, & la mattina non volle che il suo amāte si leuasse fin

che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che non fosse l'hora del mangiare, temendo per auentura che l'aere della mattina non lo noiasse. Leuati, & vestiti poi, apparue la bella Ginolda piu lieta, & piu bella che mai fosse, ma il Principe si vide scolorito alquanto, onde ella vi prouidde incontinẽte, che chiamatolo in vna secreta sua stanza, gli diede vna confettion di sua mano, laqual prese don Fortuniano, comandandoglilo colei a cui non sapeua ne poteua contradire, che fu di tanta virtù che lo ristorò tutto. In questa delitiosa vita stettero questi dui amanti lungo tempo, & questa fu la cagione che nella precedente parte di questa historia, & in tutto questo libro non si fa di essi mentione alcuna, ne anco si ragiona del Principe don Lucendus, ne de' duo caualieri loro amici, i quali ritenne ella in questo ameno luogo, come diraßi poi, perche haueua per le sue arti anteueduto che lor sopraßtaua un grã pericolo, & disegnò cõ questa occasione di veder di fargli fuggir quel male ĩflusso. In questo tempo hauea ella preso amor tanto a questo suo gentil amante che in altro non pẽsaua notte, & giorno, ne sapea ßar vn momento senza vederselo inanzi, & quantunque ben conoscesse c'haueua lasciato quasi a fatto quei suoi dolci studij che tanto soleua tener l'animo suo quieto, & che nello studio di quello amore troua ua pel contrario inquietudine, & tormento ne i suoi maggiori piaceri, non era possibile che piu

po-

potesse (quando hauesse ben voluto) tornare a dietro, perche era il mal suo penetrato sino all'osso. All'incontro, era pur cosa di consideratione, come questo generoso Principe nemico dell'otio & di lascivia, & tanto amico, & volontaroso di acquistar fama & gloria, et che tanto amore hauea posto alla bella Principessa Chiarastella, si fosse dato cosi all'amor di questa gentil donzella senza pensar in altro, & chi l'hauesse da quel piacer voluto leuare non haurebbe potuto, cosi la beltà di lei lo hauea legato & preso, oltre la gran forza delle sue arti, ma dice l'historia che questa gratiosa donna era di tanta gratia & bellezza che ancora che non hauesse in questo caso adoperatoui l'arte sua, con la sua sola natural bellezza saria stata bastāte d'incatenar nel suo amor lui, et ogn'altro piu continente caualliere. Dopo molti giorni con la continua cōuersatione vēne a ingrauidarsi Ginolda, & lo disse vna notte a lui, dicendogli anco il secreto di q̄l nascimento, & come douea ella partorire vn fanciullo che lo haurebbe uguagliato in forze & in ardire, & che hauea da acquistar molti di quei paesi vicini, & cō la virtù dell'arme farsi grā Principe. Gran piacer sentiua di queste parole don Fortuniano, & le rispose che lo hauea consolato molto, & che gli pareua vn giorno un'anno che arriuasse il tempo del parto, che se era maschio poteua egli creder tutto il rimanente che gli ha-

uea detto. Rise la bella Ginolda & disse che nõ douesse por dubbio veruno a quel che ella gli pronosticaua, che il tutto sarebbe giustamente auuenuto come ella hauea detto. Tra q̃sto mezzo questa donzella proponẽdo di tener in quelle delitie il suo amãte che si potesse tenere per mantenersselo allegro & essente da ogni pensier fastidioso, cosi per l'amor che gli portaua, come acciò meglio potesse nel suo amor seruirla, ordinò bellissime caccie, nellequali andauano amendui con tutti gli huomini che ella hauea da seruigio, et si prendeuano tãta ricreatione quanta in questa vita fragile potessero prendersi, & accioche il piacer delle caccie per il continuo vso non hauesse a fastidirlo, andaua ella intramettendoui altri solazzi, come di pesche, di danze delle sue donzelle, di canti, & di suoni in che ella valeua molto, & finalmente non lasciaua a dietro piacer che potesse dargli & prender ella con lui che non gli desse & non prendesse. In queste delitie & gran solazzi se ne passaron fin che venne il tempo del partorire, che partorì vn fanciullo come si hauea ella pronosticato di marauigliosa bellezza, e pregando ella il suo amante che si contentasse che se gli dese il nome secondo che a lei piacesse, egli che l'amaua al par di se stesso, & sentiua somma allegrezza del nascimento del figliuolo, rispose che era contento, & fattolo battizare, gli pose nome Ginoldano, del valor del-

delquale si dirà nella quarta parte di questa historia. Fu questo fanciullo creato con somma diligenza, & crescendo in età, cresceua in bellezza & in disposteZZa della persona, & si diede all'arme, in che essercitandosi prendeua infinito piacere, & don Fortuniano giudicò che tutto di lui douesse riuscire come la bella Ginolda gli hauea pronosticato, & l'amaua tanto che sempre voleua uederlo, questo amore permesse anzi procurò ella che il pedre gli hauesse, accioche imprimendosegli nel cuore, quando fosse fuor di quel luogo, come sapeua douerne uscire, sempre l'amasse & lo tenesse caro: ma l'historia lascia hora di parlar piu di questo, per tornare a dire quel che auuenne dell'Infanta Rosalua dopo la partita del suo amato Astrapolo dalla corte del padre.

Gli amorosi tormenti, che la gratiosa Infanta Rosalua patì per la partita del suo amante, & quel che di lei auuenne. Cap. CI.

Dice l'historia che partiti i duo Principi don Fortuniano & Astrapolo dalla corte del Re di Palomaro, come al suo luogo si disse, rimase in gran passione la bella Infanta Rosalua, & tanta che parendole di esser senza anima & senza cuore la prima notte versando dolorose lagrime mai pote prender sonno, & quan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tunque si sforzasse con la sua molta prudenza voler celar la sua pena per non l'appalesare al Re suo padre, & alla Reina non potesselo tãto che essi non se ne auuedessero, con tutto ciò, considerando come si era con quei duo Principi allenata sin di piccolina, pensarono che la tenerezza di essi, & che si era con lor partito il fratello, ne fosse cagione. Il Re che molto questa sua figliuola amaua per il suo molto sapere e gratiose maniere, disse alla Reina che douesse consolarla, che nõ era ben che ella stesse cosi ferma in quel dispiacere. La Reina lo fece, che anco a lei spiaceua di cosi vederla afflitta, & la consolò molto dicendole che ben conosceua ella che la sua afflittione procedeua per la partita del fratello, et di quei nobili donzelli che si eran creati cõ lei, ma che non hauea a farlo, imperò che cõueniua che presupponesse che quando fossero stati di età haueano da armarsi cauallieri & partirsi per andare a cercar le auuenture del mondo. Signora mia, le rispose l'Infanta, già so io tutte queste cose, & di molti mesi prima io l'hauea cõsiderato, ma che posso io farui, se questi Principi si son creati cosi con noi che io gli ho riputati & reputo fratelli? ma se vediamo partirsi della nostra corte vno antico creato nostro non potiam contenerci che non ne prendiam dispiacere, quanto maggiormente potiam noi far dimeno che non habbiamo dispiacer della partita di questi si ben

creati

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

creati cauallieri, massimamente hauendo saputo che son si alti Principi, senza il dispiacer che sentiamo per la partita del Principe mio fratello. Et dicoui che non solamente io, ma tutte le dõne, & donzelle di questa corte ne stammo addolorate, oltre che so ben io che il Re, & voi se ben mostrate non sentirne tanto, hauete nondimeno affanno della solitudine di questi tre cauallieri che son partiti. La Reina con spessi ragionamenti, & col darle qualche honesto solazzo piu dello ordinario, cercaua di torle questa pena dal cuore, ma ella come prudente per non dare al Re, & alla Reina quel dispiacere, e anco perche non venisse a palesare il suo amore mostraua alla presenza loro maggior allegrezza che nõ haueua nel cuor suo, e se ne visse vn'anno in questo modo cercando di sforzar se stessa di rallegrarsi a fatto con la speranza che hauea del ritorno del suo amante, come le hauea promesso, ma passato questo tẽpo, et ueduto che non solo non compariua, ma non si hauea di lui nuoua alcuna, di nuouo cominciò ad attristarsi grauemente perche le venne vn pensiero nello animo che potesse esser morto. Il Re, e la Reina che tanto questa lor figliuola amauano, pensando che qualche infirmità secreta la facesse star cosi dolente, e nõ piu quel pensiero (perche l'hauea veduta rallegrarsi in publico) la fece veder da medici, & non sapendo essi conoscer il suo male, il Re, & la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Reina se ne attristaron molto, & dicendogli i medici che ben sarebbe di tenerla allegra, & darle qualche grato trastullo, essi la domandarono se hauea voglia di vscir fuori & andare a star in qualche uno de' luoghi delitiosi delle ville che essi haueuano. Ella lor disse che sarebbe volontieri andata a diportarsi nel castello del mare che haueua il Re fabricato in vn poggio su la riua del mare molto delitioso per hauerci vn giardino pieno di aranci, limoni, & infiniti altri frutti, & copioso di molte fresche fontane, il Re se ne contentò, & la mandò molto bene accompagnata di donne, cõ vna scorta di cauallieri della sua guardia. In questo luogo ameno stette ella molti giorni & spesso quanto dalle sue donne & donzelle non era mirata, se ne andaua all'alto di vna gran torre che scopriua il mar tutto, & guardaua se naue alcuna vi vedeua, & quando qualche vna ne scorgeua che si drizzasse verso quella riua, si rallegraua molto, pensando se per auentura in essa fosse colui che tãto desiderana, & perche era il porto non piu di vn miglio distãte, souente mandaua a veder chi in quella naue fosse che haueua veduto apportarui, & ben che sempre rimanesse della sua speranza ingannata, non perciò rimaneua di rallegrarsi quando queste naui vedeua, rinouando nel vederle quella speranza nel cuor suo che di continuo l'ingannaua. Ma quando dopo tre mesi che quini stette

non

non vidde recapito alcuno a quel che sperava, tornò nella medesima tristezza et cominciò a dispiacerle tanto quel luogo che se non fosse stata vna visione che hebbe tre notti su'l far del giorno continua, era per tornarsene alla città. Le parue di vedere il suo caro Astrapolo di tutte armi armato comparirle innanzi mentre ella in vna angustia grande di esser condotta prigione, & che la liberaua dal poter di chi la conduceua, hauendola presa in mare, & che tutto lieto di hauerla riscossa & liberata da quel pericolo, inginocchiato le staua innanzi chiedendole le mani per poter basciarlele, & ella con la maggior allegrezza che mai sentisse, gli le daua a basciare dicendole, uoglio farlo, che se ben pare che io per hauer riceuuto questo grã soccorso da voi douesse esser piu tosto obligata di basciarle a voi non è cosi, poi che questo soccorso mi doueuate per obligatione essendo cauallier mio, & mentre cosi allegra staua con lui, si destaua sempre, rimanẽdo del sogno consolata molto, se ben la lasciaua con tristezza per non veder con la natural uista quel che con la fallace della imaginatiua hauea dormendo veduto. Questi tre sogni, che ella con la speranza che la nodrina reputaua uisioni, furono cagione di farla quiui rimaner ancora, perche si haueua veduto condur nel sogno per mare, et tanto si confermaua uello animo suo che cosi douesse essere, che desideraua di esser

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

presa in qualche modo. Cosi stando auuenne che il Re di Armenia parente stretto del Re di Palomaro che si era fatto Christiano mandò a questo Re vna sua figliuola chiamata Eliana insieme con vna sua nipote detta Dioclea amendue di gran bellezza perche se ne stessero in quella corte per qualche mese con la Infanta Rosalua, che elle hauean hauuto gran disiderio di vedere & conoscere. Il Re & la Reina le honorò tanto che piu nõ haurebbe il proprio Re di Armenia honorato, & elle quando seppero che l'Infanta Rosalua non era quiui, ma staua in quel castello a diportarsi, volsero andare a vederla, & vi furono accompagnate cõ honorata comitiua. L'Infanta, hauutane notitia andò loro incontro per riceuerle & quando si viddero si fecero gran festa l'vna marauigliata della gran bellezza dell'altra. Si presero tutte tre amor tanto che piu non potrebbe dirsi, & stettero a gran piacere in questo ameno luogo, spesso vscendo alle piaceuoli caccie, talhora al pescare, & prendendosi nel bel giardino molte volte passatempo di danze et di suoni, in che queste due gran signore molto valeuano. Pareua che fra questa dolce compagnia, & fra la speranza che si haueua l'Infanta cécetta di veder riuscir l'effetto del sogno fatto, si fosse, come era in vero, molto tolta da quel trisso pensiero, & vna di queste due signore che erano baldanzose et allegre molto le disse, che sarebbe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rebbe stato bene di entrar in mare, & andare a quell'Isola che si vedeua all'incontro per uederla, che s'intendeua esser molto amena, perche in vn giorno ui si andaua, & tornaua. L'Infãta Rosalua che haueua desiderio che le nascesse occasione di andar per mare sperando che il sogno le riuscisse di esser presa, & liberata poi dal suo amante, lodò questo lor pensiero, & fatto venir dal porto due picciole naui che fossero commode per loro, & per le donne, & donzelle, vi si misero con la guardia di vinticinque cauallieri in vn'altra naue, & si misero con piaceuol tempo a nauigare verso quella Isola vna mattina di buon'hora.

Che le tre signore furon prese in mare, & che furon liberate, & il ramarico di Rosalua veduto chi l'hauea liberate non esser il suo amante. Cap. CII.

NAuigaron queste gratiose signore con la lor compagnia di donne, & donzelle che erano in numero di presso cento, allegramente cantãdo, et talhora sonando con infinito piacere ridendo, & burlando, come fra donzelle allegre suol farsi, fin che peruẽnero alla dilettosa Isoletta vicina, oue smontate, tosto andarono ad alcune fresche fontane che vi erano molto amene, & adombrate da pini, et fuggi che gli soprastauano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uano one rifreſcate alquanto, furon ſubitamente apparecchiate le tauole mentre elle cantando & ſolazzando con molte riſa andauano all'intorno paſſeggiando. Dopò mangiarono le tre nobili ſignore, & mentre le lor donne, & donzelle mangiauano anco eſſe, ſi miſero elle a ſedere preſſo vn dilettoſo rio che all'Iſoletta paſſaua, aſcoltando il variato, et dolce canto de gli vccelli che quiui erano in gran quãtità, percioche non eſſendo l'Iſola habitata per eſſer picciola, ſe ben amena, gli vccelli vi faceuan ſicuri nidi, & creſceuano in numero grande. Quando hebbero tutte inſieme neduta, & ben aggirata l'Iſola tutta, con il medeſimo diletto del cantare, & del ſonar arpe, & leuti che quelle donzelle hauean cõ loro, ſe ne tornarono a caſa, & non nauigarono tre leghe che viddero venir contra di loro vna naue portata (ſtando il mar in bonaccia (dalla forza di molti remi tenendo il camino verſo di loro. Non fu chi del venir di queſta naue poneſſe cura ſe non l'Infanta Roſalua (che come ſi diſſe) ad altro non hauea volto il penſiero che al ſuo amato Principe. Aſtrapolo, che diſſe, queſta naue viene verſo di noi velocemente indrizzata, che mi fa marauigliare, pche ſi parte dal ſuo camino ordinario per venir a trouarci, & ſe ben ſcorgo è naue piu da remi che da vela, ancora che vi ſi veda la vela. Le altre ſi miſero a mirarla, piacendogli di vederla venir coſi veloce,

ſenza

senza hauer alcun sospetto di quel che era, ma quando viddero i marinari tanti remi in acqua, & che con tanta brama venina alla volta loro, cominciarono, per la esperienza che haueano in mare, a temer molto, & tuttauia approssimandosi, il piloto maggior disse alle tre signore, piaccia a Dio che questa tanta allegrezza, & tanti canti, & suoni non sien stati pronostico di futura tristezza, che questa naue mi fa dubitar molto col suo venire in questo modo. Tutte cominciarono a notare il parlar del vecchio, & le due signore di Armenia cessaron dal lor cãtare, veduta la turbatione dell'altre. I caualieri che vedeuano nell'altra naue sépre in scorta, & vicini alle due naui, sentẽdo il dubitar de' piloti, & parendo a loro che non fossero quelle che dentro la naue si vedeuano, gente amiche, presero l'armi in mano a grã fretta. Ma la bella, et gratiosa Ro. salua quãdo l'altre sospirauano, & erano in grã de affanno per il sospetto di quella naue, sentiua infinito gaudio nel cuor suo, tenendo che la sua visione già cominciasse ad adempirsi, & diceua fra se stessa, ecco la potenza grande di amore, che nella maggior paura fa me lieta, & quando altre han cagion di temere, fa che io habbia cagion di rallegrarmi, & di consolarmi. Queste signore temono la morte o la prigionia, & a me fa amor che l'vna o l'altra desideri, che se mi auuen la morte, che altro mi fia che vn fine di

tutte

tutte le mie pene, & di tanti penosi, & trauagliati miei pensieri? Se prigionia, & qual cosa puo piu consolarmi di questa, poi che per essa mi confermarò nella mia speranza che il mio tanto desiderato, & amato caualliere, in uerificatione di tutta la mia vision sia per soccorrermi? & soccorrendomi, non sarò io la piu lieta donzella, che hoggi sia in riuederlo, come ho tanto desiderato? Tra questo mezzo approssimandosi la naue tosto chiarì le menti di tutte. Imperoche si viddero alla prora di essa apparir duo giganti che erano stati fin a quell'hora celati, di smisurata grandezza, & gran fierezza armati tutti dalla testa in fuori che subito che si scopersero, si misero gli elmi in testa, & allacciatisegli, dierono inditio di quel che era per auuenire. I caualieri di Rosalua quantunque spauentati dalla fiera vista de i giganti, vergognandosi nondimeno di non far il lor debito al cospetto di quelle vaghe, & honorate donzelle, se gli opposero. I giganti con voce roca, & spauenteuole molto gridò che si rendessero a loro, se non che sarebbon morti di crudel morte, ma essi tratte le spade si vnirono insieme accostando la naue a quella delle dame, che hauendo mutato il riso, non faceuano se non stridere, & batterfi il petto. Fu dato principio a vn feroce assalto fra i caualieri, & i duo giganti, ilquale durò poco, perche i giganti che eran di smisurata

ta

ta forza, si misero a ferirgli con tanta brauura che non potero essi durar molto, & in breue rimasero morti tutti, senza poter ne i giganti trouar pietà alcuna, laquale cercaron di ottenere, ma essi che eran di fierissima natura, & nimici di misericordia, senza volergli piu ascoltare gli uccisero crudelmẽte. Dopò sgridando cõ grãde orgoglio alle dõzelle che piãgeano, & minacciandole di morte se non cessauano quei gridi incatenaron le due naui nelle quali erano con la loro, & si misero ad andar in alto mare verso il mezzo giorno. Cosi andando senza alcun spauento dell'Infanta Rosalua (di che fece marauigliare le due cugine di Armenia) si vidde venir vna naue dalla medesima banda di mezzo dì a piena vela (che già si era mosso vn buon vẽto che le daua in poppa) & su la prora di essa si viddero duo cauallieri armati di arme bianche cosi splendide, che percotendo in esse il sole, faceua bella, & marauigliosa mostra. La bella Infanta Rosalua che con la speranza del suo sogno andaua da tutte le bande guardando pel mare, quando questa naue vidde venire con quei cauallieri che mostrauano di hauer grande ardire, si rallegrò tanto che ringratiaua la sua buona sorte che l'hauesse fatta venire in poter di quei mostruosi giganti, tenendo per fermo che l'vn di essi fosse il suo desiderato amante, & solo temeua che in quella battaglia pur la sua li-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

liberatione non gli auueniſſe male, & gli mirana con amoroſa attentione, & quando approſſimandoſi piu, vidde la lor bella diſpoſtezza, piu ſi veniua confermando nella fantaſia che foſſero amendui, don Fortuniano, & egli, & ſentiua dolcezza tanta che non conſideraua il pericolo in che ſi trouaua, ne vdiua il pianto di quelle donzelle che ſi doloroſamente ſi ramaricauano di vederſi cattiue di ſi moſtruoſa gente. Non ſi potrebbe dir con quanto ſdegno i duo caualieri veniſſero contra i duo giganti che hauean veduto di lontano, che alli ſtrilli delle donzelle, ben compreſero eſſi che le conduceuano cattiue, & quando furon vicini ſgridandogli lor diſſero. Giganti felloni, & pieni di ſcorteſia, laſciate queſta ſi nobil preda, che uoi non ſette degni di pur ſeruire non che di hauerla in voſtro potere, & detto queſto, imbracciarono amendui gli ſcudi, & poſero mani alle lor ſpade. Le donzelle che viddero l'ardir di queſti duo brani caualieri ripreſer cuore alquanto, & ſi acchetaron ponendoſi chi in oratione a pregar Dio per la vittoria loro, & chi a mirar quella ſpauenteuol cõteſa che ſi apparecchiana fra lor quattro. Fra queſte vltime furon le tre nobil ſignore, & l'Infanta Roſalua piu delle altre, non leuando gli occhi da mirar i duo caualieri, parẽdogli dui Marti a i lor ualoroſi ſembianti, notaua tutti i lor mouimenti. I duo giganti che eran oltraggioſi, e ſuperbi

perbi ne haurebbono stimati ducento cauallieri armati, cosi si sentiuan gagliardi, & possenti, mossi da gran colera fecero girar la naue alla volta loro, tirando dietro legate quelle delle donne, & posto mano alle lor gran scimitarre con voce spauentose, & fiere lor disse. Hora vedrete uilissime creature quanto ui era meglio seguir il vostro camino, senza venir da voi stessi a pigliar la morte. Accostatesi le naui, fu dato principio a vna tremenda contesa.

La spauentosa battaglia che fu fatta fra i duo cauallieri, & i giganti, che haueuano róbbato le donzelle, & il fin di essa.
Cap. CIII.

I Primi feritori, come i piu destri nell'armi, furono i duo valenti cauallieri che ciascun ferì il suo gigante con chi hauea preso a far battaglia, il cauallier dallo scudo azurro percosse il suo contrario con tanta forza sopra l'elmo che se egli non hauesse posto per coperta il suo scudo era il furibondo colpo per finir quella contesa, perciochè dello scudo ne tagliò la buona spada quanto ne prese, & non si arrestãdo quiui gli tagliò il cerchio di acciaio dell'elmo ch'era grosso duo dita, & penetrando la spada piu a basso lo ferì in testa tirandone con se viuo sangue. Il gigante marauigliato del gran poter del cauallier, diuenne si sdegnoso, & si fiero che gittana

fume

fume per il naſo, & per le orecchie, & alzando la ſua gran ſcimitarra (che duo cauallieri non l'haurebbon potuta alzare) ferì con eſſa il cauallier dallo ſcudo azurro con tanta forza, che gli ſpezzò il ſcudo che gli hauea oppoſto che era di fino acciaio gittandogline in terra quanto la ſcimitarra ne preſe, & ſcendendo la ſpada ſu l'elmo, la fina tempra lo campò da morte che ſe ciò non foſſe ſtato, la fortezza del gigante era tale che gli haurebbe diuiſo la teſta pel mezzo, con tutto ciò ſi ſentì ſi fortemente caricato di quel colpo che mancò poco che non traboccaſſe nell'acqua. Nondimeno ſi come era di animo franco, & di corpo deſtro, ſi ribebbe in quella agonia, & ferì di nuouo il gigante, & fra lor due ſi acceſe pericoloſa zuffa. L'altro cauallier che hauea il ſcudo uermiglio era in gran battaglia con l'altro gigante, che ſtaua ſtupito come in vn cauallier regnaſſe forza tanta che gli poteſſe ſtar a petto, hauendo a ſuoi dì egli ſolo poſto a morte, & diſſipati cento cauallieri a vn tratto. Le due donzelle ſignore di Armenia Eliana, & Dioclea ripreſero cuore veduta la bõtà de i duo cauallieri, & fecero ceſſar le donzelle dal piagnere, perche con eſſo non haueſſero i duo cauallieri diſturbo nella lor battaglia, e diſſero all'Infanta Roſalua. Deh ſignora non ponete voi mente come queſti duo cauallieri coſi ben ſi diffendono del gran poter de i duo giganti? be

ne-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

nedetto sian essi, ma che diremo noi che ci rallegramo della lor venuta, & bramamo la lor vittoria, se vincendo essi ci conducessero cattiue nel modo che ci conducono i giganti? Rosalua lor disse con sereno aspetto tanto che si marauigliauano elle, come in vn tanto pericolo non si fosse attristata. Di questo signore, non hauete da temer punto, che in cauallieri ne' quali regni tãto valore come vedemo regnar in questi, non puo cader discortesia ne atto ville. Credete che essendo venuti a far per noi battaglia, non son venuti per offenderci quando ci hauerano difese, ma ponete mente la destrezza, & la valentia che mostrano amendui, & se cauallieri posson piu far in arme di quel che essi fanno. Tra questo mezo la battaglia si masperina fra i duo giganti, & i cauallieri, tanto che i loro scudi erã disfatti, le arme in piu luoghi tagliate, & di maglie, & delle piastre delle loriche, & de gli scudi erano le prore delle naui coperte. Ma i combattenti erano in piu parte de i lor corpi feriti, & tutti tinti del proprio sangue, di che le donzelle, & particolarmente l'Infanta Rosalua, stauano di mala uoglia, che se ben vedeuano i giganti non hauer vantaggio alcuno sopra i duo cauallieri, non poteuano con tutto ciò patire di vedergli cosi sãguinosi, & in pericolo di morte per causa loro. Era la battaglia durata vna grossa hora senza vedersi o poter cõsiderarsi da

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

qual banda poteſſe la vittoria inclinare, ma in queſto tempo, perche i caualieri ſi preualeuano molto di ferir di punta i giganti, ferì il caualier dell'arme azurre di vna ſi aſpra punta nella coſcia il gigante con chi combatteua, che ſi come la ſtoccata venina da potentiſſimo braccio, & la ſpada hauea gran taglio, & punta affilata, gli la paſsò tutta inſieme con l'arneſe. Queſta botta fu cagion della vittoria loro, imperoche il gigante ſe ben alquanto dopò fin che la ferita era calda ſtette ſaldo alla battaglia, indi a poco cominciando egli a mancar per il molto ſangue ſparſo, & venendogli ſpaſmo alla coſcia, non potendo piu reggerſi in eſſa, venne a terra traboccando innanzi, & ſi come era il gigante graue molto, & grauiſſime eran l'arme che hauea in doſſo, non ſi potendo ritenere, cade addoſſo al caualiere che non ſe ne auuedeua, & riuſcì la coſa in modo che amendui caddero nell'acqua di gran percoſſa, & tale, che le onde ne sbalzarono in alto. Allhora ſi leuò gran pianto fra le donzelle per il caualliere penſando che foſſe annegatoſi, & particolarmente la Infanta Roſalua ne ſentì ſi gran pena, che fu per gittarſi in mare anco ella, ma ſi ritenne, penſando che per auuentura quel che era rimaſo in battaglia col gigante foſſe colui che tanto amaua. Coſi ſtando, il caualier che era caduto in mare, ſi come era deſtro molto, conoſciuto il pericolo gran

de,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de, non si perdendo di animo, battendo le braccia, & le gambe, si disbrigò di sotto al gigante, il quale andò tosto al fondo, et si annegò subitamente. Il caualliere nuotando come vna londra venne ad arriuare con le mani alla naue delle dõzelle, lequali tutte mẽsi e nẽnero a rallegrarsi quando lo viddero, & la bella Rosalua, fatta per disperation sicura, corse ad aiutarlo, & lo prese per la mano, & accioche non la forzasse il caualliere a tirarla in acqua si lasciò cader nella naue, allhora l'altre due donzelle Armene si mossero anco elle col medesimo modo ad afferrarlo per le mani, & fu lo sforzo che fecero tale, che lo ribebbero, perche egli con la sua destrezza sallì con vn piede nell'orlo della naue, & poi con la persona tutta. Non si potrebbe dir l'allegrezza che hebbero le donzelle di hauer questo cauallier saluato, ilquale dopò l'hauerle ringratiate, presa la spada che gli calaua al braccio alla catenella attaccata, senza scudo (che gli era il restante di esso caduto in acqua) si mosse per aiutar il suo compagno, ma vidde che egli di vn colpo hauea in quel tempo tagliata la testa al gigante. Allhora si leuò vn grido di allegrezza fra queste donzelle si grande che riempì di rumor quel mare, & percioche i cauallieri eran cosi tinti di sangue, & era particolar pericolo in quel che era nel mar caduto, l'Infanta Rosalua, & le due generose cugine gli

pregarono a voler disarmarsi per medicarsi o almen fasciarsi le lor ferite. Essi lo consentirono, conoscendo il gran bisogno che ne haueuano, & trattisi gli elmi di capo, l'Infanta Rosalua non pote tenersi che non corresse ad abbracciar il cauallier non caduto che hauea tutta la effigie del suo amante, dicendogli, deh signor Principe fratel mio, & come insperatamente vi ho io in questo luogo veduto in tempo di tanto bisogno? Il cauallier la mirò, & non la conoscendo, con sereno viso le disse, son io signora seruidor uostro & fratello veramente in amore. La Infanta perciò confermandosi piu nella sua credenza che il suo amante fosse, gli disse. Su presto signor non tardate a disarmarui, che io, & queste nobili donzelle vogliamo iscusarui scudieri hoggi, & ben ne si conuiene poi che habbiam da voi, & da questo altro cauallier hauuto vn tã to soccorso. L'Infanta Dioclea, a cui era molto piacciuto l'essere del cauallier non caduto, con molta gratia tolte molte di quelle donzelle prese a disarmarlo, dicendogli, poi che non potemo per hora signor con altro mostrarui gratitudine del grã seruigio che habbiam da uoi riceuuto, uogliamo per forza (quando non lo consentiate per amore) farui questo picciol seruigio, & egli ringratiatele cõ molta cortesia, consentì alla voglia loro. Disarmati amendui viddero che eran grauemente feriti di tre ferite l'vno, & di cinque

que l'altro, & le tre signore spauentate di veder le ferite si grandi, si attristaron tanto che piu non potrebbe dirsi, ma piu di tutte l'Infanta Rosalua quanto vidde quelle di colui che reputaua esser l'amante suo. Eran fra quelle donzelle Armene quattro donzelle molte dotte in cirugia, che tosto che viddero quelle ferite, se ben nel principio si turbaron molto, si consolarono al fine, quando fecero vna dieta fra loro, sperando che non douessero perire ben curati, & ben gouernati, ma haueua con tutto ciò qualche dubbio della vita del caualliere dall'arme azzurre che era caduto nell'acqua, temendo che quel hauersi le ferite bagnate, & infrigidate non gli hauesse ad apportar gran danno, onde con marauigliosa affettione gli fecero coricare, dopò l'hauer gli medicate le ferite con vn certo olio che con loro portauano, hauendogli fatto stratare molti manti di quelle donzelle che eran tanti che facean dui letti, & ancora che essi volessero stare in piedi, non volsero elle a patto veruno, & gli stauano a torno in tanto numero, & con tanta diligenza gli faceuano star coperti, & bé curati, che era di gran consorto a' feriti. La Infanta Rosalua non si partiua mai dal cospetto del cavallier dall'armi, & lo scudo vermiglio, & credendo che fosse il suo tanto amato Principe Astrapolo, & per la spessa turba di quelle dõzelle, che tanto diceuano, & ciarlauano, non ha

uea ella in quel poco ſpatio di naue, tempo di ragionar ſeco, & egli che ben comprendeua che lo hauea colto in ſcambio per qualche altro cauallicre, per non attriſtarla non la diſengannaua, ancora che ella non perciò lo interrogaſſe pur che tanto. Coſi ſtando, & cominciando a muouerſi le naui che eran ſtate ſopra ancore per tornar al caſtello del mare delioſo, viddero uenir di verſo leuante due naui a gran corſo di remi, & di vela che fu cagione di alterar alquanto quelle donzelle, che ſtauano in dubbio di chi poteſſero eſſere, conſiderando che nō haueano quiui diffeſa alcuna quando foſſero di corſali o di gente inimica, poi che haueau perduti i vinticinque cauallieri venuti in cuſtodia loro, & che queſti dui di tanto ualore, trafitti dal dolore delle lor ferite, non erano atti di rineſtirſi l'arme, & poterle diffendere. Non volſero elle dir coſa veruna di queſte naui a i duo cauallieri feriti ſapēdo che la brauezza de i cuori loro non haurebbon potuto ſoffrire di non armarſi, con diſegno di far il lor douere fino alla morte per diffenderle, quando foſſero ſtate le naui di gente inimica. Ma auuicinateſi le naui, compreſero i nocchieri a i ſegni eſſer di corſali, onde diſſero, Iddio ci aiuti hoggi, & ci campi di queſt'altro pericolo in che ci pare di hauere a incorrere. Le donzelle mutata di nuouo la loro allegrezza in triſtezza, ſi turbarono oltre modo per queſte parole.

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Che furon di nuouo l'Infanta, & l'altre donzelle prese, & che furon di nuouo soccorse, & da chi. Cap. CIIII.

IN questo giorno potero quelle honorate donzelle comprender molto bene quanto nelle cose del mondo habbia poter la fortuna, & quanta sia la variation di essa, poi che essendo partitesi da quel delitioso castello per auidità di veder quella Isoletta dishabitata, satiate di quei piaceri che altre haurebbono bramati. Dopò l'hauer quiui hauuto solazzo, mutandosi la fortuna che sempre è pronta nel fin del piacere apparecchiare il dispiacere, furon prese da quei masnadieri giganti. Ecco che la fortuna tornando nella sua bonaccia, fa capitar quiui a liberarle i duo pregiati cauallieri. Hor la medesima conduce qui due naui di donne Amazzone che andauano in corso predando quel mare, che erã quelle che le dõzelle viddero nuouamente venir contra di loro. Era la signora di queste Amazzone la valorosa Aluida, la compagna di Oruntia, & di Atleta, laquale senza trattarne historia alcuna si liberò dalle mani de i mori di Tremisenne al lito del qual regno arriuò quando Astrapolo, & le due altre Amazzone sue compagne vi furon dalla fortuna portate. Costei aiutata non mẽ dalla sua buona sorte che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dal suo valore, si riconduſſe nel regno delle Amazzone molto dolente per la perdita delle ſue due compagne valoroſe, che amaua tanto, & ſi come era nemica dell'otio, determinò di nuouo andar in corſo per mare come era ſolita, & veder ſe nel ſuo peregrinare haueſſe potuto hauer nuoua di amendue, & di quel ualoroſo caualliер compagno loro. Venne hora a capitar in queſto luogo, & vedute quelle quattro naui colligate inſieme, ben ſi pensò che qualche corſale haueſſe fatto preda, & ſi come era intrepida, & deſideroſa di conteſa, & di predare, girò le naui a quella volta, & eſſendo di tanto vicine che già ſi vedeua alla ſcoperta che eran quelle che veniuano, naui di corſali, le dame di nuouo cominciarono a batterſi il petto, maledicendo la lor diſgratia, che eſſendo andate a diportarſi, in ſi breue camino foſſero incorſi in pericoli ſi grãdi, & ſi gran paura. I duo caualliери feriti che per innanzi non haueano ſaputo il uenir di queſte naui, ſi leuaro in piedi per voler far diffeſa, dolendoſi che non gli l'haueſſero detto prima perche haueſſero hauuto tempo di armarſi, & chiedendo l'armi, viddero che non eran piu a tempo che le feroci donne gli eran ſopra con l'arme. Con tutto ciò non potendo eſſi patir di eſſer coſi vilmente fatti prigioni, determinaron di voler morir prima che acconſentirlo & imbracciati gli ſcudi & poſto mano alle ſpade aſpettaron

ron l'assalto delle valenti donne che eran tutte armate a guisa di cauallieri. Ma tosto che Alnida uidde il cauallier dallo scudo vermiglio parendo a lei ancora che fosse il cauallier della bianca Rosa, temperò il suo furore & disse. Cauallieri non facciate vi priego diffesa, che per la simiglianza che hauete di vn cauallier che io amo assai, & anco per vederui disarmati, mi increscie di nuocerui. Et ben potete vedere che se vi diffendeste non potreste contra di me durare. L'Infanta Rosalua & l'altre gli supplicaron del medesimo dicendo che non voleā patire che cosi feriti, disarmati, & soli, si metteſſero a far contrasto contra tanti cauallieri armati & freschi. Essi veduto il voler loro, & che quel gran caualliere gli haueua detto parole di tanta cortesia, risposero che eran contenti di farlo, poi che cosi piacevolmente & cortesemente ne gli ricercaua. Ella gli ringratiò & toltegli le arme, disse alle tre Infante che conobbe esser signore delle altre, che non douessero temere di esser capitate in poter di lei, che hauean da sapere che ella era donna come esse, se ben era armata & esercitaua l'arme, che eran similmente donne quelle che eran con lei come cauallieri armati, & che haurebbon da lei inoltre riceuuto maggior cortesia che esse non si pensauano. Di questo si rallegraron tutte, & le risposero che poiche era del sesso loro, non poteuan se non esser

da

da lei ben trattate, & trattosi l'elmo di capo, apparue la sua bellezza, verificando con essa esser tale quale haueua detto. Aluida contra il suo costume honorò molto i duo cauallieri, & quando seppe quel che hauean fatto con i giganti, & che erano grauemente feriti, volle che si coricassero di nuouo, & fece perciò trar vn letto molto ricco dalla sua naue, perche stessero piu commodi, & quanto piu mirava quel caualliere piu si confermaua nella sua opinione che fosse il cauallier Astrapolo suo tanto amico, ma perche le pareua esser questo di piu età non haueua ardir di domandargli se era desso, sperando di saperlo con qualche occasione. Era come in altro luogo si disse, questa donzella molto rubesta & fiera di sua natura, ma la conuersatione che hauea hauuto col Principe Astrapolo, l'haueua molto ammansata, & fattala assai piu cortese che non era. I cauallieri si compiacquero molto della cortesia di questa donzella Amazzona, che sapeuan soler esser molto terribile & fiera. Ella uoltatasi alle tre honorate donzelle disse, che altro danno non haueau da riceuer da lei per esser donzelle come essa & di tanta bellezza se non che lor conueniua di andar con lei nel suo regno chiamato delle Amazzone oue lor prometteua che non sarebbon state tenute schiaue come l'altre che prédeuano, ma ui sarebbõ state molte honorate. Si attristaron infinita-

tamẽte esse & cominciarono a lagrimare & so spirare, senza dar gridi per nõ la turbare, sperando con buone parole poter ottener libertà da lei. Il cauallier dallo scudo vermiglio mosso a pietà di esse supplicò la Amazzona Aluida per loro, dicendole che essi sarebbono loro schiaui, & che questo doueua bastargli, perche haurebbon fatto grosso riscatto, & pagato ancora per tutte quelle dame pur che le lasciasse andar al lor camino. Rise Aluida, & disse. Non vorrei signor caualliere che vi pensaste che fosse in me tanto desiderio di ricchezze che fossero cagione che non conoscesse quel che la pietà, & la compassione puo operare in cuor cortese. Non voglio voi per schiauo, che altre volte già foste (se non mi inganno schiauo mio) & il vostro valore & la vostra uirtù potero in me tanto che diuenni per amor vostra schiaua & non per forza, & se non sete quello, vi estimo almen tanto quanto esso per la gran simiglianza che ne hauete. Si turbò allhora molto la bella Rosalua, se ben non ne fece segno, temendo che fra lor dui non fosse amore, & come teneua per fermo che fose questo il suo amante, si venne ad alterar tutta. Il cauallier miraua questa Infanta molto allegramente, massimamente veduto ch'era tanto mirato da lei, & ella si pensaua perciò che fosse desso, ma per rispetto di quelle donzelle non se le appalesasse. Mentre erano

in

in questo debattimento vidde arriuar vna na-
ue sopra laquale viddero vn caualier di tut-
te sue arme armato. Aluida che era ingor-
da di battaglia lasciate le sue donne con l'altra
naue, spiccò da loro & disse, voglio questa al-
tra preda, poi che da se stessa mi se offerisce, &
con gran brauura a furia di molti remi si mos-
se contra la naue, ma il caualier che di lonta-
no la vidde, prima che si mettesse l'elmo in te-
sta, la riconobbe tosto, che era questo il Re
Astrapolo, ma ella non conobbe lui perche ha-
uea mutato insegne & sopraueste portando per
insegna di nuouo la rosa bianca, oltre che hauea
l'elmo in testa. Questo valeroso Re tosto che
la conobbe, placato dello sdegno che hauena pre-
so contra di lei per vederla cosi da nemica venir
gli contra, si trasse l'elmo di testa, & gridan-
do con allegrezza, allargò le braccia per ab-
bracciarla. Aluida che lo conobbe, con la
maggior contentezza che mai sentisse, si trasse
il suo, & ridendo sollecitaua quei che remaua-
no che accelerassero affrettarsi per congiongersi col
suo amico, & quando si congiunsero, si abbrac-
ciaron con tanto amore che lagrimauano amen
dui di tenerezza. Ma quando le donzelle vid-
dero che in cambio di far battaglia, la guerrie-
ra donzella & il caualier si abbracciauano, ma
rauigliandosene stauan tutte per se per non sa
perne la cagione. Stettero vn pezzo a ragionar

in-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

insieme amendui, & poi Aluida gli raccontò il fatto della preda come che hauea fatto, & come hauea trouato quei cauallieri feriti, & che l'effigie di uno di essi che a lui si assimigliaua molto, l'hauea mossa a usar uerso di lui, e delle dõzelle maggior cortesia che non haurebbe usato, & egli disse, andiamo a uederlo et vediamo anco la preda che hauete acquistata, laqual voglio che a me donate per liberarle, ella gli rispose che uoleua far ciò che voleua, che poi che hauea trouato lui non cercaua piu altro. In questo modo con le due naui cõgionte si misero a tornar one eran le naui incatenate. Era in quel mentre Astrapolo con breue parole le diede nuoua di Atleta & di Oruntia con che la rallegrò infinitamente.

La gran festa che fu fatta in quelle naui per il riconoscimento del padre & del figliuolo, & della bella Infanta Rosalua. Cap. CV.

ANdauano il Re Astrapolo et la valorosa Aluida amendui senza elmo in testa, tenendosi per mano, nella picciola naue che hauea portato il Re, & quando comparsero a vista delle donzelle, l'Infanta Rosalua che staua molto afflitta per la mala dispositione in che uedeua quel cauallier che reputaua il suo amante, et per vedersi cosi cattiua in poter di quella valorosa Amazzona, quando mirando vidde questo bel

ca-

cauallier con lei, affiſſando in eſſo ben gli occhi, ſi alterò tutta di piacer, & di gioia, perche conobbe queſto eſſer veramente il ſuo amato Principe Aſtrapolo, & non quel cauallier ferito, & fu la ſua alteration tanta che ſtaua come attonita di eccesſiuo gaudio. Il Re Aſtrapolo approſſimatoſi piu, ſi marauigliò di veder quiui donzelle tante, di tanta bellezza, & coſi honorate, & ſalutatele tutte con gran corteſia & humiltà, mirando bene per tutto, raffigurò la ſua bella & amata Infanta Roſalua, & fu il piacer tanto che hebbe che anco egli diuenne come inſenſibile, & tuttauia mirandola, & ella mirando lui, ella che ſi chiarì eſſer queſto colui che amaua tanto, non ſi potè contenere che non deſſe vn ſorriſo molto amoroſo. Il Re tornato in ſuo eſſere ſaltò nella naue one ella era, & diſſe, o ſignor Iddio, & che coſa è queſta che ho qui inſperatamente ritrouato? O ſignora Infanta Roſalua, & quanta è la mia gloria di riuederui. Rallegrateui & di nulla temete hormai poi che hauete innanzi il voſtro cauallier Aſtrapolo, & con queſto inginocchiatoſele innanzi le preſe per forza le mani, & le le baſciò al coſpetto di tutti, ſenza che ella ſapeſſe o poteſſe contradirle, coſi l'hauea la ſuprema gioia alterata, coſi l'haueua la dolce viſta del ſuo caro amante fatta inſenſibile, & perturbata tutta. Ma riuenuta nel ſuo ſentimento, ſi vergognò di

eſſer

esser caduta in quello errore di hauergli dato a basciar le mani al cospetto di quella gente che tutta staua marauigliata di quel che volessero queste accoglienze significare, non sapendo chi questo bel caualliere fosse, ma tutte lo mirauan con gran piacere marauigliate della sua grā bel tà & dispostezza di vita. L'Infanta Rosalua dopo che fu nel suo esser perfettamente tornata, lo fece leuare in piedi solleuādolo con le proprie mani, & dopo con fraterna accoglienza abbracciatolo gli disse. O signor Astrapolo fratello & caualliermio, quanta allegrezza ha sentito il cuor mio in riuederui, & quanto gran piacer ne sentiranno il Re mio padre & la Reina mia madre, che non men di me han desiderato tanto il vostro ritorno? Non credo io signora mia, le rispose egli, che ne la vostra, ne la loro posa esser maggior dell'allegrezza che sento io. Con questo ragionar si mirauano l'un l'altro cō tāto piacere che era cosa da non potersi esprimere. Le due Infante, saputo esser l'vno di quei gentili Principi che si era con la lor cugina alleuati, se gli dierono a conoscere, & dicendogli l'Infanta chi erano, egli si humiliò ad amendue tentando basciargli le mani, ma non gli fu permesso. Le donzelle tutte che mirauan con attentione questo bel caualliere, quando seppero chi era, & che compresero douer esser liberate per causa sua, non si potrebbe dir la gioia che sentirono,

& alcune di quelle donne che haueua seco, l'Infanta Rosalua che lo haueā da picciolo conoscimento andarono ad abbracciarlo piagnendo di tenerezza, & di piacere, & egli che le riconobbe abbracciò loro con grande amore, & tutte insieme le dissero. Non poteuate signor in tempo piu desiderato tornar a vederci, ne con la vostra venuta venire a farci beneficio maggiore, che hauendoci trouate incorse in questa cattiuità, certa cosa è che senza il venir vostro adesso, noi andauamo prigione in lontanissimo paese, che speriamo con la vostra buona sorte, & l'amicitia che vedemo che voi hauete con questa valorosa donna douer esser poste in libertà. Hora vi dico io signor rispose la valorosa Aluida che per amor di questo caualliere che sono andato tanto tempo cercando, non solo vi metto nella libertà vostra, ma voglio io esser vostra prigioniera. Elle si rallegraron tutte, & nella ringratiaron facendo il medesimo il Re Astrapolo. Dopo essendo ogni cosa ridotta in allegrezza, il Re Astrapolo disse, andiamo signore a veder questi valorosi caualieri a' quali douemo tutti tanto per hauer tanto fatto in vostra difesa. L'Infanta gli disse con gratioso riso, veramente signor son questi caualieri degni di gran lode, cosi per le cose che gli habbiamo vedute fare, come per hauerle fatto in tanta euidente vtilità nostra quanta si puo considerare. Quiui gli dissero ella,

la, et Aluida l'Amazzona in qual modo hauea l'un di essi tanto la simiglianza sua che amẽdue l'hauean preso in cambio per lui, & che era cosa da non credere chi non la uedesse che tanto se gli potesse rassimigliare, eccetto che era quel caualliер secondo la mostra del viso, & della barba di piu età di lui. Queste parole commossero molto il Re Astrapolo pensando se mai fosse questo il padre suo che tanto desideraua di trouare, & di conoscere, & si accese perciò in maggior desiderio di uederlo, & se ne andarono nella camera doue eran posti in quel letto, & gli uisitaron con molta amoreuolezza. Fu cosa da notare che tosto che il caualliер dallo scudo vermiglio vidde comparir il Re Astrapolo, mirandolo fissamente gli prese grãde amore, & egli si affettionò all'incontro a lui, & tanto che piu non potria dirsi. Quiui fra tutti tre passarono parole di molta cortesia, & amoreuolezza, & Astrapolo lor disse. Credetemi signori che nõ meno mi chiamo io ad amendui obligato per quel che hauete fatto per queste nobilissime signore, che elle stesse ui sieno, & quiui raccontò egli in qual modo si era fin da picciolo creato con vn'altro donzello in casa del Re di Palomaro padre di quella bella, & gratiosa Infanta, fin che amendui furono armati caualliери, & raccontò in qual modo, & da chi, il che notò molto bene il caualliер dalle arme, & scudo vermiglio. Et seguì il Re dicendo che era

in tal modo radicata la fraterna amorevolezza nel cuor suo verso quella Infanta, che quando la vidde havea sentito maravigliozo contento nel cuor suo, & ella con gratioso riso disse che il medesimo era a lei avvenuto. Dopò, percioche si approssimava la notte, fur dall' Infanta pregati tutti che si dovesse andar verso il castello del mare che sù in quello alto si vedeva, acciochè tutti quivi unitamente potessero rallegrarsi, & perche quei cavallieri fossero comodamente albergati, & medicati. Lodaron tutti il suo volere, & con gran festa si misero a navigare verso la riva, ove giunsero in tempo che era già tramontato il Sole, & smontate tutte le dõne, & donzelle, & parimenti Aluida cõ le sue valorose Amazzone, furon con gran festa ricevute da quei cavallieri che le aspettavano, ma quando intesero come i lor compagni erano stati vccisi, & quel che era in mare avvenuto, si attristaron molto, con tutto ciò si rallegraron che dopò tanti disastri avvenuti, fossero tornate quelle signore a salvamento. I duo cavallieri furon portati cosi feriti all'alto del castello, ove per ordin dell' Infanta furono collocati in buone stanze, & ricchissimi letti, & furon di nuovo medicati con vnguenti che quivi havea ella molto buoni, & salutiferi in conserva per i bisogni, con che sentirono i due valenti cavallieri gran conforto, & molto ristoro nelle lor ferite. L' Infanta, & il Re con quelle altre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tre due signore ne prendeuan gran cura, ne si potrebbe dir le gran lodi elle dauano che ad amendui nella fiera, & disperata battaglia che hauean no fatta con i duo spauenteuoli giganti.

Quel che fra questi duo amanti passò, & che vennero il Re, & la Reina al castello del mare, & quel che seguì. Cap. CVI.

CEnaron con molta festa, hauendo l'Infanta mandato molta vettouaglia prima alle donne Amazzone che eran nelle naui rimase di Aluida, laquale andò con le altre al castello, & fu la cena molto solenne. Grande era l'allegrezza, & il contento de gli animi di questi duo generosi amanti in riuedersi in questo luogo si ameno, ne si satiauan di mirarsi l'un l'altro, hauendo ciascun di essi gran desiderio di poter da solo a solo narrar le pene amorose sostenute nel tempo dell'absenza loro, & particolarmente la bella Infanta Rosalua, laquale hauendo compreso la cagion perche questo suo amato Principe portaua per insegna quella bianca rosa, ne sentiua sommo gaudio, perche veniua a far giudicio che hauesse di lei tenuto continua memoria poiche portaua lei scolpita nello scudo. Per quella sera non stettero in molto longo ragionamento per la voglia che si vedeua in ciascuno di voler andare a riposarsi. La notte poi poco neggiarono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'Infanta, & il Re Astrapolo, perche rinouate i loro quelle antichè fiamme, che gli haueano tenuti i cuori accesi di amoroso desiderio di riuedersi già tanto tempo con maggior ardore per le dolce viste loro, ciascun riducendo nella imaginatio nella gran beltà dell'altro, pareua lor quella notte vn'anno per riueder, & per poter ragionare insieme satiandosi di contemplare quel che haueano tanto bramato di rimirare. Ma la Infanta era angustiata di un nuouo affanno di gelosia, perciochè hauendo veduto l'amor grãde che era fra il suo amato Astrapolo, et l'Amazzona Aluida, & come questa donzella era tanto disposta, & valorosa, temeua molto che fra amendui non fosse il successo effetto di amore, perche alla gran festa che la donzella gli hauea fatto nõ poteua pensar che fosse per altra cagione. Era perciò posta in vn desiderio estremo che il giorno giunzesse anco per questo, per poter por molto ben'mẽte a gli andamenti dell'uno, et dell'altro, et spesso figurandosi nel suo pensiero che cosi fosse o potesse essere, si affliggeua, & ramaricaua riuoltandosi per il letto, & dicendo. Deh misera te Rosalua, & che ha potuto giouar al petto tuo l'hauer ottenuto quel che hai tanto desiderato e tanto tempo aspettato, se con la venuta del tuo caro amante a riuederti, & a consolarti, ti ha apportato questo altro stimolo che piu ti annoia che il primo, di veder che nõ comparina? Et che

posso

posso io altro giudicar di queste carezze che si fan l'vno, & l'altra insieme se non che sia stato effetto di amor fra loro, considero che Aluida giouane gagliarda, & che è libera, & uà pel mõ do come cauallier errando, non sento men pena di me per la bellezza di questo gentil Principe, è sottoposta anco ella a i desiderij amorosi che tanto la fragilità nostra stringono. Ella, in questa compagnia stata fra loro come guerriera, & donna che veste arme non haurà hauuto riguar do all honestà sua, che queste tali vagabonde, rare riescon buone, & essendo egli giouane, & su il fior de' suoi anni, non si sarà potuto contene re con la comodità di non hauer il suo amore accettato, lei baldanzosamente, & piu che a donzella non si conuiene profertogli quãdo egli per modestia non l'hauesse tentato. Deh non fosse stata da gli occhi miei veduta, per nõ hauer nel cuor mio questo nuouo flagello che non meno è per trauagliar lo spirito mio che l'affanno di nõ vederlo tornare. Maladetto quel vento che in questa parte ha la sua naue condotta per non ha uer a veder io spettacolo si duro a gli occhi miei, Ma che dico io misera che se ella non comparisse forse il mio amato Pricipe nõ saria ne anco egli venuto con la sua naue alla volta nostra, & saria nauigato per auentura di longo senza darsi a conoscere. Con questo affanno non dormì della notte questa angustiata donzella se non vn poco

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

innanzi il giorno, che fu cagione che contra la sua determinatione si leuasse piu tardi del solito doue hauea risoluto di leuarsi piu presto. Vscita del letto chiamata dalle sue donzelle si vestì delle piu ricche, et pomposе vesti che quiui hauesse, & si adornò si delitiosamente che con la sua natural bellezza quando in publico comparse rimase Astrapolo cosi di nuouo saettato di amore, che sentì tutto struggersi di desiderio amoroso di lei, & venne in maggior desiderio di poter hauer occasion di ragionar seco. Ma ella se ben nel cuor suo lauorauan quelle antiche, & continuate fiamme, stando in quel pensiero che il suo amãte si fosse posto ad amar Aluida, non pote fargli quella grata, & lieta cera che senza questa imagination gli hauerebbe fatto. Egli da principio non pose mente a questo, ma il tutto attribuì all'honesta, & al riguardo che ella hauea del suo honore, & del fuggir di dare a intender che lui amasse tanto, ma a poco a poco comprese, non fargli quell'amorose dimostrationi che gli hauea fatto il giorno innãzi di che si marauigliò assai, sapendo che oltre l'amor grande che gli portaua era di sua natura questa Infanta tanto cortese, che senza altro, essendo tornato di nuouo a lei gli douea far piu grate accoglienze, & andando discorrendo, subito affrontò col pensiero nella cagion di questo scorruccio, & si angustiaua molto che non potesse con prestezza trouar occa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

occasione di poter ragionar da solo a solo con lei. L'Infanta con tutto questo secreto sdegno, si come era tutta cortese, & gratiosa, essendo quiui Aluida con quelle signore, inuitò tutti a andare a passeggiar nel suo dilettoso giardino, & andan doui, Astrapolo prese l'occasione di ragionar seco, che toltala a braccio si voltò con lei da diuersa strada dall'altre, il che non dispiacque a lei perche desideraua di scoprir questo amor fra lui & Aluida, & egli le disse. Deh signora del cuor mio, & quanto tempo ho io desiderato di riuederui, & da voi riceuer questo fauor che riceuo hora di portarui a braccio, di poter la uostra diuina beltà contemplar a mio modo, di raccontarui i mortali desiderij che mi han tanto trafitto di riuederui in questa longa absenza mia, & finalmente narrarui la cagione perche non son potuto piu presto che hora tornar a seruirui. Ella fattogli viso piu tosto seuero che amoroso gli rispose. Già pẽso io signor Principe la cagione che vi ha tanto trattenuto a nõ venir a vedermi, senza che voi me lo diciate, & ha voluto la sorte mia che quãdo della vostra tornata douea sentir eccessiuo contento, habbia questa notte con quel pensier che mi affligge sentito dispiacer infinito, senza hauer mai gli occhi serrati fino al giorno. Deh misera me che se io potesse esprimerui la pena che ha sentito il cuor mio della longa absenza uostra giudicareste che in donzella del-

la mia qualità mai fu amor tanto uerso suo amãte. Et quando pensaua trista la vita mia fruir la vista vostra, & ristorar con la vostra presenza i miei trauagliati pensieri, mi hauete con la dolcezza, & il piacere portato amaritudine, & dispiacere, tãto che se io potesse spegnere l'amor che vi porto ve lo spegnerei volontieri, & con questo fine le vennero le lagrime a gli occhi, le quali il Re Astrapolo con gran suo affanno le asciugò, & cercando di quietarle l'animo, et placar il dolore, le disse. Deh vita mia, & donde nasce in uoi questo affanno? Supplicoui a volermelo chiarire, che ben son io certo che per mio diffetto non puo auuenirui. Non tardate a manifestarmi la causa perche io sento hora tanto affanno per il vostro affanno, & per le vostre parole, che fin tanto che non sappia donde questo ramarico ui nasca, non potrò sentir parte alcuna di quella gioia che io sentirei della dolce vista uostra, & della contemplatione di questa gran beltà che ho io sempre portato sculpita nel cuore, come ho il nome vostro nelle mie imprese portato nello scudo scolpito. La Infanta, col sentir queste amorose parole, ma piu col ueder il modo con che le proferiua, si rallegrò assai, & temprate, le lagrime gli disse. Voglio signor che se desiderate che si quieti l'animo mio mi concediate vn dono, il che per questo, & perche vi constituiste cauallier mio innanzi il partir vostro non mi po-

potete negare. Ne ve lo voglio signora negare & se volesse non potrei, rispose il Re, però dite pur quel che vi piace che non son io p mancarui di questa promessa. Voglio che mi confessate, disse ella, se tra voi & questa Aluida è stato amore, & è al presente che molto temo io che voi non le habbiate concesso il vostro amore, & voi habbiate ottenuto il suo. Il Re Astrapolo con viso che dimostraua apertamẽte la sua innocenza le disse. Io vi giuro sopra la fè che portate a Dio mio Creatore, p l'amor che porto a voi, & per l'ordin di caualleria che riceuei, che non solo non è fra noi amor lasciuo o è stato mai con effetto, ma non pur con l'animo o col pensiero, almen dal canto mio, ne dal canto suo ne ho pur mai veduto segno, ma acciochè sappiate donde la beninolenza et la conoscenza sia fra noi nata voglio senza che io piu a lei parli hoggi prima ch'ella ui racconti tutto quel che è auuenuto fra noi, et come ci siam fatti compagni, et con questo venerete a saper tutto quel che mi è successo aopo che io mi partì da voi, & questo voglio quando vi piaccia che sia alla presenza de' cauallieri feriti, perche ci scuserà con questo ragionamento, vn dargli hoggi vn trattenimento. L'Infanta si rasserenò tutta per queste parole, & col rasserenarsi uenne ad accrescer la sua beltà che per la vista tenebrosa fatta per questa gelosia, non hauea totalmente scoperta, & disse. O signor

Prin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Principe, se voi sapeste la passion che ho questa notte patita per il sospetto che ho hauuto di questo vedute le molte carezze che vi hauete fatto l'un l'altro, direste che ben vi amo da douero. Credo che sia come voi dite perche da vn Principe si generoso non potrebbe esser vscito inganno si fatto contra donzella che tanto vi ama come vi amo io, ne, quando l'haueste fatto, mi haureste mancato di confessarmelo. Pregoui a non hauer a male, che io habbia di voi, & della vostra fede cosi sospettato, poi che la gelosia proviene da grande amore, & solo cade in chi di cuore ama. Tutto quel che da voi signora mi viene, rispose egli, piglio io in buona parte, & dò per bene empiegato. Con questo finiron per allhora il ragionamento per non dar sospetto di loro, restando in conclusione che dopo il mangiare si haueße a raccontare innanzi a i cauallieri queste cose, & tornati alle donzelle, dopo l'hauer con gran piacere veduto il bel giardino, andarono a vdir Messa, & poi si ritirarono al palagio oue eran le ricche tauole apparecchiate.

Che Aluida, & il Re Astrapolo raccontarono al cospetto de i cauallieri l'historia loro, & che don Silues, & Astrapolo si riconobbero. Cap. CVII.

ENtrati a tauola mangiaron con sommo diletto, di varie cose piacevoli ragionando, &

& dopo alquanto si leuaron quelle signore, & il Re con Aluida, & andaron tutti insieme a visitare i duo cauallieri feriti, che in quel tempo hauean mangiato anco essi, & stauan delle lor ferite assai meglio per la buona cura, & i buoni medicamenti che haueano hauuti. Quiui posti a seder tutti, dopo l'hauer cortesemente salutati i duo cauallieri feriti, il Re Astrapolo pregò Aluida che volesse raccontar tutto il progresso della historia quando lui prese con le sue compagne in mare, perche l'Infanta desideraua di saperlo, & che egli a prieghi di lei haurebbe poi raccontato ciò che era dopo auuenutogli. Aluida disse che era molto contenta, & quiui pigliando a narrar come ella con Oruntia, & l'altra sua compagna era vscita in mare per affrontar i lor nemici, predando quanto poteuano hauean tutte tre presolo in mare, & fattolo schiauo, & in qual modo, & dopo come hauendo egli promesso di non fuggire, esse l'hauean lasciato cosi stare senza metterlo alla catena, parendo loro che fosse questo cauallier degno, a i suoi valorosi sembianti ottenere quella gratia da loro. Seguì poi come essendo assaltate haueano in lui conosciuto valor tanto, che di schiauo lo hauean fatto lor compagno, & disse tutto quel che gli era interuenuto in quel naufragio, fin che capitarono cosi dispersi nel Regno di Tremisenne, & che ella non vidde

più

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

piu ne lui ne le sue due compagne, & Astrapolo raccontò tutto quel che dopo hauea fatto in compagnia loro, & quel che gli era auuenuto, senza altro lasciar a dietro che quel che vedeua che tornaua in gloria sua per non si lodar da se stesso. Et perciochè gli eran auuenute gran cose come nella seconda parte di questa historia, & in questa presente terza si è narrato, fece per molto dire star molto attenti chi lo ascoltauano. Disse vltimamente come hauea quel Regno acquistato, & lo hauea per la gratia che gli hauea data Iddio molto ampliato, & seguì narrando in qual modo hauendo promesso alla Reina di Clotone di andar con lei, & con altri soccorsi in aiuto della Imperatrice Persea in quella guerra così grande che si apparecchiana, era comparsa vna donzella a domandargli vn dono, & lo hauea cauato solo di quella corte, & disse, che hauendo con lei nauigato poco, ella gli hauea detto, che la cagion perche l'hauea di quella corte leuato era per far due buoni effetti, l'uno che douea soccorrere tre nobilissime signore che andauano in cattiuità, & l'altra che hauea da ritrouar colui che lo hauea generato, prohibendogli da parte de' duoi sani Alchifo, & Vrganda che a niun patto douesse andar in quella guerra contra i Principi Greci, perche gli apparteneua per sangue, che era stato questo cagion di farlo viuer molto allegro.

Quan-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Quando il cauallier dallo scudo vermiglio lo sentì nominar Astrapolo, & sentì dirgli che era con strettezza di sangue congiunto con i Principi di Grecia, sentì tanta allegrezza che non potendo tenerla celata si leuò a seder nel letto, & alzate le mani al cielo deuotamente, & quasi con lagrime a gli occhi disse. O sommo Iddio, & come insperatamente mi hai qui condotto perche io riueda con tanta mia consolatione quel figliuolo che in fanciullezza io persi? & riuoltatosi al Re Astrapolo gli disse. Accostatemi a me figliuolo perche io vi abbracci, & vi basci in fronte, perche io son senza dubbio il padre vostro don Silues della Selua, & voi mio figliuolo don Astrapolo, hauuto di legitimo matrimonio della Reina Pantasilea famosa Amazzona in valore, & in bellezza. Questo intendendo Astrapolo con la maggior allegrezza che mai a suoi dì sentisse se gli inginocchiò innanzi, & gli domandò le mani per basciarglile, & don Silues lo abbracciò, & basciò in fronte piu volte, & disse. O sauio Vrganda, & Alchifa fra quanti seruigi ho io mai da voi riceuuti questo è piu signalato in hauer accozzato me con il mio amato figliuolo, ne potena contener le lagrime di tenerezza, & il Re Astrapolo gli disse. Signor mio, è l'allegrezza mia estrema p hauer ritrouato il mio padre che tanto ho desiderato di ritrouare, ma è assai piu

eccessi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

eccessiua per hauerlo ritrouato tale in grandezza di stato, & in valore che maggior non mi haurei saputo desiderare, anchora che con hauer voi per padre mi sia posto vn carico grandissimo alle spalle, & è che mi bisogna di operar di riuscir tale che non possa esser additato di esser indegno vostro figliuolo. Già credo io secondo i vostri gran fatti, & secondo la relation di questa valorosa donzella, rispose don Silues, che non bisognerà che in ciò vsate molta fatica, non solamente hauete a me fatto honore con la virtù vostra, ma ancora a tutti gli altri del vostro sangue. Quiui raccontò don Silues in qual modo era fin dalle fascie stato robbato alla madre, & a lui insieme con don Fortuniano il bello, ilqual era figliuolo dell'Infanta Fortuna, & di don Lucendus Principe di Francia, per quel che hauea poi inteso, per opra della maga Dragosina contra ogni douere, perche da lui, & da lei hauea sempre hauuto ogni piacere. Quando Astrapolo sentì chi era don Fortuniano suo compagno si rallegrò infinitamente, & disse al padre, in qual modo amendui erano stati alleuati in corte del Re di Palomaro padre di quella bella Infanta, & signor di quel Regno, nelqual si trouauano allhora, & che si eran in tal modo alleuati con essa Infanta da piccioli, che non doueua marauigliarsi se vedeuan fra loro si euidenti segni di amoreuolezza,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

za, & di fratellanza. L'Infanta era tanto allegra che pareua che voleße vßcir del ſenno per hauer ſaputo che il ſuo amante col ſuo ſolo valor ſi hauea acquiſtato vn ſi bel Regno, & che era figliuolo di vn ſi famoſo, & valoroſo Principe qual era don Silues, del ſangue poi di Amadis tanto celebrato in valore, & de gli Imperatori Greci, diſſe allhora in qual modo eran queſti duo fanciulli ſtati trouati alla riua del mare, & portati al Re ſuo padre, ilquale vedutigli inuoltati in panni ſi ricchi compreſe eſſer nati di alto ſangue, & gli fece alleuar col Principe ſuo fratello, & con lei, & come ella ſtette gran tempo in credenza che foßero amendui ſuoi fratelli. Narrò poi in qual modo eßendo in età di eſſer armati cauallieri, fu il Re auuiſato che douean venir a quel porto doue egli dimorauano duo famoſiſſimi Principi che veniua in vna naue incantata di gran ſtupore alla vißa di ogn'uno, & che da loro gli doueſſe far armar cauallieri, & che la donzella che gli diede queſto auuiſo era la donzella Alchifa che portò ricchiſſime arme per i duo Principi cauallieri nouelli, auuiſando che eran nati di duo alti Principi, & come partiti che eſſi furon (dopo l'hauer da quei Principi riceuuto l'ordin di cauallieri) ſeppero eſſi che quei che gli hauean fatti cauallieri erano Amadis d'Aßra, & il Principe Sferamundi di Grecia, & che nel medeſimo tempo

che

che i duo caualieri nouelli eran partiti, partì anco il Principe di Palomaro suo fratello, onde quella corte che era stata sempre in grande allegrezza, diuenne in vn subito per questa cagione adolorata, & mesta, nellaquale mestitia era stata sempre, perche in tanto tempo mai era al Re arriuata nuoua di alcuni di loro, ma che la venuta del Re Astrapolo dal Re, dalla Reina, & da tutti amato tanto, farebbe rallegrargli con tutta la corte. Aluida dopo che hebbe l'Infanta di ciò ragionato assai, disse sorridendo, anco io con queste cose vdite ho da rallegrarmi con voi signor don Silues, & di maggior amor amar voi signor Astrapolo, che hauete da sapere che io son parente stretta della Reina Pantasilea, & con lei passati nella guerra che fu fatta fra Christiani, & Pagani, ma quando ella si fece Christiana, mi separai, da lei non volendo questa legge accettare, ma hora poi che ho parente questo mio amico il Re Astrapolo, & che ho conosciuto esser falsa la legge de' miei Iddij che nulla possono, mi risoluo di voler anco io diuenir Christiana, & battezarmi, quando voi signor mio Astrapolo vi battizarete. Grande fu il piacer di tutti questo vdendo, & don Silues, & il suo compagno l'abbracciaron con grande amore, dicendo che si rallegrauano con lei infinitamente che hauesse abbracciato la via della verità, & lasciato quel-

la

la idolatria cosi abomineuole che la conduceua alla via della perditione. Il medesimo fecero la Infanta, & l'altre, & don Siues le disse, che nõ accadeua che ella aspettasse di venir a questo atto il figliuolo Astrapolo, perche sapeua che era egli battizzato senza fallo, & fu risoluto che si battizzasse nella città di Palomaro, doue hauea di già l'Infãta scritto al Re suo padre tutto quel che le era successo, & la venuta del Principe Astrapolo che hauea lei riscosso con le sue cugine, & determinò per piu consolarlo scriuer tutto questo che hauea di lor saputo, & spedir con esso auuiso uno la notte, & era questa gentil Infanta tanto lieta, & parimente le sue due cugine, determinò di far ordinar perciò molte feste, massimamente che teneua per certo che il Re, & la Reina sarebbon venuti quini per honorar questi Principi, & far lor gran festa.

Che seppero chi era il compagno di don Siues, & che soprauennero il Re, & la Reina, & la gran festa che si apparecchiò. Cap. CVIII.

LA Principessa di Armenia miraua con amoroso occhio molto il compagno di dõ Siues piacendole marauigliosamente l'esser suo, cosi per quel che hauea veduto fargli nella battaglia hauuta col gigante, come anco per esser

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

caualliere bello, di gentilissima crianza, & bella dispostezza, & egli che si vedeua da questa donzella così mirare, se le affettionò molto, massimamente quando intese esser figliuola vnica del Re di Armenia. Desiderava ella molto di saper chi fosse, ma non ardiua di dirlo, & quando fu quel lungo ragionamento finito, nel tor elle combiato da don Silues, & dal caualliere, ella con cortese modo in particolar disse al caualliere che douesse star allegro per poter leuar presto di quel letto, & trouarsi alle feste che si apparecchiauano, & egli le rispose, signora mia non ho io dubbio, che hormai sarò io presto guarito, così per la buona nuoua che il mio signor Astrapolo sia ritrouato esser figliuolo di don Silues, come per l'amoreuole visita che hauemo di continouo da si alte, & belle donzelle, a cui douemo tanto quanto a i medici, & a gli unguenti, perche se questi ci confortano le ferite del corpo, voi ci confortate quelle del cuore, & ci fata viuer lieti con la dolce, & serena uostra vista, & questo disse egli con voce bassa, non essendo dall'altre vdito, che tutte a vn tempo ragionauano alto, & a questo non poneuan mente. La bella Eliana si arrossì alquanto per queste parole, & l'hebbe molto care, ma non pote altro rispondergli, perche l'Infanta, & l'altre partiuano, se non che gli disse con gratioso sorriso, poiche la visita nostra vi è di tanto conforto, &

noi

noi sappiam che il visitar gli infermi è cosa pia, lo faremo piu spesso, & piu volontieri, & con questo partendosi pose questo gentil Principe, & se stessa in amoroso pensiero. Grande fu la festa che per tutta la corte si fece quando si intese essersi trouato che l'un de i cauallieri feriti era don Silues della Selua figliuolo dell'Imperatore Amadis di Grecia tanto famoso in arme, & che il Re Astrapolo era suo figliuolo. Ma la Principessa Eliana che era posta in vno estremo desiderio di intender chi quel cauallier fosse, & non sapeua come farsi per hauerne notitia, pensò hauerla per questa uia, che disse all'Infanta Rosalua, signora mia, noi habbiamo hoggi scoperto gran cose, & per esse habbiam hauuto grande allegrezza, ma siam state si sciocche che non habbiam prouato di intender chi quell altro cauallier sia che è con don Silues. Et perche venendo in sua compagnia, & hauendo fatto gran cose in arme, è da presupporre che sia qualche vno de i famosi, & signalati che vanno a torno, voglio se a voi par che domattina quando torneremo a visitargli gli ne domandiamo, in ogni modo per poter honorarlo dell'honore che al suo stato si conuiene, & noi con non farlo, non habbiamo da incorrere in atto di scortesia. Voi dite signora bene, l'Infanta rispose, voglio che lo facciamo in ogni modo. Spedì la notte l'Infanta vn messo al Re, & la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Reina con quell'altra buona nuoua, iquali quando per il primo auuiso intese tutto quel che era auuenuto in mare alla figliuola, & alle nipoti, si turbaron molto, conosciuto il pericolo in che erano state, & resero gratie a Dio che hauesse col mezzo di quei dui famosi cauallieri liberatele da i giganti, & che la seconda volta fossero state liberate dal lor tanto amato figliuolo Astrapolo, di cui haueau essi di continouo memoria fresca. Et sentiron per la sua venuta piacer tanto, che si apparecchiaron di voler andare amendui a trouarlo nel castello del mare, massimamente per visitar quei duo generosi cauallieri che haueau tanto operato con l'armi contra i giganti masnadieri, considerando che douessero essere cauallieri famosi molto, perche haueau tanto potuto. Già che eran in punto per voler la mattina seguente partire, lor sopragionse il secondo auuiso, per ilquale l'Infanta lor narraua essersi a caso ritrouato che l'un de i cauallieri feriti era il famoso don Silues della Selua, & che era padre del lor amato Astrapolo, & che la temuta Aluida si era trouata esser parente di Astrapolo come congionta in sangue alla Reina Pantasilea sua madre, & che perciò haueа risoluto, & promesso di voler venire alla fede Christiana, onde tutte eran poste in grande allegrezza. Sentiron essi per questa seconda nuoua tanto piacere che poco dormiron della notte

notte col desiderio grande che haueano di veder il nuouo giorno per partire a vedergli, & venuta l'alba si misero in camino tutti allegri, hauendo dato ordine che nella città si apparecchiassero giostre, et torneamenti, & altri giuochi, & spettacoli di piaceri per festiggiar questi cauallieri tanto famosi. La mattina leuata la Infanta Rosalua, & adornatasi delle sue ricche vesti andò a visitar la Principessa di Armenia sua cugina, laquale era leuata molto tardi quella mattina, come colei che poco hauea di quella notte dormito, hauendola dispensata in pensar quasi di continouo in quel gentil caualliere che se le era fatto il giorno innanzi al suo parere, amante, per le amorose parole che hauea sentito dirle, repetendo souente alla memoria tutto quel che le hauea detto, & nel ricordar sentiua l'amorosa donzella infinito piacere. L'Infanta le disse che si acconciasse per andar a visitar i cauallieri feriti, perche si era ella accorta che essi sentiuan gran consolatione della visita loro. La Principessa ridendo le rispose che volea farlo, & che se hauesse ella perciò oltre il douer aspettato, non se ne douesse alterare, imperoche non l'hauendo fatta bella la natura, si voleua imbellire con i suoi artificij. Rise la gratiosa Infanta, & disele, quel che voi dite signora di uoi bisognerebbe che io di me lo dicesse, che vi son tãto inferior di bellezza, & pur vedete che poco

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

artificio questa mattina vi ho vsato. Nõ dite cõ si, disse la gratiosa Eliana, che ogn'un sa quanto io vi ho da cedere in bellezza, si come ui cedo anco in gratia, & in ogni altra cosa. L'Infanta le replicò cedendo a lei, & con queste parole di cortesia dispensaron quel tempo, nel qual la Principessa si vestiua, & adornaua, ragionãdo souente di Astrapolo quanto fosse bel caualliere, & molto discreto, & ben criato, & poi di don Siues suo padre, che tanto se gli assimigliaua, che poco sforzo bisognaua di adoperar con le genti a fargli creder che gli fosse padre. Ma Eliana che già si sentiua infiammato il petto dell'amor di quell'altro caualliere le disse, & che vi pare dell'altro ferito, non giudicate voi che egli ancora sia molto gentil caualliere, & di amorosa conuersatione? Voi hauete il medesimo di lui giudicato, che ho giudicato anco io rispose l'Infanta, mi fa mille anni che sieno amendui fuor de i lor letti, perche potiamo star in dolce conuersatione cõ loro. Non par che sia bene disse la Principessa Armena, che le feste si faccino finche non sieno essi bẽ guariti delle lor ferite, & accioche guariscano presto, & essi si consolano tanto della visita nostra, bẽ sarà che noi di cõtinouo gli visitamo, per tenergli allegri. Cosi voglio signora che noi facciamo, disse ella. Nõ tardò a uenir a loro l'Infanta Dioclea che già era del tutto vestita, & dopò l'hauer con lei burlato alquãto che si era fatta sì

bella

bella quella mattina, uscirono fuori che paruero vscite tre Dee dal cielo, & Astrapolo ch'era in quel tempo nella gran sala, quando vidde la sua tãto amata Rosalua di tãta bellezza, sentì ralle grarsegli gli spiriti tutti, & confortarsi la vista nel mirarla, & ella nel veder lui si inuaghì, & rallegrò tutta. Dopò i cortesi saluti si misero a ragionar insieme, & quãdo lor parue tẽpo andarono a visitar i feriti, i quali nello entrar che queste gẽtil dõzelle fecero si rallegrarõ molto anco essi, & in particolare il cauallier cõpagno di dõ Silues che si era molto affettionato alla Principessa Eliana per la sua bellezza, & sue gratiose maniere. Si salutaron cõ molta cortesia, & Eliana cõ amorosi sguardi saettò il cuor del suo amãte, nõ restãdo ella sẽza il castigo di amor di quel che hauea fatto, che sẽtì anco essa saettarsi il suo. Non fu ragionato molto quella mattina, perche lor disse l'Infanta che dopò il mãgiare sarebbon tutte tornate a uedergli, percioche l'hora era tarda, & doueano udir Messa. Ma Eliana partì mal volontieri cosi presto, che troppo sentiua consolarsi il cuore con la dolce vista del suo amante.

I ragionamenti fatti fra questi quattro amanti, & che andarono ad incontrare il Re, & la Reina. Cap. CIX.

NOn hebbero appena vdito Messa, che hebbe l'Infanta auuiso della venuta del Re,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& della Reina, onde fece per loro grandi apparecchi per la sera, perche non giongeuano la mattina a mangiar quiui, & si apparecchiò il festeggiarli. Dopò che hebbero mangiato, se ne andaron tutti a visitare i duo feriti. L'Infanta Rosalua dopo vn poco si mise a vna finestra a parlar col suo Astrapolo, ilquale hauea molto desiderato di ragionar seco, & Dioclea rimase a ragionar con don Silues, mentre l'altra se ne andò a visitare l'altro caualliere che giaceua nell'altro letto da questo alquanto lontano. Non si potrebbe dir il gran piacer che il caualier sentì della sua visita, & le disse. Molto vi deuo io signora, oltre il merito che ne haurete da Dio, che con tanta cortesia, non guardando alla vostra grandezza, veniate a visitare vn caualliere che con altro non puo ricompensarue-lo che con seruirui tutto il tempo di sua vita. Non mi offerite voi poco, signor disse sorridendo la Principessa, offerendomi il vostro seruigio, poi che per quel che hauete per me fatto son io tenuta a voi quanto donzella a caualliер per benefitio hauuto possa esser obligata. Piacesse a Dio che io potesse esser bastante a sanarui le vostre ferite che non mi impiegai mai in cosa che io facesse piu volontieri. Non senza cagione rispose Lindamarte nasce nel cuor vostro, signora mia questo buon desiderio, presaga che la salute mia sia cagione di hauerui guadagnato vn seruitore

che

che ha disegnato uoler sempre seruirui, & seguirui, quando da voi non sia scacciato. Se gli è cotesto, rispose l'Infanta, perche il guadagno è tanto che non potrebbe esser maggiore, voglio io sforzarmi che vi saniate presto, ma vorrei saper come, che io son mala Cirusica in sanar ferite. Signora mia le rispose il caualliere, voi quanto al sanar queste del corpo piu sete atta a farlo che tutti i Cirusici del mondo, & sarà con venir a farmi spesso di questi fauori di visitatione, della quale sento io tanto conforto, che tutti gli unguenti pretiosi del mondo vaglion meno, ma quanto al resto mi è questo rimedio nocino, Et per qual cagione, rispose sorridendo la Principessa Eliana, perche disse egli se ben con la visita mi refrigerate le ferite che io ho hora, me ne causate altre, & quel che è peggio che queste altre non mi possono esser medicate se non da voi stessa, in modo che se non haueste in voi pietà di hauer a curarmele, il rimedio di queste mi faria peggio. Diuenne piu che rosa vermiglia in viso la Principessa Eliana, & rispose dopo alquanto. Se io signor esercitasse l'armi come la donzella Aluida potreste forse dubitare, che io vi haueße a causare ferite, ma essendo donzella pacifica, & nemica di veder sangue, non pur ne i miei nimici, non hauete a temer punto di me, & se pur in voi cadesse paura (che non suol cader in caualliер forte, & costante) io ve ne farò

rò vn'ampio saluo condotto. Ben credo io signora, rispose Lindamarte, che contra di me per la pietà di donzella, non oprareste mai arme materiali da offendermi di spada, & lancia, & di questo ne stò, & posso io star sicurissimo, che se per confortarmi queste ferite che io ho venite a vedermi, come potrei io creder che haueste animo di farmene voi delle altre? Ma se voi sapeste il valor, & la forza che hauete ne' bei vostri occhi, & nella bellezza della vostra gentil persona, direste bene che ho giusta cagione di temer di riceuer da voi piu pericolose ferite che non patisco hora. Vh trista me disse la Principessa Eliana con dolce sorriso, & che cosa è questa che io intendo hoggi di me? Dunque ho io viso di Basilisco, ò forse ho occhi da fascinare, poi che cõ la mia vista offendo chi mi mira? Anzi hauete occhi, & vista di tanta vaghezza, rispose il caualliere, che non essendo gli occhi miei bastanti a sostener tanta chiarezza, & beltà tanta, restan feriti dall'obietto di essa, in quel modo che le nostre fragil viste restan ferite, & abbarbagliate dallo eccessiuo splendore, & beltà suprema del Sole. Grande, & inestimabile era il piacer che la Principessa Eliana sẽtiua in udir queste parole, perche ben considerava (massimamente veduto il modo compassioneuole, & amoroso con che lo diceua) che la sua beltà l'hauesse incatenato nel suo amore in modo che con

diffi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

difficultà se ne potesse sviluppare, & gli rispose. Hora odo io signor quel che mai ho inteso di me, che la mia poca bellezza habbia tanta forza di ferire cuore di cavalliere si valoroso come voi sete, contra la bravura delquale non han potuto le forze, & l'ardire de i ferocissimi giganti. Volena piu oltre dire ella, & già si apparecchiava il cavalliere a dir anco piu cose intorno allo appalesarle il suo amore, ma l'uno, & l'altro disturbò la venuta della donzella Aluida, che venne a visitare il cavalliere con molta cortesia, onde per allhora niun di essi potè piu intorno a questo parlare, ma ben l'uno, & l'altro supplivan con gli sguardi amorosi, ancora che la Principessa col riguardo de l'honestà sua andasse piu temperata dell'altro. Altro ragionamento fu fra la Infanta Rosalva, & il Re Astrapolo, che rallegrandosi seco ella che havesse acquistatosi un si bel Regno, & ritrovato il padre che tanto havea desiderato di ritrovare non sapendo di chi fosse nato, egli le disse. Veramente l'allegrezza mia è grande per haver saputo che è mio padre don Silves cosi famoso Principe, & Re di sangue si illustre, che quanto al Regno non mi dà quella allegrezza che voi signora pensate, & se me ne rallegro, è per donarlo a voi, & faruene signora, che del resto poco lo stimo io, l'allegrezza mia senza fine è l'haver voi signora mia trovata non maritata ancora,

ancora, di che nella mia absenza da voi ho dubitato sempre, & anco (quel che mi importa tanto) che voi non habbiate applicato ad altro il cuor vostro, per quanto io nell'estrinseco posso vedere, che se l'una di queste due cose haueste trouato, non sarei stato mai piu lieto in tutto il tempo di mia vita. In quel modo che voi sete certo, rispose ella sorridendo, dell'uno, che io non sia stata maritata, potete esser certo dell'altro, ma ben vi dico che l'uno, & l'altro ui haureste voi meritato, & ciò disse tutta gioliua, & con buona gratia, & egli rispose; confesso che voi in farlo non haureste a me dato cagion alcuna di dolermi di voi, perche l'indugio è stato eccessiuo in vero, ma ne anco io ne haurei colpa, poi che il mio tardare è stato per non poter far di meno & non volontario. Basta che io ne ho da hauer gratia alla gran virtù vostra, & alla costanza nell'uno, & l'altro effetto. Ringratiatene amore, disse ella, che non mi ha concesso di mettermi mai in pensiero niuno di questi effetti, & vn giorno che la Reina mia madre cominciò a ragionarmi che il Re mio signor designaua di maritarmi, ne sentì io dolor tanto che fui per amalarmene, & se dopo non ne hebbi altra parola, credo che procedesse per la risposta che io in quel punto le diedi, che volesse pregare il Re di darmi questo contento di non pensare di maritarmi fin che non tornaua alla corte il Princi-

pe

pe mio fratello, perche non haurei potuto patir di sentirne pur ragionare se egli non vi era. Dopo non me ne parlò piu. Circa il resto voglio dirui quel particolare che nõ vi ho detto ancora, & è, che non fu donzella pari mia (non ne i eccettuãdo la famosa Oriana che di tanto amore, & fedeltà si legge esser stata verso il suo amante) che cõ piu amore, con maggior costãza, & integrità di fede amasse, quanto io in questo tempo della vostra absenza ho amato voi, & se non fosse stata la scusa che io presi che la mia tristezza procedeua dalla lunga absenza del Principe mio fratello, non bastaua ne mia prudenza ne temperanza, a far che non facesse la mia, pena palese. Quiui in confirmation del suo dire raccontò, non senza cordoglioso lagrime, la cagion perche era in quel luogo venuta, & come infinite volte la sera sola era sopra l'alto di quella rocca salita mirando il mare, se stessa ingannando con la speranza che in qualunque naue appariua, d'oueße egli trouarsi, & non senza rossor gli disse anco del sogno ò visione hauuta, & come ella era uscita in mare non stimando venir in poter di corsali, per douer esser da lui riscossa, & come quando si viddè prigiona de i giganti, se l'altre si attristauano ella sola staua allegra con marauiglia grande, di tutte, perche le pareua che essendo cominciato a verificarsi il sogno con il dispiacere, douesse finir di verificarsi col piacere,

&

& con la consolatione che si hauea presupposta. & come tanto era la credenza che douesse esser vero il resto del suo sogno, che quando uidde don Siues suo padre con quella similianza che gli hauea, credette fermamente che fosse egli. Molte altre cose passaron fra loro in questo dolce ragionamento, nel fin delquale egli le disse che poi che la lor buona sorte hauea voluto ridurgli in quel luogo cosi solitario, volesse hauer mercè di lui, & della sua longa pena. Sorrise gratiosamente la bella Rosalua, non senza tingersele il viso di rossi colori, & gli rispose, & qual mercè posso io hauer di voi signor mio, & con qual rimedio posso dar refrigerio alla vostra, & mia pena se fra noi non nasce matrimonio? Non credo io che amandomi tanto come mostrate, da me ricercareste se non quel tanto che da vna honesta donzella del mio grado potreste ricercare. Ponete mente a quel che a voi, & a me per cagion di leale, & vero amore si conuien di fare, che sono io per farlo. Vi supplico per quello ardor che hauete per me sofferto, & quel che per legge di legitimo amor sete obligato, vogliate temprar la vostra fiamma con la consideratione della conseruation della honestà mia, poi che essendo io vostra hauete uoi stessa a diffender l'honor mio da chi hauesse ardir di volermelo macchiare. Deh signora mia, le rispose egli, che non intendo con la domanda che vi ho fatta far punto pregiudicio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cio al vostro honore, ben potete voi con qualche modo refrigerar in parte queste noiose fiamme, & questo ardore senza hauere a interessarui l'honore, che non sarei io si audace che vi domandasse cosa che a cauallier honorato, & a vero & fedele amante non si conuenga. In quel che posso io far ella rispose, senza pregiudicio dell'honestà mia, voglio signor farlo volontieri, però pensate, & essaminate in che fondate la vostra domanda, & io non son per mancare. Ben vi priego che di ciò non si habbia a ragionar fra noi fin che non torniamo alla città di Palomaro, che quiui diuiseremo meglio insieme, & con maggior commodità. Et vi mostrerò io vna strada per laquale potrete a me venir senza che alcuno possa col saperlo biasmar ne voi ne me. Il Re le prese la mano, & le la basciò ancora che non volesse per questa promessa, pensandosi al fermo che per via secreta volesse introdurlo a lei, & che tardasse a farlo per fin che si andasse a quel gran palagio oue fosse perciò commodità maggiore. Non tardò a venir nuoua che il Re, & la Reina eran vna lega lunge dal castello, onde saliron con prestezza ne i lor palafreni le donzelle, & Astrapolo a canallo per andare ad incontrargli.

Le

Le grandi,& honorate accoglienze che il Re,& la Reina fecero ad Astrapolo, ad Aluida, & i cauallieri feriti, & la festa che quiui fu fatta. Cap. CX.

NOn andaron molto longi del castello queste belle, & gratiose signore che incontrarón il Re, & la Reina che veniuan con gran comitiua di dame,& cauallieri della lor corte, & quando si viddero insieme,il Re Astrapolo smõtò da cauallo, & volle andare a inginocchiarsi innanzi al Re, ma egli gridò che non lo facesse, perche hauerebbe dato disagio alla Reina, & a se di scaualcare, ma spinse il cauallo verso lui, et si abbracciarono insieme con tanto amore che amendui lagrimauano di allegrezza, ne per all'hora si usaron molte parole,perche la Reina uoleua abbracciarlo, laquale rimase non mẽ marauigliata della sua bella disposizza,che lieta del la sua vista. Lo tenne abbracciato un pezzo, & poi si misero a caualcare tutti di compagnia uerso il castello, hauendo (intanto che il Re riceueua,& abbracciaua la valorosa Aluida,la figliuola,& le nipoti) Astrapolo salutate,& abbracciate quelle donne della Reina che fra quella compagnia hauea riconosciute, & che seco si erano alleuate,& con don Fortuniano, delquale gli domandaron tutte,non si satiando elle di mirarlo

rarlo, & di abbracciarlo, il Re abbracciò la bella Aluida, & la honorò molto, marauigliato della sua bellezza, & dispostezza, ancora che fosse questa donzella di età di quaranta anni, et la Reina fece parimente con lei il suo douere, & quelle dame l'ammirauano sapẽdo esser dõna sì bellicosa, & valente. Giunti al castello, & smontati tutti il Re, & la Reina prima che si andassero a mutar di panni andarono a visitar dõ Siues, & il compagno, ne si potrebbe dir mai l'honore, & le grate accogliẽze che gli vsarono dicẽdo fra loro che ueramente la sua real presenza lo rẽdeua degno di quella fama che era di lui sparsa. Lodaron di bello, & disposto cauallier anco il suo compagno, & lo accarezzarono parimente molto, così perche mostraua esser cauallier molto signalato, come anco per quel che hauea fatto cõtra i giganti in riscatto della figliuola, & delle nepoti. Et dopò si ritirarono alle loro stanze, oue ragionaron gran pezza con la figliuola che a bocca lor disse tutto quel che era ad Astrapolo auuenuto dopò il partir da loro secondo che egli hauea raccontato. Di che essi rimasero sommamẽte allegri sapẽdo che il suo valore douena esser marauiglioso, poi che con esso si hauea acquistato vn regno, & il titolo regale. Cenaron con grande allegrezza volendo sẽpre il Re, & la Reina il lor Astrapolo appresso con la uista delquale sentiuano non men piacere che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la Infanta Rosalua si sentisse, ancora che con diuerso amore, et dopo l'hauer ragionato molto di don Fortuniano & del Principe lor figliuolo, il Re Astrapolo & l'Infanta gli dissero che tempo era d'andare a riposare, & si ritiraron tutti alle stanze loro. La Principessa Eliana in questo tempo sapendo che la Infanta Rosalua faceua lauorar vn ricchissimo manto per Astrapolo secondo il color della sua liurea, hauea dato ordine alle sue donzelle che ne recamassero vno per il compagno di don Silues di terzo pelo azzurro che era il color di lei & anco di lui, che come si disse, portaua lo scudo azzurro, ilche intendendo la bella Dioclea ne attẽdeua a far uno anco ella, secondo la liurea sua, per il valoroso don Silues. Era questa giouinetta donzella di poca età che non arriuaua a tredici anni, ma di molta bellezza, ancora che non fosse uenuta alla perfetta statura sua, & si come generosa, hauea posto amor grande a don Silues per la fama che del suo valor era sparsa, amandolo però di amor semplice & puro, si come era ancor ella pura & semplicetta. Si erano ordinate alcune feste da quelle dame di dãze, & di giuochi honorevoli & honesti, ma nõ voleuano cominciarle fin che non eran risanate in modo le ferite a don Silues et al compagno, che potessero interuenirui. Il dì seguente il Re & la Reina alle prime cose che fecero, fu andar di nuouo a visitare i

se-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

feriti, & essendo con loro l'Infanta, & le due nipoti di Armenia lor disse il Re, figliuole se volete presto veder fuor de' letti questi honorati principi, ricordateui di venir spesso a visitargli, perche cõ la visita delle belle donzelle si rallegrano i cauallieri molto, & con l'allegrezza presto guariscono. Le donzelle se ne risero, & risposero, noi nõ sapeuamo questa recetta, & hora che la sappiamo non mancheremo di farlo, & pche si hanno a far queste feste apparecchiate, & senza la presenza loro non si han da principiare, & noi habbiam gran voglia che si comincino, perciò, oltre l'affanno che habbiamo che tanto stieno in letto, veniremo tanto spesso a vedergli & trattenergli che gli faremo venir fuori. Risero il Re, la Reina, & i duo cauallieri delle gratiose parole delle donzelle, & i cauallieri dissero che quel che il Re, hauea detto era vero, perche non era cosa che piu potesse i cauallieri rallegrare che la vista di belle, honeste, & gratiose donzelle. Se noi l'hauessimo saputo rispose sorridẽdo la Principessa Eliana, già sareste voi signori fuori di questo letto, che ci saremmo venute cosi spesso che vi sarebbe andato in fastidio nõ che in piacere, ma aspettateci pur hoggi che vogliamo in ogni modo far esperienza di quel che hauete detto. Con queste altre parole di nuouo risero tutti, & venuta l'hora del mangiare entrarono a tauola, et dopò alquanto non màncando le da-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

me di quel che haueā promesso andarono a trattener i cauallieri cosi belle, & si riccaméte guarnite che era gran vaghezza il mirarle. Dopò molti, & grati ragionamenti fra loro, la Principessa Eliana che altro piu non desideraua che di saper chi il suo amato cauallier fosse, accostatasegli con l'Infanta Rosalua, mentre Dioclea ragionaua col suo don Siues, gli disse. Conuien signor cauallier che ci concediate in ogni modo un dono c'habbiamo desiderio di ottener da voi. Cō cedoni questo, et quāti ne domādarete che sia in poter mio di oseruarui, rispose egli. Il dono è, disse la Principessa, che voi ci diciate il vostro nome, & di qual patria, & regno sete. Piacemi, rispose egli, che non è cosa da tacerla a si gratiose donzelle, chiamomi io Lindamarte, & son figliuolo di Galdes Re di Rodas, & della Reina Grindaia, non so se uoi gli hauete vditi nominare. La bella Principessa Armena sentì tanta allegrezza in vdir che fosse questo suo gentil amāte figliuolo di Re (ancora che non sapesse chi il padre fosse, ne lo hauesse, se non rade volte udito nominare) che ben lo dimostrò nel suo lieto sembiante. Amendue se gl'inginocchiaron dicendogli che se non gli hauean fatto quello honore che al suo real stato si conueniua, gli hauesse a perdonare, poi che p innanzi non hauean saputo chi egli era, & passate fra loro parole molte di cortesia, & di creanza, la Infanta Rosalua gli disse.

Voi

Voi ci hauete signor detto se noi habbiam vdito nominare il Re vostro padre, & la Reina Grindaia vostra madre, sappiate che il valor dell'uno, & la bellezza dell'altra è cosi nota a noi, benche siamo dal vostro regno paterno lontane alquanto, che molte cose vi potremmo ragionare di essi, & perche paia che sia vero quel che dicemo, voglio dirvene qualche particolarità, et quiui l'Infanta che era stata, & era molto curiosa d'intender delle cose del mondo, gli recitò tutto quel che inteso dell'amor che era stato fra il Re Galdes di Rodas, & la Reina Grindaia essaltando il valor dell'uno, & la bellezza dell'altra, onde Lindamarte comprese che ne hauea ella notitia vera, per i contrasegni delle cose auuenute ne gli amori loro, si rallegrò molto d'intenderlo, parendogli che gli tornasse a grā reputatione, che la fama del Re suo padre, et della Reina sua madre fosse publicata in parti cosi remote dal suo regno. La Principessa Eliana che era tutta gentile, & allegra, partita che fu l'Infanta per la venuta di Astrapolo, restando col suo Principe Lindamarte con quella sua gloria di hauer saputo chi egli era, gli disse. Hora conuien signor Principe che cō voi si proceda da noi con maggior risguardo, sapendo chi voi sete, & i meriti vostri, che non si procedeua prima. Ben dite, rispose Lindamarte, che perciò mi douete far qualche altro fauore di piu che da voi non vi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ceuo, nel resto non vi accade altro. Et qual fauore posso io farui signor disse ella, se nõ con questo che il Re mio zio ha detto di venir a vederui? Sospirò Lindamarte allhora, & si apparecchiaua a risponderle, quando sopragiunse quiui la Reina che gli venne a troncar le parole.

Che guariti i duo valorosi Principi si fecero gran feste, & che andarono tutti alla città, & fu battezzata Aluida con le sue donne. Cap. CXI.

NOn s'ingannò punto il Re di quel che burlando hauea detto, che continouando le tre gratiose donzelle nelle visitationi di questi Principi feriti, essi con quei dolci, & amoreuoli trattenimenti, consolati anco dalla dolce, & naga vista loro, si sentirono guariti, & in esser di hauer a leuarsi il dì seguente di letto, onde la Principessa Eliana il dì innanzi antecipãdo, nel ragionamento che fece col suo amato Principe gli disse, che si rallegraua cõ lui molto che fosse il suo male ridotto a sanità tãto desiderata da lei, il Principe le rispose che hauea cagion di congratolarsene, perche veniua ad hauer ella acquistatosi vn caualliere che proponeua di seruirla tutto il tempo di sua vita, quando ella di sua bocca lo volesse dechiarar degno di poterla seruire. Non solo signor rispose ella, io lo dechiaro, ma

dico

dico che v'accetto volontieri, perche non posso maggior gloria riceuere chi di hauere un si buon cauallier, & Principe si valoroso che mi serua, ma se vi constituite cosi come dite per seruirmi per cauallier mio, nõ voglio riceuerui se non col modo debito che le nobil donzelle riceuono i cauallieri in seruigio loro. A questa legge, & ad ogni altra signora Principessa mi obligo io, rispose egli, quando vi piaccia di accettarmi, & dicendo ella di si, il Principe Lindamarte le basciò le mani con grande allegrezza non gli lo cõtradicendo Eliana, laqual gli disse, signor Principe poi che non sete piu in poter vostro, ma in potestà mia, conuien che da quì in poi piu non disponiate di voi in certe cose senza licenza mia, altrimenti perderei io (al che non son per consentir mai) la possessione della libertà che sopra di voi mi hauete concesso. Ma qual piu soaue giogio, & qual piu giocondo carico posso io riceuer sopra le mie spalle signora, rispose egli, di questo, poi che quanto piu mi sarà da voi comandato, maggior fauore riconoscerò da voi. La prima cosa, disse ella sorridendo, sarà che quanto al vostro vestire, & alle uostre sopraueste, & armi intendo che voi portiate quella insegna, & quella liurea che io vò darui, con ordine espresso che mentre mi sarete presente altri uestimenti non portiate se non quei tali che io vi farò di mia mano, & delle mani delle donzelle mie, par-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lando de' veſtimenti eſteriori, & per la prima coſa, perche domani vi hauete a leuar di letto uo glio che vi ueſtiate ſopra il voſtro farſetto, e cal ze vna robba per caſacca, & vn manto p di fuo ri, quale io vi darò, con vna berretta in teſta che haurà vna medaglia di ricche gioie ſecondo la mia volontà. Queſto gran fauor ſignora mia, le riſpoſe Lindamarte puo nel cuor mio tãto che mi farà gloriare del piu fortunato caualliere che mai donzella amaſſe, & ſe io per ſeruirue lo piu poteſſe darui di piu di q̃l che v'ho dato, che è il cuor mio, ve lo darei volontieri. Ne altro vo glio io ſignor da voi, riſpoſe ella che queſto, per che l'amante non hauendo da cercar dalla coſa amata ſe non la ſua buona volontà, & conſiſtẽ do la buona volontà nel cuore, che ſi puo piu ri ceuer che il cuore? Se voi poteſte veder quanta gioia ſentì di eſſer venuto in poter di ſi alta, & ſi bella donzella lo vedreſte giubilare, & ſaltar mi nel petto rendendomi gratie che poi che l'ho alienato l'habbia collocato nella piu bella, et piu gentil donzella che haueſſe ſaputo ellegermi fra quãte hoggi ſono al mondo. Tutta ridente, et tut ta allegra lo mirana la bella Eliana, ſentendogli dir parole ſi amoroſe, & uedendo che gli naſce uano da i penetrali del cuore, & traſportata da amoroſo ardore, ſi come era dõzella molto ſciol ta, gli riſpoſe, ne io ſignor ſon di voi men lieta di hauermi trouato amante, & caualliер ſi gratio-

ſo,

ſo, & che tanto mi ami, & dicoui che fin qui ſon ſtata coſi di amor ribella, che niuna ſeruitù di caualliere, & Principe ha potuto muouer nella corte del Re mio padre a far che io m'inchini ad amarlo, ne pur a contentarmi che mi ſerua, & poi che fatalmẽte voi vi ſete della mia poca bel lezza a prima viſta coſi cõpiacciuto, & io della voſtra, l'ho per buono augurio ſperando che nel mio amor ſarete coſtãte & fedele ſi come io ſarò nel uoſtro. Piacquero al Principe Lindamarte q̃ ſte parole tanto (veduto maſſimamente il garbo con che ella le proferiua) che pareua che ſi voleſſe deſtrugger nel ſuo amore. Partita da lui, perche fu chiamata dalle compagne, ſe ne andò ella alle ſue ſtanze, & accordataſi con l'altre due di mandar tutte a vn tempo i manti & le robbe cõ le berette immedagliate a i tre Principi, gli le mandarono per tre loro donzelle, che con molta corteſia trouatigli tutti tre a ragionare, ciaſcuna le preſentò a quello a chi era mandata. I Principi le preſero, & mirarono, & quãdo le viddero di tante belle gioie ornate et di ſi gran ricchezza, lodaron tutte tre di gran corteſia & grande amore, & ringratiaron le donzelle infinitamente. Dopo tornaron con belliſſime camiſcie & drappeſelli ricchiſſimi, et nappe da mano, & ſimili coſe, tanto ben lauorate che non ſi viddero mai opre feminili ne lauori ſi eccellenti che le auanzaſſero & fra loro partite le

don-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

donzelle, lodarono infinitamente loro di cortesissime, & humane, & i lauori de' piu ricchi, & piu belli che si potessero vedere. La mattina si vestirō tutti dui di quelle robe i feriti, & Astrapolo insieme con loro, et quando comparsero nella gran sala, nō si potrebbe dir quanto bella mostra dessero a quelle dame di essi, che non si satiauano di mirar le belle dispostezze con la bellezza loro. Il Re, la Reina, & quelle Principessa gli riceuero con gran festa, & Aluida comparse cō essi vestita di vna nuoua veste all'vsanza delle Amazzone che si fece portar di naue, con che apparue si bella, & si disposta che fece anco ella marauigliar ogn'uno, ma il ueder anco con nuoue, & ricche vestimenta le tre nobil donzelle Principesse (che per honorar i cauallieri si erano anco elle di nuoui habiti vestite) era cosa di gran vaghezza affissar in loro la vista. Si erā anco nuouamente guarnite con diuerse liuree, & pomposе gonne tutte le lor donne, & donzelle, & quel dì dopò il solenne mangiare si cominciò una danza, che fu di tanto diletto a' cuori de' tre Principi, che non haurebbon quel bello spettacolo cambiato cō qual altro se gli fosse potuto dare. In essa si signalò con infinita lode di tutti la bella Principessa Eliana che si come era agile & disposta, diede a riguardāti marauiglioso piacere, & particolarmente al suo amato Principe Lindamarte, che mai le leuaua gl'occhi da dosso,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& ella che ben si auuedeua di esser da lui così amorosamente vagheggiata sentiua tanto contento quanto innamorata donzella sentisse mai. Si signalò parimenti in questa danza la Infanta Rosalua, ma con diuersa sorte di ballo da quello della Principessa Armena. Et la gentil Dioclea diede col suo modo del ballare dolce spettacolo a tutti, che era questa donzella molto gentile, & garbata in tutto quel che diceua, & faceua. Duraron q̃ste feste tre giorni con la metà delle lor notti, & dopo, perche il Re designaua di far gran festa a questi honorati Principi (che già si sapeua da tutti chi era Lindamarte) fece risolutione di partire per la città di Palomaro, oue si eran di già (per l'ordin che vi haueua lasciato) fatto apparecchio grande di giostre & torneamenti, & ui eran concorsi, & vi cõcorreuan tuttauia i principali signori del regno con le donne loro, & figliuole, & la città che era grande tutta era piena di gente honorata, & si eran le giostre, & i torneamenti da quei Principi messi in punto. Venuto il terzo giorno partirõ cõ grãde allegrezza, essendo già del tutto guariti don Silues, & il suo grãde amico Lindamarte, et nel camino don Silues condusse per le redine del palafreno Dioclea, Astrapolo la Infanta sua signora, & Lindamarte la sua amata Principessa con tãta allegrezza di tutte tre le copie quanto pensar si possa che il Re p̃ dar spasso a questi signala

ti

ti Principi diede lor agio con accompagnarsi cõ la Reina fingendo di hauer materie importanti da ragionarne seco. Ma il Re Astrapolo che si sentiua tutto infiammato nell' amor della sua dõna, ricordatosi di quel che gli hauea detto di voler dargli vna via con che fosse potuto andare a lei senza apportarle pregiudicio al suo honore, le disse. Et quando fia signora quel dì ch'io possa chiamarmi felice in questo tanto amor che vi porto, con ottener da voi quel refrigerio di queste mie ardenti fiamme che mi hauete promesso? Non vogliate signora mia porui piu indugio se non volete questo cauallier vostro ueder ridotto in tanto estremo, che quando uorrete soccorrerlo non habbiate poi tempo a farlo. Oime che io speraua col mio ritorno a riueder quel mio sole che solo poteua apportar luce & uita a gli occhi & al cuor mio, trouar il desiderato refrigerio, ma vedo che maggior pena mi è accresciuta che prima, perche sè ben, mentre vi era absente, vi hauea sempre scolpita nel cuore et rappresentatane gli occhi, & che fosse in me pena di non poter riuederui, al fin quella speranza nutrẽdomi, me la passaua, ma hora che con l'hauerui riueduta, la infinita beltà vostra mi ha accresciuto la piaga, mi sento cosi arder in vive fiamme di amore, che non son per durare, se dalla vostra pietà non son soccorso, & col dir questo non poteua contener le lagrime. La Infanta sentiua

di

di ciò infinito giubilo nel cuor suo, considerando che se mai dõzella fu lealmente amata, era amata ella da questo valoroso Re, & con amoroso sorriso gli rispose. Se voi signor pensaste ch'io vi amasse meno di q̃l che vna dõzella possa caualliер amare d'alqual habbia corrispondenza certa d'amore, me ne affliggerei molto, pche farei giudicio che in me non conosceste amore, & perche amandomi come io vi amo, & in voi conoscendo amor tanto verso di me, vi ho detto & replico che per dar refrigerio alle nostre, et miei ardenti fiamme uoglio mostrarui una uia da poter uenir a trouarmi senza carico alcuno dell'honor mio, & senza far noi alla mia honestà offesa et al Re mio padre che vi ama tant. , & vi dissi volerui questa via mostrar quãdo fossimo nella città arriuati, con tutto ciò, perche io non men di voi lo bramo, & vedo che per il longo indugio voi tanto ve ne affliggete, son contenta quando vogliate d'insegnarmela adesso, poi che siamo nel camino di giungerui questa sera. Il Re nella supplicò molto, & le disse che fosse certa che cõ questo lo ritornaua da morte a vita. La via, disse sorridendo la Infanta, è tanto facile & chiara che non vi trouerete difficultà alcuna, & è che voi mi domandate in maritaggio al Re, che son certa che amandoui al par del Principe mio fratello, non solo non sarà per contradirmelo, ma se ne tenerà glorioso & contento, et subito me ui con-

concederà, & in questo modo potrò io con l'honor mio appalesarui & concederui il mio amore che ho per voi solo riseruato, ma quando fosse in voi mente contraria, non sete per hauer altra via da me, che ben sapete di quanta importanza sia l'honor di vna donzella, il qual perduto, meglio le sarebbe che non fosse nata. Il Re Astrapolo lodando la prudenza & l'honestà della sua cara donna, le disse tutto lieto, & qual miglior via potenate voi insegnarmi di questa? Già che io altro non ho mai desiderato & desidero, ne poteuate darmi nuoua che piu mi aggradisse, ma supplicoui a voler concedermi vn dono fin tãto che io ne parli col Re vostro padre, o col mio, che mi vi faccia ottenere, & è che mi diate la mano in fede di matrimonio da venir fra noi, & che altro nõ farete mai signor del uostro amore di me, in quel modo che per la fede che darò a voi prometto voi sola far signora del cuor mio con l'effetto in quel modo che già ui ho fatto con l'animo. Rise la vezzosa Infanta, & tutta allegra disse, hor in questo si che posso io compiacerui con mio honore, & stesagli la mano, egli basciatasi la sua le la prese & quiui amendui si dieron fede di matrimonio.

L'ho-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

L'honor grande con che furon riceuuti nella città, & che fu dato ordine alle gran feste. Cap. CXII.

GRande era il contento di questi dui amanti di quel che era con l'arra del matrimonio passato fra loro, & in quel tempo medesimo passarono parole molto amorose fra il Principe Lindamarte & la Principessa Armena che ella gli disse, signor Principe ricordateui che hauete a entrar per me nelle giostre che intendemo che si sono apparecchiate nella città, che essendo cauallier mio tutto quel che farete in armeggiar da qui in poi ha da esser p causa mia et come mio cauallier. Se io volesse signora mia, rispose egli, entrar per seruigio di altra in esse non potrei, imperoche se ho voi fatta signora del cuor mio, ne potendosi armeggiar senza cuore, cõuien che da voi lo rihabbia, & col fauor vostro entri in queste giostre per poter riportarne honore, che se il poco valor mio ha da hauer la virtù da voi in quel modo che la stella ha il lume dal sole, senza il vostro auspitio, & senza il vostro fauore nõ son i atto a poter nulla. Grã piacer sentina la Principessa di questo parlare, & gli domãdò sorridendo che volesse chiarirla di vn pensiero, & promettendo egli di farlo, gli domãdò se pel passato hauesse mai applicato il suo amor ad altra don-

donzella. Lindamarte le rispose, io non posso signora negarui che non mi sia compiacciuto & rallegrato molte volte nel mirar qualche vaga & honesta dõzella in chi habbia conosciuta gratia & beltà, percioche questa è vna natural inclinatione di ogni caualliere, ma mai ho perciò sentitone passione, ne procurato di ottener il suo amore. Solo mi son inuaghito di mirarla & contemplarla senza esser mai però dedicatomi a seruigio di alcuna. Di questo non ve ne biasmerei io mai, rispose tutta lieta la Principessa, perche non credo che sia cauallier tanto ribello di amore che non si diletti ne si inuaghisca della bellezza di vna honesta donzella, anzi vi dico che noi donzelle quando scorgemo qualche vna compita di beltà & gratia, la miriamo, & ce ne inuaghimo compiacendoci della sua dolce vista, hor quanto piu douete voi inuaghirvene, che sete cauallieri, & che ad amarci sete per natura inclinati. Ne mai sarei si imprudente, che conoscendo questa natural inclinatione vostra prendesse sdegno, se mentre sete cauallier mio con vaghezza mirasse altra piu bella donzella di me, pur che non le applicasse l'amor vostro, o vi metteste a seruirla. Ben potete esserne signora mia sicura, disse egli, che in quel modo che partito il cuor per mezzo, è forza che si estingua, cosi non potrei io diuider in piu il cuor mio senza la morte. Con questo allegro ra-

ragionamento se ne passaron questi due amanti; & il Re che vedeua Astrapolo cosi intento con la figliuola, & Lindamarte con la Principessa sua nipote, diceua alla Reina, mirate signora come quei cauallieri si rallegrano con lo intertenimento di quelle donzelle, & come esse prendon piacere della lor compagnia, deh come starebbon tutte due queste coppie ben maritate insieme. Voi signor rispose la Reina, discorrete il medesimo che ho discorso io, & quanto mi piacerebbe che potessimo collocar la nostra figliuola in questo gentil Principe nostro allieuo, perche oltre il parentado, essendosi con lei alleuate sin da fanciullo sarà fra loro vn perpetuo amore, & noi stimerà egli sempre per padri suoi. Per mia fe, dissele il Re, che voglio che ragioniamo sopra di questo meglio, & vediamo di intender vn poco l'animo dell'vno, & dell'altro. Gionti vicini alla citta, era si calcata la gente che veniua loro incontro, & in tanto numero i popolari che stauan di quà & di là, per uedergli che pareuan piu popoli uniti, & quando i cittadini, & le dame dalle finestre nello entrar dentro viddero Astrapolo si grande, si disposto, & di tanta bellezza, & che si intese che cosi giouane si hauea vn si bel Regno acquistato col suo valore, lo mirauano & ammirauano con infinito piacere, non si satiando di lodarlo & di celebrarlo, & diceuan le dame dalle fine-

ſire & gli huomini per le ſtrade. Deh come ſtarebbon ben maritati, la noſtra ſignora & egli, che ſi come ſi ſono inſieme creati, inſieme haueſſero a viuer congiugati. Ne diſconuerrebbe anco che la Principeſſa Eliana che viene a coppia con quel valẽte Principe che l'ha di cattiuità ſaluata, ſe gli accoppiaſſe in matrimonio ancora. Tutti eſſi ſentiuano queſti ragionamenti, & il piacer grande che ne haueuano l'Infanta & la Principeſſa era eccẽſſiuo, ſe ben moſtrauan di non lo ſentire, ma Lindamarte pian piano diſſe alla Principeſſa. Vdite ſignora il pronoſtico che di noi fanno queſte genti, io accetto queſto buono augurio, che ſi dice che la voce del popolo è voce di Iddio, piaccia a lui che coſi rieſca la coſa come eſſi dicono, per farmi il piu beato cauallier del mondo in conſeguire l'amore legitimamẽte, et goder la bellezza della piu bella & gentil donzella che habbia il mondo. Molto aggradiuano queſte parole alla Principeſſa, che ſe ben voleua moſtrar modeſtia in finger di non l'hauer inteſo, non poteua farlo, che ſogghignando tal'hora amoroſamente lo miraua moſtrando a i ſembianti, ſe ben non lo diceua in parole, non hauer egli maggior deſiderio di lei che queſto ſorriſſe. Con grande applauſo del popolo & delle genti eſtrane che nella città erano cauallieri & dame, gionſe queſta bella compagnia al palagio del Re, doue erano apparecchiate le

men-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mense, & stanze per ciascuno di quelli tre cauallieri, & per Aluida, laquale comparse quel dì si disposta, & bella, che di lei si marauigliana ogni uno. Dopò che furon alloggiati, & de i lor ricchi manti vestiti i cauallieri, quei Princi pali salutaron tutti tre con gran riuerenza, & particolarmẽte Astrapolo che tanto tempo era che non l'hauean veduto. Non si satiauan di honorare don Silues della Selua, sapendo esser figliuolo di vn tal alto, & valoroso Imperatore quale era Amadis di Grecia, & hauendo notitia della fama del suo proprio valore. A Linda marte fecero anco honor assai, & accarezzauan molto la valorosa Aluida, la cui fama poneua terrore in tutti i mari, & lodauano Iddio che le hauesse messo in cuore di voler farsi Christiana, & si rallegrauano infinitamente che si fosse trouata esser parente del loro amato Re Astrapolo. Dopò la pomposa, & sontuosa cena, furon principiate le danze da quelle vaghe, & delitiose dame, che quiui eran ragunate le piu belle, & piu nobili di tutto il regno, ne si poteua veder pompa, & beltà di donne che questa auanzasse. Il dì seguente fu dato principio a vna pomposa giostra nellaquale si vedeano bellissimi cauallieri, & ricchissime armi, et sopraueste. In questo giorno non giostrarono i tre cauallieri, perche il secõdo dì si aspettauano alcuni famosi cauallieri erranti de i regni circonuicini, et

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

il Re che non voleua che i tre Principi empiegaſſero il lor ualore contra i proprij del ſuo Regno, gli pregò che non entraſſero contra eſſi, ma che aſpettaſſero di gioſtrar con i famoſi cauallieri che haueano da venire. La Principeſſa Eliana, l'Infanta Roſalua, & l'Infanta Dioclea ritiratesi inſieme, conſultaron di donar le ſopraueſte a i cauallieri loro la ſera, & ſimilmente i pennoncelli delle lancie, & al coſpetto della Reina crear ciaſcuna di eſſe cauallier il ſuo per il tẽpo delle gioſtre, & de i torneamenti. Il che fecero la ſera con buon garbo, che ragionandoſi a tauola ſopra le gioſtre che doueano farſi il dì ſeguente, & il Re dicendo che eran già gionti i dieci famoſi cauallieri per interuenirui, & voltatoſi a Lindamarte & ad Aſtrapolo lor diſſe, a voi ſignori toccherà diffender l'honor delle dame della mia corte, perche intẽdo che queſti dieci cauallieri conducono alcune dame, et voglion prouar in gioſtra auanzar di bellezza le noſtre, tutte riſero di di queſto, & l'Infanta Roſalua diſſe, ſe queſto è poco potrà giouar il valor di queſti ſignori in voler diffender la bellezza noſtra, perche è ſi poca, che farà hauer lor poca ragione, & poca ragion hauendo, non potran rimanerne al di ſopra, ſi che mala materia è queſta. Noi non tememo punto per queſta ragion non poter diffenderui ſignore, riſpoſe Lindamarte, anzi credemo hauer ragion ſi gran-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

grande che se ben il nostro poco valor fosse assai meno, speraremmo vittoria, ma tememo per vn'altro capo poter esser vinti, & per quale, disse la Principessa Eliana, con gratioso riso, con non hauer noi il fauor da voi altre di esser fatti vostri cauallieri in queste giostre, come questi deono esser stati eletti & accettati cauallieri dalle lor donne, che questo fauore è a loro di gran vantaggio, ma se da voi fosse fatto vn simil fauore a noi, diremmo bene che potesse il Re, & voi star sicure della vostra vittoria. Risero tutte allhora, & il Re disse. Voi signori hauete ragione, & se queste donzelle sapessero di quanta virtù sia vn simil fauore a caual lieri che son per entrar in giostra, non solo se ne marauigliarebbono, ma cosi perche lo meritate, come anco perche potiate diffender bene l'honor della beltà di esse, vi farebbono hor hora cauallieri loro, con farui anco qualche altro honesto fauor di più. Per questo non vogliam noi signor, risposero ese, che restin di non conseguir questa gloria, & non solo vogliam ciascuna di noi tre, far questi tre signalati Principi cauallieri nostri, ma vogliamo di piu dar lor sopraueste per loro & per i caualli della nostra liurea con i pennoncelli delle lancie. I tre Principi si alzaron da sedere humiliandosi a tutte tre, dicendo che se questo fauor riceueano da loro, poteuano hauer buona speranza della lor vittoria.

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

La Reina disse allhora, & quando si farà questa sollénità? Domattina dopò l'hauer vdito messa, rispose l'Infanta Rosalua, et come potrete voi esser a tempo per far tante cose, disse il Re? Se ben sapessimo di star in piedi tutta questa notte con le nostre donzelle, disse la gratiosa Diocleа, faremo riuscir ogni cosa a tempo, che questa signor è cosa che troppo ci importa, che se io sapesse di esser per ragion di bellezza uinta dà queste donzelle estrane, non sarei mai piu lieta. Tutti risero di queste parole, che l'Infanta era molto gratiosa, & piaceuole nel suo dire. Horsu disse il Re prima che si dia principio alla dāza (perche tra questo mezzo possa lauorarsi) date ordine al far ui portare de i drappi hor hora. Cosi faremo, disse Dioclea, et anco noi vogliam uestirci di nuouo & farci alquanto piu belle che non siamo, perche compiacciutisi questi nostri caualieri della bellezza nostra col fauor che gli faremo possan piu arditamente entrar in giostra. Allhora si leuarono in piedi ridendo tutti, & le tre ristrette insieme finsero di dar ordine a i lor ministri, & alle donzelle, ma per dir il vero già eran esse del tutto prouiste.

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che furon fatti i tre cauallieri dalle dame, & che fu ordinato il gioſtrare, & quel che paſsò fra i cauallieri, & le tre ſignore. Cap. CXIII.

FInite che furon le danze, ſi ritirarono tutti, & le tre piaceuoli Principeſſe riſtrette inſieme dieron ordine a quel che haueano a fare: la mattina venuta, ſi adornaron di nuoui veſtimenti ricchiſſimi, con quali comparſero ſi belle, & ſi ben guarnite, ch'era gran vaghezza il mirarle. Il Re perche era con tutta la corte molto allegro, per hauer hauuto auuiſo da vna ſauia che il Principe ſuo figliuolo era viuo, ſi pigliaua gran piacere, & andando incontro a tutte tre lor diſſe, ſe erano in ordine per far quanto ſi era appuntato. Elle fattogli rinerenza gli riſpoſero di ſi, & venuta la Reina, vdirono meſsa, & dopò tornate in ſala, ſi fece la ſolennità del ricener elle i cauallieri, che l'Infanta riceuè Aſtrapolo, la Principeſſa Eliana Lindamarte, & Dioclea don Silues della Selua, & gli donaron le ſopraueſte, & pennoncelli, & eſſi baſciaron lor le mani per quel fauor riceuuto, & perche elle non lo voleuan conſentire, il Re ſententiò che poteuan farlo per la ragione che haueuano ſopra i lor cauallieri. Già tutta la città era in feſta, & in allegrezza, & il Re haueua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

deputato i giudici della giostra, & lo steccato era guardato da i cauallieri che i giudici haueā con loro, & il popolo lo veniua circondando per veder la giostra, quando il Re entrò con quei Principi, & Principesse, a tauola, essendo in vn' altra mensa poste molte Ducheße, Principesse, & Marcheße con i loro mariti vassalli del Re, & in vn' altra erano assentati alcuni honorati cauallieri & dame forestiere che il Re per far loro maggior honore, gli hauea fatti conuitare, ma non ci erano i dieci valenti cauallieri erranti, perche douēdo quel dì signalarsi nella giostra, volsero attendere a prouedersi di tutti i lor bisogni. Haueano questi cauallieri con esso loro ciascun vna donzella che amauano, et non erano in secreto molto amici del Re di Palomaro, ilquale era in odio a i Re suoi circonuicini per esser piu potente di loro. Erano molti famosi in arme questi cauallieri, come quei che haueā passato molti pericoli, molte battaglie, & molte impreße, & eran stati accozzati cosi insieme da essi Re circonuicini (de i quali eran vasalli) acciò che vincendo quella giostra, & quei torneamenti sbeffassero la corte del Re di Palomaro, et essi heueano condotte quelle donzelle che erano di gran bellezza, parte di essi perche le amaua, & parte che quei Re gli haueuano date, perche con esse cōparißero in questa giostra, & in questi torneamenti. Fra questi diece, ve ne erano

tre

tre che eran di membra di giganti, & tanto valoroſi & franchi che ſtimauan che in tutto il mõ do non foſſero chi in gioſtra & in altra ſorte di arme gli auanzaſsero. Si erano per ordine di quei Re concertati inſieme in qual modo haueſse ro a vincer queſta gioſtra, & eſſi haucan riſoluto di mãdar quella disfida ſopra la querela della beltà di quelle donne eſtrane con le donne & dõ zelle della corte, et haucan con loro altri cauallieri ſignalati per il tempo de' torneamenti, ma per la gioſtra non voleuan i tre Re circonuicini che altri interueniſsero che eſſi ſapẽdo di quanta valuta erano. Ben ſapeuan eſſi che nella corte del Re era venuto don Silues della Selua tanto famoſo, ma come ſi eſtimauan eſſi tanto, non poneuan dubbio nella lor vittoria. Haueuã anco vdito dir gran coſe del valor di Aſtrapolo, ma percioche in queſte parti non haueua anco fatto coſa molto ſignalata, non lo apprezzauan molto. Il Re di Palomaro non ſapeua che queſta foſse coſa concertata da i Re ſuoi vicini, perche eſſi non appaleſauano con lui l'odio che gli portauano. La venuta di queſti famoſi cauallieri fu ne' cauallieri cortegiani di gran terrore che ben ſapeuano la poſſanza loro, ma non lo moſtrauano. L'Infanta Roſalua che era molto accorta, ben ſoſpettò che foſſero queſti cauallieri venuti di concerto a queſta gioſtra, & la cagione che gli haueua moſſi, ſe ben non lo diceua,

&

& chiamata da parte il Re Astrapolo gli disse ogni cosa ilquale se ne adirò nel suo secreto se ben non lo mostrò a lei, & lo conferì con don Silues suo padre & con Lindamarte, iquali hebbero caro di saperlo, & si risolueron di far tanto che cosi nelle giostre come ne' torneamenti hauessero da battergli tutti, & si rallegrarono di questa occasione, che diceuano che quanto eran piu questi loro auuersarij gagliardi, & potenti maggior gloria douer essi riportarne. La Infanta ragionando col Re suo padre gli disse il suo pensiero intorno a questo fatto, & come teneua per certo che questi eccellenti cauallieri fossero mandati a quello effetto da i Re suoi emuli. Il Re che non vi hauea pensato, vi diede orecchie, & mettendo spie ne' luoghi doue essi albergauano, si chiarì esser vero, onde chiamati a parte i tre Principi con la Reina & le tre Principesse lor disse tutto il fatto, & gli supplicò di due cose, l'vna che andassero bene armati, & che auuertissero che gli auuersarij non gli venissero contra con ferri politi, & non gli vsassero qualche inganno, onde essi ne hauessero a riceuer danno nelle lor persone, ancora che questi cauallieri essendo cosi stimati non poteua pensar che facessero cosa indegna della lor buona fama, l'altra che stessero su la sua, & facessero ogni sforzo di dare a quelle donzelle la vittoria, & a lui gloria di quelle giostre. I Principi gli risspo-

sposero che non haueano da dubitare di quella uittoria, ma che l'attribuisse poi a Dio, & alla bellà di quelle gentil signore, & a i fauori che ne haueuan riceuuti. Mangiato che hebbero si andarono i tre Principi ad armare, & il Re fece loro apparecchiare braui, & possenti caualli, & le tre Principesse liete di hauer simili diffensori per loro nello armar che fecero ciascuna separatamente donò vn'altro fauor di vna gioia al suo caualliere, & essi separatamẽte lor dissero che il maggior fauore che se gli potea fare oltre quel che haueã riceuuto, era che si ponesse in luogo oue fosse da lui veduta, ilche promisero esse, & si andarono a metter alle finestre del palagio presso quella del Re, & della Reina. I caualieri estrani secondo, la licenza hauuta dal Re, piantarono vn paniglione su la piazza cõ bellissima mostra, & vi condussero le dieci donzelle loro accompagnate da altre donzelle & donne bonorate. Eran queste dieci donzelle di maranigliosa bellezza, & cosi pomposamente, & riccamente guarnite che era cosa di gran diletto il mirarle, & quando i dieci caualieri armati le conducenano a braccio pel campo, per entrar nel gran padiglione teso, correua il popolo a vederle per maraniglia, et le signore, & Principesse che erano alle finestre nel vederle passare le lodaron molto di belle. I caualieri vsandogli gran sommissione, & cortesia, le fecero porre

in

in seggie alzata la porta del padiglione acciò po teſsero commodamente vedere la gioſtra, hauendo all'intorno molti ſcudieri, e cauallieri che lo ſeruiano, l'vn de' quali andò in lor nome al Re la Reina & alle Infante a far lor riuerenza in nome di tutte ſupplicandole a non hauerle per mal create, ſe non erano andate a far lor la debita riuerenza che i lor cauallieri hauean riſoluto che ſi riſerbaſſe che dopo che foſſe la gioſtra finita, & eſse gli mandarono a dire parole di corteſia, & di amoreuolezza. Indi a poco con la conditione della gioſtra ſi miſero dui de i cauallieri a cauallo ne' quali comparſero ſi leggiadramente & ſi diſpoſti che dieron marauiglioſo ſpettacolo di loro. Dopo ſi miſero ſu gli arrengbi, hauendo già i giudici fatto publicare le conditioni di quella gioſtra, & in vna colonna porre un rotolo che ogn'un poteſse leggerlo, nelquale appareua la disfida di queſti dieci cauallieri che voleuano mantenere ad vno ad vno, qualmente quelle dieci honorate donzelle eſtrane che eran dentro quel padiglione auanzauano in beltà tutte l'altre dõzelle che erano a queſta gioſtra preſente, ſupplicando però il Re che non gli haueſſe per audaci di vna coſi ſuperba querela propoſta, nelle donne & donzelle gli ſtimaſſer proſontuoſi, poiche ſtimolo d'amore gli induceua a farlo, & che con tutto ciò intendeuan che non foſse la gioſtra a ferri politi &

am-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ammolati, ma spuntati, con conditione che i giostranti auenturieri non si intendesse riportar di lor vittoria della querela proposta fin che tutti dieci non fossero abbattuti, & che vno auenturiero poteua giostrar con vn di loro tante volte fin che l'vno de i giostranti restasse abbattuto. Et che le lancie fussero grose quanto al caualliер che giostraua le hauesse voluto portare. Posti si l'vn de i duo caualliери su l'arrengo tutti quei che erano dentro lo steccato si ritirarono ai lor luoghi, & i giudici si misero nel lor catafalco, & sonaron le trombe.

Che fu dato principio alla bella giostra, & quel che nel principio di essa auuenne con gli auuenturieri. Cap. CXIIII.

IN vno instante comparse vn caualliер auuenturiero armato con la lancia in mano sopra vn possente caualo, il cui nome non si seppe, perciò che egli che amaua vna nobilissima donzella della corte del Re, per quel che si disse, considerato il gran valor de i caualliери auuersarij, disegnò di comparir sconosciuto alla giostra, perche essendo già il suo amor noto a molti, quando la fortuna gli fosse stata nel giostrar contraria, non hauesse il suo cader pregiudicato alla gran beltà della donna che amaua. Era questo caualliер disposto in ar-

cione,

cione, & di ricche arme armato con estrauagante soprauesta. I cauallieri sonato il terzo suono della tromba si mossero al maggior correr de' lor caualli, & s'incontrarono a mezzo il corso ne' loro scudi con grande incontro, che fu tale che ne risonò la piazza tutta, & il cauallier auuenturiero ruppe nell'altro la sua lancia senza pur far il mantenitore crollar di arcione, ma fu egli colpito in modo che votò la sella, & venne a terra in piedi senza toccar col corpo il tereno, & con tanta leggiadria rimontò a cauallo, che diede a tutti della sua destrezza gran marauiglia. Tutti lodaron la fortezza del cauallier mantenitore, & ecco comparir vn gentil canallier cortiggiano, et uenuto a giostra col vincitore venne a terra anco egli, ma toccò con la schiena il terreno. Comparse il terzo, nelquale il mantenitore ruppe la lancia hauendolo lo auuenturiero abbattuto. Tutti lodauano la fortezza, & il valor del cauallier mantenitore, come in tre incontri, non si era pur piegato in arcione, & il Re non poteua patirlo, & disse alle tre Principesse, che erano all'altra finestra, per mia fe figliuole che se i vostri cauallieri non diffendon meglio la vostra bellezza che si faccino questi altri, voi ne perderete hoggi la gloria. Risero esse, & dissero, non douemo per quel poco che habbiam veduto sgomentarci, che se ben fosse vero che la nostra beltà fosse inferiore a quella delle donzelle

estra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

estrane, non perciò la confessamo inferior tanto che così facilmente douiamo esser vinte. Ma vediamo disse la Reina quel che farà quest' altro cauallere, & si vidde su l'arrengo gionger vn cauallier con arme molto ricche & tosto fu riconosciuto che era Conte di quel regno stimato gran giostrante. Venuto a giostra col mantenitore, fu l'incõtro loro molto notabile percioche se ben il Conte venne a terra, fece perder con tutto ciò vna staffa allo auuersario facendolo alquanto piegar in sella, ilche non gli era anco auuenuto. Con tutto questo la sua caduta sgomentò molto i fautori delle donzelle della corte, perche hauea no in questo Conte grande speranza. Dopo questo ne scaualcò altri diece il caualliere & già di comun parer del popolo a questo si daua l'honor della giostra quando comparse in campo il Principe Lindamarte, che tosto fu dal Re, e dalle Principesse riconosciuto, & non solo a loro, ma anco a i circostanti tutti apportò la sua venuta gran contentezza, così venne disposto nel suo cauallo, il qual egli rimise con tanta leggiadria sotto le finestre delle dame che diede di se gran marauiglia della sua destrezza. Il popolo quasi pronosticando quel che di questa giostra douea succedere per la bella dispostezza & valor che in se questo cauallier mostraua, fece gran mormorio & bisbiglio, & il cauallier mantenitore che sentì al popolo far questo applauso,

mirò

mirò il caualliere & parendogliene gran bene, si fece cõdur fresco cauallo, & prese vna grossa lancia in mano. Le nobil donzelle della tenda fece anco esse bisbiglio del cõparir di Lindamar te, dicendo non hauer anco veduto caualliet piu disposto in arcione, & non compresero chi potes se essere & lo mirauano con grande attentione, dicendo fra loro, se il nostro caualliere si porta cosi ben in questa giostra come si è portato nel- l'altre, già siam noi sicure che non ci possa que- sta gloria leuar di mano. Dall'altra banda le tre Principesse dall'alto erano allegre tãto i mi rar questo valoroso Principe cosi cõparisçéte in arcione, & in veder che il popolo ne faceua grã festa che ne rideuano & giubilauano, & l'In- fanta Rosalua disse alla Principessa Eliana, mi- rate signora cugina, come par che il caualliet uo stro sia dipinto in arcione, io per me non ne vid- di mai un piu disposto, & che con miglior gratia rimettesse un cauallo, pur l'ha da hauere con un si buon caualliere che fin che nõ vedo il fin della lor giostra non posso ben rallegrarmi. La Prin- cipessa che sentiua di questo parlar gran conten to, & non faceua se non uagheggiarsi il suo amã te disse. Certamente l'ha da hauer con vn buon caualliere, ma ho gran fede che mi debba far honore, che gli ho veduto far cose si stupende cõ la spada in mano contra i giganti, che mi fa spe- rarne ogni bene. Con tutto questo haueua ella

paura

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

paura si grande che non riceuesse in quella giostra vergogna per la gran forza che haueua nel cauallier contrario veduta, che le tremauan le gambe, & il cuor le saltaua nel petto. In questo tempo i duo giostranti con le lor massiccie lancie in mano si presentarono a fronte, stando i circostanti cosi attenti che nō osauan di respirare. Dato il suon della tromba si mossero con le lancie basse amendui con tanta prestezza che paruero duo balleni, & si vennero ad incontrare a mezzo il corso con tanto feroce incontro che rottesi ne gli scudi in piu pezzi le lancie, il cauallier piegò alquanto, & il Principe passò oltre gentil caualcante senza punto crollarsi. Sentì il cauallier la gran possanza di Lindamarte, & lo lodò per vn de' migliori caualieri cō chi hauesse mai giostrato. Ma l'allegrezza della Principessa Eliana era tanta in questo tempo che non potendo tenerla celata ridendo disse all'altre, che ui par del mio cauallier? non ui par che habbia riportato vantaggio in questa giostra? certamēte, risposero elle, voi dite il uero, & altro non si poteua sperar da lui. Il Re disse, ridendo, che ui pare figliuole di questo bello incontro del nostro cauallier? merita per questo solo riportar da voi ogni honesto fauore, poiche l'ha dato per amor uostro. Ella ridēdo gli rispose, signor nō niego io che in questo mio cauallier nō sia grā forza, ma cōfesso anco che la ragiō della mia bellezza, l'ha aiutato assai

ſai a far quel bel colpo, tutte riſero del parlar del la Principeſsa, & ponendo mente viddero che eran ſtate date due altre groſse lancie, & ſonando la tromba di nuouo ſi moſſero con tanta furia che ben moſtraron eſser cauallieri ſignalati fra gli altri. Fu l'incontro di ſorte che il cauallier mantenitore perdè amendue le ſtaffe crollandoſi tutto in arcione, & lo auuẽturiero paſsò oltre molto gentil gioſtrante, & ſenza riceuere dãno alcuno. Queſto incontro finì di chiarir gli aſtanti del gran vantaggio che lo auenturiero hauea ſopra il cauallier eſtrano, & era il giubillo che nel cor ſentiua la Principeſsa Eliana tanto, che non capeua in ſe ſteſsa, & la Reina le diſse. Mirate figliuola Eliana quanto douete rallegrarui, poi che il cauallier voſtro è vincitore del vincitore di tanti buoni cauallieri. Riſe la Principeſsa & diſse, hora ſi che io confeſſo che la mia bellezza eccede quella delle donzelle che quel cauallier ama, non negando però che non vi concorra la virtù del mio caualliere, ma quando l'obligatione, vi fo intender che ſe ben io gli ſon tenuta molto che per diffender la ragion della mia bellezza, ſia entrato in queſta gioſtra, & che mi dia queſta gloria che habbia il mio cauallier da vincer queſto giorno in mio nome gli auuerſarij, egli all'incontro è debitore a me dell'honor che ne riceue in parte, poi che lo riceue in parte per cauſa mia in diffender ſi buona ragione. Rideua il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ua il Re del piaceuol parlar di questa leggiadra donzella, & rideua la Reina con lui. Ma l'altre due se ben ne i cuori loro sentiuan di ciò gran contento fingeuan di non sentirlo, & le dissero. Et vorrete che il cauallier vostro si pigli tanto questa gloria per se, & per voi, che non ce ne resti per i nostri cauallieri, & per noi altre? con questo riso stettero chete, veduto che i cauallieri si moueuan con le terze lancie, & nello incontrarsi furon le percosse si graui, che il cauallier estrano venne a terra, & il Principe non si mosse punto di arcione, ma fu per traboccare per difetto del suo cauallo che cade nel trapassar con vn ginocchio in terra, ma egli con gli sproni, & con la briglia lo fece leuar in piedi.

Quel che successe nella giostra nel fin di quella giornata, & le piaceuolezze delle Principesse con i loro cauallieri. Cap. CXV.

FV il mormorio del popolo, & de gli astanti tutti molto grande veduto il cauallier caduto, & perche tutti fauoriuan la parte de gli auenturieri, celebrauan con molte lodi il valore, & la virtù del cauallier vincitore, ilquale essi chiamauano il cauallier dall'arme berettine, per la soprauesta che portaua di quel colore. Dopo che cessò il bisbiglio, si uidde comparir dalla ban

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

da del caduto, vn'altro caualliere cosi membru-
to, & disposto che diede arra del suo valore a tut
ti i circonstanti, che dissero. Veramente non mo-
stra questo altro a suoi sembianti valer men del
primo con la lancia, & ciascun lo mirana sperán
do di hauer a vedere vna bella giostra, & non
men dilettenole della prima. Quietate le genti,
quãdo fu tẽpo si mossero i giostranti cõ tãta velo
cità che paruero due saette, & fu le percosse che
si dierono si furibonde che il rimbõbo si sentì per
tutta la città, & stãdo i caualli fermi in arcio
ne si vẽnero i caualli a sforzar tãto che furõ per
traboccare in terra, ma la forza de gli sproni, &
le mani destre de' caualieri gli sostẽnero, ciascun
passãdo per l'altro molto gẽtil giostrãte. Ritirati
ne' loro arrenghi nõ senza grã stupor del Re, del
le dame, & di tutti i circostãti che gli lodarõ per
dui de' signalati caualieri del mõdo, riprese nuo
ue lancie, si andaron ad incontrar di nuouo, & si
come il Principe Lindamarte era molto cõ se stes
so sdegnato che gli resistesse cõ vgual valor vn
sol caualliere, percosse l'altro cõ tanta forza che
lo piegò tutto in arcione, senza esserși pũto piega
to ne fatto pur segno di hauer sentito il colpo del
suo auersario. Chi potrebbe dir mai il grã piacer
che sẽtirono le tre Principesse quãdo questo bel
colpo vidde del Principe Lindamarte, & parti-
colarmẽte la bella Principessa Eliana che ne ri-
deua, & faceua grã festa sẽza potersene tenere.

Presa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Presa la terza lãcia, fu questo terzo incontro di sorte che il cauallier mãtenitore vẽne a terra restãdo il Principe saldo a cauallo, & allhora si leuò vn grido ne i riguardãti in segno di allegrezza, & chi hauesse in questo punto mirato la bella Eliana, bẽ haurebbe dal suo sereno viso conosciuto la gioia del cuor suo, & mirãdo il suo amato Principe che staua cosi disposto, & frãco in arcione, se lo vagheggiaua tutto, dãdogli infinita lode, & se stessa reputãdo felice di hauersi guadagnato il cuor di vn cauallier, & Principe tanto eccellẽte. Nõ si potrebbe dir mai il dispiacer che le dieci dõzelle sẽtirono della caduta che questo cauallier fece, ancora che nõ perciò si diffidassero della vittoria sapendo hauercene de gli altri fra gli otto che restauano molto valorosi, anzi tutti valenti. La Principessa disse al Re, signor mio, io nõ vorrei che poi che il mio cauallier ha questo honore a lui, & a noi acquistato uenisse a perder lo per mãcamẽto di cauallo, vorrei che se gli prouedesse in modo che stanco quello ne hauesse de gli altri. Voi ben dite, & hauete figliuola cagion di auuertire a queste cose, rispose il Re, & allhora diede ordine che se gli insellassero duo altri auantaggiati caualli, perche quando l'un si stancasse potesse salir nell'altro. Tra questo mezzo il terzo cauallier si mise su l'arrengo uscito dal paniglion con gran pompa sopra un grãde, & potente cauallo, & tolta vna lancia in man del suo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſcudiere che pareua vna antenna, con grande or goglio ſtaua aſpettando il ſuono della tromba, & il Principe Lindamarte tolta anco egli vna ſua lancia non men groſſa di quella dell'auuerſario, ſtauaſi anco egli mirando la diſpoſtezza del ſuo contrario delqual faceua giudicio douer riuſcir in forze, & valore qual la ſua preſenza moſtraua. Quando fu tempo ſi moſſero con tanta furia l'un cõtra l'altro che pareua che foſse per profondarſi lor ſotto la terra. Si ferirono a mezzo il corſo con tanta poſſanza che parue che ſi vrtaſſero duo gran ſcogli in mare. Le lancie ſi fiaccarono in piu pezzi fino al calce, & paſsò l'un per l'altro bel gioſtrante ſenza alcun di eſſi piegarſi in arcione che dierono a tutti bella moſtra di loro. Ripreſe le ſeconde lancie con il medeſimo fiero incontro le ruppero in piu pezzi, & il cauallier piegò alquanto, ma non ſi moſſe il Principe di Rodas punto di arcione. Al terzo incontro, perdè il cauallier eſtrano la ſtaffa dritta ſenza riceuer Lindamarte ſiniſtro alcuno, come ſe non foſſe ſtato incontrato, di che ſi marauigliò tanto il cauallier mantenitore che fra ſe diceua non hauer anco trouato cauallier di ſi gran neruo, & ſcuſaua nel cuor ſuo i duo compagni che nõ eran potuti durare contra le ſue forze. Tolte le terze lancie fu tal il terzo incontro che il cauallier eſtrano perdè amendue le ſtaffe, & l'altro non pur piegò in ſella, onde già il popol tutto faceua

giudicio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

giudicio che questo cauallier dell'arme berettine hauesse da portar la gloria della giostra, & alla quarta lancia, il cauallier estrano andò per terra insieme col suo cauallo, & il cauallo del Principe Lindamarte fu per traboccare, ma egli lo sostenne a viua forza. Caduto questo cauallie re, perche già l'hora era tarda sonaron molte trombe, & si leuò gran grido di applauso nel popolo, & fu tratto il cauallier vincitor dal campo con molto honore, & il Re si leuò con le dame dalle finestre per riceuerlo, & già si appalesò per tutta la piazza che era questo il Principe di Rodas compagno di don Silues quel che hanea insieme con lui liberata l'Infanta, & quelle altre signore dal poter de' duo giganti, che prima non si sapeua, & tutti lo lodauano, & benediceuano, & perche si era similmente inteso che era entrato nella giostra come cauallier della Principessa Armena, gridauan tutti viua viua il cauallier della Principessa Eliana che ha riportato questo giorno l'honor della giostra. La Principessa che sētì questo grido colma d'infinito piacere, disse, andiamo signore a riceuer il mio cauallier, non sentite voi l'applauso del popolo tutto che lo chiaman cauallier mio? aiutatemi a far gli honore, & questo diceua ella con si gratioso modo che facea rider il Re, & tutti, & in uero se ben parea che ella lo dicesse con modo faceto, lo diceua anco mossa da superchia gioia ch'il suo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

infiammato cuor sentina. Smontato il Principe Lindamarte la Principessa in mezzo all'altre due furon le prime che gli andarono incontro cõ vno stuolo di donne, & donzelle cosi della corte come delle principali della città che con infinita festa lo raccolsero in mezzo di loro, dicendo; bẽ sia venuto colui che per la prima giornata della giostra ha cosi ben difeso l'honor della bellezza di noi altre, che questi cauallieri estrani ci voleuano indebitamente vsurpare. Volsero elle disarmarlo, non comportando a patto veruno che altri scudieri ponesse in lui le mani, dicendogli la Principessa, che poi che era cauallier suo, & hauea difeso l'honor della bellezza sua, & delle altre, voleua essa, & l'altre hauer cura di lui nel disarmarlo, poi che non gli poteuan far altro fauore. Egli ridendo, si lasciò seruire, dicendole, poi che uoi signora mi hauete accettato cauallier vostro, non posso io disubidirui, sia fatta la volõtà uostra, & a me nõ sia discaro, perche mi potrò in ogni tẽpo vantare di hauer riceuuto dalle dame quel fauor che cauallier non riceuè mai. Lo disarmaron tutte, & fattogli portar il suo manto lo coperse di esso la Principessa, ponẽdogli l'Infanta la berretta in testa. Molto rideua il Re, & lodaua la cortesia di queste gentil donzelle. I cauallieri auenturieri piãtaron la sera in quel campo vn'altro padiglione per loro, perche in quello vi restassero le dieci donzelle, & quini

cenaron

cenaron la sera a grãde agio seruiti da i loro scudieri, non si turbando molto di quel che era auenuto a i lor compagni quel giorno, pensando gli altri che si estimauan molto il dì seguẽte ricuperar l'honor loro. Ma essi che haueano assaggiato la gran forza del cauallier dalle armi berettine, nel lor secreto teneuan perduta quella impresa quando il dì seguente fosse entrato in giostra il medesimo cauallier, con tutto ciò per nõ parere di gloriarsi & uoler sgomentar i compagni non lo diceuano, se ben lodauano di gran forza i cauallieri. Nella corte si fecero molte feste di danze & di altri giuochi quella sera, ne di altro si ragionaua che della bella giostra passata, & del valor che in essa hauea mostrato il Principe Lindamarte, & la Principessa nõ si satiaua di honorar il suo amante, & fargli vezzi in publico, sapendo ogn'uno quanto era ella facetta, & piaceuole nelle sue cose, ma interiormente si doleua non potergline fare in secreto. Nella cena fu risoluto che il dì seguẽte entrasse il Re Astrapolo nella giostra al medesimo modo che vi era entrato il Principe Lindamarte con la liurea dell'Infanta che gli hauea già data, & i pennoncelli, & ella ordinò la sera che se gli hauessero a consignare i duo caualli che si eran già apparecchiati per Lindamarte, che nõ gli oprò poi. Tutta la città era in feste, & in giuochi, & le belle dame si apparecchiauan di comparir il giorno seguente

guente con nuoue foggie, et nuoue veſti per farſi piu belle, & moſtrar maggior pompa, & la Infanta ſi apparecchiò vna veſte del color medeſimo della ſopraueſta, et pennoncelli che hauea donato al ſuo amato Re Aſtrapolo che era di color pauonazzo con molti recami di oro, & di argento, & con ſtellette picciole di oro ſeminate, & ſparſe per tutto. Cenato che hebbero con molta allegrezza di nuouo dieron principio alle dãze, & la Principeſſa Eliana con quella allegrezza & baldãza di cuore inuitò alla dãza il ſuo amato Principe, ilquale ancora che di quella ſorte di balli poco intendeſſe, per eſſer i mouimenti di eſſi molto diuerſi da quei de' balli del ſuo paeſe, ſi portò molto bene, per eſſer diſpoſto, & molto deſtro della ſua perſona, ma la bella Eliana danzò con tanta gratia che fece ſtupir ogn'uno. Finite poi le danze che non duraron molto per la voglia che haueau tutte di leuar a buon'hora, ſi andarono a ripoſare, non ſenza diſpiacer di Lindamarte per non hauer hauuto agio di poter ragionar alquanto appartataméte con la ſua amata Principeſſa.

Che il dì ſeguente fu dato principio alla ſeconda gioſtra, & quel che in eſſa fece vn cauallier mantenitore. Cap. CXVI.

COmparſo il nuouo giorno era tutta la città piena di gente, huomini, & donne, nobili, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

& popolari, estrane, & cittadini, ne altro si vedeuano che caualli bardati condur a mano da scudieri, portar lancie, & popolo di buon'hora per hauer i luoghi andaua a circondar lo stecato, & il campo della giostra, le vaghe donne con ricchi panni di oro, & di seta alle finestre si affacciauan souente, & ad ogni volta che sentiuan caualcata di gente. Et finalmente tutta la città riluceua di arme, & risplendeua della bellezza delle vaghe, & delicate donne, & donzelle che a garra si erano adornate per vincer l'altre di beltà nell'esser vagheggiate. Il Re aspettò alquanto piu dell'ordinario quella mattina le tre Principesse figliuole, & le nepoti, perche esse oltre il douere si occuparono in polirsi, & in adornarsi, & quando vscirono trouarono in sala il Re con i tre Principi, & salutatisi insieme, andarono a vdir Messa nella capella del Re, & dopo, mentre la mensa si apparecchiaua, se ne entrarono a passeggiar al gran giardino, oue hebbero gratiosi ragionamenti, & il Re motteggiando con la figliuola disse, hora vedremo di quanto poter sia la vostra bellezza, & quanto ardir potrete dar con essa al Re Astrapolo mio figliuolo nella giostra di hoggi. Signor mio rispose l'Infanta, se il mio caualliere farà hoggi mal nella giostra tutto sarà per causa mia, & per la poca ragion che difende, ma se farà bene, il tutto si ha da attribuire al

suo

suo valore delquale ha da hauer doppia gloria essendo posto a difender cosa ingiusta, & che l'habbia diffesa. anzi il contrario signora sarà rispose Astrapolo, che rimanendomi con poco honore diffendendo ragion si chiara, & si bella, mi si ha da attribuir doppia vergogna, & restandone vittorioso, poca gloria sarà la mia, perche dirà la gente non essermi la vittoria auuenuta per proprio valore, ma per la buona ragion che ho diffesa. Sopra di questo risero vn pezzo, & entrate a mangiare, non sentiuano altro che trombe, & pifari di ogni sorte, che già la piazza era piena di gente. Hora il Re come cortese mandato a presentar molti bei doni alle donzelle, & cauallieri estrani del padiglione per vincergli di humanità, & di cortesia, non si potrebbe dir le lodi che tutti gli dauano, che essi quel che in ciò faceuano, lo facenano comandati, ma ben conoscenano lo irragioneuole odio che il Re loro haueua a questo cortese Re. Venuta l'hora della giostra (che fu questo dì molto tarda) si leuò il Re da tauola con quelle dame, & Astrapolo non si armò allhora, cosi comandandoglilo il Re, & l'Infanta, acciò lasciasse sgrossar la giostra alquanto. Non tardò a comparir vn de i sette cauallieri restati del padiglione (che i tre caduti per le conditioni della giostra non poteuan piu giostrare) & postosi con valoroso sembiante nel

campo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

campo, si vidde all'incontro porsi vn caualliere di belle, & ricche arme armato, & questo era vn nobilissimo huomo scalco del Re che in secreto amaua la principal cameriera della Reina. Tosto fu riconosciuto, & il Re che sapeua questo amore perche l'hauea domandata in matrimonio, la chiamò a se al cospetto della Reina, & le disse. Ecco il caualliер vostro comparso alla giostra in difesa della vostra bellezza, se non la difende contra la gran forza di quei famosi caualieri, non perciò hauete voi da non hauer a lui obligo di quel che si mette a far per causa nostra. Anzi signor mio, rispose la donzella, che Grisonia hauea nome, che niuno obligo ho io da hauergli, perche se ei vince, la gloria che si hauerà acquistata, l'haurà per causa mia, & per la buona ragion della bellezza acquistato, & cosi egli sarà ragioneuolmente a me obligato, poi che se io non fosse stata non haurebbe questo honor conseguito, & se perde, che obligo posso io hauergli? poi che haurà cosi mal difeso la ragion della beltà mia che è assai grande secondo quel che mi dicono le genti. Gran piacer hebbero il Re, & la Reina della pronta risposta di Grisonia, che era donzella molto giouina, & molto pronta nel ragionare. In questo ragionamento rivoltandosi il Re, & la Reina verso la piazza perche haueano sentito l'incontro delle lancie, vidde che il suo cortigiano era

venuto

venuto a terra, ben che a giudicio di tutti, per colpa del suo cauallo, di che si faceua gran bisbiglio. La bella Grisonia disse allhora, che cosa è questa signori? certo il mio caualliere ha votato l'arcione. E caduto rispose il Re, per difetto del suo cauallo, & di questo si parla hora tanto in piazza, & par che ogn'un gli dia ragione. Se gli è cosi rispose Grisonia, io gli ammetto la scusa, & resto ai lui cosi sodisfatta come se hauesse vinto, ma se non vi era questa scusa, & che fosse da poco valoroso caduto, gli conueniua di cercar altra manza, che quanto a me, era io risoluta di non parlargli piu mai. Grande era il piacer che il Re, & la Reina hauean di questo suo piacenole parlare, & dissele che lo douesse amare, perche finta quella festa le lo voleua dar in ogni modo per marito, poi che tanto lei amaua. Si arrossì la donzella che molto questo suo caualliere amaua, & si ritirò alla finestra fatta all'uno, & all'altra riuerenza. Questo valente caualliere estrano, gittò dopo vn'altro caualliер per terra, & dopo il terzo, & il quarto, & il quinto, & perche mai si era pur egli a questi incontri piegato in arcione, già di commun parere a lui si giudicaua l'honor della giostra quel giorno, ma già essendosi fra le genti sparsa la fama che il Re Astrapolo entraua nella giostra quel dì, tutti diceuano che se egli non faceua vna delle simil pruoue che hauea fat-

to il

to il giorno innanzi il Principe di Rodas, nõ era dubbio che per quel dì la ragion della beltà delle donne della corte, & della città nõ fosse perduta. Vinse il cauallier altri quattro giostrãti auenturieri, quando comparse Astrapolo in piazza cõ le ricche armi sopra vn potente cauallo, dãdo di se si bella, & valorosa mostra, che senza saper gli astanti chi si fosse, mirandolo per marauiglia diceuan che se questo cauallier non riciperaua l'honor perduto dal canto de gli auuenturieri, la cosa passaua male, ma la maggior parte che viddero quella soprauesta, & quei pennoncelli di raso pauonazzo con gioie, & oro sparsa, pensò quel che era, cioè che fosse quello il Re Astrapolo, la cui venuta haueano i riguardanti desiderata tanto. Questo generoso Re rimise il cauallo piu volte sotto la finestra delle Principesse con tanta destrezza, & leggiadria, che tirò a se non solo gli occhi di tutte tre, del Re, & della Reina, ma di quante dame, & cauallieri lo poteuan vedere, & quel che fu piu, dalle dieci donzelle del padiglione, che dissero, ecco vn'altro cauallier simile a quel di hieri che ci tolse la vittoria di mano, certo questo deue esser Astrapolo del cui valor tante cose dicono queste genti. Se costui è vinto, non potemo dubitare che la vittoria non venga dal canto nostro. In questo tempo il Re con gentilissimo contimente se ne entrò nel campo, ponendosi nello arrengo de i cauallieri

uallieri auuenturieri, & tutte le genti si commossero a vederlo dandogli molta lode. Chi hauesse potuto in questo tempo veder l'intrinseco dell'Infanta Rosalua, ben haurebbe detto che il cuor le giubilaua nel petto, non partendo mai da lui gli occhi, & vagheggiandoselo a suo modo senza disturbo alcuno.

La bella giostra che fece il Re Astrapolo con i tre cauallieri mantenitori, & che ne riportò la vittoria. Cap. CXVII.

HAuendo i duo giostranti preso in man le forti, & massiccie lancie, dato il suon della tromba, si mossero con velocità marauigliosa, & abbassatele l'un contra l'altro, si feriron ne' lor forti scudi con tanta forza, che si come erano amendui gagliardi, & potenti, le fiaccaron sino al calce, ma il cauallier mantenitore al grande incontro di vn si valente auuersario, non pote far che non piegasse in arcione molto, & quasi ridotto in forse di cadere, ne diede piu cenni con gran stupor di tutti, & particolarmente de i compagni di lui, che sapeuan questo esser vno de' tre signalati fra i dieci tanto gagliardo & possente, che non hauea anco hauuto in giostra vn si fiero incontro. Egli ben comprese la gran forza di Astrapolo, & nel suo secreto disse, questo è ueramente Astrapolo tãto famoso in

ogni

ogni sorte di arme, che altro, che egli non mi haurebbe potuto dar si fiero incõtro, & nel suo secreto lo celebraua marauiglioso al mondo. Con tutto ciò, si come era di grande animo, mutato cauallo, & ripresa lancia piu grossa, et piu dura, si apparecchiò alla seconda giostra. Astrapolo ben lodò anco egli la forza del suo contrario, & lo reputò fortissimo caualliere, & ripresa nuoua lancia, si mise all'incontro di lui. Il Re con grande allegrezza quando vidde quel grãde incontro di Astrapolo riuoltatosi alla Infanta le disse: hauete voi veduto con quanta forza ha il cauallier vostro incontrato il suo auuersario? ben si puo dir senza altro esser fra gli altri cosi signalato, come ne risona la fama. Il popol tutto, & le dame, & cauallieri fecero tumulto di allegrezza, veduto quel fiero incontro, & le dieci donzelle della tenda mirandosi l'vna l'altra diceuano, non ci inganammo noi in far giudicio di questo valente cauallier auuersario. Vedeste mai incontro piu fiero di quel che ha dato al cauallier nostro? I cauallieri loro che eran quiui risposero, che quello era stato vn de i sorti, & gagliardi che mai cauallier desse in giostra, & tutti comprendendo esser il famoso Astrapolo, cominciarono a metter dubbio nella lor vittoria, dopo poco fa la teneuano in pugno. Si mossero i due brani giostranti alla seconda giostra, con tanto potere, che parue, che la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

terra si volesse profondare, & quando si percossero, fu lo strepito dello incontro tale che gli vccelli, che per l'aere volauano caddero in terra tutti storditi. Ferì il cauallier mantenitore di si marauigliosa forza Astrapolo che ben credettero tutti che lo hauesse fracassato nel mezzo, ma poco, & quasi nulla lo crollò di sella. Egli allo incontro ferì lui con tanto empito che non solo lui, ma haurebbe rouersciato vna torre, & lo gittò sottosopra insieme col suo cauallo. Questo stupendo incontro fece stupir chi lo vidde, non si ricordando alcuno di hauerne veduto vn tale, & il cauallier stesso che era caduto, ancora che si vedesse in terra nol credeua. Il Re si riuolse a don Siues che era nella medesima finestra a vedere che era egli, & la Reina, & cõ gran festa gli disse: hauete voi mai signor veduto incontro simile a quello che ha dato il uostro & mio figliuolo Astrapolo. Nõ senza causa il mondo lo celebra tanto di valoroso, & frãco. Gran piacer sentiua don Siues, & disse che era veramente stato quello signalato incontro, & quasi tocco da vn poco di inuidia hauea gran desiderio che spirasse quel giorno per hauer a far di se proua il dì seguente, cosi la gloria affettauan questi cauallieri, che se ben si glorianan di hauer figliuoli nell' armi eccellenti, non voleuan perciò patire che in quella virtù fossero superati da loro. Venne il secondo cauallier in cam-

campo contra Astirapolo, & comparse con tanto orgoglio & tanta brauura, che fu estimato da tutti di gran riuscita. Nel primo incontro si portò si bene che non fece altro che piegar alquanto in sella, nel secondo perdè amendue le staffe cennando di cadere, & nel terzo cadde in terra di gran caduta. Allhora si leuò gran grido da gli astanti, & le tre Principesse ne fecero gran festa, & particolarmente la Infanta Rosalua, che non leuaua gli occhi da dosso dal suo amante, innaghita oltre modo della sua disposlezza, & del suo alto valore, & ne sentiua allegrezza tanta che era cosa da non poter credersi. Comparse poi il terzo caualliere di non men bella apparenza che gli altri dui, & venuti alla giostra corsero la prima lãcia senza che apparesse vantaggio dall'vna parte o l'altra, ma venendo alla seconda, si conobbe maggior forza, & destrezza in Astirapolo, & finalmente per non recitar tutti i colpi minutamente, rimase scaualcato il caualliер estrano, & sonaron le trombe in segno che era per quel giorno la giostra finita, & fu l'applauso del popolo, & di tutti gli astanti si grande, che non si poteuan le genti vdir l'vn l'altro. Il Re con le dame toltosi dalle finestre andarõ tutti a riceuere il caualliер vincitore, & l'Infanta fu quella che lo riceue in quel modo, che la Principessa hauea riceuuto il suo, & dopò l'hauergli vsato parole

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di creanza, & di honore, lo presero in mezzo, et lo condussero alla sua stanza, & quini gli fecero tutte il medesimo honore di disarmarlo, hauendo la stanza piena di loro, che tutte lo laudauano, & celebrauano, & faceangli festa tanta, che il Re se ne vergognaua. Vscito poi come trionfante fuori, non si potrebbe dir l'honor grā de che il Re, & la Reina gli fecero, & perche era sera, venuti i lumi in sala si diede principio alla danza. Tra questo mezzo le donne, & i cauallieri del padiglione non molto allegri di quel che era a i loro auuenuti, non volendo perciò mostrar di esser vinti, con la speranza, che haueano di poter far bene il dì seguente, faceuano sembianti di nō hauer di quel successo affanno alcuno, & si misero in pompa, & solenne cena, allaquale lasciauano entrar chi voleuano a vedere, & tutti diceuano che le dieci donzelle erano bellissime, & non men signalate in gratia, & beltà che i cauallieri lor difensori, fossero in forze, & in valore. Alla tauola del Re si ragionò di esse molto la sera, & le tre Principesse erā poste in vn desiderio marauiglioso di vederle, & conoscerle, essendo lor riferito, che oltre l'esser dotate di gran bellezza, eran molto cortese, & gentili. Fu dopo cena risoluto che il dì seguente hauesse da entrar nella giostra dō Silues, come cauallier della Infanta Diocleā, et ella era di ciò tanto lieta, che non si satiaua di

di

di fargli festa, motteggiando seco & dicendo all'altre. Hora vedrem noi se la beltà mia sarà minor della vostra, che il mio cauallier non mancherà di difenderla con tanto amore quanto i vostri han difeso quella di amendue voi. L'Imperator si prendeua piacer grande di queste parole, & la Reina le faceua dir molte cose di piacenolezza. Quella sera fu fatta grandissima festa in questa sala, & Astrapolo, & Lindamarte hebbero gran commodità di poter ragionar con le lor amate donzelle, onde refrigeraron molto i loro amorosi ardori, & dolendosi il Re Astrapolo della sua lunga pena, la Infanta gli disse, già io signor vi ho mostrato la via molto facile, non so perche tardate a seguirla. Sospirò il Re, & dissele, quando haurò dal Re vostro padre hauuto parola di concedermeui in matrimonio, non mi fia da voi concesso l'effetto di esso? Allhora rispose ella, sogghignando, non haurò io piu parte in me, che in quel modo che fino a questo atto di matrimonio, voi sete cauallier mio, & non hauete voi podestà sopra di voi, allhora sarò io moglie uostra, & non haurò io piu podestà sopra di me, concedendola per quello atto a voi. Hora io disse Astrapolo domani voglio espedirmi, che piu non posso questo grande ardor sopportare, & farò che don Silues mio padre sia quello che al Re ne ragioni in ogni modo. Venuta l'hora che furono le

danze finite si ritirarono tutti i caualieri, & le dame alle stanze loro per riposar della stanchezza hauuta per la lunga danza di quella sera.

Che don Silues della Selua entrò nella terza giostra, & che vinse il caualier primo. Cap. CXVIII.

VEnuta la mattina le tre vaghe Principesse vestitesi di nuoue ricche vesti, & di ricchissime gioie ornate vsciron in publico. Era l'Infanta Dioclea uestita di terzo pelo verde cõ molti reccami di oro, & di argento, & con molti soli di oro sparsi p tutta la veste cosi spessi che poco piu si mostraua il color del drappo che lo splendor dell'oro, & era questa donzella cosi disposta, ancora che non molto grande di statura, perche l'età non lo comportaua, che tutti la mirauano per gran marauiglia, & vaghezza, del medesimo colore hauea dato la soprauesta, & le barde del cauallo con i pennoncelli al suo caualier don Silues, & era tanto lieta ne' suoi sembianti per hauer caualier suo vn si famoso & valoroso Principe, che piu gloriosa non si sarebbe tenuta se fosse stata delle altre tutte giudicata piu bella. Il Re haueua, & parimenti la Reina, vn desiderio estremo di veder prouar don Silues, la cui fama haueua empito il mon-

mondo delle sue gran prodezze. Ma piu di ogni altra il Re Astrapolo suo figliuolo bramaua, che se ben nella sua dispostezza, & valorosi sembianti vedeua il suo gran valore scolpito, con tutto ciò, se non ne vedeua gli effetti non pareua che rimanesse a fatto ben chiaro. Ma le Principesse, che haueano già per esperienza veduto le sue gran forze, & quanto fosse buon feritor di spada nella naual battaglia hauuta con i giganti, ben giudicauano douer il medesimo riuscir con la lancia. Il Re mandò a presentar quei cauallieri estrani di molte cose, & particolarmente di vn cauallo per ciascuno che lor fur molto cari, & la Reina, & le Principesse presentarono di vestimenti molto ricchi, & di gioie le dieci donzelle, lequali perciò se gli affettionarono molto, & mādarono a ringratiarle infinitamente. Mangiato che hebbero, fu principiata la giostra come gli altri due giorni, & l'vn de i quattro cauallieri mantenitori, che restauano a giostrare, diede del suo valore marauigliosa vista a tutti i circostanti, percioche gittò per terra dodeci dauallieri della corte, cosi leggiermente che ne haueano stupor tutti sapēdo che nelle altre giostre fra loro eran sempre riusciti con grande honore, & gran lode. Tutti gli astanti diceuano che questo valente giostrante passaua in possanza, & destrezza, gli altri compagni, che haueano i due giorni inanzi giostrato,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& faceuã giudicio che heuesse a riportar la vittoria, & il pregio della giostra, ma quei che sapeuano che doueua quel giorno vscir a giostrar per le dame della corte il famoso don Silues, hauean parer diuerso dal loro, & per chiarirsene, stauan in grã desiderio di vederlo comparir, ad ogni strepito che sentiuano riuolgendosi per veder se veniua. Non tardò a comparire sopra vn gentile, & forte caual saginato, & fece anco egli di esso si gentil maneggio, che si come era questo ualoroso Principe in quest'arte espertissimo, & il cauallo era di grã destrezza in maneggiarsi, diede a tutti marauigliosa mostra, & particolarmente alle tre gẽtil Principesse, alle quali il Re disse. Non senza causa questo valẽtissimo Principe si ha al mondo tanta fama acquistata che solo a veder fargli quel che fa hora, & il veder la sua bella dispostezza sopra quel cauallo, denota esser vn de i migliori cauallieri del mondo, & tale quale il grido lo ha publicato. Voi dite il vero signor risposero esse, che non si può vedere caualliere piu disposto in arcione, ma vediam come riuscirà con gli effetti. La turba de gli spettatori che si era quasi tutta riuoltata a veder questo cauallier si riccamẽte guarnito, stupiua di quel che vedeua, & publicatosi che questo era il famoso don Silues, tutti erano in desiderio grãde di vederlo in giostra. Comparse poi in campo il cauallier contrario, & che lo

vid-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

vidde ben cõprese che douena esser egli, perche la sera inanzi hauea inteso che a lui toccaua di vscir quel giorno, & non se ne turbò punto, che haueua caro di giostrar con vn si famoso Princi pe, perche fra se dicena, che se egli fosse a don Silues rimaso superiore, si acquistaua fama del piu valéte cauallier di quella regione per hauer vinto vn si signalato huomo, & quando a lui fosse toccato di votar la sella, almen poteua hauer qualche scusa per esser scaualcato da chi pareua che niun cauallier gli potesse star a petto. Et percioche conobbe che se mai gli bisognò di mostrar le sue forze era allhora, mutò cauallo, pigliando il cauallo che il Re gli haueua donato. Prese amendue le lor massiccie lancie nelle mani, & stettero aspettando il suon della tromba, il qual dato, si mossero amendui al gran corso de i loro caualli, & in mezzo di esso venendo ad incontrarsi, parue che si incontrassero due montagne al gran rimbombo delle neruose lancie, & le ruppero l'vno addosso dell'altro. Il cauallier mantenitore perdè amẽdue le staffe per quel fiero incõtro che hebbe, & si disordinò tutto in sella, ma don Silues tanto si mosse nella sua, come se l'auuersario hauesse colpito vna torre. Questo veduto dalle genti si miranano l'vn l'altro per marauiglia, & il Re disse. Ben disse io che non voleua don Silues far torto alla gran fama del suo valore, & vi dico, disse, riuolto alle Prin

cipesse,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cipesse, che io stimo piu che dianzi non stimãua quel cauallier che ha con lui giostrato, poi che a vn si grande incontro che don Silues gli ha dato non è caduto in terra. Era tanto il piacer di Dioclea questo sentendo, che non faceua se non ridere, & giubilare, & disse, non vorrei io già signor mio, che il tutto attribuiste al suo gran valore, senza attribuirne parte alla buona ragion della mia bellezza laqual egli come mio cauallier difende. Non voglio io già per questo che io dico derogare alla bontà di vn tanto Caualliero, che se io lo facesse, farei contra me stessa, poi che ho fatto elettion di lui che mi può esser due volte padre, ma voglio inferire che in questa vittoria che ha fin quì, & finirà hoggi di riportare vi concorre anco la buona ragion che difende, ch'io sia piu bella di quãte donzelle sono in quella ricca tenda. Per mia fè signora cugina, che non parlate molto correttamẽte in dir cosi, le rispose ridendo la Principessa Eliana, poi che vi attribuite di superar voi sola con la vostra bellezza le donzelle, che son là entro, pche i due nostri cauallieri difendẽdo ancor essi la ragion della nostra bellezza ci han fatto rimanere ancora noi superiori a quelle donzelle. Non vi adirate signore per vostra fè le rispose la bella, & vezzosa Dioclea, ch'io non vi ho punto offeso poi che lodando me stessa, & dicendo la ragion mia, non perciò vengo ad hauer

ap-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

apportato a noi biasmo & derogato alla ragion vostra, anzi concedo quel che voi dite che anco voi siate si belle che auanzate quelle donzelle della tenda, ma non confesserò già che niuna di voi due mi auanzi di bellezza, & di questo ne voglio far giudice il Re & la Reina miei signori. Tutti rideuano del faceto ragionar di Dioclea massimamente notãdo il bel garbo con che lo faceua, & il Re disse, non voglio che la vostra contesa vada piu inãzi, ma voglio che sia in me rimessa, percioche si potria temere che poi che fia questa querela vinta da voi con queste donzelle strane, non se ne attaccasse vn'altra fra voi, onde conueniße che questi tre Principi per essersi constituiti cauallieri vostri veniſſero alle mani fra loro. Con questo riso posero mente che i cauallieri giostranti con nuoue lancie andauano ad incontrarsi, & fu questo incontro tale, che il caualliere estrano ruppe valentemente in don Silues la lancia & egli in lui la sua, & vennero a vrtarsi del corpo a petto per petto, & testa per testa essi & i caualli, con tanta possanza, che pareua che si fossero due montagne incontrate insieme, & ne auuenne che il cauallier estrano venne a terra in vn fascio col suo cauallo tanto stordito, che non sapeua in qual mondo si fosse, & don Silues ribebbe con molta destrezza il caual suo, che fu in forse per traboccare, & passò oltre molto gen-

til

til giostrante. Allhora si leuò ne' circostanti vn grido di allegrezza & di applauso in fauor di don Silues, & il Re disse, questo si che è stato vno de i feroci incontri che io mai vedesse. Gran piacer sentiua nel suo cuor Astrapolo in veder il valore di suo padre, e che tanta lode gli desse ogn'vno, & grande era quel della Infanta a cui sapeua douer presto esser nora, & non minor era quello della Infanta Dioclea. All'hora comparse il secondo cauallier alla giostra, & Dioclea mandò vn fresco cauallo al suo cauallier, veduto che quel che haueua sotto, haueua riceuuta percossa, mandandogli a dir pe'l suo scudiero che non voleua che per debbolezza del suo cauallo venisse a perdersi quella ragion della sua bellezza che haueua fin lì si francamente diffesa.

Che fu la giostra finita riportandone don Silues l'honore, & che le donzelle & i caualieri andarono a darsi per vinti in corte. Cap. CXIX.

VEnuto don Silues alla seconda giostra col suo contrario che era non men dell'altro valoroso & forte, al primo incontro lo reduse in termine di cadere, & con fatica si tenne in sella, senza riceuer egli sinistro alcuno o punto crolarsi, ma alle seconde lancie, cadè i man-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mantenitore quanto era lungo disteso in terra di una mala caduta, & fu leuato del campo tutto si stordito. Soprauenne il terzo; & ancora che fosse de i piu signalati, il medesimo gli auuenne che era auuenuto all'altro, che votò gli arcioni anco egli al secondo incontro; con tanta lode che a don Silues dauano i riguardanti tutti, quanta a valoroso cauallier potesse darsi. Dopo comparse il quarto, & vltimo cauallier fra i dieci, che era di schiatta di gigante, et il piu grande & il piu membruto, & in valor piu estimato fra tutti. In questo haueuan le dieci donzelle riposto il total refugio, & la speranza della vittoria, & quando fu veduto di si grande altezza, & di corpo cosi membruto & forte, fece il popolo rumore, fra loro bisbigliando le genti & dicendo. Sta saldo valoroso Principe che questo che è l'vltimo ti darà che fare, che ai suoi sembianti mostra di non voler cosi di facile cederti questa vittoria. Ma le Principesse, se ben si turbaron oltre modo in veder questo gran cauallier armato si confortarono con tutto ciò saputo la gran fama di questo Principe, & vedute le gran proue che haueua fatte cosi in questa giostra, come in mare contra i giganti. Ma la bella Diorlea se ne era impallidita, di che si videuan l'altre due che se ne erano auuedute. Di questo grande & potente cauallier, prese al cospetto di tutti vna lancia

di

di mã del suo scudiero così grossa et nerusa che fece stupir ogn'uno, perche pareua una antenna di naue, & era si ponderosa & graue che lo scudiero che gli la diede appena con tutte due le mani poteua sostenerla. Il Re disse allhora, grande è il poter di questo gran caualliere in sostener quella lancia. Dio ce la mandi buona, che mi par di vederlo di estrema forza. Le tre Princi pesse per queste parole si smarrirono alquanto et particolarmente la Infanta Dioclea che non faceua, se non pregar Dio per la vittoria del suo caualliere, & diceua all'altre, perche non fate voi ancora oratione come faccio io? per mia fè che la và, per voi ancora, che se per sorte questo vltimo cauallier che vien così orgoglioso & fresco vincesse il mio, voi verreste così a perder come io. Non potero far che non ridessero l'altre due, vedendo che se ne pigliaua tanta afflittione. Tra questo mezzo i duo valorosi giostranti si andarono ad incontrar con l'haste basse, & fu questo incontro così grande (perche don Silues hauea anco egli preso una lancia non men robusta di quella dello auuersario (che ne risonò di gran strepito tutta la piazza, & per la fortezza delle lancie, & per la possanza delle lor braccia con l'empito de i lor canalli, quando non fosse stata la gran bontà de i loro scudi & le lor arme, eran per passarsi amendui i corpi ancora che le lancie non fossero acute & con ferro ammolato.

to. Con tutto ciò sentiron botta tale che se gli intronaron le interiora tutte, & il caualliere se con questo dolore non si appoggiaua al collo del suo caualo votaua in quel punto gli arcioni. Dõ Silues perdè vna staffa in quel punto, ma la racquistò subito ancora che si sentisse tutto doglioso per quello incontro, & rihauuto il caualo che fece cenno di cadere passò oltre hauendo vgualmente col suo auuersario rotta la lancia. Leuossi vn gran mormorio nel popolo & in tutti i circostanti, & particolarmente da tutte le dame allhora per hauer veduto vn si stupendo incontro, & parlauansi, & miranãsi insieme fissando gli occhi, & inarcando le ciglia. Il Re disse alzatosi nella finestra, q̃sto incõtro trapassa quãti da valentissimi caualieri furon mai dati, che se fossero stati i corpi loro di pietra haurei creduto che si fossero spezzati, & pur son rimasi in arcione. Si rispose Dioclea, che son amendui rimasi in arcione, ma ha hauuto grã disuantaggio l'auuersario nostro. Questo è vero, il Re rispose ridendo, non si puo negarui figliuola che il vostro caualliere nõ habbia hauuto l'honor di questa giostra, hauendo il suo contrario ridotto in forse di cadere, & che, come anco puo vedersi, non puo rihauersi & tornar su la sua, & con tutto ciò, considerata la gran percossa, deue esser stimato buon caualliere in essersi con quella pena sostenuto in sella. Gran piacer haueuano

le

le tre Principesse, & particolarmente la bella Diolea, che diceua cose di grā passatempo, non si satiādo di celebrare & essaltar il suo cauallie re, di che il Re, & la Reina ne prendeuan gran piacere. Passato quel dolore al cauallier della tenda, stupito di vn si terribile incontro riceuuto, fra se diceua, io con mio danno volsi pigliar lancia si esterminata, pensando auanzar di forze questo grande, & famoso Principe, ilquale non haurebbe ne anco egli preso lancia si grossa se io non la prendeua, ne haurei hauuto questa gran botta. Hora si che conuien che io ceda alle sue forze, & che ci diamo per vinti, & perche si sentiua tanto doglioso che temea esser rotto & fracassato di dentro, vdendo il suo contrario posto si senza hauer riceuuto alcun danno contra di lui con vn'altra grossissima lancia in mano, & tuttauia piu infestandolo il dolore che di nuouo cadè su il collo del cauallo per nō venir a terra, le donzelle della tenda che si auuidero del suo male pietose di esso gli mandarono a dir che si ritirasse per vna lor donzella che non indēde uano che con quel male seguisse piu la giostra, et i giudici che se ne auuiddero, perche non perisse vn si buon cauallicre lo trassero dal campo, & conducēdolo cosi dirotto alla tenda delle dōzelle, esse lor dissero che si dauan per vinte, & che cedeuano all'honor della giostra, & alla ragion della gran beltà delle donne della corte, & della

città,

città. Fu il gran caualliер leuato da cauallo, & disarmato, si sentiua si male, che i medici fattolo per ordin del Re portare in vn ricco palagio della città, temerono che non hauesse rotte l'interiora tutte, & attesero con sommo studio a curarlo. Fu dato in questo modo fine alla giostra essendo hoggimai l'hora tarda (perche si era indugiato il principiar della giostra troppo) & fu con gran pompa, contra il suo voler, tratto don Silues del campo, & accompagnato da i giudici, & da gran squadra di nobili Principi del regno al palagio reale, oue hebbero incontro al medesimo modo quelle gẽtil Principesse, & nobil donne, & donzelle che al solito volsero lui disarmare, & particolarmente l'Infanta Dioclea, che gli faceua tanta festa, che il Re, & tutti stupiuano come questa tenera donzella cosi amasse la virtù di q̃sto valoroso Principe. Lo coperse ella di sua mano tosto che fu disarmato di quel ricco manto che ella gli haueua donato, come si disse, del suo colore, & piu volte gli domandò come si sentiua per quel grande incõtro con vn uiso di pietà dipinto che faceua che don Silues le raddoppiasse l'amore, veduta vna si grã discretione, & amoreuolezza in si tenera donzella. In questo tempo giunsero al real palagio due dõzelle riccamẽte guarnite vscite del paiglione accompagnate da quattro caualliери & cõparse nella grã sala, e dopò l'hauer fatto ri-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

uerenza al Re, & alla Reina con molta ſummiſſione, ſi preſentarono alla Infanta Roſalua, et alle altre due, & humiliate ſegli lor diſſe, che erano venute a far lor riuerẽza, & ſalutarle in nome di quelle honorate donzelle del padiglione, facẽdo lor ſapere che volean venire, quando ſe ne foſſero contentate, ad humiliarſi a loro, & a dar ſegli vinte nella querela perduta ſopra la ragiõ della lor bellezza, ſottoponendoſi a quella legge che da eſſe lor foſſe ſtata impoſta come uincitrici. L'Infanta, & la Principeſſa, con Dioclea con infinita corteſia lor riſpoſe che foſſero le ben venute, & che elle le haurebbon vedute volõtieri, non perche veniſſero a far con loro quella sõmiſſione, ma per poter honorarle come ſapeuano che meritauano, che quanto alla ragion della bellezza competita fra loro, elle corteſemente gli la retroduceuano. Le donzelle tornate con quella riſpoſta, elle ſi miſero in punto per andare in tempo che già cominciaua ad eſſer notte, & a vn tratto furono acceſe cinquanta groſſe torcie bianche, & tutte diece uſciron con tanta pompa, & ſi ricchi veſtimenti, che aggiõtaui la lor gran bellezza, era di gran diletto il veder le. I cauallieri che hauean gioſtrato le conduceuano a braccio, & fra ogni coppia andauano tre ſcudieri con due torcie nelle mani per ciaſcuno. Tutta la gente della piazza correua a veder queſta bella moſtra facendo lor ala di quà

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& di là dalla piazza, & le dame alle finestre si affacciauano con lumi per mirarle ad vna ad vna. Essendosi nunciato alla Reina, & alle tre Principesse, si affacciarono alle finestre per vederle anco elle, & risolueron di honorarle, & ritenerle in palagio, & fecero con prestezza metter loro in punto vn ricco appartamento per loro, & vno per i cauallieri.

L'honore che fu fatto alle donzelle, & a i cauallieri, & quel che passò fra loro ne i ragionamenti che hebbero. Cap. CXX.

ENtrate queste vaghe donzelle nella porta del grā palagio, le tre Principesse per honorarle gli andarono incontro fin'al capo della scala, stando il Re, & la Reina a seder sotto l'ombrella, & i tre Principi si mossero anco essi per honorar le donzelle, & i cauallieri, che haueano tutti trouati esser di gran valore, & di merito grande. Venuti all'alto, passaron fra loro parole, & atti di gran cortesia, che le tre Principesse raccolsero le dieci donzelle non permettendo che niuna lor basciasse le mani, & fecero honeste, & grate accoglienze a i cauallieri, che tutti ne i lor sembianti mostrauano esser quei che haueano mostrato esser con gli effetti. I noue cauallieri, essēdogli mostrati i tre Principi così ua-

loroſi che gli haueano vinti in gioſtra, ſe gli humiliarono, & eſſi gli raccolſero corteſiſſimamente, & ſi humiliaron corteſemente alle dieci donzelle, che ſaputo chi erano, gli honorarono & non ſi ſatiauan di lodargli nel lor ſecreto de' piu belli, & diſpoſti cauallieri che ſi poteſſero vedere, dicendo che con la preſenza vguagliauano la lor fama, & che nõ era marauiglia che haueſſero uinti quei cauallieri che nõ erano ſtati uinti mai in gioſtra alcuna. Il Re, & la Reina ſi alzaron per piu honorargli delle lor ſeggie, & non permettendo chi alcun di eſſi lor baſciaſſe le mani, ſi fecer tutte le donzelle, & i cauallieri ſedere appreſſo da vn lato, & dall'altro in circolo le tre Principeſſe con i tre cauallieri loro. Si miraua gli vni e gli altri con gran vaghezza, tacendo tutti, l'vna delle donzelle che era all'altre ſuperior di nobiltà, & di ſangue, riuolta alle tre Infante diſſe. Non vorremmo noi belliſſime Principeſſe che la venuta noſtra, & de' noſtri cauallieri in queſta città, vi haueſſe ſcãdalizzate che foſſe ſtata per volere, col modo tenuto nella querela della gioſtra, competer con voi di bellezza, che non ſiam noi ſi ſciocche che non conoſciamo quanto vi ſiamo inferiori, ne che queſti noſtri cauallieri vnitamente cõ noi non ſapeſſero la grã fama ſparſa di queſti tre eccellẽti Principi nelle armi, & che nella gioſtra non teneſſero per fermo douer reſtar vinti dalle forze loro.

Ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Ma la venuta nostra, con questa querela è stata, che desiderosi di honorar questa festa, & questa regal corte in tempo di vn tanto tripudio, essendoci mosse insieme habbiam pregato questi nobil cauallieri che venghino in compagnia nostra, & che volessero metter quella querela in campo di voler giostrare sopra la ragion della bellezza nostra, et prouar che eran maggior della vostra, perche oltre il dar diletto a i riguardanti, piu veniss ero ad aggrandir la gloria vostra, & quella di questi Principi, che ben sapete che opposto il nero al bianco fa ch'il bianco appaia piu candido, et piu chiaro come si è veduto, che ancora che uoi siate dal sommo Iddio, et dalla natura state create bellissime, & questi Principi fortissimi, & voi, et essi di gran fama, voi in beltà, & essi in arme, questo hauer voi riportato l'honor sopra di noi che fingeuamo di voler con voi cõpeter in bellezza, & i vostri cauallieri hauer vinti i nostri nella cõpetenza del valore, viene hauer fatto uoi piu famose in beltà, & essi piu chiari, & piu illustri nel valor delle armi. Si che da questa ragion si caua, che non solo non hauete da hauer per male che noi habbiam fatto questo, ma a vn certo modo (se i signori possono hauer obligatione a suoi soggetti) hauercene obligo. Generosa, & vaga donzella le rispose l'Infanta Rosalua per se, & per l'altre. Noi vi habbiamo non solo questo obligo che uoi dite,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& questi Principi nostri cauallieri l'hāno similmente a i cauallieri vostri, ma anco tutti insieme cōfessamo esserui tenuti per quella buona intentione che vi mosse, come hauete detto, a venir a farci questo honore. Per conto alcuno con tutto ciò non vogliamo chiamarci in beltà superiore a voi, anzi vi dicemo, che se quando si entrò alla giostra sopra questa querela, hauessimo noi veduteui di questa grā beltà che vi vedemo hora, non habbiate dubbio, che eravamo per non lasciar seguir la giostra sopra questa querela, ma hauremmo ceduto alla lite, che ben conoscemo lo auantaggio che voi ci hauete in beltà. Et se i nostri cauallieri han riportato il pregio di essa giostra, non è proceduto pche in noi sia stata ragion alcuna, o per debolezza di questi vostri cauallieri, che ogn'vno ha veduto quel che essi han fatto contra gli altri cauallieri della nostra corte, ma per la buona ventura di essi tre Principi accompagnate dalla gran virtù loro. Per questa cagione non solo noi non vogliamo cōportare che vi chiamate vinte da noi, ma diamo a voi il pregio di questa competenza. Quini replicando esse, & con dolce disputa contradicendo l'altre, conuenne che il Re prendesse in se il giudicio di esse, & il medesimo fecero circa la sommissione che i cauallieri faceano a i tre Principi non volendo essi accettarla. Volsero le tre Principesse, & nelle pregaron il Re, & la Reina

che

che elle rimanessero quini fino al compimento di quella festa, dicendogli che se non l'hauessero fatto, non haurebbon esse giudicato che si fossero mosse dalla patria loro per honorar quella festa come haueano detto. Il Re ottenne il medesimo da i cauallieri, & elle acconsentiron di rimanere, & fu lor fatto honor grande conducendosi a gli appartamenti loro. Tutta la corte era in giuochi, & in feste, lequali si raddoppiaron con la venuta di queste gentil donzelle, che furon tãto di gratia, & di beltà dotate, che per quel giorno, & l'altro, quasi non si ragionò mai di altro che di loro, & de i cauallieri che eran in lor compagnia. Fu fatta vna solenne cena nellaquale si ragionò sempre di cose di piacere, & di solazzo, ma il Re ordinò che si facesse il dì dopò il seguente vn torneamento, nelquale non hauesser da entrar i dieci cauallieri delle dõzelle, ne anco i tre valorosi Principi, ma che i cauallieri della corte armeggiassero fra loro a tanti per parte, & che le dame tutte andassero a vedergli in vn grãde catafalco da farsi nella piazza, accioche esse potessero meglio vedere il torneamento. Il Re fece dar subito l'ordine per il far del catafalco, & la sera si attese a far gran festa di giuochi, et di danze nellequali si signalarono, le dieci dõzelle tanto, che la bellezza, & dispostezza loro fecero accender molti cauallieri della corte nello amor di esse, benche le tre Principesse in queste danze

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

con gli rimanessero inferiori. Danzarono i cauallieri, & i duo Principi, stando don Silues sempre al lato al Re e la Reina a vedere. Il Re Astrapolo in veder la sua bella donna con tãta leggiadria danzare, seni tanto infiammarsi nel suo amore che determinò di parlarne la mattina con il padre, ilquale gli disse, che in questo caso douesse contentar l'animo suo, massimamente essendo questa gentil Infanta figliuola di vn nobile, & potente Re non poteua migliorare. Et disse che egli ne haurebbe col Re ragionato il dì seguente, di che gli ne fece Astrapolo instantia grande. La mattina venuta non fu lento don Silues, & quando il Re lo intese lo abbracciò cõ molto amore, & disse gli che non potea dargli la miglior nuoua, perche amaua Astrapolo tanto che piu nõ amaua il Prìcipe suo figliuolo, & che hauea già pensato che non potea miglior marito, & piu grato dare alla figliuola, & quini senza altro chiamata la Reina si dieron la fede di questo matrimonio, & don Silues subitamente lo disse al figliuolo che ne mostrò marauiglioso contento. Indi a poco la Reina che era di questo maritaggio sommamente allegra chiamata da parte la figliuola le disse, che si apparecchiasse di tutte le cose che le conueniuano per le nozze, perche il Re l'haueua maritata. Si alterò tutta nel cuor suo l'Infanta, temendo che non l'hauesse maritata ad altri che allo amante suo, ma

la

La Reina che ben si auuidde del suo male, seguì dicendole che l'hauea promessa a don Silues per il Re Astrapolo suo figliuolo. Ma chi si è mosso prima a ragionarne signora, don Silues m domandarmi, o pur il Re in offerirmegli? La Reina le disse come don Silues l'haueua domandata con molta instanza al Re, & che quando hebbe riportata risposta conforme al suo desiderio, ne mostrò grande allegrezza. L'Infanta allegra piu che mai fosse in tempo di sua vita, perche uedeua hauer hormai fine i suoi mortali desiderij, cercò non manifestare questa sua allegrezza ne i suoi sembianti, ma la Reina che haueua già compreso il desiderio del cuor suo, ben se ne auuidde, perche si come gli errori, & i dispiaceri con difficultà posson celarsi in faccia, così parimenti non possono nasconderſi l'allegrezze, & l'Infanta rispose che come era suo debito si contentaua di tutto quel che il Re & ella haueano fermato, massimamente che il partito di Astrapolo, non poteua rifiutarsi poi che si era ritrouato esser di si alto sangue, & che con la virtù sua si hauea acquistato tanta fama oltre vn potente Regno. La Reina le disse che pigliasse de' Tesori del Re che erano in suo potere, & che gli dispensasse per lo apparecchio del vestire, & delle sue donne, & in tutto il resto che le bisognasse per far splendide nozze.

Che

Che fu cominciato il torneamento, & che le tre Principesse con le dieci donzelle furon prese & incantate. Cap. CXXI.

Ritiratesi con questa allegrezza alla sua camera l'Infanta Rosalua, ne potende tener celata vna tanta allegrezza, volendo communicarla anco con le sue donzelle lor disse come il Re l'hauea maritata al Re Astrapolo, però che ella voleua a tutte far vn solenne, & bel donatiuo, & procurar che fossero anco alle maritate presto, & che in tanto si apparecchiasse a vestirsi di ricchissime vesti per comparir ornate, & belle alle sue nozze. Questa nuoua rallegrò in modo le sue dõzelle che giubilauano di suppremò gaudio, & pareuano impazzite in q̃sta loro allegrezza chi quà chi là scorrendo, ciascuna occupandosi in mandar per maestri, ordinar recami, & tutti quegli ornamenti apparecchiarsi che piu loro aggradiuano, perche l'Infanta cosi gli disse al padre di loro, & se ne andò nelle stanze de i tesori regali, & ne trasse tanto oro che spartitolo fra le donzelle solo perche si vestissero & adornassero, niuna fu che hauesse meno di diece mila ducati. Dato questo ordine l'Infanta che tutta sentiua giulirsi, se ne andò alle stanze della Principessa Eliana, & della Infanta Dioclea, & lor diede

quella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quella lieta nuoua che quando elle l'intesero, ne fecero grā festa, ma la Principessa nel suo secreto fu tocca da inuidia di nō esser anco ella maritata al suo caro Principe Lindamarte, ben che non lo mostrasse in detto, ne in fatto. Gran parte di quel giorno fu consumato in dar ordine a i uestimenti & all altre cose per adornamēto della nouella sposa, & delle sue donzelle, & il Re fece dar ordine per farne liete et pompose nozze. Tra questo mezzo a furia di molti mastri si faceua il solenne catafalco nella gran piazza del real palagio per le dame che haueano a veder il torneamento, & furon ordinati i caualieri, che haueano a entrar in esso, che erā vinticinque per parte, quali con sommo studio attendeuano anco essi a prouedersi di tutte le cose necessarie per poter entrar pomposi, & ben armati nel campo il dì seguente. Era la città tutta in allegrezza, ma crebbe in maggior verso la sera, che fu publicato il maritaggio della Infanta, che tutta la notte seguente fu da cittadini dispensata in far fuochi, et lumi nelle piazze, & nelle case, ne altro si sentiua che musiche per le strade di concertate voci & di uariati instrumenti che andauan la città aggirando, oltra quelle che da tutti si faceuano particolarmente sotto le finestre della camera della nouella sposa lor signora. Quel medesimo giorno in alcuni festeuoli giuochi che si fecero fra le dame questi due felici amanti,

che

che con gli occhi et i loro amorosi sguardi l'vno appalesaua la sua allegrezza all'altro, fecero pur tanto che hebbero agio di ragionar alquanto insieme, & il Re disse all'Infanta, deh se io signora mia potessi appalesarui perfettamente la allegrezza che è chiusa nel cuor mio cõ parole, come io la sento con gli effetti, direste che nõ fu amante al mondo che si reputasse piu felice di me, poi che mi è toccato in sorte hauer a goder l'amor di si alta, si bella, & pretiosa donzella, come è l'Infanta Rosalua mia signora, da me tanto tempo amata, & desiderata. Non mi rimane altro scropolo a non farmi perfettamente contento, che il dubbio che ho, che innanzi che venga il debito tempo delle nostre nozze, non si interponga qualche sinistro caso (che sempre la fortuna tiene apparecchiato per impedir le felicità humane) onde mi sia quella gloria, & quel contento intercetto che ho tanto desiderato, ma se da voi, hora che è tra noi quasi il matrimonio contratto con la fede che i nostri padri si han data, mi fosse concessa gratia che io come vostro sposo potesse venir a vederui, senza esser da molti veduto, compireste la mia allegrezza. Staua a queste parole con gratioso viso intenta la Infanta, & rispondendogli gli disse. Signor mio, poi che io son hormai vostra con gli effetti, come era vostra con l'animo dianzi, giusta cosa è che io vi conceda

quel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quel che chiedete, che se ben sarei io reputata auara & sconoscente se non vi desse il vostro. Voglio che voi potiate a me venir come voi dite, pur che siate rispettoso a non voler totalmente il vostro, fin ch'io non sia totalmente vostra, che fia quando che saran celebrate le nostre nozze, & siamo amendui velati, secondo l'ordin della chiesa santa. Domani da sera quando sarà il torneamento finito vi farò intender come habbiate a venire: & in tanto viuete lieto come uiuo io lietissima, poi che in breue i cuori nostri senza pregiudicio del vostro honore & dell'honestà mia, saran contenti. Egli si quietò & fu il ragionamento spartito, perche sopragionsero molte nobil dame della città, che hauendo inteso la nuoua di questo maritaggio veniuano a rallegrarsi con la Infanta. Gran feste furono fatte tutto quel giorno & la sera seguente, & il dì che venne poi si adobbarono le dame tutte piu pomposamente che lor fosse possibile, & dopò il mangiare che fu molto solenne, esse tre con le dieci donzelle & non altre, se ne andarono al catafalco della piazza, oue si assisero in luogo alto & sublime, essendo già per darsi principio al torneamento, et dieron della bellezza loro si dolce & grato spettacolo a' riguardanti che molti erano che lasciauano stare di mirare il torneamento & il suo apparecchio per mirar loro, che di beltà & di splendore di gioie, & gemme.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gemme che haueano a torno, faceuano inuidia al Sole. Adiuenne cosa di gran spauento, subito che il Re & la Reina si affacciarono con le dame della corte alle finestre, & che voleuan già i cauallieri entrar nello steccato per armeggiare, che quasi in vn subito si celò il lume del sole, coperto di oscurissime & densissime nuuole, che fece stupir tutti, considerato che era dianzi sì chiaro il giorno, & non tardò dopo molto, che continuando quelle densità delle nuuole, si conuertì la cosa in tenebre sì fattamente, che niun poteua piu veder l'altro, ancora che l'vno all'altro fosse sì appresso, che si toccasse. Fu il terror tanto, che nacque ne gli animi di tutti, che racomandandosi a Dio deuotamente, pensauano che fosse per loro giunta l'vltima hora, ma maggior spauento era ne' cuori delle donzelle del catafalco, perche si trouauano cosi solleuate da terra che eran poste in tanta turbatione, che non pur ardiuano di aprir la bocca per dolersi & ramaricarsi di quello accidente. Durò vn quarto d'hora, tuttauia piu accrescendosi le tenebre, & poi cominciando a schiarirsi l'aere, diuennero quelle donzelle del catafalco cosi insensate & fuor di mente, che non sapeuano in qual luogo si fossero, & il medesimo auuenne a gli astanti tutti grauati da grauissimo sonno. Indi a poco cominciò l'aere a schiarirsi a fatto, & tornate nel lor esser le genti,

genti, si vide cosa piu spauentosa a gli occhi, & alle menti loro, che era sparito il catafalco delle donne, & apparse nel sito doue era stato fabricato vn castello di picciolo spatio cosi in larghezza, come in altezza, ma a gli occhi di ogn'vno mespugnabile, & forte, con il suo ponte leuatoio, & con torrioni a' fianchi, & merli all'alto. Quel che era di maggior stupore, che era di vna muraglia trasparente in modo che pareua piu tosto di diafano che di opaco, & dentro si vedeuano le tre Principesse & le dieci donzelle meste, & dolenti, lagrimando & sospirando, poste nelle lor seggie a sedere. Apparuero parimente alla porta del castello tre fierissimi giganti su il ponte che era basso in quel tempo, & all'intorno nell'orlo del fosso erano schierati l'vn dopo l'altro in circuito vinti altri giganti di tutte le lor arme armati, cosi spauenteuoli & fieri, che fecero in vn momento suggir non solamente il popolo confuso che era nella piazza a veder il torneamento, l'vn gettandosi per la gran calca nel fuggir sopra l'altro, ma ancora i cauallieri cortiggiani che erano armati, & in esser di torneare, massimamente, perche i canalli che haueuano sotto, non poteuan sopportar l'aspetto di quei ferocissimi giganti.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Il gran tumulto che fu fra i cauallieri per la prigionia delle tre Principesse, & le dieci donzelle, & che dieron l'assalto al castello. Cap. CXXII.

FV lo spauento & la fuga tanta delle genti in ueder di improuiso vna nouità si fatta, che si votò in vn batter d'occhio la piazza tutta, solo rimanendoci il castello. Ma il Re, la Reina, & quei cauallieri & Principi, che eran con loro turbati oltre modo di un caso cosi strano corsero ad armarsi. Don Silues, & gli altri pregarono il Re, che si fermasse con la Reina in quel luogo, & lasciassero a loro la cura di castigar quei masnadieri giganti che haueano hauuto ardir di far vna simil burla alla presenza loro. Ilche fecero essi, & tutti tredici corsero ad armarsi a gran furia. Al palagio correuano le genti spauentate quasi uolendo inferire che il Re douesse con prestezza prouedere a un tanto eccesso. Era ogni cosa piena di lutto, & di confusione, perche la Reina non poteua contener le lagrime vedendo per quel diafano la figliuola, & le nipoti star come cattiue piangendo, & sospirando, & con lei piagneuano, & sospirauano tutte le donne, & donzelle sue, & di quelle Principesse. Tutta la speranza delle spauentate genti, era riposta ne' dieci cauallieri, & ne i tre

Prin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Principi, ma ne' tre Principi assai piu che ne gli altri, & quando essi furono armati, cosi a piedi come erano smontarono le scale del palagio, & vsciti nella grā piazza compariti fra loro, si misero per assaltar il castello, hauendo il Re ordinato che si mettessero in punto altre squadre di cauallieri per castigar que' temerarij gigāti, benche gli fosse detto che quel castello douea esser fatto per via di incanti, & che se cosi era anco i giganti douean esser incantati. Il Re Astrapolo a cui tanto premeua che la sua amata, & promessa sposa fosse stata cosi alla sua presenza ritenutigli, tratta la spada, & imbracciato lo scudo fu il primo che assalì l'vn de i tre fieri giganti che guardauano la porta del castello, con tanta braura, che parea che gittasse fuoco & fiāma per la bocca, & per l'orecchie. Il gigante tratto anco egli vn gran coltellaccio che portaua al lato andò ad affrontarlo & quiui cominciarono vna delle aspre, & fiere battaglie che si potessero vedere. Il Principe Lindamarte l'assaltò l'altro gigante, che nō ricusò di affrontarsi con lui, & il terzo sostenne l'assalto del valente don Silues, ne si potrebbe dir il gran furor che tutti sei in questa battaglia menauano. I dieci cauallieri andarono ad assaltar gli altri vinti che erano in circuito, ma nel prender la battaglia ciascun di essi con vno e l'altro gigante compagno di quello non si mo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uea punto dal suo luogo ne aiutaua il cõpagno, mostrãdo in ẽsto atto hauer in lor cortesia cõtra la natura de i giganti. Era questa gran battaglia si spauentosa, & fiera che il Rè & le genti, che si eran poste sopra i tetti & le finestre delle case, non ardendo di uscir in piazza, stupiano, et diceuano mai esserne veduta un'altra. Il rumore, & lo strepito delle armi era si fatto, che ne ribombaua la città tutta. Il Re, & la Reina, & le donne, & donzelle stauano tutte spauentate in mirar battaglia si fiera, & si tremenda, & particolarmente mirando quel che i tre valorosi Principi faceuano alla porta del castello, & come quei tre gigãti ributtauano, gli lodauano de i piu valenti cauallieri che si potessero vedere, & si rallegrarono alquanto sperando che fossero per dar fine in ogni modo a quella spauentosa auentura. Concorsero i cittadini, è popolari quiui a poco a poco in gran numero, essendosi assicurati per la battaglia che con i giganti haueuano impreso i cauallieri, et sentendo che si armauano i cauallieri della guardia del Re, ma piu perche si era detto che i giganti non noceuano ad alcuno che non si fosse voluto approssimare al castello per entrarui. Et era perciò per la città il tumulto si grande della gente che vi concorreua, che ogni cosa era in bisbiglio. Durò questa non piu vdita battaglia un'hora & piu, nel qual tempo si vedeua il terreno tutto

to coperto di piastre, & maglie dell'armi, delle loriche, & de gli scudi che le taglienti spade loro dissipauano & gittauano a terra. Non pareua che si vedesse in niuna delle parti vantaggio, che i dieci cauallieri mostrando marauiglioso sforzo p la recuperatione delle loro amate donzelle, si manteneuano cosi brauamente in quel contrasto, che dauan di loro gran marauiglia a i circostanti, ma i tre valorosi Principi faceuan cose di eterna memoria che menando le lor spade in volta haueuano i giganti disfatto nelle braccia gli scudi tanto che poco piu era rimaso a ciascun di essi che la imbracciatura, & l'arme loro eran in molte parti tagliate, & quando dopo vn'hora & mezza, & piu che era la battaglia durata, & che i tre giganti della porta si viddero in quel modo affrontati, & come stupefatti, & in atto di hauer paura cominciarono a tirarsi a dietro a poco a poco, & incalzandogli i tre valorosi Principi che non gli dauan piu tempo a ripararsi dà i lor fieri colpi, fecero vn marauiglioso sforzo entrãdo su la soglia della porta, & quando furon tutti tre dentro, cominciò a sentirsi vn terremoto si grande che pareua che douesse subissarsi il mondo, & indi a poco di nuouo si vidde giongere quella densa caligine, & tenebre oscura che era dianzi stata, che fusi folta, & si spessa che niun si vedeua l'vn l'altro, & fra questa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

oscurità, il terremoto & lo strepito spauentoso che si sentiua, stauan le genti della piazza in terra distese & chi erano alle finestre all'alto, tramortite. Durò questa marauiglia vn quarto di hora, & poi a vn tempo si vidde tornar il giorno chiaro & sereno, & tolto da gli occhi, & dalle menti di ogn'vno quello stupore & quello spauento, leuatesi in piedi vdiron suoni di marauigliosi concenti dentro del castello incantato, cosi melodiosi che astressero gli animi di tutti ponendogli in grandissima dolcezza, & cosi stando senza vedersi piu gigante o cauallier alcuno de i combattenti, si sentì aprir la porta del castello incantato & si vidde venir fuori le tre Principesse che haueano in mezzo vna honorata dõna, & eran seguite dalle dieci donzelle, & da tre altre donzelle estrane. Et dietro loro veniua vn'honorato huomo vestito in habito di Filosofo, posto in mezzo di quei tre Principi seguiti da i dieci cauallieri delle donzelle, che poser con la lor vista infinita allegrezza in tutti i circostanti. Non si potrebbe giudicare qual fosse piu ne' cuori de gli astanti, & del Re, & Reina particolarmente, o la marauiglia o l'allegrezza quando si viddero le tre Principesse sane, & salue, & illese comparir fuori, anzi allegre & belle piu che mai fossero, & si mirauano le genti l'vn l'altro, tutti dicendo questo esser auuenuto per opra di incantamento. Il

Re

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Re & la Reina quando compresero esser questa stata vna burla di incanto, si rallegrarono oltre modo, & rideuano di questo successo, & quando poi viddero quella honorata donna & quello honorato Filosofo venir in mezzo le donzelle et i caualieri, consideraron tosto che questi doueuano esser i suoi che haueuano per arte di incantamento quelle cose fatte. Tornò subito la corte nella sua prima allegrezza, & quelle dame che dianzi piangeuano, & sospirauano per la perdita di quelle signore, in quest'hora rideuano & festeggiauano, & si apparecchiauano di andare a riceuerle. Sparsasi la fama per la città dello essito che hauea hauuto quel fatto cosi spauentoso, & che hauea a tutti uniuersalmẽte apportato tanta mestitia, si faceua gran giubilo per tutti i luoghi. La gente si mise a seguir alla coda questa grande & honorata cõpagnia, laquale giunta al palagio del Re & salito hauendo le scale, al Re & Reina che erano venuti a riceuergli si inginocchiaron la donna estrana & il Filosofo, che furono tosto riconosciuti esser Zireno & Zirzea notissimi saui in tutta questa corte. Il Re che gli riconobbe & similmente la Reina (perche soleuano souente venir a visitargli) fattigli in pie leuare, gli abbracciarono ridendo, & con gran festa dicendo, deh sciocchi noi a non considerare che simil marauiglie non poteuano auuenirci da altri che da

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

i nostri cari amici Zireno, & Zirzea. Essi ridendo gli salutaron cortesemente, & dissero. Se noi signori non fossimo venuti con darui vn poco di spauento & di tristezza, non vi haueremmo apportato allegrezza tanta quanta vedemo hora che mostrate per la nostra venuta. L'Infanta, & le Principesse che non faceuan se non rider di questa burla gli dissero, per certo, che l'allegrezza nostra è hora grande, ma è stato anco molto grande lo spauento che habbiamo hauuto prima. Ve lo hauete meritato, rispose Zirzea, che non douevate voi far tante feste & designar di voler far queste nozze senza inuitarci noi, che altro non hauemo piu desiderato che questo. Dopo molte parole di cortesia, & di humanità passate fra loro, il Re gli condusse a seder con lui, & con l'altre, one ragionaron gran pezza di cose di gran piacere, & poi fu lor dato commodo albergo in vno honorato appartamento.

Che il Re Astrapolo sposò publicamente la sua amata Infanta, & che i due sauii ragionarono circa il liberar il Principe di Palomaro. Cap. CXXIII.

TVtto quel giorno fu consumato in gran feste, & allegrezza grande si fece per la città tutta del felice successo di quel gran

spa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

spauẽto, & venuta la mattina apparue la piazza senza lo incantato castello, spatiosa, & ampla come prima era, che fece radoppiar in tutti la marauiglia, non già nel Re, & Reina che ben sapeuano il gran saper di questi due eccellenti sani. Entrati a mensa furon sontuosamente seruiti, & dopo Zireno ascoltandolo tutti così disse. Ancora che l'amor che Zirzea, & io signori ui portamo sia tale, che ci obliga, & solleciti a douer spesso venir a trouarui, gli affari nostri con tutto ciò ci tengono tanto impediti, che son cagione che se non è in caso di vostri bisogni, o ne' vostri gran solazzi non ci mouiamo a farlo. Et perche nella causa di questa nostra venuta di adesso concorrer l'vn & l'altro, cioè il bisogno che hauete di noi, & il venir a partecipar noi la vostra allegrezza, dico che se mai fu la nostra visita necessaria, & conueniente, è stata questa volta. Intendendo che voi erauate per concluder le nozze di questi vostri figliuoli, sian venuti per vederle, & goderle con voi, & l'hauer parmenti per le nostre arti hauuto inditio che il Principe uostro figliuolo è incantato in vn duro incanto, & che hora è il tempo che può esserne liberato, non ci è parso per l'amor che a voi & a lui portamo che sia da douer perdersi questa occasione. Il Re, & la Reina fecero segno di allegrezza, benche non compita, queste parole vdite, & il medesimo fecero l'Infanta,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Astrapolo & le due Principesse, che da vna banda si rallegrarono intendendo esser vivo, & dall'altra si attristarono, vdito che era così incantato. Il Re, dopo l'hauer con la Reina & gli altri ringratiato molto amendui questi sauj che fossero venuti in si buon tempo a rallegrargli & consolargli, & resegli particolar gratie, domandò a i sauj del fatto di quello incantamento, & Zireno gli disse. Hauete da saper signori che il Principe vostro figliuolo nel partir che fece di questa corte per cercar l'auentura del mondo nel medesimo tempo che partì il Principe Astrapolo, & don Fortuniano il bello, cominciò a fare marauigliose cose in arme, che girando, & peregrinando molti paesi trasse molte belle auenture a fine con infinita sua gloria, onde si ha acquistato il nome del cauallier dalle auenture, liberando tutti gli oppressi dalle forze altrui, & particolarmente donne & donzelle, combattendo per orfani & per vedoue contra potentissimi cauallieri et robustissimi gigāti. La fama sua si sparse per quella plaga doue egli si era voltato in breue, tāto che di altro cauallie re non si parlaua, et si come oltre il suo gran valore la forma et bellezza del corpo l'ha fatto famoso fra molti famosi, trouandosi in vn torneamento che haueua fatto fare il Re di Galtarona per ricrear la sua corte, et perche vi capitassero honorati Principi per far fra essi elettione di uno

per

per congiungerlo in matrimonio con la Princi-
pessa Osmena sua figliuola & conosciuto alla in-
segna p il cauallier dalle auenture, se ben egli sē
saua nō esser conosciuto, rallegrò q̄lla bella Prin
cipessa marauigliosamēte, che già per fama l'ha
uea sentito nominare, & desideraua molto di co
noscerlo, & hauendogli fatto intender per una
sua donzella che hauesse voluto entrar in quel
torneamento per amor suo, & come suo cauallie
re, egli accettata l'impresa, vi entrò & fece ta-
li cose in arme che la bella Principessa Osmena
che fin lì mai era stata dalle forze di amor sog-
giogata, restò presa del suo amore si fattamente
che non potè con tutta la sua virtù contenersi
che non ne desse inditio. Ma perche queste co-
se voi sentirete piu agiatamente & piu distesa-
mente poi, dicoui solo che dopo l'esser in questo
amor loro passate molte cose degne di memoria,
il Principe vostro figliuolo essēdosi mosso chia-
mato p emendare ad una donna vn torto, capi-
tando nell'amorosa valle della sauia Sulpitiana,
vi è rimaso incantato, & riuoltādo noi i nostri
libri habbiamo trouato che il Principe Astrapo
lo & il Principe Lindamarte di Rodas han pote
re di liberarlo da quello incāto in compagnia di
queste donzelle che hauran cō loro, secondo che
essi le scioglieranno per le piu belle che gli occhi
loro possan vedere, che senza questa coppia di
donzelle non sono essi dui bastanti di poter que-

sta

la grande auuentura trar a fine, perche conuien che ui concorra non meno la beltà di queste due dõzelle che il valor di q̃sti duo famosi Principi. Si mirarono i duo Principi l'vn l'altro, & la Principeſsa Eliana, et l'Infanta Roſalua ſi rallegraron tutte non ſenza tingerſi a ciaſcuna le guancie di vermigli colori, perche ben conſideraua no che i loro amanti eran p far elettion di loro, & dall'altra banda eran nel lor ſecreto tutte liete & gioliue, poi che ſi haueua a far queſta pruoua col mezzo della virtù della beltà loro. Il Re Aſtrapolo & Lindamarte riſpoſero che poi che in loro conſiſteua la libertà del Principe di Palomaro, erano eſſi pronti di partir alla volta di queſta amoroſa valle quando a lor dui foſse parſo tempo conueniente. Domani farete la elettione di quelle dõzelle che piu vi piaceranno per condurle a queſta impreſa con voi, riſpoſero i ſaui & l'altro partiremo, perche non ci pare che queſte nozze debbã eſser celebrate ſenza la preſenza di queſto generoſo Principe, accioche ſia di tutti l'allegrezza compita. Sia come a voi pare riſpoſe Lindamarte, ma quanto a me intendo di far la elettione della donzella che piu aggradiſce a gli occhi miei hora ſenza aſpettar domani, & anco io ſignori dico di me il medeſimo, diſſe il Re Aſtrapolo, che doue è già la riſolution fatta nõ accade di allongar tempo. Alle due cugine ſi raddoppiò il roſſor nelle guancie

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cie questo, vdito che ben conobbero che allhora sarebbono esse elette da i loro amanti. Zirzea, rispose & disse, se già vi sete signori proueduti nel vostro secreto, ditelo hora apertamente. Tutti stauano attenti a vdir quel ch'essi diceuano, quando Astrapolo leuatosi in piedi disse. Fra tutte le donzelle reputo io suppremamẽte bella secondo il cuor mio l'Infanta Rosalua mia signora, & questa mi eleggo io per guida nell'auentura di questa valle, quando a lei piaccia di farmi questo fauor di essermi cosi compagna come mi è signora. Ella si tinse di viuo colore tutta, & cõ gli occhi bassi & molta honestà, leuatasi dalla sua seggia disse, signor Astrapolo io ui ringratio infinitamente dell'honor che fra tante altre piu di me belle, mi date, & quando sia in piacer del Re & la Reina miei signori accetto l'impresa et la compagnia, ma mirate che non v'inganni l'affettione, onde conducendo me poco dotata della beltà che in questo caso forse bisogna, ne habbiate a far male, & ne auuenga che quel che hauereste meritato per il vostro alto valore, lo veniate a perder per nõ hauer hauuto con voi quella compagnia di donzella che con la vostra virtù si conformasse. Di ciò signora mia non ho io dubbio alcuno, ne vi supplico che anco voglia nascere in voi. Ella vergognosa tacque & il Re disse, che era molto contento, & che non solo le ne daua licenza, ma lo le commandaua, massima-

mente

mente che a niuna piu si conueniua che a lei que
sta impresa, poi che si andaua per dar la libertà
al fratello, & seguì dicendole quanto alla bel-
lezza che voi tenete di non hauer conueniente
per questa impresa, non ve ne diffidate, perche
questi sani nostri amici non dicono che le dõzel
le debbano esser piu dell'altre belle, ma che pa-
iano a i cauallieri che l'eleggono che auanzino
in beltà l'altre. Rise gratiosamente l'Infanta, et
fatta al Re & alla Reina riuerenza si pose a se-
dere. Allhora si leuò il Principe Lindamarte
in piedi & riuolto alla bella Principessa Eliana
le disse. Signora Principessa nõ han gl'occhi miei
veduto anco donzella (sia detto con pace di tut-
te l'altre) che in beltà si vguagli con la vostra,
però di voi faccio elettione per mia signora nel-
la prona di questa auuentura, & se da voi mi
sarà fatto fauor tanto di accompagnarui meco,
mi dedicherò per seruirui tutto il tempo di mia
vita. La Principessa che si era leuata in piedi
con gratioso modo gli rispose. Valoroso Princi-
pe, se ben piu volte scherzando con parole haue-
te celebrata la mia bellezza & mostrato di tan
to stimarla, non mi stimando io tale, ho sem-
pre le vostre parole stimate di burla & reputa-
tele tali quali i cauallieri per creanza sogliono
vsare in lodar donne o dõzelle, ma hora che ha-
uete di me fatto elettion tale, cominciò a repu-
tarmi bella da douero, accetto di venir in compa

gnia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gnia vostra con licenza del Re & della Reina miei signori anco io, & spero che riporteremo la gloria di questa auuentura, confidata oltre il valore di amendui voi, molto nella bellà grande dell'Infanta Rosalua mia cugina, et signora, che ella supplirà con la tãta sua alla mia poca. Quiui ridendo tutti si leuò in piedi l'Infanta & fra lor due si attaccò vna q̃stione in voler l'vna cedere di bellezza all'altra, ma il Re la troncò dicẽdo ad amendue che poi che haueano da partir in breue, lor conueniua di apparecchiarsi p quel camino. Entraron poi in altro ragionamento, che la Reina domandò molto particolarmẽte a i duo suoi se essi sapeuano che fosse di don Fortuniano il bello, delquale haueuano essi tanto tempo desiderato d'hauer qualche nuoua per la fresca memoria che haueano di lui. Zireno cominciò a dirle allhora che stava bene & sano, ma anco egli incantato in altra parte, & come haueua fatto cose signalate tãto in arme che hauea il mondo riempito della fama de' suoi gran fatti, & seguì raccontando tutto quel che gli era succesſo, dopo che si separò dal suo grande amico Astrapolo, & come si era ritrouato figliuolo di don Lucendus Principe del bel regno di Francia, & finalmente narrò distesamente tutto il successo delle cose sue, con che rallegrò il Re, la Reina & l'Infanta con la corte tutta, ponendo vn desiderio marauiglioso in ciascuno di riuederlo, & particolar-

colarmente in Astrapolo che fra se stessa diceua che quando non mai per altro, che per veder lui uoleua trouarsi in quella famosa guerra della Imperatrice Persea, presupponendo che in vna guerra si grande fosse egli per trouarsi in ogni modo.

Che i Principi & le Principesse si apparecchiarono per la partita della valle Amorosa, & che i duo saui narrarono il fatto di essa. Cap. CXXIIII.

GRãde era l'allegrezza che sentiuano l'Infanta & la Principessa che fosse a lor due fra tante altre signalate in beltà data la gloria delle piu belle, et che per loro fosse riseruato l'honore di quella grande auentura, oltre la contentezza che haueuano di hauer fatto pruoua piu certa dell'amor che i loro amati Principi gli portauano. Quel dì medesimo ritirate amendui cominciarono a dar ordine per le cose che lor bisognauano per quel camino, et conclusero di condur dieci donzelle per ciascuna. Le dieci donzelle pregarono i dieci cauallieri loro amãti che fossero andati con esso loro a veder il successo di questa auuentura che i saui gli haueano detto che era molto signalata, & che non era lontana questa valle amorosa piu di cento leghe da quel regno. I cauallieri che non haueano cosa che piu

lor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lor fosse a grado, ringratiaron esse che lor facessero quel fauore di chiamargli in lor cõpagnia. Grande era l'honore che a quei sani faceuano il Re, la Reina, & quei Principi, & nobil signore, & spesso gli domandauano appartatamente di qualche cosa. Il Re propose di rimanere, & che la Reina con parte della sua corte andasse in compagnia di quelle nobil donzelle, sapendo che molto lo desideraua per rineder presto il Principe suo figliuolo. Deputate le genti che haueuano da partire, eran posti tutti a chi toccaua in gran piacere considerati i passatempi che haueano da hauer per il camino. Le tre Principesse che in altro non pensauano che in hauer solazzi, & trastulli, ne haueuano particolare allegrezza. Il Re perche hauea qualche dubbio di quei Re suoi emuli, pregò don Silues che rimanesse seco, & egli lo fece uolontieri, & parimenti rimase la Infanta Dioclea, perche in quel tempo venne ad ammalarsi. Zireno, & Zirzea si partirono anco essi dicendo che haueano molto che fare in altra parte, & che nelle nozze dell'Infanta sarebbon tornati a vedergli, & questa partita faceuano per cosa che di nuouo non fosse loro auuenuta, ma lo fecero per la cagion che presto diremo. Il Re Astrapolo accostatosi alla Infanta sua signora le disse. Ben sapeua io, cosi è poca la mia fortuna, che alla felicità che mi era apparecchiata douena qualche impedimento interporsi.

Ri-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Ridena ella queste parole, & gli rispose. Voi signor ben sapete che da me non restò. Questi sani con questa lor nouità vi ha turbato, di loro, & non di me vi hauete a dolere. Non mi doglio punto io di voi signora mia le rispose egli, ne mé di loro, si ben della disgratia mia, che sempre si interpone ad ogni mia disegnata felicità. Gran piacer di questo sentiua la bella Rosalua, & consolandolo gli disse, che perciò non stesse di mala voglia che poi che era moglie sua in speranza, et promissione gli sarebbe ella piu di se liberale che per il passato, & che haueua molto caro questo viaggio, perche haurebbon hauuto piu piacer tempi amendui che con lo star fermi in quella città. Con questo si rallegrò egli, & venuto il giorno deputato partiron con gran festa, & conducendo Astrapolo per le redini la Reina, quando furono vn pezzo fuor della città ella gli disse. Figliuolo Astrapolo non è cosa honesta che essendo voi giouane, & destinato sposo di Rosalua, habbiate da lasciar lei per trattener me, pche so che vi sarebbe gran pena, & potrebbe esser che ella la sentirebbe non men di voi. Andate a lei che io haurò il mio cõtestabile che mi serui à in questo. L'Infanta che quiui era diuenne tutta vermiglia, & abbassò gli occhi, & Astrapolo ridendo le rispose. Io signora me vi chiamo molto obligato, ne poteua hauer comandamento che piu mi rallegrasse di questo, ma sarà l'allegrez-

za

za mia maggiore anco se farete questo comman damẽto all'Infanta che mi faccia di simili fauo ri, perche mi par di vedere che sia piu seluaggi a meco hora che me l'hauete destinata ꝑ moglie, che non era prima. Non pote far che Rosalua non ridesse cosi vergognosa come era per queste parole, & la Reina le disse. Figliuola se ben non sete anco sposati con le debite cerimonie, sete sposati con la promessa & con la uolontà, non ha uete da far così, che tra marito, & moglie non cade rispetto. Gran piacer sentiuano amendui ne i lor secreti di queste parole, et Astrapolo tol tele le redini delle mani, la conduceua con infini to piacer di lei. La Reina disse al Principe Lindamarte che a lui toccaua di cõdur di redini del palafreno la Principessa Eliana, & egli ubbiden dola con suo infinito cõtento si accompagnò seco & seguirono in questo modo il lor camino, essen do le dieci donzelle cõdotte da i dieci cauallieri, secondo che piu si amauano. Era questa gran caualcata in gran piacere, & solazzo, & le dame & i cauallieri haurebbon voluto che per grã tẽ po non si fosse quel viaggio finito, perche ne face uan tãto poco il dì che pareua piu tosto vn anda re a solazzo a giardini che far quel camino lontano. Ma chi potrebbe esprimer mai la gioia che nel suo cuor sentiuano questi quattro amanti, et particolarmente quella della Principessa Eliana che amaua tãto il Principe Lindamarte che q̃l-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la hora o momento che nō se lo vedeua appresso le pareua di non viuere, o se pur hauena vita l'hauea tutta angustiata. Ma egli non sentiua minor pena per lei, la quale per modestia cercaua di coprire, ma perche queste simili passioni son di natura che quanto piu l'huom cerca di coprirle piu vien manifestandole, ben ne diede inditio alla Infanta Rosalua & al Re Astrapolo che ne hebbero sommo piacere perche molto desiderauan che nascesse fra loro matrimonio dicendo, che non poteua trouarsi coppia piu conforme l'vno all'altro di questa, ne che piu si conuenissero insieme. Era questa Principessa di color nō molto bianco, et del medesimo era il Principe, grandi amendui & ben compressi, & con tutto ciò cosi disposti delle lor persone che era di gran diletto il mirargli. La donzella era di sua natura allegra molto, burleuole & ardita, & tutta leggiadra, & egli alquanto piu melanconico di lei, ma quando si trouaua alla sua presenza si rallegraua con la sua dolce vista tanto che era cosa di marauiglia & di essempio in considerare quanto possa la bontà di vna leggiadra donna confortar la vista & il cuor di vn afflitto caualliere. Ben se ne auuedeua ella che era accorta molto, & sempre notaua i suoi andamenti di amore uerso di lei. Risoluerono di alloggiar in campagna piu tosto che i città alcuna, & perciò conduceuano con loro molti camelli & Dromedarij

darij che portauan loro le credenze, le cucine, et le doppie tende, che mentre faceuano uno alloggiamento, i ministri apparecchiauan l'altro della sera del giorno seguente.

La burla che fu fatta a questa regal compagnia nello alloggiamento della prima sera, & quel che passò fra loro.

Cap. CXXV.

Con questa allegrezza canalcando il primo giorno & già sapendo douer alloggiare presso vna piaceuol riuiera doue eran già le tende & trabacche armate, di varie cose ragionando, vi giunsero di buon'hora, & viddero cosa che gli fece stupir tutti, imperò che scorsero di lontano le tende lequali apparsero tutte di tela di oro in numero di piu di trecento, & tanto alte che pareua che toccassero le nuuole, fra l'vna & l'altra tenda, che eran ben compartite con vguale spatio, si vedeuano tāti frascati ornati di rose & viole cosi ben ordinati & si ben contesti che pareua che quiui fossero stati mastri un'anno in buon numero a lauorargli. Quel che raddoppiò in loro la marauiglia fu il veder venirsi incōtro vna schiera di dōzelle more ricchissimamente uestite & cosi belle, & disposte che fecero stupir tutti che le mirauano, che non solo i caualieri s'inuaghiuano in rimirarle, ma pareua che le Principesse & l'altre nō si potessero leuar

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dalla lor dolce vista, & diceuano non hauer anco veduto donzelle di altretanta dispostezza, et gratia. Queste donzelle veniuano cantando con leuti, flauti, & altri instrumenti, & eran le voci si sonore & melodiose, che se molto fossero dirate haurebbono hauuto nelle dame et ne' cauallieri quella forza che hāno nel lor cāto le sirene. Erano in numero di cento, ma dietro di esse veniuano altri cento giouani mori non men belli & disposti nel lor grado che si fossero le donzelle more & riccamente guarniti anco essi. La Reina & le Principesse stupiuano in veder queste cose, & maggiormente considerato che era questo territorio del regno loro, oue non erano gente di carnagione nera, & diceuan non saper cōsiderare donde si fossero cosi improuisamente questi neri comparsi. Queste donzelle more, & poi i giouani si presentarono innanzi questi Principi, & con humiliarsegli molto gli vsaron parole di cortesia dicēdo, che hauendo elle inteso che douean venir quel giorno ad albergar in quel luogo, erano esse comparse per seruirle et honorarle, cō tutti quei Principi & signalati cauallieri, la Reina, et le due Principesse le ringratiaron molto, dicendogli, belle donzelle, è la vostra molto gran cortesia che vi siate tante vnite insieme a venir a farci tanto honore. Si hauete rallegrate tutte et particolarmente questi nobili cauallieri che tanto si compiacciono della vostra bellezza,

elle

elle se gli humiliaron di nuouo per queste parole con vn bel continente, & circondatigli tutti gli cõdussero al luogo delle tende, et padiglioni, one smontarono & entrate dentro, crebbero in tanta marauiglia che non faceuano se non mirarsi l'una l'altra, perciochè viddero dentro di essi altri piccioli padiglioni con letti di finissimi lauori, & tanti vasi, & credenze di oro, & di argento che dieci Re non ne haueano altretanti. Ma quel che era di gran stupore, che in tutti questi padiglioni si vedeua il medesimo. La Reina che nõ vedeua quiui alcun de' suoi ministri ch'erano venuti innanzi ad apparecchiar gli alloggiamẽti, domandò di essi, & le donzelle, et gli scudieri mori si ristringeuan nelle spalle mostrando che nõ ne sapeuan niente. Non si potrebbe esprimer mai la prestezza di queste dõzelle in seruir quelle Principesse et lor donne, & la diligẽza de gli scudieri mori in seruir quei Principi et honorati cauallieri. La Reina riposata alquanto vscì con la Principessa & l'Infanta fuori, hauendo cõ loro grã comitiua di quelle lor donne, et i Principi le accõpagnaron mirando quelle ricchissime tende & padiglioni, ridendo & stupendo di questo gran caso, & venuta l'hora della cena, furono condotte tutte sotto un grande & spatioso frascato, one vna soaue aura della riuiera vi daua, che ricreaua & consolaua tutte. In questo luogo viddero vn'altra superba credenza di vasi d'oro, et

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di argento, & le tauole erano coperte di finissime nappe: Eran quiui seggie ricchissime coperte di varij drappi recamati di oro, & finalmente si vedeua pōpa tale che tre ricchi Imperatori vnìti insieme non haurebbon potuto mostrar maggior ricchezza. Comparsero le viuande in tauola, & data l'acqua alle mani entraron la Reina & le due Principesse a cena con quei dui Principi & le dieci donzelle, & dieci caualieri, & quiui trapartendosi le donzelle, & gli scudieri mori in seruir tutti, fu questa tauola & l'altra al dirimpetto delle donne, & dōzelle cosi sontuosamente seruite come in tauola del più alto Imperator del mondo. Si miravan per gran maraviglia tutte le donne, & i caualieri l'vn l'altro, dicendo che questo era vn de gli stupēdi casi che mai auueniss'e, & impazziuano in andar considerādo come vna tāta ricchezza potesse in questo luogo ritrouarsi. Leuate le tauole, si misero a passeggiar longo la riuiera le dame & i caualieri, ne di altro ragionaron mai fino all'hora di ritirarsi a dormire, che di questa gran magnificenza & inestimabile apparato che haueano trouato quiui, della ricchezza delle tende, delle sontuose & delicate viuāde, & pretiosi vini, del polito seruire, de' ricchissimi & infiniti vasi di oro, & finalmente della leggiadria & gran beltà di quelle donzelle more. Venuta la sera trouarono in tutte le tende, & i padiglione ricchissimi

mi

ni caualieri di oro & di argẽto in gran numero sopra le tauole con grosse cirij di cera bianca. Entraron dopò a dormire ne i lor delicati letti, ne' quali posaron quietissimamente, & verso il far del giorno si sentì in mezzo le tende da tutti vgualmente vna musica si eccellẽte & melodiosa che cosi pose in estasi gli animi di tutti come se hauessero vdito vn cõcẽto di Angelicãtare. Quel che piu consolò tutti, fu il variar di essa musica con diuersi concenti che duraron fino al giorno, con tanto diletto che non haurebbon questo cambiato con tutti gli altri piaceri mondani. Dopò questo leuatesi le donne, & i caualieri tutti con la Reina & le Prncipesse ridẽdo tutte & molto liete per quel che hauean sentito. Se gli presentarono manzi le schiere di quelle leggiadre dõzelle more che gli vsaron parole di cortesia scusandosi molto se non gli haueuano fatto quello honore, & datogli quel piacere che il loro stato meritaua. Dalla Reina, dalle Principesse & i Principi furon ringratiate molto dicẽdogli che la cortesia che haueuano vsata era tale che non pensaua che se gli fosse potuta vsar maggiore, & che perciò lor sarebbon restategli per sempre obligate, & che elle non sapeuano che si fossero, ancora che vedessero che si fossero sforzate di voler saperlo, ma le pregauano che volessero almeno alla lor tornata andare a vederle nella città di Palomaro, perche lor hauessero potuto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

render il cambio, o in parte pagargli vna tanta cortesia. Esse le ringratiarono molto di vna si benigna offerta, ancora che non intendeuano di riceuer perciò da loro ricompensa alcuna, poiche quel poco che haueano potuto fare, lo haueano fatto per obligation che haueano di farlo. Dopo molte parole di cortesia & di creãza nellequali molto premeuano le donzelle more, si combiatarono la Reina et le Principesse con la lor compagnia, & si rimisero al lor camino hauendo il maggior domo mandate altre tende & padiglioni già innanzi per l'altro alloggiamento, & per tutto quel camino di altro non ragionauano che della ricchezza de gli ori, argenti, & tapezzarie, & delle ricchissime tende che in quello albergo haueano trouato, predicauano la generosità & beltà di quelle leggiadre donzelle more, essaltauano altre la cortesia, il modo presto & delicato nel seruirle, la abbondanza di quella cena, & il presto seruigio di essa. Celebrauano i delicati & pretiosi vini, la soaue musica che haueano la notte vdita, & finalmente non si satiauan di lodar tutte quelle cose insieme cõ infinite lodi. Ma la marauiglia ch'era nella Reina & in tutte sopra chi potesser esser quelle donzelle, & donde fossero venute, di che non si poteuan dar pace, varie cose di esse imaginandosi, & in niuna accertando.

Quel

Quel che hebbe questa honorata compagnia nell'albergo della seconda cena, & quel che passo fra Lindamarte & la Principessa. Cap. CXXVI.

CON questi grati & dolci ragionamenti seguirono le dame & i cauallieri al lor camino, marauigliati come nell'albergo della precedéte sera nō haueſſero mai veduto alcuno de' miniſtri loro, & venuta l'hora del mangiare si fermarono ſotto l'ombra di alcuni faggi preſſo vna fontana d'acqua limpidiſſima & freſca che ſcaturiua in grande abbondanza fuor di vn ſaſſo di una montagna che gli ſopraſtaua. Mangiato che hebbero cō molto piacere ſi rimiſero al camin loro, & accompagnatoſi il Principe Lindamarte con la ſua leggiadra Principeſſa, laquale al ſolito cōduceua delle redini del ſuo palafreno, ella gli domandò ſe hauea hauuto gran piacere in mirar la leggiadria di quelle dōzelle more, et in ſentir la lor dolce muſica della notte. Il Principe gli riſpoſe, io ſignora che nō vedo coſa di uoi piu bella, & nella voſtra beltà mi ſpecchio come in coſa diuina, non poſſon prender altro guſto, et altro diletto gli occhi miei, ancora che vedeſſero tutto il bello che può vederſi al mondo in una ſoſtanza ridotto, ne anco ſentir coſa piu melodioſa, che le parole che dalla ſoaue muſica de'

con-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

concenti delle vostre dolci parole mi sonano all'orecchie, che tanto mi consolano in questa mia amorosa affettione, che altro non bramo di vdire, & quando questa notte cantauano le donzelle, io mi ricordaua de' vostri diuini canti, de' suoni dell'arpa, ne' quali sete ammaestrata tanto, & gli anteponeua a quella musica loro come si antepone il canto angelico all'humano. Ma oime che non mi son queste cose credute, che se potesse io esprimerle o per dir meglio, quando io sapesse che voi lo credeste, & teneste per fermo che fosse cosi vero come io sento, ancora che altra dimostration di amore non faceste verso di me, questa mi basterebbe per refrigerio delle mie piaghe & de gli amorosi miei tormenti. La Principessa che tutta gioia di queste parole, se gli riuolse ridendo con amoroso sguardo & gli disse. Non vi bisogna di sforzarui signor Principe di manifestarmi l'amor grande che mi portate, per che già io ne son chiara. Solo vò dirui che ne hauete la corrispondenza, & tale che non intendo di cederui in conto alcuno nel nostro amore. Deh signora, rispose egli, che se io questo credessi mi stimarei il piu felice caualliere di quanti hoggi amin donzelle. Voglio che lo crediate signor disse la Principessa ridẽdo, & vedete qual sicurtà volete da me di quel che io ui dico che sõ per daruela. Deh Dio, disse Lindamarte, che se questo faceste, ben potreste felicitarmi. Dun-

que

que hauete di ciò dubbio? rispose la Principessa, hor questo sì che sarebbe grande, che voi poneste dubbio in quel che io vi prometto, vedete pur come ho a farvene securtà che son per farla. Egli tutto lieto le basciò per forza la mano stanca che gli era più commoda, & disse, la sicurtà che ho da hauer da voi di queste parole sarà che mi concediate che possa, datami l'occasione, venir a trovarvi alle vostre stanza, senza che persona vi sia, da noi in fuori, perche da questo potrò io hauer la ferma securtà che il servir mio vi sia accetto, & l'amor mio habbia la corrispondentia sua. Diventò di più colori la bella Eliana per queste parole, & poi gli rispose. Vh trista me, che non pensai mai che voi intendeste che la sicurtà che io vi ho offerta si hauesse da intender da voi tale quale me la domandate, che mi haurebbe fatto considerar meglio l'offerta. Dunque, le rispose egli, era finta la vostra promessa, poiche vi pétite di hauerla fatta. Finta nò, signor gli rispose ella ridendo, anzi la feci di cuor più che cosa che mai facesse, perche in ogni modo desideraua che voi poteste hauer certezza di quel che io dico, ma non mi pensai mai trista me che in questo modo voleste del mio amore assicurarvi. Con tutto ciò non potendo io contradirvi essendo cavallier mio & mio amante, hora vi prometto di farlo in qualunque occasione, pur che voi con quella mo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

modestia vi gouerniate, che a vn Principe par vostro si richiede, & che allo stato mio si conuiene. Cosi voglio signora, & cosi vi prometto, le disse il Principe Lindamarte, & ella disse, hor da uoi voglio io che da qui in poi uoi non mostrate piu quella amorosa afflittione, che fin qui mostrato hauete, ma che siate allegro & contento, che non voglio io amante melanconico, ma lieto & di buono aere, che con me si rallegri & faccia festa. Io vi prometto signora, disse il Principe, che da qui in poi, per questa buona nuoua non mi vedrete afflitto, che se in me si vedesse hormai melanconia, & pena, mostrarei che poco stimasse la gloria di vna tanta promessa. In questo giorno, & per queste parole cominciò Lindamarte a rallegrarsi molto, & seruiua questa bella Principessa con tanta diligenza, & amor tanto, che ben giudicò ella esser da lui amata, quanto mai fosse da caualliere amata donzella alcuna. Hor appressatasi questa caualcata vicina all'albergo della seconda sera, che douea esser vn castello molto nobile, presso la medesima riuiera, si marauigliaua la Reina molto di non veder comparir alcun de i suoi che la mattina erano andati innanzi, ne quei della precedente sera, & scoprendo il castello, vidde ella con l'altre cose di non men stupore che contentezza, che il castello doue ella era piu volte stata a diportarsi con la Infanta si

era

era di sito tutto mutato, perche la portà che era verso la riuiera: si era posto dalla contraria parte, & la muraglia di esso era fabricata di mattoni di bronzo in forma di diamanti in punta, che vi erano quattro gran torri che pareua che giongessero al cielo, sopra lequali erano quattro Soli sì risplendenti che pareua che togliessero lo splendore al Sole del cielo che illumina la terra, & porgena lor tanta allegrezza, et gloria tanta, che pareua che mirassero cosa di diuinità, che con la contemplatione pascesse i cuori loro. Mentre così il castello, & la ricchezza & bellezza di esso mirauano, viddero vscir di esso il signor del luogo che ben fu dalla Reina riconosciuto & dalle Principesse, ilquale basciato che hebbe lor le mani, perche era vassallo, & similmente la compagnia che conduceua seco ridendo della lor marauiglia, la Reina gli disse. Non vi pare signore che io per honorar la uostra venuta habbia ben risarcito, & ornato il mio castello? Ci pare risposero elle esser fatto tale dopo che noi non lo vedemmo che tutte le forze de i Re del mondo non ne potrebbon far vn tale, molto desideriamo di saper la causa, & chi sia stato questo eccellétissimo maestro Ve lo dirò io volontieri quel signor rispose, & salito a cauallo così caualcando lor disse. Saperete signore, che essendosi da me saputa la vostra venuta qui, mentre mi faticaua con la

mia

mia donna & miei huomini a ornar le ſtanze, per riceuerui & ſarui honore, gionſero qui vn nobil caualliер con vna nobil dōna, che hauea ſeco molte honorate donzelle & gentil ſcudieri, & ci diſſero che non ci doueſſimo faticare a far ſimili ornamenti & apparecchi, perche conueniua per riceuer perſonaggi ſi fatti, & Principi, & Principeſſe di ſi raro valore, & bellezza far altri apparecchi piu ſolenni, & che a loro dui laſciaſſemo il penſiero che haueuano con eſſo loro portato tutto il biſogno. Noi perciò ne laſciammo ad amendui la cura, iquali riſerratiſi nelle ſtanze tutto quel giorno et la notte ſeguente, oue gli demmo mangiare, la mattina che venne ſenza veder piu il caualliere, et la donna trouammo coſe di tanto ſtupore quanto ſi poteſſero vedere, che vedemmo nella piazza vn caſtello di nuouo fabricato con quelli ornamenti che hora vedrete voi ancora, & con vn breue che voi ſteſſe leggerete. Vedemmo il palagio tutto rifatto al contrario di quel che era poſto con altre nuoue ſtanze meſſe a oro in muſaico, & tali che ben credo io che ſia vero quel che dianzi hauete detto, che tutti i Re di queſta orié tal plaga, in cento anni con le lor ricchezze non ne farebbono vn tale, quando poi ben miram-mo, vedemmo le mura del caſtello con queſto ornamento rifatte che voi vedete. Ma dentro nel palagio vedrete opre tanto eccellenti, che ben

ſtupi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

stupirete di esse, piu che non stupite di veder la muraglia di fuori con queste torri. Gran desiderio pose il signor del castello in tutti, di veder presto quel che dicena, & con questo entrando dentro il castello, viddero quel che diremo nel capitolo che segue.

Le marauiglioſe coſe che furon in quel caſtello vedute, & il bello ſpettacolo del primo aſſalto del caſtello incantato. Cap. CXXVII.

ENtrati nel caſtello viddero con gran ſtupore nella piazza di eſso vn caſtello piccio lo & di muraglia non molto alto, tutto coperto di tela di oro & di argento di marauiglioſo lauoro, con merli veſtiti del medeſimo, ne in eſſo ſi vedeua portar alcuna da verun lato ne pur fineſtra. Ma ne' merli ſi vedeuano belliſſime donzelle con corone di oro in teſta, & belliſſime ghirlande con capegli all' aura per le ſpalle ſparſi che parenan di fino oro. Haueano queſte vaghe donzelle archi in mano, & alle ſpalle & nel nano de i merli haueano carcaſſi con gran numero di frizze per punta dellequali erano cedri, aranci, limoni, & altri pomi di grande odore, palle di muſchio, & di ambra coperte di roſe, & di viole. Parimenti haueano per diffeſa di quelle mura dardi con le medeſime punte, ma eran l'haſte di canne di zuccaro tutte dorate.

ze. A merli si vedeuano alcuni piccioli scudi che non si poteua vedere di qual materia fossero, ma nel mezzo di essi erano specchi di tanta eccellenza che chi in essi mirauano, ancora che di molto lontano vi si vedeuano sculpiti cosi dal naturale che era cosa di gran stupore. Vedeuansi sopra i merli appiccati alcuni elmi tutti dorati, & alcune armature di petto, pur dorate di stupendo lauoro. Haueua il castello due sole torri non molto alte, sopra lequali erano due bandiere di porpora, nellequali era dipinto il Dio d'amore con la faretra, ignudo, nel modo che lo descriuono i poeti, innanzi il castello era vna colonna picciola di oro allaquale era vn breue ligato con lettere Greche di argento, che diceua. Questa è la rocca di Amore nellaquale son vinti i vincitori che la prendono. Questa marauigliosa vista, & queste parole della scrittura fecero rimaner di dolcezza della bella vista & stupore attonita la Reina, quelle Principesse & delicate donzelle, lequali non sapeuano gli occhi spiccar dall'alto, innaghite non men di veder quelle gratiose donzelle cosi armate, che della vista di esse stesse nel mirarsi in quei lucidi & marauigliosi specchi, oue appareuan si belle, ciascuna se stessa mirandouisi, che di suppremo piacere dubitauano che non gli intraueniisse quel che a Narciso auenne, di innamorarsi di se stesse. Dopo che tutti il castello

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

stello girarono, si riuoltarono al palagio one smontate, viddero cose di tanta vaghezza, & ricchezza, che niuna lingua o penna di eloquente huomo sarebbe bastante da poter esprimerlo. Queste ricche stanze furon fra queste gran dame distribuite et fra i cauallieri, et mentre si rinfrescauano le Principesse, uenne al signor del castello vn messo con vna lettera che gli diceua, qualmente erano di fuori della porta cinquanta giouani honorati che intendeuano di venir a combattere quel castello di amore con vn nuouo & inusitato assalto, e che tutto si faceua per dar spasso alla Reina & a quelle Principesse et nobili cauallieri, perche questo spettacolo non era apparecchiatosi per altro. Non si potrebbe dir l'allegrezza che ne sentì il caualliere, & subitamente lo andò a referir alla Reina, & all'Infanta che ne fecero gran festa, mentre si apparecchiauano le tauole per la cena in vna amplissima sala, si misero elle con tutte le lor donne & donzelle a veder quel bello & gentil spettacolo in alcune finestre di essa. Cosi stando aspettando si sentiron molti tamburi, & si intese che ciò auueniua per il venir de i cinquanta donzelli che haueano di dar l'assalto al castello, & fu alla Reina riferito che non si poteua veder cosa piu bella che questa squadra armata. Cosi stando comparse nella bella et spatiosa piazza questa compagnia armata di arme da fanti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

a piedi armati fino a mezza coscia & era l'arme tutte bianche dorate che lor pareuan dipinte in dosso, & con la dispostezza de i donzelli faceuano vna marauigliosa & bella mostra, portauano scudi dietro le spalle non molto grandi & haueau celate in testa cosi serrate che pareuan elmi, con penacchi di varij colori in cima, portauano picche di vna sorte pasta composte, che rendeuano vn mirabilissimo odore, & p punta haueano anco essi aranci, & cedri, & variati pomi, & molti ne portauano in duo carri dietro per tirargli alle donzelle all'alto. Erano in altri carri condotte scale dipinte di varij colori con archi & frezze nel medesimo modo che haueau le donzelle ne' merli. Fermatasi questa picciola battaglia sempre sonando i tamburi con variati suoni, a vn tempo si misero tutti in punto per dar l'assalto, & le donzelle di sopra si misero le lor celate o sottili elmi in testa & al petto ponendosi gli scudi, & si affacciarono a merli mostrando nulla stimar gli auuersarij. Compartiti i pedoni, cominciarono a dar vn de i belli ordinati assalti, che si potesse vedere, che alcuni cercauan con il tirare delle frizze lenar le diffensore donzelle da i merli, & altri appoggiauano alle mura le scale per sallir di sopra. Ma le gratiose donzelle tirauano i lor dardi & frizze anco elle in gran numero a gli assalitori & si vedeuan, & sentiuan colpire ne gli scudi

di

di quegli aranci, & quei cedri con marauiglioso strepito. In vn momento se ne vidde piena la piazza, & era cosi bello spettacolo a' riguardanti che di gran tempo non hebbero piacer che a questo si vguagliasse. Durò questo assalto vna grossa hora, nelquale i donzelli armati si mostrarono molto destri & valorosi, & le donzelle si difendeuano con si bel modo che era vn gran passatempo il vederle. Ma perche in questo tempo era l'hora della cena & le viuande si giustauano, sonaro i tamburi alla ritirata, & allhora si vidde riunirsi gli assalitori con tanto bell'ordine & riporsi in battaglia che mai fu veduto ordine di combattenti piu bello in ritirata alcuna. Parue che hauessero questi giouani combattenti veduto il comparir de gli scalchi con le viuande in tauola, cosi apposta rono di far la ritirata a tempo, come se hauessero detto che non era honesto di far raffredar quelle viuande & impedir il tempo della cena. Et se ne vscirono con bella ordinanza fuor della piazza a suono de i medesimi tamburi, & dentro il castello fecero le donzelle assediate gran festa di hauer ributtato i nemici con suoni di arpe, arpicordi, leuti, flauti, & altri simili instrumenti cantandoni con tanta melodia, che mentre la Reina & le dame tutte con quei Principi mangiauano, non ardiuan di parlare, cosi erano intenti in ascoltarla. Durò la musica fin che fu la regal cena finita,

ta, sempre variandola le donzelle con nuoui concenti, & quando fu vltimata, per non dar interuallo di tempo a i Principi & le Principesse senza piacere, si sentiron di nuouo i tamburi, & venne alla Reina & all'altre nuoua che i valorosi giouani gouernauano a dar nuouo assalto al castello, onde tutte con gran contentezza si rimisero alle finestre, & ecco i giouani comparir con altre armi smaltate di color verde con gentilissimo modo nella spatiosa piazza, & in vn medesimo tempo si viddero le vaghe donzelle dall'alto allacciarsi le lor celate in testa, porsi gli scudi al petto, & metter su le cocche de gli archi le frizze. Fu di nuouo riprincipiato vno assalto, che fu de i belli che si potesse vedere, nelquale si vedeua la destrezza, & sagacità de gli assalitori di fuori, & il valor delle donzelle di dentro nel diffendersi. Questo assalto durò tanto che venne la notte oscura, & allhora si viddero comparir cinquanta scudieri pomposamente vestiti per una strada con due torce grosse di cera bianca nelle mani per ciascuno, schierandosi in luogo con che potessero ben illuminar la festa, & fu cosa di marauiglia che vna di queste torce sole daua tanto lume quanto ne haurebbon dato cento torcie ordinarie.

Che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che da i cinquanta assalitori fu presa la rocca di Amore, & quel che auuenne a i vincitori. Cap. CXXVIII.

FEcero questi cinquanta giouani armati una mirabil mostra di loro passando sotto le finestre della Reina & delle Principesse con la insegna spiegata, & facendo lor riuerenza nel passare. Dopo di nuouo si rimisero allo assalto del castello, ma con piu bello ordine & miglior apparecchio per espugnare quelle mura, et mentre cosi lo assaltauano, sonauano i tamburi al modo solito del dar la battaglia per inanimar gli assaltatori. Erano gli occhi de i riguardanti si imaghiti nel mirar si bello spettacolo che non ardiuan di pur respirare. Le vaghe & valorose donzelle dall'alto scoccãdo frizze di quelli odoriferi pomi, & gittando in cambio di pietre soprai lor amati auuersarij gran quantità di rose, gigli, & viole, tallhora gli copriuan in modo che eran essi forzati di ritirarsi dallo assalto, & quando si ritirauano di dentro in segno di vittoria si vdiuan musiche molto soaui o di uoci o di instrumenti & talhora dell'uno & l'altro insieme. Suentolaua le insegne di amore, & ad hora ad hora si disserrauano alcuni raggi di fuochi, che quasi poneuano spauento a quelle Principesse che qualch'uno nõ giõgesse alle fine-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ſtre done erano, ma queſti raggi in cambio di laſciar pezza di poluere, laſciauan vno odore tanto ſoaue che confortauano tutti, di tal ſorte che molte di quelle donzelle delle Principeſſe deſideranano che a loro ſe ne tiraſſero, che erano in altre fineſtre, & tirandoſegline alcuni, uiddero che quel fuoco non abbruſciaua, onde dicendolo alla Reina & le due Principeſſe furono anco elle poſte in deſiderio che gli ne foſſero tirati, & ne furono eſſaudite, che come ſe le donzelle della rocca l'haueſſero inteſo, gli ne ſcocca ron parecchi, & ſi giuſtamente gli ne tirarono che colſero in ſena coſi improuiſamente che non hebbero tempo di ritirarſi a dietro, perche non le coglieſſero, onde hebbero gran paura, ma quando ſentiuano quel ſoauiſſimo odore, & uiddero che non gli abbruſciuan pur i veli che haueano adoſſo, ne gli li tingeuano, ſe ne aſſicuraron in modo, che quando gli vedeuano andar per aere, gli aſpettauano con gran giocondità. Ma non ſapeuano le miſere la virtù, & l'efficacia di quei raggi, che era tale che coloro che ne eran percoſſi ſentiuano un ſi fatto ardor amoroſo ne i petti loro che ſe ne ſentiuan bruſciare. I raggi (poi che queſto tutto auueniua per opera di Zireno, & di Zirzea) non coglieuano la Reina, ma ſi bene i Principi & le Principeſſe & le dieci donzelle eſtrane & dieci caualieri loro auanti, & ſe altre donzelle, & caualieri della

corte

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

corte percoteuano, non coglieuan se nõ quelli & quelle che si amauano con speranza di futuro matrimonio fra loro. Questo amoroso fuoco cominciarono essi a sentir non dopo molto che i raggi gli hebbero percossi, che nel mirarsi gli amanti insieme, cioè quelle coppie che si amauano, ma tornando al combatter della rocca, i valorosi giouani combattenti, perche essendo percossi da quelli strali si sentiuano piu accender nell'amor di quelle amate dõzelle che erano di dentro, faceuano maggior sforzo di entrare per l'ardor amoroso che sentiuano, & tuttauia piu ferendogli le diffensore della rocca tuttauia in essi piu si augumentaua l'amoroso furore & conseguentemẽte la voglia di prender la rocca, ma le accorte donzelle per piu trattener quel giuoco, & piu far penar gli assalitori nell'amor loro talhora gli refrigerauano quel grande ardore che gli generauano i raggi con quelle rose, & viole che gli gittauano addosso, che ancora che di lor natura hauessero virtù refrescatiua non le haueau però da refrescar le fiamme amorose, ma i duo sani Zireno & Zirzea, ve la posero, onde veniuano a temperarsegli quegli amorosi fuochi alquanto che i raggi gli causauano. Hor questo amoroso assalto durò quattro hore con il piu bello, & lieto spettacolo che mai si vedesse, & in questo tempo le Principesse, et donzelle che non haueau hauu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

co il rifrescamento delle rose & viole si sentiuã ne gli amori loro molto infiammati, & però le donzelle di dentro piu non gli ne tirauano. Hebbe l'assalto poi questo fine che i valorosi giouani, dopo molto penare presero la rocca, entrando tutti dentro, & allhora si sentì dentro vna soauissima musica che durò vn quarto d'hora cosi melodiosa & grata che indolcì marauigliosamente. Indi a poco si sentì là entro vn strepito come di catene che si maneggiassero, & poco dopo si aperse vna gran porta di essa rocca che fin lì era stata celata a gli occhi di tutti, & vscendo molte torcie accese portate da alcune donzelle, si vidde con stupenda mostra venir fuori le donzelle che haueano difesa la rocca tanto armate di alcune arme del petto & delle spalle con i lor elmi in testa, & con gli scudi al collo con carcassi alla cintura, & gli archi da vna mano, succinte con tanta leggiadria che era cosa da indolcire ogni animo doglioso. Dalla man destra cõduceua ciascuna di esse vn de i giouani vincitori legato in vna catena di oro, & in mezzo di questa schiera era vna insegna, che vna di queste belle donzelle portaua, di color vermiglio con lettere intessute di oro che cosi diceuano. Chi ardisce di entrar nella Rocca di Amore, sia certo di esser vincendo vinto, che questa è la legge che ha Amor nel suo regno statuita. La Reina & Princi-

pesse

pesse godeuan di mirabil gioia nel veder queste cose, & si miravano tal hora ragionando che mai haveano veduto spettacolo si bello, & desideraua molto di saper piu chiaramente quel che il motto della insegna d'Amor significar do nesse, ma i duo Principi che ben intendeuano il suo significato, ne haveano piacere & ne rideuano. Con questo trionfo se ne uscì della piazza questa compagnia allo splendor di quelle torcie, & le due Principesse con l'altre dieci donzelle, & i cauallieri si tolsero dalle finestre già che era vicina la mezza notte, stupite del grato spettacolo che haueano hauuto ciascuna aggrandendo ogni atto da lor veduto, & perche gli occhi cominciauano a gravarsegli dal sonno il signor & la signora del castello le persuasero a ritirarsi, & pregandole i duo Principi che piu non tardassero ad andar a dormire, elle vi andarono, & tutti si ritirarono dopo, & quando apparue la mattina (cosa pur mirabile a dire, & mirabilissimo a credere) non viddero piu ne la rocca, ne vestigio che di essa vi fosse rimaso, & quel che le pose in maggior stupore, fu, che il palagio di quel signore & le muraglie del castello rimasero nella forma che furono da principio fabricate, essendo sparito tutto quello artificio che per opra di incantamento vi era stato aggionto. Se la marauiglia di questo fu grande, & se con la marauiglia fu le risa, ogn'un lo puo pensare che

che tutti si mirauano l'vno l'altro, dicẽdo hauer veduto cose di tanto stupore, che gli poneuano in dubbio se era stato sogno o pur verità. Ma rideuan molto del signor del luogo & della sua donna, che essendo restati ingannati da quella naghezza & ricchezza in che haueano il lor castello veduto, con si ricco & nobile apparato, per riuederlo di pouere muraglie come era prima, si erano molto attristati, & il signor del castello dicena. A me è signori auuenuto quel che suol auuenir a chi sogna di hauer ritrouato vn marauiglioso teſoro, che nel destarsi la mattina, trouato esser stato sogno quel che hauea stimato verità, ne diuien trisło & doglioso. Credouelo amico, la Reina gli disse, perche se voi solo, per hauer quelle belle cose & si piacenol spettacolo veduto, che già sapeuamo douer presto cessare, siam restati dolenti che sia finito, quanto piu douete esser voi malenconico, veduta sparita la finta ricchezza di questo vostro luogo? Non me l'haurei signora mia pensato, & non mi cade in questo pensier mai che questo fosse auuenuto per opra di incantamento, le rispose il caualliero che staua molto pensoso, & hora vado considerando che con simile essempio sien tutte le cose di questo mondo transitorie & vane, che mentre piu cercamo di abbracciare, & stringere le delettationi di esso, piu ne spariscon dinanzi, & quel che ci pensamo douerci

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uerci rimaner fermo & ſtabile, quello ci è tolto in vn momento, o dalla morte, o dal tempo, o variamento della fortuna. Coſi è veramente gli riſpoſe la Reina, & non poteua far di non riderſi nel ſuo ſecreto del diſpiacer che quel caualliер ſi prendeua di non veder piu quelle belle coſe che nella ſua caſa hauea vedute. Eſſendo già in punto i caualli & i palafreni per partire, ſi poſero in camino hauendo detto a Dio al caualliер ſignor del caſtello & alla ſua donna, dopo l'hauergli ringratiati dell'amor che nella caſa loro gli haueano moſtrato.

I dolci ragionamenti che i duo Principi & le due Principeſſe hebbero in quel camino, & quel che trouarono nel terzo alloggiamento. Cap. CXXIX.

POſtiſi in camino con gran piacere & ſolazzo ridendo di quel che haueano veduto, fecero i duo Principi giudicio che tutto quel che hauean trouato dopo che erano vſciti della città di Palomaro foſſe loro auuenuto p opra de incãtamẽto de' duo ſaui loro amici Zireno et Zirzea, & che non poteua eſſer altrimenti, & le donzelle che queſto ſentiuano diceuano in lode di amendui molte coſe, che gli faceſſero paſſar queſto camino con tanti variati ſolazzi et gran paſſatẽpi, ma molto rideuan le Principeſſe & i duo

Prin-

Principi del dispiacere che hauean ueduto nel signor & la signora del castello, quando haueano la mattina ueduto spianate tante belle case & il palagio, & il castello che la sera innanzi piu ualeua che tre grosse città insieme per gli ori & i belli apparati di gioie, oltre il sontuoso & regale edificio, ritornar nella bassezza prima sua naturale. Dopo si misero a ragionar delle cose di quella battaglia del castello, il valore & la destrezza di quelle donzelle in difender l'entrata di esso a quei giouani armati, et la lena & lo sforzo che haueano essi mostrato in assaltarle. Ma la bellezza et dispostezza delle persone dell'una parte, & l'altra le faceua stare attoniti. La Principessa Eliana che sentiua cõ la uista del suo amato Principe arder si in uiue fiamme ragionãdo cõ lui a parte, con amoroso modo gli domandò che volesse significare quella bandiera che la dõzella hauea portata fuor della rocca incantata con quelle lettere scolpite, che chi entra nella rocca di amor uincendo resta uinto, perche ella non lo sapeua comprendere. Non me ne marauiglio io signora, le rispose egli, che se voi haueste in uoi scintilla di amar, come io ne ho fuoco & fiama; già l'haureste compreso. Non confesso io che sia cosi come uoi dite signor disse egli sorridendo Eliana, ma ditemi vi priego qual interpretatione è quella che voi gli date. Il senso è facile a intenderlo, rispose Lindamarte, con tutto ciò vo-

voglio, poi che me ne ricercate, dechiararuelo. Voi hauete signora veduto in qual modo quelle amate donzelle habbino fatto resistenza di non volere conceder l'amor loro a i loro amanti, difendendosi con quelle armi amorose che hauete veduto dalla battaglia che han lor dato, cioè dalle importunità de' lor prieghi & lor diligentie grande, quei raggi sono le fiamme amorose che quanto piu gli amanti combattono le loro amiche, elle con non ascoltargli, gli auentano facendogli piu importuni che prima, le rose poi & le viole che han lor gittato addosso, altro non sono che i refrigerij che nel vedergli le donne cosi ardenti ne i loro amori, gli dan tal'hora per non vederle perire di honesti & dolci fauori & amorosi sguardi in segno che han a grato il seruir loro, che se ciò non fosse, gli amanti nō potrebbon resistere alle tāte amorose pene che nell'amarle patiscono. Finalmente non potendo elle far resistenza a tanti dolci prieghi, restan vinte concedēdogli l'amor che han da lor tanto desiderato. Ma quando i miseri amanti (parlo de' veri & leali amanti, & non di amanti finti, & discortese) si pensano hauer ottenuta la palma di loro che ha significato l'esser entrati quei combattenti nell'amorosa rocca che han finalmente ottenuta, & esser rimasi vincitori, allhora si truouano piu che prima i catenati et vinti essi dalle lor dolci nemiche, pcioche piu l'amano & piu le seruono,

no, & questo ha demostratonelo quel che haue-
te, veduto che le dõzelle vinte han trionfato de'
lor vincitor. La Principessa Eliana sentiua gran
piacere in hauer la interpretatione & il senso di
quel misterio che hauea veduto, & riaendo con
lui gli disse. Voi esponete signor molto bene que-
sta cosa, trandola almeno secondo il vostro pen-
siero. Questa esposition gli dò io signora mia,
rispose le Lindamarte, perche dalla esperienza
del mio grande amor che vi porto trouo che gliè
cosi, & solo mi manca a verificar questa vltima
parte, che quando io meritasse di hauerni per
mia legitima sposa fosse fatto degno di goder l'a-
mor vostro, allhora prouarei & voi prouãreste
esser vero che piu mi terrebbe il vostro amor sog
getto, quantunque non confessi io che piu si
possa amar donna di quel che io hora voi amo.
Gran piacer sentiua la bella Principessa questo
vdendo & diede vn breue sospir dicendogli, che
ben lo credeua, & che sopportasse, et speraße, che
occasion apportarebbe il tempo che salua la sua
honestà potesse quel che dicena auuenire. Con
questi amorosi ragionamẽti se ne passarono i duo
amanti ragionando fin che venne l'hora del mã
giare che si fermarono in luogo molto ameno,
oue stettero dopò l'hauer mangiato, per longo
spatio con grã piacere sempre ragionãdo di quel
che hauean veduto la sera innanzi. Si rimisero
dopo al lor viaggio ridendo et sollazzando, et la

Reina

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Reina diceua, certo se in tutti gli alloggiamenti nostri fin che arriuiamo alla valle di amore haue rem noi queste accoglieze & buoni trattamento, haurò ardir di dire che non fu mai fatto camino piu prospero, & piu piacevole di questo. Vn vantaggio hauranno i nostri scudieri, & nostre donzelle, che non hauran fatica di ordinare i nostri letti, & le nostre stantie per i luoghi doue albergaremo. Ma non è signora gran marauiglia, l'Infanta disse, che niuno ci comparisca innanzi di tanti nostri ministri che mandamo innanzi. Risero di questo vn pezzo tutti, & caualcando con questo solazzo approssimandosi al l'alloggiamẽto che haueau deputato per quella sera, sentirono gran quantità di corni, & abbaiar cani in vna bella foresta vicina, che fu cagion di fargli fermar alquanto, dicẽdo Astrapolo, qualche bella caccia haurem noi questa sera per quel che posso vedere. Cosi sarà rispose il Principe Lindamarte, ben sarà che ci fermiamo alquanto in questo alto. La Reina che molto ci dilettaua della caccia & parimenti le due Principesse si fermarono allhora, & parimenti co'l loro essempio tutte le altre donzelle. Et ecco cominciarsi la bella caccia essendo da molti cacciatori circondata la picciola foresta, & facendo il lor debito i Segusi, si viddero i un momẽto uscir fuor di essa da tutti i lati tanti piacevoli animali, dami, capri, lepri, conigli di gran grandezza

&

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

& bellezza. I cacciatori, lasciati i loro cani, seguiron gli animali che se ne veniuano in gran schiera ver l'alto oue eran i Principi & Principesse, & quini si vidde la piu bella & gratiosa caccia che mai si vedesse, perche era tanta la velocità & destrezza de gli animali, che i cani quātunque appariſſero veloci & mordaci pareua che niun potessero abboccarne, perche quando gli animali si vedeuan giunti, con salti in aere marauigliosi vsciuan dalle bocche loro, et era vn miscuglio di cani & di questi animali inuoltati con loro si grande, che spesso i cani nel voler qualche vn di essi abboccare abboccauan gli altri cani, & era il piacer tanto che dissero i duo Principi, mai hauer veduta caccia di tanto piacere. La Reina & le Principesse stauano tanto intente allo spettacolo di questa gētil caccia che non sapeuan da quella vista leuarsi, & spesso occorreua che, hor lepri, & hor conigli non potendo piu difendersi da i mordaci cani saltauano in grembo a quelle dame lamētandosi quasi domādandogli che lor cāpassero la vita, ne gli lasciassero far oltraggio da i loro auuersarij, & le donne gli stringeuano abbādonando le redini de' lor palafreni, minacciando a i cani che si sforzauano di volergli li tor di seno, & era il ridere, & il piacer grande di tutte, & massimamente che questi timidi animali spargeuā cosi riscaldati un marauiglioso odore che le confortaua tutte. Du-

rò

rò questa caccia piu di vn'hora nella qual si vidde tante belle remesse di quei cani, & tanta velocità ne gli animali che era cosa di stupore. Al fine sentirono i cacciatori da basso che richiamauano i loro cani con corni, & eran quei suoni si dolci che empieuan di melodia le orecchie di quei caualieri, & dame, & ritirati i cani, tutti quegli animali veniuano à inginocchiarsi à quelle Principesse, & nobil dame facendo atti di ringratiamenti che per causa loro fossero da quella gran furia de' loro auuersarij saluati, di che si prendeuano elle infinito trastullo.

Il cortese inuito che hebbero da quei cacciatori i Principi, & quelle Principesse & nobil dame, & come fossero trattate. Cap. CXXX.

COn questo gran piacere se ne scese questa nobil compagnia al basso, & quando furon tutti alla picciola foresta, viddero quelli animali con gran festa ritornar in essa, & ecco venir verso di essi una schiera di belli, & nobili cacciatori con ricchi vestimenti da caccia indosso che uennero a inginocchiarsi alla Reina, & quelle Principesse, & le inuitarono a i lor tugurij dicendogli che poi che l'hora era tarda ne per gran spatio si trouauano altri alberghi si fossero degnate di far lor quel fauore con quei nobili Principi, & caualieri honorati. Elle mirati i nobili

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

aſpetti, & le belle preſenze di queſti cacciatori inuaghitoſene tutte, accettarono quello inuito. Eſſi coſi à piedi le conduſſero ad alcune cappanne uicine a certe fontane, & una picciola, & piaceuol riuiera in numero di cinquãta caſe ben fabricate di tauole, & di inteſſuta paglia, che quelle dame ſi miſero a mirarle con grã marauiglia. Erano queſte capanne ſpatioſe molto in lunghezza, & non molto in larghezza uerſo lequali mouendoſi la Reina, & le Principeſſe, viddero con lor ſommo piacere, & gran traſtullo di quei caualieri, uſcir fuor di eſſe una ſchiera di belle, & gratioſe donne cacciatrici all'uſanza delle ninfe di Diana nelle caccie antiche con archi al collo, & con faretre al lato, ſuccinte con ſtiualetti di color viuo roſſo, & con capelli all'aura ſparſi. Portauano veſtimenti di color vermiglio di ſotto, & di ſopra vna cotta candidiſſima ſi corta che faceua la bella veſte di ſotto apparirgli che era di vna finiſſima purpura, & ſi leggiadre, & belle in viſo che non fu alcun di quei caualieri che non pareſſe che voleſſe perder la viſta in mirarle, & non pur eſſi, ma le dame ancora che le guardauan per marauiglia. Queſte leggiadre, & belle cacciatrici raccolſero i Principi, & le Principeſſe con gran corteſia non ſi ſatiando di honorarle, & feſteggiarle, & partite fra loro, le introduſſero dentro le capanne, hauendo con ſorteſe modo fatte ſcuſa delle pouere habitationi,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ni, che in quel luogo haueano fatte per il piacer della caccia. Ma quando elle entraron dentro le cappanne uiddero esser ui stanze regali se ben tutte terrene, et cosi commode, che le fecero stupire. Quiui riordinatesi, le dame & leuatasi la polueре che haueano addosso per il camino, & i caualieri disarmatisi del tutto, da gli vsberghi in fuori, che mai gli lasciauano per dubbio di qualche inconueniente che lor fosse potuto nascere, vscirono in publico mirandosi le donne l'vna l'altra per quel che vedeuano di quelle capanne cosi nobili di dentro, & della bellezza & leggiadria di quelle dame, lequali deposte le faretre, & gli archi ad altro non si occupauano se non parte di esse in trattener le Principesse, & lor donne, & parte in apparecchiar le tauole di fuor delle capane, & procurar la cena, a che attendeuano anco i nobili cacciatori che della lor bellezza, & di sposteZZa empieuano il cuor di amore, & maraviglia di quelle donzelle che nõ si satiauan di mirargli, & di lodargli per compiti in ogni beltà, et buona creanza. Essendo già notte furono accesi i lumi, & quando fu l'hora apparecchiate le tauole, & entrati a cenare, percioche il caldo era grande, & si accrescena maggior per quelle torcie, & cirij accesi. Vedendo ciò i cacciatori dissero alla Reina che nõ si turbasse di quel caldo, che già venia l'hora che in quel luogo cominciauano a venir venti che haurebbon portato gran rifre-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſcamento, tutte ſi rallegraron & la Reina diſſe, non ve ne rallegrate tanto, perche ſe queſti venti arriuano, come potremo hauer i lumi che habbiamo, che ſi eſtingueranno? Dio ciò non temete riſpoſe i paſtori che noi habbiam qui vn priuilegio marauiglioſo per queſto conto, & non ad altri conceſſo ſe non in queſto luogo, & ecco in vno inſtante arriuar i venti molto freſchi che eſtinſero le candele & le torcie tutte, ma perciò non rimaſero eſſi ſenza lume a tauola, perche ſopra di eſſe tauole comparſe vn ſole picciolo, ma di marauiglioſo ſplendore che coſi quel luogo, fin che le cappanne durarono, illuminò come ſe foſſe ſtato di mezzo giorno. Fu lo ſtupor grande in ciaſcuno queſto veduto, & con lo ſtupor crebbe in loro vna gioia, & vn contento di animo molto grande, dicendo che grãde era il priuilegio che a queſti nobili, cacciatori, & cacciatrici era conceſſo. La cena fu ſolo di carne di variate ſeluatici ne, & coſi ben condite quanto in regal corte ſi poteſſero con dire. Hebbero molti latticinij di varie ſorti, & frutti ſi eccellenti che pareuano uſciti di vn paradiſo terreſtre. Quiui dopo l'hauer ragionato alquanto, tolte che furon le tauole, ſi miſero a paſſeggiar con tanto ſtupor di quel Sole, & quella luce che vedeuano che quaſi penſauano di ſognarlo, & dopo l'hauerlo gran pezzo mirato, quãdo fu tempo ſe ne andarono a dormire, ſeruite le donne, & dõzelle delle Principeſſe dal

le

le dame cacciatrici, & da i cacciatori tutti quei cauallieri, ancora che essi non lo volessero comportare. Furon coricati in belli letti con lenzuoli di bocata, & coperte, tutte nuoue molto ricche, ancora che fossero senza ombrelle ò padiglioni se non quello solo della Reina, perche i cacciatori volsero mostrare che nõ viuean quiui con le delitie che si viue nella città quanto al dormire. Si posaron quietamente tutta la notte, & apparso il giorno si cominciò a sentire molti corni nel modo che si sente le trombe quando gli eserciti di cauallieri uoglion la mattina salire a cauallo, destando tutte le genti. Nel leuarsi questa nobil compagnia furon parimẽti seruiti tutti come nel lo spogliarsi, & la Reina, & le Principesse nel vestirsi domandaron quelle gratiose dame che le seruiuano chi fossero elle, & chi fossero i cacciatori, & elle risposero, che erano di vna città vicina, & che i cacciatori erano tutti lor mariti, che dilettandosi tutti della caccia si eran messi insieme per star in quel luogo vn mese ò dui per cacciar in quelle foreste, & che hauendo inteso la lor venuta hauean cacciato quella picciola foresta doue sapeuano esser molti animali, che perciò l'hauean riserbata, et lor soggiunsero che si era anco da loro riserbata vn'altra gran foresta che era per il camin loro doue haurebbono ad hauuto gran piacere, & che perciò eran sonati quei corni inuitando i cacciatori, & le cacciatrici

trici ad apparecchiarsi a quella caccia. Si rallegraron tutte tre di questo auuiso perche erano molto amiche di caccia, & particolarmente la Reina. Vestite che furono & vscite delle nobili capanne furono salutate le Principesse, & i cauallieri molto cortesemente dallo stuolo de' cacciatori, & cacciatrici, & furon da loro inuitati allo spettacolo di vna bella caccia di vna foresta vicina che era per il camin loro senza quasi deuiarsi dalla dritta strada. Esse l'accettarono, & saliti i cauallieri ne i lor caualli, & ne' palafreni le dame tutte s'inuiaron verso la foresta hauendo i cacciatori, & le cacciatrici innanzi a' piedi che caminauano si snelle le donne, & si leggieri, & disposti i cacciatori che gli miranano le Principesse, & i Principi, & cauallieri con infinita marauiglia.

La bella, & marauigliosa caccia che fu fatta in quella foresta, & che le Principesse, & i Principi seguirono il lor camino. Cap. CXXXI.

Giunsero alla gran foresta che non era molto lontana, & con vn marauiglioso ordine in vn momento fu circondata da i cacciatori & cacciatrici da tutte le bande, & era cosi ordinato che essendo il sito a guisa di vn teatro, ma con poca pendentia, le belle dame cacciatrici stauano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uano piu in dietro e piu alte, & piu bassi, & piu alla foresta vicini, i cacciatori. Haueano le dame, vn'arco in mano, & con la faretra piena di molte pungenti frizze, nel tirar delle quali eran molto ammaestrate. I cacciatori haueuano duo dardi in mano per ciascuno molto destri a lãciare, & vno spiedo forte, & gagliardo per resistere alla furia delle terribili fiere, & portauano vna picciola scimitarra a lato. Si sparsero le Principesse, & lor donne, & donzelle in circuito per vedere sopraștãdo alle donne cacciatrici, ciascuna hauendo a lato il suo caualliere armato per tutto quel che fosse potuto auuenire, essendo state auuertite da i cacciatori che erano in quella foresta molto feroci animali. Cosi concertati tutti furon messi nella foresta i seguși a cacciar le fiere in tanta quantità che con i gridi de' cacciatori, con il ghiacciar che essi faceuano era ogni cosa ĩ un tratto piena di piaceuol tumulto. Non tardarono a venir fuori da cinquãta cinghiali a vn tratto ferocissimi in vista tanto che la Reina, & l'altre se ne spauentarono, & maggiormente quando viddero che sparsi se ne veniuano all'alto, & ancora che prima che a loro arriuassero haueã da vccider, & fracassar la schiera de' valenti cacciatori, & poi quella delle lor donne, non si teneuan sicure, ma si accostauano a i cauallieri che ciascuna hauea a lato, & particolarmente la Principessa Eliana che tutta

impallidita con dolce sorriso disse al suo amato Principe Lindamarte, deh signor non vi partite da me ui priego che temo molto la furia di questi cinghiali. Rise il Principe & le disse, piu temo io signora la forza della vostra bellezza dalla quale riceuo mille morti il giorno, ma voi di queste bestie non hauete causa di temere, massimamente hauendo con voi il vostro caualliere che piu tosto che abbandonarui passerebbe egli per mille morti sorrise la bella Eliana, & disse mirandolo con amoroso occhio, non intendo io che voi per mia causa signor mio patiate queste morti, massimamente che ben sapete quel che io vi ho detto, & piu dico per consolarui, che il Re di Armenia mio padre ha scritto al Re di Palomaro (che credo che a lui me scriuesse prima) che circa il mio maritaggio disponga come a lui pare. Se mi amate come mostrate di amarmi, non vi date pena nello amor mio, che quel dì che io non vedo voi allegro, son io si trista, & si afflitta che se lo sapeste me ne haureste compassione, poi che dall'allegrezza vostra depende la mia. Vi priego molto che se non per voi, almen per me ui rallegrate, & che pensate nelle parole che sempre vi ho detto, che vi amo piu di me stessa, & col dir questo abbassò gli occhi vergognosamente, & le venne qual che lagrima a gli occhi. Non pote il Principe risponderle allhora ne con lei diuisar al longo come haurebbe uoluto, percio

che

che si era gran battaglia appiccata fra i cacciatori, & i cinghiali, che hauendo con le frizze le ualorose donne tirategli molti colpi, & in piu parti del corpo feritigli si erano essi piu inasperiti che prima, & venuti alla volta de' cacciatori, essi intrepidamente aspettandogli ferirongli di lontano con i dardi, onde auuenne che alcuni di essi furon feriti à morte, altri caddero in terra, & gli altri debolmente feriti vennero alla volta loro. I valenti cacciatori non mouendosi ò vinculandosi punto gli feriuano con gli spiedi con tanto sforzo che i cauallieri diceuano che non poteuan portarsi meglio. In questo instante le donne cacciatrici con stupenda prestezza metteuano nuoue saette nelle cocchie de gli archi, & tirauano contro i cinghiali in modo, che, continuandosi un pezzo il combattere, erano cosi dalle frizze trafitti i cinghiali, che pareuano spinosi. Veniuano i cinghiali con tanto empito verso i cacciatori, che era di grandissimo spauento il vedergli, & la destrezza de' cacciatori nel ferirgli, & nel saluarsi al suo tempo era parimenti grande. Fu questa una delle belle caccie, che si potessero vedere, ma al fin dopo una hora di contrasto furono morti tutti i cinghiali con grande allegrezza delle Principesse, & lor donne. Et già che parcua che fosse la caccia finita, dopo l'essersi i cacciatori, & le cacciatrici riposate alquanto & parimenti i cani, rientrarono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rono nella foresta con i medesimi gridi i seguſi, & chi gli guidauano, & nõ tardò molto a vscirne vn numero infinito di Cerui di ſtupenda grandezza & con corne grandiſſime, & molto eleuate. Onde i cacciatori, & le lor donne con mirabil preſtezza ſi rimiſero a' lor luoghi per offenderli con le medeſime arme. Quiui fu dato principio a vn' altra caccia delle belle che ſi poteſſero vedere, che i cerui che haueano corna marauiglioſe vrtauano ne i cacciatori, di ſorte che ſe eſſi nõ foſſero ſtati piu che deſtri in ferirgli, & non foſſero ſtati ſoccorſi dalle lor donne che attendeuano a ſaettargli, l'haurebbon fatta male. Grande era il piacer che le dame tutte haueano di veder queſti riuoltamenti de' cerui, & de' cacciatori, della deſtrezza de' quali ſi marauigliauano tanto che ne ſtauano attoniti, & ſtupiti. Finalmente dopo vn' hora, & piu che durò queſta gentil caccia, rimaſero morti i cerui tutti, che erano in numero piu di cento. Rinfrancati che furono i gentili cacciatori, fu dato di nuouo principio a vn' altra caccia che fu piu ſpauentoſa di tutte, percioche vennero fuori dui centauri di fieriſſima guardatura armati di pelle di draghi con due gran ſcimitarre nelle mani. I cacciatori, moſtrando di temere di queſto aſſalto (perche ſe ne veniuano verſo di loro i centauri, & eſſi eran diſarmati) ſi voltarono a i duo Principi, & diſſerongli, à voi ſignori ſi riſerua queſta batta-

glia

glia che essendo noi disarmati, & non hauendo massimamente l'ordin di caualleria non siamo atti da star con queste dui feroci Seluaggi a petto. Essi, ueduta la paura della Reina, & le due Principesse, anzi di tutte le dame, con gran fretta si allacciaron gli elmi, & non hauēdo tempo da prender la lancia, tratte le spade, spronarono uerso i duo centauri, che già correndo se gli erano auuicinati con le lor due scimitarre nelle mani. Quiui si appiccò una si fiera contesa, che i colpi che si dauano faceuan risonar la foresta tutta con la valle vicina. Grande era la paura della bella Rosalua, & Principessa Eliana, che quando viddero la ferocità di quegli animali reputauan morti i lor caualieri, & se stesse. Ma dopo una grossa hora che questa battaglia era durata, i centauri che eran tutti vermigli del proprio sangue, & in tante parti del corpo feriti che non poteuan di quella battaglia uscir con la uita se piu si ostinauano di non voler cedere alle gran forze de gli auuersarij, voltaron le spalle cō grā velocità & si rimisero dentro la selua. Quiui la Reina, & le due Principesse con quelle nobili dō zelle, & caualieri andarono verso i duo Principi con gran festa, domādandogli come si sentiua no, & se eran feriti, ma quando seppero che stauan bene, & senza ferita alcuna, fu grande l'allegrezza che ne fecero. Finita questa caccia, la Reina si rimolse su la strada per seguir il suo camino

mino perche già cominciauano quelle donzelle ad hauer appetito, & le dame con gratioso modo le dissero, noi signora vogliam venir vn pezzo con voi perche per la fatica che habbiam fatta hauemo gran voglia di rifrescarci a vna fontana che è poco di qui lontana, oue trouarete il rifrescamento per voi ancora, che non siam state noi si mal considerate che sapendo che questa mattina vi douenate col piacer di questa caccia trattener molto, non habbiam proueduto di rifrescamento in luogo vicino, giudicando che non poteuate arriuare a tempo allo alloggiamento disegnato della mattina. Di questa nuoua si rallegraron tutte lodando la cortesia & molto anne dimẽto di queste gentili cacciatrici, & dalla Reina, & dall'altre ne furon ringratiate molto. Postesi in camino non caualcarono vna lega, che trouaron vna fontana in vna fresca valle la piu amena che si potesse vedere, & era copiosa tanto di fresca, & dolce acqua che era di marauiglia, considerato il picciol uaso di essa. In questo luogo trouarono vno apparecchio di mangiare molto magnifico & sontuoso, & con tauole tanto splendide che fecero stupir tutti. Quini dopo che si furon rifrescate tutte, si posero a tauola, & mangiaron con molto appetito sempre ragionando di quella bella caccia, & dopo tolto combiato dalle cortesi dame, & i cacciatori, dopo molte offerte fattegli dalla Reina & le Principesse & molti

ti ringratiamenti, si partirono l'vne dall'altre, & la Reina, & le Principesse con l'altre seguirono il lor viaggio & le cacciatrici & i cacciatori se ne tornarono à dietro.

Che hebbero la sera innanzi che si giungesse alla valle di Amore vn gentil albergo, & quel che a gli amanti auuenne. Cap. CXXXII.

CHi volesse narrar puntalmente gli alloggiamenti che in questo viaggio fece questa generosa compagnia, sarebbe vn stancare & fastidir i lettori, & per questa cagione l'auttor di questa historia non gli notò tutti, hauendo tante altre cose da dire in essa che assai piu sono al proposito per l'historia del Principe Sferamundi di Grecia. Solo narra che hebbero ne' loro alberghi questi honorati Principi, & Principesse tāto piacere & tanti passatempi, che non haurebbono voluto che questo viaggio fosse finito mai, perche i sani Zireno & Zirzea (per opra de' quali tutte queste cose gli auueniuano) perche hauessero il camino prospero, & in niuna parte noioso, tutti i piaceri, & le consolationi gli apparecchiauano che si hauesse, sempre variandogli, potuto pensare. Ma perche vn piacer solo mancaua loro che era quel della estintione, & refrigerio delle loro amorose pene, essendo già al fin del lor viaggio, per vltimo alloggiamento (che il gior-

no

no seguente douean poi giungere alla valle amorosa oue era il Principe di Palomaro incantato, narra l'historia che douendo albergar la sera séza saper doue, poi che niun de' lor ministri viddero mai, ma confidati di hauer a trouar buono albergo, come l'altre sere, seguirono il camino tanto che essendo verso il tardi, viddero vn palagio in mezzo la campagna di tanta grandezza che pareua vna picciola città, di si bella, & gentil costruttura che era cosa di gran vaghezza il mirarlo. Stettero i Principi, & le Principesse un pezzo à vederlo, dicendo l'uno all'altro non hauer anco veduto cosa piu bella, & la Reina disse, qui senza dubbio sarà il nostro albergo di questa sera, me lo indouino, che i nostri cari amici Zireno, & Zirzea non vorranno, poi che ci han condotti con si buoni alberghi fin quiui, mancarci per questa sera, & la Infanta disse, non può esser signora altrimenti, perche questo bel palagio trascende ogni artificio humano che si possa vedere, seguimo il camino che presto ce ne chiariremo, & caualcando giunsero in vna spatiosa piazza, che era innanzi il palagio, & viddero la marauigliosa constructura di esso meglio che dianzi, laqual miraron, & essaminaron con molto diletto, & non uedẽdo da quel quadro di quella banda porta veruna se ne marauigliarono, & la Principessa Eliana disse, per mia fè che se dalle altre parti di questo palagio non è porta come

non

non è da questa, male albergo siam per hauer noi per questa vltima sera. Questi caualieri non se ne cureranno, perche son vsi dormire talhora in campagna armati, ma noi che siam piu delicate, & quando non habbiamo letti buoni, & delitiosi, ci teniam morte, non so come ce la faremo. Ben sarà che circondamo il palagio disse il Re Astrapolo, che oltre che prenderemo diletto in mirar vn cosi bello edificio, vedremo se vi è porta alcuna, se non ci conuerrà di passar piu oltre per hauer piu commodo albergo. Con questo si auuiarono tutte le dame & i caualieri lungo quella spatiosa piazza, mirando il sontuoso palagio minutamente da quella banda dell'edificio, del quale stauano stupiti tutti. Voltarono poi all'altro quadro, ne meno in esso viddero finestra alcuna, di che furono molto piu marauigliati, ma venuti al terzo viddero nel mezzo vna spatiosissima porta, sopra laquale era una bellissima matrona pomposamente ue stita, di si bella disposizza, & si regale aspetto, che ben giudicaron tutti che fosse dama di alto stato. Haueua presso di se alcuni honorati caualieri pomposamente vestiti, con certi nani innanzi lei, & dietro molte honorate donzelle tutte vestite di tela d'oro, & tela d'argento, portando tante gioie, & pietre pretiose in testa che risplendeuano marauigliosamente. Le Principesse, & i duo Principi con loro andaron uerso

della

della honorata dama & le donzelle, & ella che staua su la porta, quando gli viddero approssimati vennero fuori & salutarono tutti con humigliarsegli, & lor disse. Cauallieri valorosi, & voi honorate Principesse, son tre dì che intesi la vostra venuta in questo luogo, di che ho preso gran consolatione, veduto che la mia casa hoggi resta honorata piu che mai fosse, con la presenza di si nobil gente, e nel veder che tanto tardauate me ne era attristata molto con tutti questi miei criati, & criate. Voi siate i molto ben venuti, & se da noi non haurete quella cortesia, & quel buono albergo che lo stato vostro ricerca, ne darete colpa alle nostre deboli forze, accettando in vece di esse il buon volere. La Reina & dopo i Principi con le Principesse ringratiarono infinitamente la nobil donna con parole di buona crianza, & scaualcati i cauallieri, & leuate le dame da i lor palafreni, ella introdusse tutti dentro la spatiosa porta del gran palagio, & quando furon dentro un grandissimo cortile, rimasero attoniti di marauiglia non meno i duo Principi che le dame, & le Principesse, dicendo non hauer ueduto mai cosa piu sontuosa & piu bella di questo palagio, & erano le loggie a torno a torno si ample, & si spatiose che erā gli occhi di tutti inuaghiti in mirarle, le stāze terrene nellequali furon dalla nobil dōna cōdotte per mostrar lor la casa, eran tutte dipinte di musaico

con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

con ricchissimo lauoro, & appareuano tanto commode & ornate di si ricchi, & sontuosi letti, che in casa del maggior Imperator del mondo non si sarebbon veduti piu eccellenti & piu ricchi. Non si stancauano le belle Principesse & l'altre dame di andar vedendo per tutto & volontieri si haurebbon prese quelle camere che vedeuan per loro alloggiamenti, pensando non poter dall'alto trouar piu commode et piu belle, ma la honorata donna ridendo lor disse, non son queste stanze signore da voi, che sete poste in tanto alto grado da Iddio, se ben vi pare che sieno molto belle & accommodate, che di sopra vi sono apparecchiate altre piu degne di voi che non son queste, & vedrete, & vdirete cosa, quando haurem salite le scale, che vi fia di gran piacer l'vdirlo, & di grandissimo il pronarlo. Per queste parole furon tutte quelle dame poste in vn desiderio estremo di ascender le ample & magnifiche scale fabricate di finissimi marmi, & ancora che fossero molte cose degne da veder da basso, massimamente i giardini, & vn laberinto che dicean quelle dame che v'erano, sollecitaron di montar le scale, lequali salliron con molta allegrezza, & quando gionsero nella gran sala che era quaranta canne lunga con la sua debita proportione di grandezza, viddero cosa di infinito stupore che all'vn de i capi di essa risplendeua vn picciol Sole di tanto splen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dore che abbarbagliando la vista di tutti, niuno poteua gli occhi liberamente affissarui, dell'altro lato contrario che era su la entrata, risplendeua vna Luna, che se ben non haueua molto di lume per rispetto del lume del sole, si vedeua nondimeno la naturale effigie sua si come noi la vedemo nel suo cielo. Dalli altri dui lati della spatiosa & ampia sala eran tutte figure di mosaico di stupendo lauoro, tutte di famosi heroi & cauallieri signalati con i successi delle cose loro, & tutte le battaglie succese nell'amor del famoso Amadis di Gaula con la sua bella Oriana, che tutti i suoi gran fatti & tutte le cose auuenutegli con lei si vedeua nel primo spatio de i tre spatij ne' quali era la faccia a man dritta depinta. Di sotto poi, appariua tutta l'historia dipinta de' gran fatti dello Imperatore Splandiano et dell'amore et le cose succesSo in esso fra lui & la bella Imperatrice Leonorina. Nella terza poi si vedeua tutta l'historia di Lisuarte di Grecia fra l'amor della Principessa Onoloria & lui, la battaglia marittima & terrestre hauuta con l'Imperatrice Abra & Zairo, & finalmente come la prendesse per moglie. Dalla man stanca si vedeua nel primo & piu alto spatio dipinta tutta l'historia di Amadis di Grecia come fosse da fanciullo inuolato, come capitasse nel regno di Saba, quel che iui fece, & come se ne fuggisse, l'amor fra lui & la

Prin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Principessa di Francia, quel che per lei fece, et come poi si innamorasse della Principessa Nichea nel mirar la sua effigie che gli portava Bussendo il nano. Tutto il fatto della torre dell'vniuerso, & come qui sotto habito & forma di Nereida ottenesse il desiderato amor della sua donna, & finalmente questo primo spatio conteneua tutto il successo della sua historia puntalissimamente. Nel secondo spatio era tutto il fatto dell'amore, & notabili battaglie di don Florisello, l'amor preso alla bella Siluia sua zia vestita in habito pastorale, con l'amor di Darinello, & tutto quello che era fra lor seguito. Nel terzo & vltimo spatio si vedeua in figure rappresentato tutta l'historia & gli amori diuersi di don Rogello con tutti i suoi glorioſi fatti, ma non era questa pittura finita ancora. Sotto il sole, che era nel quadro in luogo piu alto, in faccia della sala era l'historia di don Silues, & il suo nascimento, & tutti i suoi magnanimi & valorosi gesti, ne anco questa parte era totalmente finita, ma vi era lasciato lo spatio da finirla. Dalla contraria parte del Sole oue era la Luna, era l'historia del Principe Sferamundi di Grecia con i suoi valorosi fatti, & quei di Amadis d'Astra, & gli amori fra loro et le due sorelle figliuole dello Imperator di Parti, la Principessa Ricciarda & l'Infanta Rosaliana, ma sopra le figure & pitture di esse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

non eran scritti i nomi, perche non essendo anco publicati i matrimonij fra loro, non hauea l'artefice di vna tanta opra voluto che si sapessero i lor nomi.

Che miraron le belle pitture & historie della sala, & quel che poi seppero del laberinto incantato, & che si apparecchiarono a entrarui. Cap. CXXXIII.

CHi potrebbe esprimer mai la gioia & il piacer che queste Principesse sentiuano in mirar quelle belle figure quiui ritratte dal naturale, che la saggia matrona signora del palagio lor diceua? Ma l'allegrezza che fra l'altre ne sentiua la bella Infanta Rosalua era senza fine, considerato che da questi famosi heroi & cauallieri tanto famosi & grandi era discesa Astrapolo suo marito & suo amante. Ma quando dalla signora intese che voleua lor mostrare un'altra sala doue si hauean a figurare l'historia de i figliuoli di questi Principi, & che fra l'altre Principesse douea esser annouerata ella ancora come moglie del figliuol di don Silues, accresceua il suo gaudio tanto, che pensaua non poter esser donzella al mondo che in contentezza l'vguagliasse. Non le diceua la dama che ella vi hauea da esser figurata perche non spe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

specificaua persona alcuna, ma diceua che in quell'altra sala haueuan da esser figurati i gran fatti de i figliuoli & successori di que' Principi con le amate moglie loro & i loro amori, onde per consequenza ella giudicaua douer esserui ammessa. Ma tutte vnitamente ponderauano & diligentemente essaminauano la dispostezza di quelle nobil Reine & Principesse che erā dal naturale quiui ritratte, i liniamenti de i bei visi loro, della bocca, & del naso, & di tutte l'altre parti, & lor pareuan si belle, che con gran gioia de i cuori loro diceuano che non si poteuan dipinger donne piu belle & piu gratiose, & alcune che si stimauan valer molto in bellezza, si inuilinano nel mirarle dicendo che era impossibile che esse con la bellezza loro fossero potute arriuare alla perfettione della beltà di quelle passate & presenti Principesse. Miranan anco le fattezze de i Re & Principi dipinti & diceuano che non senza causa erano stati, & erano in bellezza, & in valore cosi celebri al mondo. Si erano i cauallieri & le dame tutte tanto inuaghite di queste pitture, che non sapeuan da quella vista leuarsi, & è da sapere che quella gran sala non haueua se non alcune finestre per affacciarsi di fuori la gente & per hauer aere, che quanto al lume non accadeua, perche quel Sole la illuminaua da vna banda et dall'altra la luna. Sarebbono state queste bel-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le & generose dame tutta quella notte a mirare queste diuine pitture cosi la vista di esse le teneuano innaghite, quando la signora del palagio non le hauesse quel piacere intercetto, con dirgli che già le viuande si imbandiuano alla cucina & percioche ben era che ciascuna si ritirasse alla sua camera, & quiui si rinfrescassero per vscir poi a cenare. Il che fecero elle, & quando in quelle camere entrauano, pareua lor di entrare in stanze del paradiso terrestre, cosi per la vaghezza & ricchezza di esse, come anco per la ricreatione che haueano della bella vista di quei vaghi & dilettosi giardini che tutte le consolauano con vedergli pieni di frutti & fiori, & con amene fontane, & mormoranti riui. Vsciron dopo tutte in sala le Principesse & le donzelle loro, con le dieci donzelle de i caualieri, & essi parimenti disarmati da i loro manti con i duo Principi, e trouarono in quella medesima sala depinta le tauole apparecchiate molto sontuose, oue si misero, lauate le mani. Lo stupore era grande che il Sole che diceuano cosi risplendeua essendo già notte, come se fosse stato di mezzo giorno, onde non bisognaua di adoprar lume di candele, & quel che era piu notabile, che la Luna, che non dà splendore alcuno nel dì nelqual sopra il nostro hemisperio risplende il Sole, in questo luogo, contra l'ordin di natura lo daua anco essa. Se la marauiglia era grande

de

de di quelle Principesse & altre dame in vedér queste cose, si lascia considerare ad ogn'uno, poi che era contra l'ordin di natura. Dopo che hebbero tutti cenato a grande agio, la donna gli disse, che perche haueua da dargli in quel luogo molti passatempi & mostrar lor cose nō mai piu vdite ne compreſe, gli pregaua a voler rimaner quiui per otto giorni ancora, il che doueuan fare cosi per vedere & gustar quei gran solazzi, & intendere quei misterioſi secreti, come anco per riposarsi quiui della fatica del lungo camino passato, massimamente che già erano al fine del lor viaggio, che non era l'incantata valle di amore quinci distante piu che quattro picciole leghe. Le Principesse che non cercauano altro che feste & passatempi, risposero che non solo voleuan farlo, ma che elle le haueuano da hauer obligo immortale. Dopo molto ragionare si ritiraron tutte alle camere loro oue trouaron lumi molti accesi, & compartite le dame, se ne andarono a dormire, & riposaron tutte con molta quiete la notte con la allegrezza di quel che haueuan veduto, & di quel che sperauan di vedere per questa promessa. Venuta la mattina, si leuaron tutte non meno allegre che quando si coricarono, & furon salutate dalla cortese signora del palagio che staua aspettandole in sala oue essendosi vnite tutte queste dame con gran festa, la signora del luogo le inuitò ad an-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dare a passeggiare ne' suoi delitiosi giardini, perche dopo che hauessero mangiato intendeua di mostrar loro cosa di gran diletto. Stettero in quei giardini fin tanto che seppero che da i ministri erano apparecchiate le tauole in vn'altra spatiosa sala terrena, allequali entrarono, trouandole piene di sontuose & ricche imbandigione, & dopo che hebbero mangiato, la bella matrona disse, riuolta a i Principi & le Principesse. Voglio finir signori di mostrarui tutti i secreti di questo mio palagio & manifestarui quanto ho da dirui. Tutte si leuaron in piedi dicendo che a loro pareua vn'hora mill'anni, & che non era piu da tardare, & che se il resto che si haueua da vedere, era tale quale la parte che gli haueua mostrata poteuan ben dire non hauer veduto mai palagio piu bello. Ella presa per la mano la Reina la conduisse con lei seguite da tutte l'altre dame, & smontando le scale andarono verso vn nobilissimo appartamento che posto era come in Isola, sequestrato dalle altre stãze del palagio, & quãdo l'hebbero tutte le dame et i duo Principi bẽ rimirato di fuori, ella andò alla porta di esso & l'aperse & vi entrò, & chiamò la Reina che entrasse dentro, il che fece ella, & ridendo chiamò parimenti dopo le due Principesse, lequali nel voler entrarui furon respinte da vn gran vento tãto che lor conuenne di ritirarsi a dietro al loro

mal

malgrado, di che si turbarono & marauigliarono amendue, & ridendo la signora della casa elle di nuouo volsero entrare, & di nuouo furon respinte, di che rimasero elle arrossite, ma la signora gli disse, figliuole & signore mie non vi faticate piu, perciochè tutto lo sforzo che in ciò farete fia vano, & il medesimo auuerrà a tutte coteste donzelle che non sono maritate, & prouãdosi di entrarui cotesti Principi, auuerrà loro la medesima sorte. Ma vengasi alla proua & poi vi narrerò io la cagione di questo. Le Principesse si rallegraron per quel che la dõna diceua poi che in questa disgratia non erano sole, & hauendo la cosa ridotta in burla, ridendo comandarono che le lor donzelle vi si prouassero tutte, & crebbe le risa in tutte loro. Solo vi entraron due donne perche eran maritate, & dopo le Principesse, & le dieci donzelle pregaron i duo Principi che si prouassero, & essi per vbbidirle lo fecero, & furono con non minor furia respinti, & quantunque facessero gran sforzo, non poteuano sforzare la gran furia del vento che gli ributtaua a dietro. Le due Principesse pigliãdosi piacer di uedergli far quel grande sforzo indarno, scherzando gli diceuano & che pensauate voi che per esser cauallieri, piu haueste potuto far di noi nel fatto di questa auentura? Essi si cacciarono a ridere, & la Principessa Eliana riãdo molto disse alla signo

ra

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ra del palagio, per mia fè signora che se non procedete che noi potiam là entro entrare, vedrete quel che noi faremo, & che farete voi se non vi entrate rispose ridendosi molto la savia donna? staremo di fuori, disse la Principessa. Allhora risero tutte, veduto massimamente la gratia con che ella ciò disse. Ma la signora del luogo vscita fuor anco ella con la Reina & le due donne disse. Non vi marauigliate signore se voi non hauete potestà di entrar in quel ricco & sontuoso luogo che là uedete, perche colui che lo fabricò con le sue arti, stabilì che niun potesse andar là entro a veder le marauiglie che vi sono ne goder i piaceri che vi si gustano che non sia in matrimonio congionto, & però la Reina mia signora & io con queste due donne che hauemo mariti, vi siamo entrate.

Gli esforti che diede questa gentil matrona nel maritarsi le donzelle & i caualieri, & la lode che diede alle maritate, & alli ammogliati. Cap. CXXXIIII.

LA gentil signora del palagio seguendo il suo parlare, disse molte cose in lode della auuentura di quello appartamento incantato & come quei che dentro entrauano haueuano da veder le più dilettose cose che alla humana vista si presentassero giamai, & gustarebbono piace-

re

re da non potersi esprimere con grande allegrez
za & gioia de i cuori loro. Dopo che con que-
ste & simil parole hebbe posto in gran desiderio
ciascuna di quelle donzelle & i cauallieri di en-
trar dentro, cominciò a lodare & essaltar mol-
to la eccellenza de' maritati & collizati in ma-
trimonio, mostrando che era stato da Iddio or-
dinato, & dalla chiesa santa instituito, & co-
me fra tutte le amititie humane niuna era al
mondo piu ferma & piu fidata che quella de i
congiugati, perche tutte l'altre eran quasi falla-
ci & non punto durabili, & questo prouenire
per esser l'altre amicitie contratte da gli huomi-
ni di lor natura inconstanti, & questa instituita
da Iddio, in cui non cade mutatione alcuna.
Che per questa si manteneuan la spetie humana
con legitima successione de i figliuoli, & che nel
matrimonio santo presso i buoni Christiani era
marauigliosa consolatione, & nelle altre illeci-
te concupiscentie carnali non era se non peccato
& abomination, & che sépre al piacere irrego
lato di esse seguiuan molestie & tribulationi, &
come mai fra donna & cauallier fu mai amore
fuor di matrimonio che nel fin non si mutasse in
odio & in rancore. Quiui disse in quanta esti-
matione erano presso i famosi Romani antichi i
coniugati, & in dispregzo i soluti, che a niuno
che non fosse ammogliato dauano carico di go-
uerni, & che ne' lor tempij non era lecito di en-
trare

trare all'huomo che non haueſſe moglie a lato, ne a donna ſenza marito, & in conformatione dell'honore che a maritati ſi faceua addusse l'eſſempio di Ottauiano Ceſare, che ſe a lui foſſe venuto alcun huomo di conditione, & graue che non foſſe ſtato ammogliato lo laſciaua ſtar in piedi facendo allo incontro ſeder color che ſapeua hauer moglie. Dopo che hebbe con molti altri ſimili eſſempi inalzato molto lo ſtato dei congiugati diſſe alla Reina. Ma quando non per altro, potrete voi generoſa Reina che queſte due Principeſſe, & queſte altre donzelle a cui potete dar meriti, non poſsono per queſta cagione godere la felicità & la gloria che in queſto appartamento incantato ſi troua? Et più vi dico, & il medeſimo dico a voi ſignori Principi & Principeſſe che ſete venuti p prouarui nella auentura della valle di amore, che in quella proua non potete eſſer ammeſſi ſe prima non ſete maritati, perche con queſta conditione è permeſſo il prouaruiſi, ne il Principe di Palomaro ſarà mai liberato. Grande era ſtato il piacer che hauean quelle Principeſſe & l'altre donzelle ſentito nel raccontar che queſta nobil dama hauea fatto della eccellenza del matrimonio, alquale deſideraua tanto di venire, ma più gli piacque queſto vltimo auuiſo dato alla Reina di voler maritarle. Con tutto ciò perche era lor vergogna in queſto riſponder parola alcuna, ab-

abbassaron gli occhi aspettando che la Reina rispondesse, qual disse, signora, voi hauete detto molto bene, & il vostro auuiso datomi intorno al maritar quelle donzelle che io conduco è molto buono, il poter io farlo cosi improuisamente mi reputo, almeno di tutte esse molto difficile, massimamente che conuien prima disporre esse ad accettar i mariti che io considero che gli sieno appropriati & poi disporre questi cauallieri ad accettarle, & in questo vi và molto tempo & non picciola consideratione, & maggiormente che io vorrei pur che almeno quanto a queste donzelle nostre i lor padri che non vi sono vi acconsentisse. Non vi affannate signora Reina in questo, rispose la saggia donna, perche io col mio sapere vi appaleserò la inclinatione che hanno questi cauallieri verso queste donzelle, che con le mie arti sò i loro amori, & dirouui anco la inclinatione particolare che ciascuna di esse ha verso ciascun di essi. Riseró i cauallieri tutti, con i duo Principi che quiui erano per queste parole, & le donzelle tinte di colori vermigli in faccia abbassaron i visi senza poter totalmẽte cõtenere il riso anche elle, & tutti uniuersalmente sentendo nel lor secreto gran gioia, la Reina le rispose ridendo anco ella. Se voi signora in questo mi aiuterete, (perche non voglio in conto alcuno ammogliar i cauallieri & maritar le donzelle, senza il consenti-

ti-

timento della volontà loro) non mancherò io di far hoggi maritaggi tanti quanti potrò farne, perche son molti dì che io l'ho desiderato. Horsu sorridendo rispose la donna, siamo hoggi insieme & concluderemo, che ad vno ad vno bisogna di sargli & voi gratiose donzelle soggiunse rivolta a loro, rallegrateui che io sarò quella che vi appropriarò quei mariti che piu vi piaceranno in modo che vi chiamarete contente, contentando anco questi nobili caualieri, & poi potrete entrar in questo nobile appartamento che vi uedrete, & gusterete cose di marauiglioso diletto, ma ella nulla risposero, anzi tennero i visi bassi sempre per gran vergogna. Quel dì medesimo poi la saggia signora del luogo & la Reina messesi insieme fecero per la prima a loro uenire la bella Principessa Eliana a cui la Reina col conseglio della donna disse. Figliuola Eliana io voglio che voi siate la prima a esser hoggi maritata, acciò potiate con l'Infanta Rosalina mia figliuola goder la gloria di questa auuentura, & entrar alla pruoua della valle di amore per liberare il Principe mio figliuolo, & vostro cugino. Il Re mio marito & io habbiamo auttorità dal Re vostro padre di maritarui, & sò che senza che io voi chiamasse, quel che io hauesse concluso saria stato ben concluso, ma ho voluto che voi lo sappiate, perche se vi dispiacesse non voglio farlo. Voi ben sapete

i meri-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

i meriti del Principe di Rodas Lindamarte, & quanto habbia fatto per voi & per la salute vostra & di Rosaluami figliuola, & sapete anco quanto vi ami, che non credo io che cauallier al mondo piu possa amar donzella. Intendo di congiungervelo hora in matrimonio con l'effetto in quel modo che ve l'ho già son piu giorni dato col pensiero quando da voi non resti, ma ben vi esorto a non contradirlo, poi che oltre la consolation del cuor vostro hauete marito che vi ama tanto, consolandolo nelle sue amorose pene, & ricompensandolo di quella seruitù, che come vostro cauallier fin quì vi ha fatto, et quel che nella vostra liberation già fece contra i giganti. Mai sentiron l'orecchie di questa gentil & vaga Principessa, parole che piu le dilettassero di queste, & se mai mostrò prudenza in tener celato l'allegrezza del suo cuore, fu questa volta, ancora che non la potesse celar a fatto, che il viso ne diede segno, & stando alquanto a risponder per mostrar grauità & nasconder il suo gran desiderio, dopo con gli occhi bassi le rispose. Signora mia, poi che vi è data la libertà dal Re mio padre di dispor di me, non debbo io contradirle cosa che faccia, massimamente che le ragioni che mi assignate di riconoscer il seruir che questo Principe mi ha fatto, me obligan molto. Io resto quanto a me di vn tal marito contenta, perche

dal

dal dì che lo conobbi, lo giudicai molto saggio & discreto, & ho conosciuto in lui valor tanto, non voglio negarui che non me gli inclinasse, ancora che non tanto che me gli affettionase sa pendo che per legge di donzella non doueua io porre il mio amore se non in colui che mi fosse toccato per marito. Quel che poi mi obliga a fatto di accettarlo è il veder che la mia poca bel tà par che gli sia a grado, però vi concludo che quando in lui sia questo desiderio medesimo, dal canto mio non son da tormi dal vostro volere. La saggia signora del luogo ridendo disse allhora, di lui non habbiate signora mia alcun dubbio, che quando questo sente non cambiarebbe questa ventura per la prima Imperatrice del mondo, cosi la uostra gran beltà lo ha soggiogato. La Reina allegra la ringratiò molto, & fattala partire, mandò a chiamar il Principe Lindamarte, & gli disse che essendosi auueduta che amaua molto la Principessa Eliana hauea desiderato di congiongerglila in matrimonio, cosi perche non sapeua conoscer Principe che meglio la meritasse, & per la nobiltà del sangue, & per la propria virtù della sua persona, & perche l'hauea da quei gran pericoli liberata, che era vn'hauersela guadagnata due uolte. Et che hauea prima voluto intender il suo desiderio intorno a questo. Il Principe se le volle inginocchiar innanzi & non gli fu comportato, ne meno che

le

le baſciaſse la mano, anzi ſolleuandolo, ella gli diſse, & che coſa è queſta ſignora, dunque vi eſtimate voi di ſi poco merito, che non vi conoſciate degno di goder l'amor di queſta Principeſſa? Signora mia le riſpoſe Lindamarte, io ſtimo la ſignora Principeſſa di tanto merito che nõ mi par che ſia cauallier o Principe di tanta eccellenza, & di ſi grãde altezza che poſsa meritarla, & però non vi marauigliate ſe io per queſta buona nuoua mi conoſco debitor voſtro di ogni obſequio & ſeruitù, poi che per queſta riſolutione, vengo a conſeguir la maggior gratia che a cauallier che ami ſi poſſa concedere. Ma vedete ſignora di acquiſtarui prima la volontà di lei, che molto mi dubito che conoſcendoſi ella di quanta eccelléza et beltà l'habbia creata Iddio, non ſi degni di hauermi per ſeruo non che per marito, & queſto diceua con tanto affetto che la Reina & la donna chiaramente compreſero non eſſer in cauallier amor che queſto auanzaſſe, & per conſolarlo, & concluder il matrimonio, mandaron per la Principeſſa che quiui comparſe con l'Infanta Roſalua, ſapendo ella la cagione perche era domandata, & finalmente con infinita allegrezza di queſti duo amãti (che l'vn l'appalesò, l'altra l'aſſolſe) il Principe Lindamarte la ſposò publicamente, dicendo lor la ſauia donna del palagio che ſi metteſſero in punto perche intendeua che la notte eſſi, & Aſtra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

polo & l'Infanta Rosalua fossero velati, perche il dì seguente douessero esser in punto per entrar nello appartamento insieme con l'altre nouelle spose.

Che furono concluſi gli altri matrimonij, & che il dì ſeguente entrarono i nouelli ſpoſi nell'auuentura del palagio.

Cap. CXXXV.

ERa l'allegrezza senza fine quella del Principe Lindamarrte, & non minor della sua era quella della bella Pricipessa Eliana laquale si andò ad apparecchiar per lo sponsalitio, & la Reina chiamata la figliuola le disse che si mettesse in punto che voleua che la sera si velasse insieme col Re Astrapolo, et come era cõcluso maritaggio fra il Principe Lindamarte & la Principessa Eliana sua cugina, & che si hauea quella coppia a velare in vn tempo medesimo con loro. l'Infanta tutta lieta nel suo secreto si andò anco ella a polirsi piu che non era & andata a congratularsi con la Principessa, si abbracciarono insieme & tutto quasi il resto di quel giorno cõsumarono in accõciarsi per comparir leggiadre et belle nelle nozze, lequali la signora del palagio fece ordinar molto pomposе & solenni. Tra questo mezzo fecero la Reina & ella venir ad una ad vna quelle dieci donzelle strane & i cauallieri che sapeuan che le amauano, & cõclusero parimenti le nozze loro, & dopo quelle, delle altre

don-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

donzelle che quiui haueuano i cauallieri che le amauano, & q̃lle che sapeuano nõ hauer in questa cõpagnia i cauallieri che le seruiuano nõ nolle la Reina chiamarle allhora, ma confortãdole gli disse che alla sua tornata nel regno di Palomaro le hauerebbe maritate, di che hebbero esse piacere, perche amando quei cauallieri della corte che eran col Re rimasi, nõ haurebbon cõsentito di prẽder questi, abbandonando loro che tãto amauano. Venuta l'hora furon sposati tutti et fu cominciata vna solẽne festa, et dopo la nobile, et sontuosa cena entraron tutti i nouelli sposi, et spose dẽtro una grãde, e spatiosa cappella, oue furon velati solennemẽte. Venuta la mattina volle la signora della casa che i nouelli et le nouelle spose mãgiassero prima che si entrasse alla pruoua della auentura, & poi venendo a prouarsi, fu il primo il Principe Lindamarte che presa per le mani la sua amata sposa entraron nella porta senza impedimento alcuno, & fu cosa di marauiglia, che tosto che saliron le scale di questo appartamento che eran spatiose et di mirabil lauoro, sentì questa coppia vna musica cosi soaue che poco mãcò che non si posassero in alcune ricche seggie che nella ricca sala trouarono, pur sostenendosi et entrãdo in un'altra sala subito si sentirou cosi di amore infiãmare che nõ potẽdosi alcun di essi contenere, veduto nõ esser quiui persona alcuna si abbracciarono sentẽdo marauiglioso piacere.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Cosi stãdo uiddero uenir uerso di loro quattro leggiadre donzelle che fattagli riuerenza le raccolsero con grã cortesia et gli dissero signori nouelli, voi siate i molto ben venuti, seguiteci, pche ui cõ durremo nella stanza doue è ordinato il uostro letto nuttiale, ne da noi douete guardarui, perche quà siã noi deputate a q̃sto ministerio, et p seruirui nel dar il desiderato riposo a i uostri infiãmati cuori, poi che è fatto matrimonio fra voi. I duo sposi marauigliati dell'esser di q̃ste dõzelle et della cortesia loro, se ben si vergognarono alquanto che cosi gli haueßero veduti abbracciati, & particolarmẽte la Principessa Eliana che nõ ardiua di alzar gli occhi da terra. Il Principe ringratiò per lei et per se le uaghe dõne di q̃lla cortesia dicendo che quãdo a loro toccasse di maritarsi egli offeriua loro il medesimo seruigio, di che risero eße, & gli condußero in uno appartamento di quattro stanze che rispondeuano a vn'altro vago & dilettoso giardino non anco veduto da alcuno di questa compagnia, doue era vn canto di vccelli si melodioso che indolciua i cuori de' duo amanti tãto che pareua lor cãto celestiale. Quiui viddero stanze si riccamente guarnite che amendui li nouelli sposi stupirono, ma quel che fu piu, che tosto che misero il piede in quelle stanze sentiron rinouarsi le amorose fiamme con assai maggior ardor di prima, & con questo sentiuan vna tanta dolcezza ne i cuori loro che era

cosa

cosa da non poter narrarsi, pche non si trouò vocabolo che quando essi lo riferirono, potessero appropriare. In oltre gli occhi loro viddero cose stupẽde di allegrezza et di gioia, le orecchie sentiuano quel dolce cãto cosi stupendo di quelli uccelli con tanto bel cõcento come se la musica lor naturale fosse stata cõ l'artificio che i cantori han cõ le regole loro. Struggeuansi i duo amãti tanto ne i loro desiderij amorosi che si sẽtiuan dilegnare i cuori loro, et si mirauan con amorosa dolcezza, sẽza saper dir l'uno all'altro quel che uoleuano, il che procedeua p il rispetto che haueuano alle quattro belle dame che quiui eran presenti, le quali a posta nõ voleuan partirsi perche si sopra sedesse al fatto dell'amor loro fino alla notte, & intãto gli tratteneuano cõ diuersi ragionamẽti, et se nõ fosse stata grãde allegrezza che ne i lor cuori sentiuano per uirtù di quel luogo incãtato, come si è detto, q̃l cõmune desiderio amoroso gli haurebbe angustiati tanto che non sarebbe stato in loro riposo alcuno, ma il trattenimento di q̃ste amorose dame con la forza dello incanto che gli tenina in uno estasi di una mirabile allegrezza, gli riteneua a nõ tenersi di continuo abbracciati insieme. Tra questo mezzo entraron gli altri duo nouelli sposi il Re Astrapolo & l'Infanta Rosalua dentro la medesima casa incantata, oue hebbero il medesimo ricenimento da quattro altre corteси & amorose dame che lor vennero in-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cõtro alle ſcale et puenuti in vna grã ſala diuerſa da q̃lla oue era entrata l'altra coppia, sẽtirono la medeſima ineffabil gioia ne gli acceſi cuori loro p la virtù di q̃lla caſa incãtata, et eſsẽdoſtati cõdotti in un'altro appartamẽto diuerſo da q̃llo oue erã gli altri duo nouelli ſpoſi, ſentirono anco eſſi la dolce melodia del cantar di q̃lli vccelli che erano in un'altro giardino, nelquale amendui mirando oltre la cõtẽtezza c'haueã le lor uiſte p i frutti et vaghi fiori che vi ſcorgeua, ſentiuã vn'odor tanto ſoaue c'haurebbe ritornato in vita vn huõ mezzo morto. Eſſi ancora nello entrar di q̃lle delitioſe camere ſentirõ radoppiarſi in loro le fiãme amoroſe, in tanto che col mirarſi appareua ne' lor pietoſi et amoroſi uiſi i deſiderij c'haueano di dar refrigerio a i loro ardori. Le dame con mille parole di gran traſtullo ſi miſero al trattener anco eſſi, perche foſſe fino alla notte ſeruato lo ſtar ſoli inſieme, il che era un'affligger gli et vno augumentarſi in lor piu il deſio ſi come è natural coſa che piu procuriamo, & ci sforzamo di conſeguire quel che piu ci è vietato ma era tãta la gioia, & la contentezza che ſentiuano per la virtù che in ſe hauea quel luogo, et per la ſperanza che era lor con oſcure parole data che douean quiui amẽdui poſar quella notte, che con quei grati ragionamenti, ſe ne paſſauano il giorno, maſſimamente che ſempre qualche vna di quelle dame lor raccontaua qualche caſo di

amore

amore con piaceuolezza & molto riso di tutte. Non tardò poi dopo molto a entrar un'altra coppia di q̃i dieci caualieri & dieci donzelle nouelli ſpoſi, et hebbero da quattro altre dõne honorate et belle le medeſime accoglieze, et furon in altre ſtanze condotte, et trattenute col medeſimo piacere. Dopò, vi entrò l'altra coppia che hebbero il medeſimo riceuimẽto, et finalmente tutte le coppie de' nouellamẽte ſpoſati vi entrarono, ſentẽdo la medeſima gioia, eſſẽdo cõdotti l'una coppia sẽpre in diuerſe ſtãze ſeparate dall'altre coppie, & con il medeſimo modo trattenute fin che vẽne la ſera che furon portati lor molti lumi & fu dato cena tãto ſontuoſa, et di cibi ſi delitati, et delitioſi che tutti ne rimaneuano ſtupiti. Dopo c'hebbero cenato a molto agio et beuuto pfettiſſimi vini, furon anco vn pezzo trattenuti tutti i cõgiugati fin che fu l'hora d'andare a dormire, nelqual tẽpo le dame deputate a i lor ſeruigij cõ piaceuol ſorriſo lor diſſe che tempo era uenuto di dar refrigerio alle loro amoroſe fiãme et pigliar il premio delle tante fatiche, & che eſſe erã quiui p ſeruirle fin che foſſero entrati in letto, i caualieri ſi leuarono in piedi allhora et v'imitarono le ſpoſe, che ancora che in altro non pẽſaſſero ne i lor ſecreti anco elle, vergognoſe nondimeno ſe ne ſtauano sẽza parlare, ma le dame, ritiratesi eſſi, ſpogliaron le nouelle ſpoſe et le coricarono, laſciata p ciaſcuna vna robba ricchiſſima da co-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

prirsi, et volsero spogliar i cauallieri, dicẽdo che essendo q̃sto il ministerio loro, nõ poteuan essi cõtradirglilo. In questo modo partite le dame entraron tutti al letto, & quiui dãdo riposo a gl'infiammati cuori loro tutti questi nouelli sposi & fedeli amãti stettero pigliando il frutto desidera to de' loro amori cõsumãdo il matrimonio santo.

Che dopo partirono tutti i nouelli sposi per la valle di Amore, & quel che nel camino hebbero. Cap. CXXXVI.

VEnuta la mattina, già che era il Sole molto alto, entrarono nelle camere de' nouelli sposi quelle medesime dame tutte affabili, & ridenti dicendo loro il buon giorno, poi che hauean hauuta la buona notte, & leuatosi il cauallicre, essi leuarono, & vestiron la sposa tutta lieta di esser stata superata, & vinta, & dopo stettero amendui in gran gioia ascoltando il canto soaue di quelli vccelli. Tutta quella mattina consumaron in vscire ciascuna coppia al suo particolar giardino, & chi quiui haueſſe potuto sentir i ragionamenti che faceuano da soli a soli, nõ haurebbono vdito se non parlar di cose amorose & grate a chi ama. Quiui stettero tutte queste coppie di amanti fin che furono chiamate a mangiare, et tornando dentro trouaron le tauole già piene di delicate viuande, & mangiato che hebbero a loro grande agio, si partirono le dame ser-

seruitrici & i nouelli sposi rimasero a solazzare insieme prẽdendo grã piacere, il giorno se ne stettero p quelle stãze, & cenato che hebbero la sera andarono a dormire con i medesimi amorosi passatẽpi, e pche haueã trauagliato molto la notte nõ si leuaron la mattina, fin che nõ fu pasata l'hora di terza, et quãdo furõ leuati et uestiti tutti, d'improuiso sparse q̃llo appartaméto tutto, restãdo tutti i nouelli sposi et spose tenẽdosi p mano nel cortile del grã palagio, oue erã la Reina et la saggia signora di esso, che cõ gratioso riso gli accarezzarono. Quiui fu la marauiglia grande di tutti veduto quel delitioso luogo sparito, & Zirzea (che era quella signora del palagio) si trasformò allhora nella sua prima effigie & ridendo disse, lasciate signori et signore mie questa marauiglia, che preuedendo Zireno & io, che qui doueuate capitare, & che non poteuate voi Principi & Principesse honorate, ne queste donzelle & cauallieri di grado, che vi fan compagnia entrar a veder le marauiglie della valle di amore se prima non eravate sposati, volemmo che si venisse a questo atto con consumar il matrimonio innanzi che là si arriuasse, che altrimenti ne era a questi Principi et belle Principesse permesso il trar l'auentura di essa a fine, ne liberar il Principe di Palomaro, pe'l quale effetto vi sete mossi. Habbiam fatto far questo palagio incantato per che gli amori di questi cauallieri hauessero il giu

sto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sto premio loro, & uoi nõ dormiste senza mariti al lato, prima che a quella valle arriuaste, & hora che piu non bisogna vn simile albergo poiche già le nozze son fatte & cõsumate. Tutti q̃i caualliere che erano allegri molto di hauer ottenuto l'amore dalle loro amate spose, ringratiarono, & le dame che la riconobbero se ne risero, & le fecero grã festa, senza ringratiarla in palese, ma bẽ nella ringratiarõ poi in secreto molto. Fu risoluto il partir per la valle di amore p il dì seguẽte, & q̃l giorno si stette quiui in grã festa, godendosi i nouelli sposi la dolce, et bella vista, & i dolci ragionamenti delle spose loro. Et la sera dopo la sontuosa cena furon fatte belle danze che duraron grã pezza della notte, et poi andarono a dormire in altri letti & altre stãze diuerse da quelle della notte passata, & fu la marauiglia et il riso la mattina, che tutte le nouelle spose si ritrouaron belle & vestite, & acconcie, & polite con tutti i muliebri loro ornamenti in dosso, & quel che piu accrebbe la marauiglia fu che si ritrouarono a cauallo ne i lor palafreni in atto di andar via, & similmente i caualliери si trouarono armati di tutte le loro arme, & sopra i loro caualli, ma con arme diuerse da quelle che portauan prima, che erã uermiglie, & con ricchissime sopraueste che era grã vaghezza il mirarglile in dosso. Se lo stupore fu grãde i ciascuno nõ è da scriuersi, ma q̃l che gli l'accrebbe pei maggiore,

fu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fu che q̄l bello & ricco palagio et q̄i vaghi et di lettosi giardini erano spariti tutti, ne altro si vedeua nel sito di esso che herba verde di vn spatioso prato. Tutte si mirauā le dōzelle l'vna l'altra ridendo di quella marauiglia, dispiacendo a ciascuna di non veder piu quello albergo si bello doue haueano hauuto si grā piacere, & si voltarono tutte alla sauia Zirzea et l'Infanta le disse, p̄ mia fè signora che son grādi i miracoli che voi fate, & grāde son le marauiglie in questo camino habbiā noi vedute, ma non hauerēmo voluto che questo si bel palagio che al mōdo non hauea pari & doue siamo state si bene & delitiosamente albergate fosse da voi stato guasto, che me ne par grā peccato. Signora disse le ridendo Zirzea, non hauete a prenderuene affanno, pche Zireno & io lo facēmo con poca fatica, ne vi spendemo ne oro, ne tēpo, & quādo sarà il tēpo, ve ne farēmo de gli altri non meno belli di q̄sti, ma ditemi vna cosa che piu importa che p̄sto vi trouarete alla valle d'amore doue vi bisogna armar di grā cuore & di grā forze p̄ hauer a trar a fine auentura cosi bella, di forze le rispose la Principessa ridendo, io mi confesso non esser bastante a supplire, ma questi nostri mariti supplirānno essi, di core lasciate a fare a me, che supplirò per me, & p̄ la mia cōpagnia, bē vi bisogna di farlo disse l'Infanta che io nō mi conosco hauer ne forze ne cuore. Haurete forze assai amendue lor rispose Zirzea

Zea che ſian le forze della voſtra bellezza cõ le quali hauete non meno da vincere le difficultà di queſta auentura che i cauallieri con l'arme. Se gli è coteſto la Principeſſa burlãdo diſſe, le coſe noſtre paſſaran bene, perche a me par che l'Infanta mia cugina ſia molto bella, & nõ parẽdo a me di eſſerle molto inferiore, nõ potremo ſe nõ bene ſperar della noſtra impreſa quãdo da voi ſignora ci ſarà inſegnato quel che habbiamo a fare. Il tutto vi dirò io, riſpoſe Zirzea & non hauete da dubitar di coſa veruna che voi vediate o sẽtiate poi che hauete in uoi beltà tãta & ſete in cuſtodia di cauallieri di tãta eccellẽza, ma andiamo pur via che da me ſarete tutti bẽ inſtrutti di quel che hauerete da fare, & cõ queſto ſi auiaron verſo la valle di amore, parẽdo a tutte le dame vn'hora vno anno di ueder q̃ſta ualle coſi nominata di amore, & per ſtrada nõ faceuan le dame altro che ridere, & cianciare cõ la preſenza de gli amati mariti & loro amanti, ſouẽte ragionando della ꝑdita di q̃l bel palagio, et burlando dolẽdoſi cõ la ſauia Zirzea che coſi l'haueſſe diſfatto. Nõ caualcarõ molto che giũſero i vna piacenole ualle, la quale ueduta di lõtano dalle belle et vezzoſe ſpoſe nouelle pẽſando che foſſe la valle d'amore ꝑ la uaghezza d'eſſa, ne domãdarono la ſauia che lor riſpoſe ridẽdo che nõ era q̃lla, ma vna ualle molto dilettoſa & copioſa di acque doue ſi hauea da mangiare, & che la valle di amore

re

re era vna lega piu innanzi. In questa valle entrati ui trouarono fontane molto belle di freschissime & limpidissime acque, presso lequali erano tauole apparecchiate molto delitiose, ma non vi viddero persona alcuna, smontate che furõ le dame & i cauallieri, furon, senza vedersi da chi, p̃si i caualli, & i palafreni loro, & condotti in certe grotte doue trouarono apparecchiate stalle molto commode & con biaua per caualli, i quali furono pasciuti abbondantemẽte. Le vaghe dõne si andarono a lauare ĩ quelle fresche acque le mani & il viso rinfrescandosi tutte, & in q̃sto mezzo si viddero con gran marauiglia portare in q̃lle tauole gran copia di viuãde di varie et diuerse sorti, & seggie molto ricche per sedere, onde con gran piacer si misero a tauola ridendo di hauer trouato vn si buõ hoste in luogo cosi remoto quando esse men vi pensauano. Et percioche eran queste dame tutte giouani & allegre molto mangiaron con grande appetito & beuuero di pretiosissimi vini di piu sorte che eran loro amministrati da gente che non vedeuano, che solo al domandarlo, gli era con prestezza portato. Gran risa faceuano fra loro le donne della burla che lor faceua questo hoste in non lasciarsi ueder egli ne suoi ministri & trattarle si bene, & dopo che hebbero mangiato, percioche non era quel luogo offeso da raggi del Sole per i folti alberi che gli faceuan meriggio, vi stettero gran

pezza

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

pezza a ragionare & la Reina riuolta alla fauia Zirzea le disse, ma a chi daremo noi le gratie di q̃sta grã cortesia che ci è stata qui vsata, poi che niun di questi cortesi hosti che ci han sì bẽ trattate, si vede cõparire? Rise Zirzea & disse, non cõparisce niuno per riceuer da voi le gratie di questo buon trattamento perche sanno tutti che q̃l che vi han fatto di cortesia, vi han fatto come obligati. Molto rideuano queste gratiose dame, & diceuano se tutti quei che uan per camino riceuessero si buono albergo come habbiam noi riceuuto, poco guadagno farebbon gli hosti. Almeno disse la Principessa Eliana siam state seruite senza sentirsi vno strepito al mondo de i ministri che ci seruiuano, cosi dicendo cominciò sopra quegli alberi a comparire vna infinità di vccelli che cantaron si dolcemẽte che non fu alcuna di loro, ne caualliere alcuno che per gran melodia non si appoggiassero su la tauola, o su la sua seggia a dormire, se ne passarono in questo modo il caldo del mezzo giorno.

Che i cauallieri, & le dame giunsero alla valle di amore, quel che viddero, & che la fauia ammonì i duo Principi, & le lor mogli di quel che haueßero a fare, & che vennero alla pruoua. Cap. CXXXVII.

SI destaron poi tutti a vn tempo i cauallieri & le dame che fu quando parue a Zirzea la

la sauia l'hora di caualcare, & rimasero di quel breue sonno consolati tutti. Ripreso il lor camino con desiderio di giongere alla valle di amore, vi giunsero passata l'hora di vespro, & viddero una valle la piu amena & la meglio situata che si potesse vedere. Per meglio cõsiderarla salirono al l'alto di essa, & la viddero piena di tanti frutti & fiori, di tãte amene fontane, palagi, et edificy si ricchi, & sontuosi, che stupiti diceuano che nõ séza cagione hauea fama questa valle della piu dilettosa che in tutto il mõdo fosse. Venne a tutte le dame vn desiderio marauiglioso d'entrar a vederla là entro, massimamente che l'odor di qi vaghi fiori & rose che vi vedeuano elle lo sentiuan si bene dall'alto che le confortauano tutte, & inoltre sentiuano suoni di varij instrumento tanto melodiosi et di si dolci concenti che pareuano armonie celesti. Tornando al basso trouaron piantate tende et padiglioni molto sontuosi & ricchi, ne i quali entrarono, & ui vidde la Reina i suoi ministri che hauea mandati ella innanzi per proueder gli alloggiamenti, di che si marauigliò molto, ma la sauia Zirzea le disse che ella gli hauea fin qui cõ le sue arti tenuti celati. Quiui si posarono il resto di quel giorno che cosi volle Zirzea, perche il prouar quella auentura si hauesse a far il dì seguente, si stette quella sera con molta allegrezza & ogn'vna fu bene albergata, & dopo la cena Zirzea

diede

diede vn'arco per vna alle due Principesse ammonendole di quel che haueſſero da fare nell'entrar in quella impreſa, & che non ſi doueſſero ſpauẽtar di coſa alcuna che ſentiſſero, & che ue deſſero poi che hauean con loro i lor dui valoroſi mariti che eran baſtanti a difenderle da ogni pericolo. Venuta la mattina, le belle Principesse cõparſero riccamente guarnite, & i cauallieri ſi armarono delle ricche arme loro, & ſi apparecchiarono a entrar nella valle hauẽdo auuiſo dalla ſauia Zirzea di quel che haueſſero douuto fare, et alle gratioſe Principeſſe, ligarono i duo piccioli archi dorati alla cintura cõ carcaſſi & frizze, che molto gli ſtauan bene, & dopo che furon di tutte le coſe in punto, i duo Principi preſero amendue le loro amate ſpoſe per le mani, et le cõduſſero a i cõfini della valle oue era vna riuiera che pareua molto precipitoſa & profonda, et nõ vi eſſendo ponte alcuno i duo Principi vi entraron sẽza vn timore al mõdo, et viddero che l'acque gli arriuauano fin al ginocchio. Eſſi preſero in braccio ciaſcuno la ſua amata ſpoſa & tenendola con il braccio ſiniſtro, ſi miſero intrepidamente a paſſar la riuiera, ma le due nouelle ſpoſe non poteron far di non turbarſi, maſſimamente vedendõ che quanto piu oltre entrauano i duo cauallieri, piu profonda trouauan l'acqua, tanto che quando hebbero paſsato il mezzo, l'acqua era loro arriuata quaſi fino alla

tura. Quiui crebbe lo ſpauento non ſolo nelle due Principeſſe, ma ne i cauallieri ancora, percioche haueua la ſauia dato loro auuiſo che teneſſero in modo le lor moglie alte in braccio che non toccaſſero l'acqua che in quel ſubito che l'acqua di q̃l fiume le haueſſero bagnate ſarebbon reſtate anco elle come l'altre in quella valle incantate, ne per vn tẽpo ne ſarebbono ſtate liberate. Vénero à tanto che le due Principeſſe ſi perſero quaſi di animo à fatto, & ſe nõ era il cõforto che le daua no i duo valoroſi Principi erã per perderſi total mente, ma eſſi riſpingendole piu all'alto abbracciãdoſi elle al collo ueniuano à inalzarſi in modo che l'acqua non le toccaua. Ma quando a paſſo a paſſo uẽnero i duo Principi ad arriuare uicini al la riua ſe gli oppoſero dieci ſeluaggi molto fieri in viſta con baſtoni forti, e ferrati minacciãdo al le due Principeſſe, & à i cauallieri di vccidergli. Fu lo ſpauẽto ſi grande delle Principeſſe, che tre mauano tutte, & ſupplicarono i mariti che non voleſſero portarle piu innãzi che molto temeuã di rimaner morte per le mani de i ſeluaggi, ma confortandole eſſi, ſi aſſicuraron alquanto, veduto maggiormẽte che i loro Principi haueano trat te le ſpade per diffenderle, ma ricordateſi elle in tãto dell'auuiſo che gli haueа dato la ſauia Zirzea, preſero i loro piccioli archi incãtati che gli haueano dati, & poſteui non ſenza difficultà le frizze, alzateſi nelle braccia de i loro mariti ti-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

raron contra i ſeluaggi, & hauendone percoſſo
vn per vna, cadero i ſeluaggi morti in terra per
quel che appareua, & gli altri fuggendo per pau
ra, abbandonaron quella riua, onde giõtiui i duo
brani cauallieri, vi poſero le lor amate dõne mol
to allegre diuenute per quel buon ſucceſſo, & eſ-
ſi dopo ſaltaron ſu i limiti del fiume anco eſſi v-
ſcendo alla riua, & quiui abbracciando le Prin-
cipeſſe ſi rallegrauano con eſſe loro che gli haueſ
ſero diffeſi da quel gran furor de i ſeluaggi, &
elle ridendo ſi vantauano di hauer potuto piu di
loro con quelli archi, & eſſi con dar lor ſpeſſo
amoroſi baſci lo confeſſauano, & gli diceuano
che non era marauiglia ſe cõ il tirar di quegli ar
chi haueã vcciſo i ſeluaggi, poi che col tirare gli
ſtrali amoroſi cõ gli ſguardi de i lor begli occhi,
ſouẽte loro vccideuano, & elle haueano di queſte
parole infinito piacere, & ſe ne rideuano. Do-
po queſto raſſicurate le due giouani Principeſſe,
per quel che haueano fatto ſi miſero à caminare
cõ i loro mariti coſi à piedi, & peruennero à uno
ſtretto paſſo nelquale era vn' albero di marauiglioſa groſſezza, & altezza, pieno di groſſiſſimi
pomi, & era quiui ſi ſtretto il sẽtiero che per al-
tra ſtrada che p ſotto q̃ſto albero nõ ſi poteua paſ
ſare. I duo Principi che haueano inteſo già dalla
ſauia Zirzea il grã pericolo che era quiui diſſe al
le lor dõne. Hora cõuien che ſe mai p noi vi mo-
ſtraſte valenti, vi moſtrate hora, che hauete da

ſapere

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſapere che non potemo ſenza voi paſſar di ſotto quello albero, che quei pomi ci caderāno in tāta copia adoſſo che come ſon di infinita grauezza, non potremo noi durare che coſi ci ha auuiſati la ſauia, cō tutto ciò noi prouaremo alquāto, & ſat tele reſtare, amendui ſi miſero per paſſare oltre, ma fu la tēpeſta tāta che di quei ſpeſſi pomi gli cadeuano addoſſo che conuenne che ſi ritiraſſero à dietro lor mal grado che coſi erā graui le percoſſe, che pareua che i pomi cadeſſero di cēto miglia da alto palle di piōbo. Molto rideuano le due Principeſſe di queſto caſo, & diceuano, come è poſſibile che à voi ſignori nō habbia potuto nuocere i graui colpi de i ſortiſſimi gigāti, & che poſſan nuocerui queſti pomi di gran bellezza, & ſi fragili come vedemo. Voi vi ſtupireſte ſignore riſpoſero eſſi ſe ſentiſte la grauezza di queſti pomi incantati, che non è poſſibile di poter ſopportare i colpi di eſſi, ma come gli ſopporteremo noi che ſiam diſarmate, & ſenza elmi in teſta, riſpoſero elle ridendo. A voi è conceſſo in virtù delle voſtre diuine bellezze riſpoſero eſſi, & à queſto potete vedere eſſer vero quel che noi in eſſaltatione di eſſa voſtra beltà vi diceuamo che erā diuine, poi che ſi vede che cō eſſe potete paſſar vna difficultà ſi grande, che il poter de i caualieri con le lor forze humane non è baſtante à farlo. Vi marauigliauate voi poi ſe noi dui poueri amanti abbruſciauamo di amar cauſato-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ci da tanta bellezza. Rideuano tutte giolíue, & liete le due Principeſſe di queſto parlare, & poi diſſero, ma come ſarà queſto poſſibile che queſti pomi che tanto à voi nuocono armati non habbino à nuocere a noi ſenza arme? Hor venite al la pruoua della gran virtù che ha la natura poſto nelle voſtre bellezze. Non trouiamo noi altro rimedio per fuggir queſte dure percoſſe, & poter paſſar oltre che la diffeſa voſtra, laquale ha da eſſer in queſto modo che voi alzate i lembi della prima voſtra veſte, & con eſſo lembo coprendoci, ci riparate i colpi di queſti peſanti pomi. Riſero elle & diſſero, poi che gli è coſi andiamo, & ſe coſi vi difendemo, ben potemo penſar che ſia vero che la bellezza noſtra ſia di tanta eccellenza, & che le voſtre gētil carni, riſpoſe Lindamarte, ſien di tāta virtù che le veſti che le cuoprono, poſſan fare vno effetto coſi marauiglioſo. Cō q̄ſta gioia, ammaeſtrate di come douеſſero fare, ſe ne andaron ſotto il grāde albero cō le ſpade ignude i duo nobili cauallieri, & abbaſſatiſi in terra ciaſcuna delle dame coprina con i lembi delle ricche veſti che portauano di ſopra il ſuo amato marito, che ne auuenne che cadendo i pomi à gran furia non toccauano le perſone delle Principeſſe, & cō quelle falde delle lor ueſti riparādo i colpi de i pomi che ſopra i cauallieri cadeuano, & riceueuano quei pomi ſi leggiermente, che pareuan di penna & non di piombo.

Tra

Tra questo mezzo i duo valorosi Principi attendeuano (cosi instrutti dalla sauia Zirzea) a tagliar l'albero ilquale tagliarono i pochi colpi, essendosi l'un posto all'incontro dell'altro, & quãdo fu tagliato, cade da vna bãda, & dal trõco di esso apparue cosa di gran marauiglia, & di non mẽ terrore ne' cuori delle due belle Principesse.

La marauiglia che si vidde vscir dal tronco dell'albero de i pomi incantato, & il valor che contra di essa mostrarono i duo forzati Principi. Cap. CXXXVIII.

SI vidde dopo caduto l'albero vscir dal gran tronco vna testa di vn fierissimo serpẽte che pose tãto spauẽto in queste due gẽtil Principesse che dato vn grã grido fuggiuano in dietro, & i cauallieri leuati in piedi & tenẽdo le spade nelle mani stettero anco essi à veder da vn lato questa marauiglia confortando le dame a nõ douer temere, ma ueduto il serpẽte uscito tutto fuori et che le lor spose piangeuano, & gli pregauano a douerle soccorrere, corsero doue esse erano & se gli misero innanzi sempre confortandole a non hauer paura. Il fiero serpẽte degrignando i dẽti si pose su in quel passo, & ecco dal tronco vscir dopo vn drago molto fiero cõtra iquali si mossero i duo brani cauallieri, essendosi le dame ritirate a dietro p paura, et attaccarõ cõ essi una aspra & pericolosa battaglia, nella quale le due Prin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cipeſſe coſi ſpauētate mirauano il grā valore, & la deſtrezza de i lor tanto amati mariti, lodandogli ſopra tutti gli altri valoroſi cauallieri, & pregando Iddio che gli guardaſſe da quel perico lo. Durò queſta battaglia gran pezza, & non potendo i duo cauallieri vccidere queſti fieri animali, ancora che gli haueſſero in molte parti de i corpi feriti, ben conobbero che erano incātati, & diſſero alle lor leggiadre ſpoſe, che a loro toccaua hormai vccidergli con i loro archi, eſſe allegre per vedergli coſi mal trattati dalle ſpade de i mariti, preſero i duo piccioli archi, & poſteui le frizze, percoſſero l'una il ſerpe, & l'altra il drago, & incontinente caddero in terra morti, & in vno iſtante non ſi viddero piu ne eſſi drago & ſerpēte, ne l'albero tagliato, ne il trōco, anzi apparue coſi aperto il paſſo, che le due principeſſe dopo l'eſſer ſtate molto ſtupite di quel fatto, preſe per le mani da' loro mariti paſsarono oltre ſenza altro impedimento. Toſto che poſero i piedi in quel terreno ſentirono conſolarſi i quattro amanti oltre modo da i buoni odori di quelle roſe, viole, & fiori della incantata valle, & viddero verſo di loro venire vna ſchiera di gratioſe & belle donne, & dōzelle che veniuano a rallegrarſi con loro che foſſero paſſate tāto oltre in quello incanto, & riuerirono i cauallieri, & le Principeſſe, che eſſendo vſcite fuor di quei bei palagi a diportarſi fino a queſto luogo ſentiron toſto

sto esser disincãtate, & ciò esgli auuenuto per opra di questi duo Principi armati, & le due honorate, & belle dame che nõ hauean veduto ancora là entro. Elle le riceuuero cõ molta amoreuolezza, & le dame disencantate lor disse. Benedetti siate uoi signori, & signore di eterne benedittioni, poi che da voi ci è arriuato tanto bene, non che a noi sia spiacciuto o spiaccia di essere stati, & di stare in questo luogo cosi bello, & delitioso, ma solo ci spiace l'esser prine della libertà, che solo il pensare che non poteuamo di quà uscire a nostra voglia, ci era di gran noia, che nel resto, nõ è al mõdo luogo di gaudio, & di piacere, che posa auanzar questo, & perciò saran molte donzelle, e cauallieri amorosi quà entro che haueră per dispiacer grãde, che questo incãto sia disciolto, cosi è stata la nostra vita saporita & di gran solazzo. Voi bẽ dite signore rispose la Infata Rosalua, perche in questo mõdo sõ cauallieri, e dame tãto dati à piaceri, e delitie di questa uita che in altro nõ pẽsano ne in altro põgono il loro affetto, come se mai hauessero da morire, di che ne auuiene che quãdo poi soprariua loro qualche infortunio, o dispiacere di quei che apporta il mõdo sẽtono poi con piu grauezza quelle percosse, ma l'huomo, & la dõna virile han da fuggir quella vita che gli apporti infamia, & dispiacer nel fine. Nõ niego che la giouẽtù non debba far il suo corso, ma dico esser bene che i piaceri di essa debbano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bano eßer moderati, & che nõ trappaßino il ter
mine, & il modo. Coßi è ßignora, riſpoßero quelle
donzelle, & cauallieri, & ße ad alcuno ßi conue-
niße queßto conßeglio a queßte dame, & cauallie
ri che ßono in queßta valle rinchiußi ßi aßpettareb
be che ne han gran meßtiero, ma nõ è però da in-
colpargli molto, con tutto ciò, perche quello che
qui auuiene tutto auuien per forza di incanta-
mento. Dopo queßto le dißcrete dame dißero, che
elle non voleuano paßßar innanzi con loro, per-
che trouandoßi dißencantate non voleuan di nuo
uo rimetterßi in quello incanto, le due Principeß-
ße lodarono queßto propoßito dicendo che vßciß-
ßero fuori preßto per vn ßecreto di quella valle
che eßße non ßapeuano che era che niuna perßona
poteua dimorarui ßenza amore, che non moriße
in breue, & che poi che ßi eran leuate da quelli
amoroßi piaceri, bene era che ßi ritiraßero acciò
non auueniße lor qualche danno, & che fuor del
la valle haurebbon ritrouato vna compagnia di
donne, & cauallieri a' quali diceßero quel che a
eßße fin qui auuenuto era. Con queßto ßi partiron
le dame, & i cauallieri dißencantati a' quali non
pareua bene di ßtar in quelle delitie troppo amo-
roße, et ße ne andarono oue erã la Reina, Zirzea,
& tutte l'altre dõne, e cauallieri annunciãdogli
ciò che hauean veduto. La ßauia Zirzea lor diße
che per la medeßima ragione hauean fatto bene
di non fermarßi piu in quella valle, & riuolta al

la

la Reina disse, signora quà entro non potete voi entrare, & se vi entrate non potrete molto dimorarui, poi che nō hauete il Re vostro marito a lato ne meno puo venirui quelle di queste vostre donzelle non maritate, ne caualieri che non son anco ammogliati per questa medesima causa, che questa valle nō ammette che vi sieno gēti sēza effettuale amore, & se io vi uado senza hauer il mio Zireno appresso, è perche son essēte da simili incāti come chi è ciarmato, che nō può esser offeso dal morso di serpenti uelenosi. Voglio io andarui, & cōdurre meco queste nouelle spose che han con esso loro gli sposi loro che possono starui sicuramēte, accioche vedano le delitie di questa valle, & voi intanto vi rimarrete in questo luogo con questa compagnia, che presto torneremo a voi. La Reina rise allhora & disse che cosi haurebbe fatto come ella la consegliaua, & quiui rimasa con quella compagnia, Zirzea passò innanzi con quei nouelli sposi & spose nouelle. Tra questo mezzo i duo valorosi Principi seguendo il suo camino verso vn grandissimo palagio che era nel mezzo della valle oue habitaua Lindania la giouane maga con quelle genti incantate, hebbero molte difficultà per strada lequali vinsero passando sempre innanzi per virtù di quegli archi incantati che le due Principesse portauano alla cintura, et per le arme c'haueano nouamente hauuto i caualieri dalla savia Zirzea.

Ma

Ma l'amorosa Lindania fin lì intẽta a i suoi amo
ri nõ hauea cosa veruna saputo di questa gente
che era entrata per sodisfare i suoi incãti, hauu-
tone segno si turbò tutta, saputo che le due Prin-
cipesse & i loro mariti erã vicini senza potergli
ritenere alcuna opra sua, & ricorse con prestez-
za a molti rimedij, ma tutti eran superati dalle
due coppie de' nouelli sposi. Ricorse per l'ultimo
rimedio a far nascere vn canto di Sirene cosi soa
ue, & dolce che non è dubbio che se non fosse sta
to piu che forte lo incanto di Zirzea fattone gli
archi, & nelle armi de i duo Principi, gli haue-
rebbe fatti dormẽtare, & addormẽtati sarebbo
no stati da lei presi. Disperata di non potere piu
dar riparo al suo male, & saputo che costoro ue
nuano p torgli delle mani quel Principe che ella
si tenena per sue delitie fra tutti gli altri fu per
uccidersi di sua mano, et l'haurebbe fatto quãdo
nõ hauesse pẽsato che per auẽtura haurebbe con
molti prieghi potuto impetrar da loro che gli lo
lasciassero. Con questo disegno, dopo l'hauer pri-
ma raddoppiata in lui la virtù de i suoi incãti in
farselo amãte, facẽdo della necessità virtù, poli-
tasi, & adornatasi oltre modo, vẽne ad incõtrar
i duo cauallieri, & nobil Principesse con alcune
sue dõzelle, in tẽpo che cõtra di loro si erã mossi
di un piaceuole boschetto vicino duo spauẽtosi to
ri da lei cõ i suoi incãti fabricati, per impedirgli
il camino. Ella volẽdosi cõ loro cattar beniuolẽ-

za

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

za comando à i tori che si partissero ne facessero impedimento à si nobili hoſti che venuano à ca ſa ſua, & i tori ſi partirono incontinẽte. Queſto atto piacque tãto all'Infanta, & la Principeſſa che hauean de i tori paura grãde, che ſi affettionarono à queſta gẽtil dama maſſimamẽte eſſẽdo molto bella, e gratioſa in viſta, ella cõ giocondo aſpetto celãdo il ſuo dolore ſi humiliò à i Principi, & le Principeſſe, e gli raccolſe cõ molta amoreuolezza dicẽdogli, ſignori miei, & voi nobiliſſime ſignore, perche sò chi voi ſete, uenitene alla mia anzi voſtra habitatione, imperoche queſto mio piaceuole incãto, nõ uoglio che habbia à nuocerui, ma ſia il voſtro ſtar qui come à voi piace. Le due Principeſſe, & i loro mariti ne la ringratiaron molto, & le diſſero, ne meno vogliam noi cõ il poter noſtro far diſpiacere à ſi vaga, et ſi gẽtil dõzella, pur che nẽ ſia fatta da noi una corteſia di che ſiam per richiederui. La dama lor diſſe venite à ripoſarui, che tutto quel che io poſſo è in poter voſtro, & da una gratia in poi (che io non dico che mi riſerbi perche il tutto à voi concedo) ma intẽdo io domãdare à uoi, il tutto otterrete, perche à ſi nobili Principi, & ſignore ſi belle, & corteſe ogni coſa cõceder ſi deue. Si auuiaron coſi parlando parole di corteſia verſo il palagio, one entrati viddero le due coppie coſe ſi marauiglioſe & belle, & sẽtirono gioia ne' petti loro ſi grãde che pareua lor di eſſer entrate in un paradiſo.

Che

Che rihebbero da Lindania il Principe di Palomaro, & l'allegrezza fatta fra loro, & quel che in cambio a Lindania fu da loro concesso. Cap. CXXXIX.

NOn si fece mai à dame & caualieri honor maggiore in albergo da alcuno, che auuãzasse l'honore che questa gentil dama fece à questi Principi, & Principesse, perche non fu atto di humanità & cortesia che da lei nõ fosse loro vsato, ilche fu cagione di mutar il pensiero di questi Principi, che essendo venuti con animo di disertarle i suoi incanti & nuocerle, si vennero à placare. Cosi vn'atto di generosità puo operare in vn cuor generoso sdegnato. In questo tempo uenne Zirzea con la sua cõpagnia, & saputo da Lindania chi ella era, nõ si potrebbe dir l'honore, & le carezze che le fece, ancora che nel cuor suo non fosse punto di lei sodisfatta. Non si stende l'auttore à dire tutti i particolari piaceri che Lindania diede à questa nobil compagnia quel giorno, scusandosi che essendo stati tanti, & si varij haurebbe piu tosto fastidito i lettori che apportatigli giocondità alcuna, massimamente che non haurebbe saputo trouargli vocaboli conuenienti da esprimergli, ma basta che furono eccessiui, ma perche la sauia Zirzea sapeua douer esser aspettato con desiderio grande il fin di quel

la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la impresa dalla Reina, essẽdo con quei Principi chiamaron la dama Lindania, et gli dissero come si eran mossi dal regno di Palomaro p disincantare et trar da q̃l luogo il Principe di esso regno, desiderato p esserne vnico herede, & che perciò era venutaui la Reina in persona, laquale stana fuori della valle per il rispetto della condition di essa, & che quantunque fosse il lor disegno di voler tutta q̃lla gente disincantar con lui, veduta nondimeno in lei quella tanta amorevolezza, nõ volean farlo, ma solo le domandauano questo Principe ch'era il douere che essendo Principe di vn tanto regno non hauesse da esser quini ritenuto per delitie di vna dõna, laquale ritenendone tanti altri, nõ perciò ne hauea da restar di mala voglia. Fu di marauiglia il veder che tanto si attristasse questa amorosa dõna per queste parole, & si accorò in modo che non faceua se non lagrimare senza poter risponder parola, & dopo disse. Non è cosa honesta, & io ben lo conosco, che per causa mia debba patir un regno di non rihauere il suo desiderato Principe, & però non posso ne so, ne voglio cõtradire al voler vostro, la gratia che io voleua chiederui, era questa che solo mi lasciaste questo, & con voi ne rimenaste tutti gli altri. Io ve lo concederò hor hora, ben vi dico che non sarà piu longa la vita mia che quanto voi vscirete di questa valle, che senza lui nõ intendo di star in vita, & col dir questo rinouò

gran

gran pianto, che fu tale che pose in ciascun compassione, et Zirzea non potendo così vederla, con scia di tutti i suoi secreti, operò allhora con le sue arti che quel tanto ardor che costei sentiua, se le refrigerasse alquanto, & confortatala in tanto, fatto cennoalle dame & a i Principi le disse. Gratiosa dama nō volemo veder in voi afflittione tanta, consolateui che qualche rimedio prenderemo noi al uostro male. Con questo si cōsolò la bella dama, et a poco a poco venendo l'arte di Zirzea a fare il suo effetto, entrati in altro ragionamēto, fino a sera, la trouaron ī parte mutata, & non uolsero per tutta quella notte seguēte dirle di ciò cosa veruna, anzi vsando tuttauia le sue arti Zirzea, venuta la mattina, operò che uoltasse il suo amore a un gētil caualliere di Trabisonda a cui prima che quini il Principe di Palomaro venisse, hauea inclinato il suo amore, & finalmente stando quini tutto quel dì con la notte seguente, la disposero facilmēte ad accōsentir al partir del Principe, ilquale su quel dì liberato, che riconosciuta l'Infanta & la Principessa, & saputo chi eran quei Principi, & come erā quini venuti per causa sua si rallegrò molto, quātunque l'amor di Lindania lo trauagliasse molto a douer quinci partirsi, ma virimediò la sauia Zirzea spirandogli quel gran fuoco cō l'arti sue, & crescēdo quel di Lindania verso il caualliер di Trabisonda, furon le cose accōmodate, & par-

partirono quinci amici di Lindania, laquale gli vsò molte cortesi parole. Ma questa dama era di questo Principe grauida, che al suo tẽpo partorì vn figliuolo che fece marauigliose cose in arme, come nella quarta parte di questa historia si narrerà. Vsciti fuori della ualle, chi potrebbe dir mai l'allegrezza della Reina quando riuidde il suo amato figliuolo? che nõ si satiaua di abbracciarlo, & egli sentì grã consolatione con la vista della madre. Non haueua ancora saputo chi fossero i cauallieri, se ben hauea inteso che l'vno era marito dell'Infanta sua sorella, et l'altro della Principessa di Armenia sua cugina, ma quando intese, et riconobbe esser quello Astrapolo col qual si era alleuato, & che era del sangue de gli Imperatori di Costantinopoli, chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza del cuor suo? & Astrapolo che non se gli era fin quì appalesato, fece cõ lui marauigliosa festa, et honorò il Principe di Palomaro molto Lindamarte, et doppò partiron tutti per il Regno di Palomaro con molta festa, & hebbero ꝑ strada altri alberghi delitiosi, & buoni per opra della sauia Zirzea, ma finisce l'historia di piu ragionar di questo, perche nel seguente libro, & quarta parte di essa si hanno a dir cose di altro proposito molto dilettose a sentirle.

Il fine della Terza Parte.

BIBLIOTECA VERONA 253302
Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

REGISTRO

✠✠ A B C D E F G H I K L M
N O P Q R S T V X Y Z.

A a Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii
Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr
Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg
Hhh Iii Kkk Lll Mmm.

Tutti ſono Quaderni, eccetto ✠✠
che è Seſterno.

In Venetia, Appreſſo Lucio Spineda. 1610.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino